



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

Corso di dottorato in Storia, culture e  
teorie della società e delle istituzioni  
XXIX ciclo

**LO SVILUPPO DELL'*INQUISITIO HAERETICAE*  
*PRAVITATIS* NELLE LETTERE DI GREGORIO IX  
(1227-1241)**

Alessandro Sala  
Matricola R10446

Tutor:  
Chiar.ma Prof.ssa Marina Benedetti  
Tutor:  
Chiar.ma Prof.ssa Marta Calleri

Coordinatore:  
Chiar.mo Prof. Vittorio Criscuolo

A.A. 2015-2016

*Secondo volume*

## Introduzione alla documentazione

Il presente lavoro di edizione critica raccoglie in un unico *corpus* la documentazione di Gregorio IX (1227-1241) relativa all'eresia e alla sua repressione. Tale scelta di riunire ed editare secondo norme più aggiornate e uniformi il materiale documentario selezionato è motivata dalla necessità di rendere più agevole l'analisi complessiva del percorso di sviluppo dell'*inquisitio haereticae pravitatis*. I documenti sono suddivisi in due sezioni, disposti in entrambe in rigoroso ordine cronologico e con un proprio ordine di corda. La corretta progressione temporale degli atti è ricostituita nel repertorio cronologico; in esso per ogni documento si riporta nel seguente ordine la data cronica, le parole iniziali dell'arenga o del *tenor*, il regesto e il rinvio alla presente edizione.

La prima appendice raccoglie le lettere presenti nei registri della cancelleria pontificia (Registra Vaticana, nn. 14-20) e la seconda quelle che per diverse ragioni non vi furono registrate, per un totale di 315 atti.

L'Appendice I è composta da 239 lettere, due delle quali indirizzate a Gregorio IX da Federico II, ma inserite nei registri pontifici in corrispondenza della risposta del pontefice. L'Appendice II è formata da 76 lettere: 33 originali<sup>1</sup>, 7 copie autentiche<sup>2</sup>, un inserto in originale<sup>3</sup>, 16 copie semplici<sup>4</sup>, un inserto in copia semplice<sup>5</sup>; per 18 non si è potuto rintracciare l'antigrafo e pertanto si riproduce il testo dell'edizione a stampa indicando, qualora riferita, la fonte e il luogo di conservazione<sup>6</sup>. Nei casi di più edizioni, si è data la preferenza a quella edita con criteri più rigorosi e attuali. Gli eventuali errori riscontrati in queste edizioni sono stati corretti ove possibile sulla base del formulario.

### Criteri di edizione

I documenti sono disposti all'interno delle due appendici in rigoroso ordine cronologico e ad ognuno è stato attribuito un numero di corda. Si sono numerate con numero proprio anche le lettere presenti nei registri vaticani che, indirizzate a più destinatari, venivano registrate una sola volta con l'annotazione «in eundem modum» seguito dal nome di un altro destinatario. Nei regesti sono esclusi, come di norma, gli stereotipi del formulario. I nomi

---

<sup>1</sup> Appendice II, nn. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 15, 17, 19, 24, 15, 26, 27, 28, 34, 38, 40, 42, 43, 50, 52, 53, 58, 59, 64, 65, 66, 68, 69, 71, 72, 74, 76.

<sup>2</sup> Appendice II, nn. 13, 18, 22, 46, 47, 48, 70.

<sup>3</sup> Appendice II, n. 11.

<sup>4</sup> Appendice II, nn. 1, 8, 12, 14, 23, 29, 31, 33, 35, 36, 37, 39, 45, 49, 51, 61.

<sup>5</sup> Appendice II, n. 21.

<sup>6</sup> Appendice II, nn. 9, 10, 16, 20, 30, 32, 41, 44, 54, 55, 56, 57, 60, 62, 63, 67, 73, 75.

propri sono stati tradotti, mentre si è mantenuto il latino per alcuni antropomi e per i toponimi di incerta identificazione. Seguono la traditio (questa non è stata indicata per le lettere tratte dai registri vaticani; per queste si fornisce solo la collocazione archivistica e la loro posizione all'interno delle diverse unità) e le note introduttive, relative alla descrizione del supporto e alle annotazioni dorsali coeve o comunque medievali; quelle di mano moderna si sono riferite solo quando offrono informazioni utili per la ricostruzione delle vicende storiche della conservazione; in tutti gli altri casi sono state omesse.

Nell'apparato critico sono segnalati depennamenti, parole in interlinea o aggiunte a margine e la presenza di eventuali sottolineature posteriori.

La collocazione degli atti conservati presso gli Archivi di Stato di Firenze, di Siena e il Haus-Hof- und Staatsarchiv di Vienna è indicata *ad annum*.

La punteggiatura e le maiuscole seguono l'uso moderno.

Sono stati adottati i seguenti segni e caratteri convenzionali:

- parentesi tonde ( ) a segnalare tutti i compendi che possono offrire esiti diversi;
- parentesi quadre [ ] per le restituzioni di lettere, parole o passi più o meno leggibili ricostruiti mediante il ricorso al formulario;
- puntini di sospensione entro parentesi quadre [...] per indicare lacune del testo dovute al cattivo stato di conservazione del supporto; il numero dei puntini corrisponde al numero delle lettere mancanti;
- parentesi uncinate < > per l'integrazione di omissioni di lettere o parole dovute a dimenticanza dello scrivente;
- tre asterischi orizzontali per indicare uno spazio lasciato in bianco nel corpo del testo, senza specificare l'estensione, trattandosi di spazi per lo più convenzionali, spesso insufficienti ad accogliere quanto omesso;
- virgolette a caporale « » per i passaggi riportati in forma di discorso diretto o di citazione diretta di versetti biblici.

/ = cambio di rigo negli originali

// = cambio di carta

(B) = bolla

(BD) = bolla deperdita

(SN) = *signum notarii*

Nel presente lavoro si è tenuto conto delle norme di edizione tradizionalmente applicate in Italia per l'edizione delle fonti documentarie medievali, facendo riferimento a quelle stabilite dall'Istituto Storico Italiano e alle successive integrazioni:

- *Norme per la pubblicazione dell'Istituto Storico Italiano*, in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano", 28 (1906), pp. VII-XXIV;
- Alessandro Pratesi, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XVII (1957), pp. 312-333;
- Armando Petrucci, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, in "Rivista Storica Italiana", 75 (1963), pp. 69-80;
- Giampiero Tognetti, *Criteri per la trascrizione dei testi medievali latini ed italiani*, in "Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato", 51 (1982), pp. 13-64;
- Attilio Bartoli Langeli, *L'edizione dei testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica*, in "Schede medievali", 20-21 (1991), pp. 116-131.

#### Sigle e abbreviazioni

AGOP = Roma, Archivio Generale dell'Ordine dei Predicatori

ASFi = Archivio di Stato di Firenze

ASMi = Archivio di Stato di Milano

ASSi = Archivio di Stato di Siena

ASV = Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano

AST = Archives du Chapitre de Saint-Thomas

BHStA = Bayerische Hauptstaatsarchiv

BNF = Bibliothèque nationale de France

Reg. Vat. = Registra Vaticana

I registri vaticani  
(Appendice I)

1227 aprile 29, Laterano

*Gregorio IX ammonisce i podestà e gli abitanti delle città della Lombardia, in parte fautori della diffusione dell'eresia nei loro territori, affinché osservino e facciano osservare le disposizioni contro gli eretici e a favore della libertà ecclesiastica previste dalla legislazione conciliare e dalle costituzioni imperiali.*

ASV, Reg. Vat. 14, I, n. 54, cc. 8r-9r.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 355; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 54.

Potestatibus et populis civitatum Lombardie.

Diversis laudum titulis claret quidem provincia Lombardie, sed duo sunt que ipsam eius claritatem vehementer obfuscant labes videlicet heretice pravitatis, que nonnullas eiusdem provincie terras, publica fama immo infamia referente asseritur graviter infecisse et consequenter subversio ecclesiastice libertatis, que ex illa venenata radice cum arbor mala non possit facere bonos fructus<sup>1</sup> videtur absque dubio procesisse. Magno igitur studio, magna cura, magna diligentia et vestre providentie satagendum /c. 8v/ ut de gloria vestra huiusmodi deformes et periculosas maculas auferatis, que non solum ipsam gloriam temporalem imminuunt, verum etiam prorsus auferunt sempiternam hiis quos inficit dicta labes et eos penis sempiternis addicunt. Vos vero, sicut audivimus ab aliis et experti sumus aliquando per nos ipsos, non sincere nitimini medicinam morbis adhibere predictis, sed cum scriptum sit «maledictus qui agit opus Domini negligenter»<sup>2</sup>, vos non solum negligenter in predictorum morborum curatione proceditis, sed etiam fraudulentè ledentes fraude huiusmodi vosmet ipsos, ita ut vobis adaptari possit illa sententia Salomonis: «insidiantur – inquit – contra sanguinem suum et fraudes contra suas animas moliantur»<sup>3</sup>. Cum enim vel vestrorum exhortationibus prelatorum vel apostolicis comminationibus excitamini ad procedendum contra hereticam pravitatem vel ad faciendum aliquid in favorem ecclesiastice libertatis, vos quasi ad oculum servientes ac studentes potius famam vestram hominibus quam vestram Deo conscientiam commendare, facitis statuta vestra de expellendis hereticis et eorum fautoribus puniendis, nec non de conservanda ecclesiastica libertate, ipsaque statuta superficialiter exequentes, hereticos ipsos a finibus vestris expellitis, qui post tempus modicum revertuntur vosque, quasi Deus vestra possit astutia irrideri, id sub dissimulatione transit. Si quando vero eis vel eorum fautoribus pecuniariam penam infligitis, aut illam non aufertis eisdem, aut ad solam apparentiam auferentes eis clanculo restituitis et sic de

impunitate securos in sua malitia roboratis. In fine quoque vestrorum ponitis statutorum ut potestates et consilarii addendi minuendi atque mutandi liberam habeant potestatem, pretextu cuius capituli evacuatur et redit in nichilum quicquid pro fide catholica vel ecclesiastica libertate fuerat constitutum et ita factum est, quod non sine magno cordis dolore referimus, ut heretice labis morbus, serpens paulatim ut cancer, provinciam vestram fere totam infecerit et libertas ecclesiastica pene penitus subversa sit in eadem et ab eius finibus emigrarit, cum heretici iam non vulpes latenter vineam demoliantur dominica<sup>4</sup>, sed quasi equi parati ad prelium presumant manifeste insurgere contra eam, in quibusdam locis publice predicando et quasi tauri inter vaccas populorum<sup>5</sup>, inter videlicet seductibiles animas, ducatum gregis<sup>a</sup>, dum episcopos se appellare presumunt, temere usurpando. Libertas vero ecclesiastica adeo inter vos subversa esse dicitur et eversa ut non solum ecclesiarum hominibus, sed etiam ipsis ecclesiis et personis ecclesiasticis collecte, tallie, angarie ac perangarie imponantur a laicis et respondere cogantur sub examine iudicis secularis, quos etiam non veremini publico banno subicere ac interdum carceri mancipare. Qui autem vel nondum prorsus ecclesie reverentia abiecerunt, vel quod verius est, volunt non abiecisse videri, banno personas huiusmodi non subiciunt, sed, si clericale privilegium allegantes coram eis rennuunt respondere, eis negant iustitiam, cum de laicis conqueruntur, ipsisque laicis, ne illis communicent in commerciis aliisque contractibus, interdicitur et sic novo potentie genere laici clericos quodammodo excommunicant, cum ipsis communicari, ut diximus, non permittant. Faciunt statuta etiam super decimis et contempta lege divina subditos suos ad usurarum solutionem cogere non verentur, quorum quidam in tante temeritatis audaciam proruperunt ut in illos, qui contra usurarios litteras impetrant apostolicas non sint veriti statuere certam penam. Nunquid creditis, quod Deus ista non videat? Nunquid creditis, quod hec mala, nisi correxeritis, semper impunita relinquat? Patiens quidem est Deus et diu perversos, ut ad ipsum revertantur, expectat. Sed illi, qui divitias eius longanimitatis contempnere non formidant, sibi iram in die iudicii thesaurizant. Ab hoc metuendo thesauro, qui confusione perpetue paupertatis inducit, vos preservare iuxta officii nostri debitum satagentes, universitatem vestram monemus, rogamus et obsecramus in Domino Iesu Christo ac per apostolica vobis scripta precipiendo mandamus quatenus ad Deum habentes puro corde respectum et transitoriis eterna, ut convenit, preferentes omissis huiusmodi adinventionum versutiis, quibus nullos magis decipitis quam vos ipsos, ea que contra hereticos et credentes ac fautores eorum et que pro ecclesiastica libertate apostolica et imperialis sancxit auctoritas et specialiter que super hiis statuta fuerunt in concilio generali, nec non ea que karissimus in Christo filius noster Fridericus Romanorum imperator et cetera super eisdem constituit et que in forma concordie inter ipsum et quosdam vestrum



a Sede Apostolica nuper facte super iam dictis articulis sunt expressa, que volumus ad omnes civitates Lombardie extendi, sincere ac fideliter observatis et faciatis a civibus vestris et subditis, excluso cuiuslibet fraudis commento, inviolabiliter observari, nullum ad solutionem usurarum compellere vel eis, qui contra usurarios litteras impetrant apostolicas, ob hoc penam infligere presumentes, preceptum nostrum taliter impleturi, quod sepedicte labis infamia, que vos reddidit ubique notabiles, conquiescat et remota huiusmodi macula, que sicut a principio diximus, laudum vestrarum titulos vehementer obfuscata, de puritate fidei et conservatione ecclesiastice libertatis possitis merito commendari. Pro certo scientes quod, si nostris in hoc salubribus monitionibus et preceptis neglexeritis obedire et contra ea presumpseritis per adinventiones quaslibet hereticis vel eorum fautoribus favorem indignum impendere, vestrosque prelatos aliasve personas /c.9r/ ecclesiasticas in prenotatis articulis aggravare, nos contra presumptionem huiusmodi ea excogitate curabimus per que eadem comprimi debeat et vos a vestris perversitatibus ad viam rectitudinis revocari. Provideatis igitur, sicut viri sapientes et provide, ne contra vos, quorum salutem paterno zelamus affectu, grave aliquid cogitare cogamur culparum vestrarum immensitate compulsi. Dat(um) Laterani III kalend(as) mai <pontificatus nostri anno primo>.

---

<sup>a</sup> grecis *nel testo*.

<sup>1</sup> cfr. Matteo 7, 18. <sup>2</sup> Geremia 48, 10. <sup>3</sup> Proverbi 1, 18. <sup>4</sup> cfr. Cantico 2, 15. <sup>5</sup> cfr. Salmi 68, 31.

## 2

<1227 maggio 27, Laterano>

*Gregorio IX informa Enrico III, re di Inghilterra, che a Luigi IX, re di Francia, non è permesso usurpare i diritti altrui, anche se impegnato nella lotta contro gli Albigesi e posto sotto la protezione apostolica.*

ASV, Reg. Vat. 14, I, n. 95, c. 14r.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 94, c. 14r dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, I, n. 94).

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 95.

Reg: Potthast, n. 7920; *Original papal documents in England*, n. 120.

Illustri regi Anglie.

Licet karissimum in Christo filium nostrum .. illustrem regem Francie cum .. matre et fratribus suis sub protectione susceperimus Apostolice Sedis et nostra, pro eo quod idem rex

inchoatum a patre negotium fidei prosequitur adversus hereticos Albigenses, noverit tamen regalis sublimitas nos expressisse in litteris regi predicto directis, quod super iniuria illata vel etiam inferenda, seu quoad tua vel aliorum iura, sibi non liceat extendere manus suas, per protectionem huiusmodi eum nolimus confovere, sed sibi ius suum tantummodo conservare. Dat(um) ut supra.

3

1227 giugno 12, Anagni

*Gregorio IX conferma a Corrado di Marburgo la facoltà, concessagli dal langravio di Turingia, di assegnare benefici ecclesiastici.*

ASV, Reg. Vat. 14, I, n. 108, c. 17r.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 6; *Epistolae saeculi XIII*, n. 361.

Reg: Potthast, n. 7930; *Epitome Bullarii Praedicatorum*, n. 151; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 108.

Magistro C(onrado) de Marburc predicatori verbi Dei.

Solet annuere et cetera usque impertiri. Cum itaque, sicut insinuante nobili viro langravio Turingie didicimus, ipse ordinandi, prout spectabat ad eum, ecclesiastica beneficia, in quibus ius obtinet patronatus de coniugis ac filiorum et fratrum suorum assensu ad evitandum periculum, quod ex defectu posset vel negligentia provenire, tibi contulerit potestatem, nos ipsius nobilis supplicationibus annuentes, quod super hoc ab eodem pie factum est, sicut in eius autentico continetur, auctoritate apostolica confirmamus et presentis scriptis patrocinio communimus. Nulli ergo et cetera nostre confirmationis infringere. Si quis autem et cetera. Dat(um) Anagnie II id(us) iunii, <pontificatus nostri> anno primo.

4

1227 giugno 12, Anagni

*Gregorio IX concede a Corrado di Marburgo di servirsi di altre persone che lo aiutino a ricercare ed estirpare l'eresia dai territori della Teutonia.*

ASV, Reg. Vat. 14, I, n. 109, c. 17r.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 7; *Bullarium Franciscanum*, I, n. 6; *Epistolae saeculi XIII*, n. 362; *Corpus documentorum inquisitionis Neerlandicae*, n. 72; Douais, *L'inquisition*, pp. 54-55.

Reg: Potthast, n. 7931; *Epitome Bullarii Praedicatorum*, n. 152; *Les registres de Gregoire IX*, I, n.109; *Epitome Bullarii Franciscani*, n. 31.

Eidem super officio predicationis sibi commissio <magistro C(onrado) de Marburc>. Sollicitudinem tuam, qua diligenter intendis ad investigandum in partibus Theutonie pravitatis heretice sectatores, in Domino commendamus, dum pestis huiusmodi quanto serpit occultius, tanto gravius vineam Dominicam in simplicibus demolitur. Quia vero efficacius procede poteris ad heresim de illis partibus abolendam, si aliqui a te fuerint in partem huius sollicitudinis evocati, discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus, assumptis ad eandem sollicitudinem, quos noveris expedire, diligenter et vigilanter inquiras heretica pravitate infectos in partibus memoratis ut per illos, ad quos pertinet, zizania valeat de agro Domini extirpari<sup>1</sup>. Dat(um) Anagnie II id(us) iunii, <pontificatus nostri> anno primo.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 13, 20-43.

## 5

1227 luglio 14, Anagni

*Gregorio IX esorta gli arcivescovi e i vescovi lombardi a compiere opere di riforma e correzione nei confronti del clero secolare e regolare, affidandosi in particolare ai frati dell'Ordine dei Predicatori.*

ASV, Reg. Vat. 14, I, n. 129, c. 22r-22v.

Reg: Potthast, n. 7963; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 129.

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1227 § 63; *Baumgartenberger Formelbuch*, n. 15; *Epitome Bullarii Praedicatorum*, n. 162.

.. archiepiscopis et episcopis Lombardie.

Ecce venit Deus sempiternus et Dominus, qui fundavit terminos orbis terre, citans nos in voce archangeli et in novissima tuba ad generale concilium ut universis impendat suorum stipendia meritorum, labia eius indignatione sunt plena et lingua ipsius, quasi ignis devorans<sup>1</sup> quomodo dormientes et amantes sompnia iacentes in lectis eburneis et lascivientes in

cubilibus suis<sup>2</sup>, diem adventus eius cogitant aut stare poterunt ad videndum ipsum, cum revelabuntur omnia abscondita tenebrarum et infelix impiorum nuditas apparebit, non erit locus ubi lateant miseri nudi stantes ante tribunal Christi ut audiant vocem iudicii, qui ad vocem obturavere consilii aurem suam. Ad confusionem igitur perpetuam evitandam et declinandos sempiternos ardores ac cruciatus eternos oportet, omnes qui assumpti sunt ad agrum dominicum excolendum, granum a palea flagello debite correctionis excutere, et a fruge dominica zizania separare<sup>3</sup>, ne electos contagium tante corruptionis inficiat et filios Dei cum filiis mundi huius hora repentine calamitatis involvat. Quocirca fraternitati vestre, in virtute obedientie, per apostolica scripta districte precipiendo mandamus quatinus, omni mora et occasione postpositis, primo incipientes a vobis ipsis, torporem desidia et negligentie teporem, omnimodo deponentes, ne bovis stercore lapidatos incipiat<sup>4</sup> vos Dominus vomere de ore suo, arma spiritualia, gladium et ignem viriliter assumentes, incipiatis parietem fodere ut appareant genimina viperarum et radius lucis vibretur interius et ad vindictam exigat umbram mortis, moniales et monachos et clericos seculares efficaciter corrigentes, tam in capite quam in membris. Cum autem prelati ecclesiarum sepe propter occupationes multiplices, seu occasiones alias, non sufficiant ministrare populo verbum Dei et statutum ob hoc fuerit in generali concilio ut ad sancte predicationis officium salubriter exequendum viri assumantur idonei, potentes in opere ac sermone, qui plebes sollicite visitantes, eas verbo edificent et exemplo, nos ad exequendum plenius officii vestri debitum, aliquos de fratres<sup>a</sup> ordinis Predicatorum, ex quorum approbata religione magnus in Ecclesia Dei fructus iam provenisse dinoscitur, curabimus destinare<sup>b</sup>, qui vestri cooperatores et coadiutores in quibus expedit existentes, tam verbo predicationis quam visitationis officio, vobis suffragium convenienter impendant, ut vestra et ipsorum sollicitudine muri Ierusalem et templum Domini reparentur. Si vero quicquam difficultatis emerit, /c.22v/ quod videatur per vos expediri non posse, illud ad Sedem Apostolicam referatis; nos enim in hiis, prout oportuum fuerit, vobis efficaciter assistemus et necessarium impendemus auxilium et favorem. Quod, si super hiis que mandamus fueritis negligentes, cum securis ad radicem infructuose arboris sit ponenda, gravem penam poteritis tamquam qui ex hoc vos redditis nimis culpabiles, non immerito formidare. Quare volumus et mandamus ut per vos et fratres eosdem ad nos quecumque feceritis plenius referantur. Dat(um) Anagnie II id(us) iulii, pontificatus nostri anno primo.

---

a aliquos de fratres *nel margine destro con segno di inserzione. Sostituisce dilectos filios fratres espunto nel testo.*    b curabimus destinare *nel margine destro con segno di inserzione. Sostituisce destinamus espunto nel testo.*

<sup>1</sup> cfr. Isaia 30, 27.    <sup>2</sup> cfr. Amos 6,4.    <sup>3</sup> cfr. Matteo 13, 24-30.    <sup>4</sup> cfr. Siracide 22, 2.

<1228 marzo 21, Laterano>

*Gregorio IX informa Luigi IX, re di Francia, dell'invio del cardinale diacono di Sant'Angelo, legato papale con piena facoltà d'azione per risolvere le questioni relative agli Albigesi, e lo esorta ad accoglierlo con benevolenza e a collaborare con lui.*

ASV, Reg. Vat. 14, II n. 45, cc. 86v-87r.

La datazione fornita è quella indicata da Potthast, non accettata da Lucien Auvray che ritiene sia stato redatto nell'estate del 1228, ma che non propone una data alternativa (*Les registres de Gregoire IX*, I, n. 229).

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1228 § 20-22; *Bullarium Franciscanum*, I, n. 18; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 229.

Reg: Potthast, n. 8150; *Acta Pontificum Helvetica*, I, n. 143.

. . illustri regi Francie.

Negotium quod agitur adversus Albigenses hereticos negotium est pacis et fidei orthodoxe pro qua semper stent regnum Francorum tamquam in ipsius soliditate fundatum et proienitores tui personas exposuerunt et bona causam ad honorem Dei ac regni predicti gloriam prosequentes, ita quod eius devotio in universo mundo specialis existere nuntiatur. Huiusmodi autem devotionis fervore succensus, recordationis inclite pater tuus tamquam verus Israelita persecutus est negotium memoratum et illud feliciter prosequendo de terrenis ad superna migravit. Tu quoque, imitator devotionis eiusdem, primitias tuas eidem negotio dicare cepisti, caritatis zelo submittens viriliter humeros ut posses perficere quod a patre tuo laudabiliter extitit inchoatum; super quo omnipotentem Deum collaudamus, qui tibi tam pium inspiravit affectum et suppliciter deprecamus ut felicem exitum per suam misericordiam largiatur. Et quidem cum principes terrarum purgare debeant malis hominibus terras suas, magnificentiam tuam decuit ut cor et manum apponeres ad profligendam de partibus Albigens(ium) hereticam pravitatem, que cum sint intra terminos regni tui, fame tue ac honori expedit ut tam potenter quam celeriter pestem extirpes eandem ne, si diutius differas, fides ibi omnino depereat et terra quam tenent catholici amittatur ac pestis huiusmodi ad loca magis proxima se transfundat. Denique Nabuchodonosor rex legitur decrevisse ut periret quicumque blasphemaret Deum Sedrac, Misac et Abdenago et domus eius etiam interiret<sup>1</sup>. Si ergo rex alienigena, ne Deus Israel blasphemaretur, desevit tu, princeps christiane et christianissimorum proienitorum successor<sup>a</sup> et heres, cui forte

Dominus alto et secreto suo iudicio consumationem negotium reservavit, contra blasphemos ipsius devoti principis officium non implebis? Licet autem dilectus filius noster R(omanus), Sancti Angeli diaconus cardinalis, utpote consilio ac discretione conspicuus, in negotio ipso fervens, nobis esset apud Sedem Apostolicam pernecessarius et eius presentia plurimum oportuna, quia tamen cum instantia postulasti eum ad hoc mitti denuo de latere nostro legatum, te in hac parte, quantumcumque in eius absentia nobis depereat, curavimus exaudire ne forte te opinari contingeret, quod non esset cordi nostro iam dictum negotium, si non mitteremus cardinalem eundem, de quo certum est quod te ac domum tuam ac totum regnum Francorum speciali affectu diligit et honoris ac exaltationis tue desiderat /c.87r/ incrementum ac eiusdem negotii naturam et circumstantias plene novit; propter que ac alia multa, in quibus ipsum possumus merito commendare, res ipsa propter sui arduitatem eiusdem cardinalis presentiam exigebat. Ecce igitur cardinalem eundem iterum exponentem se labori huiusmodi, pro eo quod ardens est in dicto negotio, nec non et pro speciali dilectione quam ad te ac regnum tuum habere dinoscitur, illuc providimus destinandum ut, preeunte divina pietatis auxilio, errata corrigat et deformata reformet, noxia evellat plantetque salubria, ipsumque terram diu obsitam sentibus vitiorum et fructus iniquitatis ac amaritudinis, proferentem fructum pietatis et dulcedinis, auctore Deo, faciat germinare; cui etiam tam in regno Francorum quam in Provincia, nec non in Lugdunensi, Tarantasiensi, Ebredunensi, Viennensi, Bisuntinensi, Aquensi et Arelatensi provinciis plene legationis officium duximus committendum, data sibi libera potestate destruendi et evellendi, dissipandi et disperdendi, edificandi atque plantandi, disponendi, ordinandi, statuendi, diffiniendi et faciendi quecumque secundum datam sibi a Deo prudentiam viderit facienda. Ideoque serenitatem regiam rogamus et hortamur attente in remisssione tibi peccaminum iniungentes quatenus ipsum, sicut Apostolice Sedis legatum, immo verius nos in ipso, devote recipiens et honeste pertractans ad prosecutionem et consumationem dicti negotii, iuxta discretionem et arbitrium legati predicti, sollicite ac diligenter intendas, id vivacitate cordis et animi sic acturus, quod laude digna sit tue devotionis sinceritas et proienitorum tuorum meritoria in memorialibus operibus tuis vivat. Nos enim, ad presens, iuxta consilium cardinalis eiusdem, innovamus indulgentias laicis et clericis illuc proficiscentibus ab Apostolica Sede concessas ac in aliis etiam acquievimus cardinali predicto, prout negotio credidit expedire.

---

<sup>a</sup> successorum *nel testo*.

<sup>1</sup> cfr. Daniele 3, 16.

<1228 ottobre 21, Perugia>

*Gregorio IX informa arcivescovi, vescovi, abati e priori di Francia di aver inviato il cardinale diacono di Sant'Angelo come legato papale con il compito di estirpare l'eresia dalle terre degli Albigesi e per questo li incarica di rinnovare le indulgenze già concesse in precedenza ai crociati.*

ASV, Reg. Vat. 14, II, n. 46, cc. 87r-88r.

La datazione fornita è quella indicata da Potthast, non accettata da Lucien Auvey che ritiene sia stato redatto nell'estate del 1228, ma che non propone una data alternativa (*Les registres de Grégoire IX*, I, n. 230).

Ed: *Bullarium Romanum*, n. 13; *Les registres de Grégoire IX*, I, n. 230.

Reg: Potthast, n. 8267; *Acta Pontificum Helvetica*, I, n. 144; *Regeste dauphinoise*, II, n. 6949.

.. Remensi, .. Senonensi, .. Rothomagensi, .. Turonensi, .. Bituricensi, .. Burdegalensi, .. Auxitano, .. Narbonensi, .. Lugdunensi, .. Ebredunensi, .. Tarantasiensi, .. Bisuntino, .. Aquensi, .. Arelatensi et .. Viennensi archiepiscopis et eorum suffraganeis et abbatibus et prioribus, capitulis et aliis ecclesiarum prelatum in eorumdem diocesibus constitutis.

Ardenti desiderio aspirantes ad purgandum terram Albigens(ium) ab heretica feditate, indulgentias olim ab Apostolica Sede concessas cruce signatis vel signandis fidelibus ad hoc laborantibus innovamus et dilectum filium nostrum Romanum, Sancti Angeli diaconum cardinalem, Apostolice Sedis legatum, scientem huiusmodi naturam negotii et circumstantias, utpote qui alia vice in eo efficaciter laboravit, virum consilio et discretione conspicuum, diligentem honorem regni Francorum et in negotio ipso ferventem, qui quantumcumque nobis pernecessarius esset apud Sedem Apostolicam et eius presentia oportuna, quia res ipsa propter sui arduum talis et tanti viri diligentiam exigebat, ad partes vestras propter dictum negotium, et alia que ibi habet Sedes Apostolica /c.87v/ pertractare, de nostro latere duximus destinandum. De omnipotentis itaque Dei misericordia et beatorum apostolorum Petri et Pauli auctoritate confisi, ex illa quam nobis, licet indignis, Deus ligandi atque solvendi contulit potestatem<sup>1</sup>, omnibus, qui laborem istum in propriis personis subierint et expensis, plenam suorum peccaminum, de quibus veraciter fuerint corde contriti et ore confessi, veniam indulgemus et in retributione iustorum salutis eterne pollicemur augmentum. Eis autem qui non in propriis personis illuc accesserint, sed in suis dumtaxat expensis, iuxta facultatem et qualitatem suam, viros idoneos destinarint<sup>a</sup> et illis similiter, qui

licet in alienis expensis in propriis tamen personis accesserint, plenam suorum concedimus veniam peccatorum. Huius quoque remissionis volumus et concedimus esse participes, iuxta quantitatem subsidii et devotionis affectum, omnes qui ad subventionem eiusdem negotii de bonis suis congrue ministrabunt, aut circa predicta consilium et auxilium impenderint opportunum. Sane quia iusto iudicio celestis imperatoris obsequiis inherentes speciali debent prerogativa gaudere, volumus et mandamus ut, si qui illuc proficiscentium ad prestandas usuras iuramento tenentur astricti, creditores eorum, ut remittant eis prestitum iuramentum et ab usuram exactione desistant, ecclesiastica districtione cogatis. Quod si quisquam creditorum eos ad solutionem coegerit usurarum, ad eorum restitutionem simili censura compellatis eosdem. Preterea Iudeos ad remittendum usuras per secularem faciatis potestatem compelli et, donec eas remiserint, communionem sibi fidelium denegari. Porro si qui crucesignatorum Iudeis solvere debita nequeunt in presenti, laborare curetis ut iudices seculares sic eis de utili dilatione provideant, quod post iter peregrinationis arreptum, quosque de ipsorum obitu<sup>b</sup> vel reditu certissime cognoscatur, usurarum incommoda non incurrant, compellendis nichilominus Iudeis proventus pignorum, quos interim ipsi perceperint in sortem, expensis deductis necessariis computare. Debitores quoque crucesignatorum ad ea in quibus tenentur eisdem, cogatis usuris cessantibus persolvenda, creditores ipsorum ad prorogandum terminos solutioni debitorum prefixos, prout necesse fuerit, inducentes. Quia vero nonnulli, assumptam crucem contra dictos hereticos, auctoritate propria, deposuisse dicuntur, illos eam resumere compellatis. Monemus igitur discretionem vestram et hortamur in Domino Iesu Christo, presentium vobis auctoritate mandantes quatenus populis vobis subdictis diligenter exponentes omnia supradicta, eisque ad impendendum prefato negotio in rebus personisque succursum sedulis exhortationibus animantes, in singulis articulis supradictis exequamini singuli quod ad sollicitudinem vestram noscitur pertinere, ita vos exhibentes sollicitos et attentos, quod proximos ipse ardor vestre caritatis accendat vosque in presenti a nobis gratiam et in futuro possitis /c. 88r/ a Deo premium expectare.

---

<sup>a</sup> così nel testo.    <sup>b</sup> obitu su rasura.

<sup>1</sup> cfr. Matteo 16, 19.

*Gregorio IX scomunica gruppi di eretici, più o meno reali, Federico II, Rainaldo e Bertoldo, figli del duca di Spoleto, Egidio de Palumbaria, Niccolò de Arcione e Pietro Gregorii, cittadini romani, e altre persone identificate per nome o per categorie.*



ASV, Reg. Vat. 14, III, n. 46, cc. 133v-134v.

La datazione è fornita sulla base dell'approssimazione fatta da Lucien Auvray (*Les registres de Gregoire IX*, I, n. 332).

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1229 § 37-41; *Historia diplomatica Friderici secundi*, III, pp. 157-159; *Epistolae saeculi XIII*, n. 399; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 332.

Reg: Potthast, n. 8445; *Corpus documentorum inquisitionis Neerlandicae*, n. 72.

Excommunicamus et anathematizamus ex parte Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, auctoritate quoque beatorum apostolorum Petri et Pauli ac nostra, omnes hereticos, Cazaros<sup>a</sup>, Paterenos, Pauperes de Lugduno, Arnaldistas, Speronistas, Passaginos et omnes alios, quocumque nomine censeantur et omnes fautores, receptatores et defensores eorum.

Excommunicamus et anathematizamus ex parte Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, auctoritate quoque beatorum apostolorum Petri et Pauli ac nostra, Fridericum dictum imperatorem, pro eo quod contra sententiam excommunicationis, a venerabili fratre .. Albanensi episcopo et Gual(e) bone memorie, quondam tituli Sancti Martini<sup>b</sup> presbitero cardinali, de voluntate et assensu suo, auctoritate Apostolice Sedis latam, ad terminum quem sibi prefixit non transfretavit, sicut promisit, nec promissum numerum militum suis expensis pro subsidio Terre Sancte misit vel tenuit, nec in Terram Sanctam promissam pecuniam statutis ab ipso terminis destinavit.

Item pro eo quod archiepiscopum Tarentinum ad sedem propriam et populum suum accedere non permittit et quia Templarios et Hospitalarios bonis mobilibus et immobilibus, que habebant in regno, temere spoliavit; /c. 134r/ et quia compositionem factam inter ipsum et comites<sup>a</sup> Celanen(ses) ac Raynaldum de Aversa, pro cuius observatione Ecclesia romana ad eius instantiam fideiussit, servare contempsit, et quia comitem Rogerum crucesignatum, sub Apostolice Sedis protectione receptum, comitatu et terris suis penitus spoliavit ac eius filium in captivitate detentum ad mandatum apostolicum sepius iteratum restituere non curavit.

Item excommunicamus eum et anathematizamus, pro eo quod ab oppressionibus et spoliationibus ecclesiarum et personarum ecclesiasticarum et conculcatione ecclesiastice libertatis monitus non desistit.

Item excommunicamus eum et anathematizamus, pro eo quod ab oppressionibus pupillorum, orphanorum et viduarum, seu nobilium et aliorum hominum regni, vel destructione eiusdem, quod ad romanam Ecclesiam specialiter noscitur pertinere, pro quo Ecclesie romane iuramentum fidelitatis exhibuit et homagium prestitit, monitus non cessavit.

Item quia contempta excommunicatione ad mandatum apostolicum non rediit, omnes qui sunt ei iuramento fidelitatis astricti, et specialiter homines regni, a iuramento quo sibi tenentur, denunciavimus et denuntiamus absolutos, quia Deo et sanctis eius adversanti atque eius precepta calcanti nulli fidelitatem servare tenentur. Preterea civitates, castra et alia omnia loca ad que ipse pervenerit, ecclesiastico supponimus interdicto ut, quamdiu presens fuerit, ibidem nulla divina officia celebrentur, officio beneficioque privantes omnes cuiuscumque professionis vel ordinis, qui ei, postquam denunciatus fuit excommunicatus a nobis, sibi divina ausu temerario celebrarunt, vel antequam ad mandatum Ecclesie redeat de cetero celebrabunt.

Item excommunicamus et anathematizamus Raynaldum, filium quondam Conradi, ducis Spoleti, pro eo quod occupavit et occupat patrimonium Ecclesie in Marc<h>ia et alibi, et omnes et singulos, cuius vel quorum auctoritate, auxilio, consilio vel favore talia fecit, vel facit, vel faciet in futurum.

Item civitates, castra et alia loca omnia ad que idem Raynaldus pervenerit, quamdiu ipse ibidem presens fuerit, ecclesiastico subiaceant interdicto.

Item excommunicamus et anathematizamus Bertuldum, fiium quondam Conradi, ducis Spoleti, pro eo quod castra Sancti Quirici occupavit et detinet occupata et terram Ecclesie romane invadit hostiliter et molestat et omnes qui in hoc ei prestant auxilium vel favorem.

Item excommunicamus et anathematizamus Egidium de Palumbaria et Nycolaum de Arcione ac Petrum Gregorii Pagure, cives Romanos, pro eo quod Friderico dicto imperatori et Raynaldo ac Bertuldo, filiis quondam ducis Conradi, contra romanam Ecclesiam prestiterunt et prestant consilium, auxilium et favorem.

Item excommunicamus et anathematizamus comitem Fuscensem, et vicecomitem Biterrensem et alios qui eis prestant auxilium, consilium et favorem.

Item excommunicamus et anathematizamus omnes falsarios bulle nostre.

Item excommunicamus et anathematizamus omnes illos, qui in terris suis nova pedagia imponunt.

Item excommunicamus et anathematizamus omnes illos, qui ad Apostolicam Sedem euntes vel redeuntes, capiunt, /c.134v/ spoliant, vel detinere presumunt et nominatim castellanum de Sancto Martino, quia multos venientes ad Sedem Apostolicam spoliavit.

Item excommunicamus et anathematizamus omnes illos, qui equos, arma, ferrum vel lignamina deferent Sarracenis, quibus Christianos impugnant.

Item excommunicamus et anathematizamus Theodorum dictum Cominiano et omnes qui <ei> prestant auxilium, consilium vel favorem et qui ei equos, arma, ferrum vel lignamina portant quibus impugnant Latinos.

Item excommunicamus et anathematizamus nobilem virum Gaufridum de Leziniaco, vicecomitem Castri Araudi, Pictaviensis diocesis, propter dampna gravia et iniurias quas .. abbati et conventui Malliacen(sibus) et monasterio eorumdem enormiter irrogavit et adhuc irrogare non cessat.

Item excommunicamus et anathematizamus omnes illos qui abbatem et canonicos Sancti Quirici de ipsa ecclesia expulerunt et qui castra ipsius ecclesie occuparunt et detinent occupata et faciunt detineri.

Item excommunicamus et anathematizamus Ubaldum, civem Pisanum, pro eo quod contra iuramentum prestitum Ecclesie romane hostiliter intravit Sardiniam, ad romanam Ecclesiam pertinentem, et partem ipsius terre violenter detinet occupatam; qui etiam ad mandatum dilecti filii G(uifredi), tituli Sancti Marci presbiteri cardinalis, Apostolice Sedis legati, pignora pro satisfactione non prestitit, nec in aliquo satisfecit.

Item excommunicamus omnes illos, qui eidem in occupanda, vel detinenda terra predicta consilium, auxilium prestiterint vel favorem.

---

<sup>a</sup> così nel testo. <sup>b</sup> Marci nel testo.

## 9

1230 aprile 30, Laterano

*Gregorio IX conferma l'istituzione della milizia di San Giacomo in Guascogna per la difesa della fede, nata per volontà dell'arcivescovo di Auch, e pone tutti i membri e i beni dell'Ordine sotto la protezione apostolica.*

ASV, Reg. Vat. 15, V, n. 167, cc. 147v-148r.

Il documento riporta erroneamente l'indizione II invece della III.

Ed: *Gallia christiana*, I, pp. 165-166 (datato 30 aprile 1231); *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 753 (parziale); *Documentos de Gregorio IX*, n. 145.

Reg: Potthast, n. 8534.

Magistro militie ordinis Sancti Iacobi eiusque fratribus tam presentibus quam futuribus, ad defensionem fidei in Guascon(ia) constitutis, regularem vita professis in perpetuum.

Pia vota fidelium divinitus inspirata modis, quibus possumus iuvare nos iuvat, cupientes ut vigore continuo convalescant que divine sunt placita pietati, quia licet Omnipotens omnia secundum sue voluntatis consilium operetur, placet sibi tamen humane cooperationis affectus, cui nil posset adici vel adimi per effectum et tunc officiose officium iniuncte nobis

servitutis exequimur, cum sequentes gratiam preeuntem beneplacitum eius obsequio prosequimur studiose. Sane gaudemus in Domino quod, eo misericorditer inspirante, abnegantes salubriter vosmet ipsos, salutaribus exhortationibus venerabilium fratrum nostrorum Amanei, Auxitani archiepiscopi, et suffraganeorum eius, moniti et inducti ad defensionem fidei et pacis custodiam, vos Christi constituistis athletas, pro illo vestras animas posituri, qui pro se positas in vitam custodit eternam. Cum enim in Auxitana provincia usque adeo multiplicata esset superbiorum iniquitas et superbia iniquorum quod, veritate obruta in plateis et iustitia profligata, pax omnino perisset, ita ut qui a malo recederent perversorum prede paterent et qui seiviret immanius magnificentior haberetur, vos fidei et pacis zelo succensi ad utriusque defensionem Dei armatura muniti, contra inimicos pacis et fidei statuistis laudabiliter dimicare, ordinem fratrum Militie Sancti Iacobi, a Sede Apostolica approbatum, fere in omnibus servaturi. Eapropter, dilecti in Domino filii, vestris supplicationibus inclinati, personas vestras et loca in quibus estis divinis obsequiis mancipati, cum omnibus bonis et cetera usque presentis scripti privilegio communimus; in quibus hec propriis duximus vocabulis exprimenda loca ipsa cum omnibus pertinentiis suis: de Mancid et de Demul castra, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, exceptis homagiis militum et quibusdam aliis, prout in instrumento donationis vicecomitis Bearnensis et Gavarreti plenius contineri; Iuliacum, Caliniacium Autainan, Samaran, Boussen et Essgarragad, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis; terram quam Bernardus de Marestan et R., frater suus, ac Willelmus Fabri, nepos eorundem, habebant apud boscus iuxta Albinetum; domum et terras quas Willelmus de Fonsaria et .. uxor eius habebant apud Rimbes iuxta /c. 148r/ Gavarretum; Bonseoz cum omnibus pertinentiis suis. In diocesi Convenarum: castrum Sancti Marcelli, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis; montem Rotundum, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis; Alanum, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis; montem Bernardum; montem Exquivi; Laucotera; Sanctum Ferriolum, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis. In episcopatu Bigorritano: castrum de Momi, cum terris et pertinentiis suis; Marcelan, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis. In diocesi Lascurrensi: castrum de Garos, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, exceptis homagiis militum et quibusdam aliis, prout in instrumento donationis vicecomitis Bearnensis et Gavarreti plenius dicitur contineri; montem Calvum, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis. In episcopatu Aquensi: hospitale Sancti Iacobi de Fores, cum pertinentiis suis; plateam infra muros iuxta domum episcopi; domum et totam hereditatem Girardi de Candressa; Prugo et totam hereditatem Arnaldi de Prugo, ubicumque sit; castrum de Talamon, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis; medietatem decime de Stivals; castrum de Polenes, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis; ecclesiam et terram de Laqui; domum Willelmi Raimundi de Lasserres et quicquid habuit a<d> Pui et ad Pontons. In diocesi Baionensi:

hospitale de Bonoloco, cum pertinentiis suis. In episcopatu Adurensi: castrum Sancti Savini, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis. In diocesi Tholosana: hospitale de Ambon, cum omnibus pertinentiis suis; castrum de Scornabin, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis; quartam partem castrum et omnium iurum Sancti Iohannis de Pogia. Sane novalium vestrorum et cetera usque exigere vel extorquere presumat. Liceat quoque vobis clericos vel laicos et cetera usque contradictione aliqua retinere. Prohibemus insuper ut nulli fratrum vestrorum et cetera usque nisi arctioris religionis obtentu et cetera usque nullus audeat retinere. Cum autem generale interdictum et cetera usque dummodo causam non dederitis interdicto. Obeunte vero te, fili magister, vel tuorum quolibet successorum, nullus nisi miles ordini preponatur, qui<sup>a</sup> vestre religionis habitum sit professus et ab omnibus vel a maiori et saniori parte fratrum ordinis eligatur. Electus autem Auxitano archiepiscopo presentetur ut, si fuerit repertus idoneus, prestito iuramento, quod ei et suffraganeis eius erit fidelis, obediens et devotus, sine difficultate qualibet institutionis et confirmationis munus recipiat ab eodem. Paci quoque et tranquillitati vestre et cetera usque audeat exercere. Decernimus ergo et cetera usque salva Sedis Apostolice auctoritate ac diocesanorum episcoporum canonica iustitia. Si qua igitur in futurum et cetera usque districte subiaceat ultioni. Cunctis autem eiusdem et cetera usque eterne pacis inveniant. Amen. Dat(um) Laterani per manum Martini, sancte romane Ecclesie vicecancellarii XII kalend(as) maii, indictione II, incarnationis dominice anno M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXX<sup>o</sup>, pontificatus vero domini Gregorii pape VIII anno quarto.

---

<sup>a</sup> q *corretta su altra lettera.*

10

1230 dicembre 10, Laterano

*Gregorio IX risponde a Federico II in merito ai diritti imperiali sulla Provenza, terra infestata dall'eretica pravità e ribadisce che, come dimostrato da molti privilegi dei suoi predecessori, Città di Castello appartiene alla Sede Apostolica.*

ASV, Reg. Vat. 15, IV, n. 77, cc. 38v-39r.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 423; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 508.

Reg: Potthast, n. 8634.

Eidem <Friderico illustri Romanorum imperatori, semper augusto et regi Sicilie>.

Venerabilem fratrem nostrum .. archiepiscopum Capuanum, ad nos ab imperiali celsitudine destinatum, recipientes affectione gratanti et honorificentia debita prosequentes, que nobis

ex parte tua proposuit, intelleximus diligenter. Ceterum super hiis cum fratribus nostris congrua deliberatione prehabita, licet forte videatur utcumque difficile alicui, maxime qui rerum circumstantias non attendit, quod nunc ducimus respondendum, intelligentibus tamen nostri animi puritatem et qualitatem, temporis attendentibus responsio non poterit non placere, cui evidentissima ratio suffragatur. Sane cum statutum fuerit in concilio generali ut terre infecte heretica pravitate, nisi per dominos purgarentur, essent cruce signatis exposite, salvo iure principalium dominarum, dum/modo /c. 39r/ super hoc ipsi nullum prestarent obstaculum, nec aliquod impedimentum opponerent, licet Ecclesia romana terras in Provincia constitutas et alias, post infinitas angustias et expensas innumera<s> in Christianorum sanguine profligatis hereticis acquisitas ceperit retinere, ne reprobi repere vel irruere valeant in eandem. Novit tamen ille, qui fingens corda hominum singillatim<sup>1</sup>, cogitationes intellegit singulorum, quod numquam ex hoc intendimus iuribus Imperii derogare, que potius conservare proponimus illibata. Verum cum conversio terre illius adhuc adeo sit recens et tenera, quod ex levi mutatione aversionis posset incurrere facile recidivam et sic esset error peior priore, salutem et honorem tuo non est dubium expedire ut petitionem tuam in tempus differas oportunitate, quo et nos super ea cum Ecclesie honore ac tuo intendere valeamus, quia, cum nova nunc in terra illa turbatio sit exorta, nec antiqua omnino sopita, si quid inde sinistri quod absit accideret, multi nobis et tibi principaliter imputarent. Ideoque serenitatem tuam rogamus et monemus in Domino quatinus eger ne feras, quod ad presens super petitione tua non duximus procedendum nec suspitione aliqua movearis, quod in hoc aliud quam quod premisimus intendamus. Ad hec quia Civitate Castellum te asserens spoliatum, tibi super ea iustitiam postulas exhiberi, absit quod eam tibi vel aliis denegemus, in qua sumus omnibus debitores. Sed illud te latere non debet quod Castellum Felicitatis, quod nunc dicitur Civitas de Castello, spectat ad Sedem Apostolicam pleno iure, sicut apparet ex multis publicis munimentis et predecessorum tuorum privilegia protestantur, nec non imperatorum recognoscunt affatus. Unde audias super hoc que dictus archiepiscopus tibi dixerit, ut a nobis audivit, et si honori tuo congruere videris ius proseguere quod intendis, nos paratos invenies ad iustitie complementum. Dat(um) Laterani III kalend(as) decembris, pontificatus nostri anno quarto.

---

<sup>1</sup> cfr. Salmi 32, 15.

1230 <dicembre 27>, Laterano

*Gregorio IX risponde a Federico II in merito ai diritti imperiali sulla Provenza, terra infestata dall'eretica pravità e ribadisce che, come dimostrato da molti privilegi dei suoi predecessori, Città di Castello appartiene alla Sede Apostolica.*

ASV, Reg. Vat. 15, IV, n. 93, cc. 43v-44r.

La datazione del documento, *VI non(as) ianuarii* è errata. Lucien Auvray propone verosimilmente di leggere *VI kalend(as) ianuarii*, ovvero 27 dicembre (*Les registres de Gregoire IX*, I, n. 525).

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 525.

F(riderico) illustri Romanorum imperatori, semper augusto, et regi Sicilie.

Venerabilem fratrem nostrum .. archiepiscopum Capuanum [vedi n. 10]. Dat(um) Laterani VI non(as) ianuarii, pontificatus nostri anno quarto.

<1231 febbraio, Laterano>

*Gregorio IX promulga una scomunica generale contro tutti gli eretici e le direttive per la repressione.*

ASV, Reg. Vat. 15, IV, n. 107, cc. 49v-50r.

La datazione fornita è proposta anche da Lucien Auvray, sulla base del contenuto del documento e della posizione occupata nel registro, ed è accettata dagli storici (*Les registres de Gregoire IX*, I, n. 539).

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1231 § 14-15; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 539; *Texte zur Inquisition*, pp. 41-42; *Documentos de Gregorio IX*, n. 169.

Incipiunt capitula contra Patarenos edita.

Excommunicamus et anathematizamus universos hereticos, Cataros, Patarenos, Pauperes de Lugduno, Passaginos, Ioseppinos, Arnaldistas, Speronistas et alios quibuscumque nominibus censeantur, facies quidem habentes diversas, sed caudas ad invicem colligatas<sup>1</sup>,

quia de vanitate conveniunt in id ipsum. Dampnati vero per Ecclesiam seculari iudicio relinquuntur animadversione debita puniendi, clericis prius a suis ordinibus degradatis. Si qui autem de predictis, postquam fuerint deprehensi redire voluerint ad agendam condignam penitentiam, in perpetuo carcere detrudantur. Credentes autem eorum erroribus hereticos similiter iudicamus.

Item receptatores, defensores et fautores hereticorum excommunicationis sententiae decernimus subiacere, firmiter statuentes ut, si postquam quilibet talium fuerit excommunicatione notatus, a sua super hoc non curaverit presumptione cessare, ipso iure sit factus infamis, nec ad publica officia seu consilia, nec ad eligendas aliquos ad huiusmodi, nec ad testimonium admittatur. Sit etiam intestabilis ut nec testamenti habeat factionem, nec ad hereditatis successionem accedat. Nullus preterea ipsi super quacumque negotio, sed ipse aliis respondere cogatur. Quod si forte iudex extiterit, eius sententia nullam obtineat firmitatem nec cause alicui ad eius audientiam preferantur. Si fuerit advocatus, eius patrocinium nullatenus admittatur. Si tabellio, instrumenta confecta per ipsum nullius penitus sint momenti, sed cum auctore dampnato dampnentur; et in similibus idem precipimus observari. Si vero clericus fuerit, ab omni officio et beneficio deponatur. Si qui autem tales, postquam ab Ecclesia fuerint denotati, evitare contempserint excommunicationis sententia percillantur, alias animadversione debita puniendi. Qui autem inventi fuerint sola suspitione notabiles, nisi iuxta considerationem suspitionis qualitatemque persone, propriam innocentiam congrua purgatione monstraverint, anathematis gladio feriantur et usque ad satisfactionem condignam ab omnibus evitentur; ita quod, si per annum in excommunicatione perstiterint, ex tunc velut heretici condempnentur.

Item proclamationes aut appellationes huiusmodi personarum minime audiantur.

Item iudices, advocati et notarii nulli eorum officium suum impendant, alioquin eodem officio perpetui sint privati.

Item clerici non exhibeant huiusmodi pestilentibus ecclesiastica sacramenta, nec elymosinas /c.50r/ aut oblationes eorum accipiant, similiter Hospitalarii et Templarii ac quilibet regulares, alioquin suo priventur officio ad quod numquam restituantur, absque indulto Sedis Apostolice speciali.

Item quicumque tales presumpserint ecclesiastice tradere sepulture, usque ad satisfactionem idoneam excommunicationis sententiae se noverit subiacere, nec absolutionis beneficium mereantur, nisi propriis manibus publice extument et prohiciant huiusmodi corpora dampnatorum et locus ille perpetuo careat sepultura.

Item firmiter inhibemus ne<sup>a</sup> cuiquam laice persone liceat publice vel privatim de fide catholica disputare; qui vero contra fecerit, excommunicationis laqueo innodetur.



Item si quis hereticos sciverit vel aliquos occulta conventicula celebrantes, seu a communi conversatione fidelium vita et moribus dissidentes, eos studeat indicare confessori suo vel alii, per quem credat ad prelati sui notitiam pervenire; alioquin excommunicationis sententia percellatur.

Filii autem hereticorum, receptatorum, defensorum eorum, usque ad secundam generationem, ad nullum ecclesiasticum officium seu beneficium admittantur. Quod si secus actum fuerit, decernimus irritum et inane.

---

<sup>a</sup> nec *nel testo*.

<sup>1</sup> cfr. Giudici 15, 4.

### 13

<1231 febbraio, Laterano>

*Normativa antiereticale del senatore del comune di Roma Annibaldo degli Annibaldi.*

ASV, Reg. Vat. 15, IV, n. 107, cc. 50r-50v.

La datazione fornita è proposta anche da Lucien Auvray, sulla base del contenuto del documento e della posizione occupata nel registro, ed è accettata dagli storici (*Les registres de Gregoire IX*, I, n. 540).

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1231 § 16-17; *Codex diplomaticus domini temporalis sancte sedis*, I, n. CLXII; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 540; Douais, *L'inquisition*, pp. 133-134; *Codice diplomatico del senato romano*, n. 74; *Texte zur Inquisition*, pp. 42-43.

Capitula Annibaldi senatoris et populi Romani edita contra Patarenos.

Omnes heretici in Urbe, videlicet Cathari, Patareni, Pauperes de Lugduno, Passagini, Ioseppini, Arnaldiste, Speroniste et alii cuiuscumque heresis nomine censeantur, credentes, receptatores, fautores et defensores eorum in Urbe, singulis annis a senatore, quando regiminis sui prestiterit iuramentum, perpetuo diffidentur.

Item hereticos qui fuerint in Urbe reperti, presertim per inquisitores datos ab Ecclesia vel alios viros catholicos, senator capere teneatur et captos etiam detinere, postquam fuerint per Ecclesiam condempnati, infra octo dies animadversione debita puniendos. Bona vero ipsorum omnia infra eundem terminum publicentur, ita quod de ipsis unam partem percipiant qui eos revelaverint et hii qui eos ceperint, senator alteram et tertia murorum Urbis refectionibus deputetur.

Item ut ibi fiat receptaculum sordium ubi fuit latibulum perfidorum, domus illorum in qua hereticorum aliquem ausu temerario aliqui in Urbe presumpserint receptare, nullo reficienda tempore funditus diruatur; hoc idem de domibus illorum Urbis, qui manus /c.50v/ impositione receperint ab hereticis, similiter observetur.

Item in Urbe circa credentes hereticorum erroribus, postquam fuerint per Ecclesiam denotati, premissa omnia observentur.

Item quicumque de Urbe sciverit hereticos in Urbe et non revelaverit, viginti librarum pena mulctetur et si solvendo non fuerit, diffidetur, nec relaxetur diffidatio, nisi digna satisfactione premissa.

Item receptatores scienter, sive defensores seu fautores hereticorum Urbis, tertia bonorum suorum parte mulctentur, que murorum Urbis refectionibus deputetur. Quod si vel hoc modo puniti, rursus in similem fuerint culpam prolapsi, de Urbe penitus expellantur nec umquam revertantur ad illam, nisi digna satisfactione premissa. Huiusmodi autem persone in Urbe minime audiantur, nec quisquam eis in qualibet causa respondere cogatur, sed ipsi cogantur aliis respondere. Iudices autem, advocati et scrinarii nulli eorum suum impendant officium, alioquin suum exequi officium nullatenus permittantur. Nullus preterea talium de Urbe admittatur ad testimonium, nec ad aliquod publicum officium, vel ad aliquem actum legitimum seu commune consilium assumatur et qui talem scienter elegerit, tamquam hereticorum fautor predicta pena mulctetur.

14

<1231 febbraio, Laterano>

*Si stabilisce che un senatore, in occasione del giuramento per l'inizio dell'incarico, giuri anche di osservare gli editti contro gli eretici.*

ASV, Reg. Vat. 15, IV, n. 107, c. 50v.

La datazione fornita è proposta anche da Lucien Auvray, sulla base del contenuto del documento e della posizione occupata nel registro, ed è accettata dagli storici (*Les registres de Gregoire IX*, I, n. 541).

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1231 § 17; *Codex diplomaticus domini temporalis sancte sedis*, I, n. CLXII; *Codice diplomatico del senato romano*, n. 74; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 541; *Texte zur Inquisition*, pp. 43-44.

Quando senator exhibet iuramentum.

Senator, quando prestat sui regiminis iuramentum, iurabit<sup>a</sup> quod hec omnia et singula in Urbe tempore regiminis sui servabit et pro viribus faciet observari ac teneatur facere iurare premissa omnia successorem. Quod si non iuraverit, pro senatore nullatenus habeatur et que fecerit nullam habeant firmitatem et nullus teneatur sequi eum, etiamsi de sequendo ipsum prestiterit iuramentum. Quod si predicta servare contempserit, preter notam periurii penam ducentarum marcarum incurrat, murorum Urbis refectionibus applicandam, nec de cetero ad aliquam dignitatem vel officium publicum assumatur. Ad quam penam iudices Sancte Martine ipsum condempnare teneantur et hoc in capitulario iudicum predictorum ponatur et nullo tempore exinde deleatur. Omnes autem predicte pene neque per contionem neque per consilium neque ad vocem populi, ullo modo aut ingenio, aliquo tempore valeat relaxari.

---

<sup>a</sup> iurabit *nel margine sinistro con segno di inserzione.*

## 15

1231 febbraio 28, Taranto

*Federico II rassicura Gregorio IX sul suo impegno per estirpare l'eresia che si è insinuata nel Regno di Sicilia, nei territori di Napoli e Aversa.*

ASV, Reg. Vat. 15, IV, n. 131, cc. 59r-59v.

Ed: *Historia diplomatica Friderici*, III, pp. 268-269.

Reg: *Annales ecclesiastici*, a. 1231 § 19; *Epistolae saeculi XIII*, n. 432; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 570.

Littere ad dominum papam.

Sanctissimo Patri suo domino Gregorio, Dei gratia summo pontifici, Fridericus, eadem gratia Romanorum imperator, semper augustus, Ierusalem et Sicilie rex, salutem et reverentiam filialem.

Celestis altitudo consilii que mirabiliter in sui sapientia cuncta disposuit non immerito sacerdotii dignitatem et regni fastigium ad mundi regimen sublimavit, uni spiritualis et alteri materialis conferens gladii potestatem ut hominum ac dierum excrescente malitia et humanis mentibus diversarum superstitionum erroribus inquinatis uterque iustitie gladius ad correctionem errorum in medio surgeret et dignam pro meritis in actores scelerum exereret ultionem. Sane cum omni honorificentia venerandis apicibus vestre paternitatis acceptis et earum tenore cognito iuste non potuimus non moneri, velut qui ad laudem bonorum, ad

vindictam vero malefactorum collatum nobis a Domino ensem iustitiae baiulam, dum nostris est auribus per easdem sacras litteras intimatum, quod heretice labis morbus paulatim serpens ut cancer pro magna parte Italiam et specialiter quidem dolentes referimus in regno nostro Sicilie, Neapolim et Aversam partesque vicinas dicitur infecisse, sicut per quendam ab eodem errore tandem Domino inspirante conversum, apostolice beatitudini accepimus revelatum. Super quo tanto vehementius anxiamur quanto vicinior Apostolice ac Imperiali sedi tanti superstitionis invenitur erroris, ut in circuitu matris insultent impii et ante faciem eius pro pudor, in iniuriam fidei perfidia tam obstinata consurgat, dum heretici foveas habeant et lamie nudent mammas et lactent catulos infelices. Quia igitur ex apostolice provisionis instantia qua tenemini ad extirpandam hereticam pravitatem, potentiam nostram ad eiusdem heresis exterminium, precibus et monitis /c.59v/ excitatis, ecce ad vocem virtutis vestre zelo fidei, quo tenemur ad fovendam ecclesiasticam unitatem gratanter assurgimus, beneplacitis vestris devotis affectibus concurrentes, illam diligentiam et sollicitudinem impensuri ad evellendum et dissipandum de predictis civitatibus pestem heretice pravitatis ut, auctore Domino cui gratum inde obsequium prestare confidimus, ac vestris coadiuvantibus meritis, nullum in eis vestigium supersit erroris ac finitimas et remotas quascumque previa fama partes attigerit inflicta pena perterreat et omnibus innotescat, nos ardenti voto zelare pacem Ecclesie et adversus hostes fidei et ad gloriam et honorem matris Ecclesie ultore gladio potenter accingi. Dat(um) Tarenti XXVIII<sup>o</sup> februarii, quarte indictionis.

16

1231 marzo 4, Laterano

*Gregorio IX ordina all'abate di Cava de' Tirreni di custodire gli eretici in celle separate e senza finestre, al fine di evitare contatti con altre persone, e di provvedere al vitto a spese del monastero.*

ASV, Reg. Vat. 15, IV, n. 125, cc. 56r-56v.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 562.

Reg: Potthast, n. 8672.

Abbati Cavensi

Cum venenata reptilia, dum leduntur, eo gravius sevant quo in sui vindictam periculosius inardescunt, ne .. et .. rei heretice pravitatis publice deprehensi, nisi caute fuerint custoditi, virus erroris infundant mentibus auditorium, eos tue custodie providimus committendos,

discretionem tue per apostolica scripta, in virtute obedientie districtae precipiendo, mandantes quatinus singulos singulis carceribus depones, vinculis ferreis compeditos, quibus victus necessaria de elemosina tui monasterii humanitatis gratia tribuantur; proviso quod carcer ita sit muro forti munitus ut de ipsorum evasione non valeat formidari, nec in circuitu eius aliqua sit fenestra, qua visitantes valeant vitare, sed aliqua fiat tantum modica in superiori testitudine apertura, qua demittantur<sup>a</sup> victualia carceratis. Volumus tamen ut eis facias interdum consolationis solacium exhiberi et ipsos in fide instrui orthodoxa. Videto autem ne unum ex hiis ullatenus omitti contingat, quia si quod absit, peccatis tuis exigentibus, aliquis eorum evaderet, cum novissima hominis illius essent deteriora prioribus et ecclesie gravissimum periculum immineret, penam ei debitam te noveris incursum. Dat(um) Laterani III non(as) martii, pontificatus nostri anno quarto.

---

<sup>a</sup> e *corretta su i.*

17

1231 aprile 4, Laterano

*Gregorio IX incarica Bonepace, canonico di Brescia, di indagare in merito ad una causa sorta tra un chierico e uno scolaro, accusato di essere figlio di un fautore e difensore degli eretici, sul beneficio connesso ad una pieve.*

ASV, Reg. Vat. 15, V, n. 11, c. 68v.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 595.

Bonepaci canonico Brixiensi

Significavit nobis .. archipresbiter plebis de Disentian(o) quod, cum Henricus, scholaris Veronensis diocesis, contra eum super loco et beneficio plebis eiusdem ad .. vicedominum Brixiensem nostras litteras impetrasset, ex parte dicti archipresbiteri fuit excipiendo propositum coram eo quod, cum pater scholaris ipsius fautor et defensor hereticorum existat, quod erat probare paratus, auctoritate huiusmodi litterarum, ad receptionem dicti scholaris compelli penitus non debebat et quia dictus iudex hanc ipsius exceptionem legitimam contra iustitiam admittere denegabat, idem ex hoc sentiens indebite se gravari, nostram audientiam appellavit. Quocirca mandamus quatinus, si est ita, revocato in statum debitum et cetera usque attemptatum, negotio supersedeas memorato. Alioquin partes ad dicti vicedomini remittas examen, appellantem et cetera, testes et cetera. Dat(um) Laterani II non(as) aprilis, pontificatus nostri anno quinto.

1231 aprile 18, Laterano

*Gregorio IX concede un compenso annuale di quattro libbre di provesini a Donadeo Pietro Rabiei, scrinario di Roma, per il suo impegno nell'estirpare l'eretica pravità.*

ASV, Reg. Vat. 15, V, n. 78, c. 100r.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 662.

Donadeo Petri Rabiei scrinarius Urbis

Cum favorem devotio mereatur, dignum est ut eis, qui se nobis devotos exhibent, specialem gratiam faciamus. Attendentes igitur devotionem et fidelitatem, quam ad nos et romanam Ecclesiam te comperimus habuisse, nec non diligentiam et laborem, quem de mandato nostro sustinuisti hactenus pro extirpanda heretica pravitate ac per hoc volentes tibi facere gratiam specialem, de fratrum nostrorum consilio et assensu, quatuor libras proven(sium) senatus percipiendas in festo Nativitatis Domini, de camera romane Ecclesie, quoad vixeris annuatim tibi de nostro munere liberaliter duximus concedendas. Dat(um) Laterani XIII kalend(as) maii, pontificatus nostri anno quinto.

1231 maggio 6, Laterano

*Gregorio IX invia l'arcivescovo di Bourges e il vescovo di Auxerre a La Charité-sur-Loire per indagare in merito alla ricomparsa di eretici in città, nonostante il lavoro compiuto in precedenza da altri prelati.*

ASV, Reg. Vat. 15, V, n. 53, cc. 88v-89r.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 637.

.. Bituricensi archiepiscopo et .. episcopo Autisiodorensi

Veri vestiarius Salomonis, vermes varii et versuti non verentur multipliciter attemptare; dum heretici opi<ni>onis dissimilitudine dissidentes, quam ab ipsa vultus Domini sunt divisi, sed quasi caudis ad invicem colligatis<sup>1</sup>, in nocendi proposito concordantes, illos quibus sicut indumento Dominus vestietur, corrumpere moliantur sermones suos super oleum molliendo<sup>2</sup>, quibus tamquam iaculis tossicatis corda vulnerant infirmorum. Et quia

firmos in fide nequeunt infirmare, suggillant Ecclesie veritatem, blasphemant, catholicos et ecclesiarum prelatos mordent dentibus venenosis, quibus utique maxime sunt periculo, nisi ab eis in sui astutia deprehensi fuerint et confusi, cum quicquid illi sui versutia lesionis ingesserint, istorum negligentie facile faciant imputari, quorum custodie predictum vestiarium est commissum. Quare proprium prosequuntur interesse prelati, /c.89r/ si sollicite investigantes eosdem, illos exterminent, qui exterminandis fidelium animabus inhiant incessanter. Intelleximus, siquidem non sine dolore plurimo et horrore, quod, cum villa de Caritate, Autisioderensis diocesis, dudum de heresi fuisset graviter infamata, licet bone memorie Herveus, Trecensis episcopus, et Willelmus, predecessor tuus, frater episcopo, ad villam ipsam de tanta labe mundenda plurimum laborarint, edentes ibi statuta, quibus confunditur heretice pravitatis abusus et status fidei roboratur. Quia nequaquam perfecte servata fuerunt in eadem villa, novi heretici sunt inventi, aliis pluribus suspitione notatis, ita quod verendum est, ne cum error serpat ut cancer multiplicentur super numerum Ecclesie inimici, presertim cum a quibusdam nobilibus receptentur et ne procedi contra eos valeat defendantur. Quia vero taurorum congregatio in vaccis populorum<sup>3</sup>, ideo interdum permittitur debachari ut, qui probati sunt argento in publicum excludantur et necesse est hereses esse<sup>4</sup>, ut qui probati sunt fiant liquido manifesti, fraternitatem vestram monemus et hortamur in Domino per apostolica vobis scripta<sup>a</sup>, firmiter precipiendo, mandantes quatinus ad locum personaliter accedentes et habentes pre oculis solum Deum inquiratis super hiis auctoritate nostra diligentissime veritatem statuendo que secundum Deum ad robur fidei, animarum salutem et honorem Ecclesie videritis expedire. Contradictores autem seu turbatores, nec non receptatores et defensores illorum per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita compescatis; mandatum nostrum taliter impleturi, quod ex hoc propitiationem divinam uberius mereamini et nos zelum et scientiam vestram dignis debeamus in Domino laudibus commendare. Dat(um) Laterani II non(as) maii, pontificatus nostri anno quinto.

---

<sup>a</sup> f. *nel testo*.

<sup>1</sup> cfr. Giudici 15, 4.   <sup>2</sup> cfr. Salmi 55, 22.   <sup>3</sup> cfr. Salmi 68, 31.   <sup>4</sup> cfr. 1Corinzi 11, 19.

*Gregorio IX scrive ai prelati e ai chierici di Zurigo affinché non permettano a nessuno di molestare i frati Predicatori in occasione della costruzione di un nuovo oratorio con alcune case.*

ASV, Reg. Vat. 15, V n. 68, cc. 94r-94v.

Ed: *UB der Stadt und Landschaft Zürich*, I, n. 466; *Acta Pontificum Helvetica*, I, n. 150; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 652.

Universis ecclesiarum prelati et clericis Turicen(sibus), Constantiensis diocesis.

Gaudemus in Domino et in laudibus dilectorum filiorum prioris provincialis et fratrum ordinis Predicatorum in Teutonia gloriamur quod suum ministerium diligenter implentes, se operarios inconfusibiles exhibent, dum non solum vitiorum sentes de vinea Domini extirpare, verum etiam vulpes parvulas laborant sollicite capere, que ipsam nituntur vineam demoliri. Quare in propagatione sui ordinis eo suavius delectati, quo exinde flores et fructus proveniunt gratiores, indubitata quasi de eis fiduciam obtinemus quod qui spiritu vivunt, spiritu ambulantes, nulli umquam intendunt esse oneri, etsi possent. Sane audito quod ex oratorio cum domibus quod in Castro Turcen(s) de novo construunt, estis graviter vos commoti formidantes ne ad vestra iura parochialia manus extendant, nos et quieti eorum consulere ac vestre indemnitati precavere volentes, super hoc ita duximus /c. 94v/ providendum ut videlicet homines Castri eiusdem in Nativitate Domini, Epyphania, Cena Domini, Resurrectione, Ascensione, Pentecoste, Nativitate sancti Iohannis Baptiste, Assumptione beate Virginis et Nataliciis apostolorum per eos ad divina nullatenus admittantur, donec matutinales seu populares misse in vestris ecclesiis fuerint celebrate, nec recipiantur decime ab eisdem. Illorum vero corpora, qui apud eos elegerint sepulturam, prius ad ecclesiam de cuius fuere parochia ut ibi exequie celebrentur, portentur ex more, et tunc ad eorum deferantur oratorium tumulanda. Quod autem eis ab huiusmodi decedentibus in ultima voluntate relinquatur eorum usibus applicetur, salva illarum ecclesiarum canonica iustitia, a quibus mortuorum corpora assumuntur. Ne igitur Christi ministros persequi videamini, quos pio tenemini favore fovere, universitatem vestram monemus attente per apostolica scripta firmiter precipiendo mandantes quatinus huiusmodi provisionem illibatam omnino servantes, contra eam dictos fratres nullatenus molestetis. Ita quod ipsi optata quiete gaudentes suorum pro vobis immolent Domino vitulos labiorum et nos devotionem vestram possimus merito commendare. Dat(um) Laterani II id(us) maii, pontificatus nostri anno quinto.



1231 maggio 14, Laterano

*Gregorio IX scrive al priore provinciale dei Predicatori in Germania affinché non permetta a nessuno di molestare i frati Predicatori in occasione della costruzione di un nuovo oratorio con alcune case a Zurigo.*

ASV, Reg. Vat. 15, V n. 68, c. 94v.

Ed: *Acta Pontificum Helvetica*, I, n. 150; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 652.

In eundem modum .. priori provinciali et fratribus ordinis Predicatorum in Teutonia.

1231 maggio 18, Laterano

*Gregorio IX ammonisce Federico II ad agire in modo retto nei confronti dei sudditi della Lombardia per non provocare una reazione contraria da parte dei comuni e la conseguente interruzione della repressione degli eretici*

ASV, Reg. Vat. 15, V n. 76, c. 99r-99v.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 440.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 660.

Friderico illustri Romanorum imperatori semper augusto et regi Sicilie.

Non est abigendum consilium nec de ipso ullatenus ambigendum, quod fida benivolentia prevenit et circumspecta ratio comitatur nec est minus fiducialiter acceptandum, quod offertur ultroneum non exactum ubi sincerus consulentis affectus consulti seu consulendi profectum perspicaciter previdens non quiescit, sed estuat, vere caritatis placidis stimulis excitatus. Novit siquidem ille, qui fingens corda hominum singillatim<sup>1</sup>, cogitationes eorum conspicit universas, quod statum Imperii, tue sublimitatis honorem et quietem populi cui prees intimo zelantes affectu, dum continuam temporum tempestatem, dum malitiam hominum excrescentem et alias rerum inexplicabiles circumstantias provide cogitamus, salutem, honorificentie ac quieti tue credimus expedire ut ad eum habens in omni devotione respectum, cui cum placuerint vie hominis, etiam inimicos eius convivit ad pacem<sup>2</sup>, in mansuetudine opera tua facias ut super hominum gloriam ab eo dirigi merearis, qui diligens

mansuetos ipsos provehit in salute nec longanimitatem tuam, que debet /c. 99v/ semper in pectore principis principari, seduci permittas ut iustitiam exacerbans et preiudicans equitati, contra Lombardos non iuris ordine, sed virium potestate procedas, quia facile crederetur quod ad id non sine nostri offensa ex precedentis indignationis amaritudine movereris et sic in suggillationem tuam et nostram linguas acueres detractorum, nec non heretici, qui videntes et dolentes ecclesiasticum et imperialem zelum contra se iuste succensum, proprium exterminium reformidant, intermissionem possent separare quietis, fidelium dissidiis delectati ut taceamus alia, que inevitabiliter imminetia plenius ipse nosti. Ut igitur imperialis serenitas eo gratiori quo clamor luce prefulgeat, nullum reprehensionis nubilium incursum, celsitudinem tuam rogamus, monemus et hortamur in Domino quatinus memor quod maius Imperio est legibus submittere principatu, cum ad reconciliationem intendamus auctore Domino efficaciter interponere partes nostras, nostris consiliis acquiescas, rescripturus nobis plene ac plane tue super hoc arbitrium voluntatis ut ex tuo responso sciamus qualiter nobis sit in negotio procedendum. Datum Laterani XV kalend(as) iunii, pontificatus nostri anno quinto.

---

<sup>1</sup> cfr. Salmi 32, 15.    <sup>2</sup> Proverbi 16, 7.

## 23

1231 maggio 22, Laterano

*Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Milano e i vescovi suffraganei di rendere pubblica una volta al mese la normativa papale contro gli eretici e di ammonire le autorità comunali ad inserire le disposizioni del senatore romano Annibaldo all'interno degli statuti cittadini.*

ASV, Reg. Vat. 15, V n. 75, cc. 98v-99r.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 659.

.. archiepiscopo Mediolanensi et suffraganeis eius.

Solent heretici ad insipientiam suam Ecclesie sapientiam exercere, dum erroris spiritibus intendentes, deridebant eam tempore iuniores, quorum non dignabatur patres ponere cum canibus gregis sui<sup>1</sup>, quia suggillantes orthodoxe fidei puritatem quasi habitantes in desertis torrentium clam dogmatizabant simplicibus fallacias heretice pravitatis. Quare, cum necesse sit hereses esse<sup>2</sup> non solum inevitabile sed et utile, necessario Ecclesie filii docti sunt illorum insipientiam confutare, cum facile sit fabricatores mendacii tamquam stipulam ante faciem ignis disperdi ab assertoribus veritatis. Sed quod dolentes referimus<sup>a</sup>, qui tamquam reptilia

venenata insidiari consueverant in occultis virus erroris linguis maliloquis infundendo, nunc animati periculosissima feritate patenter, quasi in prelium contra Ecclesiam insurgentibus, innumeris fraudum comitis nichilominus insistentes, quoniam Urbem in absentia nostra intrare non veriti, quibusdam potentibus vitiatis multa enormia nequiter attemptabant. Sed per misericordiam Iesu Christi, qui Ecclesiam suam temptari non patiens, ultra quam valeat sustinere, sed faciens cum temptatione proventum illam semper in tribulationibus dilatavit, revelavit Dominus abscondita tenebrarum illorum, quosdam convertens, qui multos aversos in diversis /c.99r/ regionibus manifestant, quibusdam iudicium, quibusdam misericordiam iam expertis. Unde nos fidei zelo succensi de communi fratrum nostrorum consilio tam contra hereticos quam credentes, receptatores et fautores eorum nova statuta sollempniter promulgantes, ea mandavimus firmiter observari. Senator quoque Urbis de voluntate ac consensu totius populi Romani contra predictos constitutiones suas edidit et iuravit et iurabunt omnes de cetero senatores. Volentes igitur ut statuta et constitutiones huiusmodi ubique rite serverentur, ecce ipsa, tibi sub bulla nostra mittentes, fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus statuta nostra in civitatibus ac diocesibus vestris, semel in mense singuli publicantes et facientes sollempniter publicari, potestates et officiales, qui pro tempore fuerint, ut constitutiones a senatore prolatas statuunt et in capitulariis civitatum suarum faciant annotari, moneatis prudenter et efficaciter inducatis. Quod si facere forte noluerint, nobis per vestras litteras intimetis ut procedamus exinde prout secundum Deum viderimus procedendum. Dat(um) Laterani XI kalend(as) iunii, pontificatus nostri anno quinto.

---

<sup>a</sup> referibus *con -mus in interlinea.*

<sup>1</sup> Giobbe 30, 1.   <sup>2</sup> cfr. 1Corinzi 11, 19.

24

<1231 maggio 22, Laterano>

*Gregorio IX incarica i vescovi della Toscana di rendere pubblica una volta al mese la normativa papale contro gli eretici e di ammonire le autorità comunali ad inserire le disposizioni del senatore romano Annibaldo all'interno degli statuti cittadini.*

ASV, Reg. Vat. 15, V, n. 75, c. 99r.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 23 di questa appendice.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 659.

In eundem modum scriptum est universis episcopis per Tusciam constitutis.

25

1231 settembre 1°, Rieti

*Gregorio IX scrive ad Alberico ed Ezzelino, figli di Ezzelino da Romano, riportando anche una lettera diretta a quest'ultimo, nel tentativo di convincere il padre eretico a riconciliarsi con la Chiesa.*

ASV, Reg. Vat. 15, V, n. 120, cc. 118r-119r.

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1231 § 21 (parziale); Verci, *Storia degli Ecelini*, III, n. 224 (parziale); *Les registres de Gregoire IX*, I, nn. 706-706A (parziale); *Epistolae saeculi XIII*, n. 451 (parziale).

Reg: Potthast, n. 8792.

Nobilibus viris Ezelino et Alberico, natis Ezelini.

Cum vos tamquam fideles Ecclesie filios et devotos speciali diligamus affectu, ecce vos monitis premunimus ut, si datum est, desuper a pena preservemus immunes ipsique redditi cautiores, vobis quasi a previsis gladiis salubriter consulatis. Noveritis siquidem nos patri vestro scribere in hunc modum.

Gregorius episcopus servus servorum Dei nobili viro Ezelino spiritum consilii sanioris.

Utinam inspiceres nec despiceres, quam graviter tuo displiceas Creatori, qui cum tibi dederit inter homines potentatum, ut in iustitia regens eos tibi et illis studio proficeres rectorie, aliasque te bonis temporalibus ampliavit, ut exinde tibi comparares eterna, ecce iamdiu te suum sensit et sustinuit inimicum perfidum et rebellem. Tu enim excusso a te timore divino, in quo tenere debueras te instanter et humano pudore reiecto, quem te decuerat sollicitate custodire, irritate gestiens christiane fidei veritatem, Christum contra te patenter irritas, inimicorum suorum hereticorum scilicet effectus publicus receptator, eos in heresi hereticus confirmando, dum illos non solum foves favorabiliter et defendis, /c.118v/ verum etiam in eis ratione similitudinis dampnabiliter delectaris in enorme scandalum Ecclesie generalis, que quanto te hactenus patientius supportavit in spiritu lenitatis, tanto nunc nequiores adversarium experitur. Ceterum licet adeo te credamus in tua perfidia duruisse, ut iam totus stupidus nil sentias de salute, quia tamen non est diffidendum de misericordia Redemptoris, qui potens est Abrahe filios de lapidibus suscitare<sup>1</sup>, adhuc in te temptare volumus varias medicinas, si forte medico acquiescens saluti restitui merearis, salvos te ac alios quos

perdidisse nosceris faciendo. Dic ergo, que est ista vesania qua vexaris, ut secutus deceptricis fallacie documenta, errorum spiritibus acquiescens eligas non consentire fidei veritati? Numquid sapientior es doctoribus Ecclesie universis, quibus sue merito sanctitatis revelata est orthodoxe fidei certitudo et multorum miracolorum insignibus roborata? An forsitan etsi non voce quod est nequius facto dicis: «Quis est Omnipotens, ut ei serviam, et quid mihi prodest si eum fuero deprecatus<sup>2</sup>? Peccavi et quid accidit mihi triste?» Certe perversa est hec cogitatio, quasi lutum contra figulum cogitet<sup>3</sup> et contra levantem eam virgula elevetur, ut quid divitias bonitatis Christi contempnis? Patientia eius ad penitentiam te adducit, tu autem cur secundum duritiam tui cordis iram in die ire tibi dampnabiliter thesaurizas? Nonne cum adhuc in minori officio constituti in partibus Lombardie legationis officio fungeremur, conversionis signa pretendens cum effusione plurima lacrimarum suppliciter flagitabas, nostris et Ecclesie ac specialiter sanctarum ancillarum Christi orationibus commendari, detestando patenter hereticam pravitatem? Sic nobis immo Domino illudere intendebas? An nescis quod illusores ipse deludit et Spiritus Sanctus fictum effugit discipline<sup>4</sup>? Redi ergo, redi prevaricator ad cor ut ad Dominum per penitentiam convertaris et ipse ad te per misericordiam convertatur. Desine pro verbis penitentie, verbis superbie blasphemare, quia cunctis diebus superbit impius et numerus dierum ipsius tirampnidis est incertus<sup>5</sup>. Ut igitur vel sic fosso pariete mentis tue aliquem introrsus admittas radium rationis, nobilitatem tuam monemus et hortamur attente per apostolica tibi scripta, sub obtestatione divini iudicii firmiter precipiendo mandantes, quatinus culpas tuas humiliter /c.119r/ recognoscens, eum qui multus est ad ignoscendum, tibi studeas comp<l>acare, relictis erroribus et a terra tua hereticis profligatis ad gremium matris Ecclesie, corde puro, humiliter redeundo, infra duos menses post susceptionem presentium ad nostram presentiam personaliter accessurus, paratus precise parere nostris beneplacitis et mandatis. Alioquin, ut ex qualitate penarum tuarum iniquitatum enormitas seculis innotescat, contra te celum invocamus et terram ad te ac alios hostes fidei disperdendum, terras et omnia bona tua occupantibus exponendo, ut qui multis es in scandalum et horrorem fias in obprobrium sempiternum.

Ceterum nisi quia vobis deferre volumus de gratia speciali, eo quod patris detestantes errores, ipsum aliquando nobis vinctum mittere obtulistis, nequaquam forsitan ei monita mandassemus, sed potius ultionem que in vestrum inevitabiliter vergeret detrimentum, cum hereseos<sup>a</sup> crimen instar lese maiestatis hereticorum filios exheredet. Quocirca nobilitatem vestram paterno monemus et hortamur affectu per apostolica vobis scripta, mandantes quatinus dictum patrem vestrum studeatis a sua perfidia, modis quibus poteritis, revocare, quin etiam si eum incorrigibilem inveneritis, ipsum ut obtulistis ad nostram presentiam destinetis, ut sic indemnitati vestre, immo salutis et honori provide consulentes propitiatione

divinam exinde uberius mereamini et nos devotionem vestram possimus merito commendare. Dat(um) Reate kalend(is) septembris, pontificatus nostri anno quinto.

---

<sup>a</sup> così nel testo.

<sup>1</sup> cfr. Matteo 3, 9. <sup>2</sup> Giobbe 21, 15. <sup>3</sup> cfr. Isaia 29, 16. <sup>4</sup> cfr. Sapienza 1,5. <sup>5</sup> cfr. Giobbe 15, 20.

## 26

1231 settembre 2, Rieti

*Gregorio IX esorta il podestà, il consiglio e gli abitanti di Padova a procedere contro Ezzelino da Romano che, allontanatosi dalla fede cattolica, ha abbracciato l'eretica pravità.*

ASV, Reg. Vat. 15, V, n. 119, cc. 117r-118r.

Ed: Verci, *Storia degli Ecelini*, III, n. 125.

Reg: Potthast, n. 8793; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 705.

Potestati, consilio et populo Paduanis.

Cum de summo munere Christi veniat, ut sibi a fidelibus suis digne ac laudabiliter serviatur, grates et laudes quas possumus, referimus muneranti, qui vobis gratie sue dona multiplicans, populum sibi acceptabilem, vos elegit devotionem vestram in operibus sibi placitis exercendo ut munerum copiam /c.117v/ premiorum copiositas committetur. Vos enim ferventes orthodoxe fidei zelatores, de finibus vestris hereticos profligastis et abhominantes eosdem non desinitis eos ex animo impugnare. Vos iustitie amatores insignes ecclesias et personas ecclesiasticas magnanimiter defensatis et in dulcedine libertatis favorabiliter confovetis. Vos pietatis sectatores conspicui sacre religionis seduli nutricii facti estis, quare gloriosa de civitate Paduana dicuntur et nos in eius laudibus delectamur, dum ibi fulget forma virtutum, morum norma resplendescit et viget salutarium disciplina; indeque fit quod speciali prerogativa dilectionis et gratie vos in Christi visceribus amplexantes, specialem nobis de vestra sinceritate fiduciam vendicamus, requirendo vos in hiis, que ad Deum pertinent confidenter ut quo paratior vobis materia exercende virtutis offertur, eo vobis auctior crescat cumulus meritorum. Sane nostis, sicut credimus, detestandam insaniam Ezelini, qui Sathane satelles effectus, nec contentus pro se tantum pactum inisse cum morte ac contraxisse cum inferis sponsiones, nisi et quoscumque potest in baratrum perditionis abducat, abiecta catholice fidei veritate, pravitatem hereticam amplexatus, Christi blasphemus, receptat hereticos, defendit, fovet et effert in contumeliam Creatoris et iniuriam populi christiani. Et licet iam pluries monitus fuerit diligenter ut dampnatorum errorum

tenebris derelictis, rediret ad lumen serenissime veritatis, ligatus tamen suorum finibus peccatorum elegit perire potius quam parere, vergendo iugiter in deterius, ita quod iam creditur puteo desperationis absortus, quia Deo manifeste rebellans et publice contradicens omnem potentiam, omnem scientiam, immo insipientiam suam patenter exercet, quomodo hereticos in terris suis aggreget et extollat ut ibi suos dogmatizantes errores illaqueent simplices et incantos et sic augeatur numerus perditorum. Quis ergo fidelis ab auditu tante perfidie non horrescet<sup>a</sup>? Quis tot abhominaciones non abhominari valebit? Quis zelum compescere poterit? Quin armetur in tante iniurie ultionem? Ceterum licet adeo credamus ipsum in sua malitia riguisse, quod vix speretur aliquibus monitis molliendus, eo quod desperabilis plaga eius et ad alligandam curationem utilitas non est ei, adhuc tamen exhuberantiori diligentia uti volentes, illi preces monita et precepta dirigimus ut ad Dominum se /c.118r/ convertens et ad Ecclesie rediens unitatem, infra duos menses personaliter ad presentiam nostram accedat, pariturus nostris beneplacitis et mandatis. Alioquin, ipsum publice de heresi nuntiabimus condempnatum et excommunicatos omnes eius complices et fautores, ut igitur vos speciales in hoc Christi cognoscamus adhletas<sup>b</sup>, universitatem vestram affectuose rogamus et monemus attente per apostolica vobis scripta mandantes et adiurantes per aspersionem sanguinis Iesu Christi, nec non in remissionem peccaminum iniungentes, quatinus fidei zelo succensi, contra dictum perfidum viriliter procedatis in eum potentiam vestram magnanimiter exercentes, venerabilibus fratribus nostris .. Reginensi .. Mutinensi et .. Brixienti episcopis et dilecto filio Mantuano electo, vel eorum cuilibet, super hoc efficaciter intendendo ita quod pestilente mulctato reddatur, alii cautiore et vos exinde vobis apud Deum meritum et laudes apud homines comparetis. Nos autem de misericordia omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum, eius auctoritate confisi, omnibus, qui ex animo processerint contra illum, tres annos sibi de iniuncta penitentia relaxamus et, si qui ex hiis forte decesserint, eis omnium peccatorum, de quibus corde contriti ac ore confessi sunt, plenam veniam indulgemus. Dat(um) Reate III non(as) septembris, pontificatus nostri anno quinto.

---

<sup>a</sup> h *corretta su o.*    <sup>b</sup> *così nel testo.*

*Gregorio IX esorta i vescovi di Reggio, Modena, Brescia e Mantova a predicare ai fedeli un'indulgenza di tre anni per coloro che si oppongono ad Ezzelino da Romano, con*

*l'autorizzazione ad occuparne le terre qualora egli non provveda a riconciliarsi con la Chiesa entro il termine prefissato.*

ASV, Reg. Vat. 15, V, n. 123, c. 120v.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 453.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 709.

.. Regino, .. Mutinensi et .. Brixiensi episcopis et .. electo Mantuano.

In hiis que ad Deum pertinent, vos fiducialiter invitamus ut in eius vos beneplacitis exercentes, divine gratie reddamini aptiores, quam semper gloria comitatur. Sane nostis sicut credimus detestandam insaniam Ezelini et cetera, ut in v<sup>o</sup> folio huius quaterni scriptum est super hoc .. potestati, consilio et populo Paduanis. Quocirca discretionem vestram affectuose rogamus et monemus attente, per apostolica scripta mandantes quatinus suscipientes hilariter causam Christi et ex animo prosequentes, commoneatis fideles et commonefieri faciatis, prenotatam eis indulgentiam predicando, ut contra dictum perfidum et eius complices procedant in nomine Iesu Christi et nisi infra terminum sibi prefixum ad mandatum Ecclesie sine aliqua simulatione redierit, terras eius et complicum ac adiutorum ipsius occupantibus exponatis, ut sic mulctato pestilentie sequaces eius in suis pravitatibus confundantur et alii reddantur in similibus cautiores. Quod si non omnes et cetera quilibet vestrum et cetera. Dat(um) Reate II non(as) septembris, pontificatus nostri anno quinto.

28

1232 gennaio 26, Rieti

*Gregorio IX informa l'arcivescovo di Auch della necessità di rinnovare ogni quinquennio, da parte del clero, dei nobili e del popolo della provincia, il giuramento di conservare la pace, turbata dalla presenza di eretici.*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 5, c. 2v.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 788.

.. Auxitano archiepiscopo.

Illius regis pacifici licet immeriti vicarii constituti, qui ut reconciliaret servum Domino univit hominem sibi, Deo libenter, hiis qui prope ac hiis qui longe sunt pacis consilia cogitamus ipsam proposse modis omnibus procurantes. Sane ad nostram noveris audientiam pervenisse

38



quod in Auxitana provincia et circumposita regione, usque adeo multiplicata est iniquitas superbiorum, quod scientes quia iustitie cultus est pax, ut iniurias irrogent, pacem turbant et inter sanctum et prophanum minime discernentes, bona tam ecclesiastica quam mundana diripiunt et predantur, quibus nisi fuerit obviatum, cum superbia eorum semper ascendat in irreparabile totius provincie militat detrimentum. Volentes igitur huic pesti mortifere occurrere salutari antidoto, taliter duximus statuendum ut videlicet tu et suffraganei tui, nec non abbates, archidiaconi et alii clerici, principes, milites et populus universus tue provincie pacem, auctoritate nostra, iuretis videlicet quod eam tenebitis, manutenebitis et sequemini et iustas ac rationabiles constitutiones factas pro ipsa observabitis sine fraude, firmiter renovaturi de cetero, de quinquennio in quinquennium, huiusmodi iuramentum. Contradictores autem, si qui fuerint, nec non pacis vel fidei turbatores, per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compescas contra eiusdem pacis vel fidei turbatores convocando fideles, populos tue provincie, si necesse fuerit, per indulgentias secundum quod utilitati ecclesiarum et totius terre, nec non animarum saluti, videris expedire. Nulli ergo et cetera nostre constitutionis et cetera. Si quis autem et cetera. Dat(um) Reate VII kalend(as) februarii, <pontificatus nostro anni> anno sexto.

29

<1232 gennaio 26, Rieti>

*Gregorio IX informa l'arcivescovo di Bourdeaux della necessità di rinnovare ogni quinquennio, da parte del clero, dei nobili e del popolo della provincia, il giuramento di conservare la pace, turbata dalla presenza di eretici.*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 5, c. 2v.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 28 di questa appendice.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 788.

In eundem modum .. archiepiscopo Burdegalensi, quod in Burdegalensi provincia et cetera.

1232 gennaio 27, Anagni

*Gregorio IX esorta i prelati, gli ecclesiastici e i fedeli a cui è destinata la lettera a sostenere l'Ordine della Milizia di San Giacomo in Guascogna attraverso elemosine e altri sussidi, concedendo un'indulgenza di quaranta giorni.*

ASV, Reg. Vat. 15, V, n. 169, cc. 149r-149v.

Ed: *Documentos de Gregorio IX*, n. 209.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 755.

Archiepiscopis, episcopis, abbatibus, prioribus et universis Christi fidelibus ad quos littere iste perevenerint.

Etsi hominum multiplicata malitia, militia sit vita hominis super terram<sup>1</sup> dum ei non solum mundus immunda, suggerens tanquam sirena blanditur in mortem et caro adversus spiritum concupiscens exurgit, velut Dalida in Sansonem, verum etiam diabolus tanquam leo rugiens circuit querens quem valeat devorare<sup>2</sup>, habemus tamen medicum scientem nostris infirmitatibus, compati, qui cum peccata nostra tulerit et dolores nostros ipse portarit<sup>3</sup> contra temptationes quaslibet efficacia nobis remedia procuravit et morbis singulis singulas salutare apposuit medicinas, dum ad profliganda mortifera vitia, vivificis virtutibus nos muneri unumque contra pestes omnes confecit antidotum salutare, pietatem videlicet que ad omnia valens, promissionem habet vite transitorie ac eterne, cuius officio secundum evangelicam veritatem omnia mundat elemosina erogata<sup>4</sup>. Sane, cum in Auxitana provincia usque adeo multiplicata esset superbiorum iniquitas et superbia iniquorum, quod veritas in oblivionem venerat et iustitia profligata, pax omnino perierat, ita ut qui a malo recederent perversorum, prede miserabiliter subiacerent et qui seviret immanius, magnificentior haberetur, dilecti filii magister et fratres Militie ordinis Sancti Iacobi in Guasconia constituti, divinitus inspirati, contra inimicos fidei atque pacis statuerunt laudabiliter dimicare. Quia vero tam sancta vota fidelium sunt modis omnibus adiuvanda ut vigore conti/nuo /c. 149v/ convallescant que divine sunt placita pietati et dignum est ut, qui utilitati publice militant, publicis stipendiis sustententur, universitatem vestram rogamus, monemus et hortamur in Domino, per apostolica vobis scripta mandantes et in remissionem vobis peccaminum iniungentes quatinus predictis magistro et fratribus pias elemosinas et grata subsidia erogetis ut per hec et alia bona, que Domino inspirante feceritis, possitis ad eterne felicitatis gaudia pervenire. Nos autem, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli

apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus qui eisdem magistri et fratribus manum porrexerint caritatis, quadraginta dies de iniuncta sibi penitentia relaxamus. Dat(um) Reate VI kalend(as) februarii, pontificatus nostri anno quinto.

---

<sup>1</sup> Giobbe 7, 1.   <sup>2</sup> 1Pietro 5, 8.   <sup>3</sup> cfr. Isaia 53, 4; 1Pietro 2, 24.   <sup>4</sup> cfr. Luca 11, 41.

## 31

1232 settembre 3, Anagni

*Gregorio IX ordina ai frati Predicatori in Austria di predicare e di intervenire per correggere la condotta morale e sessuale di alcune persone al fine di eliminare l'eretica pravità da quelle terre.*

ASV, Reg. Vat. 16, VI n. 79, cc. 32r-33r.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 53.

Reg: Potthast, n. 8994; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 863.

.. priori et fratribus ordinis Predicatorum in Austria constitutis.

Speciosus forma et plenus gratia fons virtutum et ablutio vitiorum sancte sponsus Ecclesie, Dominus Iesus Christus, inter alia sanctitatis insignia, quibus sponsam eius inclitam insignivit, gloriosam constituit castitatem, ut in illa, sine qua nullum opus bonum existit, sibi rubicundo et candido decoris et pulchritudinis conditori virgini, nato de virgine, sicut cinnamomum et balsamum<sup>1</sup> redolente a fidelibus, quos condidit et redemit, devotione supplici et subiectione humili serviatur, ut sic per illam et alia bonitatis opera felix eternitas et eterna possit felicitas obtineri. Nos igitur, qui licet immeriti ad sue vicis sumus officium constituti, volentes ut rosarum floribus et convallium liliis circumdetur Ecclesie paradus, ne ubi spiritualium est fumes habendus aromatum, ibi sit fumes carnalium voluptatum, inter alia que sempiterna inspirante gratia pro reverentia Redemptoris fieri suademus, fidelibus continentie sanctitatem observandam consulimus ne perpetrantes contrarium ad eterna supplicia deducantur. Sed si tales, quos quoddammodo inconstantia fragilitatis excusat, iustus Dominus iudicabit de /c. 32v/ hostibus nature usum falsantibus naturalem, quid salutis et dampnationis eterne arbiter providebit? Nonne ipsos ad tremendum iudicium abhominabiles accessuros mundo contemptibiles et horribiles collegio supernorum, qui brutis immundiores effecti et fere quibusque viventibus nequiores, rationali sensu carentes, indulgentiam nature pretereunt et interno, privati lumine, sexus differentiam non attendunt, inscrutabili penarum

genere pre aliis perditis precipiet in inferis contorqueri? Heu miseri, quid eis tantam dementiam et cecitatem induxit ut reprobe voluntatis arbitrium subeuntes et voluptatis licite contemptores facinus perpetrent tam iniquum, cui semper et cogitatio ad vena et actio deberet fieri omnimodis peregrina? At quia serpentis antiqui seducti suasibus, cuius perditum se membra perditam statuerunt, relicto sole iustitie, in sensum reprobum sunt deducti, non mirum si efficiunt opera patris sui principis tenebrarum, in cuius est posse potissimum ut hii, quos in puteum putoris adduxit servitutis sue compedes non evadant, nisi qui mortem morte destruxit, ut vita vite cultoribus preberetur tales mortuos in fetoris monumento iacentes, quibus partes Teutonie, nobis audientibus cum merore, non absque grandi detrimento fidei et gravi contumelia Creatoris infecte nimium referuntur, dignetur infusione sue gratie ac predicationis sancte clamoribus excitare. Verum quia pro executione operis tam beati alta sapientia Dei Patris in Ecclesia sancta catholica viros virtutis et gratie, divino constituit pollentes eloquio et sancte conversationis splendoribus emicantes, quibus tamquam fulgore stellarum eius sponsa inclita refulgescit, de quorum numero fratres vestri ordinis possunt exprimi speciales, universitatem vestram rogamus et obsecramus per aspersionem sanguinis Domini Iesu Christi ac per apostolica vobis scripta mandamus et in remissione iniungemus peccatorum, quatinus, induti fortitudine ac virtute precincti, illius patrocinium implorantes, qui potentia divinitatis sue Lazarum suscitavit a mortuis<sup>2</sup>, tales immundos, quos aliter exprimere non valemus, velut experti animarum medici, a labe tam pestifera sagaciter expietis, ipsos ad notitiam rationis et observantiam munditie, nec non ad cultum continentie vel castimonie coniugalis diligenter et efficaciter inducendo, curam dantes et operam ut in eisdem partibus vestri vigore studii Sathane repagulum, quo processus in salutem prepeditur fidelium confringatur et tota tollatur macula heretice pravitate, sicque fiat celesti gratia prosperante, quod reducta utraque specie talium miserorum ad discernendas specificas vitiorum differentias et virtutum vite presentis et perpetue prestitori per ipsos devote laudis sacrificium offeratur, ita quod eis fieri merentibus claritatis divine participes, qui cecitatis demoniace fuerunt hactenus non expertes, vos benedictionem gentium et Apostolice Sedis favorem, nec non superne glorie bravium habeatis, nosque incessanti gaudio apud Dominum exultemus, cum leti viderimus quod, quasi oliva speciosa in campis<sup>3</sup>, eius sancta consistat Ecclesia gloriosa multiplicatione /c. 33r/ fidelium insignita. Dat(um) Anagnie III non(as) septembris <pontificatus nostri> anno sexto

---

<sup>1</sup> cfr. Siracide 24, 20-22.    <sup>2</sup> cfr. Giovanni 11, 1-45.    <sup>3</sup> cfr. Siracide 24, 19.

<1232 settembre 3, Anagni>

*Gregorio IX ordina ai frati Predicatori in Austria di riferirgli i nomi delle persone dalla condotta sessuale innaturale e di considerarli ed evitarli alla stregua degli eretici e dei nemici della fede.*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 80, c. 33r.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 31 di questa appendice.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 54; *Epistolae saeculi XIII*, n. 482.

Reg: Potthast, n. 8995; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 864.

Eisdem <.. priori et fratribus ordinis Predicatorum in Austria constitutis>.

Regio Theutonie in virtutum preminencia olim extimata regina, quia incedendo via regia et religionis opus ac rectitudinis amplexando regem regum, Dominum Iesum Christum, puritate fidei et sancte caritatis operibus multipliciter honorabat, nunc sicut dolentes audivimus et gementes referimus, innaturali vitio Deo suisque fidelibus ineffabiliter inimico peccatis exigentibus ita in quibusdam partibus, et Austria precipue, maculata dicitur quod quasi lepre perfusa turpitudine reputatur. Verum quia pro sorde tam horribili vestri virtute sermonis, auctore Deo, sagaciter expianda vobis scripta nostra direximus confidenter, universitatem vestram rogamus et obsecramus in Domino Iesu Christo, per apostolica vobis scripta mandantes quatinus illos, qui noxa labis tam pestifere laborantes, ut Sodoma peccata sua predicant nec abscondunt<sup>1</sup>, quasi viam vite non videant, nec verbu salutis audiant obvoluti tenebris peccatorum, nisi vestris salutaribus monitis eruditi respiscere curaverint ab huiusmodi perpetratione facinoris omnino detestabilis et iniqui ipsos comminationibus asperis nostro nomine terreatis, viva voce dicentes quod nobis de mandato nostro in scriptis eorum expressa nomina transmittetis, ut in ipsos velut in crucifixi perfidos inimicos et christiane fidei contemptores ultionis ecclesiastice gladium exeramus et faciamus eosdem ab omnibus sicut hereticos evitari. Taliter autem quod in istis et aliis litteris duximus exprimendum vestra diligentia prosequatur quod inde sit vobis felicitatis eterne perceptio et devotionem vestram Sedes Apostolica favore continuo prosequatur. Dat(um) ut supra.

---

<sup>1</sup> cfr. Isaia 3, 9.

1232 ottobre 19, Anagni

*Gregorio IX concede al vescovo di Strasburgo di procedere alla degradazione dagli ordini di un chierico condannato per eresia alla presenza di abati e di altri religiosi, derogando da quanto previsto dal diritto canonico.*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 144, c. 46v.

Ed: *Acta Imperii inedita*, n. 628; *Epistolae saeculi XIII*, n. 485; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 933.

.. episcopo Argentinensi.

Etsi contra hereticam pravitatem ab Apostolica Sede diversa diversis temporibus manaverint instituta, quia tamen novis periculis est promptis remediis occurrendum, eo quod recentia soleant perdi facilius quam vetusta, libenter adicimus per quod pestis tanti discriminis deleatur. Accepimus siquidem quod, cum aliqui laici in partibus Teutonie infecti heretica macula comprobantur, statim de ipsis vindicta sumitur que debetur. Cum vero inde clerici convincuntur, reservantur in posterum iudicandi, occasione sollempnitatis que, secundum iura canonica, debet in ipsorum degradatione servari, sicque contingit quod aliqui clericorum heretica labe respersi, aliquando ultionem effugiunt vel in carcere moriuntur, quare laicis exinde grave scandalum generatur. Attendentes igitur quod super hoc clericorum excessus eo sunt gravius et citius puniendi, quo magis debent invigilare virtutibus et a vitiis abstinere, volentes etiam precavere ne, quia differtur sententia, mala securius audeant perpetrare, in hoc necessitatis articulo tibi auctoritate presentium duximus indulgendum ut, cum ad unum sacerdotem vel diaconum degradandum statutus episcoporum numerus secundum canonicas sanctiones non possit sine difficultate nimia convenire, tu cum aliquis clericus in tuis partibus fuerit hereticus legitime comprobatus, convocatis abbatibus et aliis prelatibus ac religiosis personis et litteratis tue diocesis, ad ipsorum clericorum degradationem auctoritate nostra procedas, ipsos postmodum relicturus seculari iudicio animadversione debita puniendos. Dat(um) Anagnie XIII kalend(as) novembris, <pontificatus nostri> anno sexto.

1232 ottobre 29, Anagni

*Gregorio IX esorta l'arcivescovo di Magonza ad inviare nella sua diocesi uomini religiosi affinché ricerchino gli eretici e li puniscano secondo la normativa papale*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 147, cc. 47r-47v.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 490.

Reg: Potthast, n. 9031; *Regesta archiepiscoporum Maguntinensium*, II, n. 68; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 936.

.. archiepiscopo Maguntino

Ille humani generis inimicus pervicax, omnium malorum incentor, quem de supremis ad ima superbia sua prostravit, non contentus quod sue fraudis nequitia hominem produxit ad casum erumpnis et miseriis applicandum, callide eum nititur pestiferis retibus irretire, astute sibi parans insidias, ne resurgat locum a quo ceciderat obtenturus. Novissime autem diebus istis fidem nisus perfidia depravare, per ministros suos, iniquitatis operarios, venena sparsit mortifera seditiose considerans quod familiaris hostis sit efficax ad nocendum, qui quasi dulcia premitentes cauda pungunt ut scorpio, in aureo tandem calice Babilonis<sup>1</sup> virus pestilentie infusuri. Licet enim heretici hactenus diutius latitantes sicut cancer serperent in occulto et velut vulpes latenter niterentur vineam Domini Sabaoth demoliri<sup>2</sup>, iam tamen peccatis exigentibus in aperto quasi equi parati ad prelium presumunt manifeste insurgere contra eam, in quibusdam locis publice predicando, querentes in cibum simplices et in predam indoctos ac illaqueare nichilominus fideles quoslibet suis circumventionibus cupientes, facti magistri erroris, qui nunquam fuerant discipuli veritatis. Unde expedit quod insurgatur viriliter contra eos, ut eorum omnino heresi /c.47v/ confutata per totum vigeat fides Christi, nam corona sequetur premii temptationibus resistentes. Cum igitur in partibus sit Alamannie, quod dolentes referimus, rara fides ac per hoc formidemus ibi potius animalia venenosa, nos, qui circa horam undecimam inter operarios immo verius supra operarios vinee Domini sumus a patrefamilias evangelico deputati<sup>3</sup>, moniti voce sponsi capere vulpes parvulas, que demoliri vineam Domini moliuntur<sup>4</sup>, et tacti dolore cordis intrinsecus<sup>5</sup>, non valentes sustinere tantam contumeliam Creatoris ac volentes tot animarum periculis obviare, fraternitatem tuam rogamus, monemus et hortamur attentius, per apostolica tibi scripta, sub divini obtestatione iudicii, districte precipiendo, mandantes quatinus tam per te quam per aliquos de subditis tuis viros religiosos et in lege Domini eruditos, quos ad hoc idoneos esse

noveris, ad omnes partes diocesis tue transmittas, qui diligenti perquirant sollicitudine de hereticis et etiam infamatis et si quos culpabiles vel infamatos invenerint, nisi examinati velint absolute mandatis Ecclesie obedire, procedas contra eos iuxta statuta nostra contra hereticos noviter promulgata, in receptatores, defensores et fautores hereticorum secundum eadem statuta nichilominus processurus. Si vero aliqui, heretica labe penitus abiurata, ad ecclesiastica redire voluerint unitatem, ipsis iuxta formam Ecclesie beneficium absolutionis impendas et iniungas eis quod talibus consuevit iniungi, attentius provisurus ne qui videntur reverti, sub palliata specie pietatis, impietatem commutent et angelis Sathane in lucis angelum se transformet<sup>6</sup>, propter quod statuta, que super hoc duximus promulganda, inspicere poteris et ab eorum insidiis secundum discretionem tibi datam a Domino precavere. Ad hec, ut super premissis omnibus officium tibi commissum liberius possis et efficacius exercere, omnibus qui ad predicationem eorum, quos ad hoc provideris eligendos, accesserint in singulis stationibus .XX. dies, illis<sup>a</sup> vero qui ad impugnandum hereticos, fautores, receptatores et defensores eorum in munitionibus et castellis vel alias contra Ecclesiam rebellantes ipsis ex animo auxilium, consilium prestiterint vel favorem, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum, eius auctoritate confisi, tres annos de iniuncta sibi penitentia relaxamus et si qui ex hiis in prosecutione huiusmodi negotii forte decesserint, eis omnium peccatorum, de quibus corde contriti ac ore confessi sunt, plenam veniam indulgemus. Ne vero desit aliquid hiis, quos ad hoc destinaveris, ad predictum negotium prosequendum in contradictores et rebelles ecclesiasticam proferendi censuram tenore presentium liberam tibi concedimus facultatem. Predicatores quoque questuarios, quorum interest caritativa tantum subsidia simpliciter petere ac indulgentiam, si quam forsitan habent, exponere a predicationis officio quod ad ipsos nullatenus pertinet, compescendi censura simili tibi nichilominus licentiam indulgemus. Dat(um) Anagnie IIII kalend(as) novembris, <pontificatus nostri> anno sexto.

---

<sup>a</sup> illos *nel testo*.

<sup>1</sup> cfr. Geremia 51, 7. <sup>2</sup> cfr. Cantico 2, 15. <sup>3</sup> cfr. Matteo 20, 1-16. <sup>4</sup> cfr. Cantico 2, 15. <sup>5</sup> cfr. Genesi 6, 6. <sup>6</sup> cfr. 2Corinzi 11, 14.



1232 ottobre 29, Anagni

*Gregorio IX incarica i vescovi di Minden, Lubeca e Ratzeburg di predicare nelle diocesi di Paderborn, Hildesheim, Verden, Münster, Osnabrück, Minden e Brema la crociata contro gli Stedinger, eretici presenti nella diocesi di Brema.*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 151, cc. 49r-49v.

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1232 § 8; *Epistolae saeculi XIII*, n. 489.

Reg: Potthast, n. 9030; *Westfälisches UB*, V, n. 381; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 940.

.. Mindensi, .. Lubicensi et .. Racemburgensi episcopis.

Lucis eterne lumine destitutus Lucifer, caduca superbia procurante celo contineri nequiens, eo quod perpetue tue cecitatis tenebras incurrisset, cum sit perditus et minister perditionis effectus, ne ademptas sibi delicias sempiternas possit conditionis humane dignitas adipisci, quia solent miseri prosperitate felicium cruciari, illam in profundum perfidie ab altitudine fidei deicere nititur ut in lacum sue miserie deducatur, existimans per hoc sue dampnationis cumulum minorari, cum soleat afflictis quoddam afferre solacium grata miseris societas miserorum. Sane intenta fallaciis Sathane malitia reperiri nesciens in periculis otiosa, quosdam, qui Stedinchi vocatur, in Bremensi provincia constitutos, sicut dolentes audivimus et referimus cum merore, a notitia Creatoris ita reddidit alienos, ut amentes effecti et quadam insania ventilati, relicta semita veritatis in invium adeo sunt deducti, quod nec Deum nec hominem reverentes doctrinam sancte matris Ecclesie vilipendunt, eius libertatem impugnant et dediti crudelitatis officio, quasi de ferinis uberibus fuerint enutriti, nulli parcunt sexui vel etati. Quid ultra? Effundentes sanguinem sicut aquam, clericos et religiosos ferali more lacerant et quosdam ad instar crucis affigunt parieti in opprobrium crucifixi. Ipsi etiam, ut expressione maiori se perfidos indicent et divine potentie contemptores, salutis nostre viaticum, quo vita tribuitur et mors tollitur peccatorum, horribilius quam deceat exprimi pertractantes, querunt responsas demonum, simulachra cerea faciunt et in suis spurcitiis erroneas consulunt phitonittas, alia perversitatis opera perpetrantes, que stuporem inferunt meditata et fletus materiam potius offerunt quam relatus. Verum quia huiusmodi excessibus tam iniquis potenti dextera fidelium est celeriter obviandum, ut illorum horrenda sevitia per obiecte virtutis instantiam deiectionis sentiat detrimenta, fraternitatem vestram rogamus, monemus et hortamur attentius per apostolica vobis scripta, mandantes et in remissionem peccatorum iniungimus quatinus, assumpto sancte predicationis officio pro divine reverentia

maiestatis, fideles in Padeburnensi, Ildesemensi, Verdensi, Monasteriensi, Honasburgensi, Mindensi et Bremensi diocesis constitutos ad exterminium illius reprobe nationis diligenter et efficaciter inducatis ut, signo crucis assumpto, fideles in partibus eidem nationi conterminis habitantes, adiuti de vite retributione proficiant et adiutores ipsorum felicitatis eterne gaudia mereantur. Nos enim, ut eo libentius Christi negotium a fidelibus assumatur, quo donum potioris gratie consequuntur de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum, eius auctoritate confisi, omnibus qui ad sollempnem predicationem vestram .XX. dies, et aliis qui laborem istum in propriis personis subierint et expensis, nec non et illis qui in expensis illic accesserint alienis, triennium penitentia relaxamus. Aliis autem, qui de suis facultatibus ad subventionem fidelium ministrabunt, iuxta quantitatem subsidii et devotionis affectum remissionem suorum peccatorum indulgemus; /c.49v/ universis qui decesserint in huius prosecutione negotii, omnium peccatorum, de quibus vere contriti et confessi fuerint, veniam concedentes. Ceterum ut commissum vobis salutis negotium possitis liberius exercere, in contradictores et rebelles ecclesiasticam proferendi censuram tenore presentium liberam vobis concedimus facultatem. Volumus etiam ut aliquos de ordine fratrum Predicatorum, quos videbitis expedire, in partem sollicitudinis assumatis indulgentia Sedis Apostolice, si quam exhibuerint non obstante. Quod si non omnes et cetera. Dat(um) Anagnie IIII kalend(as) novembris, <pontificatus nostri> anno sexto.

36

1232 novembre 3, Anagni

*Gregorio IX incarica il vescovo di Brescia e il frate Predicatore Alberico di liberare dalla scomunica, promulgata dal cardinale legato in Lombardia, i cittadini di Bergamo appartenenti alle fazioni dei Rivola e dei Suardi.*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 157, cc. 50v-51r.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 58; *Epistolae saeculi XIII*, n. 492.

Reg: Potthast, n. 9041; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 947.

.. episcopo Brixiensi et fratri Alberico, de ordine fratrum Predicatorum.

Olim dilectus filius noster G(aufridus), tituli Sancti Marci presbiter cardinalis, fungens tunc legationis officio in partibus Lombardie, propter intestina bella civitatis Bergamensis personaliter accedens ad ipsam, sollicite laboravit ad pacem reducere discordantes, cuius

exhortationes et monita partes acceptantes humiliter et devote, sub iuratoria cautione de parendo mandatis suis super omnibus discordiis in eum compromittere curaverunt. Cumque cardinalis predictus, secundum formam in compromisso expressam, pro tranquillitate civitatis eiusdem nobilem virum P. de Turre, civem Mediolanensem, ad ipsius regimen duxerit providendum, demum faciente incentore malorum et dissentionis actore, homines de Rivola et de Suardis religione iurisiurandi contempta in eiusdem cardinalis iniuriam et contemptum, non admissis predicto nobile R. de Mandello, Mediolanensem civem, in potestatem sibi eligere attemptarunt et quod est dampnabilius, quosdam hereticos de carcere civitatis eductos abire libere permiserunt, propter quod prefatus cardinalis in ipsos et eorum fautores ac sequaces excommunicationis sententiam promulgavit, matricem ecclesiam et eorum parochias interdicto ecclesiastico supponendo. Nunc autem ex parte predictorum hominum nobis fuit humiliter supplicatum ut, cum nostris se offerant precise obedire mandatis, parati Deo et Ecclesie satisfacere competenter, relaxari predictas sententias misericorditer manadaremus. Quia vero redeuntibus ad Ecclesie gremium aperienda sunt viscera pietatis, nos illius vestigia in hac parte imitari volentes, qui oves perditas venit querere ac salvare<sup>1</sup>, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, si homines illi memorato nobili pro iniuriis, iustis dampnis ac moderatis expensis ipsius satisfactionem curaverint exhibere ac sufficientem cautionem prestiterint quod pro /c.51r/ posse suo exterminabunt hereticos et conservabunt Ecclesie libertatem, auctoritate nostra iuxta formam Ecclesie relaxare curetis sententias supradictas. Dat(um) Anagnie III novembris, <pontificatus nostri> anno sexto.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 15, 24.

37

1232 dicembre 7, Anagni

*Gregorio IX scrive al decano e al preposito di Sant'Anastasia e al decano della chiesa dei Quaranta Santi, entrambe di Costantinopoli, affinché provvedano al mantenimento di Teodora, che ha lasciato il marito a causa della sua eresia.*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 199, c. 59r.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 994.

.. Sancte Anastasys, et .. Sanctorum Quadraginta decanis, et .. preposito Sancte Anastasis Constantinopol(itanis).

Theodora, pauper mulier Constantinopolitana, nobis exposuit, quod cum B., virum suum, civem Constantinopolitanum, de quo prolem genuit, comperuerit tandem infectum heretica pravitate et ab errore suo crebris monitionibus ipsum reducere nequivisset, sed idem potius ipsam ad pravitatem eandem trahere niteretur, eam per plures annos corpus et sanguinem Domini Iesu Christi percipere non permittens, eadem ab ipso discessit et eius errorem detegere procuravit, ex quo dictus B. contra eam, gravi furore succensus, ei persone periculum comminatur. Unde humiliter supplicavit ut, cum cohabitare illi non audeat, a quo propter fornicationem spiritualem potuit iuste discedere nec unde vivere valeat habere noscatur de bonis tempore matrimonii acquisitis, que secundum loci consuetudinem debent esse utrique communia ministrari, sibi vite necessaria mandaremus. Quocirca mandamus quatinus, si est ita, de bonis eisdem faciatis mulieri predictae in vite necessariis congrue provideri. Contradictores et cetera. Quod si non omnes et cetera. Dat(um) Anagnie VII id(us) decembris, <pontificatus nostri> anno sexto.

38

1232 dicembre 13, Anagni

*Gregorio IX scrive all'arcivescovo di Rouen e ai vescovi di Sens e di Auxerre affinché non permettano a nessuno di molestare Ugo Pastoralis di La Charité-sur-Loire che ha catturato un uomo, credendolo suo nemico, ma poi lo ha liberato, ignorando che fosse un eretico.*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 202, c. 59v.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 997.

.. Rothomagensi archiepiscopo, .. episcopo Autisiodorensi et .. archidiacono Senonensi. Constitutus in presentia nostra Hugo Pastoralis, burgensis de Caritate, humili nobis relatione monstravit quod, cum idem olim hominem quendam, quem inimicum suum credebat, de nocte cepisset, postmodum vero non esse quem querebat recognoscens eundem, occulte, propter timorem potestatis loci eiusdem, illum quem sine causa ceperat, liberavit. Propter quod bone memorie .. Bituricensis archiepiscopus ac tu, frater episcope, predictum hominem qui taliter captus et liberatus fuerat ab eodem, hereticum esse dicentes, quod idem H(ugo) penitus ignorabat, ac propter hoc eum indebite molestantes, falso eidem imposito quod eum pro pecunia liberasset, ipsum ad exeundum de regno Francie, bonis eius contra iustitiam occupatis, occasione huiusmodi condempnatis. Quare a nobis humiliter postulabat ut, cum idem de labe pravitatis heretice nec convictus fuerit nec suspectus, quin potius habitus sit

ab omnibus catholicis et fidelis, provide sibi super hiis de benignitate Sedis Apostolice dignemur. Cum igitur, sicut ex relatione dilectorum filiorum nostrorum G(aufridi), tituli Sancti Marci et S(inibaldi), tituli Sancti Laurentii in Lucina, presbiterorum cardinalium, nobis innotuit, prefatus archiepiscopus coram eis recognoverit antedicta, mandamus quatinus, nisi coram vobis legitimus apparuerit accusator, ipsum, sententia non obstante predicta, presertim cum idem in omnibus stare mandatis Ecclesie, sicut asserit, sit paratus, ad terram suam de nostra licentia redeuntem non permittatis a quoquam, occasione premissa, contra iustitiam molestari, facientes ei restitui, veritate cognita, nichilominus bona sua. Contradictores et cetera. Provisuri attente ne in elusionem catholice fidei aliquid attemptetur. Quod si non omnes et cetera. Dat(um) Anagnie id(ibus) decembris, pontificatus nostri anno sexto.

39

1232 dicembre 18, Anagni

*Gregorio IX esorta il vescovo di Tournai, legato papale nella Francia meridionale, ad agire con maggiore prudenza nei confronti del vescovo e dei prelati della diocesi di Limoges..*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 227, cc. 65v-66r.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1023 (parziale).

.. episcopo Tornacensi Apostolice Sedis legato.

Sicut agricola gratulatur cum regiones suas cernit albescere iam ad messem et cultor vinee cum uvas conspicit inturgescentium palmitum ubertate rubere, ita nos immo magis in Christi visceribus exultavimus cum legatos nostros et nuntios in commisso eis officio proficere, sic audimus quos et sibi comparant meritum apud Deum et nobis spiritualium prestant materiam gaudiorum, nec illi de se relinquunt iustam materiam conquerendi. Ex parte siquidem venerabilis fratris nostri .. episcopi et dilectorum filiorum decani et capituli Lemovicensium, nec non et quorundam prelatorum Lemovicensis diocesis fuit propositum coram nobis quod, cum ecclesia Lemovicensis semper fuerit Ecclesie romane devota et inter alias ecclesias gallicanas magni nominis sit et fame, ibique ac in eius diocesis hactenus vigerit et vigeat cultus fidei christiane, quibusdam falso asserentibus, non absque nota infamie et ipsorum gravi iniuria et contemptu, prefatam diocesem forte de heretica pravitate suspectam eis existis gravius non modicum et molestus. Nam preter alia que ibidem in derogationem fame et<sup>a</sup> ipsorum grave preiudicium statuisti, sine cause cognitione mandas clericos ipsius

episcopi suis beneficiis spoliari, tam eundem episcopum quam ecclesias eiusdem diocesis super provisione plurium clericorum, quorum multi ecclesiasticis beneficiis sunt indigni, aggravans et molestans. /c.66r/ Interdum etiam ordinatis ab eodem episcopo precipis sine more dispendio provideri, nulla examinatione premissa et examineribus etiam non concessis. Prelatos quoque dicte diocesis ad loca remota et valde periculosa inter Albigenses compellis accedere, propter quod sepe contingit eos rebus suis in itinere spoliari, nulla pro eis, quantumcumque sit sufficiens excusatione recepta, quin immo interdum suspensionis nonnunquam excommunicationis profers sententias in eosdem, alia quedam in eadem diocesi exercendo, propter que magnum scandalum generatur in populo, non modica succrescit infamia et maximum imminet periculum animarum. Quare nobis ex parte ipsorum fuit humiliter supplicatum ut super hoc consilium apponere dignaremur. Licet autem de te talia vix credamus, quia tamen eos in tua legatione consistunt, tractare debes in spiritu lenitatis, mandamus quatinus, si est ita, que in eorum preiudicium per te vel tuos forsitan facta sunt minus caute, prudenter corrigas per te ipsum, ac episcopum et alios supradictos congruo honore pertractans, si qua in episcopatu Lemovicensi occurrerint facienda in eis de consilio episcopi supradicti procedas, presertim cum illam diocesim non quod esset de heresi diffamata, legationi tue duxerimus committendam, sed ut episcopus et prelati eiusdem diocesis tibi in negotio pacis et fidei consilium et auxilium impenderent oportunum; alioquin quantumcumque tue velimus fraternitati deferre clamores eorum non poterimus obaudire. Dat(um) Anagnie XV kalend(as) ianuarii, <pontificatus nostri> anno sexto.

---

<sup>a</sup> et in interlinea.

40

1233 gennaio 8, Anagni

*Gregorio IX elogia l'impegno del conte di Kyburg, nei pressi di Zurigo, nella lotta contra l'eresia e pone lui e tutti i suoi beni sotto la protezione apostolica.*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 236, c. 67v.

Ed: *Acta Pontificum Helvetica*, I, n. 159.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1032.

Nobili viro Hartmanno comiti de Kiburch.

Solet annuere et cetera usque imepertiri. Hinc est quod nos sollicitudinem et diligentiam quam, sicut ex insinuatione plurium nostro est a prelatui referatum, circa negotium catholice

fidei in illis pa<r>tibus promovendum et extirpandam hereticam pravitatem habuisse et adhuc habere dinosceris, attendentes preter commune debitum pastoralis officii quo curam gerere, cogimur singulorum specialem tibi gratiam exhibendo personam tuam, iuxta quod a nobis devotius postulasti cum omnibus bonis tuis sub beati Petri et cetera usque communimus. Nulli ergo nostre protectionis et cetera. Si quis autem et cetera. Dat(um) Anagnie VI id(us) ianuarii, <pontificatus nostri> anno sexto.

41

1233 gennaio 8, Anagni

*Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Auxerre e l'arcidiacono di Sens di indagare su Colino di Auxerre, fratello di tre eretici condannati, e di procedere contro di lui secondo la normativa papale.*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 248, c. 72r.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1044 (parziale).

.. Autisiodorensi episcopo et .. archidiacono Senonensi.

Cum nos, disponente divina gratia, super vineam Domini Sabaoth simus constituti custodes ad capiendas vulpes parvulas que demoliuntur eandem<sup>1</sup>, invigilare sollicitius nos oportet ne possimus de negligentia circa nostrum ministerium merito reprehendi, ad nostram siquidem noveritis audientiam provenisse quod Colinus de Altisiodoro miles, qui tres fratres habuisse dicitur, cum quibus fuit diutius conversatus, quorum duo de heretica pravitate convicti, propter hoc morte fuerunt turpissima condempnati ac tertius, presbiter videlicet de Muscianc, manifeste de eadem pravitate notatus, ad Mediolanensem se transtulit civitatem, ubi dicitur cum hereticis publice conversari, graviter de labe consimili proponitur infamatus, utpote qui ex illorum maledicto perversorum dogmate creditur imbibisse. Accesit ad hec non leve suspicionis huiusmodi argumentum quod, cum ipse .. Nivernesis comitis sit balivus, qui ecclesiarum et ecclesiasticarum personarum censetur maximus persecutor, monasteriis convicinis, de ipsius C(olini) consilio, ut asseritur, idem comes multa <dampna> et iniurias hactenus irrogavit et adhuc irrogare non cessat. Quare fuit a nobis cum instantia postulatum ut, ne una ovis morbida labe sua partes possit inficere convicinas, obviare periculo quod ex ipsius contagione posset in alios derivari, salutari remedio dignaremur. Cum igitur extirpare pravitatem hereticam ex iniuncto nobis apostolatus officio modis quibus possumus teneamur, mandamus quatinus, si supradictus Colinus de prefato crimine hereseos noscitur

infamatus et inquisitione super hoc habita diligenti fuerit inventus culpabilis, procedatis contra ipsum prout continetur in statutis contra hereticos a nobis noviter promulgatis. Alioquin cum tam ex infamia, quam ex cohabitatione diutina quam cum hereticis habuit antedictis et ex premissis indiciis pluribusque aliis, quod consimili morbo laboret, presumatur merito contra ipsum, nisi iuxta suspicionis qualitatem, persone proprie innocentiam infra competentem terminum sibi perfigendum a vobis, sufficienti purgatione monstravit, vos ex tunc ipsum tanquam hereticum, donec legitime se purgaverit, sublato appellationis obstaculo, faciatis ab omnibus artius evitari, processuri alias iuxta generalis statuta concilii nichilominus contra ipsum. Contradictores et cetera. Dat(um) Anagnie VI id(us) ianuarii, <pontificatus nostri> anno sexto.

---

<sup>1</sup> cfr. Cantico 2, 15.

## 42

1233 gennaio 12, Anagni

*Gregorio IX incarica il vescovo di Brescia e l'abate di Cerreto, nella diocesi di Lodi, di indagare sul vescovo di Parma, il cui comportamento illecito nei confronti dei chierici favoriva la diffusione degli eretici.*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 248, cc. 68r-69r.

Ed: Ughelli, *Italia sacra*, II, Parmenses episcopi, n. 33; *Storia della città di Parma*, III, n. 56.

Reg: Potthast, n. 9071; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1036.

.. episcopo Brixienti et .. abbati de Cerreto, Laudensi diocesi.

Ut venerabilis frater noster .. Parmensis episcopus illius supremi pastoris gestaret ymaginem, qui animam suam pro ovibus suis dedit<sup>1</sup> ut episcopi nomen, immo nominis interpretationem attendens prodesse studeret potius quam preesse ut sibi ad salutem et subditis proficeret ad exemplum, deberet esse ut oliva fructifera in domo Domini<sup>2</sup> et tanquam lignum secus fluentia plantatum fructum reddere oportuno tempore gratiosum<sup>3</sup>. Nam pastor, qui pascendas oves suscipit, si pastoris opus non agit, si non colligit, sed dispergit, si non pascit, sed depascit, si non lucris aniamrum inhiat, sed arcarum, si non pro spirituali mercede, sed temporali, non vera, sed falsa, non eterna, sed transitoria pascit oves, si non fructi/ficat, /c. 68v/ sed dissipat profecto pastoris nomen ammittit et mercenario, cui non est cura de ovibus et ficulnee, que inutiliter terram occupat, potest merito comparari. Heu quot hodie tales videmus et dolemus



in Ecclesia mercenarios, quos cum nomen tamen pastoris habeant a se meritum abdicantes inualescunt heretici, tirampni seviunt et perfidi persequuntur. Sane cum dolore referimus et scribimus cum pudore quod sicut multorum nobis relatio patefecit idem episcopus, qui opponere se deberet murum pro domo Domini et stare in die belli, ascendentibus ex adverso profligata pontificalis officii gravitate ascendentibus dat ascensum, immo cum ascendentibus ipse conscendens cum eis spolia dividit et rapinas. Cum enim pro ecclesiastica libertate tuenda deberet, si opus esset, martirium sustinere, ipse contra officii sui debitum non attendens, quod lingua prelati esse non debeat alligata, ne sit canis mutus latrare non valens<sup>4</sup>, non solum ipsam conculcationibus non resistet, verum etiam ipsis conculcandam exponit. Inter alia siquidem sinistra, que nobis de suis actibus sunt relata, immemor, quod secundum statuta canonica clerici pacisci non possunt, ut iudicium subeant seculare, cum non sit personale hoc beneficium, cui pactis renuntiari valeat privatorum, duos iudices laicos eligere dicitur annuatim, sub quorum examine compelluntur omnes clerici civitatis et diocesi sue, tam in criminali quam in civili, nec non et super decimis respondere, a quibus non modica quantitate pecunie, nomine iudicature per iudices eosdem extorta, ipsam dividit cum eisdem, propter quod dicti clerici prede patent, exponuntur infamie, vinculis et carceribus deputantur. Unde contingit quod, clericus contra clericum vel laicum non audet nostras litteras reportare. Nuper autem pro eo quod, quidam clericus litteris impetratis a nobis, per quas mulierem quandam trahebat in causam ad mandatum iudicum non renuntiabat ipsorum, ut per consequens ageret coram eis, ipsum captum .. potestatis Parmensis iudici tradiderunt ex parte ipsius episcopo carceri mancipandum. Iidem quoque iudices, si clericus citatus ab eis protinus non comparet, banno potestatis eum subiciunt per preconem, nec appellationis remedium condempnato ab eis clerico suffragatur, quin ea contempta, in contumeliam Creatoris et Ecclesie romane contemptum, ad quam per appellationem voluit habere recursum, ipsum capiant et tamdiu detineant compeditum, quosque solvat quicquid fuit in condempnatione deductum, vel ipsum banno civitatis exponant in hoc verba per civitatem preconem clamante. Talis clericus, quia condempnatus non solvit, tamdiu sit in banno communis, donec quicquid invenit in condempnatione persolvat omneque malum illatum, eidem clerico sit impune. Nec credunt hii, qui clericos taliter capiunt, incarcerant et affligunt, laqueum excommunicationis incurrere, cum sit in hiis omnibus manus eius, immo ipsius auctoritas interveniat et mandatum. Ad hec, cum clerici ecclesie Sancti Barth(olomei) Parmensis quasdam a nobis contra quemdam civem, super eo quod in cimiterio edificabat ipsorum ad .. prepositum Sancti Prosperi Regin(i) litteras impetrassent, iudices ipsos affectuose pro cive rogans eodem, causam eius asserebat se propriam reputare, cum bene ut dicebant potuerint dicti clerici ab ipso tanquam ordinario poposcisse iustitiam, nec debuerint

super hoc litteras aliquas litteras reportasse, causas insuper matrimonialis, que ad examen deferuntur ipsius, /c. 69r/ nec per se ipsum cognoscit, nec canonicis seu personis discretis, sed simplicibus et fere penitus idiotis committit easdem. Quicumque preterea in civitate, vel diocesi sua super beneficio a nobis litteras impetrat, non considerans proprie conditionis oblitus, quod in misso personam mittentis dampnabiliter inhonorat ipsum, cui deberet specialiter pro reverentia nostra deferre, habet perpetuo inimicum et sic romanam Ecclesiam vilipendit et habet contemptui nomen nostrum. Et quasi non ista sufficerent, ut omnem prorsus in episcopatu suo clericorum scintillam extinguat, eisdem universis et singulis inhibere curavit, ne ad aliquam electionem prelati procedant, vel clerici sine sua licentia speciali in eos, si secus agerent, excommunicationis sententiam promulgando. Si sic est immo, quia constanter asseritur ita esse, numquid non tanquam ficus fatua umbram nocivam et ramos protendit inutiles super terram, reddens eam pene penitus infecundam? O si diligenter attenderet quid de ipsos ab aliquibus sentiatur, non minus erubesceret de infamia, quam doleret, si contingeret forsitan de iactura. Licet igitur plerumque dissimulanda sint quedam et ad tempus coniventibus oculis toleranda, quia tamen ex dissimulatione huiusmodi fame sue detraheretur non modicum et persone et ubi periculum vertitur esse quantocius occurrendum, mandamus quatenus ad locum personaliter accedentes et habentes pre oculis solum Deum, inquiratis super premissis et aliis que inquirenda videritis, tam per canonicos Parmenses, quam alios sollicitate veritate que inveneritis, studeatis nobis vestris litteris fideliter intimare ut procedamus exinde prout secundum Deum viderimus procedendum. Dat(um) Anagnie II id(us) ianuarii, <pontificatus nostri> anno sexto.

---

<sup>1</sup> cfr. Giovanni 10, 11.   <sup>2</sup> cfr. Salmi 51, 10.   <sup>3</sup> cfr. Salmi 1, 3.   <sup>4</sup> cfr. Isaia 56, 10.

## 43

1233 gennaio 31, Anagni

*Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Sens di indagare in merito a G., un tempo canonico di Chablis, nella diocesi di Langres, e di farlo arrestare e punire, se giudicato eretico.*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 277, cc. 82r-82v.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1078.

.. archiepiscopo Senonensi.

Cum sponse inclite summi regis clericalis professio esse precipue debeat ad decorem multo dolore tangimur et gravamur, si aliquis sub tali vocabulo constituitur illius speciem quamlibetcumque macula moliatur obducere pro cuius potius attolenda gloria se deberet hostiam, si necessitas exposcerat immolare. Accepimus siquidem quod G., quondam canonicus Cableiensis, Lingonensis diocesis, sue perfidie detector impudens et insanus, quasi decernere nescius quod nulli sue tinee maculam seu lepre turpitudinem expediat denudare cuidam monacho, sacerdoti verbum catholice fidei proponenti sput in faciem ad iniuriam consputi pro salute fidelium Redemptoris. Ipse preterea, in presentia venerabilium fratrum nostrorum .. Autisiodorensis et .. Nivernensis episcoporum ac dilectorum filiorum .. abbatis et .. decani Virziliacensis et plurium aliarum, ad sue perditionis materiam plenius et da<m>pnabilius exprimendam protestando, se sobrium et ieiunum venerando Dei Filio eiusque sanctis renuntiare operibus, contemplabiliter non expavit. Verum quia consonum iuri et pietati proximum arbitramur quod fidelibus pro virtute premia et perfidis pro pravitate supplicia rependantur, /c.82v/ nolentes quod hereticus tam enormis fidem impune despiciere gloriatur aut quod, suo contactu pestifero, innocentiam possit inficere devotorum, presertim cum in Ecclesie paradiso rosas contineri deceat non cicutas, cum etiam expediat ut evellatur exinde quicquid flores perimit honestatis, fraternitati tue per apostolica scripta, districte precipiendo, mandamus quatinus, inquisita super hiis diligentius veritate, si rem inveneris ita esse, memoratum hereticum capi facias et sub arta custodia detineri contra ipsum secundum sanctiones canonicas processurus. Contradictores et cetera. Dat(um) Anagnie II kalend(as) februari, <pontificatus nostri> anno sexto.

44

1233 febbraio 26, Anagni

*Gregorio IX ordina agli arcivescovi e ai vescovi di Germania di condannare al carcere perpetuo gli eretici che, dopo aver abiurato ed essersi riconciliati con la Chiesa per paura della morte, ritornavano all'errore.*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 355, cc. 101v-102r.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 514; *Corpus documentorum inquisitionis Neerlandicae*, n. 88.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1161.

Archiepiscopis et episcopis per Alamanniam constitutis.

Ad capiendas vulpes parvulas, hereticos videlicet, qui moliuntur in partibus Alamannie tortuosis anfractibus vineam Domini demoliri<sup>1</sup> et penitus eliminandos ab ipsa suscepti cura regiminis nos hortatur ad nostram siquidem audientiam noveritis pervenisse quod quidam heretici in vestris diocesibus constituti, qui metu mortis falso ad catholicam Ecclesiam revertentes, nec non et plures alii, de heretica pravitate convicti, ad errorem pravitatis eiusdem, quem a se abdicasse penitus videbantur, ut gravius scindere valeant catholicam unitatem, sepius revertuntur. Ne igitur per tales sub falsa conversionis specie catholice fidei professores perniciosius corrumpi con/tingat, /c.102r/ mandamus quatinus huiusmodi pestilentes, postquam de pravitate fuerunt iam dicta convicti si aliter puniti non fuerint eos ita quod<sup>a</sup> quilibet vestrum in sua diocesis ut ipsis det vexatio intellectum, in perpetuo carcere retrudatis. Dat(um) Anagnie IIII kalend(as) martii, <pontificatus nostri> anno sexto.

---

<sup>a</sup> quod *in interlinea*.

<sup>1</sup> cfr. Cantico 2, 15.

## 45

1233 febbraio 28, Anagni

*Gregorio IX scrive a Luigi IX, re di Francia, affinché non permetta a nessuno di molestare Stefano, priore di La Charité-sur-Loire, impegnato ad estirpare l'eresia da quella stessa città.*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 340, c. 98r.

La datazione è fornita in base al documento n. 339, cc. 97v-98r dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1144).

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1145 (parziale).

.. L(udovico) illustri regi Francorum.

Circa mundi vesperam et temporis senescentis occasum pseudo Christi consurgunt et pseudo prophete<sup>1</sup> quod, non absque dolore referimus, invalescunt, sed licet inde doleamus non modicum, non tamen plurimum est mirandum, cum id sit a veritate predictum, cuius verba celo et terra transeuntibus non transibunt. Heretice namque pestis detestanda labes villam Caritatensem a longis temporibus retroactis exigentibus peccatis fertur miserabiliter infecisse, que velut terra deserta et imma luxit et languit spinis eam replentibus et urticis, facta cubile draconum et pascua strutionum<sup>2</sup>. Cum igitur dilectus filius Stephanus, prior Caritatensis, Cluniacensis ordinis, qui revera, sicut accepimus, quantum potest in Domino

stat pro fide et dictus, iuxta interpretationem nostris speculans, precursores huiusmodi antiChristi vel verius antiChristos diligentius speculatur, ad exterminandas hereses et hereticos profligandos medullatis viribus elaboret et ad hoc totaliter se ipsum exponat, propter quod a nonnullis, qui recipere in vacuum nomen Domini non verentur et precipue ab hereticorum eorundem fautoribus, Caritatensis ecclesia dampna gravia, pericula sustineat et iacturas, serenitatem regiam rogamus, monemus et obsecramus in Domino Iesu Christo quatinus prudenter attendens quod inter cetera pietatis opera, per que sibi divinum posset conciliare favorem, istud quasi precipuum reputetur, si zelo divine legis accensus, accingaris in huiusmodi pestilentes eosdem priorem et ecclesiam habens, pro divina reverentia et Apostolice Sedis ac nostra, propensius commendatos, ipsi priori in tam pio proposito et laudabili studio efficaciter contra perversorum audaciam eorundem assistens, non permittas eos ab ipsis aliquatenus molestari. Molestatores eosdem, potestate tibi a Domino tradita compescendo, ita quod opprobria exprobrantium Iesu Christo te tangere videantur et nos sinceritatis tue zelum possimus in Domino merito commendare. Dat(um) ut supra.

---

<sup>1</sup> cfr. 2Pietro 2,1.   <sup>2</sup> cfr. Isaia 34, 13.

46

1233 marzo 7, Anagni

*Gregorio IX esorta Luigi IX, re di Francia, affinché costringa il conte di Tolosa ad allontanare i collaboratori e i consiglieri sospettati di eresia.*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 359, c. 103r.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1165.

.. illustri regi Francie.

Ad hoc Rex regum et Dominus dominantium ad regni te solium misericorditer sublimavit ut ad hereticam pravitatem eradicandam ab ipso ac fovendam et manutenendam in eo catholicam unitatem, des diligens studium et operam efficacem. Hinc est quod serenitatem tuam rogamus, monemus attente et hortamur quatinus nobili viro .. comiti Tolosano iniungas districte quod omnes illos, qui sunt de heretica pravitate suspecti, a suo consortio et familiaritate prorsus abiciens, cum consilio venerabilis fratris nostri .. Narbonensis archiepiscopi et suffraganeorum ipsius, tales secum habere procuret, qui eum in fide ac

moribus velint et valeant informare ne per familiaritatem pravorum eius conversatio corrumpatur. Dat(um) Anagnie non(is) martii, <pontificatus nostri> anno sexto.

47

1233 marzo 8, Anagni

*Gregorio IX incarica il vescovo e il preposito di Tolosa e l'arcidiacono maggiore di Carcassonne a procedere secondo gli statuti emanati in occasione del concilio di Tolosa nei confronti di quattro fratelli della famiglia Niort e della loro madre.*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 360, c. 103r.

Reg: Potthast, n. 9117; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1166.

.. episcopo et .. preposito Tolosanis et .. maiori archidiacono Carcasonensi.

Ad nostram noveritis audientiam pervenisse quod B., W., G. de Niorto et G. Bernardi fratres et .. mater eorum, Narbonensis et Tolosanis diocesibus, hereticorum existunt publici defensores, iidem etiam sunt de heresi publice infamati et a catholicis hereticis reputantur et maxima pars terre ipsorum exemplo timetur infici heretica pravitate. Quia vero hec, si vero sunt, conniventibus oculis pertransire nec volumus, nec debemus discretioni vestre per apostolica scripta precipiendo mandamus quatinus, inquisita super premissis omnibus diligentius veritate, si personas dictorum fratrum et matris eorum inveneritis suspectas et de heresi publice infamatas, contra eos iuxta statuta a nobis et dilecto filio nostro R(omano), sancti Angeli diacono cardinali, Portuensi electo, tunc in illis partibus Apostolice Sedis legato, in concilio Tolosano contra tales edita, sub cuiuslibet dilationis et appellationis obstaculo procedatis. Contradictores et cetera. Quod si non omnes et cetera tu ea frater episcope et cetera. Dat(um) Anagnie VIII id(us) martii, <pontificatus nostri> anno sexto.

48

1233 marzo 15, Anagni

*Gregorio IX invita i vescovi suffraganei di Narbona a rendere pubblica la scomunica di quattro membri della famiglia Niort, colpevoli di aver aggredito l'arcivescovo di Narbona e di aver saccheggiato i beni della diocesi.*

ASV, Reg. Vat. 16, VI, n. 363, c. 103v.

60

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1170.

Universis suffraganeis Narbonensis ecclesie.

Tacti sumus dolore cordis intrinsecus<sup>1</sup> et dolore afficimur vehementi quod, sicut venerabili fratre nostro .. Narbonensi archiepiscopo accepimus conquerente, eo nuper in procinctu itineris veniendi ad Sedem Apostolicam constituto, quidam filii Belial<sup>2</sup>, videlicet W. et G. de Niorto ac G. Berardi fratres et Bertrandus filius B. Octon., Narbonensis et Tolosanis diocesibus, de genere hereticorum ac complices eorumdem, qui semper fuerunt pacis et fidei turbatores, in villas ipsius et castra facientes insultum, ea incendio devastarunt ac eius homines nequiter capientes eorum animalibus exinde violenter abductis, ipsos carcerali custodie miserabiliter manciparunt. Iidem insuper ac si premissa sibi non sufficerent ad offensam, in archiepiscopum eundem et suos hostiliter irruentes, ipsum Dei timore postposito, usque ad effusionem sanguinis atrociter vulnerarunt et quibusdam ipsius clericis ignominiose ac inhoneste tractatis, eos arte custodie tradere ausu sacrilego presumpserunt. Preterea, quod non sine dolore referimus, pallium, cappellas, equitaturas et res alias eidem archiepiscopi dicti sacrilegi auferre sibi non sunt veriti violenter. Quia vero talem et tam gravem iniuriam Deo et Ecclesie in persona archiepiscopi supradicti et eius clericis irrogatam, relinquere nec debemus, nec possumus impunitam, mandamus quatinus, si est ita, supradictos fratres et complices eorumdem, nec non et consiliarios ac ipsorum in hac parte fautores et receptatores eorum et illos etiam, qui presumpserint in archiepiscopum ipsum et suos huiusmodi violentiam exercere, tamdiu ita quod quilibet vestrum in sua et Narbonensis diocesibus, excommunicatos publice nuntietis et faciatis ab omnibus artius evitari, donec eidem archiepiscopo et clericis supradictis, ablatis eis primitus restitutis, satisfecerint competenter et cum vestrarum testimonio et cetera. Dat(um) Anagnie id(ibus) martii, <pontificatus nostri> anno sexto.

---

<sup>1</sup> cfr. Genesi 6, 6.   <sup>2</sup> cfr. 1Samuele 2, 12.

49

1233 aprile 18, Laterano

*Gregorio IX pone sotto la sua protezione Filippo de Pratis, della diocesi di Pistoia, un tempo eretico ora convertito e riconciliato con la Chiesa.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 53, c. 12r.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1252.

61

Philippo laico de Pratis, Pistoirensis diocesis.

Cum operante Patre luminum a quo bona cuncta procedunt, tu dudum erroris tenebris involutus sponte nuper redieris ad catholicam unitatem, nos tanto magis de tua conversione gaudentes, quanto vehementi hereticam persequimur et confundimus pravitatem, libenter tibi favorem et gratiam impertimur et utinam pius et misericors Domini bonum in te corroboret quod incepit. Sane quia maius gaudium est in celo super uno peccatore penitentiam agere quam supra nonaginta novem iustos qui non indigent penitentia<sup>1</sup>, nos pii patris sequentes exemplum, qui redeuntem filium prodigum misericordia motus<sup>2</sup>, benigne suscepit personam tuam in fidei puritate manentem cum familia et omnibus bonis que impresentiarum rationabiliter possidet aut in futurum et cetera usque communimus. Nulli ergo nostre protectionis et cetera. Dat(um) Laterani XIII kalend(as) maii, <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>1</sup> Luca 15, 7.   <sup>2</sup> cfr. Luca 15, 11-32.

50

1233 aprile 19, Laterano

*Gregorio IX incarica il frate Predicatore Roberto di estirpare l'eretica pravità dalla città di La Charité-sur-Loire e dalle zone circostanti.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 54, cc. 12v-13r.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 70; *Corpus documentorum inquisitionis Neerlandicae*, n. 90; *Les registres de Grégoire IX*, I, n. 1253 (parziale).

Reg: Potthast, n. 9152.

Fratri Roberto de ordine fratrum Predicatorum.

Gaudemus in Domino et in potentia virtutis eius, illi a quo est omne datum optimum et omne donum perfectum, laudes quantas possumus et gratias referentes quod, sicut ex tuarum intelleximus continentia litterarum, pia mater Ecclesia potest hiis diebus ac debet merito congruere ea precipue ratione, quod heretice macula pravitatis, que homines infinitos per varias regiones infecerat, ab antiquo in occulto crescens assidue et que dampnabiliter serpere solebat ut cancer per Dei gratiam impresentiarum mirabiliter detegi et que temporibus retroactis in tenebris latitarant, iam ceperint fieri manifesta, unde qui hactenus extiterint



reconciliari rite poterunt ecclesiastice unitati, alii vero pro facinoris qualitate penam debitam reportare. Cum enim nos dudum dilectis filiis .. priori Bisuntinensi et fratri Willelmo, de ordine fratrum Predicatorum, ac tibi nostris dedissemus litteris in mandatis, quod in Burgundia super crimine prenotato sub certa forma cum ipsis perquirereres diligenti sollicitudine veritatem, tu, prioris ipsius super hiis vice fungens, ne in<sup>a</sup> iniuncto tibi officio exequendo negligens appareres, ad villam Caritatensem, Autisiodorensis diocesis, de prescripto pessime infamatam vitio, accessisti ibique proponens ac predicans doctrinam catholice ac evangelice veritatis, habitatores eiusdem ut prorsus huiusmodi vitio derelicto redirent ad catholicam unitatem, sollicite monere curasti. Quo peracto quam plures ex eis faciente illo, qui non vult mortem peccatoris sed potius ut convertatur et vivat, quidam a te specialiter evocati, quidam vocatione tua minime expectata nonnulli etiam quos vocare nullatenus intendebas utpote non suspectos ad tuam presentiam accedentes, generum species diversorum et plurimorum genera specierum premissi sceleris et erroris, quibus fuerant enormiter involuti, tibi revelare simpliciter procurarunt. Ita quod pater filio vel uxori, filius ipse patri, uxor propriis liberis aut marito vel consortes eiusdem criminis in hac parte sibi aliquatenus non parcebant, se insuper offerentes quod publice, si mandares, hec pene penitus acclamarent et, immissis nexibus ligneis sive vinculis voluntate spontanea circa colla, omnimode satisfactioni ipsis ab Ecclesia indicende se singuli exponebant. Ex quorum testimonio et relatu certo certius didicisti et invenisti etiam in ipsa villa fetidum esse nidum nequitiæ supradictæ et eandem, ultra infamiam prelibatam, supra opinionem omnium generalem infectam sepefati criminis corruptela; ita quod vix aut numquam poterit ad viam rectitudinis revocari, cum ab ea fide catholica pene penitus relegata, habitantes ibidem ad confusionem ipsius occulta conventicula celebrantes, abiecerint a se iugum ecclesiastice discipline, facti per se magistri sceleris pariter et erroris, qui nullo unquam tempore extiterunt discepoli veritatis, quorum fallax scientia vel doctrina, que potius insipientia dici debet, suos extendens palmites circumquaque non flores protulit, sed fetores mortis pestifere, immo pestis mortifere ac dampnate, contagiosa procula regionum illarum habitatoribus propinavit. Sicque ministri Sathane scelerati messi dominice semen superseminaverunt iniquum per Bituricensem, Remensem, Rothomagensem, Turonensem et Senonesem provincias, per totam etiam Flandriam et alia multa loca, precipue per vicina in regno Francie constituta, astutos deci/piendo, /c.13r/ simplices seducendo, habentes speciem pietatis, eius autem virtutem penitus abnegantes multitudinem effrenatam predicta rubigine dampnabiliter infecerunt; quorum sermones super oleum sunt molliti et ipsi iacula sunt pro certo<sup>1</sup>, quia cauda pungunt ut scorpio ac in fine mordent ut coluber et ut aspis venena quasi regulus diffundentes<sup>2</sup> et qui plures ad tartara secum trahunt, arbitrantur maius obsequium se prestare

et etiam aliorum iudicio plus laudantur ab eorum autem consortio repellitur ut indignus quisquis iniquitatis sue particeps non existit. Preterea, si quis vulpes incipiat persequi ut iurisdictionem eius effugiant vel evitent, ad aliam se transferunt regionem. Ne igitur super hiis mora periculum ad se trahat, dictum negotium tue prudentie duximus committendum, devotionem tuam rogantes attentius et monentes et in remissionem tibi peccatorum iniungentes quatinus una cum dictis collegis tuis vel eorum altero, si ambo non potuerint interesse, ac diocesanorum consilio ad extirpandam de villa prefata et circumvicinis regionibus, iuxta priorum continentiam litterarum, hereticam pravitatem et huiusmodi vulpeculas capiendas, que tortuosis anfractibus vineam Domini Sabaoth demoliri nituntur<sup>3</sup>, advocato ad hoc, si necesse fuerit, brachio seculari. Contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita compescendo, des diligens studium et operam efficacem in receptatores, defensores et fautores eorum excommunicationis et in terram eorum interdicti sententias promulgando et alias prout expedire videris procedendo; attentius provisurus ne qui videntur reverti moliantur gravius vineam Domini demoliri<sup>3</sup>. Unde Apostolice Sedis statuta, que super huiusmodi duximus promulganda, tibi sub bulla nostra transmissa, inspicere poteris et ab eorum insidiis secundum sapientiam tibi datam a Domino percavere. Si vero aliqui, heretica labe penitus abiurata, ad ecclesiastica redire voluerint unitatem, ipsis iuxta forma Ecclesie cum diocesanorum dictorum consilio beneficium absolutionis impendas et iniungas eis quod talibus consuevit iniungi. Ad hec, ut premissis omnibus officium tibi cum predictis collegis tuis commissum valeas liberius et efficacius exercere omnibus qui ad predicationem tuam et sociorum tuorum accesserint, preter eos qui super predictis vobis consilium, auxilium prestiterint vel favorem, semel in e**domada**, viginti dies de iniuncta sibi penitentia relaxamus. Dat(um) Laterani XIII kalend(as) maii, <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>a</sup> così nel testo.

<sup>1</sup> cfr. Salmi 55, 22.    <sup>2</sup> cfr. Proverbi 23, 32.    <sup>3</sup> cfr. Cantico 2, 15.

*Gregorio IX incarica il frate Predicatore Giovanni da Vicenza di partire per la Toscana per stipulare una pace tra Firenze e Siena.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 54, cc. 14v-15r.

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1233 § 35 (parziale); *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 73.

Reg: Potthast, n. 9172; *Les registres de Grégoire IX*, I, n. 1270.

Fratri Iohanni, de ordine Predicatorum, Bononie commoranti.

Gratias agimus Salvatori nostro Regi omnium seculorum, qui in novissimo maledictionis et insolentie, qua hereticorum multiplicata perversitas apertius solito fidei christiana domesticos subsannabat et regalis sacerdotii sacerdotalisque regni dominici sanguinis privilegio roborari, decus emulans libidine dominandi, prorsus evertere nitebatur integritatem fidei et unitatem scindere catholice puritatis, suscitavit filios Israel sanctum spiritum iunioris<sup>1</sup> ut allegante miraculorum veritate pro Ecclesia sua sancta, sibi mentiatur iniquitas et contra insontes falsitatis presumpta concinnatio puniatur. Iam ad opera pietatis non es iussione trahendus qui, ut audivimus et letamur, libertate spiritus dominici frueris et per unctionem eius de omnibus edoceris. Clamat sane Florentinorum et Senenesium innumerabilium captivorum miserabilis gemitus et inter vincula et squallores carceris, inter tormenta famis et sitis pene deficientium ululatus, clamat plenius sanguis effusus et habundantius, si pax non intervenerit effundendus, placeretque nobis, si tibi Dominus inspiraret, ut assumpta legatione pro Christo non tantum salute corporum, sed in utraque civitate lucrum quereris animarum. Precipere tibi nolumus, qui Spiritu Dei duceris, cui nos obedire tenemur, sed oramus ut tibi ab illo, in quo per ministerium tuum languentium multitudo respirat, potius inspiretur, hanc cum utriusque civitatis universitate, que iam perisse videntur, facere gratiam, ne irreparabilem nobiscum pariter compellaris flere iacturam. Dat(um) Laterani IIII kalend(as) maii, <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>1</sup> cfr. Daniele 13, 45.

52

1233 aprile 28, Laterano

*Gregorio IX esorta il vescovo di Firenze affinché ammonisca il podestà e il consiglio ad inserire la normativa antiereticale all'interno degli statuti comunali.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 71, c. 15v.

Reg: Potthast, n. 9170; *Les registres de Grégoire IX*, I, n. 1272.

Episcopo Florentino.

Dolentes audivimus et referimus cum merore quod inimicus humani generis, salutis fidelium invidus, quosdam heresiarchas perditionis filios in subversionem fidei catholice inter Florentinos dicitur statuisse qui, ut soli recta sapere ac iuste vivere videantur magisterium Ecclesie romane, refugiunt doctrinam evangelicam apostolicam et propheticam et novis adinventionibus auditorum corda seducunt, trahendo post se simplices et indoctos ut ceci cecis ducatum prebentes tam duces quam ducti immo seductores potius et seducti in perditionis eterne foveam dilabantur. Quia vero morbus iste sicut cancer serpere consuevit et ideo fortius est cavendum, ne inter dictos Florentinos latius divulgetur cum etiam modicum fermentum totam massam corrumpat, fraternitatem tuam rogantes duximus et hortamur discretioni premissa, mandantes quatinus statuta per nos contra hereticos promulgata ex parte nostra exhibens .. potestati et consilio Florentino eos prudenter moneas et inducas ut, sicut reputari volunt et haberi fideles, statuta ipsa recipiant humiliter et devote ac faciant eadem inter alia civitatis Florentine statuta conscribi. Ita quod de capitularibus suis nunquam ulterius abradantur et sub certa pena ab universis et singulis firmiter observari, de quibus etiam inviolabiliter observandis dicta potestas et successores sui prestant sine difficultate iuramentum, eis, qui contra presumpserint, puniendis iuxta sui capitula constituti contra hereticos, credentes, receptatores et fautores eorum ad denuntiationem tuam, prout eis per te denuntiatum fuerit, processuri dampnum, si quod ecclesiis vel personis ecclesiasticis fuerit irrogatum infra mensem post denuntiationem eius cui illatum fuerit emendari nichilominus faciendo pro quibus omnibus liberius exequendis, tam prefatam potestatem qua successores suos prestare volumus simile iuramentum. Quod si predicti potestas et consilium monitis suis acquiescere forte contempserint, tu eos ad premissa per censuram ecclesiasticam appellatione remota compellas. Dat(um) Laterani IIII kalend(as) maii, <pontificatus nostri> anno VII°.

53

1233 aprile 29, Laterano

*Gregorio IX esorta il podestà e il popolo di Bologna a lasciar partire il frate Predicatore Giovanni da Vicenza per la sua missione pacificatrice in Toscana.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 54, c. 14v.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 74.

Reg: Potthast, n. 9175; *Les registres de Grégoire IX*, I, n. 1268.

.. potestati et populo Bononiensibus.

Si omnis Israelitici populi multitudo, minimam Benjamin tribum, quam in ultionem immanissimi sceleris zelo legis, non sine divine iussionis oraculo, in solius Gabatonitice civitatis excidio delevisse se doluit<sup>1</sup>, tam exacta laboris et studii diligentia reparavit, quid debet facere christiane compassionis affectus, cum in exterminio Senen(sium) et Florenti(ium), duarum tam nobilium Tuscie civitatum, cernit animas diabolica tentatione deceptas, cum corporum pariter internitione perire. Cum sit igitur certa spes omnium et sermo celebris in ore multorum, quod si dilectus filius frater Iohannes de ordine Predicatorum, in quo apud vos Dominus hiis diebus ad gloriam sui nominis et confusionem heretice pravitatis, exquisita opera in omnes voluntates eius dignitatus est operari, predictas civitates in tumultum versas, paulo post in tumulum, discordia perdurante, vertendas, personaliter visitare decreverit, Deus pacis per hominem sibi acceptabilem, malis et malitiis finem dabit. Qua propter universitatem vestram rogamus et hortamur in Domino, mandantes in remissionem vobis peccaminum iniungendo, quatinus si dictum venerabilem virum ad occurrundem tante gladi<sup>a</sup> Spiritus Domini traxerit, nullus ex vobis impediatur, sed quilibet rito et mercedi tam pii operis per participationem bone voluntatis accedat. Dat(um) Laterani III kalend(as) maii, <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>a</sup> cladi nel testo.

<sup>1</sup> cfr. Giosuè 9-10; 2Samuele 21.

*Gregorio IX esorta il vescovo di Bologna a lasciar partire il frate Predicatore Giovanni da Vicenza per la sua missione pacificatrice in Toscana.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 54, c. 14v.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 53 di questa appendice.

Reg: *Les registres de Grégoire IX*, I, n. 1269.

Scriptum est in eundem fere modum .. episcopo Bononiensi.

1233 aprile 29, Laterano

*Gregorio IX scrive ai frati Predicatori, riuniti nel capitolo generale, esortandoli a perseverare nel loro proposito di vita e lodandoli per il servizio reso all'interno della Chiesa.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 70, cc. 15r-15v.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 75.

Reg: Potthast, n. 9172; *Les registres de Grégoire IX*, I, n. 1271.

Generali capitulo fratrum ordinis Predicatorum.

Ab oriente blasphemantibus Sarracenis, hereticis ab occidente, de abyssio videlicet et de terra bestiis ascensuris, Iudeis autem a montibus, gratia simul et veritate desertis et exprobrantibus commutationem nominis christiani, zelatus est Dominus pauperulam tempestate convulsam sacrosanctam Ecclesiam, sponsam suam, et hiis diebus novissimis illam fundare proposuit iuxta Ysaie vaticinium in saphiris liberans sicut quondam ab improperiis Tobiam et filiam Raguelis<sup>1</sup>. Non enim in eternum proicere voluit, nec in ira misericordias continere, sed adiecit complacitor fieri et pro confusione maledicentium misereri. Sane in conversione tante multitudinis sub brevi spatio temporis, evangelice dignitatis ordinem profitentis, mutatio dextere excelsi patenter innotuit et consequenter dante scientiarum vestrarum velut aquarum multitudine sonitum et excitante nubium voce populi sitientis auditum, adinventiones suas per vos presenti seculo Dominum suscitasse, quilibet sapiens intellexit. Deinde sagittantibus vobis delicias carniarum et fulgurantibus mentes lapideas impiorum, omnis peccantium synagoga, omnis hereticorum secta contremuit, solus in manu Moysi contemplantis et Aaron eloquentis in proximo grex deducendus per aquas nimias I(erusale)m dicit, letatur et mater Ecclesia, tanti luminis illustrata fulgoribus, quia dum de religiosorum predicationis tuba canentium, samiis nondum fractis miraculorum focus egreditur, necesse est ut omnis Madianitarum fugetur exercitus<sup>2</sup>, omne os iniqua diiudicantium vel contradicentium obstruatur. Quapropter devotionem vestram rogamus, monemus et obsecramus in Domino quatinus ad propositum vestre vocationis agonem prudentius intendentes, humilitati, que virtutum omnium est fundamentum altissimum et durable firmamentum, et non ficta, sed voluntarie paupertati, que precedentis est custos, inhereatis ex animo, non habentes aliquid commune cum mundo; perseveret in vobis disciplina ordinis et continue sinceritas caritatis; semper vos possideat Dei metus seculique contemptus et victa

sunt omnia, quia bello quod imminet pugnare vos fortiter oportebit dextera et sinistra, universitatem itaque vestram rogamus et hortamur in eo post quem nudi reiecta syndone iustitiae blandientis, paterno si relicto pallio glorie secularis expediti, deposito terrene cupiditatis onere, curratis quatinus memineritis iugiter orare pro nobis et statu totius Ecclesie militantis, ut et nos contingat quibus pre/sumus /c.15v/ verbo et exemplo proficere et illam in sanctificatione spiritus cito de suis hostibus triumphare. Dat(um) Laterani III kalend(as) maii, <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>1</sup> cfr. Tobia, 7-8. <sup>2</sup> cfr. Numeri 31.

## 56

1233 maggio 30, Laterano

*Gregorio IX incarica Giacomo, cardinale vescovo di Palestrina, legato papale in Ungheria, di ordinare alcuni vescovi in Bosnia per contrastare la presenza dell'eresia, molto diffusa tra la popolazione, poiché il precedente presule era stato rimosso dall'incarico.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 164, cc. 50v-51r.

Ed: *Historia critica regum Hungariae*, V, pp. 657-659; *Codex diplomaticus Hungariae*, III, pp. 341-342; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 200; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, III, n. 327; *Acta Honori III et Gregorii IX*, n. 194.

Reg: Potthast, n. 9211; *Les registres de Grégoire IX*, I, n. 1377.

I(acobo) Prenestini electo, Apostolice Sedis legato.

Humane conditionis miseriam excursus seculi vergentis in senium tot incessanter laqueis errorum intexuit tot adversionum contagiis maculavit, quod non solum vepres et spine inferiores scilicet et subiecti, sed etiam, quasi cedri Libani, nonnulli videlicet qui preesse debuerant diversorum errorum laqueis involvuntur et qui cause salutis esse debuerant perdicionis occasio sunt effecti, quantum si sacerdos, qui est unctus, peccaverit facit delinquere populum et si cecus ceco ducatum prebet, ambo in foveam prolabuntur<sup>1</sup>. Sane cum dolore scribimus et referimus cum merore quod licet in omnem terram intonuerit sermo Dei cum celi eius gloriam enarrantur et adhuc per locorum antistites, qui in partem sollicitudinis sunt vocati et nonnullos alios, quibus predicationis officium est commissum, effundatur imber evangelice veritatis .. episcopus tamen de Bosnia, prout inquisitionis tue processu diligenter examinatio didicimus, qui dux aliorum esse debuerat, dampnabiliter pervaricans legem Christi ad doctrine incidit amaritudinem insensate pabula in ministrando

aliis, nec gustando sibi celestis eloquiis et alias simplicium sue cure commissas inextricabilibus laqueis captivando. Quamvis autem, idem episcopus ex simplicitate asserat se peccasse quia tunc, non in peccato huiusmodi decipere vel posse decipi multum differt, nos, quos celus comedit aliarum volentes earum periculis obviare, mandamus quatinus eodem episcopo a regimine Bosnensi ecclesie prorsus amoto, tam in eadem ecclesia quia in locis aliis Bosnensis diocesis, quo ut dicitur non modicum est diffusa, duos vel tres aut quatuor, prout videris expedire, doctos in lege Domini, quos ad hoc idoneos esse cognoveris, studeas in episcopos ordinare, metropolitani archiepiscopi iure salvo, eisdem remissionem peccatorum iniungens ut cum habitatores illius terre dicantur in facultatibus tenues et in malitia locupletes utpote qui pro magna parte sunt infecti heretica pravitate, paupertatem Christi pauperis imitando, ardenti spiritu ad despectos accedere non recusent ut per exemplum boni operis et documentum sermonis, eos, ab errore auctore Domino revocantes, reddituri patrifamilias, de talento sibi \c.51r\ credito rationem cum exultatione de sparso semine manipulos valeant reportare. Dat(um) Laterani III kalend(as) iunii, <pontificatus nostro> anno septimo.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 15, 14.

## 57

1233 giugno 10, Laterano

*Gregorio IX esorta Corrado di Marburgo ad estirpare l'eresia dal territorio della Germania con ogni mezzo, temporale e spirituale, e lo informa della concessione degli stessi privilegi e della stessa indulgenza riservati ai crociati in Terrasanta per chi si impegnerà attivamente nella repressione degli eretici*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 173, cc. 51v-52v.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 80; *Epistolae saeculi XIII*, n. 533.

Reg: Potthast, n. 9226; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1387.

Conrado de Marburch, predicator verbi Dei.

O altitudo divitiarum sapientie et scientie Dei, quam incomprehensibilia sunt iudicia eius et investigabiles vie eius. Quis enim cognovit sensum Domini aut quis consiliarius eius fuit?<sup>1</sup> Ut cum iam in conspectu eius nostre computruerint cicatrices, cum iniquitates nostre nostra sint capita supergesse, cum /c.52r/ refrigescente caritate multorum iniquitas iam habundet, humane conditionis miseriam tot errorum laqueis patitur irretiri, tot adversorum contagiis



maculari, quod multi despecti Syon finibus excelsa Samarie<sup>2</sup> conscendentibus suos liniant parietes bitumine dogmatum heretice pravitate, non verentes illud incurrere maledictum; ve qui despiciunt Syon et confidunt in excelsis Samarie dicentes «non est nobis pars in domo David, nec hereditas in filio Ysai»<sup>3</sup>. Verum bonorum actor et dator omnium sciens quod diligentibus se omnia cooperantur in bonum, non ut scientiam sibi per experientiam compararet cum universa noverit et previdit ab eterno, sed ut nos de nostra virtute vel infirmitate redderet certiores et daret intelligi plenius, qui sunt eius pseudo Christos et pseudo prophetas<sup>4</sup>, circa mundi vesperam et temporis senescentis occasum futuros esse predixit et doctor egregius profitetur: «oportet esse hereses ut qui probati sunt fiant nihilominus manifesti»<sup>5</sup>. Sane venerabilium fratrum nostrorum .. archiepiscopi Maguntini et .. Hildesemensi episcopi ac tuis litteris, grandi merore plenis et immenso dolore non vacuis, super abominationibus quorundam hereticorum nobis exhibitis, solita benignitate receptis, cor nostrum elanguit pre stupore turbata est anima nostra valde, inebriati sumus absinthio et mens nostra amaritudinibus est repleta, quoniam hostis misit ad desiderabilia manum suam et ad illam infelices homines ignominiam passionis adduxit, ut talia dampnabili presumptione committant, que dicere pudet et utinam eos pudeat commisisse. O quanto dolore turbamur. O quanta turbatione dolemus cum sanguine Christi Redemptoris audimus, a diabolo teneri captivos. Quis de tanta contumelia Creatoris poterit non irasci? Quis de tanta iniuria Redemptoris poterit non accendi? Que ultio de huiusmodi pestilentibus posset sumi sufficiens sive digna? Ceterum licet magna sit eorum contritio velut mare<sup>6</sup>, scientes tamen quod non est abbreviata manus Domini<sup>7</sup> ut salvare non possit et excoquere ad purum scoriam eorumdem et omne stagnum auferre<sup>8</sup>, compatiendo ex intimo cordis super contritione ipsorum prevalida, ne nobis valeat imputari quod eam circumligare correctionum fasciis neglexerimus et mansuetudinis oleo confovere ac sperantes quoque ut ille, qui etiam iratus non definit misereri, non semper continebit sue pietatis viscera super eos, sed de ipsorum manu transferet calicem ire sue, circa correctionem eorum providimus laborandum. Quia vero in ore tuo non est verbum Domini alligatum<sup>9</sup> et linguam dedit tibi Dominus eruditam, qui, eo infundente gratie sue imbrem, qui dat omnibus affluenter, potens es in opere ac sermone quem unctio docuit et Spiritus, qui a Patre Filioque procedit, instruxit pro quo gratiarum omnium largitori quantas possumus et si non quantas debemus, gratiarum exolvimus actiones instantissime supplicando, ut ille qui cepit in te perficiat opus bonum, discretionem tuam rogamus monemus et hortamur in Domino ac in remissionem tibi iniungimus peccaminum quatinus sumas resinam ad mitigandum dolorem et vulnera ipsorum sananda<sup>10</sup>, accingere gladio tuo super femur potentissime<sup>11</sup>, gladio scilicet spiritus quod est verbum Dei, ad exhibendum eorum plage medelam et ad correctionem eorum

diligenti sollicitudine et sollicita diligentia /c.52v/ studies laborare. Quod si lucerna Domini, spiraculum hominis que investigat secreta ventris<sup>12</sup>, ad diligentem monitionem tuam corda predictarum pestilentum, non dignabitur illustrare, sed potius eos indurari permiserit, tamquam pro magritudine culpe divino iudicio reprobatos, quia in tam grandi et gravi morbo recurrendum est ad validiora remedia, ubi medicamenta levia non proficiunt et apponendum ferrum et ignis vulneribus, que fomentorum non sentiunt medicinam, putridis carnibus ne partem sinceram attrahant, amputatis, advoces contra eos receptatores defensores et fautores ipsorum spiritualis et materialis gladii potestatem. Universos Christi fideles monens attentius et inducens ut exsurgentes in adiutorium Christi sui contra eos viriliter se accingant. Nos enim de omnipotentis Dei misericordia et beatorum apostolorum Petri et Pauli auctoritate confisi, ex illa quam nobis, licet indignis, Deus ligandi atque solvendi contulit potestatem<sup>13</sup>, omnibus vere penitentibus et confessis, qui crucis assumpto caractere ad eorundem hereticorum exterminium se accinxerint, illam indulgentiam idque privilegium elargimur que accedentibus in Terre Sancte subsidium conceduntur. Ut ergo nichil omnino desit ad tam pium et sanctum negotium prosequendum predicta tibi auctoritate concedimus ut hiis, qui pro iniectioe manuum violenta et incendiis, vinculo excommunicationis astricti militantibus dumtaxat in premissis negotio Regi regum, iuxta forma Ecclesie, absolutionis beneficium valeas impertiri, iniuncto eis quod talibus consuevit iniungi, nisi forsitan eorum excessus adeo sit difficilis et enormis quod prope hoc ad Sedem Apostolicam merito sint mittendi. Ceterum ut commissum tibi negotium salubrius valeas et liberius exercere proferendi censuram ecclesiasticam in rebelles, auctoritate premissa facultatem plenariam tibi indulgemus. Dat(um) Laterani III id(us) iunii, <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>1</sup> Romani 11, 33-34. <sup>2</sup> cfr. Amos 6, 1. <sup>3</sup> 2Samuele 20,1. <sup>4</sup> cfr. 2Pietro 2, 1. <sup>5</sup> 1Corinzi 11, 19.  
<sup>6</sup> Lamentazioni 2, 13. <sup>7</sup> cfr. Isaia 59, 1. <sup>8</sup> cfr. Isaia 1, 25. <sup>9</sup> cfr. 2Timoteo 2, 9. <sup>10</sup> cfr. Geremia 51, 8.  
<sup>11</sup> cfr. Esodo 32, 27. <sup>12</sup> cfr. Proverbi 20, 27. <sup>13</sup> cfr. Matteo 16, 19.

## 58

1233 giugno 11, Laterano

*Gregorio IX esorta Federico II affinché tutti i principi e i fedeli della Germania prendano parte alla crociata contro gli eretici e si impegnino per estirpare l'eretica pravità dai loro territori.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 179, cc. 54v-55r.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 537, III.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1393.

Friderico illustri Romanorum imperatori, semper augusto, Ierusalem et Sicilie regi.

Vox in Rama<sup>1</sup> et cetera ut supra usque in Terre Sancte subsidium concedantur. Ideoque imperialem excellentiam affectuose rogamus et a te instanter exposcimus, obsecrantes per Patrem et Filium et Spiritum Sanctum et per aspersionem sanguinis Crucifixi, ut sicut reputari cupis et haberi fidelis in defensione fidei et ulciscenda tanta iniuria Iesu Christi, qui pro te pati voluit et occidi non dormias nec dormites, sed exurgens ad internitionem nationis prave atque perverse, que multis insultat opprobriis Domino viventi. Universis et singulis princi/pibus /c.55r/ ac alii fidelibus tuis, per Alemaniam constitutis, tam ferventer scribas et percipias tam ardentem ut, si quis Dei est, ponat gladium super femur<sup>2</sup> ad fermentum heretice pravitatis de massa conspersionis Dominice, salubriter expurgandum<sup>3</sup> quod veri Dei cultorem et relatores catholice fidei te ostendas. Nonne illatas tibi offensas et tuis ulcisceris et Dei tui sustinebis iniurias tam atroces? Nonne ad hereditates tuorum manum invasorum extendi non poteris et hereditatem Christi populum, videlicet quem sanguine suo redemit teneri captivum a diabolo patieris? Pungat cor tuum tui contumelia Creatoris, accendat te zelus fidei christiane, ut sic contra prefatos hereticos accendaris, quod premissis indulgentie particeps esse possis et nos in tuis laudibus gloriantes te fructuose ponamur exemplar ante faciem aliorum. Dat(um) Laterani III id(us) iunii <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>1</sup> Matteo 2, 18.    <sup>2</sup> cfr. Esodo 32, 27.    <sup>3</sup> cfr. 1Corinzi 5, 7.

59

<1233 giugno 11, Laterano>

*Gregorio IX esorta Enrico, figlio di Federico II, affinché tutti i principi e i fedeli della Germania prendano parte alla crociata contro gli eretici e si impegnino per estirpare l'eretica pravità dai loro territori.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 180, c. 55r.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 58 di questa appendice.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 537, IV.

Reg: Potthast, n. 9229 (datato 13 giugno 1233); *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1394.

Nobili viro Henrico, nato carissimi in Christo filii nostri Friderici, Romanorum imperatoris, semper augusti, Ierusalem et Sicilie regis illustris.

Vox in Rama<sup>1</sup> et cetera ut supra usque conceduntur. Ideoque nobilitatem tuam affectuose rogamus et a te instanter exposcimus, obsecrantes per Patrem et Filium et Spiritum Sanctum et per asperisonem sanguinis Crucifixi et cetera usque nec dormites, accingere fili gladio tua circa femur<sup>2</sup> potentissime arripiat iudicium manus tua et in potestate tibi tradita contere inimicos. Exurge ad internitionem nationis prave atque perverse que multis insultat opprobriis Domino viventi. Nonne illatas tibi offensas et cetera usque ut sic prefatos hereticos in manu et brachio seculari extento procedas, quod premissis indulgentie particeps esse possis et nos in tuis laudibus gloriantes sinceritatis tue zelum possimus in Domino merito commendare. Dat(um) ut supra.

---

<sup>1</sup> Matteo 2, 18.   <sup>2</sup> cfr. Esodo 32, 27.

60

1233 giugno 13, Laterano

*Gregorio IX describe all'arcivescovo di Magonza, al vescovo di Hildesheim e a Corrado di Marburgo le pratiche e i riti di un gruppo di eretici e li esorta ad incitare i fedeli a prendere parte alla crociata attraverso la predicazione e la concessione degli stessi privilegi e della stessa indulgenza riservati a chi combatteva in Terrasanta.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 179, cc. 53r-54v.

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1233 § 42 (parziale); *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 81; *Concilia Germaniae*, III, p. 544; *Epistolae saeculi XIII*, n. 537, I; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1391 (parziale); Hergemöller, *Krötenkuss und schwarzer Kater*, pp. 25-32.

Reg: Potthast, n. 9230; *Regesta archiepiscoporum Maguntinensium*, II, n. 93.

.. archiepiscopo Maguntino, .. episcopo Hildesemensi et magistro Conrado de Marbu<r>ch, predicatori verbi Dei.

Vox in Rama audita est ploratus multus et ululatus Rachel plorat<sup>1</sup> videlicet, pia mater Ecclesia filios quos diabolus mactat et perdit et quasi consolationem non recipit, quia filii more vipere matris viscera lacerantes ipsam interimere moluntur. Nam multitudo dolorum urgentium quibus ut parturiens mater ipsa circumdatur, vociferari eam et dicere «ventrem meum doleo, ventrem meum doleo»<sup>2</sup> cum propheta compellit. Cum enim omnis creatura usque adhuc ingemiscat<sup>3</sup> secundum apostolum et parturiat genitricis Ecclesie, sacer uterus viscerum suorum dolore turbatur, que feri singularis morsibus discerpuntur. Ille siquidem coluber tortuosus<sup>4</sup> quem, obstetricante manu Domini, de cavernis popriis carnalibus scilicet

hominum cordibus, eductum legimus, qui contra eos pugnat, extrinsecus in quibus intrinsecus, iam non regnat et quorum dominium intus perdidit, bella molitur foras novam persecutionem Ecclesie, sponse Christi immo verius sponso Christo, per ministros suos operarios iniquitatis instaurat. Ipse enim, qui a principio in veritate non stetit, sed mu/tare /c.53v/ nititur in mendacium veritatem ut latius sue fraudis virus effundat, perdere pregnantibus alias elaborat, ne fetus fidei, quem ex amore divino conceperant, ad partum valeant consummati operi pervenire. Unde nos, qui curam tenemur sue fecunditatis habere, quasi secantis perfidie mucrone conscindimur, dum in suis visceribus hereticorum scindentium eius uterum venenatis sagittis novi erroris et confusionis appetimur inaudire. Totus namque in amaritudine funditur, spiritus effusum est in terra iecur nostrum<sup>5</sup>, turbata est anima nostra valde ac impletus doloribus venter noster, defecerunt per lacrimis oculi nostri et super tam nephandis abominationibus contremuerunt renes, omnia viscera sunt commota, reprimere lacrimas et continere suspiria non valemus. Sicut enim littere vestre grandi merore, plene et immenso dolore non vacue nobis exhibite, continebant inter diversas heresum species, que peccatis exigentibus Alemanniam infecerunt, una sicut detestabilior ceteris sic et generalior universis, que non solum referentibus, sed etiam audientibus est horrore in nobilibus membris Ecclesie ac valde potentibus iam erupit. Hoc enim omni est dissona rationi, omni pietati contraria, omni cordi odibilis, celestium omnium et terrestrium inimica contra quam non solum homines ratione utentes, verum etiam ratione carentia, cum hec pestis eorum excedat insaniam, immo ipsa etiam elementa debent insurgere et armari. Huius pestis initia talia perferuntur: nam dum novitius in ea quisquam recipitur et perditorum primitus scholas intrat, apparet ei species quedam rane, quam bufonem consueverunt aliqui nominare. Hanc quidam a posterioribus et quidam in ore dampnabiliter osculantes, linguam bestie infra ora sua recipiunt et salivam; hec apparet interdum indebita quantitate et quandoque in modum anseris vel anatis, plerumque furni etiam quantitatem assumit. Demum novitio procedenti occurrit miri palloris homo, nigerrimos habens oculos, adeo extenuatus et macer, quod consumptis carnibus sola cutis relicta videtur ossibus superducta. Hunc novitius osculatur et sentit frigidum sicut glaciem et post osculum catholice memoria fidei de ipsius corde totaliter evanescit, ad convivium postmodum discumbentibus et surgentibus completo ipso convivio, per quandam statuam, que in scholis huiusmodi esse solet, descendit retrorsum, ad modum canis mediocris, gattus niger retorta cauda, quem a posterioribus primo novitius, post magister, deinde singuli per ordinem osculantur, qui tamen digni sunt et perfecti. Imperfecti vero, qui se dignos non reputant, pacem recipiunt a magistro et tunc singulis per loca sua positae dictisque quibusdam carminibus ac versus gattum capitibus inclinatis «Parce nobis» dicit magister, et proximo «Quis hoc precipit?» respondente, ac

tertio dicente «Summus magister», quartus ait «Et nos obedire debemus» et hiis ita peractis, extinguuntur candelae et proceditur ad fetidissimum opus luxurie, nulla discretione habita inter extraneas et propinquas. Quod si forte virilis sexus supersunt aliqui ultra numerum mulierum, traditi in passiones ignominie, in desideriis suis invicem exar/dentes, /c.54r/ masculi in masculos turpitudinem operantur, similiter et femine immutant naturalem usum in eum, qui est contra naturam, hoc ipsum inter se dampnabiliter facientes. Completo vero tam nephandissimo scelere et candelis iterum reaccensis, singulisque in suo ordine constitutis, de obscuro scholarum angulo, quo non carent perditissimi hominum, quidam homo procedit a renibus sursum fulgens et sole clarior, sicut dicunt, deorsum hispidus sicut gattus, cuius fulgor illuminat totum locum. Tunc magister excerptens aliquid de veste novitii fulgido illi dicit: «Magister hoc mihi datum, do tibi», illo fulgido respondente: «Bene mihi servisti pluries et melius servies. Tue committo custodie quod dedisti» et hiis dictis protinus evanescit. Corpus etiam Domini singulis annis in Pascha de manu recipiunt sacerdotis et illud ad domos suas in ore portantes in latrinam prohiunt in contumeliam Redemptoris. Ad hec infelicissimi omnium miserorum gubernantem celestia pollutis labiis blasphemantes asserunt delirando, celorum Dominum violenter contra iustitiam et dolose Luciferum in inferum detrusisse. In hunc etiam credunt miseri et ipsum affirmant celestium conditorem et adhuc ad suam gloriam precipitato Domino rediturum, per quem cum eodem et non ante ipsum se sperant eternam beatitudinem habituros. Omnia Deo placita non agenda fatentur et potius agenda que odit. Pro dolor, quis unquam audivit talia? Quis tam nepharia potuit cogitare? Quis tantam poterit non abhominari perfidiam? Quis tante nequitiie poterit non irasci? Quis contra huiusmodi prodicionis et perditionis filios poterit non accendi? Ubi est zelus Moysi qui una die ydolatrarum viginti tria milia interfecit<sup>6</sup>? Ubi est zelus Finees qui iudeum cum Madianitide uno pugione confodit<sup>7</sup>? Ubi est zelus Helie qui quadringentos et quinquaginta prophetas Baal ad torrentem Cison gladio interemit<sup>8</sup>? Ubi est Mathathie zelus, cuius furor secundum legis iudicium adeo est accensus, ut insiliens trucidaret Iudeum immolantem idolis super aram<sup>9</sup>? Ubi est auctoritas Petri, qui in Ananiam et Saphiram pro eo quod Spiritui Sancto mentiti non timuerunt exarsit<sup>10</sup>? Certe si contra tales terra consurgeret et iniquitates ipsorum celi sydera revelarent et manifestarent eorum scelera toti mundo ut non solum homines, sed ipsa etiam elementa coniurarent in eorum excidium et ruinam ipsosque delerent de terre facie, non parcentes sexui vel etati, ut essent cunctis gentibus in opprobrium sempiternum, ultio de ipsis sumi non posset sufficiens sive digna. Ceterum licet magna sit horum pestilentium contritio velut mare<sup>11</sup>, scientes tamen quod non est abbreviata manus Domini<sup>12</sup>, ut salvare non possit et excoquere ad purum scoriam eorundem et omne stagnum auferre<sup>13</sup> compatiendo, ex intimo cordis super contritione ipsorum pervalida, ne

nobis valeat imputari quod eam circumligare correctionum fasciis neglexerimus et mansuetudinis oleo confovere ac sperantes quoque ut ille, qui etiam iratus non desinit misereri, non semper continebit sue pietatis viscera super eos, sed de illorum manu transferret calicem ire sue, circa correctionem eorum providimus laborandum. Quia vero in ore vestro non est /c.54v/ verbum Domini alligatum<sup>14</sup>, qui eo infundente gratie sue imbrem, qui dat omnibus affluenter, potentes estis in opere ac sermone discretionem vestram rogamus monemus et hortamur in Domino ac in remissionem vobis iniungimus peccaminum quatinus sumatis resinam ad mitigandum dolorem et vulnera ipsorum sananda<sup>15</sup>. Ite angeli pacis ad exhibendum eorum plage medelam et ad correctionem eorum diligenti sollicitudine ac sollicita diligentia laborens. Quod si forte ut ferrum per monitionem vestram extrahatur de vulnere non fuerit desuper eis datum et ipsorum non computruerint, adeo cicatrices quod plaga ipsa quasi penitus desperata noluerint ad sinum matris Ecclesie prona mente redire, tantam et talem cautionem de conversione sua et perseverantia exponentes, quod de recidivo ipsorum de cetero nullatenus sit verendum, quia in tam grandi et gravi morbo recurrendum est ad validiora remedia, ubi medicamenta levia non proficiunt et apponendum ferrum et ignis vulneribus, que fomentorum non sentiunt medicinam putridis carnibus, ne partem sinceram attrahant amputatis, advocetis contra eos receptatores, defensores et fautores ipsorum spiritualis et materialis gladii potestatem; universos Christi fideles monentes attentius et efficaciter inducentes ut exurgentes in adiutorium Christi sui contra eos viriliter se accingant. Nos enim de omnipotentis <Dei> misericordia et beatorum apostolorum Petri et Pauli auctoritate confisi, ex illa quam nobis licet indignis, Deus ligandi atque solvendi contulit potestatem<sup>16</sup> omnibus vere penitentibus et confessis qui, crucis assumpto caractere ad eorundem hereticorum exterminium se accinxerint, illam indulgentiam idque privilegium elargimur que accedentibus in Terre Sancte subsidium conceduntur. Quod si non omnes et cetera. Dat(um) Laterani id(ibus) iunii, <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>1</sup> Matteo 2, 18. <sup>2</sup> Geremia 4, 19. <sup>3</sup> cfr. Romani 8, 22. <sup>4</sup> cfr. Giobbe 26, 13. <sup>5</sup> cfr. Lamentazioni 2, 11. <sup>6</sup> cfr. Esodo 32, 28. <sup>7</sup> cfr. Numeri 25, 8. <sup>8</sup> cfr. 1Re 18, 40. <sup>9</sup> cfr. 1Maccabei 2, 24-25. <sup>10</sup> cfr. Atti 5, 1-5. <sup>11</sup> cfr. Lamentazioni 2, 13. <sup>12</sup> Isaia 59, 1. <sup>13</sup> cfr. Isaia 1, 25. <sup>14</sup> cfr. 2Timoteo 2, 9. <sup>15</sup> cfr. Geremia 51, 8. <sup>16</sup> cfr. Matteo 16, 19

*Gregorio IX ordina ai vescovi della provincia di Magonza di predicare e incitare i laici e i chierici a prendere parte alla crociata contro gli eretici e ad impegnarsi per estirpare l'eretica pravità dai loro territori*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 178, c. 54v.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n.82; *Epistolae saeculi XIII*, n. 537, II; *Acta Pontificum Helvetica*, I, n. 164.

Reg: Potthast, n. 9231; *Regesta archiepiscoporum Maguntinensium*, II, n. 94; *Westfälisches UB*, V, n. 392; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1392.

Episcopis per Maguntinam provinciam constitutis.

Vox in Rama<sup>1</sup> et cetera in eundem fere modum ut supra verbis competenter mutatis, usque mandamus quatinus singuli vestrum per dioceses suas contra predictas hereticos predicantes continue verbum crucis, subditos vestros tam clericos, quam laicos crebris monitionibus et sedulis exhortationibus efficaciter inducatis, ut si quis Dei est, iungat se nobis et ponat gladium super femur<sup>2</sup> ad ulciscendas Dei viventis iniurias tam atroces, ut auxiliante Domino eliminentur de templo perfidi et fermentum heretice pravitatis de massa conspersionis Dominice salubriter expurgetur<sup>3</sup>. Ita quod premissae indulgentiae participes esse possint et in retributione iustorum salutis eterne consequantur augmentum. Dat(um) Laterani XVIII kalend(as) iulii, <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>1</sup> Matteo 2, 18.    <sup>2</sup> cfr. Esodo 32, 27.    <sup>3</sup> cfr. 1Corinzi 5, 7.

62

1233 giugno 15, Messina

*Federico II testimonia a Gregorio IX il suo impegno per la repressione dell'eresia nel regno di Sicilia, spiegando che gli eretici sono processati da un prelado insieme ad un ufficiale pubblico.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 243, cc. 70r-70v.

Ed: *Historia diplomatica Friderici secundi*, IV, pp. 435-436.

Reg: *Regesta Imperii*, n. 2021; *Epistolae saeculi XIII*, n. 538; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1463.

Littere imperatoris ad dominum papam super hereticorum extirpatione.



Sanctissimo in Christo Patri domino Gregorio, Dei gratia sancte romane Ecclesie summo pontifici, Fridericus, eadem gratia Romanorum imperator, semper augustus, Ierusalem et Sicilie rex, salutem et reverentiam filialem.

Ut Regi regum de cuius nutu feliciter imperamus quanto per eum hominibus maiora recepimus tanto magnificentius et devotius obsequamur et obedientes filii, mater Ecclesia videat devotionem ex opere pro statu fidei christiane, cuius sumus tamquam catholicus Imperator precipui defensores novum opus assumpsimus ad extirpandam de regno nostro hereticam pravitatem, que latenter irrepit et tacite contra fidem. Cum enim ad nostram audientiam pervenisset quod, sicut multorum tenet manifesta presumptio, partes aliquas regni nostri contagium heretice pestis invaserit et in locis quibusdam occulte latitant errorum huiusmodi semina rediviva, quorum credidimus per penas debitas extirpasse radices incendio traditis, quos evidens criminis participium arguebat providimus ut per singulas regiones iustitarius cum aliquo venerabili prelato de talium statu diligenter inquirent et presertim in locis in quibus suspitio sit hereticos latitare, omni sollicitudine discutiant veritatem. Quicquid autem invenerint fideliter redactum in scriptis sub amborum testimonio serenitati nostre significant ut per eos instructi ne processu temporis illic hereticorum germina pullulent, ubi fundare studemus fidei firmamentum contra hereticos et fautores eorum, si qui fuerint, animadversione debita insurgamus. Quia vero supradicta vellemus per Italiam et Imperium exequi ut sub felicitibus /c.70v/ temporibus nostris exaltetur status fidei christiane et ut principes alii super hiis cesarem imitentur. Rogamus beatitudinem vestram quatinus ad vos, quem spectat relevare christiane religionis in comodum, ad tam pium opus et officii vestri debitum exequendum diligenter operam assumatis, nostrum si placet efficaciter coadiuvando propositum ut de utriusque gladii, quorum de celesti provisione vobis ac nobis est collata subsidium, non dedignatur alternum hereticorum insania feriat, qui in contemptum divine potentie contra matrem Ecclesiam de perverso dogmate sibi gloriam arroganter assumunt. Dat(um) Mess(ane) XV iunii, indictione VI.

63

1233 giugno 17, Laterano

*Gregorio IX incarica i vescovi di Minden, Lubeca e Ratzeburg di predicare nelle diocesi di Paderborn, Hildesheim, Verden, Münster, Osnabrück, Minden e Brema la crociata contro gli Stedinger, eretici presenti nella diocesi di Brema.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 186, cc. 56v-57v.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 83; *Bremisches UB*, I, n. 176; *Epistolae saeculi XIII*, n. 539.

Reg: Potthast, n. 9236; *Westfälisches UB*, V, n. 393; *Regesta Imperii*, n. 6975; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1402; *Regesten der Erzbischöfe von Bremen*, I, n. 881.

.. Mindensi et .. Lubicensi et .. Racemburgensi episcopis

Littere vestre nobis exhibite continebant quod, dudum voce multe lamentationis audita, quod quosdam violentos et impios, qui Schetinci vocantur, in Bremensi provincia diabolus suscitavit, qui veri luminis fulgore relicto, detestande cecitatis, obducti caligine nec timentes Deum nec hominem reverentes, doctrina matris Ecclesie penitus vilipensa, ipsius libertatem conculcant et ferino more, feris bestiis crudelius sevientes, nulli parcunt sexui vel etati, effundendo sanguinem sicut aquam, clericis et religiosis membratim impie laceratis et quibusdam in modum crucis affixis parieti in opprobrium Crucifixi et ut singulorum excessus in excessibus suis excedant et perfidos sua vincant perfidia universos divine potentie abusers, salutis nostre viaticum, quo vita datur viventibus, horribilius quam exprimi deceat pertractantes, querunt responsa demonum, cerea simulacra faciunt et in suis spurcitiis erroneas consulunt phitonissas, alia multa committentes tenebrarum opera, que non solum referentibus, sed etiam stupori sunt audientibus et horrore, nos attendentes quod tam nephandis initiis potenti erat dextera, celeriter obviandum, vobis dedimus nostris litteris in mandatis ac in remissionem iniunximus peccatorum ut, assumpto sancte predicationis officio, Christi fideles in Paderburnensi, Hildemensi, Verdensi, Monasteriensi, Osnaburgensi, Mindensi et Bremensi diocesibus existentes ad illius exterminium reprobationis diligenter et efficaciter inducere studeatis, concessa ipsis fidelibus indulgentia quam in eisdem litteris nostris duximus exprimenda. Litteris autem nostris reverenter receptis ascitisque vobis viris religiosis de Predicatorum ordine, nec non et clericis ac laicis fide dignis, ad prosecutionem commissi vobis negotii totis viribus laborantes fideles eosdem crebris monitionibus ac illectivis premiis, indulgentis scilicet ac remissionibus contra ipsos reprobos sollicitate induxistis; et, cum iam per Dei gratiam /c.57r/ predicatorum vocibus contra ipsorum perfidiam intonantibus, nonnulli divinitus inspirati catholice fidei, tam potenter et viriliter subvenirent quod, timore ac tremore concussi locis suis relictis, fuge presidium flagitarent, sperantes non posse resistere tante multitudini signatorum, quamquam terram fortissimam et inexpugnabilem habeant, que magnis fluminibus aquarumve decursibus est munita, dicti fideles, postmodum intellecto quod illa indulgentia non gaudebant, que datur euntibus in subsidium Terre Sancte, retro respicientes in executione votorum penitus teperuerunt. Quare impii memorati effecti proterviores solito e proterviis, ex hoc audaciam

assumentes ac ponentes omnino sibi Deum contrarium et se Deo adversus fidem catholicam calcaneum seivius erexerunt ac civitatem Bremensem hostiliter adeuntes, ecclesias, monasteria et loca circumquaque vicina nec non et quoddam castrum munitissimum, Bremensis ecclesie funditus, destruxerunt, propter quod tamen est in partibus Alamannie scandalum suscitatum quod non solum illi, verum etiam aliarum sectarum heretici, qui prius latebant in angulis, de huiusmodi gloriantes contra Dei Ecclesiam et fidem catholicam, publice invalescunt nomen Domini Iesu, in quo flectetur omne genu<sup>1</sup>, scelestis labiis turpiter blasphemando. Iam enim eorum heresi dampnanda, large lateque diffusa, miserabiliter et mirabiliter inficiunt christianum populum et corrumpunt, capiunt clericos et per membra discerpunt, cruciantes eos omni genere tormentorum. Quare nobis fuit humiliter supplicatum ut considerata qualitate negotii in tantis periculis salubre remedium opponere dignemur. Licet igitur talia sunt premissa, quod dolorem efferunt et memorem et ploratus materiam potius offerunt quam relates, quia tamen habet hoc proprium Apostolica Sedes, ut in hiis in quibus est maius periculum, ad inquirendam plenissime veritatem, ne fucato decipiatur errore cum gravitate procedat, fraternitati vestre, per iterata scripta, in virtute obedientie, districte precipiendo mandamus quatinus, si constiterit pestilentes ipsos in Eucharistia, responsis demonum, cereis simulacris et detestandis phitonissarum consiliis, ut premissum est, tam graviter excessisse et diligenter a nobis moniti in hac dampnabili pertinacia dampnabiliter perdurantes, acquiescere forte noluerint et ad sinum matris Ecclesie prona mente redire, tantam et talem cautionem de conversione sua et perseverantia exponentes, ut de recidivo ipsorum nullatenus de cetero sit verendum, quia in tam grandi et gravi morbo recurrendum est ad validiora remedia, ubi medicamenta levia non proficunt et apponendum ferrum et signis vulneribus, que fomenta non sentiunt putridis carnibus, ne partem sinceram attrahant amputatis, advocetis contra eos receptatores, defensores et fautores ipsorum spiritualis et materialis gladii potestatem. Universos Christi fideles monentes attentius et efficaciter inducentes, ut exurgentes in adiutorium Christi sui adversus eos viriliter se accingant; Catholici vero, qui cruces assumpto caractere ad eorundem hereticorum exterminium se accinxerint, illa gaudeant indulgentia illoque privilegio sint muniti, que accedentibus in Terre Sancte subsidium /c.57v/ conceduntur. Alioquin pestilentes moneatis eosdem ut de illatis dampnis et irrogatis iniuriis Bremensi et aliis ecclesiis et personis ecclesiasticis congruam satisfactionem impendant; illis vero monitis vestris acquiescere non curantibus, in commisso vobis negotio procedatis sub priorum continentia litterarum. Quod si non omnes et cetera. Dat(um) Laterani XV kalend(as) iulii, <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>1</sup> cfr. Romani 14, 11.

1233 giugno 17, Laterano

*Gregorio IX, in risposta ai dubbi dei frati Predicatori di Besançon, a cui aveva affidato il negotium fidei in Borgogna, dichiara che chiunque, dopo aver abiurato l'eresia, accolga degli eretici in casa o abbia altri rapporti con essi, sia punito con il carcere perpetuo.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 200, c. 60v.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 84.

Reg: Potthast, n. 9235; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1416.

.. priori et fratribus ordinis Predicatorum Bisuntinensibus, quibus fidei negotium per Burgundiam commisimus.

Commendantes in Domino a quo bona cuncta procedunt iudicii et ardoris spiritum, quo fervetis contra pestem hereticam, pro puritate fidei catholice conservanda, super dubiis, que ad nos devotio nostra transmisit, taliter duximus respondendum quod hii qui, aliquando suspecti de heresi, sub forma in litteris nostris contenta, prestiterant iuramentum et exinde sunt convicti quod, ut verbis vestris utamur, passi sunt in antedictis postmodum recidivum occultantes hereticos in domibus propriis et in scolis, ubi hereses addiscuntur, de suis facultatibus ministrantes eisdem ut ibi contra fidem arma iniquitatis assumant ac illi, qui suspecti et convicti heresim abiurarunt, convincuntur postea in certis articulis heretice pravitatis infecti, adeo quod vix quantumcumque instruantur, inde possunt nisi forte timore mortis avelli seculari sunt iudicio relinquendi, si de reversione ipsorum spes aliqua non supersit, quos si etiam revertantur et eos, qui postquam abiurarunt communionem cum hereticis ab Ecclesia dampnatis habere, de hoc convincuntur quod bonos eos crediderint et participarent eisdem, quos proderere tenebantur perpetuo carceri deputetis. Dat(um) Laterani XV kalend(as) iulii, <pontificatus nostri> anno septimo.

1233 luglio 9, Laterano

*Gregorio IX conferma a Radulfo di Narbona, persecutore degli eretici, i benefici a lui concessi da alcuni monasteri per il lavoro compiuto nelle terre degli Albigesi.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 237, c. 68v.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1457.

Magistro Radulfo de Narbona persecutori hereticorum.

Cum a nobis petitur et cetera usque effectum. Ex parte siquidem tua fuit nobis humiliter postulatum ut certam quantitatem bladi quam .. Crassensis, .. Sancti Pontii, .. Caunarum, .. Montis Olivi et .. Sancti Tyberii abbates et eorum conventus, Narbonensis, Carcassonensis et Agathensis dioces(um), considerato devoto servitio quod tu Ecclesie in terra Albigens(ium) in negotio pacis et fidei diutius fideliter impendisti, ad preces venerabilis fratris nostris .. Tornacensis episcopi, tunc in partibus illis Apostolice Sedis legati, in beneficium concesserunt, quoad vixeris, tibi annis singulis persolvendam, tibi confirmare de benignitate Sedis Apostolice dignaremur. Nos igitur, tuis devotionis precibus inclinati, quod a iam dictis abbatibus et conventibus factum est in hac parte, gratum et ratum habentes, beneficium antedictum sicut illud iuste obtines et quiete et in eorumdem abbatum et conventum litteris exinde confectis plenius continetur, auctoritate tibi et cetera usque communimus. Nulli ergo nostre confirmationis et cetera. Si quis autem et cetera. Dat(um) Laterani VII id(us) iulii, <pontificatus nostri> anno septimo.

66

<1233 luglio 13, Laterano>

*Gregorio IX concede un'indulgenza di venti giorni a tutti i fedeli che ascolteranno la solenne predicazione di frate Giovanni da Vicenza.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 241, c. 69v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 240, cc. 69r-69v dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, I, n.1460).

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 88.

Reg: Potthast, n. 9257; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1461.

Universis Christi fidelibus ad quos littere iste pervenerint.

Multipharie multisque modis clementia divina nos excitat ut de sompno mortis evigilemus ad vitam et de lacu miserie in spem eterne glorie respiremus. Gaudemus autem in Domino et in potentia virtutis eius quod dilectus filius frater Iohannes Vicentinus de ordine fratrum Praedicatorum, dilectus Deo et hominibus, per quem sicut nobis constat mirabilis Dominus inter vos mirabiliter operatur, quem unctio docuit et Spiritus, qui a Patre Filioque procedit,

instruxit, vos crebris monitionibus et sedulis exhortationibus ad divini nominis cultum, confusionem heretice pravitatis et devotionem Ecclesie preveniente ac sequente divina gratia, excitavit. Nos igitur gratiarum omnium largitori propter hec et alia misericordie sue dona, quantas possumus, etsi non quantas debemus, gratias exsolventes et cupientes vos reddere Domino populum acceptabilem, vos ad complacendum ei, quasi quibusdam illectivis premiis, indulgentiis scilicet et remissionibus invitamus, ut autem curratis libentius ad pabulum verbi Dei. Nos de omnipotentis Dei misericordia et beatorum apostolorum Petri et Pauli auctoritate confisi, ex illa quam nobis licet indignis, Deus ligandi atque solvendi contulit potestatem<sup>1</sup>, omnibus vere penitentibus et confessis, qui ad solemnem predicationem eiusdem fratris, moram in civitate, villa, vel castro trahentis, tribus diebus in hebdomada, vel ad singulas predicationes sollempnes, quas fecerit per diversa loca se transferens, cum devotione accesserint, .XX. dies de iniuncta sibi penitentia misericorditer relaxamus. Dat(um) ut supra.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 16, 19.

67

1233 luglio 15, Laterano

*Gregorio IX ammonisce Federico II a non molestare i fedeli del regno di Sicilia con il pretesto dell'accusa di eresia.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 244, cc. 70v-71r.

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1233 § 34; *Epistolae saeculi XIII*, n. 550.

Reg: Potthast, n. 9261; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1464.

Friderico Romanorum imperator, semper augusto, illustri Ierusalem et Sicilie regi.  
Ad extirpandam hereticam de regno Sicilie pravitatem ut abstersis perfidie maculis, quibus latenter eiusdem regni partes maculantur, in illo fidei christiane puritas refulgescat, te opus novum assumpsisse, retulit gratitudinis pagina quam misisti. Verum cum pre cunctis operibus id gratum Domino gratiarum et nobis etiam reputemus cumque id ad tui nominis accedere gloriam multipliciter agnoscamus, gaudium ex hoc grande concipimus et tibi plenarie non immerito congaudemus, parati ad pestis tam nocive contagium abolendum, ubique tue celsitudini Christi virtute preambula prestare patrocinium opportunum. Evidens quidem ex hoc fili karissime signum elicitur, quod in divini exaltatione nominis tua

sublimitas delectetur, sed quia ferventi desiderio multis temporibus expectantes, quod verborum pulchritudinem decor operum sequeretur, eo quod arbor ex fructibus famosa<sup>a</sup>, potius quam ex frondibus censeatur, excellentiam tuam rogamus et obsecramus in Domino Iesu Christo, quatinus prudenter attendens quod ex melle favus laudem dulcedinis et ex messe seges placente titulum sortiatur, devotionis verba, que tuis sepe litteris exponuntur, ita conformes operibus bonitatis, quod in actu fructificent et te celorum regi ac terre principibus cunctisque fidelibus ut excelsum potentia principem ita virtute constituent preminentem; alias autem parum arbitramur utile quod studet litteris dictatorum fecunditas explicare. Taliter igitur cordis adorna thalamum pietatis insignibus et meritis illustra solium bone splendoribus populi<sup>b</sup> voluntatis ut te severitatem in abdito et in procintu clementiam obtinente, letitie causam ex te subiecti populi multitudo concipiat et illa te propitio in prosperitatis gratia reflorescat. Sic enim, cum sit amor civium inexpugnabile munimentum, desiderium quod adversus exterminium pravitatis heretice concepisti, processu prospero auctore Deo dirigi poterit et finiri. Verumtamen expedit, sicut divinam gratiam et favorem matris Ecclesie vis uberius promereri, quod sub hereticorum pretextu quorum dudum aliqui pro firmamento fidei ut asseris incendio, sunt commissi fideles, qui tuam forte celsitudinem offendendo non heretici, sed errantes in aliquo, impatientia procurante gravaminum, sunt inventi, nullo modo pereant ut pridem nobis dolentibus multisque merentibus, non absque divine maiestatis offensa, scandalo fidelium populorum et imperialis detrimento, nostris in tui presentia perierunt, que, si fas sit /c.71r/ verbum proponere pietatis, debebat delendis perfidis, non perdendis fidelibus deputari ut sic christiani potius promotor Imperii quam depressor eiusdem, occasione afflictis regni Sicilie dicereris, quod tibi amodo pro divino et nostra reverentia commendatum existat, te per Dei Filium adiurantes volumus ut de favore nostro fiduciam plenam obtineas, dummodo intentus divinis beneplacitis exequendis ab eiusdem regni gravamine conquiescas. Dat(um) Laterani id(ibus) iulii, pontificatus nostri anno septimo.

---

<sup>a</sup> così nel testo.    <sup>b</sup> populi in interlinea

*Gregorio IX nomina l'arcivescovo di Vienne legato papale nelle province di Narbona, Arles, Aix-en-Provence, Vienne e nelle diocesi di Clermont, Agen, Albi, Rodez, Cahors, Mende, Périgeux, Comminges, Lectour e Le Puy-en-Velay e lo incarica di estirpare l'eretica*

*pravità dalle province di Auch, Brouges, Embrun, dalla diocesi di Limoges e dalle diocesi della Catalogna.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 251, c. 73r

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1472 (parziale); *Documentos de Gregorio IX*, n. 310.

Reg: *Acta Pontificum Helvetica*, I, n. 165; *Regeste dauphinoise*, II, n. 7215.

.. archiepiscopo Viennensi Apostolice Sedis legato.

Cum ex iniuncte nobis servitutis officio universalis Ecclesie curam teneamur gerere generalem, quia non est conditionis humane ut quis eodem tempore, diversis locis valeat presentialiter interesse nec per consequens variis negotiis personaliter imminere, necesse habeamus super agendis quibus angimur, viris idoneis committere vices nostras, ut ipsi efficere videamur que per eos auctoritate nostra provide peraguntur. Hinc est quod de fide ac discretione tua plenam fiduciam optinentes, tibi in Narbonensi, Arelatensi, Aquensi, Viennensi provinciis et Claromontensi, Agennensi, Albiensi, Ruthenensi, Caturcensi, Mimatensi, Petragoricensi, Convenarum, Lectorensi et Aniciensibus, legationis officium providimus committendum, concesso tibi nichilominus ut in Auxitana, Burdegalensi et Ebredunensi provinciis et diocesibus Cathalonie, Terraconensi provincie, et diocesi Lemovicensi, illos qui contra negotium pacis et fidei in provinciis et diocesibus tibi commissis aliquid molirentur, valeas coercere, cum etsi ex parte sint ibi extirpata vitia et plantate virtutes, adhuc sit locus diligentiori culture, ne vel extirpata repullulent vel plantata torpescant, sed potius adhuc extirpanda radiciter extirpentur, ut plantatio latior habeatur. Ideoque fraternitatem tuam monemus attente, per apostolica tibi scripta in virtute obedientie, firmiter precipiendo mandantes quatinus legationem pro Christo suscipiens, eam iuxta datam tibi a Domino gratia, studeas laudabiliter exercere ut recta regens et dirigens indirecta, aspera convertas in plana. Ita quod, ad onus assumptus tuum videaris ministerium honorare ac exinde tibi apud Deum meritum et apud homines compares nomen bonum nosque diligentiam tuam merito commendamus. Dat(um) Anagnie VI kalend(as) augusti, <pontificatus nostri> anno septimo.

69

<1233 luglio 27, Anagni>

*Gregorio IX concede all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, la facoltà di assolvere gli eretici scomunicati.*

86



ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 254, cc. 73v-74r.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 253, cc. 73v-74r dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, I, n.1478).

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1481.

Reg: *Regeste dauphinoise*, II, n. 7219.

.. archiepiscopo Viennensi, Apostolice Sedis legato.

De fide ac circumspectione tua plenam in Domino fiduciam obtinentes, eos, qui in canonem late sententie vel dampnatam heresim inciderunt, nec non hereticos credentes et fautores eorum et incendiarios ac eos, qui decimam vel vicesimam integraliter non solverunt, dummodo solvere sint parati, iuxta formam Ecclesie absolvendi et cum illis qui ex simplicitate vel ignorantia, excommunicati vel interdicti, celebrare divina vel ordines receperunt, dispensationis gratia non indignis, nisi adeo fuerit enormis excessus, quod propter hoc sit ad Sedem Apostolicam recurrendum, infra fines tue legationis provide dispensandi, auctoritate presentium tibi concedimus facultatem. Si qui vero excommunicati scienter ordines receperunt aut celebrare divina, eis per biennium ab ordinum executione suspensis et iniuncta pecunia competenti, /c.74r/ cum ipsis postmodum, si fuerint bone conversationis et vite, auctoritate nostra dispenses, sicut videris expedire. Dat(um) ut supra.

70

<1233 luglio 27, Laterano>

*Gregorio IX incarica l'arcivescovo da Vienne, legato papale nella Francia meridionale, di eleggere nuovi vescovi nelle terre sospettate di eresia.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 256, c. 74r.

La datazione è fornita in base al documento n. 253, cc. 73v-74r dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, I, n.1478).

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1483; *Regeste dauphinoise*, II, n. 7220.

Eidem <.. archiepiscopo Viennensi, Apostolice Sedis legato>.

Quia tales sunt assumendi ad officium pastorale, qui per vite meritum et aliis proficient per exemplum, volumus ut, in terris suspectis de heretica pravitate tue legationi commissis, electiones prelatorum celebrentur cum tuo consilio et assensu, ut persone catholice diligentes

negotium pacis et fidei ad ecclesiarum regimen assumantur, archiepiscoporum et capitulorum in posterum iure salvo. Quocirca mandamus quatinus taliter super hoc te gerere studeas, quod fides et diligentia tua debeant merito commendari. Dat(um) ut supra.

71

1233 luglio 28, Anagni

*Gregorio IX informa gli arcivescovi di Narbona, Arles e Aix-en-Provence dell'invio dell'arcivescovo di Vienne, legato papale con il compito di estirpare l'eretica pravità da quelle terre e li invita a prestargli l'aiuto necessario.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 252, cc. 73r-73v.

Reg: *Acta Pontificum Helvetica*, I, n. 166; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1473;

*Regeste dauphinoise*, II, n. 7225.

.. Narbonensi .. Arelatensi et .. Aquensi archiepiscopis et eorum suffraganeis.

Cum ex iniuncte nobis servitutis officio et cetera ut supra verbis competenter mutatis usque commendamus. Quocirca universitatem vestram rogamus et monemus in Domino per apostolica vobis scripta mandamus quatinus eundem Apostolice Sedis legatum benigne recipientes et honeste tractantes, eidem efficaciter intendatis, impendendo sibi consilium et auxilium oportuno, ita quod idem vestris adiutus auxiliis /c. 73v/ legationis officium rite valeat exercere, nosque devotioni vestre possimus merito commendare. Alioquin sententiam quam idem rite tulerit in rebelles ratam habebimus et faciemus auctore Domino firmiter observari. Dat(um) Anagnie v kalend(as) augusti, <pontificatus nostri> anno septimo.

72

<1233 luglio 28, Anagni>

*Gregorio IX informa i vescovi di Clermont-Ferrand, Agen, Albi, Rodez, Cahors, Mende, Perigueux, Cominges, Lectoure e Le Puy-en-Velay dell'invio dell'arcivescovo di Vienne, legato papale con il compito di estirpare l'eretica pravità da quelle terre e li invita a prestargli l'aiuto necessario.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 252, c. 73v.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 71 di questa appendice.

88

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1474.

Reg: *Regeste dauphinoise*, II, n. 7226.

In eundem modum scriptum est .. Claromontensi, .. Agennensi, .. Albiensi, .. Ruthenensi, .. Caturcensi, .. Mimatensi, .. Petragoricensi,.. Convenarum, .. Lectorensi et .. Aniciensi episcopis et capitulis eorundem.

73

<1233 luglio 28, Anagni>

*Gregorio IX informa i vescovi suffraganei dell'arcidiocesi di Vienne dell'invio dell'arcivescovo di Vienne, legato papale con il compito di estirpare l'eretica pravità da quelle terre e li invita a prestargli l'aiuto necessario.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 252, c. 73v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 71 di questa appendice.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1475.

Reg: *Regeste dauphinoise*, II, n. 7227.

In eundem modum scriptum est suffraganeis Viennensis archiepiscopi.

74

<1233 luglio 28, Anagni>

*Gregorio IX informa conti, baroni, cavalieri e cittadini delle province di Narbona, Arles, Aix-en-Provence e Vienne dell'invio dell'arcivescovo di Vienne, legato papale con il compito di estirpare l'eretica pravità da quelle terre e li invita a prestargli l'aiuto necessario.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 252, c. 73v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 71 di questa appendice.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1476.

Reg: *Regeste dauphinoise*, II, n. 7228.

<In eundem modum scriptum est> comitibus, baronibus, militibus et civibus per Narbonensem, Arelatensem, Aquensem et Viennensem provincias constitutis.

75

<1233 luglio 28, Anagni>

*Gregorio IX informa conti, baroni, cavalieri e cittadini delle diocesi di Clermont-Ferrand, Agen, Albi, Rodez, Cahors, Mende, Perigueux, Cominges, Lectoure e Le Puy-en-Velay dell'invio dell'arcivescovo di Vienne, legato papale con il compito di estirpare l'eretica pravità da quelle terre e li invita a prestargli l'aiuto necessario.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 252, c. 73v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 71 di questa appendice.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1477.

Reg: *Regeste dauphinoise*, II, n. 7229.

Et comitibus, baronibus, militibus et civibus Claromontensis, Agennensis, Albiensis, Ruthenensis, Caturcensis, Mimatensis, Petragoricensis, Convenarum, Lectoricensis et Aniciensis diocesum.

76

<1233 ottobre 10, Anagni>

*Gregorio IX pone sotto la sua protezione Ninoslav, duca di Bosnia, che, abiurata l'eresia dei suoi predecessori, si è riconciliato con la Chiesa.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 292, c. 84r.

La datazione è fornita in base al documento successivo n. 77 di questa appendice.

Ed: *Historia critica regum Hungariae*, V, p. 661; *Codex diplomaticus Hungariae*, III, pp. 342-343; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 200; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, III, n. 335; *Acta Honori III et Gregorii IX*, n. 197.

Reg: Potthast, n. 9304; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1521.

Nobili viro Ninosclavo<sup>a</sup> duci de Bosnia.

Quos prosequitur Dominus sue clementie largitate, ipsos de morte ad vitam et ad lucem de tenebris reducendo, libenter Apostolice Sedis gratia confovemus, ut illius protecti munimine liberius valeant virtutum operibus insudare. Te igitur, sincere caritatis brachiis amplexantes, personam et terram tuam de Bosna cum omnibus bonis que impresentiarum rationabiliter possides, sub beati Petri et cetera usque communimus, districtius inhibentes, ne quis te in fide catholica permanentem super eadem terra, quam sicut asseris progenitores tui, qui fuerint vitio heretice pravitatis infecti, ab antiquo pacifice possiderant, presumat indebite molestare, iure carissimi in Christo filii nostri .. illustris regis Ungarie semper salvo. Nulli ergo nostre protectionis et inhibitionis et cetera. Si quis autem et cetera. Dat(um) ut inferius.

---

<sup>a</sup> Nicosclavo *nel testo*.

77

1233 ottobre 10, Anagni

*Gregoio IX esorta Colomanno, figlio del re di Ungheria, a non molestare Ninoslav, duca di Bosnia, appena riconciliato con la Chiesa e disposto a combattere gli eretici.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 293, c. 84r.

Ed: *Historia critica regum Hungariae*, V, pp. 661-662; *Codex diplomaticus Hungariae*, III, pp. 343-344; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 201; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, III, n. 336; *Acta Honori III et Gregorii IX*, n. 198.

Reg: Potthast, n. 9305; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1522.

Colomanno regi illustri.

Dilecto filio nobili viro Ninoslavo duce de Bosna nobis innotuit referente quod, cum progenitores sui, de antiqua consuetudine comitatus et alias villas terre sue concesserint et abstulerint quibuscumque prout eis proprie voluntatis arbitrium suggerebat, eo nuper ab heresi ad fidem catholicam Domino faciente converso et hereticos expugnante, detentores comitatum et aliarum terrarum ducatus sui predictae consuetudini refragantur comitatus et terras easdem contra voluntatem eius temere detinendo. Quare nobis humiliter supplicavit ut, cum ipse deterioris conditionis esse non debeat, quam dicti progenitores eiusdem, qui fuerunt vitio heretice pravitatis infecti, super hoc adesse sibi favore benivolo dignemur. Quocirca serenitatem tuam rogamus, monemus et hortamur in Domino quatinus consuetudine ipsam, sic est ab antiquis temporibus approbata, in favorem fidei et pravitatis

heretice detrimentum, facias firmiter observari, ita quod serenitati tue dignis exinde laudibus commendemus. Dat(um) Anagnie VI id(us) octobris, <pontificatus nostri> anno septimo.

78

<1233 ottobre 10, Anagni>

*Gregorio IX scrive ai frati Predicatori in Bosnia affinché riconsegnino a Ubano detto Priesda, parente del duca Ninoslav, suo figlio, tenuto in ostaggio come garanzia dell'impegno del duca a rimanere fedele alla Chiesa e a combattere gli eretici.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 294, cc. 84r-84v.

La datazione è fornita in base al documento precedente n. 77 di questa appendice.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 100; *Historia critica regum Hungariae*, V, p. 663; *Codex diplomaticus Hungariae*, III, pp. 344-345; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 202; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, III, n. 337; *Acta Honori III et Gregorii IX*, n. 199.

Reg: Potthast, n. 9303; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1523.

Fratribus Predicatoribus de Bosna.

Dilectus filius nobilis vir Ninoslavus dux de Bosna nobis exposuit et nos libenter audivimus et gaudemus quod, vestre sollicitudinis studio procurante, nobilis vir Ubanus dictus Priesda, consanguineus eius, nuper ab immunditiam pravitatis heretice rediit ad catholice fidei puritatem et ut in illa stabilis perseveret, suadente duce prefato, filium suum vobis obsidem assignavit. Verum quia de fide ipsius iam non debet, sicut idem dux, asserit dubitari, cum puram et simplicem et devotionem eiusdem erga sanctam Ecclesiam iam non argumenta, sed experimenta demonstrent, dum in persecutendis hereticis fideliter elaborat, nobis pro parte sua fuit humiliter supplicatum ut dictum obsidem sibi restitui faceremus. Ideoque mandamus quatinus, si vobis constiterit quod dictus Ubanus sit plene conversus ad fidem, desiderio eius in parte ista sibi satisfacere procuretis, proviso quod per restitutionem huiusmodi nichil pos/sit /c.84v/ fidei contrarium procurari. Dat(um) ut supra.

1233 ottobre 15, Anagni

*Gregorio IX scrive al vescovo di Piacenza affinché faccia arrestare il podestà e tutti gli uomini, definiti fautori degli eretici, che hanno gravemente ferito il frate Predicatore Rolando e altri religiosi.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 328, c. 92v.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 556.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1560.

.. episcopo Placentino.

Doluit et dolet Ecclesia, quod inconsutilis vestis Christi, cui manus crucifigentium pepercerunt<sup>1</sup> per eos rumpitur, qui eum in membris suis iterum crucifigunt. Ecce reptilia, quorum non est numerus<sup>2</sup>, que olim in pulvere latitabant, nunc insurgunt in facie et<sup>a</sup> catholice fidei apertas insidias moliuntur. Animalia quoque pusilla<sup>3</sup>, que latenter vineam Domini consueverant demoliri<sup>4</sup>, nunc messem Dei facibus ad caudas ligatis<sup>5</sup> patenter exurunt et non sicut catulus leonis in abditis habitant, sed sicut leo paratus ad predam<sup>6</sup> querunt quos devorent, concepta fiducia quod Iordanis in os influat<sup>7</sup> eorumdem. Sane ex tuarum litterarum tenore nobis innotuit quod, cum frater R(olandus), ordinis fratrum Predicatorum, ad conterendum caput reptilium, vulpes parvulas capiendas et rugientis leonis maxillas in freno cohibendis et camo<sup>8</sup>, ne lacerarent ulterius vestem Christi, personaliter Placentiam accessisset et universo populo loci eiusdem communiter advocato ac verbo Dei ad edificationem animarum proposito inter eos, quedam .. potestati Placentino super profligandis hereticis iniunxisset, de ipsius potestatis coniventia, ut dicitur, et favore, heretici et fautores ipsorum in te, clerum Placentinum et dictum fratrem R(olandum) et alios religiosos viros crudeliter irruentes, eundem fratrem et quosdam alios religiosos gladiis et lapidibus vulnerarunt et prout dolorem conceperant<sup>9</sup> iniquitatem protinus pepererunt. Quare tu tamquam zelator catholice fidei civitatem Placentinam interdicto ecclesiastico subiecisti et ex ea dicti fratres Predicatores protinus exeuntes, memoratum fratrem R(olandum) semivivum exinde deportarunt. Super quo universi cives loci eiusdem dolore commoti nominatis fratri R(olando) et aliis fratribus humiliter supplicarunt, ut nequaquam exinde recederent et satisfactionem super excessu premissa reciperent congruentem. Verum dictus magister R(olandus), qui ad reditum inclinari non potuit, antedictam potestatem et alios huius sceleris commissores capi et detineri precepit usque ad nostre beneplacitum voluntatis,

cuius mandato dicti cives humiliter obsequentes, potestatem et alios XXXIII<sup>or</sup> huius reos sceleris capientes, tue interventu sollicitudinis captivos carcerali custodie tradiderunt. Nos igitur fidei tue zelum dignis in Dominio laudibus commendantes mandamus quatinus dictos captivos faciens sub exacta cura servari, ne evasionis surripiant facultatem, eos donec tibi quid super hoc nobis placeat rescribamus, custodiri facias diligenter et nichilominus vigilans sic prudenter, sic sollicite plebem tibi commissam custodias, ne dum qui oves putantur convertuntur in lupos, oves tuas rapiant et dispergant. Dat(um) Anagnie id(ibus) octobris, <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>a</sup> et in interlinea.

<sup>1</sup> cfr. Giovanni 19, 23. <sup>2</sup> cfr. Salmi 104, 25. <sup>3</sup> cfr. Salmi 103, 25. <sup>4</sup> cfr. Cantico 2, 15. <sup>5</sup> cfr. Giudici 15, 4. <sup>6</sup> cfr. Salmi 17, 12. <sup>7</sup> cfr. Giobbe 40, 18. <sup>8</sup> cfr. Salmi 31, 9. <sup>9</sup> cfr. Giobbe 15, 35.

80

1233 ottobre 21, Anagni

*Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Magonza, il vescovo di Hildesheim e frate Corrado, priore provinciale dei Predicatori in Germania, di procedere alla ricerca e alla condanna degli eretici con la dovuta cautela, secondo quanto previsto dalle disposizioni conciliari e dalla normativa papale.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 311, c. 89r.

Ed: *Concilia Germaniae*, III, p. 540; *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 103; *Epistolae saeculi XIII*, n. 558; *Corpus documentorum inquisitionis Neerlandicae*, n. 92.

Reg: Potthast, n. 9314; *Regesta archiepiscoporum Maguntinensium*, II, n. 107; *Regesta Imperii*, n. 6996; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1541.

.. archiepiscopo Maguntino, .. episcopo Ildemensi et fratri C(onrado) ordinis Predicatorum provinciali priori in Teutonia.

Dolemus et vehementi commotione turbamur quod Teutonia, que sicut ortus spiritualium voluptatum<sup>1</sup> catholice viriditate fidei et operum pietate redolere consuevit, hactenus et vigere nunc apparet plena sentibus heresum et fedata sordibus vitiorum et nisi Dominus reliquisset in ea benedictionis semen<sup>2</sup>, viros sinceros<sup>a</sup>, fidei zelatores, negotium correctionis ipsius esset ambiguum et forsitan desperandum. Nunc vero, sicut in veritate comperimus, vos et alii ecclesiarum prelati ac persone, fratres quoque ordinis Predicatorum, tollentes resinam ad dolorem eius<sup>3</sup> et cauterium ad tumorem ac cum evangelico Samaritano vinum et oleum



vulneribus infundentes<sup>4</sup>, vigilanter instatis si forte sit sanitas, nec non viri nobiles vere fortes veri lectulum Salomonis gladiis ambiunt<sup>5</sup>; dum vobis efficaciter assistentes opus Dei et utilitatem publicam operantur, unde non immerito prosperari, iam in talium manu fidei negotium credimus, qui pro immanitate scelerum et moltitudine perversorum timere contrarium poteramus. Quocirca mandamus quatinus, assumptis vobiscum viris religiosis et Deum timentibus ac in iure peritis, in examinatione, condemnatione et reconciliatione, secundum formam concilii generalis et statuta nuper a nobis edita, procedatis attentius provisuri ut puniatur sic temeritas perversorum quod innocentie puritas non ledatur, universis auctoritate nostra mandantes quibus hoc negotium fidei est commissum ut secundum formam ac statuta prescripta procedere non postponat. Contradictores et cetera. Quod si non omnes et cetera duo vestrum et cetera. Dat(um) Anagnie XII kalend(as) novembris, <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>a</sup> *sinceres nel testo.*

<sup>1</sup> cfr. Gioele 2, 3.   <sup>2</sup> cfr. Isaia 1, 9.   <sup>3</sup> cfr. Geremia 51, 8.   <sup>4</sup> cfr. Luca 10, 34.   <sup>5</sup> cfr. Cantico 3, 7.

## 81

1233 ottobre 22, Anagni

*Gregorio IX scrive all'arcidiacono di Novara in merito alle violenze subite da alcuni religiosi a Piacenza e al conseguente arresto del podestà e di altri cittadini, fautori degli eretici, al fine di provvedere alla nomina di un nuovo podestà.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 335, cc. 94v-95r.

Ed: *Acta Imperii inedita*, n. 635; *Epistolae saeculi XIII*, n. 559.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1569.

.. archidiacono Novariensi

Ex tenore litterarum venerabilis fratris nostri .. Placentini episcopi, nobis innotuit quod, cum frater Rollandus, ordinis fratrum Predicatorum, ad conterendum caput reptilium, vulpes parvulas capiendas<sup>1</sup> et rugientis leonis maxillas in freno cohibentes et camo<sup>2</sup>, ne lacerarent ulterius vestem Christi, personaliter Placentiam accessisset et populo communiter advocato ac verbo Dei ad edificationem animarum inter eos proposito quedam L. potestati ipsorum, super profligandis hereticis iniunxisset de ipsius potestatis coniventia, ut dicitur, et favore, heretici et fautores ipsorum in dictum episcopum et clerum civitatis Placentine et dictum

fratrem R(olandum) ac alios religiosos viros crudeliter irruentes, quodam monacho Sancti Savini nequiter trucidato, eundem fratrem et quosdam alios religiosos gladiis et lapidibus vulneraverunt et prout dolorem conceperant<sup>3</sup>, iniquitatem protinus pepererunt. Quare idem episcopus civitatem eandem ecclesiastico supposuit interdicto et ex ea dicti fratres Predicatores protinus exeuntes, memoratum fratrem R(olandum) semivivum exinde deportarent. Super quo populus Placentinus, dolore commotus, nominatis fratri R(olando) et aliis fratribus humiliter supplicarunt ut nequaquam exinde recederent et satisfactionem super excessu premissis recipere congruentem. Verum dictus frater R(olandus), qui ad reditum inclinari non potuit, potestatem prefatam et XXIII<sup>or</sup> alios, sicut dicitur huiusmodi sceleris commissores, capi et detineri precepit usque ad nostre beneplacitum voluntatis, cuius mandato predictus populus humiliter obsequentes, potestatem ac alios antedictos ceperunt ipsius episcopi interventu sollicitudinis et captivos carcerali custodie tradiderunt. Sicque civitate illa, sine rectore manente ac consequenter silente iustitia, maleficia, que ibidem libere perpetrantur, remanent impunita, cui nisi fuerit celeri provisione succursum, potest de graviore scandalo formidari; unde ipsis nostris dedimus litteris in preceptis ut dictos captivos sub exacta cura servarent et ipsos ne evasionis surriperent /c.95r/ facultatem, donec eis quid super hoc nobis placeret, scriberemus custodire facerent diligenter. Nos itaque gerentes de tua circumspectione fiduciam ac cupientes potius in tempore occurrere quam remedium, post causam querere vulneratam, mandamus quatinus personaliter ad civitatem predictam accedens, inquiras super premissis omnibus, una cum venerabili fratri nostro .. episcopo Placentino, diligentius veritatem nobis quod inveneris fideliter rescripturus et ne in civitate iam dicta vel in provincia Lombardie scissura vel scandalum aliquod generetur, dare studeas operam efficacem quod provideatur civitati predictae de rectore idoneo et Ecclesie romane fidei, per cuius sollicitudinem et prudentiam ipsa civitas ab hereticorum fraudibus et perversorum astutiis defendatur et recipiens a sepefato L. sufficientes obsides, quod super premissis nostris debeat obedire mandatis, ipsum et familiam suam, habito super hoc consilio cum memorato episcopo, facias liberari. Dat(um) Anagnie XI kalend(as) novembris, pontificatus nostri anno septimo.

---

<sup>1</sup> cfr. Cantico 2, 15. <sup>2</sup> cfr. Proverbi 31, 9. <sup>3</sup> cfr. Giobbe 15, 35.

*Gregorio IX esorta gli arcivescovi, i vescovi, gli abati e tutti i prelati della Germania ad annunciare la scomunica dei colpevoli dell'assassinio di Corrado di Marburgo.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 337, cc. 95r-96r.

La datazione è fornita in base al documento n. 336, c. 95r dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1570).

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 102 (datato 21 ottobre 1233); *Epistolae saeculi XIII*, n. 560.

Reg: Potthast, n. 9316 (datato 21 ottobre 1233); *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1571.

Archiepiscopis et episcopis, abbatibus et aliis ecclesiarum prelatis per Teutonium constitutis. Vox in Rama<sup>1</sup> id est tonitruo, nuper intonuit, que christiane sanctificationis concusso pariete velut fulgur reverberavit intuitum fortium et tamquam fulmen auditum perculit infirmorum, quia licet sanctorum mors sit in conspectu Domini pretiosa, tamen catholica mater Ecclesia de illorum filiorum subtractione magis afficitur de quorum preliis et triumphis amplius letabatur. Nec mirum, si Rachel ovis verum videns mansueta principium de illorum nece condoluit, quos ipsa doloris sui patet, dextere filios nuncupavit, cum Egyptus, que sedet in tenebris et celestis panis affligitur egestate, septuaginta diebus defunctum Iacob patrem fleverit, accrescentis sui famis tempore Salvatoris<sup>2</sup>. Sed et Israeliticus populus triginta diebus Aaron et totidem Moysi luxit occubitus<sup>3</sup> per quos se de temporali servitute noverat liberatum. Habitatores Iabes Galaath, viri fortissimi, audito quod coram Philistiim rex Saul et eius filii cecidissent<sup>4</sup>, tota nocte per /c.95v/ gentes tulerunt mortuorum cadavera de civitate victorum et in exequiis sepulture dierum ebdomada ieiunantes a David benedici et diligenter meruerunt, qui scissis vestibibus cum omnibus iuris suis lugens similiter super eum et ieiunans usque ad vesperum, etiam filias Israel provocavit ad luctum<sup>5</sup>, non alias proponens causas fletuum, nisi quod eis ille quedam pretiosa prebuerat ad delicias et ornatum. Idem quoque multum placuisse legitur populo dum Abner, ducis sequens feretrum plangens ad tumulum, coram iniquitatis eum cecidisse filiis<sup>6</sup> et non sicut ignavi mori solent, mortuum lamentatur. In novo denique testamento viros timoratos, qui sepelierunt Sthepanum, fecisse planctum magnum legimus<sup>7</sup>, super eum, qui licet esset ad opus communis ministerii deputatus, tamen per unctionem spiritus plenus fortitudine paucitatem, nascentis Ecclesie tuebatur adversus multitudinem synagoge. Quid est igitur, o prelati, quod vos velut si commissorum dampna gregum minime curaretis, magistrum Conradum de Marburc, Ecclesie paranimphum, ministrum luminis, intereptum crudeliter a tenebrarum filiis non defletis? Cuius Dominici canis lingua maiori latratu terruit lupos graves? Quis hodie plus zelatus est libertatem ecclesiasticam et utriusque hominis puritatem ut Israelitam vel cum Madianitide perfoderet pugione vel immolantem ydolis trucidaret<sup>8</sup>? An non ipse minister, veri Moysi malitiam,

mundialem velut alteram Iericho tubis sacerdotalibus evertibat ut quilibet vir cordatus agnitis huius lune menstruis et defectu perpetuitatem potius iustitie veri solis quereret et haberet? Nunquid non exhibuit nobis alterum Marclocheum qui vertitur in amare contempnens, quia multum de contemptu Aman amaritudinem reportavit Hester neptem<sup>9</sup>, hoc est Ecclesiam per Christi dignatione, fratris evangelium generatam, gestiens Assuero, id est beatitudini copulare constanter accusavit eunuchos, in longam securamque nocendi libidinem, superficialiter exsertos hereticos et in excidium regis glorie fuerant machinati, quos fecit suspendi patibulo cum patenter de pravitate convictos sollempni voluit interire tormento et sic se pro sue liberatione gentis exposuit quod Aman, qui interpretatur iniquitas, nec in articulo discriminis inclinavit? Quocirca, ne Scriptura dicente viros misericordie pro eo quod non est qui recogitet de medio fieri, vobis non persequentibus ex animo tantum scelus, simile quicquam valeat imputari, cum et Antiochus alias iniquus et impius de Onie viri sobrii et modesti morte usque ad lacrimas contristatus et accensus animo, homicidam purpura fecerit exui et circumductum vita privari<sup>10</sup>, vos filii Israel, sacerdotes Domini et reges, fidelium animarum pro vindicta mortis ipsius et relevatione negotii quod ad extirpandum hereses roborandum fidem catholicam et ecclesiasticas sanctiones aiebat, accingi Symeonis et Levi gladiis concrepare bucinis cum vasis procede bellicis, vel cum Machabeo duce, divine legis perfugas, canes reversos ad vomitum sues in volutabro luti lotas<sup>11</sup> per omnes perversitatis et confidentie sue latebras perscrutantes deiectionem populi fidelis erigere et debito iudicio condemnare impios deberetis. Quia igitur, licet contra viros sanguinum memoratos rebelles, lumi/nis /c.96r/ filios desertores, qui quod relatu horrendum fuerat et stupendum auditu, predictum magistrum Conradum, virum consumate virtutis et preconem fidei christiane, sacrilegis tenere manibus et ferina mente perimere presumpserunt ac contra eorum complices severitate condigna, procedere nequeamus, cum vix excogitari pena valeat temporalis, que digne sufficeret ad tam immanis facinoris ultionem, ne tamen Petri gladius, cuius sumus immeriti successores, in manu nostra videatur, omnino torpere vel illi iniquitate potentes de sua valeant malitia gloriari, universitatem vestram rogamus, duximus, attente hortamur per apostolica vobis scripta firmiter precipiendo mandantes quatinus eos ac ipsorum defensores, complices et fautores, singulis diebus dominicis et festivis, pulsatis campanis et candelis accensis, tamdiu excommunicatos publice nuntietis et per vestras dioceses nuntiari singuli faciatis ac ab omnibus artius evitari castra, villas et alia loca in quibus receptati fuerint, supponentes nichilominus ecclesiastico interdicto, donec de tanto excessu satisfaciant competenter et cum vestrarum testimonio litterarum ad Sedem veniant Apostolicam absolvendi. Eos quoque, qui excommunicatos ipsos receptare vel

manutenere presumpserint, ut eosdem abiciant diligenti, monitione premissa, per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita compellatis. Dat(um) ut supra.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 2, 18. <sup>2</sup> cfr. Genesi 50, 3. <sup>3</sup> cfr. Deuteronomio 34, 8. <sup>4</sup> cfr. 1Samuele 31, 11-13. <sup>5</sup> cfr. 2Samuele 1, 11-15. <sup>6</sup> cfr. 2Samuele 3, 31-34. <sup>7</sup> cfr. Atti 8, 2. <sup>8</sup> cfr. Numeri 25, 8. <sup>9</sup> cfr. Ester 6. <sup>10</sup> cfr. 2Maccabei 4, 37. <sup>11</sup> cfr. 2Pietro 2, 22.

## 83

1233 ottobre 31, Anagni

*Gregorio IX scrive all'arcivescovo di Magonza, al vescovo di Hildesheim e al priore provinciale dei frati Predicatori in Germania in merito all'assassinio di Corrado di Marburgo e del frate Minore Gerardo, incaricandoli di predicare la crociata contro gli eretici.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 347, cc. 98v-99v.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 104; *Bullarium Franciscanum*, I, n. 118; *Epistolae saeculi XIII*, n. 561; *Capitula contra Patarenos*, n. 7.

Reg: Potthast, n. 9321; *Regesta archiepiscoporum Maguntinensium*, II, n. 108; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1581; *Inventaire du Chapitre de Saint Thomas*, n. 13; *Epitome Bullarii Franciscani*, n. 123.

.. archiepiscopo Maguntino, episcopo Ildesemensi et .. priori provinciali fratrum ordinis Predicatorum in Teutonia.

/c.99r/ Querit assidue perfidia proditorum singulis, quos odio persequuntur per illorum domesticos et dilectos procurare discrimina, eo quod per cunctis pestibus familiaris inimici iacula sint nociva. Sane humani generis inimicus, continue perversitatis officio deputatus, per plures de gentis collegio gratiose in partibus Teutonie constitute, quam inter ceteras fidelium nationes reputavit et reputat mater Ecclesia specialem, christiane fidei professores atterere nititur et illius prorsus evacuare gloriam multipliciter experitur. Ipse quidem, sicut dolentes audivimus et referimus conturbati, pridem bone memorie magistrum Conradum de Marbu<r>ch, preconem fidei, precipuum summi regis, et fratrem Gerardum, quos eadem fides et<sup>a</sup> passio vere fecit esse germanos, suorum manibus ministrorum extinxit et ex hoc iniquitatis sue participes ad perditionis opera, solito fortius instigavit. Quid ad ista? Nonne satis evidenter innuitur, quod ille actor perfidie, perditionis filius, Sathan tumidus et elatus, qui sedem ad aquilonem ponere voluit et Altissimi similitudinem obtinere velit et nunc sapiente Dei Patris obsistere ac ne possit electorum restaurari numerus impedire? Quid est

enim fideles a cultu seducere conditoris, nisi quod celi atrium careat futura presentia beatorum? Quid est sancte doctores Ecclesie et alios in gentibus nomen Domini nuntiantes mortis delere suppliciis, nisi quod fidelibus via vite non pateat eorum salubribus documentis? Ergo fratres quibus consiliis quibusve remediis huiusmodi perversoris periculis obsistetur? Porro non est abbreviata manus Domini<sup>1</sup>, quin sue sponse studio quam virtutum insignibus redimitam triumphanti fortitudine communivit fraudibus principis superbiorum quem de summis ad ima propulit et inferorum miserie deputavit, possit potenter occurrere ac perfidie tenebris involutos de collegio fidelium abolere. Vobis igitur, quos virtus divina constituit exaltare in populis sue magritudinem maiestatis, per apostolica scripta in virtute obedientie districte precipiendo mandamus ac in remissionem iniungimus peccatorum quatinus provide attendentes quantum possit fidelibus imminere periculum, si quod absit pestis heretica maius suscipiat incrementum, presertim cum lepre contagium quanto grandius redditur, tanto gravius toleretur, vos promptis affectibus ad proponendum contra illam crucis Evangelium, in Teutonie partibus, quibus potius expedire videritis accingentes, assumptis in partem sollicitudinis, quibus digne congruat superne preconium veritatis secundum dona prudentie, que de celesti plenitudine, vos tribuente Domino credimus accepisse Regis eterni populum in eisdem partibus constitutum ad hoc sacris et attentis exhortationibus inducatis ut, suscepto cum reverentia signaculo sancte crucis, constantis animi fulcimenta suscipiant et ad perdendas viperas, que familiam querunt extinguere conditoris, potenti virtute se dirigant et procedant. Sicque fiat quod, illarum confusa congerie possit christiana religio presentis et eterne salutis gaudiis exultare. Verum ut quod a nobis scripto suggeritur, sacrorum impensa munerum ad effectus gratiam actore Domino perducatur, nos de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum, eius auctoritate confisi, omnibus vere penitentibus et confessis, qui ad spinas heretice pravitatis, eterne pun/ctionis /c.99v/ aculeos producentes, extirpandas de vinea Redemptoris laborem subierint in personis propriis vel expensis omnium peccatorum suorum veniam, sicut euntibus Ierosolimam indulgemus. Dat(um) Anagnie II kalend(as) novembris, <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>a</sup> et in interlinea

<sup>1</sup> cfr. Isaia 59, 1.

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 362, cc. 102v-103r.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 105 (datato 1° dicembre 1233); *Bullarium Franciscanum*, I, n. 120 (datato 1° dicembre 1233).

Reg: Potthast, n. 9334 (datato 1° dicembre 1233); *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1597; *Epitome Bullarii Franciscani*, n. 125 (datato 1° dicembre 1233).

.. archiepiscopo et clero Mediolanensibus.

Benedicimus Deum celi et ei coram cunctis viventibus confitemur laudes et gratias, referentes quod huius nostri tempore, incolatus evangelicus paterfamilias, per dilectos filios fratres Predicatores et Minores, operarios in vinee sue cultum undecima diei hora<sup>1</sup>, conductos mirabilium suorum memoriam innovat et nobis, expressa sue signa misericordie, representat vestrorum /c.103r/ quoque profectui meritorum paterno congratulamur affecto, quod sicut per fratris Iacobi, fratrum predicti ordinis in Mediolani prioris, litteras nobis innotuit bello adversariis patenter indicto cum filiis Mathathie prelia Israel alacriter agitis et in Dei castris, pro fidei negotio christiane iugiter excubantes, ad extirpandam de medio Mediolanensi multitudinis pravitatem hereticam et fidem catholicam roborandum dedistis et datis opem et operam efficacem; propter quod, sinceritatis vestre zelum et puritatem fidei dignis in Domino laudibus commendantes ac prosequentes actionibus gratiarum, universitatem vestram rogamus monemus et hortamur attente et in remissionem vobis iniungimus peccatorum quatinus sagaciter attendendo quod in universis vestre salutis operibus perseverantia queritur, cum non nisi qui legitime certaverit et in finem usque perseveraverit, coronetur a Domino et salvetur finem curetis, continuare principio vespertinum sacrificium matutino, ceptum negotium exitu tam laudabili concludentes quod a Deo digna possitis premia consequi et a nobis non immerito commendari. Dat(um) Laterani VI kalend(as) decembris, <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 20, 1-14.

85

1233 dicembre 10, Laterano

*Gregorio IX pone sotto la sua protezione i "difensori della fede cattolica" della città e della diocesi di Milano.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 368, cc. 104r-104v.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 566; Fumi, *L'Inquisizione Romana e lo Stato di Milano*, pp. 193-194; *Ordo fraternitatis*, II, pp. 822-824.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1603; *Schedario Baumgarten*, n. 1105.

Universis catholice fidei defensoribus, per Mediolanesem civitatem et diocesim constitutis. Sicut egressis iniquis ex Israel et suadentibus multis disponere cum gentibus testamentum<sup>1</sup>, regnum in conspectu Antiochi, qui perditionis filium per concordiam representat, legitur prosperatum sic et presenti tempore flli desertores reprobi circa fidem de quibus Iohannes «ex nobis – ait – exierunt se non erant ex nobis»<sup>2</sup>, demoniorum doctrinis et prophanis vocum novitatibus animas instabiles abducentes, locum diabolo et iter preparant antiChristo sed quod et apostolorum princeps noviter exortam Ecclesiam instruens «fuerunt – inquit – pseudo prophete in populo sicut in vobis erunt magistri mendaces introducturi perditionis sectas et eum, qui emit eos, Dominum negaturi et multi sequentur eorum luxurias, per quos via blasphemabitur veritatis et negotiabuntur de vobis in avaritia fictis verbis»<sup>3</sup>. Tales, ut dicitur, inter vos edificatis ginnasiis, a testamento Domini recedentes, laborantes ut malefaciant et superbe contra sanctificationem vestram, que est sacrosancta mater Ecclesia, disputantes se ad demoliendum altare aureum, candelabrum luminis et universa legitima vestra converterant et inferentes bellum sabbathis, passim universos simplices in eos contradictionis lapides non mittentes, nec oppilantes occultorum loca facinorum, letalibus linguarum gladiis perimebant. Sed vos velut filii Ioarim, idem exaltationis Domini in monte Modin<sup>4</sup>, qui diiudicatio dicitur conscendentes super interemptorum multitudine contristati dixisse videmini, si non pugnaverimus pro iustificationibus nostris citius disperdemur<sup>5</sup>, docente vos eo, qui dat significationem se metuentibus<sup>6</sup> ut ab arcus facie fugiant, forti viribus Ecclesia fidelium congregata et ei cunctis in lege voluntariis et qui mala fugerant sociatis<sup>7</sup>, mori potius quam vestre gentis et sanctorum mala cernere eligentes, peccatores in ira et in indignatione nequissimos percussistis, deiectionem pii populi erigentes. Propter quod volentes vos in Domino confortari, viriliter agere et a facie monstruose multitudinis non timere, benedicimus vobis in nomine Domini Iesu Christi et libenter auxilium et favorem quotiens expedierit pro catholice defensione Ecclesie contra malignantium sinagogam et operarios subdolos largituri, vos ac se vobis de cetero unientes sub beati Petri et nostra protectione et cetera usque communimus; remittentes unicuique de iniuncta sibi penitentia annum unum et omnibus, quos pro defensione fidei mori con/tigerit /c.104v/, peccatorum



suorum, de quibus corde contriti et vere confessi fuerint, veniam indulgemus. Dat(um) Laterani III id(us) decembris, <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>1</sup> cfr. 1Maccabei 1,12. <sup>2</sup> 1Giovanni 2, 19. <sup>3</sup> 2Pietro 2, 1-3. <sup>4</sup> 1Maccabei 2, 1. <sup>5</sup> 1Maccabei 2, 40 <sup>6</sup> cfr. Salmi 60, 6. <sup>7</sup> cfr. 1Maccabei 2, 42-43.

86

1233 dicembre 16, Laterano

*Gregorio IX ordina all'arcivescovo di Milano e a tutti i vescovi della Lombardia di privare di eventuali benefici i figli degli eretici, e dei loro fautori e difensori, e di impedire che ad essi siano concessi altri privilegi e altre cariche.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 387, c. 110r.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1624.

.. archiepiscopo Mediolanensi et universis episcopis Lombardie.

Ne si sceleratorum hominum filios et eruditionis ecclesiastice derisorum confidentium in nichilo et loquentium vanitates, qui labore concepto iniquitatum genimina pepererunt, sancte matris<sup>a</sup> Ecclesia verba fugere ac ditari de Christi patrimonio patimur aspidum ova eruptura in regulos confovere, nec non ipsi nobis iniuria facere videamur, universitatem vestram, presentium auctoritate mandantes, districte precipimus quatinus quilibet vestrum super speculam Domini pervigil in sua custodia perseverans, confideret, sui vultum pecoris diligenter et multo intuitu, commissos sibi terminos contemplatus discrete inter sanctum iudicet et prophanum, ut domesticos fidei et hiis, qui humiliter appropinquant pedibus Domini honoratis, si eorum quos hereticorum fautores, receptatores, defensores reppererit vel credentes filii, utriusque sexus, ecclesiastica fuerint de cetero beneficia consecuti, tales privet eisdem et tam ipsos quam certos amodo non permittat, vel beneficia consequi vel eligi ad aliquas dignitates ne aut contingat filiorum panem dare canibus aut familiare flagitium fiat efficacius ad nocendum. Dat(um) Laterani XVII kalend(as) ianuarii, <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>a</sup> *matres nel testo.*

1233 dicembre 16, Laterano

*Gregorio IX incarica l'arcidiacono di Milano di occuparsi di una causa sorta tra l'arcidiacono di Pavia e il capitolo, da una parte, e un sacerdote, rettore della chiesa di Santa Maria di Ivrea, infamato di eresia, dall'altra.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 394, c. 111v.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1631.

.. archidiacono Mediolanensi.

Sua nobis dilectus filius .. archidiaconus et capitulum Papienses petitione monstrarunt quod, cum L. presbiter, rector ecclesie Sancte Marie de Iporea, Papiensis, ipsos super receptione sua in eorum ecclesia coram .. preposito Parmensi et coniudicibus suis, executoribus deputatis a nobis, traxisset in causam, ex parte ipsorum fuit excipiendo propositum coram eis quod, cum dictus presbiter, dudum Parisius commorans, graviter esset de crimine heresis infamatus et coram dilecto filio .. cancellario Parisiensi ipsius criminis accusatio instituta et adhuc accusatio ipsa penderet, prout erant incontinenti probare parati, per easdem litteras conveniri non poterant nec debebant. Et quia iidem iudices hanc eorum exceptionem legitimam admittere contra iustitiam denegabant, ipsi sentientes indebite se gravari, nostram audientiam appellarunt. Quocirca mandamus quatinus, si est ita, revoces in statum debitum quicquid et cetera usque attemptatum. Alioquin partes et cetera. Dat(um) Laterani XVII kalend(as) ianuarii, <pontificatus nostri> anno septimo.

<1233 dicembre 23, Laterano>

*Gregorio IX incarica l'abate e il priore di Chiaravalle di rinnovare la scomunica contro i cittadini di Bergamo appartenenti alle fazioni dei Rivola e dei Suardi.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 424, cc. 121r-121v.

La datazione è fornita in base al documento n. 423, cc. 120v-121r dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1667).

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1668.

Reg: Potthast, n. 9353.

.. abbati et .. priori Clarevallensi, Cisterciensis ordinis, Mediolanensis diocesis.

Olim inter cives Pergamenses suborta discordia, partes dilectum filium nostrum G(aufridum), tituli Sancti Marci presbiterum cardinalem, tunc in Lombardia partibus legationis fungentem officio, sub cautione iuratoria super omnibus discordiis de suis parendo mandatis, compromiserunt humiliter et devote, quo iuxta formam compromissi providente nobilem civem P. de Turre, civem Mediolanensem, ad ipsorum regimen civitatis, homines de Rivola<sup>a</sup> et de Suardis, Pergamenses cives, iuramenti religione contempta, predictum nobilem in ipsius cardinalis iniuriam et contemptum admittere minime voluerunt. Sed R. de Mandello, Mediolanensi cive, sibi temere in potestatem electo, permiserunt abire libere quosdam hereticos de carcere civitatis eductos. Quare cardinalis predictus in ipsos, fautores et sequaces eorum, excommunicationis tulit sententiam et matricem ecclesiam ac illorum parrochias ecclesiastico supposuit interdicto. Demum vero, supradictis hominibus nostris se offerentibus obedire precise mandatis, nos venerabili fratri nostri .. episcopo Brixienti et dilecto filio fratri Alberico de ordine Predicatorum, per litteras nostras mandavimus ut, si predicti homines eidem nobili pro iniuriis, /c. 121v/ iustis dampnis ac moderatis expensis, ipsius satisfacerent et quod hereticos exterminabunt pro posse ac conservabunt Ecclesie libertatem, sufficientem prestaret nichilominus cautionem, iuxta formam Ecclesie predictas sententias relaxarent. Sed memorati homines, contemptum addentes contemptui et in gravioris difficultatis articulum quasi voluntarii incidents, hec facere contempserunt, in animarum suarum periculum, proprie fame dispendium et Sedis Apostolice iniuriam et contemptum. Quia vero in ipsos est eo gravius ecclesiastica exercenda severitas, quo per maiorem sue perversitatis cumulum et Deo odibiles et nobis contemptibiles se potius reddiderunt, mandamus quatinus dictas excommunicationis et interdicti sententias sollempniter innovantes et per civitates et loca Lombardie, Marchie et Romaniole, quibuslibet diebus dominicis et festivis, pulsatis campanis et candelis accensis, publicari etiam facientes, inhibeatis expresse dictarum civitatum et locorum habitatoribus ut cum ipsis hominibus in nullo participant, nec eorum sueque partis de Pergamo aliquem in potestatem seu rectorem admittant, interdicto nichilominus ut ipsorum filii ad beneficia ecclesiastica et tabelliones seu iudices ad publica officia, quousque predicto nobili de iniuriis, iustis dampnis ac moderatis expensis, satisfaciant ut tenentur nullatenus admittantur. Contradictores et cetera. Non obstante quod vobis dicimur indulgisse ne cognoscere teneamini de causis vobis ab Apostolica Sede commissis inviti. Dat(um) ut supra.

---

<sup>a</sup> de Derviola *nel testo*

1234 gennaio 13, Laterano

*Gregorio IX conferma le disposizioni antiereticali promulgate dal conte di Tolosa che riprendono quanto già stabilito dalla normativa papale.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 471, c. 132r.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1719.

Nobili viro .. comiti Tolosano.

Que in defensionem veritatis catholice et detestationem eorum, qui eam pervertere moliantur, provide ordinari contingit merito debent apostolicum obtinere favorem ut fides proficiat et infidelitas confundatur. Tua nobis sane devotio intimavit quod de voluntate ac assensu subditorum tuorum noviter statuisti ut quoscumque de cetero hereticos vel eorum defensores, receptatores sive auditores predicationis sue, seu impendentes eis aliquod auxilium vel iuvamen, in terra tua reperiri, contingat bona publicentur ipsorum et de personis fiat sicut in constitutionibus Apostolice Sedis et legatorum ipsius noscitur constitutum. Nos ergo, ei qui tibi fidei sue fervorem et zelum laudes et gratias exhibentes et tue commendantes sinceritatis affectum, tuis precibus inclinati, statutum ipsum auctoritate apostolica confirmamus et cetera usque communimus, salvo constitutionibus generalis concilii et statutis nostri contra hereticos promulgatis. Nulli ergo nostre confirmationis et cetera. Si quis autem et cetera. Dat(um) Laterani id(ibus) ianuarii, <pontificatus nostri> anno septimo.

1234 febbraio 4, Laterano

*Gregorio IX revoca per quanto riguarda la provincia di Sens l'incarico affidato al priore provinciale dei Predicatori nel regno di Francia di scegliere alcuni frati idonei per procedere contro gli eretici secondo la normativa papale.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 513, cc. 141v-142r.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 106; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1763.

Reg: Potthast, n. 9388.

<..> archiepiscopo Senonensi et suffraganeis suis.

Olim intellecto quod in quibusdam provinciis inconsutilis vestis Christi, cui manus crucifigentium pepercerunt<sup>1</sup>, rumpebatur ab illis qui eum in membris suis iterum crucifigunt et reptilia que dudum insidiantia calcaneo<sup>2</sup>, ut cum equo prosternerent ascensorem, occulte in pulvere latitabant, nunc insurgent in faciem et catholice fidei insidias moliebantur apertas, nec non animalia pusilla<sup>3</sup>, que vineam Domini latenter consueverant demoliri<sup>4</sup>, patenter messem dominicam ligatis ad caudas<sup>5</sup> facibus comburebant, fratribus ordinis Predicatorum, habentibus zelum Dei et in opere potentibus ac sermone, apostolica scripta direximus ut ad caput huiusmodi reptilium conterendum, vulpes parvulas capiendas<sup>4</sup> et maxillas eorum qui Christi Ecclesiam lacerabant, in freno cohibendas et camo potenter assurgerent<sup>6</sup> et oves errantes ad ovile suis humeris reportarent, nec non personas infectas scabra rubigine vetustatis lima sue predicationis eraderent ut munde in sanctuarium Domini et ad celestem patriam introirent. Nec enim decuit Apostolicam Sedem in oculis suis, cum Madianita coeunte Iudeo, manum suam a sanguine prohibere ne, si secus ageret, non custodire populum Israel, nec super grege suo noctis vigiliis vigilare, sed dormire seu dormire potius videretur. Porro nec fuit mandantis intentio nec scribentis voluntas hoc habuit ut super aliis provinciis preter quam de heresi infamatis, ad eos scripta huiusmodi emanarent, sed si forte contrarius fuerit subsequutus<sup>a</sup> eventus, credimus quod hoc ignara occupatio fecerit vel dolosa surreptio procurarit ac ideo ea volumus effectu carere, quibus causa non fuit efficiens intentio mandatoris. Verum quia inter ceteras provincias vestra sinceritatem catholice fidei, vestra et vestrorum predecessorum sollicitudine, perpetuis temporibus observavit, mandamus quatinus, non obstantibus litteris super premissis priori provinciali fratrum Predicatorum in Francia destinatis, quas quantum ad ipsam provinciam revocamus, singuli vestrum in diocesibus suis, opposcentes vos murum pro domo Domini ascendentes ex adverso, contra hereticos huiusmodi studeatis sollicite debitum pastoralis officii exercere et eos reconciliare Domino, quorum mentes angelus tenebrarum excecans, a cognitione veri luminis reddidit alienos, ut non sicut servus qui sibi talentum creditum non tradidit nummulariis ad usuras, sed in sudario religavit<sup>7</sup>, possitis redargui, quinpotius, sicut ille quem invenit Dominus super pauca fidelem, super multa constitui et ad eterna mereamini gaudia sublevari. Ceterum, quia dicti fratres eo sunt ad confutandos hereticos aptiores, quo magis in eis vivifi/cat /c.142r/ vita doctrinam et doctrina vitam informat, dum hoc in eorum moribus legitur, quod sermonibus explicatur negotio fidei credimus utile ut eos ad extirpandos errores perversorum dogmatum, sicut expedire videretis advocetis. Dat(um) Laterani II non(as) februarii, <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>a</sup> s finale corretta su altra lettera.

<sup>1</sup> cfr. Giovanni 19, 23. <sup>2</sup> cfr. Genesi 3, 15. <sup>3</sup> cfr. Salmi 103, 25 <sup>4</sup> cfr. Cantico 2, 15. <sup>5</sup> cfr. Giudici 15, 4. <sup>6</sup> cfr. Salmi 31, 9. <sup>7</sup> cfr. Matteo 25, 27; Luca 19, 20.

1234 febbraio 11, Laterano

*Gregorio IX pone sotto la sua protezione Enrico, langravio di Turingia che, stimolato dalla predicazione del vescovo di Hildesheim, ha deciso di prendere parte alla crociata contro gli eretici.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 534, cc. 145v-146r.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 572.

Reg: Potthast, n. 9399; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1785.

Nobili viro Henrico, langravio Toringie, cruce signato.

Tam sinceritatis affectum quem habere te credimus ad sanctam matrem Ecclesiam et progenitores tui habuerunt ad illam, quam fidei tue zelum, quo succensus ad predicationem venerabilis fratris nostri .. Ildesemensis episcopi, signum crucis contra hereticos accepisti, sollicite attendentes non immerito specialis dilectionis et gratie, te favore prosequimur et paterna benevolentia confovemus. Eapropter dilecte in Domino fili, tuis devotis supplicationibus inclinati, /c.146r/ personam tuam persistentem in devotione Ecclesie, cum familia terra et bonis omnibus que impresentiarum rationabiliter possides, sub beati Petri et nostra protectione et cetera usque communimus, statuentes ut quamdiu huiusmodi negotio pie duxeris, insistendum ea integra maneant et quieti. Nulli ergo nostre protectionis et constitutionis et cetera. Si<sup>a</sup> quis autem et cetera. Dat(um) Laterani III id(us) februarii, <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>a</sup> s corretta su altra lettera.

<1234 febbraio 11, Laterano>

*Gregorio IX scrive ai vescovi di Hildesheim e Merseburg e al preposito di Magdeburgo affinché non permettano a nessuno di molestare il langravio di Turingia che, stimolato dalla predicazione del vescovo di Hildesheim, ha deciso di prendere parte alla crociata contro gli eretici.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 535, c. 146r.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 91 di questa appendice.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 573.

Reg: Potthast, n. 9400; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1786.

.. Ildesemensi et .. Mesburgensi episcopis et .. preposito Madeburgensi ad ecclesiam Madeburgensem electo.

Tam sinceritatis affectum et cetera, usque ad predicationem tuam, frater Ildesemensem, contra hereticos signum crucis accepit, sollicite attendentes et cetera usque confovemus. Unde, suis devotis supplicationibus inclinati, personam suam persistentem in devotione Ecclesie cum familia terra et cetera usque quietam. Ideoque mandamus quatinus memoratum nobilem non permittatis contra protectionis et constitutionis nostre tenorem super premissis, ab aliquibus indebite molestari; molestatores huiusmodi et cetera usque compescendo. Ceterum auctoritate presentium districtius inhibemus ne occasione iurisdictionis huiusmodi in preiudicium iuris et libertatis ecclesiarum aliquid attemptetis. Quod si non omnes et cetera quilibet vestrum et cetera. Dat(um) ut supra.

93

<1234 febbraio 11, Laterano>

*Gregorio IX pone sotto la sua protezione il conte di Aschersleben, il conte di Sassonia, il duca di Brunswick, il marchese di Meissen e i marchesi di Brandeburgo che hanno deciso di prendere parte alla crociata contro gli eretici.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 535, c. 146r.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 91 di questa appendice.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 573.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, nn. 1787-1791.

In eundem modum scriptum est nobili viro H. comiti Ascharie.

C. palatino comiti Saxonie.

O. duci de Brunswic.

H. marchioni Misnensi.

Iohanni et O. fratribus marchionibus de Brandeborg(o) cruce signatis.

Et pro omnibus sunt idem conservatores.

1234 febbraio 13, Laterano

*Gregorio IX esorta i prelati e i fedeli di Carniola, Bosnia, Istria, Dalmazia, Croazia, Serbia e Slavonia ad accogliere con benevolenza il priore del monastero di San Bartolomeo di Trisulti, inviato a predicare la crociata contro gli eretici.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 542, cc. 147v-148r.

Ed: *Codex diplomaticus Hungariae*, III, pp. 379-381; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 207; *Epistolae saeculi XIII*, n. 574; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, III, n. 343.

Reg: Potthast, n. 9402; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1798.

Archiepiscopis et episcopis, abbatibus et aliis ecclesiarum prelati ac universis Christi fidelibus per Carneolam, Istriam, Dalmatiam, Bosnam, Cruaciam, Serviam et alias partes Sclavonie constitutis.

Miserias et erumpnas, angustias et pressuras, quibus universum corpus Ecclesie a planta pedis usque ad verticem<sup>1</sup> miserabiliter concutitur et turbatur, intentissime cogitantes, vehementi dolore cordis afficimur et eo molestius angimur, quo specialius illius tenemur imitari vestigia, qui infirmabatur infirmantibus fratribus et scandalizatis aliis urebatur. Nam excursus seculi tendentis ad exitum tot errorum laqueis humane conditionis miseriam irretivit, tot adversionum contagiis maculavit, quod multi despectis Syon finibus excelsa Samarie conscendentes, suos liniant parietes bitumine dogmatum heretice pravitate, non verentes illud incurrere maledictum. «Ve qui despiciunt Syon et confidunt in Monte Samarie»<sup>2</sup>, dicentes, «non est nobis pars in David nec hereditas in filio Ysai»<sup>3</sup>. Et licet in omnem terram intonuerit sermo Dei, cum celi eius gloriam enarrarent et adhuc per locorum antistites et alios patris familias operarios effundatur ymber evangelice veritatis, sic tamen prout in ortu crescentis Ecclesie doctor egregius profitetur «Oportet esse hereses, ut qui probati sunt manifesti fiant»<sup>4</sup> ad presens plurimi peccatorum pondere deprimuntur et obscuratur /c.148r/ cor eorum, ut ad rectitudinem anfractus non revocent quos sequuntur, sed velut domus exasperans et prevaricans legem Christi ad amaritudinem doctrine prosiliant insensate. Sicut enim nostris est auribus intimatum, tanta in Bosna et vicinis provinciis excrevit copia perfidorum, quod iam tota terra velut deserta et invia luget et languet, spinis eam replentibus et urticis factaque est cubile draconum et pascua strutionum<sup>5</sup>. Unde nos zelus comedit animarum<sup>6</sup>, volentes cum infirmantibus infirmari et apponere paterna consilia,



quibus exhibeatur vulneribus medicina ut curam, quantum in nobis fuerit, suscipiat plaga tumens; ecce dilectum filium .. priorem monasterii Sancti Bartholomei de Trisulto, Cartusiensis ordinis, virum utique secundum cor nostrum, amicum Dei, potentem in opere ac sermone, qui paupertatem Christi pauperis imitando in despecto habitu et ardenti spiritu non pertimescit accedere ad liberandas animas diabolica fraude deceptas, ad partes ipsas, concesso sibi plene legationis officio, duximus destinandum ut auctore Domino tamquam diligens cultor agri dominici evellat et destruat, dissipet et disperdat, edificet et plantet<sup>7</sup> prout sibi Dominus ministrabit; monemus itaque universitatem vestram attente et hortamur in Domino, per apostolica vobis scripta precipiendo mandantes quatinus prefatum priorem tanquam legatum Sede Apostolice, immo personam nostram in eo recipientes ilariter et honeste tractantes, ipsius salutaribus monitis et mandatis pronis mentibus intendatis et que inter vos statuenda duxerit, tamquam devotionis filii teneatis firmiter et servetis de cuius circumspectione provida illam fiduciam obtinemus quod dirigente Domino gressus eius de sparso semine reportabit cum exultatione manipulos fructum eternorum. Alioquin sententiam, quam rite tulerit in rebelles, ratam habebimus et faciemus auctore Deo inviolabiliter observari, non obstante quod vestrum aliqui sunt exempti ut autem nichil omnino desit ad tam sanctum negotium prosequendum, universis catholicis, qui ab eodem priore commoniti crucis assumpto caractere ad hereticorum exterminium se accinxerit, illam indulgentiam illudque privilegium elargimur, que accedentibus in Terre Sancte subsidium conceduntur. Dat(um) Laterani id(ibus) februari, <pontificatus nostri> anno septimo.

---

<sup>1</sup> cfr. Deuteronomio 28, 35. <sup>2</sup> cfr. Amos 6, 1. <sup>3</sup> 2Samuele 20, 1. <sup>4</sup> 1Corinzi 11, 19. <sup>5</sup> Isaia 34, 13. <sup>6</sup> cfr. Salmi 69, 10. <sup>7</sup> cfr. Geremia 1, 10.

95

1234 febbraio 15, Laterano

*Gregorio IX scrive al suddiacono e cappellano Gregorio de Romania in merito alle pene inflitte ai Piacentini, che resteranno in atto fino a quando non avranno prestato giuramento di obbedire ai mandati della Chiesa.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 539, cc. 146v-147r.

Ed: *Bullarium Franciscanum*, I, n. 123; *Acta Imperii inedita*, n. 638.

Reg: Potthast, n. 9404; *Epitome Bullarii Franciscani*, n. 127; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1795.

Gregorio), subdiacono et capellano nostro.

Devotionis tue litteras solita benignitate recepimus et que continebantur in eis intelleximus diligenter, sollicitudinem tuam quam in commisso tibi negotio te habere didicimus, plurimum in Domino commendantes. Ceterum sicut per easdem nobis litteras intimasti cum a .. potestate et consilio Placentinis super negotio fidei et excessu ac iniuriis irrogatis Ecclesie romane, in personis venerabilis fratris nostri .. episcopi et dilectorum filiorum cleri Placentini, quondam Oberti, monachi Sancti Savini, miserabiliter interfecti, Rollandi et aliorum fratrum Predicatorum et Minorum /c.147r/ ac religiosorum et aliorum fidelium exegeris de stando mandatis Ecclesie iuramentum et ipsi deliberato consilio, non nisi salvo quod propter hoc non teneantur dare nec permittere dari obsides, asserentes hoc prohiberi per capitulum constituti, intelligendo propter hoc quod nulla persona de civitate extrahatur ipsorum, nisi prius ibidem examinati de heresi et etiam condemnati, salvisque regimine potestatis eiusdem ac societate inter ipsos et Cremonenses, Papienses, Terdonenses et Astenses contracta, iuramentum huiusmodi se promiserunt prestituros; tu super hoc communicato quorundam episcoporum et religiosorum consilio, quia diversa invenisti consilia diversorum in tanto negotio nobis inconsultis procedere dubitans, nos duxisti humiliter consulendos. Cum igitur negotium fidei, quod est tam arduum et excellens et iniuriam satisfactione lesa a ledentibus impendenda, non de superioris, sed ipsorum penderet iudicio, si ad eorum arbitrium conditions prederent, vel pactiones seu protestations alique cautionem, mandamus quatinus nisi prefati potestas et consilium precise pure et absolute super predictis et ipas contingentibus premissum prestiterint iuramentum, tu vocatis episcopis et prelati aliis Lombardie, in ipsos et civitatem eorum censuram ecclesiasticam non differas exercere processum tuum, per totam Lombardiam singulis diebus dominicis et festivis faciens sollempniter publicari. Contradictores, si qui fuerint, vel rebelles et cetera. Statuto civitatis firmato iuramento seu quacumque firmitate alia non obstante. Dat(um) Laterani XV kalend(as) martii, <pontificatus nostri> anno septimo.

96

1234 febbraio 15, Laterano

*Gregorio IX revoca per quanto riguarda la provincia di Sens l'incarico affidato al priore provinciale dei Predicatori nel regno di Francia di scegliere alcuni frati idonei per procedere contro gli eretici secondo la normativa papale e vieta a lui e a tutti i frati di intromettersi nelle questioni relative al negotium fidei, se non incaricati dall'arcivescovo di Sens.*

ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 513, c. 142r (nel margine destro).

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1764.

In eundem fere modum scriptum est [vedi n. 90] .. priori provinciali ordinis fratrum Predicatorum in Francia usque cum viderint expedire. Quocirca mandamus quatinus predicto negotio quantum ad Senonensem provinciam supersedere procurans, te super premissis ulterius nullatenus intromittas, nec aliquos fratres tuos intromittere patiaris, nisi forsani dicti archiepiscopus et episcopi ad huiusmodi negotium te vel eorum aliquem duxerint advocandum. Dat(um) Laterani xv kalend(as) martii, <pontificatus nostri> anno vii°.

97

1234 aprile 13, Laterano

*Gregorio IX esorta il vescovo di Parma a mostrarsi benevolo nei confronti di alcuni uomini della stessa città che hanno deciso di dedicare la loro vita alla repressione dell'eresia e alla difesa della libertà ecclesiastica.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 30, c. 174r.

Ed: Piazza, *Grazia vescovo di Parma*, pp. 48-49.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1871.

.. episcopo Parmensi

Gaudet sponsa si gemmarum varietate fulgeat et querit assidue ut sui decoris species augmentis continuis amplietur. Exultat nimirum Sancta mater Ecclesia, sponsa regis, perpetui gloriosa quod religionis insignibus radiare querentium multiplicatione rutilat et ut provisiva sibi desuper, in virtutum observantia pulchritudo assiduis proficiat incrementis sollicita perseverat. Digne igitur nos, qui licet immeriti curam dicte sponse, suscepimus, sicut divine placuit pietati, immenso gaudio reflorentes quod sicut pridem accepimus quidam milites Parmenses respectum habentes ad premia, que in libro vite sunt iustorum nomine titulata, vanitate relicta seculi, elegerunt Domino familiari ad exterminium heretice pravitate et observantiam iustitie, nec non ad defensionem ecclesiastice libertatis, sua desideria erigendo, fraternitatem tuam, tenore presentium suadendum, duximus et mandandum quatinus ipsis militibus, pro divina et nostra reverentia, ut salubriter exequi valeant, quod inspirante Domino conceperunt, te favorabilem exhibeas et benignam curam et

sollicitudinem habiturus ut ipsos ad illicita et ea precipue, que religioni contraria dinoscuntur, invitos cogi ab aliquo non permittas. Contradictores et cetera. Ceterum cum<sup>a</sup> de ipsorum vita et proposito salutari plenius in Domino gaudeamus, volumus ut illa diligenter inquirere studeas et nobis exponere devotionis tue litteris non postponas. Dat(um) Laterani id(ibus) aprilis, <pontificatus nostri> anno octavo.

---

<sup>a</sup> cum *in interlinea*.

*Gregorio IX esorta l'arcivescovo di Embrun e i suoi suffraganei ad accogliere con benevolenza l'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, e a fornirgli l'aiuto necessario.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 71, c. 181v.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1915.

.. archiepiscopo Ebredunensi et suffraganeis eius.

Cum ex iniuncte nobis servitutis officio universalis Ecclesie curam teneamur gerere generalem, quia non est conditionis humane ut quis eodem tempore, diversis locis valeat presentialiter interesse nec per consequens variis negotiis personaliter imminere, necesse habemus super agendis quibus angimur, viris idoneis committere vices nostras, ut ipsi efficere videamur que per eos auctoritate nostra provide peraguntur. Hinc est quod de fide ac discretio venerabilis fratris nostri archiepiscopi Viennensi plenam fiduciam obtinentes, ei in Ebredunensi provincia legationis officium providimus committendum, cum et si ex parte sint ibi extirpata vitia et plantate virtutes, adhuc sit locus diligentiori culture, ne extirpata repullulent vel plantata torpescant, sed potius adhuc extirpanda radicitus extirpentur ut plantatio latior habeat. Unde predictum archiepiscopum monemus attente in virtute obedientie n(ostri) s(cripti) da(nte) litteris firmiter in preceptis ut legationem pro Christo suscipiens, eam iuxta datam sibi a Domino gratiam, studeat laudabiliter exercere, ut recta regens et dirigens indirecta, aspera convertat in plana. Ita quod, ad onus assumptus suum videatur ministerium honorare ac exinde sibi apud Deum meritum et apud homines comparet nomen bonum, nosque diligentiam eius merito commendemus. Quocirca universitatem vestram rogamus et monemus in Domino per apostolica vobis scripta mandantes quatinus eumdem Apostolice Sedis legatum benigne recipientes et honeste tractantes, eidem

efficaciter intendatis impendendo sibi consilium et auxilium oportunum, ita quod idem vestris adiutus auxiliis legationis officium rite valeat exercere, nosque devotionem vestram possimus merito commendare. Alioquin sententiam quam idem rite tulerit in rebelles ratam habebimus et faciemus auctore Domino firmiter observari. Dat(um) Laterani III kalend(as) maii <pontificatus nostri> anno octavo.

99

1234 aprile 29, Laterano

*Gregorio IX esorta l'arcivescovo di Vienne a svolgere in modo retto e lodevole la sua attività di legato nella Francia meridionale.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 73, c. 182r.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1917.

.. archiepiscopo Viennensi, Apostolice Sedis legato.

Cum ex iniuncte nobis servitutis officio et cetera ut supra in LXXI littera usque latior habeatur. Ideoque fraternitatem tuam monemus attente per apostolica tibi scripta, in virtute obedientie firmiter precipiendo, mandantes quatinus legationem pro Christo suscipiens et cetera usque merito commendemus. Dat(um) Laterani III kalend(as) maii <pontificatus nostri> anno octavo.

100

<1234 maggio 04, Laterano>

*Gregorio IX esorta gli arcivescovi di Lione, Bourges e Bordeaux, i loro suffraganei e i rispettivi capitoli ad aiutare l'arcivescovo di Vienne nella sua attività di legato nelle terre degli Albigesi.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 68, c. 181v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 67, cc. 181r-181v dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1912).

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1913.

.. Lugdunensi, .. Bituricensi et .. Burdegalensi archiepiscopis, suffraganeis et capitulis eorumdem.

Que cuiusquam affectui gratia residere credimus expedit ut eadem sibi breviter suggeramus. Hinc est quod, cum vos gloria christiane fidei sicut pro firmo gerimus amore sincerissimo diligentes, illam continuis ampliari profectibus cupiatis, discretionem vestram rogamus et obsecramus in Domino Iesu Christo quatinus venerabili fratri nostro archiepiscopo Viennensi, Apostolice Sedis legato, cum de sua confisi prudentia, in Albigensium partibus pacis et fidei negotium commisimus confidenter, cum ab ipso requisiti fueritis favorabiliter assistatis, ita quod ipso vestri cooperatione studii prosperante zelus sancte fidei, vos dignos efficiat beatorum collegii aggregari. Dat(um) ut supra.

101

<1234 maggio 04, Laterano>

*Gregorio IX esorta Giacomo I, re di Aragona, a fornire l'aiuto necessario all'arcivescovo di Vienne nella sua attività di legato nelle terre degli Albigesi.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 69, c. 181v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 67, cc. 181r-181v dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1912).

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1914.

Ed: *Documentos de Gregorio IX*, n. 349.

.. illustri regi Aragonum.

Libenter, ut credimus, tue dilectionis dono prosequentis quos opere gratitudinis fuisse tibi placidos delectaris. Digne igitur si exemplum de minimis sumere liceat pro maiori, Patris eterni filium, qui te condidit et redemit ac principem constituit excellentem, pre oculis mentis debes habere precipuum et sibi assiduum devotionis intime reddere famulatum; rogamus itaque serenitatem tuam et obsecramus in Domino Iesu Christo in remissionem tibi peccaminum iniungentes quatinus venerabili fratri nostri .. Viennensi archiepiscopo, Apostolice Sedis legato super catholice fidei gloria in Albigens(ium) partibus, auctore Domino, procurando favoris et auxilii plenitudinem cum oportunum fuerit largiaris curam et studium habiturus quod aliquis de regno tuo idem negotium in aliquo non perturbet, nec locus eiusdem turbatoribus infra tue potentie terminos concedatur, presertim cum favori

fidelium debeant peregrini constitui, qui zelo catholice fidei sunt dampnabiliter alieni.  
Dat(um) ut supra.

102

1234 maggio 12, Laterano

*Gregorio IX incarica il vescovo di Autun di provvedere al suddiacono Pietro, il quale aveva gettato un pezzo di legno nel fuoco durante il rogo di un eretico, concedendogli di mantenere gli ordini minori, senza la possibilità di diventare sacerdote.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 83, c. 183v.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 1930.

.. episcopo Eduensi.

Accedens ad Sedem Apostolicam Petrus subdiaconus sua nobis relatione monstravit quod, cum quidam laicus hereticus propter heresim manifestam, qua fuerat convictus, quod ignis incendio traderetur, fuisset a seculari iustitia condemnatus, idem utpote zelator fidei orthodoxe in foveam que ad ipsum comburendum parabatur, ipso nondum proiecto ibidem quoddam lignum proiecit. Quare a nobis humiliter postulabat ut provide sibi super hoc misericorditer dignaremur. Nos igitur, ei paterno compatiens affectu, monemus quatinus, cum eo de misericordia que superexaltat iudicio, ut in minoribus possit ordinibus ministrare, ita tamen quod ad altaris ministerium non accedat, auctoritate nostra dispensans, eidem ne pro defectu temporalium ad illicita compellatur extendere manus suas, ab aliqua ecclesiarum tue civitatis vel diocesis, que non sit super alterius provisione de mandato nostro gravata, facias ob reverentiam divinam et nostram in vite necessariis providi. Contradictores et cetera.  
Dat(um) Laterani III id(us) maii, <pontificatus nostri> anno octavo.

103

1234 agosto 26, Spoleto

*Gregorio IX incarica i vescovi di Piacenza e di Parma di comminare pene adeguate ai colpevoli dell'assassinio del monaco Uberto e delle violenze rivolte contro altri religiosi, sulla base degli atti allegati alla lettera.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, nn. 202-203, cc. 203v-204r.

117

Ed: *Bullarium Franciscanum*, I, n. 137.

Reg: Potthast, n. 9513; *Epitome Bullarii Franciscani*, n. 139; *Les registres de Gregoire IX*, I, nn. 2065-2066.

.. Placentino et .. Parmensi episcopis.

Cum olim dilectus filius G(regorius), subdiaconus et capellanus noster, super maleficio quod Willelmus de Fontana, Ansaldus de Aldero, Girardus de Tegio, Iohannes Capellarius et Iohanninus filus eius, Placentinus de Acerbo, Aymo dictus Magister, Riccatonus et Adaminus filius eius, Cattanius de Valler, Raynaldus de Donna et Iacobus Affatigatus, cives Placentini, in te frater episcopo Placentinus et clerum tuum, fratrem Rolandum ordinis Predicatorum, qui ob hoc in cives ipsos dicitur excommunicationis sententiam auctoritate apostolica protulisse, fratrem Ubertum, monachum Sancti Sabini, miserabiliter interfectum et quosdam alios fratres Predicatores et Minores ac alios fideles instinctu diabolico perpetrasse dicuntur, de mandato nostro veritatem duxisset diligentius inquirendam. Idem capellanus quod super hoc invenerat, nobis et fratribus nostris diligenter et fideliter recitavit. Licet autem prefatis civibus ad nostram ob hic presentiam accedentibus, Iohanne Capellano et Iacobo Affatigato, exceptis per dilectum filium .. penitentiarium nostrum, beneficium fecimus absolutionis impendi, attendentes tamen, quod tam de qualitate ac possibilitate personarum ac circumstantiis excessus huiusmodi, quam de negotio fidei scire poteritis melius veritatem, eos ad vos, de quorum discretionem sinceram fiduciam obtinemus, duximus remittendos, fraternitatem vestram per apostolica scripta mandantes quatinus, Deum habentes pre oculis, consideratis culpis et circumstantiis universis inspectis, etiam actis, que vobis sub bulla nostra mittimus interclusa, dictis civibus penitentiam salutarem imponere sicut ad honorem Dei et exaltationem fidei expedire videritis studeatis. Ita tamen quod nec innocentie puritas confusa succumbat, nec ex hoc aliis tribuatur materia similia presumendi, attentius provisuri ut prefati cives per retentionem obsidum vel aliam ydoneam cautionem, ea que sibi duxeritis iniungenda, plenius adimplere cogantur. Ceterum alios, qui super hiis obsides dedisse noscuntur, ad nostram venire /c.204r/ presentiam infra competentem terminum, quem eis statueritis, compellatis processum vestrum in hiis omnibus nobis plenius rescripturi. Dat(um) Spoleti VII kalend(as) septembris, <pontificatus nostri> anno octavo.

Super infamacione de heresi contra quosdam cives Placentinos.

Quod Guillelmus de Fontana sit infamatus de heresy probatur per multos. Item quod solverit denarios nuntio hereticorum probatur per librum hereticorum.



Quod Ansaldus de Allo<sup>a</sup> sit infamatus de heresy probatur per multos<sup>b</sup>. Item quod scripserit et vendiderit libros hereticis et conversatus fuerit cum eis, confitetur de plano. Item quod cridaverit «morianur moriantur» dicitur per unum testem. Item quod dixerit in platea contra fratres «bonum esset, quod occiderentur isti latrones, quia non venerunt in hac terra nisi pro malo» dicitur per unum testem.

Quod Gerardus de Tegio proiecerit lapides contra fratres probatur per duos.

Quod Iohannes Capellarius sit infamatus de heresi probatur per multos.

Quod I<oh>anninus Capellarius, filius eius, fuerit armatus cum falzone nudo in palatio cum spata contra fratres probatur per multos. Item quod est fama publica quod percussit de fratribus probatur. Item quod proiecerit lapides dicitur per unum. Item quod pater eius et tota domus sua sunt infamati de heresy.

Quod Placentinus de Acerbo sit infamatus de heresy probatur per multos. Item quod proiecit lapides contra fratres dicitur per unum. Item quod est fama publica quod proiecerit lapides dicitur per unum.

Quod Aymus magister sit infamatus de heresy probatur per multos.

Quod Riccatorius<sup>c</sup> sit infamatus de heresy probatur. Item quod fuerit armatus in predicatione probatur. Item quod proiecerit lapides dicitur per unum. Item quod ceperit fratrem Boniphatum per gammam dicitur per unum.

Quod Adaminus, filius Riccatoni, fuerit armatus probatur. Item quod percusserit unum de fratribus dicitur per unum.

Quod Catanius fuerit armatus probatur. Item quod habuit cultellum nudum in manu dicitur per unum. Item quod proiecerit lapides dicitur per unum.

Quod Raynaldus de Donna sit infamatus de heresy probatur per multos. Item quod sit receptator hereticorum dicitur per unum. Item quod cridaverit «morianur moriantur latrones» dicitur per unum. Item quod fuerit armatus probatur.

Quod Iacobus Affatigatus sit infamatus de heresy probatur per multos.

---

<sup>a</sup> così nel testo.   <sup>b</sup> multus nel testo.   <sup>c</sup> così nel testo.

1234 ottobre 3, Perugia

*Gregorio IX incarica il vescovo di Como di scoprire se Lantelmo, cittadino di Milano e podestà di Piacenza l'anno precedente, avesse già ottenuto l'assoluzione dalla scomunica e, qualora ciò non fosse ancora avvenuto, avrebbe dovuto procedere alla sua riconciliazione o, in caso di rifiuto, all'imposizione della pena.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 237, c. 211r.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 111.

Reg: Potthast, n. 9709; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2107.

.. episcopo Cumano.

Exaltari fides orthodoxa dinoscitur, cum demolientes vineam Domini vulpes parvule capiuntur<sup>1</sup> et in suis fraudibus capti profligantur heretici, quorum laqueis anime simplicium pereunt irretite. Hinc est, quod ad confutandos hereticos eo fortius intendentes, quo fidem nostram occultius, immo crudelius persecuntur per dilectum filium G(regorium), subdiaconum et capellanum nostrum, super iniuriis quas Lantelmus, civis Mediolanensis, fratri Rolando ordinis Predicatorum, qui ob hec in eum excommunicationis sententiam promulgavit et super eo quod idem Lantelmus de heresi proponitur infamatus, inquiri mandavimus plenius veritatem, qui mandatum nostrum fideliter executus, ipsum Lantelmum, obsidibus datis ab eo cum attestationibus super hoc contra ipsum receptis et litteris eidem capellano a venerabilibus fratribus nostris .. archiepiscopo Mediolanensi et .. episcopo Laudensi transmissis, in quibus se prefatum Lantelmum pro eo excommunicasse fatentur, quod hereticorum fautor existit et eos in quodam castro suo Laudensis diocesis pluries receptavit, ad nostram duxit presentiam destinandum. Licet autem a sententia excommunicationis in eum a dicto fratre prolate, per penitentiarium nostrum ipsum absolvi fecerimus, quia tamen per predictas litteras de predicta excommunicatione, qua per prefatos archiepiscopum et episcopum dicitur fuisse ligatus, coram nobis non potuit fieri plena fides fraternitatem tuam per apostolica scripta mandamus quatinus prefatos obsides, ab eo per nobilem virum marchionem Montis Ferrati, vel communitatem civitatis alicuius, fideiussora sub pena suorum milium librarum imperialium cautionem prestita, quod eosdem obsides sine difficultate restituat, cum ab Ecclesia requisitus fuerit, reddas eidem et inquisita super premissis plenius veritate, si tibi ipsum per annum in dicta excommunicatione in eum a prefatis archiepiscopo et episcopo promulgata stetisse constiterit, contra ipsum secundum

concilii generalis statuta procedens et si canonice se purgaverit, nichilominus eundem quod hereticos non foveat vel receptet iurare compellas. Ceterum, si tibi de hoc constare non poterit, eodem a prefato Lantelmo prestito iuramento, tu ipsum nudum per aliquam civitatem, posita corrigia circa collum, incedere publice faciens ad presentia fratris predicti, sibi super illatis pariturum iniuriis, cui per dictum fratrem nichil iniungi sine consilio nostro volumus transmittas eundem. Dat(um) Perusii v non(as) octobris, pontificatus nostri anno octavo.

---

<sup>1</sup> cfr. Cantico 2, 15.

## 105

1234 ottobre 14, Perugia

*Gregorio IX esorta Colomanno, figlio del re di Ungheria, a recarsi in Slavonia per convertire con la forza gli eretici presenti in quelle terre.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 255, c. 214v.

Ed: *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 218; *Codex diplomaticus Arpadianus*, I, n. 196; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, III, n. 359.

Reg: Potthast, n. 9726; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2128.

Illustri regi Colomanno.

Si tue serenitatis obsequiis desudantes per devotionis promptitudinem et fidei puritatem apud te, ut credimus, fili karissime, consecuntur quod ipsos et dilectionis dono reficis et foves beneficio largitatis, quid divinis intentos beneplacitis exequendis apud celorum regem extimas adepturos? Porro non aliud, quam inexplicabilis claritatem luminis et vitam ineffabilem, quam sona novit superne preminencia Trinitatis. Igitur fili benedictionis et gratie, sollerti meditatione considerans, quod tibi conditor omnium in bonis visibilibus speciale contulerit et quid in retributione iustorum sit honoris et glorie largiturus, si studeas vigili mente perficere, per que possis in sui conspectu culminis complacere ad convertendum in robore tue fortitudinis infectos macula heretice pravitatis, te versus partes Sclavonie ita magnanimiter et potenter accingas, quod et alii huiusmodi sanctitatis opus animo prompto suscipiant et sedentes in perfidie tenebris ad lucem catholice properare fidei non postponant. Sicque fiat quod dum virtutis tue studio, favente Deo, numerus Dei filiorum augebitur, ita honor tue celsitudinis ampliatur quod et favorem Apostolice Sedis obtineas et tandem in

beatorum collegio conquiescas. Dat(um) Perusii II id(us) octobris, <pontificatus nostri> anno octavo.

106

<1234 ottobre 16, Perugia>

*Gregorio IX concede al vescovo di Bosnia la facoltà di assolvere dalla scomunica le persone che si impegnano nella lotta contro gli eretici e concede un'indulgenza di dieci giorni ai fedeli che ascolteranno la sua predicazione una volta alla settimana.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 254, c. 214r.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 253, c. 214r dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2125).

Ed: *Historia critica regum Hungariae*, V, pp. 710-711; *Codex diplomaticus Hungariae*, III, p. 396; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 220 (datato 17 ottobre 1234); *Codex diplomaticus regni Croatiae*, III, n. 361 (datato 17 ottobre 1234); *Acta Honori III et Gregorii IX*, n. 207.

Reg: Potthast, n. 9737; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2127.

.. episcopo Bosnensi contra hereticos Sclavonie predicanti.

Quod maius in desiderio nostro geritur est ut unitas fidelium ad celi patriam deducatur. Verum quia preambula remissione peccaminum pervenitur ad gaudia beatorum, nos ut omnibus, qui ad tuam sollempnem predicationem accesserint semel in ebdomada, decem dies de iniuncta sibi penitentia valeas relaxare, nec non ut illis, qui pro incendiis et iniectioe manuum violenta in clericos vel alias religiosas personas excommunicationis laqueunt incurrerunt, contra hereticos in Sclavonie partibus constitutos pro defensione fidei accedentibus et ad tempus congruum in tam felici opere moraturis, iuxta formam Ecclesie beneficium absolutionis impendas, tibi auctoritate presentium concedimus facultatem. Proviso ut passis dampna et iniurias satisfaciant competenter illis, dumtaxat exceptis, quorum excessus adeo sunt difficeles et enormes quod merito sint ad Sedem Apostolicam destinandi. Dat(um) ut supra.

1234 ottobre 17, Perugia

*Gregorio IX pone sotto la sua protezione i crociati che combattono gli eretici in Slavonia.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 251, c. 213v.

Ed: *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 221; *Codex diplomaticus Arpadianus*, I, n. 198; *Epistolae saeculi XIII*, n. 601; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, III, n. 364.

Reg: Potthast, n. 9733; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2121.

Crucesignatis contra hereticos Sclavonie in partibus Ungarie constitutis.

Sacrosancta romana Ecclesia et cetera usque confovere. Cum igitur zelo<sup>a</sup> fidei ac devotionis accensi, signo vivifice crucis assumpto, proposueritis in Sclavonia contra hereticorum perfidiam proficisci, nos, vestris iustis precibus inclinati, personas vestras cum omnibus bonis, que impresentiarum rationabiliter possidetis, sub beati Petri et nostra protectionis suscipimus, statuantes ut postquam arripueritis iter peregrinationis huiusmodi, ea omnia, donec de vestro reditu vel obitu certissime cognoscatur, integra maneant et quieta. Nulli ergo et cetera nostre protectionis et constitutionis infringere. Si quis autem et cetera. Dat(um) Perusii XVI kalend(as) novembris, pontificatus nostri anno octavo.

---

<sup>a</sup> celo *nel testo*.

&lt;1234 ottobre 17, Perugia&gt;

*Gregorio IX scrive al vescovo di Zagabria affinché non permetta a nessuno di molestare i crociati che combattono gli eretici in Slavonia.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 251, c. 214r.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 107 di questa appendice.

Ed: *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 221; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, III, n. 364.

Reg: Potthast, n. 9734; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2122.

Scriptum est super hoc .. episcopo Zagabriensi.

Cum dilectos filios cruce signatos contra hereticos Sclavonie in partibus Ungarie constitutos, qui zelo fidei ac devotionis accensi, signo vivifice crucis assumpto, proposuerunt in Sclavonia contra hereticorum perfidiam proficisci, cum omnibus bonis, que impresentiarum rationabiliter possident, sub beati Petri suscepimus protectione ac nostra, statuentes ut postquam et cetera usque integra maneant et quieta; fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus non permittas ipsos contra protectionis et constitutionis nostre tenorem ab aliquibus super hiis indebite molestari. Molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo. Dat(um) ut supra.

109

1234 ottobre 17, Perugia

*Gregorio IX pone sotto la sua protezione Colomanno, figlio del re di Ungheria, impegnato nella repressione degli eretici.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 252, c. 214r.

Ed: *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 222; *Codex diplomaticus Arpadianus*, I, n. 199; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, III, n. 362.

Reg: Potthast, n. 9735; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2123.

Colomanno regi illustri.

Pro fidei meritis qua rutilare diceris ad obsequia Redemptoris, te libenter speciali favore prosequimur et que tibi prosperitatem adiciant, liberaliter elargimur, firma credulitate tenentes quod, quanto gratiam grandiore ab Apostolica Sede perceperis, tanto ferventiori studio ad exterminium pravitatis heretice laborabis. Hinc est quod te, affectionis paterne brachiis amplexantes, personam tuam cum omnibus bonis tuis, que impresentiarum rationabiliter possides, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presenta scripta patrociniū communimus, districtius inhibentes ut dum, pro reverentia<sup>a</sup> Redemptoris, contra hereticos prestiteritis debellandos, nullus super bonis eisdem te presumat indebite molestare. Nulli ergo et cetera nostre protectionis et inhibitionis infringere. Si quis autem et cetera. Dat(um) Perusii XVI kalend(as) novembris, pontificatus nostri anno octavo.

---

<sup>a</sup> reverentia *nel testo*.

<1234 ottobre 17, Perugia>

*Gregorio IX scrive al vescovo di Zagabria affinché non permetta a nessuno di molestare Colomanno, figlio del re di Ungheria, impegnato nella repressione degli eretici.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 252, c. 214r.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 109 di questa appendice.

Ed: *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 222; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, III, n. 362.

Reg: Potthast, n. 9736; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2124.

Scriptum est super hoc .. episcopo Zagabriensi.

Cum karissimum in Christo filium Colomannum regem illustrem, qui zelo fidei ac devotionis accensus, signo vivifice crucis assumpto, proposuit hereticos de Sclavonie partibus, in manu forti et brachio extento, viriliter extirpare, cum omnibus bonis suis, que impresentiarum rationabiliter possidet, sub beati Petri suscepimus protectione ac nostra, inhibentes districtius ut dum pro reverentia Redemptoris contra prefatos hereticos prestiterit debellandos, et cetera ut supra usque molestare; fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus ipsum contra protectionis et inhibitionis nostre tenorem non permittas ab aliquibus indebite molestari. Molestatores huiusmodi et cetera ut supra. Dat(um) ut supra.

1234 ottobre 17, Perugia

*Gregorio IX si congratula con il vescovo di Bosnia per la sua elezione, voluta dal cardinale vescovo di Palestrina, legato papale, e lo esorta a perseverare nella lotta contro gli eretici.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 256, c. 214v.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 113; *Historia critica regum Hungariae*, V, pp. 711-712; *Codex diplomaticus Hungariae*, III, pp. 397-398; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 223; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, III, n. 363.

Reg: Potthast, n. 9738; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2129.

.. episcopo Bosnensi.

Exultamus in Domino et ei gratiarum exolvimus actiones quod dilectus filius noster I(acobus), Prenestinus electus, tunc Apostolice Sedis legatus, ad purgandam terram Bosne, que velut terra deserta et invia diu luxit et languit, spinis eam replentibus et urticis factaque cubile draconum et pascua structionum<sup>1</sup>, in tenebris et umbra mortis versabatur fere totaliter, prudenter intendens .. quondam episcopo Bosnensi exinde culpis suis exigentibus de mandato nostro amoto, te de quo sinceram in Domino conscientiam obtinemus, genti eiusdem terre auctoritate nostra prefec(imus) in episcopum et pastorem. Nos igitur ratum et gratum habentes ac sperantes quod per te utpote vas electum a Domino, tam in episcopatu tuo quam locis adiacentibus heretica pravitas extirpetur, fraternitatem tuam monemus et hortamur in Domino, per apostolica tibi scripta serie mandantes quatinus, assumpta virtutis constantia et spiritu ad fortitudinem roborato, ad hoc sic efficacius et sollerter intendas quod de sparso semine colligere valeas manipulos fructuum eternorum. Ut autem officii tui debitum contra pestilentes huiusmodi liberius et efficacius prosequaris, universis catholicis per regnum Ungarie constitutes, qui ad commonitionem tuam, crucis assumpto caractere, ad hereticorum exterminium se accinxerint, illam indulgentiam illudque privilegium elargimur, que accedentibus in Terre Sancte subsidium conceduntur. Dat(um) Perusii XVI kalend(as) novembris, pontificatus nostri anno octavo.

---

<sup>1</sup> Isaia 34, 13.

112

1234 ottobre 17, Perugia

*Gregorio IX incarica il vescovo di Strasburgo e i frati Predicatori Enrico e Volcuando della stessa città di recuperare e restituire al laico Bruno di Offenburg, che aveva confessato la sua eresia e in seguito era stato riconciliato dai due frati, tutti i suoi beni, occupati da alcuni signori laici ed ecclesiastici.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 260, cc. 215r-215v.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2133; *UB der Stadt Strassburg*, IV, n. 47.

.. episcopo, Henrico et Volcuando, fratribus ordinis Predicatorum Argentinensibus.

/c. 215v/ Accedens ad Apostolicam Sedem Bruno de Offenbruch, laicus Argentinensis diocesis, nobis exposuit quod ipse coram vobis, filii fratres Predicatores quibus contra hereticos inquisitionis negotium dicimur commisisse, super crimine heresis accusatus et in publico de huiusmodi pravitate confessus, ad unitatem Ecclesie rediit et penitentiam a vobis



super crimine prefato recepit; propter quod ipsum, signo crucis assumpto, in Terre Sancte subsidium profecturum, coram non modica multitudine virum, esse catholicum nuntiastis. Ceterum, cum pro eo quod sic ad fidem catholicam est reversus, ab .. abbate de Gegenbach, Wolfhelino de Agnovia sculteto et quibusdam aliis clericis et laicis malivolis suis, Argentinensis et Constantiensis diocesum, non solum sit bonis suis fere omnibus spoliatus, sed et quidam potentes eum gravi odio persequantur et sibi graves inferant molestias et iacturas, ipsum ad nostram presentiam cum vestris litteris destinastis, ut super hoc ei provide misericorditer dignaremur. Quocirca discretioni vestri per apostolica scripta mandamus quatinus, si est ita, dictos detentores bonorum suorum, qui eum ipsis, eo quod ad unitatem catholicam reversus extitit, spoliaverunt, quod ei bona ipsa restituant ac ipsi de dampnis et iniuriis irrogatis satisfaciant, ut tenentur, et ab ipsius super premissis indebita molestatione desistant, monitione premissa, per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, sicut iustum fuerit, compellatis. Proviso ne in universitatem de Agnovia excommunicationis vel interdicti sententiam proferatis, nisi super hoc a nobis mandatum receperitis speciale. Quod si non omnes, tu frater episcopo, cum eorum altero et cetera. Dat(um) Perusii XVI kalend(as) novembris, pontificatus nostri anno octavo.

113

1234 ottobre 20, Perugia

*Gregorio IX scrive al vescovo di Tolosa affinché assegni un beneficio al chierico Ugo, che aveva condotto al giudizio del vescovo di Cahors tre donne eretiche, qualora ciò non fosse già stato fatto dallo stesso prelato.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 281, cc. 219v-220r.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2155.

.. episcopo Tolosano.

Dilectus filius Hugo presbiter, rector ecclesie de Bragantin(o), in nostra proposuit presentia constitutus quod, cum idem olim, audito quod generaliter Parisius universis clericis et laicis fidelibus fuerat sub excommunicationis pena auctoritate apostolica demandatum ut, ubicumque invenirent hereticos, si possent, illos caperent vel manifestarent Ecclesie, tres mulieres hereticas ceperit et venerabili fratri nostro .. episcopo Caturcensi, qui eius diocesanus existit, tradiderit iudicandas. Idem episcopus, post examinationem diligentem, illas inveniens in heretica pravitate perfectas, potestati seculari publice denunciare curavit

esse duas illarum hereticas, ad mandatum Ecclesie tertia redeunte; propter quod eedem per dictum potestatem concremate fuere. Quare a nobis humiliter postulabat ut, cum occasione huiusmodi captionis consanguinei mulierum ipsarum mortem minentur eidem, propter quod ipse in Ecclesia non audet commorari prefata, providere sibi super hoc de benignitate Sedis Apostolice dignaremur. Cum igitur indignum penitus videatur ut /c.220r/ iam dictus sacerdos inde detrimentum incurrat unde mereri debuit non immerito gratiam et favorem, eidem episcopo damus nostris litteris in preceptis ut, si res ita se habet, eidem in aliqua ecclesia vel beneficio equivalenti civitatis sue, si quid ibidem vacat ad presens, vel quamcito se facultas obtulerit, non differat providere. Quocirca mandamus quatinus, si dictus episcopus preceptum nostrum neglexerit adimplere, tu auctoritate nostra, submoto cuius appellationis obstaculo, que premisimus exequaris. Contradictores et cetera. Dat(um) Perusii XIII kalend(as) novembris, pontificatus nostri anno octavo.

114

<1234 novembre 17, Perugia>

*Gregorio IX scrive al vescovo di Albi e all'abate di Grandselve affinché non permettano a nessuno di molestare Giordano de Lantario, un tempo balivo del conte di Tolosa, sulla cui eresia essi hanno ricevuto l'incarico di indagare.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 326, c. 233v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 325, cc. 233-233v dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2219).

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2220 (parziale).

.. episcopo Albiensi et .. abbati Grandissilve Tolsanis diocesis.

Cum super eo quod Iordanus de Lantario miles, olim balivus nobilis viri .. comitis Tolosani, a quibusdam emulis suis se proponit de crimine pravitate heretice infamatum, inquisitionem sub certa forma discretioni vestre duximus committendam per apostolica vobis scripta mandamus quatinus, pendente huiusmodi negotio coram vobis, prefatum militem non permittatis super eodem ab aliquibus indebite molestari. Molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita compescentes. Dat(um) Perusii et cetera ut supra.

1234 novembre 18, Perugia

*Gregorio IX ordina all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, e ai vescovi di Tolosa, Albi, Rodez, Agen e Cahors di vigilare sul corretto svolgimento dell'attività degli inquisitori, le cui modalità avevano generato le proteste del conte e dei cittadini di Tolosa.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 324, c. 233r.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2218.

.. archiepiscopo Viennensi, Apostolice Sedis legato, .. Tolosano, .. Albiensi, .. Ruthenensi, .. Agennensi et .. Caturcensi episcopis<sup>a</sup>.

Etsi ad extirpandam hereticam pravitatem eo attentius quo pestis huiusmodi est perniciosior, intendamus, illos tamen quibus hoc iniungitur, cum ea volumus discretionem procedere, ut in facto puritas intentionis existat, nec deficiat virtus discretionis in modo, cum quod iustum est, iuste fieri requiratur. Significante siquidem dilecto filio nobili viro .. comite Tolosano nobis innotuit quod quidam ad inquirendum in terra sua super dicto crimine procedentes, iuris ordine pretermissis, testes super hoc recipiunt in occulto et nominibus vel dictis testificantium minime publicatis, omnem defensionis copiam et advocatorum suffragium eis contra quos inquiritur, pro sua subtrahunt voluntate. Ex quo accidit quod interdum conscii criminis, se ad comenta callida convertentes, nonnumquam apud inquisitores eosdem bone opinionis viros, a quibus ipsi in accusatione metuunt preveniri, quandoque vero in secretis confessionibus libere suos inimicos accusant, sicque plerumque dampnari contingit innoxios et preteriri nequitiam sine pena. Quidam etiam inquisitorum ipsorum, proprium sequentes arbitrium, non iudicium rationis, illos specialiter persequuntur, qui fideles dicto comiti existentes, sibi necessitatis tempore astiterunt, aliis licet nocentibus, qui se opposuerunt eidem, penitus pretermissis contra pacem inter ipsum et Ecclesiam in vitam temere venientes, iidem preterea homines suos extra terram ipsius hac occasione citantes ipsos, cum ad locum veniunt assignatum, capi faciunt et teneri eos, si quando illuc forsitan non accedant, astringentes excommunicationis vinculo vel tamquam hereticos sententialiter conde[m]pnantes. Inquirunt etiam contra viros catholicos de hiis que reconciliationem prefati comitis precesserunt, licet non inveniantur super hoc postmodum excessisse, appellationibus insuper legitime ab iniuste gravatis ad Sedem Apostolicam interpositis non solum non deferunt, verum etiam appellantes offendunt, quasi suam in hoc iniuriam

ulciscantur, sic exercentes inquisitionis officium ut laborare potius videantur fideles trahere ad errorem, quam hereticos ad no<ti>tiam reducere veritatis. Quare preter alia incommoda, tam gravis in terra sua turbatio est exhorta, quod nonnulli eam exire proponunt, parati ecclesias, domos religiosas et ecclesiasticas personas offendere ac pro posse suo provinciam perturbare. Unde supplicavit humiliter idem comes ut, cum multo affectu ferveat ad heretice pravitatis spurcitiam a terra sua penitus profligendam, providere super premissis misericorditer dignaremur. Quocirca universitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, iniquis processibus provide obviantes, interdicatis auctoritate nostra ne inquisitores huiusmodi passim fiant, sed per vos ipsos prosequentes easdem ubi et quando videritis expedire, in hiis cum ea cautela et discretionis providentia, secundum Deum et iustitiam, procedatis quod innocentia non ledatur et iniquitas non remaneat impunita, erga ipsum comitem et iura sua sic vos benigne gerentes, quod nec ipse de vobis iustam occasionem habeat conquerendi nec vos videamini contra eum rancorem aliquem retinere. Nos enim, deferentes vobis, sicut decuit, in hac parte, per vos potius quam per alios, talia volumus emendari propter quod, si contra mandatum nostrum procedere vos contingeret, dissimulare non possemus ulterius quin hec committeremus aliis corrigenda. Dat(um) Perusii XIII kalend(as) decembris, pontificatus nostri anno octavo.

---

<sup>a</sup> episcopo *nel testo*.

116

1234 novembre 20, Perugia

*Gregorio IX incarica il frate Predicatore R. di indagare sull'eresia dei mercanti fiorentini Feriabente e Capsum.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 322, c. 232r.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 115.

Reg: Potthast, n. 9738; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2216.

Fratri R. ordinis Predicatorum.

Relatum est auribus nostris quod, tu Feriabente et Capsum, mercatores Florentinos, capi cum rebus suis et detineri fecisti, pro eo quod a quibusdam heretici dicebantur. Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus, si per probationem vel confessionem ipsorum, eos hereticos invenisti vel poteris invenire, contra ipsos procedas, prout per aliud tibi mandatum iniunximus contra hereticos procedendum. Alioquin cum

securitatem duorum milium marcarum argenti et iuratoriam cautionem receperimus a Franecto, Rainerio, Gerardino, Mainerio, Iuda et Radulfino, mercatoribus Florentinis, quod, quandocumque voluerimus, nobis presentabunt eosdem et facient illos, nostris in omnibus parere mandatis, que per nos vel nuntium aut per litteras faciemus eos cum predictis rebus restituas libertati. Significaturus nobis per litteras tuas quod in eis ante vel post captionem ipsorum de vitio pravitatis heretice invenisti. Dat(um) Perusii XII kalend(as) decembris, pontificatus nostri anno octavo.

117

<1234 novembre 22, Perugia>

*Gregorio IX ammonisce il conte di Tolosa a continuare nel suo proposito di estirpare l'eresia.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 336, c. 235r.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 335, c. 235r dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2282).

Ed: *Layettes du Trésor des chartes*, II, n. 2318; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2283.

Reg: Potthast, n. 9771; *Actes pontificaux*, n. 386.

Nobili viro .. comiti Tolosano.

Exultamus in Domino et gaudio reficimur salutari quod, sicut ex parte tua fuit propositum coram nobis, pleno et sincero fervens affectu ad pestem hereticam de terra tua penitus profligandam, desiderans nichilominus te in omnibus devotum Ecclesie filium exhibere. Ut igitur premium perseverantibus debitum merearis, nec in gloria tua maculam, quod absit, poni contingat, monemus nobilitatem tuam propensius et hortamur per apostolica tibi scripta mandantes quatinus huiusmodi propositum, tibi divinitus inspiratum, laudabiliter proseques, tue pietatis fervorem de bono semper in melius exhibeas per effectum, ita quod preter spirituale comodum quod es exinde percepturus, nos de honore tuo cum bonorum temporalium incremento debeamus merito cogitare. Dat(um) ut supra.

1234 novembre 23, Perugia

*Gregorio IX scrive al priore dei Predicatori di Parigi e a frate Roberto, dello stesso ordine, affinché non permettano a nessuno di molestare Accurri, mercante fiorentino, assolto per aver commerciato con eretici, incosciente che lo fossero.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 327, c. 233v.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n.117; *Raymundiana*, n. 16; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2221 (parziale).

Priori et fratri Roberto de ordine Predicatorum Parisiensibus.

Accurri, filius Aldebrandini, civis et mercator Florentinus, in nostra presentia constitutus exposuit quod olim in Francia quosdam hereticos, quos catholicos esse credebat, pluries allocutus, decem sollidos Turonens(ium) cuidam eorum servienti concessit et eis in signum reverentie caput sepius inclinavit; quos postmodum hereticos esse intelligens et timens ex hoc sibi corporis et anime periculum imminere, Apostolicam Sedem adiit ac sibi a nobis super hoc provideri humiliter postulavit. Quare venerabili fratri nostro .. episcopo Florentino suisque collegis nostris dedimus litteris in mandatis ut de sinceritate fidei, vita, moribus et fama ipsius inquisita plenius veritate et recepta super his ab eo quod super hoc in omnibus nostro mandato pareret fideiussoria, iuratoria et alia, que videretur idonea cautione, inquisitionem ipsam sub suis sigillis inclusam ad nostram presentiam destinarent. Idem vos episcopus cum altero collegarum suorum, tertio excusato legitime, id fideliter exequutus, inquisitionem habitam contra ipsum, cautionibus ipsis sub forma predicta receptis cum litteris suis, rei seriem continentibus, ad nostram duxit presentiam remittendam, quibus per dilectos filios nostros .. Hostiensem et Prenestrinum electos de mandato nostro apertis, nichil contra ipsum potuit inveniri, propter quod incurrerit fame dispendium vel alterius mereatur periculi detrimentum. Verum, cum dicto mercatori per dilectum filium fratrem Raimundum, penitentiarium nostrum, imponi fecimus penitentiam salutarem, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus ipsum occasione huiusmodi non permittatis ab aliquibus molestari. Si qua alia contra eum poteritis invenire, nobis fideliter rescripturi. Dat(um) Perusii VIII kalend(as) decembris, pontificatus nostri anno octavo.

1234 dicembre 22, Perugia

*Gregorio IX pone sotto la sua protezione ed elogia i membri della Milizia di Gesù Cristo, gruppi formati in Italia per la difesa della fede e della libertà ecclesiastica.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 385, c. 246r.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 19 (datato 22 dicembre 1227); *Istoria de' cavalieri Gaudenti*, II, doc. XI.

Reg: Potthast, n. 9807 (datato 22 dicembre 1228); *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2335.

Fratribus Militie Iesu Christi per Italiam constitutis.

Egrediens hereticorum ab Israele perfidia cum gentibus testamentum disposuit et male agendi potentiam a superbie rege recipiens secundum leges earum, sibi ginnasium in Ierosolimis ordinavit, ab ipsa enim introductus, templum Antiochus ingreditur<sup>1</sup>. Qui aureum catholice fidei diripere et Christi Ecclesiam bonorum ornamentis operum nititur spoliare, filios incircuncisos relinqui, heresim precipiens excoli, ac in templo Dei sacrificia et placationes prohibens celebrari. Porro vos mori potius quam pati mala huiusmodi, cupientes in vobis Machabeos reviviscere facitis dum hereticos ac hostes Ecclesie dominici effecti milites expugnatis. Hinc est quod cum de vana et seculari militia ad servitium Iesu Christi conversi, Apostolice Sedi et diocesanis episcopis promiseritis obedientiam et Ecclesie libertatem contra omnes pro nostra et successorum nostrorum voluntate defendere ac hereticorum insaniam sponderitis totis viribus expugnare, vestris iustis postulationibus clementer annuimus et personas vestras cum omnibus bonis et cetera usque comunimus. Nichilominus statuentes ut omnes, qui secundum propositum vestrum Deo adherere voluerint, perpetuis temporibus sub Apostolice Sedis et nostra defensionem consistent. Paci quoque tranquillitate vestre paterna in posterum sollicitudine providere volentes, auctoritate apostolica inhibemus, ne quis aliquem ex vobis capere, rapinis et iniustis collectis vel exactionibus fatigare, vel ad aliqua illicita iuramenta aut iniusta prelia cogere, aut alias indebite molestare presumat, episcoporum et ecclesiarum in omnibus iure salvo semper. Adhuc quia digne illis Apostolice Sedis favor impenditur, qui ad eius servitium, qui servus pro salute hominis voluit effici convertuntur, omnibus propositum servantibus antedictum et in vera penitentia persistentibus, qui mortis periculum pro fide catholica et ecclesiastica libertate subierint, eius quam nobis Dominus in beato Petro concessit auctoritate confisi, peccatorum omnium veniam indulgemus. Nulli ergo nostre protectionis, confirmationis,

inhibitionis et concessionis et cetera. Si quis autem et cetera. Dat(um) Perusii XI kalend(as) ianuarii, <pontificatus nostri> anno octavo.

---

<sup>1</sup> cfr. 1Maccabei 1.

120

1235 febbraio 15, Perugia

*Gregorio IX concede al frate Predicatore Guglielmo da Monferrato, e ai suoi compagni, la facoltà di ascoltare confessioni, battezzare e riconciliare i cristiani scomunicati presenti nelle terre degli infedeli.*

ASV, Reg. Vat. 17, VIII, n. 447, c. 256v.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 123.

Reg: Potthast, n. 9845; *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2429.

Fratri Guillelmo de Monteferrato et sociis suis, ordinis fratrum Predicatorum.

Cum hora undecima<sup>1</sup> sit diei hominibus ut exeant ad opus usque ad mundi vesperam deputati et illud Apocalypsis, eulogium cito credatur cum matris Ecclesie consolatione complendum, videlicet oportere viros spiritualis vite munditiam et intelligentie gratiam cum Iohanne sortitos, populis et gentibus, linguis regibusque multis denuo prophetare<sup>2</sup> quia non sequitur reliquiarum Israel per Ysaïam prophetata salvatio<sup>3</sup>, nisi iuxta Paulum apostolum prius introeat gentium plenitudo, nos licet insufficientibus meritis constituti super apostolice speculam dignitatis, fideliter ac prudenter dispensandis Dei misteriis et operibus coadiuvandis intendimus, si urgente plenitudine temporis post pia priorum studia in vineam Domini Sabaoth, novos et pene novissimos, qui sapientiam longum didicere per otium, operarios mittere procuramus<sup>4</sup>. Vos igitur, quos iuxta professe religionis officium zelus comedit animarum et qui in quadriga quarta<sup>5</sup>, quam variis carismatum donis et fidei fortitudine trahitis, ubique discurrere ac vexillum regis glorie procul levare gestitis, ad gentes qui Iesum Dominum Christum non agnoscunt et ad subtractionis filios, qui sacrosancte romane Ecclesie non obediunt, destinamus vobis in plenam remissionem peccatorum omnium iniungentes quatinus seminaturi super aquas multas, immisso cum propheta pede bovis et asini<sup>6</sup> et in eo tantum, qui mundum dixit se vicisse, confisi ad illuminationem cece multitudinis et correctionem heretice falsitatis, ad confirmandos nutantium animos et fidelium confortandos in luce sermonis et rectitudine operis, propositum vobis iter sine



quorumlibet offensione curratis. Ut autem ministerium vestrum honoretur plenius et honorabilius impleatur, presentium vobis auctoritate concedimus quatinus in terris, que Sedis adhuc Apostolice magisterio non intendunt, proponere verbum Dei et eiusmodi homines per exhortationem vestram converti ad unitatem christiane fidei cupientes, recipere, baptizare ac aggregare filiis Ecclesie sacrosancte, audire confessionis, iniungere penitentias salutares sed et cum consilio diocesanorum, si catholici et presentes fuerint, excommunicatos iuxta Ecclesie formam absolvere, cum irregularibus in illis casibus in<sup>a</sup> quibus solent legati Sedis Apostolice dispensare et eos, qui quomodolibet a fide vel unitate romane Ecclesie discesserunt, si redire voluerint et prout animabus eorum expedire videritis satisfacere pro commissis, reconciliare et ab anathematis vinculo quo tenentur absolvere valeatis; a catholicis insuper patriarchis, archiepiscopi sed episcopis, ordines ac alia ecclesiastica sacramenta recipere, vestes sacerdotales, altaris, pallas et corporalia, cum vobis necesse fuerit, benedicere ubi catholicorum episcoporum copia non habetur, nec non alia facere que ad Dei gloriam animarumque salutem videantur pro loco et tempore pertinere. Dat(um) Perusii XV kalend(as) martii, <pontificatus nostri> anno octavo.

---

<sup>a</sup> in *interlinea*.

<sup>1</sup> cfr. Matteo 20, 6. <sup>2</sup> cfr. Isaia 12, 21. <sup>3</sup> cfr. Romani 11, 25. <sup>4</sup> cfr. Matteo 20, 1-16. <sup>5</sup> cfr. Zaccaria 6, 3. <sup>6</sup> cfr. Isaia 32, 20.

121

1235 marzo 28, Perugia

*Gregorio IX concede un'indulgenza di quaranta giorni a tutti i fedeli delle province di Bourges, Bordeaux e Narbona che sosteranno l'Ordine della Milizia di San Giacomo in Guascogna, impegnato a combattere l'eresia nella provincia di Auch.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 3, cc 9r-9v.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, I, n. 2486.

Ed: *Documentos de Gregorio IX*, n. 448.

Universis Christi fidelibus per Bituricensem, Burdegalensem et Narbonensem provincias constitutis.

Etsi hominum multiplicata malitia, militia sit vita hominis super terram<sup>1</sup> dum ei non solum mundus immunda, suggerens tanquam syrena blanditur in mortem et caro adversus spiritum concupiscens exurgit, velut Dalida in Sansonem, verum etiam diabolus tanquam leo rugiens

circuit querens quem valeat devorare<sup>2</sup>, habemus tamen medicum scientem nostris infirmitatibus compati, qui cum peccata nostra tulerit et dolores nostros ipse portarit<sup>3</sup> contra temptationes quaslibet efficacia nobis remedia procuravit et morbis singulis singulas salutare apposit medicinas, dum ad profliganda mortifera vitia, vivificis virtutibus nos munivit unumque contra pestes omnes confecit antidotum salutare, pietatem videlicet que ad omnia valens, promissionem habet vite transitorie ac eterne, cuius officio secundum evangelicam veritatem omnia mundat elemosina erogata<sup>4</sup>. Sane, cum in Auxitana provincia usque adeo multiplicata esset superbiorum iniquitas et superbia iniquorum, quod veritas in oblivionem venerat et iustitia profligata, pax omnino perierat, ita /c. 9v/ ut qui a malo recederent perversorum, prede miserabiliter subiacerent et qui seiviret immanius, magnificentior haberetur, dilecti filii magister et fratres Militie ordinis Sancti Iacobi in Guasconia constituti, divinitus inspirati, contra inimicos fidei atque pacis statuerunt laudabiliter dimicare. Quia vero tam sancta vota fidelium sunt modis omnibus adiuvanda ut vigore conti/nuo /c. 149v/ convallescant que divine sunt placita pietati et dignum est ut qui utilitati publice militant, publicis stipendiis sustententur, universitatem vestram rogamus, monemus et hortamur in Domino, per apostolica vobis scripta mandantes et in remissionem vobis peccaminum iniungentes quatinus predictis magistro et fratribus pias elemosinas et grata subsidia erogetis ut per hec et alia bona, que Domino inspirante feceritis, possitis ad eterne felicitatis gaudia pervenire. Nos autem, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus qui eisdem magistri et fratribus manum porrexerint caritatis, quadraginta dies de iniuncta sibi penitentia misericorditer relaxamus. Dat(um) Perusii III kalend(as) aprilis, <pontificatus nostri> anno nono.

---

<sup>1</sup> Giobbe 7, 1.   <sup>2</sup> 1Pietro 5, 8.   <sup>3</sup> cfr. Isaia 53, 4; 1Pietro 2, 24.   <sup>4</sup> cfr. Luca 11, 41.

122

1235 aprile 30, Perugia

*Gregorio IX, rispondendo ai dubbi sollevati dall'arcivescovo eletto di Tarragona in merito al comportamento da avere con gli eretici che si riconciliavano con la Chiesa più per paura che per devozione, lo invita a tollerare tali conversioni e reputa sufficiente la penitenza imposta in seguito all'abiura.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 38, cc. 17v-18r.

Ed: *Raymundiana*, n. 20; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2531; *Documentos de Gregorio IX*, n. 457.

.. electo Terraconensi.

Ex parte tua fuit expositum coram nobis quod, comminatione sub gravi pena tam a te quam a karissimo in Christo filio nostro I(acobo), illustri rege Aragonum, contra hereticos edita et inquisitione diligenti per fratres ordinis Predicatorum et religiosos alios ac clericos seculares in parte tue diocesis iam incepta, effrenata hereticorum apparuit multitudo et credentium erroribus eorumdem, qui tamen nec denunciati fuerant, nec specialiter accusati, cum quibus, quia potius metu pene ut creditur, quam devotione fidei, sponte errore proprium confitendo ad conversionem asserunt se paratos, qualiter sit agendum tua devotio requisivit. Licet igitur pestis pravitatis heretice, quo gravius vineam Domini demolitur<sup>1</sup>, eo amplius sit Deo et hominibus odiosa, ne tamen volentibus ab huiusmodi erroribus respiscere, laqueum obstinationis perpetue inicere videamur, inquisitioni tue ta/liter /c.18r/ respondemus quod satis tolerari potest ut sic revertentibus post abiuratam heresim, penitentia salutaris prout magis vel minus culpe qualitas postulat, iniungatur. Dat(um) Perusii II kalend(as) maii, <pontificatus nostri> anno nono.

---

<sup>1</sup> cfr. Cantico 2, 15.

123

1235 aprile 30, Perugia

*Gregorio IX, rispondendo ai dubbi sollevati dall'arcivescovo eletto di Tarragona in merito al comportamento da avere con eretici relapsi dopo l'abiura, stabilisce che siano condannati al carcere perpetuo.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 39, c. 18r.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2532; *Documentos de Gregorio IX*, n. 458.

Eidem <.. electo Terraconensi>.

Ex parte tua et cetera ut supra, usque iam incepta, quidam heretici sponte converti asserunt se paratos, quorum aliquos in abiuratam alios vero in renuntiatam constat heresim semel vel pluries iam relapsos, ex quo verisimiliter presumitur quod tales non vere, sed ficte potius

convertantur, presertim cum quidam ipsorum non nisi in foro penitentiali velint alios revelare, dicentes se nolle reos esse homicidii vel actores, cum quibus qualiter agi debeat tua nos duxit devotio consulendos. Nos autem consultationi tue taliter respondemus quod predicti, licet sponte redeant ad Ecclesie unitatem, cum tamen constet eos in heresim, quam detestati fuerant recidisse, perpetuo sunt carceri retrudendi. Dat(um) Perusii II kalend(as) maii, <pontificatus nostri> anno nono.

124

1235 maggio 16, Perugia

*Gregorio IX incarica il vescovo di Vic, il priore dei frati Predicatori di Barcellona e frate G. de Barbarano, dello stesso ordine, di indagare sulla presenza di eretici nei luoghi religiosi della provincia di Tarragona.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 60, c. 25r.

Ed: *Raymundiana*, n. 22; *Documentos de Gregorio IX*, n. 462.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2560.

.. episcopo Vicensi, .. priori fratrum ordinis Predicatorum in Barchinon(e) et fratri G. de Barbarano, eiusdem ordinis.

Vocem lamenti grandis audivimus quod, ne in Geth aut in Ascalonis compitis nuntietur obtamus, quia ignis abyssi magne cepit deserti speciosa consumere et serpens, qui nec in paradiso fraudis sue venena continuit, ea nuper in fortissimis Dei castris effundere non expavit. Infecti quondam in monachorum ducis, necem panis misterium circa primordia huiusmodi ordinis, putabamus impletum cum in libris curiose dictatis coram lectionis avidis appositum inter verborum folia, latens virus erroris cognoverunt patres docti per specialem et per aliter commensalem abiecerunt de suis finibus in desertum. Sed nunc forsitan, circa tempus ecclesiastice passionis, cum dormirent homines intenti presentibus, circa spiritualia negligentibus, zizania seminavit in medio tritici<sup>1</sup> homo generis inimicus humani. Quod licet illi non sit insolitum nec filiis Adam, novum licet abstulerit electis cadendi formidinem, qui in reprobis invenit angelis pravitatem; nos tamen, quibus specialiter per evangelium in apostolorum principe dicitur ut ad confirmandos alios convertamur, vobis de quorum fidei et actionis integritate confidimus, secure vidimus committendum ut ad illa religiosorum Terraconensis provincie loca, de quibus est aliqua heretice pravitatis orta suspicio, personaliter accedentes nec deferentes in hac parte cuilibet ordini, sexui vel etati, auctoritate

nostra inquiratis ibidem, discutiatis sollicite, rigide corrigatis et reformatis liberrime, que secundum Deum et ordinis honestatem contra predictam dumtaxat pestem correctione et reformatione videritis indigere ut aliarum languorem candens cauterium perimat et quantum in vobis fuerit religionem propter hoc infamia non inurat. Quod si non omnes et cetera tu, fratre episcopo et cetera. Dat(um) Perusii XVII kalend(as) iunii, <pontificatus nostri> anno nono.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 13, 25.

125

<1235 maggio 18, Perugia>

*Gregorio IX concede l'indulgenza di tutti i peccati ai membri della Milizia di Gesù Cristo di Parma che muoiono combattendo per la difesa della fede e della libertà ecclesiastica.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 64, c. 25v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 61, cc. 25r-25v dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2561).

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, VII, n. 215; *Istoria de' cavalieri Gaudenti*, II, doc. XVI.

Reg: Potthast, n. 9912; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2564.

Eisdem <fratribus Militie Iesu Christi Parmensibus>.

Est angelis ad gaudium, vobis ad meritum et transit pluribus in exemplum quod, sicut letantes accepimus, vos, seculi vanitatibus abdicatis, per quas nichil fere percipitur nisi quod plures animarum perditio procuratur, divini nominis laudibus deputastis, querentes iustitiam et libertatem ecclesiasticam defendendo, exterminio heretice pravitatis intendere, ut possitis felicitatis eterne bravium obtinere. Verum ut, quod sinceritati vestre virtutum Dominus inspiravit, eo liberius procuretis prosequi, quo devotionem vestram plenius senseritis munerari, nos de omnipotentis Dei et cetera usque confisi, tam vobis quam servientibus vestris, qui laborem pro defensione catholice fidei et ecclesiastice libertatis, nec non pro ecclesiarum, monasteriorum, hospitalium et omnium religiosorum locorum, quocumque nomine nuncupentur, ecclesiasticarum quoque personarum, cuiuscumque ordinis, pupillarum, viduarum et aliarum miserabilium personarum defendenda iustitia, assumentes calicem perducentis ad gloriam biberint passionis, omnium peccatorum suorum, de quibus vere contriti et confessi fuerint, veniam indulgemus. Dat(um) ut supra.

1235 maggio 21, Perugia

*Gregorio IX ordina agli arcivescovi, ai vescovi, agli abati e a tutti i prelati della Lombardia, della Marca trevigiana e della Romagna di obbedire al patriarca di Antiochia, legato papale in quelle terre.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 73, cc. 27r-27v.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 641.

Reg: Potthast, n. 9912; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2575.

Archiepiscopis et episcopis, abbatibus et aliis ecclesiarum prelati per Lombardiam, Marchiam Tervisin(am) et Romaniola constituti.

Utinam aspiet dies et inclinentur umbre<sup>1</sup> tollaturque criminum caligo de medio et turbinis nebula, que partes vestras texit hactenus pene totas ut hiis, cui venti et mare obediunt<sup>2</sup>, qui procellam convertit in auram<sup>3</sup>, quique iuxta sui archanum beneplaciti miserendi modos ubique reservans, mederi novit vulneribus afflictorum post nubilum det serenum. Quanta namque tribulatio partes ipsas dudum presserit et nunc premat, quam gravis persecutio circumduxerit et circumducatur adhuc populum christianum, quia duris bellis attrite sunt partes ipse et quia variis pressuris monasteria et ecclesie lacessite vix posset per singula recenseri [...] nobis datum est non absque amaritudine mentis audire, vobis autem sicut disposui[t ...]s experiri. Et licet romana Ecclesia pia mater, que non potest filiorum sui uteri oblivisci, pro reformatione pacis multum laboraverit hactenus, litteris litteras et nuntiis nuntios inculcando, non semel, sed sepe, non uno tantum, sed pluribus de fratribus nostris propter hoc specialiter destinatis ut inimicitiarum parietes per pacis unionem in Christo angulari lapide iungerentur<sup>4</sup> et terra illa a suis respiraret angustiis et contagiis purgaretur, nondum tamen actore scismatis procurante potuit remedium congruum adhiberi. Quia vero illius regis pacifici licet immeriti vicarii constituti, qui ut reconciliaret servum domino, in mortem tradidit semetipsum libenter hiis qui prope et hiis qui longe sunt pacis consilia cogitamus, animarum multarum pericula, dampna rerum, ecclesiarum desolationes, religiosorum locorum excidia et stragem populi christiani absque dampno conscientie ac fame lesione dissimulare ulterius non valemus, presertim cum Terre Sancte succursum, ad quem aspirat populus christianus, contingat ex hoc enormiter impediri, nec non et vulpes parvule, que demoliuntur vineam Domini<sup>5</sup>, et reptile venenatum in sue malignitatis astutia invalescant. Cupientes igitur quod terra ille, que dudum luxit et languit, optata pace fruatur et stillent super eam montes dulcedinem<sup>6</sup> et colles

iocunditatem ut dantibus celis pluviam proferat fructus bonos, ecce venerabilem fratrem nostrum .. patriarcham Antiochenum, virum utique providum et discretum, quem ob sue devotionis fervorem et priorum meritorum exigentiam nos et fratres nostri carum habemus ad modum et acceptum, concesso sibi plene legationis officio ad partes ipsas de fratrum nostrorum consilio providimus destinandum ut evellat et destruat, edificet et plantet<sup>7</sup>, que destruenda et evellenda, edificanda noverit et plantanda; monemus itaque universitatem vestram attentius et hortamur precipiendo mandantes quatinus prefatum patriarcham, tanquam legatum Apostolice Sedis et magnum in Ecclesia Dei locum habentem, immo nos in ipso potius recipientes ilariter et honeste tractantes, eius salubribus monitis et mandatis intendatis et obediatis humiliter ac devote, statuta que pro reformatione pa/cis /c. 27v/ ac negotio fidei, conservatione ecclesiastice libertatis, correctione morum et salute animarum duxerit facienda, inviolabiliter servaturi; alioquin sententiam, quam rite tulerit in rebelles, ratam habebimus et faciemus auctore Domino firmiter observari. Dat(um) Perusii XII kalend(as) iunii, <pontificatus nostri> anno nono.

---

<sup>1</sup> cfr. Cantico 2, 17.    <sup>2</sup> Matteo 8, 27.    <sup>3</sup> cfr. Salmi 106, 29.    <sup>4</sup> Efesini 2, 14.    <sup>5</sup> cfr. Cantico 2, 15.    <sup>6</sup> cfr. Gioele 3, 18.    <sup>7</sup> cfr. Geremia 1, 10.

127

1235 maggio 21, Perugia

*Gregorio IX ordina ai marchesi, ai conti, ai baroni, ai podestà, e alle città della Lombardia, della Marca trevigiana e della Romagna di obbedire al patriarca di Antiochia, legato papale in quelle terre.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 73, c. 27v.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 126 di questa appendice.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2576.

In eundem modum nobiles viris marchionibus, comitibus, baronibus, potestatibus, communitatibus civitatum et universis per Lombardiam, Marchiam Tervisinam et Romaniolam constitutis.

128

1235 maggio 21, Perugia

*Gregorio IX ordina al doge di Venezia di obbedire al patriarca di Antiochia, legato papale in Lombardia, Marca trevigiana e Romagna.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 73, c. 27v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 126 di questa appendice.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2577.

In eundem modum .. duci Venetorum.

129

1235 maggio 21, Perugia

*Gregorio IX ordina al patriarca di Grado di obbedire al patriarca di Antiochia, legato papale in Lombardia, Marca trevigiana e Romagna.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 73, c. 27v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 126 di questa appendice.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 257.

In eundem modum .. patriarche Gradensi et suffraganeis suis.

130

1235 maggio 24, Perugia

*Gregorio IX approva e conferma il proposito di vita, riportato per intero, dei membri della Milizia di Gesù Cristo di Parma.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 76, cc. 27v-29r.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, VII, n. 216; *Istoria de' cavalieri Gaudenti*, II, doc. XVIII; *Ordo fraternitatis*, III, pp. 1255-1258.



Fratribus Militie Iesu Christi Parmensibus.

Que omnium conditoris honorem et profectum continent animarum, amore precipuo diligentes, eo quod quicquid in desiderio preter illa geritur apud Dei sapientiam, pro nichilo reputetur dignum fore providimus ut in hiis, que intuitu salutis eterne cupitis, nos favorabiles ad Redemptoris gloriam habeatis. Hinc est quod, vestris piis supplicationibus inclinati, formam vite a vobis perpetuis temporibus observandam, quam virtutum, Domino inspirante, deliberatione provida statuistis, acceptam /c.28r/ et placitam reputantes, illam auctoritate apostolica confirmamus et presentis scriptis patrocinio communimus. Ut autem perpetue robur optineat firmitatis, ipsam de verbo ad verbum presentibus fecimus annotari, cuius tenor talis est.

Cum secundum Apostolum fundamentum aliud nemo ponere possit preter illud quod positum est, quod est Christus Iesus<sup>1</sup>, in quo tanquam in lapide singulari omnis edificatio constructa crescit in templum sanctum in Domino<sup>2</sup>, eodem apostolo attestante, salubri ducti consilio vos, milites civitatis Parmensis, recisa seculi vanitate, super hoc fundamento edificium vestrum erigere proponentes et militie vestre cursum ad honorem Dei et Ecclesie sancte convertentes profectum, sub certa disciplina vivere Deo accepta, unum habentes magistrum<sup>3</sup>, cui reverenter intendatis, de vestra salute solliciti decrevistis. Hec autem vivendi forma, sicut ab ipso nomine Iesu Christi, qui omnium bonorum est principium et origo, rei sumit effectum, sic et ipsius nominis titulo voluistis eam provide nuncupari, ut scilicet dicatur dogma seu forma vite fratrum Militie Iesu Christi, per quam videlicet, ut possitis melius erudiri, qualiter in principio, medio et in fine iter discretius et iustius peragatis inceptum, per pauca et certa duxistis eam capitula distinguendam, duas partes iustitie in ordine prosequendo.

Cum autem prima pars sit declinare a malo, bonum vero facere<sup>4</sup> sit secunda; de prima est in ea primitus sic provisum, ut quicumque frater seu soror voluerit se sub huius sancte militie studio coartare, primum suam scrutetur conscientiam diligenter et plene confiteatur peccata sua suo ordinario confessori, vel cui ille duxerit demandandum, et de quibus restituendis, dimittendis aut etiam faciendis repertus fuerit obnoxius, ad ipsius confessoris mandatum satisfaciat competenter, ubi si dubium aliquod emergerit, ad diocesani consilium recurretur<sup>a</sup>. Demum sic liber a peccato, et servus factus iustitie, secure transeat ad nomen et fratrum numerum predictorum.

Receptus autem vivere studeat innocenter, neminem concutiens, sed contentus in omnibus iure suo, usuras abhorreat et omnes contractus in fraudem initos, usurarum rapinam et

omnem violentiam detestetur et non solum manus, sed etiam linguam a malo cohibeat ut videre valeat dies bonos<sup>5</sup>.

Item matrimonio sic utatur, quod sanctum est et a Domino institutum, quod fornicarios et illegittimos omnes declinet amplexus, sciens quod fornicarios et adulteros Dominus iudicabit. Commesationes et ebrietates et cetera gule dispendia, cui qui nimis obsequitur, inimicus efficitur crucis Christi, quilibet quantum cum Deo potuerit auxilio satagat evitare. Et generaliter quilibet in prima parte iustitie, que est declinare a malo ut superius est premissum, taliter favente sibi divina gratia, se componat a corde, lingua et manu et totaliter a se ipso abiciens opera tenebrarum quod possit induere arma lucis<sup>6</sup>, quibus ad secundam partem que est facere bonum acceptus, hostes debellare valeat Iesu Christi et eius familiam defensare ad quod omnium huius vite virorum principaliter intentio sit directa, sicut subsequenter per capitula est distinctum.

Fratres et sorores qui ad hanc vite forma, scilicet militie Iesu Christi, transibunt, in obedientia et devotione sancte romane Ecclesie et summorum pontificum catholicorum, qui per tempora fuerint in eadem, nec non diocesanorum suorum intemerata fidei puritate persistent, habentes unum magistrum vel rectorem cuius providentia et dispositione quoad huius discipline commune propositura promovendum conservandum et exequendum regantur, cui etiam reverenter intendant, postquam fuerit per loci diocesanum vel per Sedem Apostolicam approbatus, apostolica vel diocesanorum obedientia reverentia et correctione in omnibus semper salva. Fidem catholicam precipue fratres defendent contra omnem sectam heretice pravitate, hereticos omnes scilicet Catharos, Pauperes de Lugduno, Arnaldistas, Speronistas et alios quocumque nomine censeantur, viriliter impugnando. Libertatem ecclesiasticam potissime defensabunt impediendo fideliter in civitatibus suis ac locis ne quid in eius preiudicium statuatur vel fiat, aut quomodolibet attemptetur. Claves Ecclesie non contempnent, sed in omnibus bona fide servabunt, excommunicationis et interdicti sententias Sedis Apostolice et diocesanorum suorum tam /c.28v/ in se quam in alios latas, iuxta traditionem sanctorum canonum inviolabiliter observando.

Ecclesias quoque, monasteria, hospitalia et quecumque religiosa loca, nec non personas ecclesiasticas cuiuscumque religionis vel ordinis, item viduas, pupillos et orphanos ac ceteras miserabiles personas, ut non opprimantur a suis civitatibus seu locis et ut liberentur ab oppressionibus, bona fide intendent et pro predictis omnibus scilicet pro fide ac libertate ecclesiastica defendendis et iustitia predictorum per locorum dominos seu rectores reddenda, si expedierit, se armis accingent fratres viriliter et potenter pugnantes ad mandatum Ecclesie romane vel si loci diocesanus ac magister eorum simul viderint expedire. Alias autem circa usum armorum sibi prudenter attendant, ut sic eis utantur in licitis, quod ad illicita non

trahantur, Sedis Apostolice vel diocesani consilio, si aliquod dubium emerit, requisito. Et quia, omnis qui in agone contendit, ab omnibus se abstinet<sup>7</sup> iuxta verbum Apostoli, merito post ordinatam pugnam horum athletarum sive militum Iesu Christi, de ipsorum abstinentia et modo vivendi in habitu et victu consequenter adiungitur in hunc modum.

Vestiantur milites panno albo in tunica et supertunica, in clamide vero nigro, et quoad clamides uxores eorum, que se obligaverint ad hanc vitam, non differant in colore. A festo tamen beati Michaelis usque ad medietatem mensis maii valeant, preterquam in clamidibus, variare. Ceteri vero, qui non erunt milites, uno tantum colore in pannis suis utantur, ut aliqua sit distinctio inter gradus et hoc idem servent quoad clamides uxores eorum huius vite subdite institutis. Fratres autem et sorores quarta feria et die sabbati abstineant a carnibus, nisi sint debiles et infirmi, aut essent in curiis vel exercitu, vel cum prelatis suis, ubi quarta feria carnibus alii uterentur. Quadragesima maiori et sexta feria totius anni, item quarta et sexta feria de quadragesima sancti Martini usque ad dominicam de adventu ieiunent, ab adventu autem usque ad nativitatem Domini ieiunent cotidie, quadragesimalibus cibis utendo. Insuper ieiunia quatuor temporum observabunt et alia instituta ab ecclesia consuetudinem terre sue. Ieiunent quidem predictis temporibus et diebus, nisi causa necessitatis vel infirmitatis vel de speciali diocesani vel confessoris sui licentia remaneret. Insuper ter in anno ad minus confiteantur et ter, videlicet in nativitate Domini, pascha et pentecosten, recipiant corpus Christi, nisi forsan ex aliqua causa eorum aliquibus esset a suis ordinariis interdictum. Item pro qualibet hora diei septies Pater noster et pro qualibet hora Domine nostre septies Ave maria dicent. Tamen qui officium ecclesie dixerit, sit a predictis solutus. Item semper ante cibum unum Pater noster et unum post dicent, signantes se signo crucis et agentes Deo gratias utrobique.

Revereantur insuper spirituales ac temporales dominos, sicut debent, ecclesiis earum prelatis de decimis, primitiis, oblationibus et tam ipsis quam principibus suis ac dominis de suis iuribus respondendo, ut que Dei sunt, Deo, et que sunt Caesaris, Caesari<sup>8</sup>, reddere comprobentur. Et quia, verbo Domini celi firmati sunt<sup>9</sup>, ut in hiis et aliis bonis fortius solidentur, singulis mensibus ad minus congregati audient verbum Dei ab episcopo vel alio prelato suo, aut alio qui a Sede Apostolica vel a loci diocesano, auctoritatem habeat predicandi, nisi aliquis iusta causa seu rationabili prepeditus, vel de magistri sui licentia remaneret. Item singulis mensibus legi sibi huius vite capitula faciant et exponi. Deputentur etiam ex fratribus aliqui, qui diligenter procurent, quod exhibeantur infirmis fratribus ecclesiastica sacramenta et fratres et sorores congregari faciant ad arbitrium ac dispositionem magistri ad exequias defunctorum, ut humanitatis officium impendant ibidem. Tamen sibi

caveant in hiis omnibus diligenter, ne circa funus vel aliqua spiritualia sibi aliquam dispositionem usurpent vel presumant aliquid in preiudicium parrochialis ecclesie vel gravamen. Quicumque ad hanc vitam fuerit assumendus profitebitur in hanc modum:

Ad honorem Dei omnipotentis, /c. 29r/ Patris et Filii et Spiritus Sancti et beate Marie virginis et omnium sanctorum sancte quoque romane Ecclesie et sanctissimi patris domini .. summi pontificis, nec non .. matris Ecclesie ac venerabilis patris domini episcopi diocesani mei, coram vobis domino .., Dei gratia episcopo diocesano meo, et coram .., magistro ordinis fratrum Militie Iesu Christi .. loci, vel coram .. presbitero, confessore meo, et coram dicto magistro, ego .. profiteor me velle vivere de cetero secundum formam sive dogma vivendi fratrum Militie Iesu Christi et me victurum promitto et servaturum tanquam frater vel soror que secundum locum, statum et officium, quod inter ipsos fratres vel sorores tenebo, ex ipsa forma mihi facienda vel servanda incumbent.

Nulli ergo nostre confirmationis et cetera. Si quis autem et cetera. Dat(um) Perusii VIII kalend(as) iunii, <pontificatus nostri> anno nono.

---

<sup>a</sup> recurratur *nel testo*.

<sup>1</sup> 1Corinzi 3, 11. <sup>2</sup> Efesini 2, 21. <sup>3</sup> cfr. Matteo 23, 10. <sup>4</sup> cfr. Salmi 36, 27. <sup>5</sup> cfr. Salmi 33, 13-14. <sup>6</sup> cfr. Romani 13, 12. <sup>7</sup> 1Corinzi 9, 25. <sup>8</sup> cfr. Matteo 22, 21. <sup>9</sup> Salmi 32, 6.

131

1235 giugno 4, Perugia

*Gregorio IX ordina al patriarca di Antiochia, legato papale in Lombardia, Marca trevigiana e Romagna, di liberare dalla scomunica i cittadini di Piacenza infamati di eresia, responsabili dell'assassinio di un monaco e dell'aggressione di altri religiosi.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 94, c. 33r.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2603.

.. patriarcho Antiocheno Apostolice Sedis legato.

Non potest in dubium revocari quin Bertramus de Petra, quondam potestas, Nicolaus et Egidius, iudices potestatis eiusdem consilarii, ansiani et populus Placentini graviter offendissent, ex eo quod mandatis dilecti filii Gregorii subdiaconi et capellani nostri, tunc in partibus illis de mandato nostro morantis, super negotio fidei parere pertinaciter reluctantes, quosdam cives Placentinos, quos habebat suspectos de heresi examinandos in civitate Parmensi, requisiti ab eo sibi tradere noluerunt; propter quod ipse, auctoritate nostra, et bone

memorie .. Placentinus episcopus propter occupationem castris Olubre, ad Placentinam ecclesiam pertinentis auctoritate ordinaria, excommunicationis in ipsos et fautores eorum et in civitatem Placentinam interdicti sententias protulerunt. Et licet ad mandatum Ecclesie, tam super premissis quam super excessu horribili et enormi commisso in bone memorie Obertum monachum et fratrem Rolandum de ordine fratrum Predicatorum, quorum alter pro fide fuit trucidatus impie, alter vero immaniter lapidatus, de quibus nulla ultio facta fuit, desiderant prona mente redire prout ex parte ipsorum fuit propositum coram nobis, quia tamen in tantis excessibus non est coniventibus oculis transeundum, mandamus quatinus cum pro manifesta offensa huiusmodi sententie sint prolatae, prefatis civibus examinandis in civitate predicta tibi primitus assignatis, quorum nomina tibi mittimus presentibus interclusa receptaque ab eis sufficienti et idonea cautione, quod super aliis supradictis excessibus mandato nostro parebunt, nec non et eodem castro ipsi ecclesie integre restituto et possessione illius capitulo Placentino, episcopi nomine, assignata adhibito illo cautele studio quod per illud neutra partium offendatur et de dampnis, iniuriis et expensis dicte ecclesie ac plebi eiusdem castris irrogatis sibi per eos, in captione ac obsidione ipsius, congrue satisfacto premissas sententias iuxta forma Ecclesie facias relaxari et deinde, inquisita super toto negotio et eius circumstantiis universis sollicite veritate, que inveneris nec non et cautionem a te receptam, nobis studeas tuis litteris fideliter intimare. Dat(um) Perusii II non(as) iunii, <pontificatus nostri> anno nono.

132

1235 giugno 5, Perugia

*Gregorio IX informa il podestà, il consiglio e il popolo di Mantova dell'uccisione, da parte di alcuni eretici, del vescovo di Mantova e ordina che i colpevoli siano scomunicati.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 97, cc. 33v-34r.

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1235 § 16-19 (parziale); *Epistolae saeculi XIII*, n. 642.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2607.

.. potestati, consilio et populo Mantuanis.

Rem hiis diebus audivimus anime nostre amarissimam plenam acerbitate flagitii et immanitatis horrore, super qua inexplicabilis gemitus et ploratus indeficiens ad Apostolicam Sedem ascendit, diro doloris gladio nos transfigens, clamante de terra voce sanguinis innocentis effusi<sup>1</sup>, videlicet bone memorie .. episcopi Mantuani, cuius interitum commissum

a parricidis in patrem, quanto est exemplo perniciosior tanto amarius compellimur deplorare. Sane idem episcopus post susceptum pontificatus officium, sciens in vinea Domini positum se custodem et in caulis ovium Christi pastorem, sollicite studuit resecatis noxiis et propagatis salubribus super gregem sibi creditum noctis vigiliis vigilare, murumque defensionis pro domo Domini se opponens a tuitione catholice fidei et ecclesiastice libertatis nulla adversitate averti potuit vel timore, preter id quod exaltationem ecclesie Mantuane diligenti cura impensa circa conservationem suorum iurium et augmentum ipsius spiritualiter et temporaliter procuravit; unde multorum, quibus cum sint iniqui, equa placere non possunt, odium et indignationem incurrit, quorum quidam viri nephandissimi, qui Advocati dicuntur, et alii fautores pravitatis heretice, quo pestilentiores sunt aliis, eo contra ipsum gravius conceperunt. Cumque nuper primo die rogationum episcopus idem ad monasterium Sancti Andree Mantuanum accedens, ingressus fuisset capitulum monachorum pro reformatione ipsius monasterii tunc vacantis, supervenerunt antiChristi satellites, a quibus fuit tam crudeliter interfectus, ut ex ipsa atrocitate sceleris et sevitia manifeste appareat eos velut heretica sorde infectos Ecclesie Dei et catholice fidei voluisse iniuriam irrogare. Nam cum primo eius faciem gladiis impetissent, postmodum ambas manus ipsius Domino consecratas, cum in modum crucis brachia cancellasset, despecta crucifixi reverentia impie amputantes, eundem quadraginta et plurimus sibi plagis impositis quasi totum scindere presumpserunt saturari de morte et laniatione Christi Domini non valentes. Porro licet ad clamorem sanguinis tota civitate commota, quia iniquitatem celi revelant et adversus pestilentes terra consurgit<sup>2</sup> .. potestas vestra ad hoc vindicandum negligens fuerit et remissus, ex quo non levem suspicionis notam noscitur incurrisse, vos tamen deplorantes et gementes miserabilem parentis occasum et nimium exinde conturbati zelo vos excitante divino insurrexistis unanimiter per vos ipsos in parricidii ultionem quamvis in personas, que aufugerant se illis favorabilem exhibente potestate predicta, nequiveritis vindicare, propter quod etsi ad tam grande malum noster expaverit animus, cor contremuerit et aures tinnierint orribilitate peccati, exposita nobis tamen vestra devotio immensum dolorem, quem intulerat enormitas maleficii, in parte aliqua mitigavit, qui moti contra vos non immerito fuissetis, si aliter fecissetis. Et quidem cum pro causis predictis biberet episcopus memoratus calicem passionis, passus sacro die et in loco sacro, videlicet in capitulo ipsius monasterii pro cuius fide ac libertate certabat, et ibi mortem recipiens ubi vite requirebat actorem, patientis titulus concurrentibus singulis circumstantiis clarius enitescit, dum quasi novus Zacharias est in templo pro fide ac libertate Ecclesie immolatus<sup>3</sup>, et nequissimorum amplius revelatur nequitia nomenque ipsorum sempiterno parricidalis reatus opprobrio maculatur. Ut igitur magis vindicte quam excessus /c.34r/ memoria propagetur, cum lictores<sup>a</sup> flagitiosissimi et

sceleratissimi parricide in acerba et seua nece parentis episcopi et pastoris contra se provocaverint celum et terram et gravissime offenderint non solum romanam Ecclesiam, a qua prefatus episcopus fuit ad Mantuam assumptus, verum etiam nimis exarcebaverint Ecclesiam generalem, nos de fratrum nostrorum consilio ac venerabilium fratrum patriarcharum, archiepiscoporum, episcoporum et aliorum prelatorum, qui tunc erant apud Sedem Apostolicam constituti, huius criminis patratores, tam Advocatos quam alios, nec non et illos quorum ope, consilio, vel auxilio est commissum, publice candelis accensis denunciavimus excommunicationis sententie subiaceret et loca ad que devenerint, quamdiu ibi fuerint, supposita interdicto, statutis quibusdam contra predictos et omnes de Advocatorum progenie promulgatis, inter que duximus statuendum, ut iidem ab huiusmodi excommunicationis sententia non possint nisi per Ecclesiam romanam absolvi. Quod si eorum aliqui per alium extiterint in mortis articulo absoluti, careant tamen ecclesiastica sepultura et si forsitan post absolutionis beneficium restituti fuerint sanitati, nisi statim ad Sedem Apostolicam festinaverint pro suis meritis recepturi, ut videlicet cum penitentiali baculo pedites ultra mare dum vixerint circueant loca sancta, implentes iniunctam sibi penitentiam cum gemitu et dolore, relabantur in pristinam excommunicationis sententiam ipso iure. Quia vero considerata excessus immanitate nulla ipsorum pena sufficeret ad vindictam et sincere compassionis affectus in hoc a vobis exhibitus, ex quo apud Deum et Sedem Apostolicam non modicum meruistis, firmam nobis prebet fiduciam de futuris, universitatem vestram monemus et obsecramus in Domino, per apostolica scripta mandantes quatinus prefatos Advocatos, tanti reatus actores, et eos qui ad hoc dederunt consilium, auxilium vel favorem ac ab ipsis recta linea descendentes banniat de vestra civitate, diocesi ac districtu, ita quod aliquo ingenio per se aut per alios ad eadem loca redire non possint. Bona quoque publicetis sceleratorum ipsorum, de illis taliter disponentes quod ad eos vel eorum heredes nulla valeant occasione reverti nec adhiberi patiamini circa ista fraudem aliquam sive dolum. Iurari etiam semper in mutatione rectoris in animabus vestris in concione publice facietis, quod premissa omnia observabitis et facietis firmiter observari, nec permittetis quicquam contra premissa presumi vel aliquid eorundem neque habebitis aliquem pro potestate, consule vel rectore, qui huiusmodi non prestiterit iuramentum. Ad que omnia et singula observanda in capitulari seu libro statutorum civitatis conscripta ibidem perpetuo remansura, quilibet rector civitatis vestre iuramenti vinculo se astringet et suum astringi faciet successorem. Taliter autem exhortationes et mandatum nostrum implere curetis, quod famam vestram sicut laudabiliter incepistis in omni puritate servantes, preter gratiam Apostolice Sedis et nostram mereamini premium apud Deum et acquiratis vobis apud homines nomen bonum. Nam si, quod absit, mandata nostra nunc et in posterum aliqua

fraude vel dolo ad plenum non fuerint observata, civitas vestra merito poterit formidare, ne adempto sibi perpetuo episcopalis dignitatis honore vestra diocesis in partes divisa vicinis episcopis assignetur. Nos enim ad explorandum vestra vestigia non solum futurum pontificem ac clericos vestros verum etiam circumpositos episcopos et prelatos deputare curabimus ut per tempora Sedi Apostolice nuntient que aguntur, si honoris sui periculum vulerint evitare. Indefessa nempe sollicitudine ad ultionem tanti facinoris romana Ecclesia vigilabit, ne in exemplum abeat, si quid de vindicta fuerit negligenter omissum et ut pene immensitas diffusa per orbem terreat pestilentes, non solum manus a similibus cohibens, sed etiam cogitationes avertens. Dat(um) Perusii non(is) iunii, <pontificatus nostri> anno nono.

---

<sup>a</sup> così nel testo.

<sup>1</sup> cfr. Genesi 4, 10.   <sup>2</sup> cfr. Giobbe 20, 27.   <sup>3</sup> cfr. Matteo 23, 35.

133

<1235 giugno 5, Perugia>

*Gregorio IX informa il vescovo di Modena dell'uccisione, da parte di alcuni eretici, del vescovo di Mantova e ordina che i colpevoli siano scomunicati.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 97, cc. 34r-34v.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 132 di questa appendice.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 642.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2608.

In eundem modum scriptum est .. episcopo Mutinensi usque in pristinam excommunicationis sententiam ipso iure. Preterea tam ipsi quam descendentes ab eis recta linea ad nullos ordines, dignitates, honores, beneficia ecclesiastica vel publica officia secularia de cetero admittantur, adicientes ut omnes sceleris patratores iure patronatus vel advocatie, feudi seu locationis sive alio iure, quod in quibuslibet ecclesiis, Advocatos vero et omnes de ipsorum progenie omni iure, quod in dicto monasterio se habere dicebant, perpetuo sint privati. Si qui autem ad publica officia elegerint vel receperint aliquos perversorum vel descendentium ab eisdem, seu scienter /c.34v/ alias contra premissa venire presumpserint, ipso facto, clerici perpetuam suspensionem officii et beneficii, laici vero sententiam excommunicationis incurrant. Quocirca mandamus quatinus premissa omnia publicans, ea facias, sublato



appellationis obstaculo, per censuram ecclesiasticam inviolabiliter observari, ita quod diligentiam tuam commendare merito debeamus.

134

<1235 giugno 5, Perugia>

*Gregorio IX informa il vescovo di Brescia dell'uccisione, da parte di alcuni eretici, del vescovo di Mantova e ordina che i colpevoli siano scomunicati.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 97, c. 34v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 132 di questa appendice.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 642.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2609.

In eundem modum .. episcopo Brixiensi.

135

<1235 giugno 5, Perugia>

*Gregorio IX informa l'imperatore Federico II dell'uccisione, da parte di alcuni eretici, del vescovo di Mantova e ordina che i colpevoli siano scomunicati.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 97, c. 34v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 132 di questa appendice.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 642.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2610.

In eundem modum Friderico, Romanorum imperatori semper augusto, Ierusalem et Sicilie regi illustri, usque de advocatorum proenie promulgatis. Ideoque cum divina dispositio te sue providerit Ecclesie defensorem, nosque experimento didicerimus ipsius iniuriam propriam reputare, imperialem celsitudinem hortamur et obsecramus in Domino quatinus divino spiritu excitatus ad tantas Ecclesie Christi vindicandas iniurias insurgens ex animo, eis privati omni officio publico et a factione testamenti ac bonorum successione remotis, ipsos etiam ut vagi sint et profugi super terram, ab imperio, regnis et terris tue ditioni suppositis, perpetuo edicto proscribas cum legitime sanctiones eo modo puniri iubeant

parricidas ut elementorum usu vivi carere incipiant celumque ipsis superstitibus et terra mortuis auferatur.

136

<1235 giugno 5, Perugia>

*Gregorio IX informa arcivescovi, vescovi, abati, priori, decani, arcidiaconi e prelati di Lombardia, Romagna e Marca trevigiana dell'uccisione, da parte di alcuni eretici, del vescovo di Mantova e ordina che i colpevoli siano scomunicati.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 97, c. 34v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 132 di questa appendice.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 642.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2611.

In eundem modum archiepiscopis et episcopis, abbatibus, prioribus, decanis, archidiaconis et aliis ecclesiarum prelati Lombardie, Romaniole ac Marchie Tervisine et aliarum provinciarum ad quos littere iste pervenerint et cetera usque de Advocatorum progenie promulgatis. Quia vero non dubitamus quin orrendum facinus, quod auditu etiam est horribile, vobis et aliis viris catholicis ammirationem ingerat et stuporem, mandamus quatinus predictos viros iniquos diebus dominicis et festivis excommunicatos sollempniter nuntietis et faciatis tamquam excommunicationis artius evitari, denuntiantes insuper loca ad que devenerint, quamdiu ibi fuerint, interdicto subiecta, taliter mandatum apostolicum impleturi quod commendari de obedientia debeatis, cum si secus quod non credimus feceritis possitis non immerito proprie dignitatis et ordinis periculum formidare.

137

<1235 giugno 5, Perugia>

*Gregorio IX ordina ad arcivescovi, vescovi, abati, priori, decani, arcidiaconi e prelati di Lombardia, Romagna e Marca trevigiana di promulgare la scomunica contro i colpevoli dell'uccisione del vescovo di Mantova.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 97, c. 34v (nel margine sinistro).

La datazione è fornita sulla base del documento n. 132 di questa appendice.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 642.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2612.

In eundem modum eisdem usque est commissum et receptatores eorum publice candelis accensis denunciavimus excommunicationis sententiae subiaceret et loca ad que devenerint, quamdiu ibi fuerint, supposita interdicto statutis quibusdam contra predictos et omnes de Advocatorum proenitentie promulgatis et cetera usque in finem.

138

<1235 giugno 5, Perugia>

*Gregorio IX ordina a podestà, consiglieri e comuni di Lombardia, Romagna e Marca trevigiana e delle altre province a cui giungerà la lettera di non accogliere, bensì di bandire, i colpevoli dell'uccisione del vescovo di Mantova.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 97, c. 34v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 132 di questa appendice.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 642.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2613.

In eundem modum potestatibus, consiliariis et communitatibus civitatum aliorumque locorum Lombardie, Romaniolae, Marchie Tervisine et aliarum provinciarum ad quos littere iste pervenerint, usque predictos viros iniquos, nec receptetis, nec in vestris receptari civitatibus sive locis vel eorum districtu aliquatenus permittatis, immo et vos banniatis eosdem et bannitos faciatis per loca vestra et districtus publice proclamari, quod si capi forsitan potuerint, eos in perpetuo carcere ac arcta custodia faciatis cum diligentia detineri, ubi pane doloris et aqua tribulationis, dum vixerint, sustententur.

<1235 giugno 5, Perugia>

*Gregorio IX ordina al doge di Venezia, e a marchesi, conti, baroni, castellani e altri nobili di Lombardia, Romagna e Marca trevigiana e delle altre province a cui giungerà la lettera di non accogliere, bensì di bandire, i colpevoli dell'uccisione del vescovo di Mantova.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 97, c. 34v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 132 di questa appendice.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 642.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2614.

In eundem modum nobili viro .. duci Venetorum, marchionibus, comitibus, baronibus, castellanis et aliis nobilibus Lombardie, Romaniolae ac Marchie Tervisine et aliarum provinciarum ad quos littere iste pervenerint.

<1235 giugno 5, Perugia>

*Gregorio IX ordina a Salinguerra di Ferrara di non accogliere, bensì di bandire, i colpevoli dell'uccisione del vescovo di Mantova.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 97, c. 34v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 132 di questa appendice.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 642.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2615.

In eundem fere modum nobili viro Salinguerre de Ferraria, fideli nostro, usque dum vixerint sustententur, mandatum nostrum taliter impleturus quod devotioni tue commendare merito debeamus, alioquin ammissionem feudi et beneficii que a romane et aliis tenes ecclesiis poteris formidare.

<1235 giugno 5, Perugia>

*Gregorio IX ordina ad Ezzelino e Alberico da Romano di non accogliere, bensì di bandire, i colpevoli dell'uccisione del vescovo di Mantova.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 97, c. 34v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 132 di questa appendice.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 642.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2616.

In eundem modum Ezelino et Alberico de Romania usque in finem.

<1235 giugno 7, Perugia>

*Gregorio IX incarica l'abate di Grandselve e il priore provinciale dei Predicatori di Tolosa di indagare in merito alla vicenda di due sorelle vedove di Cahors, condannate sulla base della testimonianza di un sacerdote eretico relapso e alle quali era stato ordinato da parte degli inquisitori di entrare a far parte di un ordine religioso a loro scelta per evitare che presentassero appello al pontefice.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 107, cc. 37v-38v.

La datazione è fornita in base al documento n. 106, c. 37v dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2629).

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2630.

Reg: Potthast, n. 9932

.. abbati Grandissilve<sup>a</sup>, cisterciensis ordinis, Tolosane diocesis et .. priori provinciali ordinis Predicatorum in provincia Tolosana.

Venientes ad presentiam nostram R. et R., sorores vidue Caturcenses, sua nobis insinuatione monstrarunt quod, cum tibi, fili prior, dederimus nostris litteris in mandatis ut aliquos de fratribus tuis ad partes iuxta ordinem tuum tibi commissas, transmitteres qui, clero et populo convocatis, generalem predicationem facientes ubi comodius cognoscerent expedire, adiunctis sibi aliquibus viris, diligenter inquirerent de hereticis et pravitate heretica infamatis

et, si quos invenirent culpabiles vel infamia huiusmodi laborare, nisi examinati vellent absolute mandatis Ecclesie obedire, procederent contra eos iuxta statuta nostra adversus hereticos promulgata, tu Petrum Sylan(um), Petrum Berket et Willelmus Arnaldi, fratres de ordine tuo, ad civitatem Caturcensem pro exequendo mandato apostolico destinasti, qui super hoc ad inquisitionem per se ipsos, non associatis sibi aliis, procedentes a nonnullis personis civitatis eiusdem de veritate dicenda iuramenta secrete pro suo arbitrio receperunt. Cumque die quadam multis, tam maribus quam mulieribus, et ipsis etiam convocatis, quendam presbiterum relapsam in heresim abiuratam, de qua semel et secundo convictus fuerat, duxerint advocandum ut prestaret simile iuramentum, quam pluribus de populo cum eisdem mulieribus reclamantibus quod tam flagitiosi viri non erat te/stimonium /c.38r/ admittendum, tandem ex parte omnium hac occasione ad nostram fuit audientiam appellatum, sed fratribus ipsis promittentibus mulieribus supradictis quod eas in nullo gravarent, si ab appellatione recederent et sue se super hoc exponerent voluntati, eedem appellationi renuntiantes emisse de parendo mandatis eorum prestiterunt fiducialiter iuramentum. Quo facto iidem, examinatione alia non premissa, eis sub debito iuramenti prestiti preceperunt ut quam vellent religionem intrarent, in ea perpetuo Domino deservire; propter quod ad Sedem Apostolicam appellarunt. Unde humiliter petierunt ut, cum sint catholice mulieres, tenentes rectam fidem et ad sanctam Ecclesiam devotionem sinceram habentes, nec coacta servitia Christus acceptet, super hoc dignaremur eisdem, que adhuc desiderant esse matres, misericorditer providere, presertim cum defensionis copiam non habuerint et condemnari non debuerint indefense. Quocirca <vobis> mandamus quatinus, non obstante predictorum fratrum mandato facto ab eis mulieribus supradictis, inquisita super hiis et aliis que fidei contingunt negotium, diligentius veritate super hoc procedatis secundum statuta concilii et nostra noviter contra hereticos promulgata. Dat(um) ut supra.

---

<sup>a</sup> Grandissille *nel testo*.

143

1235 giugno 8, Perugia

*Gregorio IX incarica il patriarca di Grado, il priore di San Daniele e un canonico di San Marco di Venezia di indagare in merito al comportamento del vescovo di Ceneda che dilapidava i beni del vescovato, non celebrava le liturgie e non predicava, stimolando la diffusione dell'eresia sia in città sia nella diocesi.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 98, cc. 34v-35r.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2617.

.. patriarche Gradensi .. priori Sancti Danielis et T. Franco, canonico Sancti Marci de Venetiis.

Clamor validius et stupendus, qui de nefandis actibus episcopi Cenetensis nuper ad aures nostras ascendit, nos vehementer induxit exigente iustitia contra ipsum ea precipue ratione quod, cum esse debeant subditis inanite eis est potius propter illa que committit enormia causa mortis. Sic enim, ex parte maioris et sanioris part<sup>r</sup> capituli Cenetensis ecclesie fuit propositum coram nobis, idem episcopus non attendens quod David pro eo quod vir sanguinum fuerat templum, edificare non fuit Domino prohibente permissus<sup>1</sup>, quosdam per servientes suos et alios interfici procuravit et licere sibi arbitrans quicquid libet preter periuria et incendia que commisit, sic se totum carnis illecebris maculavit non partens pudori virgineo nec deferens copulare coniugali ut ei possit adaptari quod dicitur per prophetam: /c.35r/ «homo, cum in honore esset, non intellexit iumentis insipientibus comparatus»<sup>2</sup>. Idem quoque honorum venditor et expositor dignitatum gratiam reddit in sua inordinata ordinatione venalem, quamquam venditio gratie detrahat et gratia venditioni repugnet ac ecclesiastica beneficia in mercato ipsius mercantur Symonis mercatores, licet ad Symonem Petrum ingressum non tribuat Symon magus<sup>3</sup> et Gyezi nequitiam puritas reprobet Helysei<sup>4</sup> et quasi putans quod in spiritualibus contractus huiusmodi sit permissus, quamvis sit dantibus et recipientibus, anathema ad negotiationes illicitas rerum temporalium extendit, ceca ductus cupidine manus suas fenus improbum nequiter exercendo possessiones etiam ac redditus et alia bona ipsius ecclesie dilapidat enormiter et consumit in gravem lesionem eiusdem ecclesie ac ruinam et factus ob premissa et alia que committit quodammodo precomutus, nec divina officia celebrat nec proponit populo verbum Dei, propter quod, tam in civitate quam diocesi, fermento heretice pravitatis sinceritatis azima corrumpuntur et ut excessus suos notabiles redderet et argumento probabili ostendetur manifestos, nuper in canonicos, qui premissos excessus eius nobis duxerant nuntiandos, crudeliter seviens, timore divino et humano pudore depositis, post appellationem ad nos interpositam in domum L., canonici Cenatensis, irruit et ipsam diu obsessam cum ecclesia Sancti Petri convincta ipsi domui ausu diabolico incendio devastavit eundemque canonicum tamdiu captivum tenuit, donec extorto ab eo corporaliter iuramento procurationi renuntiavit, quam cum aliis concanonicis suis fecerat contra ipsum; fratres quoque ipsius L. spoliatos bonis omnibus, detinens carceri mancipatos, facta in civitate ipsa seditione non modica quendam nomine Attolini et mulierem quandam fecit impie trucidari; fratres vero consanguineos O., canonici

Cenetensis, obsedit in quodam castro diutius, qui cum se ab eo tueri non possent tandem relicto castro et dimissis omnibus vix fuge presidio evaserunt. Et quamquam propter hoc iterato, ad nostram fuerit audientiam appellatum idem tamen episcopus appellatione contempta, appellationes die noctuque in domibus eorum obsessos detinet cum armatis. Licet igitur nonnullae sint culpe in quibus culpa est relaxare vindictam et excedatur interdum, dum excedens non ceditur, quia tamen humanum iudicium frequenter fallit et fallitur, non prius debet in alicuius condemnatione procedi quam clamoris veritas subtiliter inquiratur, cum scrutator renum et cordium Dominus, quem nullum latet secretum descensurum se asseruerit et visurum, si incole Sodome et Gomorre clamorem, qui ad eum ascenderat, opere complevisset. Ideoque mandamus quatinus personaliter ad eandem ecclesiam accedentes et habentes pre oculis solum Deum inquiratis super premissis diligentissime veritatem, que inveneritis nobis fideliter rescripturi, prefixo eidem episcopo termino peremptorio competenti quo compareat coram nobis meritorum suorum stipendia recepturus. Si vero dictum episcopum inveneritis de dilapidatione suspectum, ab administratione temporalium eiusdem ecclesiae suspendatis eundem. Quod si non omnes et cetera, tu frater patriarcha et cetera. Dat(um) Perusii VI id(us) iunii, <pontificatus nostri> anno nono.

---

<sup>1</sup> cfr. 2Samuele 7, 4-13. <sup>2</sup> Salmi 48, 13. <sup>3</sup> cfr. Atti 8, 18-24. <sup>4</sup> cfr. 2Re 5, 19-27.

144

1235 giugno 17, Perugia

*Gregorio IX esorta il vescovo di Padova, che ha appena condannato al carcere perpetuo quattro eretici, a proseguire con lo stesso impegno, raccomandandosi che i colpevoli siano condotti in carceri sicure, da cui non possano in alcun modo evadere, e che non parlino con nessuno.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 114, c. 40r.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2641.

.. episcopo Paduano.

Per diligentiam fidei, zelo sollicitam et solertiam diligentem, quibus diceris super specialem tuam stare quatuor nuper hereticos interceptos Padue, te de religiosorum et iurisperitorum consilio, iuxta statuta concilii et nostra noviter adversus huiusmodi promulgata, perpetuo carcere intelleximus condemnasse. Quam sententiam habentes ratam et tuam, super hiis



prudenciam commendantes, volumus et mandamus quatinus deinceps in opus simile conatus, tuos accuratius studeas exercere ne, si forte semen mendax in agro Dominico radices altas et multiplices dederit, evelli iam sine multa pervasi tritici eradicatione non possit<sup>1</sup>. Predictis vero quatuor condempnatis, singulos fortes et infrangibiles carceres in aliquibus munitis locis aut castris sine mora, fieri facias et talem circa eos adhiberi custodiam, quod nec per violentiam extrahi valeant nec per opus occulte machinationis erumpant. Colloquium non habeant inter se nec cum aliis nec ad eos aliquibus, nisi catholicis illorum per te custodie deputatis prebeatur accessus. Expense pro victu incarcerationum et fabrica carcerum fiant de bonis eorum, que si non sufficiunt, de monasteriis vel ecclesiis tue diocesis sub moderatione qua videris exigantur. Dat(um) Perusii XV kalend(as) iulii, <pontificatus nostri> anno nono.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 13, 24-30.

145

1235 luglio 26, Perugia

*Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Salisburgo, il vescovo di Hildesheim e l'abate di Buch, in Sassonia, di procedere contro i colpevoli dell'omicidio di Corrado di Marburgo secondo la forma da lui allegata.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 167, cc. 56v-57v.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 133; *Epistolae saeculi XIII*, n. 647, I.

Reg: Potthast, n. 9977; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2700.

.. archiepiscopo Salzeburgensi et .. episcopo Hildesemensi et .. abbati de Buch, cisterciensis ordinis, Misnensis diocesis.

Vinee Domini cultores<sup>1</sup> licet immeriti constituti iuste in desiderio gerimus ut illius latitudinem gratitudinis fructu semper venustam existere perpendamus, turbationem non modicam subeuntes, si forte aliquae plantarum, que in illa evidentibus existunt indiciis grandiores, sint sterilitate<sup>a</sup> notabiles vel nocivorum productione fructuum displicentes. Sane dudum mirantes audivimus et referimus conturbati quod, cum olim post obitum recolende memorie magistri C(onradi) de Marburc<sup>b</sup> predicatoris verbi Dei, de quibusdam quos infectos labe pravitatis heretice tenebat assertio plurimorum, oriretur materia questionis, quibusdam proponentibus quod processus contra illos per eundem magistrum habitus iniquitatis

maculam habuisset, aliis vero referentibus ex adverso quod pius existisset et providus ac incremento catholice fidei plurimum oportunus ad dubitationes huiusmodi declarandas certi locus et terminus sunt prefixi. Demum congregato concilio ad quod plures ecclesiarum prelati et principes seculares ac alii, quorum presentia tanto competebat negotio, convenerunt exurgente nullo pro tuitione fidei, que saltem tot presentibus sub nulla debebat negligentia preteriri, memorati infecti ut dicitur rationis inconsulto speculo quod potissime in talibus haberi decebat pre oculis, sunt absolutionis beneficium assecuti. Illi vero perditionis filii, qui dicti magistri sanguinem innoxium effunderunt, omissis prolatione sententie ac inflictione pene que contra ipsos pro excessu tam detestabili et digno non brevibus deplorari lamentationibus debebantur ac satisfactione aliqua non recepta, sunt ad presentiam nostram pro absolutionis obtinenda gratia destinari. Quare nobis et aliis opinandi vel potius pro firmo tenendi materia tribuitur quod in hoc et modicus fuerit zelus catholice fidei et exilis attentio Sedem Apostolicam reverendi. Unde fit quod et minoribus, quorum affectioni celebre redditur quod a superiorum providentia derivatur, exemplum validum presumendi contraria devotioni conceditur et perditis hereticis cumulat audacia vacandi frequentie pravitate, dum tanti sceleris patratores ex illorum dampnato collegio procedentes immunes a stipendio meritorum evasisse conspiciunt et eos, quos inter preminentes plantas Ecclesie providit Dominus locum magnitudinis obtinere, in extreme necessitatis articulo produxisse fructus, equitatis odorem et saporem iustitie non habentes dampnabiliter gloriantur non levem subsannationis habendo materiam, quod inconsultis nobis ad /c.57r/ tanti consumptionem, ne dicamus confusionem negotii sit processum. Quare in pectore nostro non levis consurgente turbine questionis, viri fratres, querere cogimur quod super memorato processu cause presidium vel rationis fuerit fulcimentum. Porro quod prorsus nullum extiterit, patet argumento multiplicis veritatis; scitis enim quod dilectus Deo Moyses de peculiari populo Creatoris sibi singulis nationibus predilecto curam gerens et inter ipsos iudicans<sup>2</sup>, cum aliqua eis disceptatio accidebat, etsi fretus salutari consilio a virtutum Domino inspirato, ne consumptus labore deficeret, duxerit statuendum ut eo in hiis que ad Deum pertinent existente, viri strenui, quos de cuncto Israele elegerat, populum Domini iudicarent, tamen ipsi faciliora tantummodo iudicantes ad eum quicquid erat gravius referebant. Preterea nostris, ut credimus, dixisse Dominum prout in divine legis serie continetur: «si difficile et ambiguum apud te iudicium esse perspexeris inter sanguinem et sanguinem, causam et causam, lepram et non lepram et iudicium intra portas tuas verba variari videris, surge et ascende ad locum quem elegerit Dominus Deus tuus, veniesque ad sacerdotes Levitici generis et ad iudicem, qui fuerint illo tempore, queresque ab eis qui indicabunt tibi iudicii veritatem et facies quodcumque dixerint qui presunt loco quem elegerit Dominus et

docuerint te iuxta legem eius, sequeris sententiam eorum nunc declinabis ad dexteram vel sinistram, qui autem superbierit nolens obedire sacerdotis imperio, qui eo tempore ministrat Domino Deo tuo decreto iudicis morietur»<sup>3</sup>. Qua igitur ratione causam fidei dignam quibuslibet anteferri, que potissime summi pontificis examini competebat, avertentes a debita nobis reverentia faciem presumpserunt aliqui terminare, quasi auctoritatis premisse nescii vel eisdem intellectu perspicuo peregrini? Quo consilio<sup>c</sup> iidem ad transgressionem mandatorum Domini processerunt? Quo iure quod est in canonica factione precipuum ab ipsis tam notabiliter extitit pretermissum? Numquid facultas eis aberat Sedem Apostolicam consulendi cum et locorum longinquitas vel anfractus itineris aut tremenda elatio pelagi sevientis, pro qua celi claviger non expavit, quin Salvatori diceret ut sibi quod per aquas ad eum procederet imperaret<sup>4</sup>, nullum ipsis afferret obstaculum nuntiorumque penuria nullum excusationis tribueret fulcimentum? Numquid illorum memorie capacitas non habebat, quod ad sacrosanctam romanam Ecclesiam, cuius fundamentis supra petra positus quisque cedit impetus tempestatis, in ambiguis et fluctuosis questionibus, per quas imminet naufragium fidei, si non contingat easdem prospere terminari, sit assidue recurrendum? Presertim cum dictus claviger, cuius arbitrio orbis universitas solvitur et ligatur cuiusque iudicia a conditore iustitie confirmantur, audire meruerit «ego pro te rogavi, Petre, ut non deficiat fides tua et tu aliquando conversus confirma fratres tuos»<sup>5</sup>, cum etiam dubium non existat quod qui secum non colligit spargit<sup>6</sup> et nemo umquam sub diluvio seculi nisi in archa ponitus conservatur. Quid ad ista? Cur studio exaggerationis intendimus? Cur questionum cumulis immoramur? Porro nedum provecis et prudentibus, sed parvulis et ignaris potest esse liquidum, quod de premissis multum sit devotionis et obedientie pretermissum, presertim cum litterarum nostrarum series, per quas mandavimus ut processus contra huiusmodi pestilentes secundum formam concilii generalis et statuta nuper a nobis edita haberetur, mandati transgressoribus excusationis suffragium non acquirat, quia cum post processum habitum auctoritate apostolica contra ipsos, si criminosi vel immunes a macula heretice pravitatis existerent, dubietas immineret ad examen nostrum omni erat occasione postposita properandum. Nos igitur, etsi hactenus ista dissimulationi /c.57v/ dederimus super eisdem tamen in posterum prout expedire viderimus actore Domino procedemus. Interim autem homines miseros, qui humanitatis affectui et miserationis effectum Christum perdendo Domini se reddiderunt omnimodis alienos, sine condigna nolentes provisione remittere, presentium vobis auctoritate committimus ut circa ipsos, Deum habentes pre oculis, iuxta formam quam vobis sub bulla nostra interclusam mittimus, auctoritate nostra, omni contradictione et appellatione cessantibus procedatis, presentes in primo colloquio generali, in quo carissimum in christum filium nostrum F(ridericum) Romanorum imperatorem et cetera ac alios principes

ecclesiasticos et mundanos adesse contigerit, publicari et exponi sollempniter facientes. Quod si non omnes et cetera. Dat(um) Perusii VII kalend(as) augusti, <pontificatus nostri> anno nono.

---

<sup>a</sup> la prima i è corretta su altra lettera. <sup>b</sup> Marboch nel testo. <sup>c</sup> conconsilio nel testo.

<sup>1</sup> cfr. Matteo 20, 1-16. <sup>2</sup> cfr. Esodo 18, 13. <sup>3</sup> Deuteronomio 17, 8-12. <sup>4</sup> cfr. Matteo 14, 28. <sup>5</sup> Luca 22, 32. <sup>6</sup> cfr. Matteo 12, 30.

146

1235 luglio 31, Perugia

*Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Salisburgo, il vescovo di Hildesheim e l'abate di Buch, in Sassonia, di assolvere i colpevoli dell'omicidio di Corrado di Marburgo, dopo aver eseguito una pubblica penitenza e dopo aver giurato di partire per la Terrasanta.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 97, c. 57v.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 647, II.

Reg: Potthast, n. 9978; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2701.

Eisdem <.. archiepiscopo Salzeburgensi et .. episcopo Hildesemensi et .. abbati de Buch, cisterciensis ordinis, Misnensis diocesis>.

Cum interfectores bone memorie magistri Conradi de Marburch, predicatoris verbi Dei, ad Sedem Apostolicam accessissent, eius misericordiam et salutis sue consilium implorantes, nos eis iniunximus ut in subsidium transeant Terre Sancte. Quocirca presentium vobis auctoritate mandamus quatinus post receptam ab ipsis sufficientem et idoneam cautionem, quod in passaggio martii proximo futuri vel alio proximo sequenti ad partes se transferant transmarinas et cetera ut in secunda proximo precedenti usque sceleratissimi homicide in acerba et seva nece hominis innocentis contra se et cetera usque generalem, mandetis eisdem inter alia sub debito prestiti iuramenti, ut per omnes maiores ecclesias regionis illius, ubi tam execrabile facinus commiserunt, si secure poterunt, vadant nudi et discalciati, brachis dumtaxat retentis, fune vel corrigia ad collum legata, virgas in manibus deferentes et ab omnibus presbiteris illarum ecclesiarum psalmum penitentialem dicentibus ante fores earumdem, quando maior aderit populi multitudo, se faciant verberari suum publice confitendo reatum. Hiis quidem peractis absolutionis beneficium impendatis eisdem, non obstante quod absoluti fuisse ab alio referuntur, presertim cum pro tante immanitatis excessu absolvi nequiverint absque mandato Sedis Apostolice speciali. Preterea si illi, quorum ope,

consilio vel assensu tantum facinus est commissum, ad mandatum vestrum redierint pro tanto excessu satisfactionem condignam humiliter impensuri, eos ad absolutionis gratiam admittatis, alioquin sceleratos huiusmodi et predictos publice candelis accensis et cetera usque ipso iure. Ceterum tam eos quam descendentes ab ipsis recta linea ad nullos honores, dignitates, ordines et cetera usque incururos. Ad hec banniri faciatis homicidas huiusmodi et cetera usque in finem. Dat(um) Perusii II kalend(as) augusti, <pontificatus nostri> anno nono.

147

1235 agosto 12, Perugia

*Gregorio IX assegna al priore dei Predicatori di Viterbo e a frate Radulfo, dello stesso convento, la facoltà di assolvere i fedeli delle diocesi di Viterbo, Orte, Bagnoregio, Castro, Soana, Amelia e Narni che, ascoltata la loro predicazione e abiurati gli errori passati, decidono di riconciliarsi con la Chiesa.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 187, cc. 60v-61r.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 135; Cristofori, *Le tombe dei papi in Viterbo*, pp. 78-79.

Reg: Potthast, n. 9988; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2724.

<..> priori et fratri Rad(ulfo), ordinis Predicatorum Sancte Marie ad Gradus Viterbiensis. Quia dignum est illis misericordie ianuam aperiri, qui ab heretica cecitate per spiritum consilii discedentes ad lucem, que Christus est humiliter revertuntur, auctoritate vobis presentium indulgemus ut universis, /c.61r/ qui de Viterbiensi et Tuscanensi, Ortano, Balneoregensi, Castrensi, Suanensi, Ameliensi et Narniensi episcopatibus ad sancte predicationis ministerium quod implere credimini et probamini, corde compuncti, synagoga peccantium secta hereticorum et infidelitatis errore penitus abiuratis et cautionibus idoneis exhibitis, sponte ad christiane fidei redeunt unitatem nec sunt publice infamati, una cum diocesanorum consilio absolutionis et reconciliationis munus impendere ac salutarem penitentiam iniungere valeatis, attentius provisuri ne sub conversionis specie sicut plerique facere consuerunt, gravius valeant vineam Domini demoliri<sup>1</sup>. Circa alios vero secundum formam statutorum nostrorum curetis procedere, que vobis sub bulla nostra duximus transmittenda. Quod si non ambo et cetera. Dat(um) Perusii II id(us) augusti, <pontificatus nostri> anno nono.

---

<sup>1</sup> cfr. Cantico 2, 15.

<1235 agosto 12, Perugia>

*Gregorio IX esorta il vescovo di Orte ad aiutare il priore dei Predicatori di Viterbo e frate Radulfo, dello stesso convento, nella repressione dell'eresia nella sua diocesi.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 188, c. 61r.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 147 di questa appendice.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 136.

Reg: Potthast, n. 9989; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2725.

.. episcopo Ortano.

Quia dignum est et cetera usque revertuntur, dilectis filiis .. priori et fratri Radulfo, ordinis Predicatorum Sancte Marie ad Gradus Viterbiensis, auctoritate apostolica indulgemus ut universis, qui de civitate vel diocesi Ortana ad sancte predicationis et cetera usque infamati, verbis competenter mutatis, cum consilio tuo et cetera usque transmittenda, verbis competenter mutatis. Quocirca fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus ad extirpandam de civitate ac diocesi supradicta pravitatem hereticam, prudenter assurgens, priori et fratri iam dictis super hiis efficax impertiri studeas consilium, auxilium et favorem, ita quod sponsam Christi aperte diligere te ostendas et nos sollicitudinem tuam possimus exinde merito commendare. Dat(um) ut supra.

1235 agosto 13, Perugia

*Gregorio IX incarica il vescovo di Viterbo di procedere contro gli eretici della sua diocesi secondo la normativa papale e gli affida il compito di vigilare affinché non sia permesso a Templari, Ospitalieri e a tutti i religiosi di concedere sepoltura ecclesiastica alle persone infamate o sospettate di eresia e agli usurari.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 191, cc. 61r-61v.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2728 (parziale).

.. Viterbiensi et Tuscanensi episcopo.

Serpentis antiqua perfidia in humanum genus iniquitatis sue venena transfundens a paradiso hominem eici et accessum /c.61v/ ad superne patrie gloriam eius, procuravit posteris interdici exinde maioris fremens doloris aculeo, quod hominem ad ea regna credebat ascendere, a quibus sua se dolebat superbia corruisse. Porro Dei benignitas Filium suum crucis iussit subire patibulum ut nos angelorum concives efficeret et a nobis diabolice servitutis compedem removeret. Sed hostis ipse ad fallacie recurrrens consuete versutias et quorumdam excecans oculos, quos a cognitione veri luminis reddidit alienos, ipsos sub angelorum pacis forma transmittit, qui simplicium fidem evertere et fideles antique nituntur captivitatis retibus implicare. Ipsi quidem in vestimentis ovium rapacitatis exercent lupine commentum<sup>1</sup> et Iude vicarii, dum pacis osculum porrigunt, deceptas animas ad inferiora deducunt. Tanto ergo fortius, tanto libentius ad hereticos confutandos est a fidelibus assurgendum, quanto maioribus nos dampnis affligere cupiunt, qui fidem catholicam heretica pravitate corrumpunt, quia fidei dampnum eo detestabilius creditor, quo fide nichil pretiosius invenitur. Hinc est quod, cum quidam lupi rapaces Viterbiensem et Tuscanensem civitates et diocesim sub ovium vestimentis<sup>1</sup> intraverint et ibidem vineam Domini quedam ceperint vulpecule demoliri<sup>2</sup>, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus tam receptatores hereticorum quam alios de heresi publice infamatos plenius in civitatibus et diocesi predictis inquirens, contra eos iuxta statute super hoc edita dudum a nobis procedas. Ceterum quia sicut tua nobis fraternitas intimavit, fratres Hospitalis Sanctorum Iohannis et Victoris Ildibrandinum Citadini<sup>a</sup>, de heresi publice infamatum, in cimiterio suo ut a pluribus asseritur, non sunt veriti sepelire, volumus et monemus ut Templariis et Hospitalariis ac aliis religiosis, tam exemptis quam non exemptis, earundem civitatum et diocesis, ne aliquem suspectum de heresi vel etiam infamatum, seu publicum usurarium, nisi primitus ad mandatum tuum suspecti vel infamati de heresi secundum formam predictam, usurarii vero iuxta Lateranensis statute concilii, debitam super hoc satisfactionem impendant, ad sepulturam recipiant districtius a<d>hibere procures et, si quos tales ecclesiastice tradiderint sepulture ut eorum cadavera exinde proiciant et restituant quicquid exinde percepisse noscuntur, iniungens eisdem ipsos ad id, si necesse fuerit, monitione premissa per censuram ecclesiasticam et apostolica remota compescendo. Dat(um) Perusii id(ibus) augusti, <pontificatus nostri> anno nono.

---

<sup>a</sup> d *corretta su altra lettera.*

<sup>1</sup> cfr. Matteo 7, 15.   <sup>2</sup> cfr. Cantico 2, 15.

1235 agosto 21, Perugia

*Gregorio IX ordina al priore provinciale dei Predicatori in Francia di affidare a frate Roberto e ad altri frati funzioni inquisitoriali per tutto il regno di Francia.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 199, c. 63v.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 137.

Reg: Potthast, n. 9993; *Corpus documentorum inquisitionis Neerlandicae*, n. 100; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2736.

Priori provinciali ordinis Predicatorum in Francia.

Dudum et cetera usque infamate, scripsimus dilecto filio fratri Roberto et sociis eius ut supersederent et cetera usque celari, vidimus eidem fratri denuo iniungendum ut adversus manifestas insidias tam quam miles strenuus congressionis in inquisitionis negotio laxet habenas. Sed quia non solet dux solus ad bella procedere ac velut urbs fortis est frater, qui adiuvatur a fratre, presentium tibi auctoritate precipimus quatinus dicto fratri Roberto et aliquibus aliis fratribus, quos ad hoc idoneos videris, negotium inquisitionis dicte committas, qui per universum regnum Francie passim contra hereticos cum prelatorum et aliorum fratrum religiosorum sapientum quoque consilio, ea cautela procedant et cetera usque in finem. Dat(um) Perusii XII kalend(as) septembris, <pontificatus nostro> anno nono.

1235 agosto 22, Perugia

*Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Sens di procedere contro gli eretici secondo le disposizioni conciliari e la normativa papale, in collaborazione con frate Roberto e altri frati Predicatori*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 200, c. 63v.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 138; *Corpus documentorum inquisitionis Neerlandicae*, II, n. 28 (100bis); *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2737 (parziale).

Reg: Potthast, n. 9994.

<..> archiepiscopo Senonensi.



Quo inter ceteras mundi provincias Apostolica Sede plus dilexit et diligit gallicanas, utpote que puritatem fidei et devotionem romane Ecclesie semper inconcusso federe servaverunt, eo fortiori dolore percellimur intellecto contrario et auditioni sinistre remedio celeriori nitimur obviare. Sane dudum audito quod in regno Francie heretici subrepebant, provinciali priori ordinis Predicatorum in eodem regno dedimus in mandatis ut aliquibus fratribus suis, aptis ad hoc, inquisitionem contra illos committeret in regno predicto. Sed multorum postmodum ascendente murmure, astruentium de quibusdam provinciis quod in eis huiusmodi non deberent inquisitio fieri, que de heresi non fuerant infamate, scripsimus fratri Roberto et aliis qui in commisso sibi negotio procedere ceperant quatinus in locis in quibus non devenerat alicuius infamia heresis notam non persequerentur erroris. Quia vero post hec, eo revelante et cetera usque celari, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus, omni mora et occasione cessantibus, per te ipsum et fratrem Robertum ordinis Predicatorum, cui tam specialem gratiam contulit Dominus ut omnis venator extimeat cornu eius, ac per alios fratres Predicatores, nec non per alios qui ad hoc idonei videbuntur, festines secundum statuta concilii generalis et alia noviter contra hereticos edita procedere in inquisitionis negotio et ad dominicum certamen accingi, prestans fratribus memoratis in eadem prosecutione consilium, auxilium et favorem. Dat(um) Perusii XI kalend(as) septembris, <pontificatus nostri> anno nono.

152

1235 agosto 23, Perugia

*Gregorio IX affida al frate Predicatore Roberto un incarico inquisitoriale per le arcidiocesi di Sens e Reims e altre province del regno di Francia.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 198, cc. 63r-63v.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 13; *Corpus documentorum inquisitionis Neerlandicae*, n. 101; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2735 (parziale).

Reg: Potthast, n. 9995.

Fratri Roberto de ordine Predicatorum.

Dudum ad aliquorum murmur, qui non patiebantur te aut fratres tuos in partibus gallicanis ad inquirendum super heretica pravitate procedere, que, ut aiebant, de heresi non fuerant infamate, scripsimus tibi et aliis fratribus tecum ad hoc negotium deputatis ut supersederetis cepto negotio, ne ubi non precesserat infamia heresis, nota perquireretur erroris. Verum quia

postmodum, eo revelante interiora parietis, qui tenebrarum producit opus in lucem et ad vindictam, cum vult exigit umbram mortis, tanta de universis regni Francie partibus ebullire dicitur venenatorum multitudo reptilium et heresum sanies scaturire, quod a modo sic non possunt hec salva tolerari conscientia sicut nec aliqua tergiversatione celari, discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus illum immitans, qui usque ad mortem obedientiam non intermisit iniunctam et illum, qui vitam propria se pretiosiore facere noluit, sed pro fidelium animabus, impensis omnibus ipse quoque superimpendi per eminentem scientie viam caritatis elegit, aliumque veteranum et emeritum militem, qui et in extremis agens, timuit recusare laborem, elige isto vitam finire martirio et quamdiu spiritus proprios regit articulos in remissionem peccaminum /c.63v/ per Senonensem, Remensem et alias provincias regni Francie passim contra hereticos, cum prelatorum et fratrum tuorum religiosorum sapientiumque consilio, ea cautela procedas ut innocentia non pereat et iniquitas non remaneat impunita. Dat(um) Perusii x kalend(as) septembris, <pontificatus nostri> anno nono.

153

1235 agosto 27, Perugia

*Gregorio IX ammonisce il podestà e il popolo di Viterbo a fornire al vescovo l'aiuto necessario al fine di estirpare l'eresia dalla città e dal suo distretto.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 192, c. 61v.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2729.

<..> potestati et populo Viterbiensibus.

Serpentis et cetera usque demoliri, venerabili fratri nostro .. Viterbiensi et Tuscanensi episcopo nostris dedimus litteris in mandatis, ut tam receptatores hereticorum quam alios de heresi publice infamatos plenius in civitatibus et diocesi predictis inquirens, contra eos iuxta statuta super hoc edita dudum a nobis procedat. Quocirca universitatem vestram rogandam districtius attentius et monendam per apostolica vobis scripta mandantes quatinus ad extirpandam de vestra civitate ac districtu pravitatem hereticam viriliter assurgentes, predicto episcopo super hec sic efficax studeatis consilium et auxilium impertiri, quod ex persecutione infidelium vos evidenter doceatis, sicut credimus, esse fideles et preter retributionem divinam gratiam Apostolice Sedis et nostra possitis exinde promereri. Dat(um) Perusii XVI kalend(as) septembris, <pontificatus nostri> anno nono.

1235 settembre 20, Assisi

*Gregorio IX esorta il vescovo di Bosnia, intenzionato ad abbandonare il suo incarico, a combattere contro gli eretici della sua diocesi.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 229, c. 71r.

Ed: *Codex diplomaticus Hungariae*, III, pp. 455-456; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 241; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, III, n. 387.

Reg: Potthast, n. 10019; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2769.

.. episcopo Bosnensi.

Deputatus Iesu Christi militie incepti cursum debet certaminis consumare, quia non pugne sed victoriae gloriam non incipientibus sed perseverantibus Dominus dat coronam. Hoc quidem attendens Apostolus et que retro sunt penitus obliviscens in anteriora, se ad palmam superne vocationis extendit seque bonum certasse certamen asserens coronam iustitiae, quam Deus diligentibus se preparat, habito de pugna triumpho confidenter expectat aperte, demonstrans quod frustra equum ut currat in stadium calcaribus excitat, qui cursu non consumato deficiens optatum de ipso bravium non reportat. Igitur frater cessionis licentiam te postulare non convenit, quia et si relictis cum Petro retibus Dominum sequeris<sup>1</sup>, si cruce officii pontificalis assumpta, hostes crucifixi indutus armaturam Dei hactenus viriliter expugnaris, si te belli labores opprimunt, si ad regressum econtra insurgentia pro fide certamina te inducunt, Dei tamen amor id expetit anime tue ac Ecclesie tibi commisse utilitas id exposcit ut te a laboribus officii tibi a Deo crediti, minime subtrahas tue potentie brachium a Domini prelio non subducas, donec te de huiusmodi corporis carcere liberatum, ille pro quo nunc militas ad vere quietis palatium deferat et capiti tuo lapidis pretiosi coronam imponens, tue sudores militie manu placide consolationis abstergat. Audisti et enim quod sicut in Ezechiel(is) principio legitur pennata animalia cum incedunt minime revertuntur<sup>2</sup> et Martinus, confessor Domini gloriosus, quem in omni vite sue tempore pro Christi nomine novimus certavisse mori non timuit et pro Dei populo subire labores et vivere minime recusavit. Hinc est quod fraternitatem tuam monemus et hortamur attente per apostolica scripta mandantes quatinus a cessionis petitione desistens et ecclesiam tuam non desinens salubriter gubernare, sic hereticos et alios fidem catholicam impugnantem viriliter et potenter expugnes, quod te pugnante pro Christo merito inter se tibi locum cives angelici preparent,

quo exutum corpore in celesti palatio te receptent. Dat(um) Asisii XII kalend(as) octobris,  
<pontificatus nostri> anno nono.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 20, 4; Marco 1, 18.   <sup>2</sup> cfr. Ezechiele 17.

155

<1235 settembre 20, Assisi>

*Gregorio IX esorta il vescovo di Ösel-Wiek, in Estonia, a combattere contro gli eretici della sua diocesi.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 229, c. 71r.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 153 di questa appendice.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2770.

In eundem modum .. episcopo Osilie.

156

1235 novembre 8, Viterbo

*Gregorio IX incarica il vescovo di Nevers, il priore provinciale dei Predicatori di Francia e il magister I. de Monte Mirabili, arcidiacono di Parigi, di considerare nulla la scomunica di Pietro Vogrini, laico della diocesi di Clermont-Ferrand citato a comparire da frate Roberto, nonostante la sua fede fosse stata confermata da diversi prelati, qualora essa fosse stata promulgata dopo il suo appello alla Sede Apostolica.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 272, c. 82r-82v.

Ed: *Bullarium Franciscanum*, I, n. 184; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2825.

Reg: Potthast, n. 10044; *Epitome Bullarii Franciscani*, n. 183.

.. episcopo Nivernensi, .. priori provinciali ordinis Predicatorum in Francia et magistro I. de Monte Mirabili, archidiacono Parisiensi.

Accedens ad Apostolicam Sedem Petrus Vogrini, laicus Silviniacensis, Claromontensis diocesis, nobis exposuit quod, cum olim bone memorie .. Bituricensi archiepiscopo et .. episcopo Autisiodorensi ad inquirendum de crimine pravitatis heretice in villa de Caritate

direxerimus scripta nostra, dictus episcopus, .. archidiaconus Autisiodorensis et .. prior Bellilatrici, quibus idem archiepiscopus commiserat vices suas, citarunt eundem, qui licet in ipsum, cum de villa non esset eadem, nullam iidem iurisdictionem haberent, eorum iurisdictioni, inquisitioni et ordinationi spontaneus se submittens, quia diligenti inquisitione habita contra eum, nichil sinistri potuit inveniri, per decem presbiteros et clericos, nec non per totidem milites et burgenses innocentiam suam, prout ei ab ipsis invictum fuerat, expurgavit. Et cum postmodum nonnulli eius emuli ipsius famam niterentur multipliciter denigrare, nos ad eiusdem instantiam, venerabili fratri nostro .. Claromontensi episcopo, diocesano suo, nostris dedimus litteris in mandatis ut inquisita super hiis diligentius veritate circa eum, statueret quod ipsi saluti expedire videret. Dictus vero Claromontensis, iterato contra eum super eodem inquisitionem faciens et mandans in locis in quibus conversatus fuerat nuntiari ut, si quis vellet super hoc aliquid proponere contra eum, in ipsius presentia, certis loco et tempore compareret, quia nullus eisdem loco et tempore adversus eum comparuit et nichil contra ipsum potuit inveniri, quam potius quia de purgatione premissa sibi constitit evidenter, nec non venerabilis frater noster .. archiepiscopus Senonensis ac multi alii prelati regni Francie de vita, honestate, moribus et fama ipsius laudabile testimonium per suas litteras reddiderunt, eum immunem a predicto crimine nuntiavit. Cumque postmodum fratri Roberto, ordinis fratrum Predicatorum, ad inquirendum de prefato crimine in regno Francie nostras litteras misissemus et idem frater coram se vocasset eundem, prefatus Petrus ad ipsius fratris presentiam et dicti Claromontensis episcopi veniens, eorum iurisdictioni et ordinationi super hiis iuramento prestituto spontaneus, reservatis sibi suis legitimis defensionibus se submitit et iidem sibi quod nequaquam alter sine reliquo /c.82v/ citaret eundem vel procederet contra eum, sed quod circa ipsum iuris ordinem observarent firmiter promiserunt. Sed quia predicto Petro pro certo nuntiatum extitit quod dictus frater, contra promissionem suam veniens, solus et coram se solo ad locum non tutum citari mandabat eundem et ipsum publice capere minabatur et ad locum ipsum manu veniebat armata, ante terminum<sup>a</sup> citationis huiusmodi ob id in presentia quorundam abbatum Sedem Apostolicam appellavit, nichilominus in termino prefato ad dictum fratrem quemdam nepotem suum clericum dirigens ut pro ipso que forent proponenda proponerent et appellationem ab eo interpositam innovaret. Et cum idem clericus assignata die coram fratre comparuisset eodem, dictus frater ex eo solo in clericum ipsum, quia pro prefato Petro venerat, excommunicationis sententiam protulit et ipsum perpetuo ab officio beneficiorum suspendit. Qui quoniam ab eodem fratre sub hac condicione extitit absolutus, cum nec absolutionem suam posset aliter obtinere, ad mandatum ipsius renuntiavit hiis que pro predicto Petro proposuit et promisit quod ulterius pro ipso minime compareret, propter quod

idem, non immerito sibi metuens periculum imminere, ad Sedem Apostolicam iter arripuit veniendi, in quem in huiusmodi itinere constitutum, dictus frater Robertus, post appellationem suam et quidam ordinis fratrum Minorum, quem dictus Claromontensis ad excusandum se tantum miserat, licet ab eodem Claromontensi citatus fuerit, excommunicationis sententiam promulgarunt. Quare nobis idem P(etrus) humiliter supplicavit ut super hoc sibi dignaremur misericorditer providere, nolentes igitur ut tanti criminis pravitas impunita remaneat vel innocentie puritas confusa succumbat, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus si dictam excommunicationis sententiam post huiusmodi appellatione inveneritis esse latam, denuntiantes eam penitus non tenere ac revocantes in statum debitum quicquid post ipsam constiterit temere attemptatum, super premissis inquiratis diligentius veritatem et que super hoc inveneritis, nobis fideliter rescribatis ut in hiis procedamus iuxta quod secundum Deum viderimus procedendum. Quod si non omnes et cetera. Dat(um) Viterbii VI id(us) novembris, <pontificatus nostri> anno nono.

---

<sup>a</sup> n *corretta su altra lettera.*

157

1235 novembre 28, Viterbo

*Gregorio IX incarica il vescovo di Brescia di liberare dalla scomunica i cittadini di Bergamo appartenenti alle fazioni dei Rivola e dei Suardi, dopo aver ottenuto da loro il giuramento di obbedire ai mandati della Chiesa.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 292, cc. 86r-86v.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 668.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2846.

.. episcopo Brixienti.

Cum olim civitas Pergamensis propter bella intestina divisa esset in partes, tandem in dilectum filium nostrum G(aufridum), tituli Sancti Marci presbiterum cardinalem, tunc in partibus illis Apostolice Sedis legatum, qui personaliter accessit ad ipsam, de parendo mandatis suis prestita iuratoria cautione discordantes compromittere curaverunt. Cumque ipse nobilem virum P. de Turre, civem Mediolanensem, ad ipsius provideret regimen civitatis, quia postmodum R. de Mandello illo non admissio in potestate fuit ibidem

assumptus, idem cardinalis propter hec et alia in homines de Rivola et de Suardis et fautores ac sequaces eorum protulit excommunicationis sententiam et matricem ecclesiam et eorum parrochias supposuit ecclesiastico interdicto. Quibus demum offerentibus se nostris precise obedire mandatis tibi mandamus ut si super illius P. iniuriis iustis dampnis et moderatis expensis satisfacerent et sufficientem cautionem prestarent, quod pro posse suo exterminarent hereticos et conservarent Ecclesie libertatem, easdem /c.86v/ sententias iuxta forma Ecclesie relaxares. Nuper autem venientes ad presentiam nostram viri prudentes, videlicet Io. de Biffa et La. Ronia, syndici et procuratores tam communis quam dictorum hominum de Rivola et de Suardis, nobis humiliter supplicarunt ut providere super hiis misericorditer dignaremur, cum statutum salarium potestatis civitatis eiusdem sit ut asserent quingentarum librarum imperialium, quo quolibet anno regiminis sui pro se ac duobus iudicibus et familia competenti debet esse contentus et prefatus P., qui per spatium quinque mensium non stetit ibidem de pecunia communis Pergami duo milia nonagentas libras medianorum a predicto cardinale receperit, prout etiam intelleximus per eundem, ex quo dicebant quod potius prefato communi refundere tenebatur, quam amplius deberet recipere ab eodem; procuratore prefati nobilis in nostra presentia constituto asserente contrarium et humiliter postulante ut non prius absolverentur cives predicti, quam de predictis dampnis iniuriis et expensis eidem P. satisfacerent competenter. Nos autem illius imitantes vestigia in hac parte qui omnes salvos fieri et neminem vult perire attendentes etiam quo dubi multorum est strages severitati est aliquid detrahendum post recepta iuramenta de parendo mandatis nostris ab ipsis oblata sub debito prestiti iuramenti precepimus ut statuta et consuetudines revocentur, que sunt contra ecclesiastica libertatem nec ea vel hiis similia de cetero resumantur, apponantur etiam in capitularibus suis constitutiones contra hereticos a nobis edite, que per te fuerint presentate, volumus nichilominus et mandamus quod tibi vice nostra sufficientem exponant et idoneam cautionem, quod pareant mandatis nostris omnibus super hiis pro quibus nostra vel prefati cardinalis auctoritate reperientur excommunicationis vel interdicti cinculo innodati. Quocirca mandamus quatinus personaliter ad locum accedens, si impleta fuerint omnia supradicta, dictas sententias et constitutiones ab eodem cardinale contra illos occasione huiusmodi promulgatas et obligationes factas eidem omnino relaxans, recepto iuramento ab eis secundum formam Ecclesie quos nominatim excommunicavit cardinalis predictus eos fideiussores ac fautores et coadiutores eorum a predictis sententiis constitutionibus et obligationibus denunties absolutos, non obstantibus aliquibus litteris super predictis a Sede Apostolica impetratis. Dat(um) Viterbii IIII kalend(as) decembris, <pontificatus nostri> anno nono.

1236 febbraio 29, Viterbo

*Gregorio IX rimprovera a Federico II il comportamento tenuto nei confronti del clero e delle chiese del regno di Sicilia, i cui beni sono stati occupati da ufficiali regi, e nega di aver favorito la ricostituzione della Lega tra i comuni lombardi al fine di contrastarlo in Italia settentrionale, come proposto dall'imperatore.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 398, cc. 113r-114r.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 676.

Reg: Potthast, n. 10109; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 2986.

Friderico romanorum imperatori semper augustus et cetera.

Dum preteritorum consideratione futura colligimus, dum ventura in statera precedentium ponderamus spes firma quod ad exaltationem Ecclesie ac catholice fidei perpetuis paratus temporibus studeas inveniri, in utero mentis pure concipitur et fidem eorum mendacis adhibere, qui inter Ecclesiam et Imperium unitatem a mediatore Dei et hominum ordinatam vulnerare cupiunt, prohibemur. Nam cum olim presentibus venerabili fratre .. Sabinensi episcopo et dilecto filio nostris P(etro) Sancti Georgii ad Velum Aureum diacono cardinali, qui ob id ad excellentiam tuam te petente nobisque mandantibus accesserunt, nullos subversores fidei digna feceris animadversione puniri, cum Imperii viribus et regni collectis ecclesie defensionem, super quo sepiissime serenitas tua digne preconio laudis attollitur, in propria persona susceperis et ut eius hostes reprimeres, te multis sumptibus et laboribus fatigatis cum pluries per nuntios et litteras tuas te de consilio nostro in negotiis fidei et libertatis ecclesiastice ac recuperatione iurium Ecclesie et Imperii promiseris processurum, cogitatio recta non recipit et vis rationis credere non permittit ut in virum conversus alium a matre tua avellere cupias libertatis ecclesiastice fulcimentum. Sed et argumento, si placet, uti poteris simili ne per sinistre suspicionis absinthium tuum de nobis amaricari permittas auditum, qui tibi contra eos, qui imperialem potentiam quibusdam /c. 113v/ versutis dolositatibus non leviter ledere nitebantur, patenter astitimus, qui honorem tuum tam in minori quam in apostolatus officio constituti bona fide, etiam te nesciente, promovimus quod et facere nunc sicut et hactenus, licet in multi summurmurent non cessamus. Nec enim posset ad credulitatem nisi minus sane mentis accedere ut pia mater Ecclesia, que te ex tue utero genitricis ab hiis, qui vite et terre tue moliebantur insidias, potenter eripuit et usque ad hec tempora ad conservationem honoris tui multis sudoribus laboravit, prepotentis dextere



brachium presidio sponse Christi celitus deputatum temeritate cuiuslibet suspicionis ammittere et tanti velit laboris meritum vacuare. Verum super eo, quod te scripsisti exinde non absque ratione mirari, quod circa factum prelatorum regni prius ex solo fuerimus rumore turbati, quam ad tuam notitiam, sicut ex conducto sperabas, fecerimus insinuata perduci vehementi amiramur, quia si an dictum a facto vel factum a dicto existentiam sumat, inspicias quanta sit rei que firmum prebet testimonium veritati ad opinionem distantia non ignoras. Nam ecce in regno predicto per ministros imperiales nudate privilegio libertatis ecclesie, bonis sacris deputatis usibus spoliatae flent, quia ipsarum pastores etiam et ministri, patres et filii exulare coguntur, carceri mancipantur et foro ecclesiastico derelicto in examine vetito actiones suscipere, tallias solvere et bona compelluntur ecclesiastica ut se a vexationibus redimant exaurire et si quando eas contingat pastoris solacio viduari, non permittuntur sibi sponsum eligere, viduitatis vestimenta deponere, donec adulterinis alicuius amplexibus, qui non canonice set per impressionem electus aut alias intrusus fuerit, extiterint copulate. Ecce ibi catholica fides perit, ex eo heresis inibi precipue vires sumit, quod in ecclesias et personas ecclesiasticas officialium oppressione sevientem, eedem predicationis, ex qua maxime confutantur heretici et catholici roborantur, exercere non possunt officium, quia necessario cetera pars edificii corrui, cuius concutitur fundamentum. Ecce de ruina Iersusalem Babilonie menia, de acervo lapidum Syon Agarenorum gimpnasia construuntur et edificia in quibus divinum nomen excolitur, illuc migrare coguntur, ubi Machomet perditus adoratur. Super quo eo crudelioris nos doloris gladius percutit, quo fortius incircumcisi, quasi in regni medio positi, levius fidem catholicam sue possunt infidelitatis veneno corrumpere, quo maiora exinde contingunt pericula quod christiani commiscentur eisdem, paganorum contubernia ab ovili dominico greges fidelium abigunt et Ebrei ab Egyptiis sic oppressi eorum quasi dominio subiugantur. Ecce in dicto regno contra pacis inter te et Ecclesiam reformant federa quidam nobiles, privati castris et aliis bonis suis, uxoribus et liberis captivatis, loca sua proscripti relinquere, domicilia in aliorum transferre coloniam et ad extremam coguntur inopiam devenire et dum similis premit afflictio pauperes, id tanto magis Deo displicere putamus, quanto fortius ipsos credimus innocentes. Quid plura? In omnibus hiis Ecclesia tanto maiori rubore perfunditur, quanto probabilius premissis discordia causam dare preterita creditur, dum illi, qui adserunt ecclesie, plus ceteris contra iustitiam opprimuntur. Utinam hec veritatis essent destituta subsidio et mendax inveniretur quilibet hec dicendo ut et audita non credere ac fide cogere a creditis remove. Sed si verius loquimur, iam pro maiori parte ista non credimus, de quibus opinione cessare certam scientiam obtinemus. Ceterum ex eo sibi tua serenitas titulum laudis acquirit, quod sicut asseris mentientibus ut quicquam contra te in renovatione societatis Lombardie in Tuscia vel

Verona fuerit per Ecclesiam procuratum credere dedignaris. Nam si Lombardi vel alii tue metu potentie sibi a futuris student casibus precavere et iuxta sapientiam huius mundi aliquid de Ecclesia pro sua parte disseminant, per quid sibi favorem acquirere moliantur, /c. 114r/ si Veronesibus ad bonum pacis per venerabiles fratres nostros .. Reginum et .. Tervisinum episcopos, auctoritate nostra reductis, et nobili viro Iohanne Fortibrachio sicut mandaveras ipsorum regimen recipere recusante, nobilem virum comitem Raynerium de Marzan, fidelem nostrum, ad nuntiorum utriusque partis instantiam, iniuncto ei quod via procedens regia<sup>1</sup> nequaquam ad sinistram vel dexteram declinaret in potestatem duximus providendum, non est quid nobis valeat imputari. Verumtamen sustinere non possumus, quin contra eos, qui excommunicationum sententiis iuramentis et penis interpositis vilipensis, potestatem, qui pure se habuit et de sinceritate fidei ab utraque parte publice commendatur, capere et pacem non sunt veriti violare, sicut iustitia exigit procedamus. Ceterum, si mentiatur iniquitas, quod in Ultramontanis et Italie partibus ecclesie studium tuos procuret impedire processus, imperialis utilitatis res expetit ut cum opera contrarium protestentur, ora mentientium obstruas et auditum eorum qui scismatum zizania seminant ut exinde iniquitatis lucra conquirant, oblocutionibus interdicas. Ad hec, quia multiplicatus in aures Apostolice Sedis clamor de regno predicto veniens et usque in celum sicut credimus iam ascendens, nos de preteriti silentii culpa redarguit et ad tuam excellentiam clamare compellit, si nostro forsan excitata clamore lacrimas misericordie manu a gremium maxillis<sup>a</sup> abstergere, doloribus populi regni predicti medelam apponere ac plagas ipsius studeat sicut convenit alligare, celsitudinem tuam rogandam duximus attente et monendam quatinus diligenter attendens quantum fame imperiali expediat et ad tui nominis honorem accedat, sic iuxta quod nobis per tuas litteras pluries promisisti, premissa corrigi et ne in posterum similia presumantur, facias interdicti quod ecclesie ac homines regni predicti, medelam post vulnus habita, post fletum consolatione suscepta, se ab huiusmodi miseriis gaudeant respirare. Si enim volueris rationis diligenter examinare iudicium apud tribunal tue mentis, aperte invenies diffinitum, quod nos, qui tibi hactenus plus iusto forsitan deferentes ecclesiis et personi ecclesiasticis iustitiam exhibere distulimus, id sine divine maiestatis offensa lesione fame et conscientie nostre dissimulare ulterius non valemus. Dat(um) Viterbii II kalend(as) martii, pontificatus nostri anno nono.

---

<sup>a</sup> –illis *su rasura*.

<sup>1</sup> cfr. Numeri 21, 22.

1236 marzo 11, Viterbo

*Gregorio IX scrive all'arcivescovo di Sens, al vescovo di Troyes e al frate Predicatore Roberto affinché non permettano a nessuno di molestare Ildebrandisco, mercante fiorentino, che ha commerciato con alcuni eretici, credendoli cattolici.*

ASV, Reg. Vat. 18, IX, n. 418, cc. 116v-117r.

Ed: *Bullarium Franciscanum*, I, n. 192; *Raymundiana*, n. 25; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3006.

Reg: Potthast, n. 10114; *Epitome Bullarii Franciscani*, n. 188.

.. archiepiscopo Senonesi, .. episcopo Trecensi et Roberto de ordine fratrum Predicatorum. Ildebrandsicus, civis et mercator Florentinus, in nostra proposuit presentia constitutus quod olim in Francia, quosdam hereticos, quos catholicos esse credebat, pluries allocutus, decem soldos Turonen(sium) dedit cuidam ex servientibus eorumdem et eis in signum reverentie caput sepius inclinavit, quos postmodum hereticos esse intelligens et timens ex hoc anime sue periculum imminere, licet .. prior fratrum Predicatorum et frater Matheus, de ordine fratrum Minorum, Trecis morantes, quibus fuerat hoc in penitentiali foro confessus, sibi penitentiam iniunxerint salutarem. Nichilominus tamen Apostolicam Sedem adiit ac sibi a nobis super hoc provideri humiliter postulavit. Unde venerabili fratre nostro .. episcopo Florentino nostri dedimus litteris in mandatis ut, de sinceritate fidei, vita, moribus et fama ipsius inquisita plenius veritate ac recepta super his ab eo quod super hoc in omnibus nostro mandato pareret, fideiussoria et iuratoria sufficienti et idonea cautione, que inveniret, sub suo inclusa sigillo ad Sedem Apostolicam destinaret. Idem vero episcopus id fideliter exequutus, inquisitionem habitam contra eum, cautionibus ipsis sub predicta forma receptis, cum litteris suis rei seriem continentibus ad nostram duxit presentiam remittendam, quibus per venerabilem fratrem nostrum .. Penestrinum episcopum de mandato nostro apertis, nichil inventum extitit contra ipsum, propter quod incurrerit fame sue vel alterius periculi detrimentum, quin potius a receptis super hoc te/stibus /c.117r/ de puritate fidei laudabile sibi testimonium perhibetur. Verum cum dicto mercatori ad cautelam iterum per dilectum filium fratrem Rai(mundum), penitentiarium nostrum, imponi fecerimus penitentiam salutarem, mandamus quatinus si qua alia contra ipsum poteritis invenire, nobis fideliter rescribentes, ipsum in persona vel rebus occasione huiusmodi non permittatis ab aliquibus indebite molestari. Molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam et cetera. Quod si

non omnes et cetera. Non obstante indulgentia qua de causis que per litteras apostolicas committuntur, tu fili, frater Roberte invitus cognoscere non teneris. Dat(um) Viterbii v id(us) martii, <pontificatus nostri> anno nono.

160

1236 aprile 2, Viterbo

*Gregorio IX esorta il podestà e il popolo di Piacenza, dopo aver giurato di obbedire ai mandati della Chiesa, ad accogliere e aiutare il vescovo di Ascoli mandato per pacificare la Lombardia.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 11, c. 138v.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 152; *Bullarium Franciscanum*, I, n. 194.

Reg: Potthast, n. 10135; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3070.

.. potestati et populo Placentinis.

Cum super extirpanda heretica pravitate et quia dilecto filio G(regorio), subdiacono et capellano nostro, nolulistis quosdam concives vestros suspectos de heresi presentare ac super interfectione quondam Uberti monachi Sancti Savini et insultu facto in fratrem Rolandum de ordine Predicatorum ac quosdam alios fratres eiusdem ordinis et Minorum, nec non quibusdam aliis excessibus sicut in instrumentis publicis continetur, de parendo mandatis nostris prestiteritis iuramentum mandamus quatinus mandata que propter hoc vobis ex parte nostra fecerit venerabilis frater noster .. Esculanus episcopus, quem pro pace Lombardie ad partes illas duximus destinandum, devote curetis recipere et efficaciter adimplere. Dat(um) Viterbii IIII non(as) aprilis, <pontificatus nostri> anno decimo.

161

1236 aprile 10, Viterbo

*Gregorio IX incarica il vescovo di Orleans, eletto all'arcidiocesi di Bourges, il priore provinciale dei Predicatori in Francia e l'arcidiacono di Châteauroux di indagare in merito alla causa di Petronilla e di Landrico, suo genero, entrambi di La Charité-sur-Loire, poiché il figlio della donna, il chierico Everardo, aveva presentato appello al pontefice.*

ASV, Reg. Vat. 18, X n. 43, cc.145r-145v.

178

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3106.

Episcopo Aurelianensi .. , Bituricensi electo, et priori ordinis fratrum Predicatorum in Francia et .. archidiacono de Castro Rodulfi, Bituricensis diocesis.

Constitutus in presentia nostra Evradus de Caritate clericus sua nobis petitione monstravit quod, <cum> dudum fratri Roberto, ordinis fratrum Predicatorum, inquisitionem hereticorum in Francia duxerimus committendam, idem frater, sinistra de Petronilla, ipsius matre, suspicans quam bone memorie .. archiepiscopus /c.145v/ Bituricensis et .. episcopus Autisiodorensis, super inquirendo heretice pravitatis vitio in villa Caritatensi inquisitores deputati a nobis, non invenerant sicut asserit super hoc culpabilem vel suspectam, sed puritati catholice desudantem, eidem purgationem cum quarta manu facienda induxit. Cumque postmodum eadem Petronilla statutis sibi loco et termino cum suis compurgatoribus coram dicto fratre comparens, ab eo ut indictam sibi purgationem reciperet, humiliter postulasset idem, quibusdam emulis sibi falso suggerentibus quod eum dictus clericus apud Sedem Apostolicam diffamarat, eam quam asserebat in purgatione huiusmodi defecisse, arto carceri statuit perperam mancipari, idem sine causa rationabili nichilominus faciens de Landrico, genero ipsius Petronille, quamquam purgationem ab ipso super prefato crimine recepisset, qui simplicitate ducti a tanto respirare gravamine neglexerunt. Quare dictus clericus, iuris dictorum Petronille et Landrici prosecutione assumens, nobis humiliter supplicavit ut cum paratus sit convicti penam incurrere, si prefatum crimen probatum fuit vel deinceps fuerit contra eos, ipsis dignaremur in hac parte paterna providentia subvenire. Quocirca discretioni vestre, de qua plenam in Domino fiduciam obtinemus, per apostolica scripta mandamus quatinus inquisita super premissis eorumque fama et puritate fidei diligentius veritate, quod inveneritis vestris nobis litteris fideliter intimetis ut vestra relatione instructi, super hoc quod statuendum fuerit, securius statuamus. Interim autem, si contra ipsos nichil occurrerit fidei christiane contrarium, eos prout expedire videritis sub leviori teneri custodia de qua tamen effugere nequeant faciatis. Quod si non omnes et cetera, tu frater episcope et cetera. Dat(um) Viterbii III id(us) aprilis, <pontificatus nostri> anno decimo.

162

1236 aprile 28, Viterbo

*Gregorio IX impone al conte di Tolosa di partire per la Terrasanta, per aver infranto la pace sancita con il re di Francia, per aver ostacolato l'attività inquisitoriale e per aver espulso dalla città Guillaume Arnaud e tutti i frati Predicatori.*

179

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 58, cc. 150r-151r.

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1236 § 39-44 (parziale); *Bullarium Praedicatorum* I, n. 155; *Bullarium Franciscanum*, I, n. 197; *Epistolae saeculi XIII*, n. 688; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3126.

Reg: Potthast, n. 10151; *Epitome Bullarii Franciscani*, n. 188; *Regeste dauphinoise*, II, n. 7442.

Nobili viro .. comiti Tolosano spiritum consilii sanioris.

Olim ad Apostolice Sedis perlato notitiam quod in partibus Albigens(ium) vineam Domini tribulus et urtica repleverant<sup>1</sup> et in terram Iuda rex Babilonie veniens, templum Domini vasis aureis catholice fidei spolia<ve>rat<sup>2</sup>, illuc felicitatis recordationis Innocentius et Honorius predecessores nostri cultores, qui ex ipsa herbas pestilentes vomere predicationis exciperent, clare memorie Ludovicum<sup>a</sup> regem Francie et alios de regno suo crucis signaculo insignitos, qui mucrone iustitie a templi sanctuario sordes contaminationis eraderent, destinarunt sperantes quod ibi botrus catholice fidei in calicem Domini comprimendus erumperet et Ierusalem expurgata regem pauperem sedentem super pullum asine subiugalis<sup>3</sup>, cum palmis recipiens et floribus exultaret. Cumque ad id dicti predecessores nostri plurimum laborantes non potuissent proficere et laborem eorum nostrorum peccatorum crederentur merita vacuasse, nos attendentes quod omne quod est ab improbo labore devincitur et Pharaon, ut liberet Israel, non nisi plagis contritus pluribus emollitur<sup>4</sup>, humeros nostros huiusmodi laboris fasci /c.150v/ subiicimus et venerabilem fratrem nostrum .. Portuensem episcopum, tunc Sancti Angeli diaconum cardinalem, commisso sibi legationis officio, ad partes illas duximus destinandum qui, eo faciente, qui bonum opus aspirando pervenit et prosequitur adiuvando, maxillas eorum qui inconsutilem Christi tunicam lacerabant, in freno cohibuit<sup>5</sup>, vulpeculas parvulas que dominicam demoliebantur vineam<sup>6</sup> interceptit et ut fides catholica statui antiquo plene posset restitui, in pace inter Ecclesiam et karissimum in Christo filium nostrum .. Francie regem illustrem, ex parte una et te, ex altera, ipsius studio reformata et concilio propter hoc Tolose habito, nonnulla statuta edidit ac ad heresim fortius confutandam, Tolose sacre pagine et aliarum artium studium ordinavit. Verum, quia immundus spiritus domum a qua eiectus fuerat, scopis mundatam, rursus ingredi nititur<sup>7</sup> et Pharaon liberatos Hebreos iterum sibi subiugare conatur<sup>8</sup>, post ipsius recessum venerabilibus fratribus nostris, primo videlicet .. episcopo Tornacensi et postmodum .. archiepiscopo Viennensi, Apostolice Sedis legato, ut super catholicorum grege noctis vigilias vigilantes<sup>9</sup>, lupos a dominico cohercerent ovili, duximus legationis officium commitendum. Sed ecce

quod verebatur accidit et timor quem timebamus evenit. Nam, sicut ex insinuatione ipsius archiepiscopi et aliorum prelatorum sue legationis accepimus, fratrem Guillelmum Arnaldi, ordinis fratrum Predicatorum, qui auctoritate nostra et dicti archiepiscopi contra hereticos inquisitionis exercebat officium et summo studio laborabat ut, educto obstetricante ipsius manu colubro tortuoso<sup>10</sup>, prodirent in lucem opera tenebrarum a civitate Tolosana .. vicarius tuus et consules civitatis eiusdem, qui ne contra hereticos procedatur, diversa difficultatum obstacula interponunt, post illatas sibi multas iniurias, non sine turpi violentia eiecerunt, facientes in eadem civitate et ipsius suburbia voce preconia interdici, ne quis venerabili fratri nostro .. episcopo et clericis Tolosanis aliquid dare vel vendere, seu in aliquo communicare comercio aut in eorum auderet servitio remanere et ne quis fratribus Predicatoribus benefacere aut eis presumeret elemosinas erogare. Iidem quoque consules, domum ipsius episcopi, eo ibidem infirmante teque presente in civitate predicta, per apparitores suos violenter invadere, equos et alia ex ea extrahere, quosdam canonicos et clericos Tolosanos in cathedrali ecclesia et ipsius claustro ac dicta domo graviter vulnerare, verberibus et aliis diversis afficere iniuriis non verentes et facientes ecclesiarum domos cum magna diligentia custodiri, ne per aliquos ad eos possent vite necessaria introduci, de civitate ipsa dictum episcopum et clericos suos compulerunt exire et prohibentes ibidem verbum Dei predicari publice vel audiri, de mandato tuo, ut asserebatur ab ipsis, .. priorem et conventum fratrum Predicatorum ex ea per violentiam expulerunt. Tu vero, qui iuxta formam predictorum concilii et pacis, Ecclesia et viros ecclesiasticos defendere, iura et libertates ipsorum integre conservare ac ad confutandos hereticos efficax prebere consilium et eos capientibus certam solvere pecunie quantitatem, nec non magistris Tolose regentibus, usque ad certum tempus annis singulis exhibere salarium ac cum pluribus burgensibus et militibus terre tue in Terre Sancte transfretare subsidium, iuramento prestito tenebaris, salarium ipsum predictis magistris propter quod prefatum studium dicitur dissolutum subtrahens et formas iniquas statutis nostris et iuri contrarias circa hereticorum inquisitionem ad eorum favorem postulans observari, inquisitionem hereticorum multipliciter impedis et plures in terra tua hereticos condempnatos publice /c.151r/ habitare permittis et eis aliunde ad terram ipsam confugientibus securum refugium exhibens, suspectos et diffamatos de heresi consiliarios et familiares tecum habens, ipsos ad publica promovere officia in premissis contra dicta statuta et pacem ac prestitum iuramentum venire et sicut ex consideratione factorum tuorum conicitur, hereticorum fautorem, receptatorem, defensorem et eorum fautoribus non veritus te favorabilem exhibere, super hiis sepe monitus te corrigere non curasti, ex quo plures iniquitatis filii sumentes audaciam, nonnullos sacerdotes et alios viros catholicos, qui zelo fidei persequebantur hereticos in iniuriam divini nominis occiderunt, multi etiam perditionis

filii, abnegata fide catholica, se constituerunt hereticos, nonnulli contumelias et dampna gravia ecclesiis, ecclesiasticis ceterisque catholicis viris negotium fidei prosequentibus multipliciter intulerunt, tuque pluries requisitus vindictam iustitie noluit in malefactores huiusmodi exercere. Cumque propter quosdam de predictis et aliis excessibus, in personam tuam et dictos consules, tanquam hereticorum fautores, venerabiles fratres nostri .. archiepiscopus Narbonensis, .. Carcasonensis et .. Tolosanus episcopi et dictus frater Willelmus, auctoritate sua et nostra, diversas excommunicationis sententias protulissent et idem frater sententiam excommunicationis in ipsos a se latam per capellanos ecclesiarum et fratres Minores Tolosanos mandasset diebus dominicis et festivis publice nuntiari, iidem consules, capellani ipsi, quia firmiter proposuerant huiusmodi mandato parere, ex prefata civitate, de nocte violenter expulsis, fratres ipsos, quia iuxta forma eiusdem mandati predictas sententias nuntiarunt, exinde atrocibus minis expellere et quosdam ex ipsis verberare usque ad effusionem sanguinis presumpserunt. Quid plura? Tu et consules ipsi, ut divini nominis adversarios et fidei vos exhiberetis catholice inimicos, diversa banna et statuta, vel destitutiones potius edidisse et ne quis coram inquisitore hereticorum compareret, de fide sua vel alterius responsurus, sub pena rerum et corporum publice inhibuisse et alia plura fecisse dicimini, quibus fidei et pacis status evertitur et libertas ecclesiastica enervatur. Cum igitur, quo predicta in maiorem attemptata sunt perniciem fidei, eo minus a nobis debent sub silentio preteriri, mandamus quatinus premissa omnia ad mandatum predicti legati per te corrigas et ab eisdem consulibus et aliis hominibus tuis potestate tibi tradita facias emendari ac in dicte Terre Sancte subsidium cum eisdem burgensibus et militibus in proximo futuro martio non differas te transferre, ibi iuxta formam pacis per quinquennium moraturus. Alioquin eidem legato nostris damus litteris in mandatis ut te ac alios predictos ad premissa per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellat et prefatas sententias in singulis sue legationis ecclesiis, omnibus diebus dominicis et festivis pulsatis campanis et candelis accensis, auctoritate nostra usque ad satisfactionem condignam faciat sollempniter innovari. Datum Viterbii IIII kalend(as) maii, <pontificatus nostri> anno decimo.

---

<sup>a</sup> Lodovicum *nel testo*.

<sup>1</sup> cfr. Proverbi 24, 31. <sup>2</sup> cfr. Esdra 1, 41-45. <sup>3</sup> cfr. Matteo 21, 5. <sup>4</sup> cfr. Esodo 7. <sup>5</sup> cfr. Salmi 31, 9. <sup>6</sup> cfr. Cantico 2, 15. <sup>7</sup> cfr. Matteo 12, 44. <sup>8</sup> cfr. Esodo 14, 8. <sup>9</sup> cfr. Luca 2, 8. <sup>10</sup> cfr. Giobbe 26, 13.



&lt;1236 aprile 28, Viterbo&gt;

*Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, di allontanare dalle cariche pubbliche di Tolosa tutte le persone sospettate di eresia e di procedere contro gli eretici presenti in città.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 58, cc. 151r-151v.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 162 di questa appendice.

Reg: Potthast, n. 10152; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3127; *Regeste dauphinoise*, II, n. 7443.

In eundem fere modum scriptum est eidem legato usque sollempniter innovari. Ad hec nichilominus volumus et mandamus tibi, discretione premissa, ut dictum studium in ipsa civitate reformans confraternitas et colligationes alias, ubique in eadem legatione omnino dissolvens statuta et banna, fidem et ecclesiasticam enervantia libertatem, in irritum revocans ac ea ab aliis irritari et suspectos et diffamatos de heresi a consiliis et officiis publicis faciens penitus removeri, contra hereticos, credentes, fautores receptatores et /c.151v/ defensores eorum, exceptis illis qui culpam suam specialiter confessi, heretica labe penitus abiurata, beneficium absolutionis fuerint canonice assecuti, iuxta statuta a nobis edita, per te ipsum vel quoscumque alios, non obstantibus quibuscumque indulgentiis vel litteris, per quemcumque a Sede Apostolica impetratis seu appellatione aut cuiuscumque prohibitione ad id impediendum interpositis, nec non formis super hoc a comite predicto petitis, vel a quocumque oblati eidem, cum non licuerit Sedis Apostolice potestatem aliorum formis artari, omnino repulsis, per te vel alios prout videris expedire procedas. Contradictores et rebelles et cetera. Dat(um) ut supra.

&lt;1236 aprile 28, Viterbo&gt;

*Gregorio IX esorta Luigi IX, re di Francia, affinché costringa il conte e i consoli di Tolosa a conformarsi a quanto prescritto dall'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 58, c. 151v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 162 di questa appendice.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3128; *Regeste dauphinoise*, II, n. 7444.

In eundem fere modum scriptum est .. regi Francie ut supra in litteris comitis, usque sub silentio perteriri. Serentiatem regiam rogandam, duximus attente et hortamur qua ob reverentiam Iesu Christi, Apostolice Sedis et nostram, dictos comitem et consules, quod premissa omnia ad mandatum eiusdem legati per se corrigant et ab aliis quantum in eis est faciant emendari, tradita tibi celitus potestate, compellas ita quod ex hoc propitiationem divinam consequaris uberius et nos excellentiam tuam dignis in Domino laudibus commendemus. Dat(um) ut supra.

165

<1236 aprile 28, Viterbo>

*Gregorio IX ordina ai consoli di Tolosa affinché di conformarsi a quanto prescritto dall'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 58, c. 151v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 162 di questa appendice.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3129; *Regeste dauphinoise*, II, n. 7445.

In eundem modum consulibus Tolosanis usque<sup>a</sup> mandatum eiusdem legati per vos corrigatis et faciatis ab aliis quantum in vobis fuerit emendari. Alioquin eidem legato nostris damus litteris in mandatis ut vos et comitem ac alios predictos et cetera ut supra in litteris comitis, usque in finem. Dat(um) ut supra.

---

<sup>a</sup> *segue usque iterato.*

<1236 aprile 28, Viterbo>

*Gregorio IX incarica il capellano Pietro de Collemedio di esortare Luigi IX, re di Francia, affinché costringa il conte e i consoli di Tolosa a conformarsi a quanto prescritto dall'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 58, c. 151v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 162 di questa appendice.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3130.

In eundem modum Petro de Collemedio, capellano nostro, preposito Sancti Audomari, usque sub silentio perteriri. Serenitatem karissimi in Christo filii nostri .. Francie regis illustris rogandam, duximus attente et hortamur ut ob reverentiam Iesu Christi, Apostolice Sedis et nostram, dictos comitem et consules, quod premissa omnia ad mandatum eiusdem legati, per se corrigant et ab aliis quantum in eis est faciant emendari, tradita sibi celitus potestate compellat ita quod ex hoc propitiationem divinam consequatur uberius et nos excellentiam eius dignis in Domino laudibus commendemus. Quocirca mandamus quatinus, adiunctis tibi aliquibus prelati regni Francie et aliis religiosi viris, quos videris expedire, personaliter ad regem ipsum accedens, eundem ad id efficaciter et prudenter inducas, ita quod ex hoc diligentiam tuam possimus merito commendare. Dat(um) ut supra.

1236 maggio 7, Viterbo

*Gregorio IX esorta Luigi IX, re di Francia, a proseguire l'impegno del padre nella lotta contro gli eretici, e ad inviare suo fratello nelle terre del conte di Tolosa, condannato a partire per la Terrasanta.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 66, cc. 152v-153r.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3138.

.. illustri regi Francie.

A memoria nostra non excidit quantus per inclite recordationis reges Francie, predecessores tuos, Ecclesie ac catholice fidei profectus advenerit quam magnifice Francie regnum benedictum a Domino, illas ubicumque potuit exaltarit. Nam eorum ministerio quandoque Terram Sanctam divina dispositio de manibus Paganorum eripuit et Costantinopolitanum Imperium ad obedientiam Ecclesie romane reducens, Ecclesiam ipsam illorum studio a multis periculis liberavit, per ipsos etiam pravitatem hereticam fuisse in partibus Albigens(ium) impugnatam et alias multa bona, que brevi non possumus elocutione referre, universali Ecclesie ipsis procurantibus, novimus provenisse. Propter quod ut regnum ipsum salutaris status et pacis incrementa suscipiat et ut excelsior excellentia tua fiat, ferventi desiderio cupimus et ad id opem et operam sicut tu ipse in tuis necessitatibus potuisti percipere, quotiens se ipsa offerunt opportuna, prestamus credentes quod celsitudo tua sinistre de nobis nolit sus/pitionis /c. 153r/ argumenta pravorum suggestionem colligere, que in credulitatem sane mentis vis rationis non patitur advenire. Sane si interdictum pro facto Ecclesie Belvacensis a venerabili fratri nostro .. archiepiscopo Remensi prolatum servari inter personas nostre iurisdictioni subiectas ab Apostolica Sede precipitur, non est unde tua serenitas indignetur, quia cum ob id contra prelatos Remensis provincie, ne illud presumerent violare, a bone memorie .. episcopo Belvacensi ad nos fuerit appellatio interiecta, appellationem ipsam iustam invenimus et ob hoc irritari quod contra eam attemptatum extitit, cogente iustitia, sine tui iuris iniuria, demendamus. Apostolicis autem literis per venerabilem fratrem nostrum .. archiepiscopum Turonensem super libertate ecclesiarum sue provincie impetratis, nec tuam personam ledi nec iuri regio credimus in aliquo derogari, quia nequaquam de tuo dispendio, sed honore ac salute potius agitur, si libertas ecclesiis per tuos predecessores, a tempore cuius memoria non extat, indulta nobis precipientibus observatur. Ceterum pro certo credentes quod ad exaltationem fidei, pro qua clare memorie L(udovicus), rex Francie, pater tuus, usque ad obitum laboravit, aspices et de regno tuo hereticos omnino confutari desideres, circa negotium fidei in partibus Albigens(ium) illud duximus disponendum per quod ibidem statum roborari fidei et pravitatem speramus hereticam extirpari. Verum cum olim ad instantiam tuam et illustris regine Francie B(lanche), matris tue, nobili viro .. comiti Tolosano duxerimus concedendum ut in terra sua posset aliquanto tempore remanere et iam negotio pacis et fidei plurimum expedire credatur ut sicut in pace illis partibus reformata extitit ordinatum, de cetero se transferat in subsidium Terre Sancte, serenitatem regiam rogamus duximus attente et hortamur quatinus dictum comitem quod, omni occasione remota, in proximo martio in predicte Terre succursum accedat, tradita tibi celitus potestate compellens, nobilem virum Ildefonsum, germanum tuum, ad regimen terre ubi per illum multa Deo placita, multa

Ecclesie et fidei utilia credimus proventura, transmittas, ita quod ex hoc propinationem divinam uberius merearis et nos celsitudinem tuam possimus exinde merito commendare. Dat(um) Viterbii non(is) maii, <pontificatus nostri> anno decimo.

168

1236 giugno 10, Terni

*Gregorio IX scrive ai patriarchi di Grado e Aquileia, agli arcivescovi di Milano, Ravenna e Genova, e ai loro suffraganei, ai vescovi di Pavia, Piacenza e Ferrara e a tutti i prelati di queste diocesi affinché accolgano Giacomo, cardinale vescovo di Palestrina, legato papale inviato per difendere la libertà ecclesiastica, ricomporre le discordie con l'imperatore, estirpare l'eresia e promuovere la crociata in Terrasanta.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 105, cc. 161v-162r.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 693.

Reg: Potthast, n. 10184; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3179.

<..> Aquilegensis et <..> Gradensis patriarchis, .. Mediolanensis .. Ravennatensis et <..> Ianuensis archiepiscopis, eorumque suffraganeis ac .. Papiensi .. Placentino et .. Ferrariensi episcopis et abbatibus, prioribus, decanis, archidiaconis, archipresbiteris, prepositis et aliis ecclesiarum prelatibus per eorum civitates et dioceses constitutis.

Nescit circa filios patris otiosi benignitas, sed in amore semper incrementa suscipit ac eorum continuis vacare profectibus non desistit. Sic et nunc conditor singulorum sicut a diebus antiquis, si tamen cineris ad Deum et facture sit comparatio /c.162r/ ad factorem, quos ad ymaginem et similitudinem suam condidit ac unigeniti sui sanguine pretioso redemit, superhabundanti benedictione prosequitur et a periculis incursum pretuetur, ipsis assidua salutis procurando remedia, per que et in presenti quietis solacio foveantur et in posterum felicitatis eterne dulcedine satientur. Sane idem per eundem unigenitum, qui cum esset in terris pro humane salute generis constitutus, innumeris miserationum operibus populorum multitudinem multiformiter recreavit, de ineffabili pietate providit ut quia ipso ad patris gloriam redeunte tenebrarum princeps multis erat temptationum aculeis renatus fonte baptismatis turbaturus, quod vicarium in terra relinqueret et singulari potestate preeditum et remediorum multitudinem preminentem dotatum, cuius et ceterorum, quos apostolice pretulit excellentia dignitatis, sollicitudine vigilantem pax orbi terre fieret et ad celi proficiendi patriam plena possibilitas proveniret. Nunc vero illo sedente ad dexteram

magestatis, dat per eos, qui dispositione divina sunt ad sponse percellentis obsequium, videlicet sancte matris Ecclesie deputati ut doctrina virtutum cunctis reddatur amica fidelibus, pax eisdem adveniat et incumbat desiderium consequendi premia supernorum. Hinc est quod, cum Lombardie, Marchie Tervisine et Romaniolae provincie fuerint nobis dolentibus dudum in dissidii constitute discrimine, quare plura quam deceat explicari litteris accidisse pericula dinoscuntur, nos sicut confidimus illius inspiratione spiritus faciente, qui sanctis dedit apostolis mundum posse dirigere in status gloriam salutaris, digne providimus ut illuc unum de dignioribus membris Ecclesie, videlicet venerabilem fratrem nostrum .. episcopum Prenestrinum, Apostolice Sedis legatum, qui a longis retro temporibus sibi pro thesauro eligens que sunt carnis et seculi a se penitus abdicari in divini timore ac amore nominis haberi studuit non remissus, concesso sibi plene legationis officio mitteremus, sperantes ut quo superno regi pie vite meritis gratior esse dinoscitur, eo que sunt salutis et gratie facilius et felicius operetur. Rogamus itaque universitatem vestram et hortamur in Domino Iesu Christo per apostolica vobis scripta mandantes quatinus per opera gratitudinis explicare solliciti, quanta vobis circa Deum sit fidei puritas ac devotionis sinceritas erga Sedem Apostolicam continuis honoribus per fidelium multitudinem attollendam, predictum episcopum, in quo personam nostram recipi volumus et filiali reverentia pertractari, quasi pacis angelum devote ac ilariter admittentes, ipsum omni quo scitis et potestis honore sollicita diligentia procuretis, sibi super hiis que ad honorem Dei et Ecclesie ac libertatis ecclesiastice faciunt incrementum, nec non ad ea per que status Imperii et precipue dictarum provinciarum valeat salubriter faciente Domino reformari ac super pravitate heretice maculis abolendis et etiam Terre Sancte negotio, quod sibi tanto specialius procurandum commisimus quanto ad promotionem illius nos pre cunctis teneri viventibus reputamus, efficaciter intendatis, scituri quod per hoc et gratiam superne benedictionis acquiritis et nos vobis non modicum ad condigne retributionis premium laudabiliter obligatis. Alioquin sententiam, quam ipse tulerit in rebelles, ratam habebimus et faciemus auctore Domino inviolabiliter observari. Dat(um) Interamne IIII id(us) iunii, <pontificatus nostri> anno decimo.

169

<1236 giugno 10, Terni>

*Gregorio IX scrive ai conti, ai marchesi, ai podestà, ai consigli e ai comuni di Lombardia, Marca trevigiana e Romagna affinché accolgano Giacomo, cardinale vescovo di Palestrina,*

*legato papale inviato per difendere la libertà ecclesiastica, ricomporre le discordie con l'imperatore, estirpare l'eresia e promuovere la crociata in Terrasanta*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 106, c. 162v.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 168 di questa appendice.

Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 693.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3180.

Comitibus, marchionibus, potestatibus, consiliis et communitatibus per Lombardiam, Marchiam Tervisinam et Romaniolam constitutis.

Patris eterni filius, redemptor Dominus Iesus Christus, qui cum esset in terris per humani salute generis constitutus, innumeris et cetera usque proveniret. Nunc vero sedens ad dexteram maiestatis et cetera usque in finem ut in alia. Dat(um) ut supra.

170

1236 giugno 14, Terni

*Gregorio IX ordina all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, di costringere le persone che erano state in precedenza condannate a partire per la crociata a raggiungere per la Terrasanta nel marzo dell'anno successivo, pena la condanna perpetua di eresia.*

ASV, Reg. Vat. 18, X n. 113, c. 165v.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3188.

<..> archiepiscopo Viennensi, Apostolice Sedis legato.

Venerabilis frater noster .. Tholosanus episcopus sua nobis relatione monstravit quod, cum venerabilis frater noster .. episcopus Portuensis, tunc in partibus illis Apostolice Sedis legatus, facta inquisitione in Tholosa contra hereticos et credentes eorum, ex quadam providentia ipsorum quam pluribus dari fecerit signum crucis ac eisdem iniuncta pro modo culpe penitentia competenti, eis prout in litteris ipisus legati super hoc confectis plenius continetur, certum terminum ad maris transitum prefixisset, sperans quod illud studium conversationis assumerent, per quod et odorem boni nominis et tandem electorum gloriam imperarent, ipsi tanquam ex integro massam fermenti veteris retinentes, contrarium prosequuntur solitis vacando versutiis, per quas obnubilent catholice veritatis. Quare

saluberrimum arbitantes ut huiusmodi perversorum nequitię, tarditate postposita, resistatur presertim cum vitando detrimento fidei mora non debeat indulgeri, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus non obstante si forte nobilis vir .. comes Tholosanus vel aliquis alius super prorogatione passagii predictorum a Sede Apostolica aliquam indulgentiam impetravit, cruce signatos eosdem quod in martio proximo futuro partes adeant transmarinas, ibidem usque ad prefixum eis terminum per dictum Portuensem episcopum moraturi, monitione premissa, per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellas qua si forte contempta transfretare noluerint, ipsos ex tunc iuxta eiusdem constitutionem episcopi, infames perpetuo ac heretice culpabiles denunties pravitatis. Proviso ne in universitatem Tholosanam et cetera usque speciale. Dat(um) Interamne XVIII kalend(as) iulii, <pontificatus nostri> anno decimo.

171

<1236 giugno 14, Terni>

*Gregorio IX esorta Luigi IX, re di Francia, affinché costringa il conte di Tolosa a conformarsi a quanto stabilito dalla pace, stipulata tra loro, e ad estirpare l'eresia dal suo territorio.*

ASV, Reg. Vat. 18, X n. 114, c. 165v.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 170 di questa appendice.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3189 (parziale).

<..> illustri regi Francorum.

Aliquis inter mundi principes non habetur cui augmentum procurare fidei tanta sicut tibi competat ratione, qui originem ab hiis produxisse dinosceris, quos fidei meritis ac virtutum fuisse preminentes, insignibus tenet assertio generalis. Digne itaque ac secunda fiducia serenitatem tuam deprecamur et hortamur quatinus a tua labi memoria non permittens quid pro exterminio pravitatis heretice in partibus Albigens(ium) sit laboris habitum et cruoris effusum nobilem virum .. comitem Tholosanum, rebellem studio pietatis et in perversitatis operibus, sicut dolentes accepimus, non remissum quod pacem inter Ecclesia et te, ex una parte, ac ipsum, ex altera, Parisius in vitam, inviolabiliter observare studeat, et prompta mente corrigat quod attemptasse dinoscitur contra illam ac de terra sua, quantum in eo fuerit, supradictam deleat pravitatem, tradita tibi desuper potestate compellas, memor quod cum desideres et honore proficere ac dierum longitudinem obtinere, numquam super hiis ita de



facili prosperari poteris sicut quod in promotione catholice fidei ad honorem Dei et Ecclesie pervigil habearis. Dat(um) ut supra.

172

<1236 giugno 14, Terni>

*Gregorio IX scrive all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, affinché costringa il conte e i consoli di Tolosa a distruggere le case in cui si ritrovavano gli eretici.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 115, cc. 165v-166r.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 170 di questa appendice.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3190.

<..> archiepiscopo Viennensi, Apostolice Sedis legato.

Omnem in se continet pietatem ut quod in fidei /c.166r/ detrimentum esse dinoscitur, oportuno ipse penitus deleatur. Hinc est quod, cum venerabilis frater noster .. Portuensis episcopus, tunc in partibus illis Apostolice Sedis legato, quasdam domos civitatis et burgi Tholosanis, in quibus conveniebant heretici, destrui funditus mandavisset prout in litteris ipsius legati super hoc confectis plenius continetur et hoc nondum fuerit executioni mandatum, non absque catholice fidei detrimento, mandamus quatinus nobiles viros .. comitem et consules Tholosanos ut domos easdem, ne in ipsis amodo locus perfidei relinquatur ac nulle alie domus civitatis eiusdem, illis quod absit manentibus integris ad consimilis perversitatis opera in posterum deputentur, iuxta predicti mandati formam dirui faciant sine mora, monitione premissa, per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellas. Proviso ne in terram ipsius et universitatem Tholosanam interdicti vel excommunicationis et cetera. Dat(um) ut supra.

&lt;1236 giugno 14, Terni&gt;

*Gregorio IX scrive all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, affinché riscuota diecimila marchi d'argento dal conte di Tolosa come indennizzo per le ingiurie commesse nei confronti della Chiesa e per essersi opposto alla repressione dell'eresia.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 116, c. 166r.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 170 di questa appendice.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3191.

Eidem <archiepiscono Viennensi, Apostolice Sedis legato>.

Lecta coram nobis venerabilis fratris nostri .. episcopo Tholosani petitio continebat quod, cum nobilis vir .. comes Tholosanus, iuxta formam pacis inter Ecclesia et carissimum in Christo filium nostrum .. regem Francorum illustrem, ex parte una, et ipsum, ex altera, per venerabilem fratrem nostrum .. Portuensem episcopum, tunc in partibus illis Apostolice Sedis legatum, Parisius inite decem milia marcarum argenti pro recompensatione dampnorum et iniuriarum ecclesiis et personis ecclesiasticis illatarum iuramento prestituto, solvere teneatur illa pretextu cuiusdam indulgentie quam super prorogatione solutionis huiusmodi se proponit a Sede Apostolica impetrasse, solvere contradicit. Verum cum idem comes ne de terra sua pestis heretica deleatur, nequiter, ut dicitur, se opponat, alias libertatem ecclesiasticam deprimere non desistens, quare effectum eiusdem indulgentie prorsus constituit se indignum, mandamus quatinus, illa non obstante, ipsum ad predictarum marcarum solutionem plenariam, monitione premissa, per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellas. Proviso ne in terram dicti comitis et cetera, sicque fiat ut eodem coacto que sunt virtutis addiscere, in eisdem partibus tam incrementum fidei quam sibi salus anime valeat auctore Domino provenire. Dat(um) ut supra.

&lt;1236 giugno 23, Terni&gt;

*Gregorio IX scrive all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, affinché costringa gli eredi degli eretici condannati a partire per la Terrasanta a pagare*

*una somma di denaro, equivalente a quello che sarebbe stato speso per intraprendere tale impresa, come sussidio alla crociata, pena la condanna perpetua di eresia.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 124, c. 168v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 122, c. 168r dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3199).

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3201.

Reg: *Regeste dauphinoise*, II, n. 7456.

<..> archiepiscopo Viennensi Apostolice Sedis legato.

Venerabilis frater noster .. Tholosanus episcopus sua nobis relatione monstravit quod, cum venerabilis frater noster .. Portuensis episcopus, tunc in partibus illis Apostolice Sedis legatus, facta inquisitione in Tholosa contra hereticos et credentes eorum, ex quadam providentia ipsorum quam pluribus dari fecerit signum crucis ac eisdem iniuncta pro modo culpe penitentia competenti, prout in litteris eiusdem legati super hoc confectis plenius continetur, certum terminum ad maris transitum prefixisset, quidam ex ipsis existentes in mora post huiusmodi terminum obierunt. Verum quia eorum bona ad ipsorum heredes pervenisse dicuntur, qui parentum hereditare crimina, quasi meritorium arbitantes, presumere non desinunt per que status catholice fidei perturbetur, nos pium et debitum extimantes ut super hoc illud provisionis studium assumamus per quod punitis reprobis vitentur ab aliis opera pravitatis, mandamus quatinus heredes eosdem ut iuxta facultates suas ad arbitrium tuum de bonis suis tantum mittant in terre subsidium, quantum extimari poterit ad hoc dictis eorum parentibus suffecisse, monitione premissa, per censuram ecclesiasticam, appellatione remota compellas. Alias autem vereri poterunt quod ipsos infames perpetuo et culpabiles faciemus pravitatis heretice nuntiari. Dat(um) ut supra.

175

1236 agosto 8, Rieti

*Gregorio IX pone sotto la sua protezione Sibislav, principe di Osura e figlio del bano di Bosnia Stefano, per la sua lealtà alla Chiesa romana, essendo rimasto un fedele cattolico in mezzo ai numerosi principi eretici di quella terra.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 183, c. 183r.

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1236 § 67 (parziale); Farlati, *Illyrici sacri*, IV, p. 48; *Historia critica regum Hungariae*, V, pp. 772-773; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 258; *Codex diplomaticus Arpadianus*, II, n. 17; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, IV, n. 12.

Reg: Potthast, n. 10223; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3272.

Nobili viro Zibisclao, kenesio de Woscura, nato quondam Stephani, bani de Bosna. Quos in medio nationis perfide constitutos prosequitur, Dominus sue clementie largitate dando illis puritate catholice fidei prepollere libenter, Apostolice Sedis gratia confovemus ut illius protecti munimine virtutum operibus possint liberius insudare. Te igitur, qui sicut letantes accepimus inter principes Bosnensis diocesis, infectos macula heretice pravitatis, existis, quasi lilium inter spinas<sup>1</sup>, prosequendo sollicite per que valeat augmentum christiani nominis, auctore Domino, provenire sincere caritatis, brachiis amplexantes, personam et terram tuas cum bonis omnibus que impresentiarum rationabiliter possides, sub beati Petri et cetera usque communimus, districtius inhibentes, ne quis te in fide ac devotione romane Ecclesie persistentem, super dictis terra et bonis presumat temere molestare, iure karissimi in Christo filii nostri .. illustris regis Ungarie semper salvo. Nulli ergo nostre protectionis et inhibitionis et cetera. Si quis autem et cetera. Datum Reate VI id(us) augusti <pontificatus nostri> anno decimo.

---

<sup>1</sup> cfr. Cantico 2, 2.

176

<1236 agosto 8, Rieti>

*Gregorio IX informa l'arcivescovo e il preposito di Estzergom e il vescovo di Pecs di aver posto sotto la sua protezione Sibislav, principe di Osura e figlio del bano di Bosnia Stefano, per la sua lealtà alla Chiesa romana, essendo rimasto un fedele cattolico in mezzo ai numerosi principati eretici di quella terra.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 184, c. 183v.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 175 di questa appendice.

Ed: *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 259; *Codex diplomaticus Arpadianus*, II, n. 18; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, IV, n. 13.

Reg: Potthast, n. 10225; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3273.

.. archiepiscopo Strigoniensi, .. episcopo Quinque Ecclesiensi et preposito Strigoniensi.  
Cum dilectum filium nobilem virum Zibisclaum, kenesium de Woscora, natum quondam Stephani, bani de Bosna, qui sicut letantes accepimus inter principes Bosnensis diocesis et cetera ut supra usque sub beati Petri protectione susceperimus atque nostra, districtius inhibentes ne quis ipsum et cetera usque salvo, mandamus quatinus non permittatis ipsum contra protectionis et inhibitionis nostre tenorem ab aliquibus indebite molestari. Molestatores huiusmodi et cetera. Quod si non omnes et cetera; duo et cetera. Dat(um) ut supra.

177

<1236 agosto 8, Rieti>

*Gregorio IX pone sotto la sua protezione Ancilla, vedova del bano di Bosnia Stefano, essendo rimasta una fedele cattolica in mezzo ai numerosi principii eretici di quella terra.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 185, c. 183v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 175 di questa appendice.

Ed: *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 260; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, IV, n. 14; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3274.

Reg: Potthast, n. 10224.

.. Ancille, relicte quondam Stephani, bani de Bosna.

Quos in medio nationis perfidie et cetera ut supra, usque in finem.

178

<1236 agosto 8, Rieti>

*Gregorio IX informa l'arcivescovo e il preposito di Estzergom e il vescovo di Pecs di aver posto sotto la sua protezione Ancilla, vedova del bano di Bosnia, essendo rimasta una fedele cattolica in mezzo ai numerosi principii eretici di quella terra.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 184, c. 183v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 175 di questa appendice.

Ed: *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 261; *Codex diplomaticus Arpadianus*, II, n. 19; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, IV, n. 15; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3273.

Reg: Potthast, n. 10226.

Eidem archiepiscopo et eius collegis <.. archiepiscopo Strigoniensi, .. episcopo Quinque Ecclesiensi et preposito Strigoniensi>.

Cum dilectam in Christo filiam nobilem mulierem Ancillam, relictam quondam Stephani, bani de Bosna, que sicut letantes accepimus et cetera ut supra usque in finem.

179

1236 agosto 10, Rieti

*Gregorio IX concede al vescovo di Palencia di assolvere gli eretici della sua diocesi che non possono intraprendere il viaggio verso la Sede Apostolica, dopo aver abiurato ogni errore e aver ricevuto la penitenza, senza per questo derogare dal decreto di Ferdinando III, re di Castiglia e León, che prevedeva l'espulsione degli eretici dal regno.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 182, c. 183r.

Ed: *Documentación de Palencia*, n. 183; *Documentos de Gregorio IX*, n. 580.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3271.

.. episcopo Palentino.

Ex parte illorum quos de tua civitate et diocesi condempnatos de macula heretice pravitatis, karissimus in Christo filius noster .. rex Castelle et Legionis illustris in facie ferri candentis fecit appositione signari, fuit nobis humiliter supplicatum ut cum ipsi omnem heresim abiuraverint et adhuc parati sunt penitus abiurare ac ecclesiastica cupiant percipere sacramenta, eis nequentibus nostram sine multo labore adire presentiam, presertim cum per te ac regem eundem ipsorum bona, sicut asserunt, fuerint confiscata per te, beneficium absolutionis impendi misericorditer mandaremus. Nos igitur quos a quibusque vere penitentibus decet promptos ad pietatis gratiam inveniri benigne, ipsorum precibus annuentes, mandamus quatinus si tibi per debita signa coniecturas probabiles et illorum testimonia, qui vitam sciunt et conversationem eorum de huiusmodi signatorum conversione constiterit evidenti, prius ab ipsis heresi publice abnegata et recepta quam prestare poterunt cautione, ne ulterius in hereticorum contagia relabantur, sibi auctoritate nostra iuxta forma

Ecclesie beneficium postulatum impendens, penitentiam iniungas eisdem, que ipsis fructum salutis afferat et aliis transeat in exemplum. Per hoc autem non intendimus edicto prefati regis in aliquo derogare, qui ut dicitur tales perpetuo exulavit. Dat(um) Reate III id(us) augusti, <pontificatus nostri> anno decimo.

180

1236 novembre 29, Terni

*Gregorio IX scrive ai patriarchi di Grado e Aquileia, agli arcivescovi di Milano, Ravenna e Genova, e ai loro suffraganei, ai vescovi di Pavia, Piacenza e Ferrara e a tutti i prelati di Lombardia, Marca trevigiana e Romagna affinché accolgano Rinaldo, cardinale vescovo di Ostia, e Tommaso, cardinale prete di Santa Sabina, inviati per difendere la libertà ecclesiastica, ricomporre le discordie con l'imperatore, estirpare l'eresia e promuovere la crociata in Terrasanta.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 272, cc. 206r-206v.

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1236 § 13 (parziale); *Epistolae saeculi XIII*, n. 704.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3384.

.. Aquilegensis et .. Gradensis patriarchis, .. Mediolanensis, .. Ravennatensis et .. Ianuensis archiepiscopis, eorumque suffraganeis ac .. Placentino et .. Ferrariensi /c.206v/ episcopis, abbatibus, decanis, archidiaconis, archipresbiteris et aliis ecclesiarum prelatibus per Lombardiam, Marchiam Tervisinam et Romaniolam constitutis.

Dei et hominum mediator Dominus Iesus Christus, qui cum esset in terris pro humani salutis generis constitutus, innumeris miserationum operibus populorum multitudinem multiformiter recreavit, de ineffabili pietate providit ut quia ipso ad Patris gloriam redeunte tenebrarum princeps multis erat temptationum aculeis renatos fonte baptismatis turbaturus, vicarium in terra relinqueret et singulari potestate preeditum et remediorum multitudine preminente dotatum, cuius et ceterorum quos apostolice pretulit excellentia dignitatis, sollicitudine vigilanti pax orbi terre fieret et ad celi perveniendi patriam plena possibilitas proveniret. Nunc vero idem sedens ad dexteram maiestatis dat per eos, qui dispositione divina sunt ad sponse percellentis obsequium, videlicet sancte matris Ecclesie deputati ut doctrina virtutum cunctis reddatur amica fidelibus, pax eisdem adveniat et incumbat desiderium consequendi premia supernorum. Hinc est quod, cum Lombardie provincia fuerit nobis dolentibus dudum in dissidii constituta discrimine, quare plura quam deceat explicari

litteris accidisse, pericula dinoscuntur, nos sicut confidimus illius inspiratione spiritus faciente, qui sanctis dedit apostolis mundum posse dirigere in status gloria salutaris, digne providimus ut ad ipsam provinciam duos de dignioribus membris ecclesie, videlicet venerabilem fratrem <nostrum> .. episcopum Ostiensem et dilectum filium nostrum Th(omam), tituli Sancte Sabine presbiterum cardinalem, quorum publicis vacare laudibus superfluum reputamus, co<n>cesso sibi in Lombardia, Marchia Tervisina, Romaniola et partibus Venetiarum plene legationis officio, mitteremus sperantes ut quo plenius ipsos Dei sapientia virtutum insignibus dotasse dinoscitur, eo que sunt salutis et gratie facilius et felicius operentur. Rogamus itaque universitatem vestram et hortamur in Domino Iesu Christo per apostolica scripta mandantes quatinus per opera gratitudinis explicare solliciti, quanta vobis circa Deum sit fidei puritas ac devotionis sinceritas erga Sedem Apostolicam continuis honoribus per fidelium multitudinem attollendam, legatos eosdem in quibus personam nostram recipi volumus et filiali reverentia pertractari, quasi pacis angelos devote ac hilariter admittentes et ipsos somni quo scitis et potestis honore prosequi sollicita diligentia procuretis, et sibi super hiis que ad honorem Dei et Ecclesie ac libertatis ecclesiastice faciunt incrementum, nec non ad ea per que status Imperii et precipue dicte provincie valeat salubriter faciente Domino reformari ac super pravitatis heretice maculis abolendis et Terre Sancte negotio, quod eis tanto specialius procurandum commisimus, quanto ad promotionem illius nos pre cunctis teneri viventibus reputamus, efficaciter intendatis, scituri quod per hoc et gratiam superne benedictionis acquiritis et nos vobis non modicum ad condigne retributionis premium laudabiliter obligatis. Alioquin sententiam, quam ipsi tulerint in rebelles, ratam habebimus et faciemus auctore Domino inviolabiliter observari. Dat(um) Interamne III kalend(as) decembris <pontificatus nostri> anno decimo.

181

<1236 novembre 29, Terni>

*Gregorio IX scrive ai conti, ai marchesi, ai podestà, ai consigli e ai comuni di Lombardia, Marca trevigiana e Romagna affinché accolgano Rinaldo, cardinale vescovo di Ostia, e Tommaso, cardinale prete di Santa Sabina, inviati per difendere la libertà ecclesiastica, ricomporre le discordie con l'imperatore, estirpare l'eresia e promuovere la crociata in Terrasanta.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 272, c. 206v.

La datazione è stata fornita sulla base del documento precedente n. 180 di questa appendice.



Ed: *Epistolae saeculi XIII*, n. 704.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3385.

In eundem modum marchionibus, comitibus, potestatibus, consiliis et communitatibus per Lombardiam, Marchiam Tervisinam et Romaniolam constitutis.

182

1237 febbraio 4, Terni

*Gregorio IX scrive al procuratore e ai vescovi suffraganei della diocesi di Tarragona affinché assolvano gli eretici che, abbandonato ogni errore, si presentino loro spontaneamente con il desiderio di riconciliarsi con la Chiesa.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 353, c. 227r.

Ed: *Documentos de Gregorio IX*, n. 625.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3492.

Suffraganeis et .. procuratori ecclesie Terraconensis.

Cum quibus vere penitentibus promptos nos deceat ad pietatis gratiam inveniri, presentium vobis auctoritate mandamus quatinus illos, qui heretica pravitate dimissa, sponte ante inquisitionem aliquam de ipsis factam, ad ecclesiasticam redierant vel redierint unitatem ac excommunicationis sententia que in Patarenos, seu quoslibet alios infectos eiusdem macula pravitatis, ter per singulos annos sollempniter a Romano pontifice promulgatur et prius ab ipsis heresi publice abiurata et recepta quam prestare poterunt cautione, ne ulterius in hereticorum contagia relabantur, auctoritate apostolica iuxta formam Ecclesie absolvatis, eisdem nichilominus sicut fidelibus ministrari sacramenta ecclesiastica facientes sicque fiat, quod ipsi que sunt matris gaudentes apud eandem ecclesiam repperisse prestante Domino reddantur et in fide stabiles et in bonis operibus efficaces. Dat(um) Interamne II none februarii, <pontificatus nostri> anno decimo.

183

1237 febbraio 8, Terni

*Gregorio IX incarica il frate Predicatore Raimondo da Peñafort di assolvere il nobile R. di Château-Roussillon, condannato in precedenza per eresia, ma ora intenzionato a di*

199

*ricongiungersi con la Chiesa, a condizione che collabori con Giacomo I, re di Aragona, nella conquista di Valencia e di altri territori controllati dai musulmani.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 342, cc. 225v-226r.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 158; *Raymundiana*, n. 34; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3481 (parziale); *Documentos de Gregorio IX*, n. 636.

Reg: Potthast, n. 10292

Eidem <fratri Raimundo, capellano et penitentiario nostro>.

Lecta coram nobis karissimi in Christo filii nostri .. illustris regis Aragonum petitio continebat quod, nobilis vir R(obertus) de Castro Rossilionis, Elnensi diocesis, de pravitate heretice labe convictus et per Ecclesiam condempnatus, debitam sibi penam carceris violenter effugiens, se in castro fortissimo receptavit. Nunc vero divina gratia faciente, non concussus necessitate formidinis, sed allectus gloria perpetue libertatis, ad ecclesiasticam redire desiderat unitatem, paratus cum militia quam iuxta proprias facultates habere poterit, secundum beneplacitum Sedis Apostolice, contra inimicos fidei militare, nec non sub pena confiscationis omnium bonorum que possidet, offerre congruam cautionem quod, annuente Deo, in fide catholica semper constans habebitur et nunquam in predictae pravitate contagium relabetur. Nos igitur illius misericordiam attendentes, qui omnem venientem ad se recipit et aliquem contriti spiritus a remissionis gratia non excludit, eiusdem regis precibus inclinati, devotioni tue mandamus quatinus, si tibi per debita signa et coniecturas probabiles de dicti R(oberti) conversione constiterit evidenti, prius ab ipso heresi publice abiurata et sufficienti cautione recepta, quod semper contagionis heretice maculas devitabit et si unquam quod avertat Dominus convinci poterit de relapsu, quod terra et omnia ipsius bona in proprietatem et dominium regis eiusdem perpetuo transferantur et quod in obsidione Valentie nec non in frontaria Paganorum, cum militibus quos iuxta facultates suas habere poterit, diligenter et fideliter conditori omnium per triennium militabit, sibi auctoritate nostra iuxta formam Ecclesie beneficium absolutionis impendens, /c.226r/ iniungas eidem penitentiam salutarem. Proviso quod predicta cautio prestetur in tenetis nobilis memorati, que ad opus eiusdem, si in fide prestiterit, conservande per manus prelatorum quos ad hoc videris requirendos, dicti regis custodie committantur. Dat(um) Interamne VI id(us) februarii, pontificatus nostri anno decimo.

<1237 febbraio 8, Terni>

*Gregorio IX informa Giacomo I, re di Aragona, di aver affidato al frate Predicatore Raimondo da Peñafort l'incarico di assolvere il nobile R. di Château-Roussillon, condannato in precedenza per eresia.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 343, c. 226r

La datazione è fornita in base al documento precedente n. 183 di questa appendice.

Ed: *Raymundiana*, n. 33; *Documentos de Gregorio IX*, n. 637.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3482.

.. illustri regi Aragonum

Lecta coram nobis tua petitio continebat et cetera ut supra usque non excludit, tuis precibus inclinati, dilecto filio fratri Raim(undo), de ordine Predicatorum, capellano et penitentiario nostro, per litteras nostras iniungimus ut si per debita signa et cetera usque bona, in tuam proprietatem et dominium perpetuo transferantur et cetera usque quos idem frater R(aimundus) viderit requirendos tue custodie committatur. Dat(um) ut supra.

1237 febbraio 9, Terni

*Gregorio IX risponde ad alcune richieste di Luigi IX, re di Francia, in merito alla partenza del conte di Tolosa per la Terrasanta e agli inquisitori di Tolosa, informandolo di non averli rimossi dal loro incarico, ma di aver affidato all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, il compito di indagare e di sostituirli con persone idonee, se le accuse del conte nei loro confronti dovessero rivelarsi vere.*

ASV, Reg. Vat. 18, X n. 359, cc. 228r-228v.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3498.

Reg: Potthast, n. 10295.

L(udovico) regi Francorum illustri.

Ex multe sinceritatis affectu provenire dinoscitur, quod personam tuam inter ceteros /c.228v/ terre principes specialis affectionis brachiis amplexamur et tam nos quam fratres nostri ad ea que respiciunt, tue celsitudinis commodum et honorem voluntate unamini aspiramus, gerentes in firmo proposito efficaciter exaudire, si qua que rationi congruant ab Apostolica Sede duxeris postulanda. Sane sublimitatis tue litteris super prorogatione passagii nobilis viri .. comitis Tholosani et amovendis fratribus Guillelmo Arnaldi et Bernardo, de ordine fratrum Predicatorum, ab inquisitione heretice pravitatis, consueta benignitate receptis et intellectis etiam diligenter que insuper dilectus filius magister Willelmus, canonicus Baiocensis, nuntius tuus, adiecit consideravimus que et quanta pericula prout etiam non ignorat celsitudo regia, negotio pacis et fidei ex indulta sibi dilatione hactenus sunt secuta. Nam venerabilis frater noster .. episcopus et clerus Tolosani, fratres quoque Predicatores etiam de civitate Tolose per eundem comitem sunt expulsi, et commissa alia multa mala, que longum esset per singula recensere; ita quod in partibus Tholosanis terra velut deserta luget et languet, spinis eam replentibus et urticis, variis videlicet erroribus ipsam involventibus pene totam, propter quod totum negotium quasi passum est recidivum et vehementer timetur ne fiant eius novissima prioribus graviora<sup>1</sup>. Idem quoque comes tamquam peccator, qui cum venerit in profundum malorum contempnit, nullam videtur recipere cum percussibus non doleat medicinam. Verumtamen, ne tue videamus petitioni deesse, quin potius tuis desideriis quantum cum Deo possumus concurrere, cupientes regie circumspectioni committimus ut recepta ab eo sufficienti et idonea cautione, quod in proximo passagio, videlicet in festo beati Iohannis Baptiste sequenti post proximum, omni occasione ac excusatione cessantibus, transfretabit terminum ei usque ad idem passagium, cum consilio karissime in Christo filie nostre B(lanche), regine Francorum illustris, matris tue, ac prelatorum quibus super hoc dirigimus scripta nostra, studeas prorogare. Quod si cautionem eandem prestare noluerit, consideratis circumstantiis universis que in hoc fuerint attendende, disponas super hoc prout utilitati negotii et necessitati terre, secundum datam tibi a Deo prudentiam, videris expedire; proviso quod ultra predictum terminum indutie sibi nullatenus prorogentur. Ceterum, cum nuper ad instantiam nuntiorum tuorum illos, qui ad inquisitionem ipsa fecimus amoveri, quia negotio fidei sic posset semper illudi, presertim cum contra predictos fratres comes ipse suspensionis causam rationabilem non ostendat, ipsos ad presens ab inquisitione non providimus amovendos, sed hoc totum discretioni venerabilis fratris nostri .. archiepiscopi Viennensi, Apostolice Sedis legato, committimus ut si dictus comes causam rationabilem suspensionis ostenderit contra eos, ipsis amotis, personas suspensione carentes huiusmodi

negotio studeat deputare. Dat(um) Interamne v id(us) februarii, <pontificatus nostri> anno decimo.

---

<sup>1</sup> cfr. Luca 11, 26.

186

<1237 febbraio 9, Terni>

*Gregorio IX informa la regina di Francia di non aver rimosso gli inquisitori di Tolosa dal loro incarico, ma di aver affidato all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, il compito di indagare e di sostituirli con persone idonee, se le accuse del conte nei loro confronti dovessero rivelarsi vere.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 359, c. 228v.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 185 di questa appendice.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3499.

In eundem fere modum .. regine Francorum illustri et cetera ut supra usque studeat deputare. Ideoque serenitatem regiam rogandam duximus et monemus quatinus eundem regem attentius moneas et inducas ut super taliter studeat providere, quod Deo potius cuius est negotium quam homini deferatur. Dat(um) ut supra.

187

<1237 febbraio 9, Terni>

*Gregorio IX informa l'arcivescovo di Sens e i vescovi di Senlis e di Meaux di non aver rimosso gli inquisitori di Tolosa dal loro incarico, ma di aver affidato all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale il compito di indagare e di sostituirli con persone idonee, se le accuse del conte nei loro confronti dovessero rivelarsi vere.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 359, c. 228v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 185 di questa appendice.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3500.

In eundem fere modum .. archiepiscopo Senonensi et .. Silvanectensi et .. Meldensi episcopis usque deputare. Ideoque mandamus quatinus eosdem regem et reginam moneatis attentius et cetera ut supra. Dat(um) ut supra.

188

1237 febbraio 9, Terni

*Gregorio IX scrive all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, affinché attraverso il re Luigi IX costringa il conte di Tolosa a partire per la Terrasanta e lo incarica di indagare in merito agli inquisitori e di rimuoverli dal loro incarico, affidandolo a persone prive di sospetto, se le accuse del conte nei loro confronti dovessero rivelarsi vere.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 360, cc. 228v-229r.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3501.

<..> archiepiscopo Viennensi, Apostolice Sedis legato.,

Cum karissimus in Christo filius noster L(udovicus) illustris rex Francie, super prorogatione passagii nobilis viri .. comitis Tholosani et amovendis fratribus Guillelmo Arnaldi et Ber/nardo /c.229r/, de ordine fratrum Predicatorum, ab inquisitione heretice pravitatis, quos idem comes suspectos asserit se habere, nobis per nuntium suum et litteras supplicarit, nos eius devotis supplicationibus quantum cum Deo possumus, annuentes circumspectioni eiusdem regis commisimus ut recepta ab eo sufficienti et idonea cautione, quod in proximo passagio, videlicet in festo beati Iohannis Baptiste sequenti post proximum, omni occasione ac excusatione cessantibus, transfretabit terminum ei usque ad idem passagium, cum consilio karissime in Christo filie nostre B(lanche), illustris regine Francie, matris sue, cui super hoc scripta nostra dirigimus, studeat prorogare. Quod si cautionem eandem prestare noluerit, consideratis circumstantiis universis que in hoc fuerint attendende, disponat super hoc prout utilitati negotii et necessitati terre, viderit expedire. Ideoque mandamus quatinus, si per eundem regem contigerit dictum terminum prorogari, tu interim executioni mandati nostri, quod de compellendo eundem comitem ad transfretandum in proximo martio recepisse, dinosceris supersedens sententiam, si quam forsitan propter hoc in ipsum comitem protulisti iuxta formam Ecclesie, studeas relaxare. Et si prefatus comes causam rationabilem suspitionis contra fratres ostenderit supradictos, ipsis amotis, personas suspitione carentes

deputes negotio memorato. Dat(um) Interamne v id(us) februarii, <pontificatus nostri> anno decimo.

189

1237 febbraio 12, Terni

*Gregorio vieta di inviare gli eretici convertiti in Terrasanta senza una licenza speciale della Sede Apostolica, poiché alcuni, non avendo davvero abiurato i propri errori, diffondevano le loro idee tra i fedeli impegnati nella crociata.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 388, cc. 233v-234r.

Ed: *Acta Honori III et Gregorii IX*, n. 220.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3531.

Archiepiscopis et episcopis ac aliis ecclesiarum prelatis presentes litteras inspecturis.  
Si ex eo, quod obtentu fidei faciendum assumitur materia discriminis oriatur, Apostolica Sedes ad hoc debet adhibere consilium, quod magis fore perspexerit oportunum. Sane turbati percepimus et narramus quod, cum quidam ex vobis tam Sedis Apostolice auctoritate quam vestra quosdam, qui abiuratas maculas pravitate heretice credebantur ex animo reliquisse, ad partes transmarinas pro agenda ibidem iniuncta sibi penitentia destinarint, ipsi ad instar partis eorum tenebrarum principis fraudis sue iacula celare, diu/tius /c.234r/ nescientis venenum deducendo in publicum quod ad horam tenuerant occultatum, animas innocentium moliuntur extinguere sui dampnati dogmatis pravitate. Verum cum huiusmodi periculum in eisdem partibus, eo sit sollicitius devitandum, quo in communi fidelium voto geritur, ut ibidem gloria christiani nominis amplietur, universitatem vestram, de fratrum nostrorum consilio, districte inhibemus ne aliquem conversorum huiusmodi seu de predictae pravitate contagio suspectorum ad partes ipsas, in quibus fermentata mixtura gentium et plurimorum rituum corrupta diversitas grande fidei peperisse dinoscitur detrimentum, absque Sedis Apostolice licentia speciali mittere de cetero presumatis. Dat(um) Interamne II id(us) februarii, <pontificatus nostri> anno decimo.

1237 febbraio 13, Terni

*Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Bourges di intervenire in merito all'elezione del vescovo di Cahors poiché l'arciprete designato, scelto per estirpare l'eresia, aveva rifiutato.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 381, c. 232r.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3524.

Reg: Potthast, n. 10519; *Regeste dauphinoise*, II, n. 7490.

.. archiepiscopo Bituricensi.

Sua nobis .. archidiaconus et capitulum Caturcensis ecclesie petitione monstrarunt quod, eadem pastoris destituta solacio, ipsi ad habendum de future episcopi electione tractatum, vocatis qui ad hoc fuerant evocandi, convenientes in unum, in tres ex canonicis fide dignos contulerunt taliter vota sua, quod illum in suum episcopum et pastorem reciperent, quem ipsi in presentia venerabilis fratris nostri .. archiepiscopi Viennensi, Apostolice Sedis legato, nominandum ducerent vel etiam eligendum. Ipsi quidem, huiusmodi potestate suscepta, G., archipresbiterum de Salviaco, Caturcensis diocesis, virum utique gratiosum, cuius providentia et potentia error pravitatis heretice in ipsis partibus plus solito pullulantis speratur et creditur posse, divina suffragante gratia, extirpari et eadem ecclesia in temporalibus et spiritualibus suscipere incrementa, pari voto et voluntate unanimi elegerunt. Verum, dicto archiepiscopo electionem huiusmodi acceptare nolente nec super hoc aliquam causam rationabilem assignante, ipsi timentes ne propter hoc quod eidem ecclesie posset illudi, tam electionem huiusmodi quam electum protectioni Sedis Apostolice supponere curaverunt. Quare sepefati archidiaconus et capitulum nobis humiliter supplicarunt ut faceremus eandem electionem confirmari et eidem electo munus consecrationis impendi. Volentes igitur tibi, qui loci metropolitanus existis, in hac parte deferre, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus super hoc officii tui debitum exequaris, prout secundum Deum ipsius ecclesie utilitati videris expedire. Dat(um) Interamne id(ibus) februarii, <pontificatus nostri> anno decimo.



1237 febbraio 26, Terni

*Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, di recarsi a Montpellier per procedere contro alcuni eretici ed assolvere coloro che erano disposti a riconciliarsi con la Chiesa.*

ASV, Reg. Vat. 18, X, n. 384, cc. 232v-233r.

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1237 § 32; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3527.

Reg: Potthast, n. 10300.

.. archiepiscopo Viennensi, Apostolice Sedis legato.

Ex parte consulum et populi Montis Pessulani fuit propositum coram nobis quod ipsi, tamquam viri catholici, pro fide patenter et indefesse steterunt, eam contra pravitatem hereticam sicut salutem suam et honorem proprium defendentes. Unde, cum ipsi audierint famam quadam ortam de novo, quod in terra sua sunt aliqui ex hereticis receptati, dolentes exinde graviter et valde tristes effecti, ad infamiam huiusmodi abolendam nobis per suos nuntios et litteras obtulerunt terram ipsam ab omni infidelitatis spurcicia iuxta nostrum beneplacitum expurgare. Nos ergo, de persone tue prudentia confidentes, mandamus quatinus personaliter accedens ad locum, super hoc solita discretione procedas, ita quod pestis illa mortifera impunita non transeat et pena non teneat innocentes; debent etenim eradicari zizania et avelli triticum non oportet. Ceterum, cum quibusque vere penitentibus promptos ad pietatis gratiam nos deceat inveniri, volumus et mandamus ut illos, qui heretica pravitate dimissa sponte ante inquisitionem aliquam de ipsis factam, ad ecclesiasticam redierunt vel redierint unitatem, ab excommunicationis sententia que in hereticos ter singulis annis sollempniter a romano pontefice promulgatur, prius ab ipsis heresi publice abiurata et recepta quam prestare poterunt cautione, ne ulterius in hereticorum contagia relabantur, auctoritate apostolica iuxta forma Ecclesie beneficium absolutionis impendas, eisdem nihilominus sicut fidelibus sacramenta faciens ecclesiastica ministrari, sicque fiat quod ipsi, ea que sunt matris gaudentes apud Ecclesiam repperisse, prestante Dominio reddatur et in fide stabiles et in bonis operibus efficaces. /c.233r/ Dat(um) Interamne IIII kalend(as) martii, <pontificatus nostri> anno decimo.

1237 aprile 2, Viterbo

*Gregorio IX incarica frate Raimondo da Peñafort di considerare nulla la lettera in cui lo incaricava di assolvere R. di Château-Roussillon, poiché era stato informato dal vescovo di Elne che il nobile dava rifugio agli eretici nel suo castello e la sua conversione non era stata sincera.*

ASV, Reg. Vat. 18, XI, n. 6, c. 272r.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n.160; *Raymundiana*, n. 36; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3584 (parziale); *Documentos de Gregorio IX*, n. 652.

Reg: Potthast, n. 10311.

Fratri R(aimundo), capellano et penitentiario nostro.

Olim karissimus in Christo filius noster .. illustris rex Aragonum nobis significare curavit quod nobilis vir R(obertus) de Castro Rossilionis, Elenensis diocesis, de pravitate heretice labe convictus et per elemosinam condempnatus debitam sibi penam, carceris violenter effugiens se in castro fortissimo receptavit. Nunc vero, divina gratia faciente, non concussus necessitate formidinis, sed allectus gloria perpetue libertatis redire desideret ad ecclesiasticam unitatem, paratus cum militia quam iuxta proprias facultates habere poterit secundum beneplacitum Sedis Apostolice, contra inimicos fidei militare, nec non sub pena confiscationis omnium bonorum que possidet, offerre congruam cautionem quod annuente Deo in fide catholica semper constans habebitur et nunquam in predictae pravitate contagium relabetur. Unde nos, illius misericordiam attendentes, qui omnem venientem ad se recipit et aliquem contriti spiritus a remissionis gratia non excludit, eiusdem regis precibus inclinati, per litteras nostras tibi mandavimus ut, si tibi per debita signa et coniecturas probabiles de dicti R(oberti) evidenti conversione constare valet, prius ab ipso heresi publice abiurata et sufficienti cautione recepta, quod semper contagionis heretice maculas devitabit et, si unquam quod avertat Dominus poterit convinci de lapsu, quod terra et omnia eius bona in proprietatem et dominium regis eiusdem perpetuo transferantur et quod in obsidione Valentie nec non in frontaria Paganorum, cum militibus quos iuxta facultates suas habere poterit, diligenter et fideliter conditori omnium per triennium militabit, sibi auctoritate nostra iuxta formam Ecclesie beneficium absolutionis impenderes, eidem salutarem penitentiam iniungendo. Proviso nichilominus quod predicta cautio in tenimento predicti nobilis prestaretur, que ad opus eiusdem si in fide prestiterit conservanda, per manum prelatorum,

quos ad hoc tua videtur discretio requirendos, committerentur regis custodie memorati. Post hec venerabilis frater noster .. Elenensis episcopus ad presentiam nostram accedens, nobis exposuit quod idem nobilis hactenus fuit refugium et quasi princeps hereticorum diocesis Elnensis et in castris suis habuerunt domicilia huiusmodi homines infideles. Ipse quoque, cum coram episcopo memorato conventus omnem heresim abiurasset, relapsus postmodum extitit in eandem sicut testibus et propria confessione convictus et tandem per sententiam condempnatus; cumque predicti regis carceri traditus fuerit ad penitentiam peragendam, furtive ab eodem evadens per suppressionem veri et falsi suggestionem tibi optinuit predictas litteras destinari. Unde idem episcopus humiliter postulavit a nobis ut, cum nichil aliud esset, eum ad bona sua restituere quam heresim in suo episcopatu plantare et per hoc tam ipsi episcopo quam predictis testibus mortis periculum immineret, providere super hoc debita diligentia curaremus. Quocirca mandamus quatinus, si est ita, litteris supersedens eisdem per ipsas aliquatenus non procedas. Dat(um) Viterbii IIII non(as) aprilis, <pontificatus nostri> anno undecimo.

193

1237 aprile 7, Viterbo

*Gregorio IX, venuto a conoscenza delle usurpazioni del nobile R. di Château-Roussillon nei confronti del vescovo di Elne, incarica frate Raimondo da Peñafort di indagare sulla sincerità della conversione del nobile e di ottenere da lui la promessa di non molestare più il prelato.*

ASV, Reg. Vat. 18, XI n. 11, cc. 273r-273v.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 161; *Raymundiana*, n. 37; *Documentos de Gregorio IX*, n. 656.

Reg: Potthast, n. 10317; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3589.

R(aimundo), capellano et penitentiario nostro.

Venerabilis frater noster .. Elenensis episcopus in nostra proposuit presentia constitutus, quod nobilil vir .. de castro Rossilionis sue diocesis hactenus fuit refugium et quasi princeps hereticorum diocesis supradicte et in castris suis habuerunt domicilis huiusmodi homines infideles. Ipse quoque, /c.273v/ cum coram episcopo memorato conventus omnem heresim abiurasset, relapsus postmodum extitit in eandem sicut testibus et propria fuit confessione convictus et tandem per sententiam condempnatus ac deinde traditus carceri karissimi in

Christo filii nostri .. illustris regis Aragonum ad penitentiam peragendam. Unde idem episcopus humiliter postulavit a nobis ut ei super decimis et possessionibus, quas ille ab ipso tenebat in feudum, cum pro enormitate facinoris inciderunt, in commissum providere misericorditer curaremus ne ab eodem super hiis molestiam de cetero patiat. Quocirca mandamus quatinus, si res ita, se habet et prefatus R(obertus) reconciliari meruerit, ab eo auctoritate nostra exigas idoneam cautionem ne in posterum episcopum et ecclesiam Elenenses molestet super decimis et possessionibus supradictis. Dat(um) Viterbii VII id(us) aprilis, <pontificatus nostri> anno undecimo.

194

1237 giugno 26, Viterbo

*Gregorio IX scrive al priore provinciale dei Predicatori di Tarragona affinché conceda ai Poveri cattolici, approvati da Innocenzo III, di scegliere una regola tra quelle degli ordini religiosi già confermati.*

ASV, Reg. Vat. 18, XI, n. 146, cc. 303r-303v.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 171; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3762; *Documentos de Gregorio IX*, n. 675.

Reg: Potthast, n. 10411.

<...> priori provinciali fratrum Predicatorum in provincia Terraconensi.

Quia celestia simul et terrena omnipotenti providentia moderatur, ad hoc beato Petro suo vicario et successoribus eius post ipsum collatis clavibus regni celestis ligandi atque solvendi contulit potestatem<sup>1</sup>, ut summus Pontifex, non humane inventionis studio, sed divine potius inspirationis instinctu, subtili examine pensare debeat singula, que ad tribunal deferuntur ipsius et quantum iudicium permittit humanum, res etiam perscrutari latentes, ne vel damnet innocios vel nocentes absolvat, ne vendicat bonum malum, aut malum bonum, medentium tenens formam, qui manus prudenter moderantur officium, ne dum pars corrupta, vel cauterio uritur vel aliter resecatur, cum ea trahatur vel ledatur etiam pars sincera. Hac siquidem ratione felicis recordationis Innocentius papa, predecessor noster, inductus, venientes ad Sedem Apostolicam quondam Durandum de Najac et socios eius, qui tunc temporis dicebantur Pauperes de Lugduno, paterna benignitate suscipiens, et tam de articulis fidei et sacramentis Ecclesie quam de conversatione vite illos examinans diligenter, quia ipsos invenit et fidem sapere orthodoxam et catholicam astruere veritatem, nec non ei vite

laudabilis et honeste, eos, de fratrum suorum consilio reconciliari fecit ecclesiastice unitati ac de/nuntiari /c. 303v/ vere catholicos et fideles, prout in ipsius litteris perspeximus contineri. Verum quia, sicut ex parte prioris et fratrum Predicatorum Pauperum in Terraconensi et Narbonensi provinciis existentium fuit propositum coram nobis, idem predecessor noster nullam eis concessit de regulis approbatis, sed retento Pauperum Catholicorum nomine ipsis ut procederent in azimis sinceritatis et veritatis iniunxit, nobis humiliter supplicarunt ut vel eis nomen Catholicorum Pauperum confirmare vel unam de approbatis regulis concedere curaremus. Ne igitur religionum diversitas gravem in Ecclesia Dei confusionem inducat, mandamus quatinus de diocesanorum consilio et assensu, personaliter ad loca ipsorum accedens ac impendens eisdem visitationis officium, vice nostra, corrigendo et reformando, tam in capite quam in membris, que correctionis et reformationis officio noveris indigere, concedas eis ut assumant unam, quam magis elegerint, de religionibus approbatis, secundum ipsius regulam famulatum debitum Domino impensuri, ipsoque ad observationem ipsius postmodum per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellas. Dat(um) Viterbii, VI kalend(as) iulii, <pontificatus nostri> anno undecimo.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 16, 19.

195

1237 giugno 26, Viterbo

*Gregorio IX incarica il vescovo di Olorons, un abate della diocesi di Auxerre e il frate Predicatore Guillaume Arnaud, inquisitore nel territorio di Tolosa, di indagare sugli eccessi del vescovo di Lescar.*

ASV, Reg. Vat. 18, XI, n. 149, cc. 303v-304r.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3765.

.. episcopo Olorensi, .. abbati Case Dei Auxitane diocesis et fratri W(illelmo) Arnaldi, de ordine Predicatorum, inquisitori hereticorum in partibus Tolosanis.

Cum olim dilectis filiis .. priori Sancte Marie de Aurant, Tolosane, et .. de Levitania et .. de Basiliaquensi, Tarviensi diocesum, archidiaconis nostris dedimus litteris in mandatis ut ipsi, ad ecclesiam /c.304r/ Lascurrensem personaliter accedentes, super multis excessibus qui de venerabili fratre nostro .. episcopo Lascurrensi Apostolice Sedi fuerant nuntiari, si super premissis infamatum prefatum episcopum invenirent, inquirent super hiis plenius

veritatem et que de ipso episcopo invenirent, nobis per suas litteras intimarent ac eiusdem ecclesie capitulo correctionis et reformationis officium impendentes, corrigerent et reformarent ibidem que corrigenda et reformanda solum Deum habentes pre oculis invenirent, tandem duobus ex eis in huiusmodi negotio perperam procedentibus, eodemque postmodum ad nos per appellationem delato, dilectum filium nostrum E(gidium), Sanctorum Cosme et Damiani diaconum cardinalem, concessimus partibus auditorem, qui auditis et intellectis utriusque partis rationibus examinatoque diligenter processu iudicium eorumdem, ipsum quia contra iustitiam attemptatus fuerat mediante iustitia irritavit. Nos igitur prefate ecclesie ex officio nostro providere volentes, pre(cipiendo) mandamus quatinus in eodem negotio procedatis iuxta priorum continentiam litterarum et ne prefatum negotium, propter ministri defectum, aliquatenus retardari contingat, vobis et dilecto filio Arnaldo de Lobier, archidiacono Vallis Veteris, Lascurrensis diocesis, huiusmodi negotium prosequenti, per dictos episcopum et capitulum in expensis necessariis facientes, usque ad finem negotii provideri. Contradictores et cetera usque compescendo, eundem Arnaldum ab excommunicationum sententiis, quas in litteris cardinalis predictis vobis transmissis inveneritis annotatas, ad cautelam absolvere procuretis. Proviso quod, si eum constiterit super eo pro quo excommunicatus existit fuisse culpabilem, eundem ad satisfaciendum dictis episcopo et capitulo, monitione premissa, per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita compellatis. Non obstante indulgentia que fratribus ordinis fratrum Predicatorum a Sede Apostolica est concessa, ne de causis que sibi per litteras apostolicas committuntur cognoscere teneantur. Quod si non omnes et cetera, tu frater episcope, et cetera. Dat(um) Viterbii VI kalend(as) iulii, <pontificatus nostri> anno undecimo.

196

1237 luglio 11, Viterbo

*Gregorio IX incarica di nuovo il vescovo di Olorons, un abate della diocesi di Auxerre e il frate Predicatore Guillaume Arnaud, inquisitore nel territorio di Tolosa, di indagare sugli eccessi del vescovo di Lescar.*

ASV, Reg. Vat. 18, XI, n. 158, cc. 306r-306v.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3774 (parziale).

.. episcopo Olorensi, .. abbati Case Dei, Auxitane diocesis, et fratri Willelmo Arnaldi, de ordine Predicatorum, inquisitori hereticorum in partibus Tolosanis.

Ad nostram olim noveritis audientiam pervenisse quod Lascurrenses canonici secum in claustrum Laban ydola occultantes, anathema Iericho<sup>1</sup> in abusus suos convertere et ipsam non verentur contra interdictum Domini reparare, dum proprium improprie retinentes et abominationibus secularibus dediti, prohibente Domino, per eandem viam reverti non dubitant, in Egyptum ubi Dinam exemplo Sichem, Emor filii<sup>2</sup>, rapiunt et ad uxorem magistri militie pharaonis, a qua deberent cum Ioseph si saperent relicto pallio fugere impudenter accedunt<sup>3</sup>, concubinarum filias quas publice retinent more sibi secularium copulatas de bonis prefate ditantes et dotantes ecclesie ac eius redditus, sue applicantes usibus parentele. Iidem quoque computrescentes in sordibus et sordescentes adhuc solum religionis habitum deferunt, utpote qui portionem cum Corinthio et Symone posuerunt sue bonis dilapidantes ecclesie, et se turpibus non dubitantes questibus immiscere. Porro hiis venerabilis, si dici potest, frater noster .. episcopus Lascurrensis causam dare dinoscitur qui, suis id agens exemplis ut sibi similes sui subditi censeantur, et more furis non intrans per ostium in locum alterius, quem canonicè sciebat electum, licet plures curas animarum habens ineligibilis esset, intrudi intrusionis sue pendente causa, se fecit in episcopum consecrari, non attendens quod homo ex semine Aaron<sup>4</sup>, qui macula premitur offerre hostias Domino prohibetur. Idem etiam irregulariter in regulari conservatur ecclesia, eos qui fecundiores sibi offerunt pecunie loculos, ad ordines et beneficia promovet veluti magis dignos et sacrilegio et periurio et aliis diversis criminibus maculatus, aliorum non audet errata corrigere, cum tacitus ipse sibi respondeat eadem se que corrigit, commisisse; propter quod, quia culpa est in illis culpis, relaxare vindictam quibus et ecclesie status subvertitur et gradiente per arrupta pastore gregi precipitium preparatus, dilectis filiis .. priori Sancte Marie de Aurant, Tolosane, et .. de Levitania et .. Basiliaquensi, Tarvisiensis diocesum, archidiaconis dedimus nostris litteris in mandatis ut ipsi, ad Lascurrensis ecclesiam personaliter accedentes, si super premissis infamatum predictum episcopum invenirent, inquirerent super hiis plenius veritatem et que de ipso invenirent, nobis per suas litteras intimantes ac eiusdem ecclesie capitulo correctionis et reformationis officium im/pendentes, /c.306v/ corrigerent et reformarent ibidem que corrigenda et reformanda solum Deum habentes pre oculis invenirent; sed tandem duobus ex eis in huiusmodi negotio perperam procedere, tibi eodemque postmodum ad nos per appellationem delato dilectum filium nostrum E(gidium), Sanctorum Cosme et Damiani diaconum cardinalem, concessimus partibus auditorem, qui auditis et intellectis utriusque partis rationibus examinatoque diligenter processu iudicium eorumdem ipsum, quia iustitiam attemptatum fuerat mediante iustitia irritavit. Nu<n>c autem inter cetera illud horribile facinus, quod premissa scelera sicut novitate sic et crudelitate superat, nostris auribus de ipso episcopo, quod cum dolore referimus, nuntiatur quod id electum predictum ad statum a quo

ipsum sua fraude deiecerat, reduci seque a loco quem turpiter occuperat, turpius deici, ex conscientia corrupta presagiens et malitie veteris Cain heres existens, ipsum per Augerum de Morlano, nepotem suum, interfici miserabiliter procuravit. Insuper Arnaldum de Fortada, presbiterum canonicum Lascurrensem, sine manifesta et rationabili causa in cimiterio ecclesie Beati Iuliani faciens inhumaniter publice verberari, eum donec non modica extitit ob hoc soluta sibi pecunie quantitas, tenuit carceri mancipatum. Nos igitur prefate ecclesie ex officio nostro providere volentes, mandamus quatinus, non obstante alio inquisitionis tenore ad vos obtento<sup>a</sup>, super premissis excessibus de prefato episcopo nuntiatis in loco tuto ubi expedire videbitis, de plano et remotis frivolis exceptionibus que ad retardationem negotii obici poterunt, inquiretis plenius veritatem et que de ipso episcopo inveneritis, nobis per vestras litteras fideliter intimetis ut in hiis procedamus iuxta quod secundum Deum viderimus procedendum et contra B. de Dengium, archidiaconum eiusdem ecclesie, qui de morte dicti electi dicitur culpabilis extitisse, inquisita plenius veritate, tam dicto episcopo quam eidem archidiacono peremptorie competentem terminum prefigatis, quo nostro se conspectui representent pro meritis recepturi. In aliis vero capitulo Lascurrensi personaliter, appellatione remota, correctionis et reformationis officium impendatis, invocato ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis. Ceterum ne prefatum negotium, propter ministri defectum, retardari contingat, vobis et dilecto filio Arnaldo de Lobier, archidiacono Vallis Veteris Lascurrensis diocesis, huiusmodi negotium prosequenti, per dictos episcopum et capitulum in expensis necessariis facientes usque ad finem negotii provideri. Contradictores auctoritate nostra, appellatione postposita compescendo, eundem Arnaldum ab excommunicationum sententiis, quas in litteris cardinalis predicti vobis transmissis inveneritis annotatas, ad cautelam absolvere procuretis. Proviso quod, si eum constiterit super eo pro quo excommunicatus existit fuisse culpabilem, eundem ad satisfacendum dictis episcopo et capitulo, monitione premissa, per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compellatis. Non obstante indulgentia que fratribus ordinis Predicatorum a Sede Apostolica est concessa, ne de causis que sibi per litteras apostolicas committuntur cognoscere teneantur. Quod si non omnes, tu ea frater episcope, et cetera. Dat(um) Viterbii v id(us) iulii, <pontificatus nostri> anno undecimo.

---

<sup>a</sup> da non a obtento nel margine destro con segno di inserzione.

<sup>1</sup> cfr. Giosuè 7.   <sup>2</sup> cfr. Genesi, 34.   <sup>3</sup> cfr. Genesi 39, 15-19.   <sup>4</sup> cfr. Levitico 22, 4.



1237 agosto 13, Viterbo

*Gregorio IX conferma l'accordo tra i consoli di Montpellier e il vescovo di Maguelone secondo cui soltanto fedeli cattolici, non macchiati dall'infamia di eresia, potevano essere eletti consoli di Montpellier.*

ASV, Reg. Vat. 18, XI, n. 203, c. 315r.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3831.

Consulibus Montis Pessulani.

Cum a nobis petitur et cetera usque effectum. Ex parte siquidem vestra nostris fuit auribus intimatum, quod inter vos et venerabilem fratrem nostrum .. Magalonensem episcopum super electione consulum Montis Pessulani, ne processu temporis super eo inter vos et ipsum posset questio suboriri, amicabilem conventionem intervenit sicut in instrumento publico inde confecto noscitur contineri, quam apostolico petiistis munimine roborari. Nos igitur, vestris supplicationibus inclinati, conventionem eandem, sicut provide facta est et ab utraque parte sponte recepta et pacifice hactenus observata, auctoritate apostolica confirmamus et presenti scripti patrocinio communitus, dummodo viri catholici et non suspecti de fide vel alicuius infamie super vitio heretice pravitate nota respersi, ad consulatus officium assumantur. Nulli ergo nostre confirmationis et cetera. Si quis autem et cetera. Dat(um) Viterbii id(ibus) augusti, <pontificatus nostri> anno undecimo.

1237 settembre 17, Viterbo

*Gregorio IX informa l'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, di aver posto sotto la sua protezione i consoli e tutta la città di Montpellier e lo esorta a proseguire l'impegno inquisitoriale nei confronti degli eretici.*

ASV, Reg. Vat. 18, XI, n. 244, c. 327r.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 3886; *Regeste dauphinoise*, II, n. 7547.

.. archiepiscopo Viennensi, Apostolice Sedis legato.

Cum dilecti filii consules et universitas ville Montis Pessulani ad nos et romanam Ecclesiam sinceram devotionem habentes, sub speciali protectione Apostolice Sedis et nostra consistant, fraternitatem tuam monemus, duximus et hortamur per apostolica tibi scripta mandantes quatinus ipsos ob reverentiam beati Petri et nostram habeas quantum cum Domino poteris commendatos. Inquisitionis vero negotium, quam ut dicitur, super vitio heretice pravitatis in villa predicta fieri mandavisti, diligentius prosequaris, ita tamen quod falsitatis vitium per testes aliquos non obrepat et innocentia sit immunis a pena et perversorum iniquitas non remaneat impunita. Dat(um) Viterbii XV kalend(as) octobris, <pontificatus nostri> anno undecimo.

199

1237 dicembre 22, Laterano

*Gregorio IX incarica i vescovi di Agde e Beziers e due frati Predicatori di indagare sul caso di G. de Barca, laico di Montpellier, contro il quale erano state presentate testimonianze, in seguito rivelatesi false*

ASV, Reg. Vat. 18, XI, n. 348, c. 347v.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4023.

Reg: *Regeste dauphinoise*, II, n. 7561.

.. Agathensi et .. Biterrensi episcopis, Petro de Mari et Pontio Garini, fratribus ordinis Predicatorum.

G. de Barca, laicus de Monte Pessulano, transmissa nobis petitione monstravit quod, cum venerabilis frater noster .. archiepiscopus Viennensis, Apostolice Sedis legatus, olim inquisitionem contra hereticos in illis partibus vobis sub certa forma duxerit committendam, quibusdam emulis suis ipsum falso infamantibus de heretica pravitate, vos eo non vocato ad inquirendum de infamia huiusmodi procedentes, testes falsos contra eum dicimini recepisse, quorum tandem depositionibus redactis in scriptis, iidem confessi fuerunt in seculari curia se falsa dixisse testimonia contra eum; propter quod fuerunt suspendio condemnati. Sicque vos predictorum testium calliditate et experta malitia revelatis, ne pena dampnare insontem, supersedere huiusmodi negotio procurastis. Quare dictus laicus, metuens ex hoc in posterum subiacere oblocutionibus detractorum, nobis humiliter supplicavit ut super hoc fame sue ac indemnitati consulere curaremus. Quocirca mandamus quatinus de fide, vita et conversatione ac fama ipsius, sine iudiciali strepitu, veritate sollicitè inquisita, que

inveneritis, nobis vestris litteris fideliter intimetis ut per vestram relationem instructi procedamus exinde prout secundum Deum viderimus procedendum, prefixo ei termino peremptorie competenti, quo compareat coram nobis quod ius dictaverit recepturus. Dat(um) Laterani XI kalend(as) ianuarii, <pontificatus nostri> anno undecimo.

200

1238 febbraio 11, Terni

*Gregorio IX, in risposta ai timori di Giacomo I, re di Aragona, spaventato dalla diffusione dell'eresia nel suo regno, affida compiti inquisitoriali al vescovo di Huesca.*

ASV, Reg. Vat. 18, XI, n. 383, c. 356r.

Ed: *Documentos de Gregorio IX*, n. 733.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4071.

Eidem <electo Oscensi>.

Cum sicut karissimus in Christo filius noster .. Aragonum rex illustris sua nobis petitione monstravit, ipse metuat in finibus regni sui per diversas partes exortam esse zizania heretice pravitate, ac idem cupiat ut frumentum a palea discernatur, mandamus quatinus predictis partibus auctoritate nostra inquisitionem contra hereticos faciens contra eos, iuxta constitutionem super hoc a nobis editam procedere, aliquatenus non postponas. Dat(um) Laterani III id(us) februarii, <pontificatus nostri> anno undecimo.

201

1238 marzo 16, Laterano

*Gregorio IX esorta Luigi IX, re di Francia, a controllare il comportamento dei suoi balivi che usurpavano i beni degli eretici nelle province di Narbona e Albi.*

ASV, Reg. Vat. 18, XI, n. 473, c. 370r.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4184.

.. illustri regi Francie.

Ad audientiam nostram fama referente pervenit quod balivi tui in provincia Narbonensi et Albigesio, in occupatione bonorum dampnatorum de heresi plurimum excedentes, bona

huiusmodi que in dominicaturis et feudis ecclesiarum consistunt, ad ipsas ecclesias devolvenda de iure, spretis ipsarum iuribus, violenter pro sue libito voluntatis usurpant hereticorum bona quandoque, non expectata inquisitorum sententia, occupant et murandis hereticis, quorum bona devolvuntur ad ipsos, nec reclusorium facere, nec eis curant, prout statutum in Tolosano concilio extitit, in necessariis providere. Sententias contra plures magnates dampnatos de heresi distulerunt hactenus et adhuc differunt executioni mandare; dotes quoque mulierum catholicarum, quarum mariti de heresi condempnantur et credita, deposita, commodata eisdem a viris catholicis pignora etiam fructibus non computatis in sortem, que de iure ad viros catholicos pertinent, dicti balivi per iniustitiam detinere contendunt; census possessionum dampnatorum dominis catholicis a quibus ipsas tenant, reddere rennuunt, in pacis et fidei detrimentum. Ceterum iidem balivi prelatos et alias personas ecclesiasticas, nec non homines ecclesiarum et monasteriorum, coram se in seculari examine, ipsorum captis pignoribus vel personis, proponere ac excipere quaslibet actiones pro sua voluntate compellunt, in detrimentum ecclesiarum et subversionem ecclesiastice libertatis. Cum igitur super predictis omnibus et aliis pluribus emendandis, per venerabiles fratres nostros ..archiepiscopum Narbonensem et .. Biterrensem episcopum ac per alios, ut intelleximus, pluries fueris requisitus nec ea feceris emendari, serenitatem regiam rogamus duximus attente et hortamur quatinus dictos balivos ut a premissorum excessuum presumption desistant, tradita tibi celitus potestate compellens, sic premissa omnia facias emendari, quod exinde possessorem celi et terre tue reddas saluti propitium et Ecclesia, plenam quam inclite recordationis .. pater et alii predecessores tui devotionem ad Deum et ipsam habuisse noscuntur, in personam tuam derivatam esse confidens continuis pro te orationibus apud Deum intercedere et pro exaltatione tua apud homines laborare perpetuis temporibus obligetur. Alioquin, cum tanta dampna ecclesiarum et virorum ecclesiasticorum et tam graves excessus dissimulare equanimiter in anime nostre et tue periculum ulterius non possimus, non moleste feras si ad corrigendos predictos excessus et balivorum tuorum insolentiam reprimendam, vigorem ecclesiasticum exercemus. Dat(um) Laterani XVII kalend(as) aprilis, <pontificatus nostri> anno undecimo.

202

1238 marzo 16, Laterano

*Gregorio IX scrive all'arcivescovo di Rouen e ai vescovi di Parigi e Senlis affinché esortino Luigi IX, re di Francia, a controllare il comportamento dei suoi balivi che usurpavano i beni degli eretici nelle province di Narbona e Albi.*

218

ASV, Reg. Vat. 18, XI, n. 473, c. 370v.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4188.

In eundem modum .. archiepiscopo Rothomagensi, et .. Parisiensi et .. Silvanectensis episcopis usque mandamus quatinus super hoc apud eundem regem ob reverentiam divini nominis, Apostolice Sedis et nostram, interponatis efficaciter partes vestras. Quod si non omnes et cetera. Dat(um) Laterani xvii kalend(as) aprilis, <pontificatus nostri> anno undecimo.

## 203

1238 marzo 17, Laterano

*Gregorio IX scrive ai consiglieri di Luigi IX, re di Francia, affinché esortino il re a controllare il comportamento dei suoi balivi che usurpavano i beni degli eretici nelle province di Narbona e Albi.*

ASV, Reg. Vat. 18, XI, n. 473, cc. 370r-370v.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4185.

In eundem modum nobilis viriis consiliariis karissimi in Christo filii nostri .. illustri regis Francie usque exercemus. Quocirca nobilitatem vestram rogamus, monemus et hortamur attente in remissionem vobis peccaminum iniungentes quatinus super hoc apud ipsum regem /c. 370v/ ob reverentiam divini nominis, Apostolice Sedis et nostram, interponatis efficaciter partes vestras. Dat(um) Laterani xvi kalend(as) aprilis, <pontificatus nostri> anno undecimo.

## 204

<1238 marzo 17, Laterano>

*Gregorio IX scrive alla regina di Francia affinché esorti il re a controllare il comportamento dei suoi balivi che usurpavano i beni degli eretici nelle province di Narbona e Albi.*

.

ASV, Reg. Vat. 18, XI, n. 473, c. 370v.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 203 di questa appendice.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4186.

In eundem modum .. regine Francie.

205

1238 marzo 18, Laterano

*Gregorio IX scrive al priore del convento di Parigi, a frate Ponç Delicieux e all'arcidiacono della stessa città affinché esortino Luigi IX, re di Francia, a controllare il comportamento dei suoi balivi che usurpavano i beni degli eretici nelle province di Narbona e Albi.*

ASV, Reg. Vat. 18, XI n. 473, c. 370v.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4187.

In eundem modum .. priori ordinis fratrum Predicatorum et magistro S., archidiacono, et fratri Pontio Delicioso, eiusdem ordinis, Parisiensibus usque exercemus. Quocirca mandamus quatinus ad ipsum regem personaliter accedentes, eum sibi tenore litterarum nostrarum exposite, ad id attente monere et prudenter inducere procuretis. Quod si non omnes et cetera. Dat(um) Laterani xv kalend(as) aprilis, <pontificatus nostri> anno undecimo.

206

<1238 aprile 23, Laterano>

*Gregorio IX incarica il ministro provinciale dei frati Minori in Navarra e il magister Pietro de Leodegaria, frate Predicatore del convento di Pamplona, di procedere contro gli eretici secondo la normativa papale, ricorrendo, se necessario, all'ausilio del braccio secolare.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 55, c. 9v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 54, cc. 9r-9v dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4287).

Ed: *Annales Minorum*, III, § 6 (datato 24 aprile 1238); *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 181 (datato 24 aprile 1238); *Bullarium Franciscanum*, I, n. 258 (datato 24 aprile 1238); *Documentos de Gregorio IX*, n. 765.

Reg: Potthast, n. 10583; *Epitome Bullarii Franciscani*, n. 240; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4288.

.. ministro ordinis fratrum Minorum in Navarra et magistro Petro de Leodegaria, de ordine fratrum Predicatorum, Pampilonie commoranti.

Rumor qui de regni Navarre partibus auribus nostris nuper insonuit amaritudinis absinthio, nos potavit quia sicut ad nos fama, immo infamia referente pervenit, inimico homine in regno ipso semen iniquum messi Dominice seminante, segetes zizania pullulant<sup>1</sup> et vulpes moliuntur vineam Domini demoliri<sup>2</sup>. Nam heretice labis morbus paulatim serpens ut cancer fere totum predictum regnum asseritur graviter infecisse, nec iam heretici latenter ut vulpes demoliri vineam Domini sunt contenti, sed quasi equi parati ad prelium manifeste presumunt insurgere contra eam, ex qua venenata radice videtur procul dubio processisse, quod in eodem regno conculcatur libertas ecclesiastica et claves Ecclesie contempnuntur. Cum igitur ex iniuncto nobis officio, de regno Dei colligere scandala teneamur et quantum in nobis est, huiusmodi bestias oppugnare, nos ponentes in manu vestra gladium verbi Dei quem iuxta prophete sententiam non debetis a sanguine prohibere<sup>3</sup> mandamus quatinus cum Phinees catholice fidei zelo succensi, de pestilentibus ipsis et credentibus ac receptatoribus et defensoribus eorumdem, sollicite inquirentes contra illos, quos per inquisitionem super premissis constiterit esse reos, tam iuxta sanctiones canonicas quam statuta nostra, que ad confundendam hereticorum pravitatem edidimus procedatis, invocato contra eos ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis. Dat(um) ut supra.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 13, 24-30. <sup>2</sup> cfr. Cantico 2, 15. <sup>3</sup> cfr. Geremia 48, 10.

207

1238 aprile 23, Laterano

*Gregorio IX incarica il frate Predicatore Guillaume Arnaud e il frate Minore Étienne de Saint-Thibéry, inquisitori di Tolosa, di occuparsi del caso di Raimondo Rogeri, detto Minore, di Tolosa, il quale, sospettato di eresia, aveva ricevuto come pena di partire per la crociata, ma era stato, in seguito, dichiarato cattolico, dopo aver rivelato i nomi di alcuni eretici.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 61, cc. 11r-11v.

Ed: *Annales Minorum*, III, § 6; *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 180; *Bullarium Franciscanum*, I, n. 259; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4295.

Reg: Potthast, n. 10584; *Epitome Bullarii Franciscani*, n. 241.

Willelmo Arnaldi, Predicatorum, et Stephano de Sancto Tiberio, Minorum ordinum, fratribus inquisitoribus hereticorum in civitate et diocesi Tolosanis.

Raimundus Rogerii dictus Minor, civis Tolosanus, nobis exposuit quod, cum ipse olim constitutus in patria potestate non suam, sed patris sui cuius indignationem timebat voluntatem sequens, quibusdam comunicasset hereticis non tamen in heretica pravitate nec unquam crediderit in eosdem; tandem quia venerabilis frater noster .. episcopus Portuensis, tunc in partibus illis Apostolice Sedis legatus, illos quos invenit de predicta pravitate suspectos cruce signari mandavit, idem pro eo quod hereticis communicaverat, ut superius est expressum, de mandato dicti legati suscepit cum multis aliis signum crucis. Cumque postmodum, ardore fidei vehementer accensus, inquisitoribus hereticorum a Sede Apostolica deputatis in penitentiali foro que circa hec sibi contigerant, revelasset et tanquam catholicis detexisset culpas etiam aliorum, in hiis non deferens consanguineis [vel] amicis, ipsi inquisitores ut ab eo sinistre suspicionis materiam amoverent, ipsum catholicum nuntiarunt, pro ut in litteris eorum et venerabilis fratris nostri .. episcopi, nec non .. abbatis Sancti Saturnini, .. ministri fratrum Minorum et .. prioris fratrum Predicatorum Tolosanorum inde confectis, plenius continetur. Unde cum sicut asserit nunc ita deliquerit quo Ierosolimitane peregrinationis teneatur subire laborem, sed potius fuerit Ecclesie fructuosus in eo quod hereticos revelavit, propter quod graves inimicitias se asserit incurrisse, nec sit habilis ad pugnandum, nobis humiliter supplicavit ut super hoc providere sibi de benignitate apostolica curaremus. /c.11v/ Quia vero nobis non constitit de premissis, de discretione vestra plenam in Domino fiduciam obtinentes, devotioni vestre mandamus quatinus consideratis diligenter circumstantiis universis, agatis super hoc auctoritate nostra cum ipso prout secundum Deum, iniuncta sibi alia penitentia competenti, salutis anime sue noveritis expedire, absolvendo ipsum ab excommunicationis sententiis ac penis, si quas incurrit pro eo quod hactenus non transivit. Dat(um) Laterani VIII kalend(as) maii, <pontificatus nostri> anno duodecimo.



1238 aprile 26, Laterano

*Gregorio IX comunica al vescovo dei Cumani l'elezione del frate Predicatore Ponsa a vescovo di Bosnia, terra ripulita dall'eretica pravità grazie al lavoro di Colomanno, re e duca di Slavonia.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 53, cc. 8v-9r.

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1238 § 54; *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 182; *Historia critica regum Hungariae*, V, pp. 836-838; *Codex diplomaticus Hungariae*, IV. 1, pp. 124-126; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 289; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, IV, n. 50; *Acta Honori III et Gregorii IX*, n. 238.

Reg: Potthast, n. 10585; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4286.

.. episcopo Cumanorum.

Inspirationis divine gratia faciente cuius virtute producitur quod fidei orthodoxe gloria per mundi climata dilatatur, carissimus in Christo filius noster Colomannus, rex et dux Sclavorum illustris, sicut eiusdem insinuatione percepimus terram Bosne, deletis inde pravitatis heretice maculis, non absque multis laboribus deduxit ad lucem catholice puritatis. Verum cum summe sit necessarium, ut plantata ibi de novo christiana religio sub idonei pastoris regimine, in divini timore ac amore nominis, suscipiat incrementum et dilectus filius frater Ponsa de ordine Predicatorum, qui virtutes diligere ac in spiritualibus et temporalibus circumspectionis gratiam dicitur obtinere, ad hoc potissime competere proponatur, mandamus quatinus ipsum dicte terre, si aliquod canonicum non obsistat, provideas auctoritate nostra in episcopum et pastorem amministrationem in spiritualibus et temporalibus sibi committens et faciens eidem a clero et populo debitam obedientiam et reverentiam exhiberi. Contradictores et cetera. Si vero idem frater in hac tibi parte /c.9r/ parere neglexerit, eum ad id, monitione premissa, spirituali districtione compellas, procurans sibi postquam huiusmodi curam receperit, beneficium consecrationis impendi, recepto ab eo postmodum pro nobis et Ecclesie romane fidelitatis solite iuramento, iuxta formam quam tibi sub bulla nostra mittimus interclusam, formam autem iuramenti quod ipse prestabit de verbo ad verbum nobis per eius parentes litteras, suo sigillo signatas, per proprium nuntium quamtocius destinare procures. Preterea sibi, quem soli Apostolice Sedi usque ad beneplacitum nostrum volumus haberi subiectum, iniungas ut de terra Cholim per eiusdem regis ministerium a pravitate consimili nutu divine potentie deputata diligentem curam in

spiritualibus habeat, quousque de illa per romanam Ecclesiam quod oportunum fuerit disponatur. Ceterum quid ipse postquam loco preuerit, necn non instituendi per te prepositus et capitulum future cathedralis ecclesie ac terre clerus in decimis et primitiis, vel aliis percipere debeant, deliberatione sufficienti preambula, statuas prout secundum Deum videris expedire. Si vero memorata provisio de predicto fratre provenire non poterit, Deum habendo pre oculis providere de alio studeas, qui tanto competat oneri et honori mandatum nostrum taliter impleturus ut sis exinde et in presenti laudabilis et in futuro retributionis eterne premia consequaris. Dat(um) Laterani VI kalend(as) maii, pontificatus nostri anno duodecimo.

209

1238 maggio 13, Laterano

*Gregorio IX ordina al vescovo di Tolosa e agli inquisitori dei territori del conte di Tolosa di interrompere per tre mesi l'attività inquisitoriale, di sospendere le inchieste in corso e di rimettere ogni questione alla decisione del cardinale vescovo di Palestrina, nuovo legato papale in quelle terre.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 416, c. 80r.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4759.

Reg: Potthast, n. 10598; *Schedario Baumgarten*, n. 1257; *Regeste dauphinoise*, II, n. 7608.

.. episcopo Tolosano et inquisitoribus heretice pravitatis in terra nobilis viri .. comitis Tolosani et partibus Abigens(ium).

Actore Deo fidem ampliari catholicam et confundi pravitatem hereticam cupientes, de consilio fratrum nostrorum providimus ut venerabilem fratrem nostrum .. Penestrinum<sup>a</sup> episcopum, magnum et honorabile membrum Ecclesie, scientia, moribus et honestate preclarum<sup>b</sup>, ad terram nobilis viri .. comitis Tolosani et Albigens(ium) partes, commisso sibi plene legationis officio destinemus. Volumus igitur et districte precipiendo mandamus quatinus inquisitionem predicte pravitatis et effectum condemnationum latorum in homines eiusdem comitis vigent(is)<sup>c</sup> ac penitentie ipsis iniuncte occasione pravitatis ipsius, postquam nuntii eiusdem comitis arripuerunt iter ad Sedem Apostolicam veniendi, usque ad tres menses post receptionem presentium suspendatis; condemnationis huiusmodi quod ad priora redeant concedentes recepta tamen prius ab eis sufficienti et idonea cautione, quod ad statum in quo nunc esse noscuntur, iuxta mandatum apostolicum vel eiusdem episcopi revertuntur. Preterea contra illos qui, de predicta pravitate suspecti, ad mandatum venerabilis fratris

nostris episcopi Portuensis, tunc in partibus illis Apostolice Sedis legati, ad eundem in Terram Sanctam crucis signaculum assumpserint in aliquo minime procedatis. Nam per eundem Penestrinum<sup>a</sup> episcopum cum ad vos duce Christo pervenerit de suspectis huiusmodi ac aliis que precipue agenda sunt circa inquisitionem pravitatis heretice disponetur quod secundum Deum videbitur expedire. Dat(um) Laterani III id(us) maii<sup>d</sup>, <pontificatus nostri> anno XII<sup>o</sup>.

---

<sup>a</sup> Penestrinum *su rasura*.    <sup>b</sup> magnum – preclarum *nel margine sinistro con segno di inserzione*.    <sup>c</sup> segue tratto orizzontale corrispondente a 6 lettere.    <sup>d</sup> Laterani – maii *su rasura*

210

<1238 maggio 13, Laterano>

*Gregorio IX incarica il cardinale vescovo di Palestrina, legato papale, di liberare il conte di Tolosa dalle scomuniche promulgate da giudici ordinari e giudici mandati dalla Sede Apostolica.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 417, cc. 80r-80v.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 209 di questa appendice.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4760.

.. episcopo Penestrino, Apostolice Sedis legato.

Ex parte nobilis viri .. comitis Tolosani fuit propositum coram nobis quod nonnulli tam a Sede Apostolica iudices delegati quam ordinari, tum propter contumaciam, tum ex aliis causis vel occasionibus, in ipsum excommunicationum sententias protulerunt. Quare pro eo fuit nobis humiliter supplicatum ut, cum super omnibus pro quibus aliique in eum sententie sunt prolate, ad mandatum Ecclesie satisfacere sit paratus, easdem relaxari sententias faceremus. Eidem igitur comiti sic gratiam facere intendentes, quod ius alterius non ledatur, mandamus quatinus, vocatis qui fuerint evocandi et eodem comite prestante pro offensis manifestis emendam et pro dubiis seu contuma/cia /c. 80v/ de parendo mandatis Ecclesie sufficientem et idoneam cautionem, easdem sententias iuxta formam Ecclesie relaxans, iniungas ei quod de iure fuerit iniungendum. Dat(um) ut supra.

<1238 maggio 18, Laterano>

*Gregorio IX incarica il cardinale vescovo di Palestrina di assolvere il vicario e i consoli di Tolosa, scomunicati per aver espulso dalla città l'inquisitore Guillaume Arnaud e i frati Predicatori, eccetto quelli sospettati di eresia.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 428, c. 82r.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 425, cc. 81v-82r dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4768).

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4774.

Eidem <.. episcopo Penestrino, Apostolice Sedis legato>.

Ex parte vicarii et quondam consulum Tolose et officialium ac ministerialium eorumdem fuit nobis humiliter supplicatum ut, cum pro eo quod fratrem Guillelmum Ar(naldi), de ordine Predicatorum, inquisitorem super negotio fidei a Sede Apostolica deputatum, et conventum eorumdem fratrum et cappellanos ecclesiarum parrochialium de civitate ipsa ausu temerario eicerunt, in canonem inciderunt sententie promulgate ac non post multos dies ipsos ad civitatem eandem reducerint cum honore illos, cum non possint ad Apostolica Sede accedere, pro eo quod in causa est multitudo, absolvi ab huiusmodi excommunicationis sententia mandaremus, mandamus quatinus Deo et Ecclesie quam leserunt nec non et prefatis fratribus et capellanis de irrogatis iniuriis plenarie satisfacto et sufficienti ab eis et idonea cautione recepta, quod similia de cetero non presument et ab ecclesiarum ac clericorum iniuriis abstinebunt, prefatis excommunicatis, hiis dumtaxat exceptis qui, suspecti de heresi, se indignos huiusmodi gratia reddiderunt, iuxta formam Ecclesie beneficium absolutionis impendas, iniuncta eis pro modo culpe penitentia salutari. Dat(um) ut supra.

<1238 maggio 18, Laterano>

*Gregorio IX ordina agli inquisitori di Tolosa di interrompere il loro mandato per sei mesi dopo la ricezione di questa lettera, riconciliando con la Chiesa quanti lo vorranno e inviando in Terrasanta le persone idonee a quella causa.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 427, cc. 82r-82v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 425, cc. 81v-82r dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4768).

Il testo della lettera è annullato mediante l'indicazione «n(on)» presente nel margine esterno.  
Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4775.

Inquisitoribus super heretica pravitate in partibus Tolosanis a Sede Apostolica deputatis. Plerumque sunt quedam et ad tempus pro malitia temporis coniventibus oculis toleranda, que possunt materiam scandali suscitare. Licet igitur contra hereticos et suspectos inquisitionem duxerimus committendam, sperantes tamen quod errantes per benignitatis mansuetudinem ab errore debeant facilius revocari usque ad sex menses a receptione presentium inquisitioni supersedere volumus faciende, relapsis dumtaxat /c. 82v/ et infamatis exceptis, contra quos procedi volumus et mandamus in ea iuxta formam vobis traditam nichilominus processuri, infra quos si qui ante condemnationem seu publicationem inquisitionis ad mandatum Ecclesie sponte voluerint cum humilitate redire et postquam omnem heresim in conspectu multorum publice abiurarint et tam de se ipsis quam de aliis plenam dixerint veritatem, recepta preter iuratoriam sufficienti ab eis et idonea cautione de parendo precise mandatis Ecclesie et quod de cetero non labentur in simile, sed hereticos omnes defensores et receptatores eorum pro viribus prosequantur, ipsos exceptis relapsis ad unitatem Ecclesie misericorditer admittatis iniuncta eis pro modo culpe, preter pericula corporum, incarcerationem et confiscationem bonorum, penitentia salutari. Si vero fuerint inter eos aliqui strenui et habiles ad servitium Terre Sancte transeundi cum nobili viro .. comite Tolosano in proximo generali passaggio, loco iniuncte sibi penitentiae, ipsis moraturis ibidem ad arbitrium prelatorum suorum, licentiam concedatis. Dat(um) ut supra.

213

<1238 maggio 18, Laterano>

*Gregorio IX scrive agli inquisitori di Tolosa affinché concedano ai nunzi del conte di Tolosa, che erano stati condannati dopo essere partiti per raggiungere la Sede Apostolica, di intraprendere il viaggio per la Terrasanta.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 428, c. 82v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 425, cc. 81v-82r dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4768).

Il testo della lettera è annullato mediante l'indicazione «n(on)» nel margine esterno

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4776.

Eisdem <inquisitoribus super heretica pravitate in partibus Tolosanis a Sede Apostolica deputatis>.

Nobilis vir .. comes Tolosanus nobis significare curavit quod postquam nuntii sui ad Sedem Apostolicam accesserunt, nonnullos ex eis contra quos inquisitionem auctoritate nostra fecistis, dicimini condempnasse. Volentes igitur misericorditer agere cum eisdem, mandamus quatinus, si qui fuerint inter illos strenui et habiles ad servitium Terre Sancte, postquam omnem heresim in conspectu multorum publice abiurarint et tam de se ipsis et cetera ut supra usque ad unitatem Ecclesie misericorditer admittentes, transeundi cum eodem comite et cetera ut supra usque in finem.

214

1238 maggio 21, Laterano

*Gregorio IX informa gli arcivescovi di Besançon, Vienne, Tarantaise, Embrun, Aix-en-Provence, Arles, Narbona e tutti gli abati, priori, decani e prelati di quelle province dell'invio del cardinale vescovo di Palestrina, legato papale con il compito di estirpare l'eresia.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 425, cc. 81v-82r.

Ed: *Acta Pontificum Helvetica*, I, n. 194; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4768.

Reg: *Regeste dauphinoise*, II, n. 7614.

.. Bisuntino, .. Viennensi, .. Tarantasiensi, .. Ebredunensi, .. Aquensi, .. Arelatensi et .. Narbonensis archiepiscopis eorumque suffraganeis ac dilectis filiis abbatibus, prioribus, decanis, archidiaconis, prepositis, archipresbiteris et aliis prelatis, tam exemptis quam non exemptis, per eorum provincias, civitates et dioceses constituitis.

Dei et hominum mediator Dominus Iesus Christus, qui cum esset in terris pro humani salute generis constitutus, innumeris miserationum operibus populorum multitudinem multiformiter recreavit, de ineffabili pietate providit ut quia ipso ad Patris gloriam redeunte, tenebrarum princeps multis erat temptationum laqueis renatos fonte baptismatis turbaturus, vicarium in terra relinqueret, et singulari potestate preditum et remediorum multitudine preminente dotatum, cuius et ceterorum quos apostolice pretulit excellentia dignitatis, sollicitudine vigilanti pax orbi terre fieret et ad celi perveniendi patriam plena possibilitas

proveniret. Nunc vero idem, sedens ad dexteram Maiestatis, dat per eos, qui dispositione divina sunt ad sponse precellentis obsequium, videlicet sancte matris Ecclesie, deputati, ut doctrina virtutum cunctis reddatur amica fidelibus, pax eisdem adveniat et incumbat desiderium consequendi premia supernorum. Hinc est quod, cum terra Provincie fuerit, nobis dolentibus, dudum bellorum attrita periculis et conspersa maculis heretice pravitatis, nos, sicut confidimus, illius inspiratione spiritus faciente, qui sanctis dedit apostolis mundum posse dirigere in status gloriam salutaris, digne providimus ut ad ipsam provinciam unum de dignioribus membris Ecclesie videlicet venerabilem fratrem nostrum .. Penestrinum<sup>a</sup> episcopum, concesso sibi legationis officio mitteremus, sperantes ut, quo plenius ipsum Dei sapientia virtutum insignibus dotasse dinoscitur, eo facilius et felicius que sunt salutis et gratie, operetur. Rogamus itaque universitatem vestram et hortamur in Domino Iesu Christo, per apostolica vobis scripta mandantes quatenus, per opera gratitudinis explicare solliciti quanta vobis circa Deum sit fidei puritas ac devotionis sinceritas erga Sedem Apostolicam, continuis honoribus per fidelium multitudinem attollendam, legatum eundem, in quo personam nostram recipi volumus et filiali reverentia pertractari, quasi pacis angelum devote ac hilariter admittentes, et ipsum omni quo scitis et potestis honore prosequi sollicita diligentia procuretis, et sibi super hiis que honorem Dei et Ecclesie ac libertatis ecclesiastice respiciunt incrementum, nec non ad ea per que status dicte provincie valeat salubriter, faciente Domino, reformari, ac super pravitatis heretice abolendis maculis, efficaciter intendatis; scituri quod per hoc et gratiam superne benedictionis acquiritis, et nos vobis non modicum obligatis ad opera gratiarum. Alioquin sententiam quam ipse tulerit /c. 82r/ in rebelles, ratam habebimus et faciemus, actore Deo, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Dat(um) Laterani XII kalend(as) iunii, <pontificatus nostri> anno duodecimo.

---

<sup>a</sup> Penestrinum su rasura.      <sup>b</sup> segue *non obstantibus indulgentiis si quas habent aliqui vestrum quod excommunicari vel interdicti non possint nisi a legatis de nostro latere destinatis* annullato dall'indicazione «vacat».      <sup>c</sup> Laterani – iunii *su rasura*.

215

<1238 maggio 21, Laterano>

*Gregorio IX concede al cardinale vescovo di Palestrina, legato papale, la facoltà di ridurre le pene e le penitenze inflitte agli uomini delle terre di Raimondo VII e di esaminare le cause rivolte nei confronti del conte di Tolosa o da lui promosse.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII n. 425, c. 82r.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 214 di questa appendice.

Nel registro il documento è per errore numerato CCCCXXV come il precedente.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4769.

Eidem <.. episcopo Penestrino, Apostolice Sedis legato>.

Super commisso prudentie in Provincie partibus negotio fidei, libenter tibi facienda committimus, per que de ipso, actore Deo, provenire valeat quod obtamus. Plenam itaque de circumspectione tua fiduciam obtinentes, moderandi penas et penitentias per quoscumque impositas hominibus terre nobilis viri .. comitis Tolosani<sup>a</sup>, et cognoscendi de causis pro ipso et contra ipsum quibuscumque iudicibus a Sede Apostolica delegatis, in quibus non sit ad litis contestationem processum, tibi auctoritate presentium concedimus facultatem, volentes quod in illis in quibus lis esse contestata dinoscitur, a delegatis iudicibus secundum tuum consilium procedatur, nec non quod de appellationibus a dicto comite seu quibuscumque de hominibus suis in causis fidem tangentibus, ad Sedem Apostolicam interiectis, et de sententiis excommunicationis et interdicti ac de aliis contra ipsum et iam dictos homines auctoritate apostolica vel ordinaria promulgatis, cognoscere valeas, et causas easdem fine debito terminare. Dat(um) ut supra<sup>b</sup>.

---

<sup>a</sup> nel margine sinistro è riportato un'altra versione del documento il cui testo corrisponde fino a questo punto e prosegue: ac Narbonensi provincia et Albigesii exceptis tamen et condempnatis de pravitate heretica vel etiam condempnandis nec non. <sup>b</sup> ut supra su rasura; segue rasura di 15 lettere annullata per depennamento.

## 216

<1238 maggio 21, Laterano>

*Gregorio IX concede al cardinale vescovo di Palestrina, legato papale, la facoltà di ridurre le pene e le penitenze inflitte agli uomini del territorio del conte di Tolosa e delle province di Narbona e Albi, ad esclusione delle persone condannate o da condannare per eresia.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 425, c. 82r.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 214 di questa appendice.

Nel registro il documento è per errore numerato CCCCXXV come il precedente.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4770.



In eundem modum usque comitis Tolosanis ac Narbonensi provincie et Albigesii exceptis tamen condempnatis de pravitate heretica vel etiam condempnandis, nec non cognoscendi de causis et cetera ut supra usque in finem.

217

1238 giugno 2, Laterano

*Gregorio IX concede al cardinale vescovo di Palestrina, legato papale, la facoltà di assolvere gli eretici, e i loro difensori e fautori, che desiderano riconciliarsi con la Chiesa, imponendo loro una penitenza adeguata.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 423, cc. 81r-81v.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4766.

Eidem <.. episcopo Penestrino, Apostolice Sedis legato>.

Nil arbitantes animarum lucro carius, libenter illa per que salus earum provenire valeat, procuramus. Plenam itaque de tue fraternitatis industria in Domino fiduciam obtinentes, presentium tibi auctoritate concedimus ut hereticos et credentes, receptatores /c. 81v/ ac fautores eorum constitutos in provinciis tue legationi commissis, qui, divine inspirationis gratia faciente, sponte ad ecclesiasticam redire voluerint unitatem, si tibi per debita signa de ipsorum conversione constiterit evidenti, a vinculo excommunicationis absolvas et iniungas eisdem penitentiam salutarem; prius tamen ab eisdem hereticis heresi publice abiurata, et ab ipsis ne ulterius in pravitatis heretice contagia relabantur, a credentibus vero ac aliis supradictis, quod hereticis de cetero nullum prestabunt consilium, auxilium vel favorem, quam prestare poterunt, cautione recepta. Dat(um) Laterani IIII non(as) iunii<sup>a</sup>, <pontificatus nostri> anno duodecimo.

---

<sup>a</sup> Laterani – iunii *su rasura*.

1238 agosto 9, Anagni

*Gregorio IX ordina al vescovo di Tolosa e agli inquisitori dei territori del conte di Tolosa di interrompere per tre mesi l'attività inquisitoriale, di sospendere le inchieste in corso e di rimettere ogni questione alla decisione del vescovo di Sora, nuovo legato papale in quelle terre.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 91, c. 17v.

Il testo della lettera è annullato mediante due linee oblique incrociate e nel margine esterno è presente la seguente annotazione: «an(nullata)».

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4337.

Reg: *Regeste dauphinoise*, II, n. 7634.

.. episcopo Tolosano<sup>a</sup> et inquisitoribus heretice pravitatis in terra nobilis viri .. comitis Tolosani et partibus Abigens(ium).

Actore Deo, fidem ampliari catholicam et confundi pravitatem hereticam cupientes, de consilio fratrum nostrorum providimus ut venerabilem fratrem nostrum .. episcopum Soranum episcopum, virum utique<sup>b</sup> scientia, moribus et honestate preclarum, ad terram nobilis viri .. comitis Tolosani et Albigens(ium) partes, commisso sibi plene legationis officio destinemus. Volumus igitur et districte precipiendo mandamus quatinus inquisitionem predictae pravitatis et effectum condemnationum latorum in homines eiusdem comitis ac penitentiae ipsis iniunctae occasione pravitatis ipsius, postquam nuntii eiusdem comitis arripuerunt iter ad Sedem Apostolicam veniendi, usque ad tres menses post receptionem presentium suspendatis; condemnationis huiusmodi quod ad priora redeant concedentes recepta tamen prius ab eis sufficienti et idonea cautione, quod ad statum in quo nunc esse noscuntur, iuxta mandatum apostolicum vel eiusdem episcopi revertuntur. Preterea contra illos qui, de predicta pravitate suspecti, ad mandatum venerabilis fratris nostris episcopi Portuensis, tunc<sup>c</sup> in partibus illis Apostolice Sedis legati, ad eundem in Terram Sanctam crucis signaculum assumpserint in aliquo minime procedatis. Nam per eundem Soranum<sup>d</sup> episcopum cum ad vos duce Christo pervenerit de suspectis huiusmodi ac aliis que precipue agenda sunt circa inquisitionem pravitatis heretice disponetur quod secundum Deum videbitur expedire. Dat(um) Anagnie v id(us) augustii, <pontificatus nostri> anno duodecimo.

<sup>a</sup> Tolosano *su rasura*. <sup>b</sup> Soranum – utique *su rasura*; *segue rasura di 17/18 lettere annullata per depennamento*. <sup>c</sup> tunc *su rasura*. <sup>d</sup> Soranum *su rasura*. <sup>e</sup> Anagnie V *su rasura*. <sup>f</sup> augustii *su rasura*.

<1238 agosto 9, Anagni>

*Gregorio IX ordina al vescovo di Agen e agli inquisitori dei territori del conte di Tolosa di interrompere per tre mesi l'attività inquisitoriale, di sospendere le inchieste in corso e di rimettere ogni questione alla decisione del vescovo di Sora, nuovo legato papale in quelle terre.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 91, c. 17v.

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 218 di questa appendice.

Il testo della lettera è annullato mediante due linee oblique incrociate e nel margine esterno è presente la seguente annotazione: «an(nullata)».

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4338.

In eundem modum .. episcopo Agennensi et inquisitoribus heretice pravitatis in terra nobilis viri et cetera ut supra.

1238 agosto 9, Anagni

*Gregorio IX concede al vescovo di Sora, legato papale, la facoltà di ridurre le pene e le penitenze inflitte agli uomini del territorio del conte di Tolosa.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 101, c. 19v.

Il testo della lettera è annullato mediante due linee oblique incrociate.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4348.

Episcopo Sorano, Apostolice Sedis legato<sup>a</sup>.

Super commisso prudentie in Provincie partibus negotio fidei, libenter tibi facienda committimus, per que de ipso, actore Deo, provenire valeat quod obtamus. Plenam itaque de circumspectione tua fiduciam obtinentes, moderandi penas et penitentias per quoscumque impositas hominibus terre nobilis viri .. comitis Tolosani, et cognoscendi de causis pro ipso et contra ipsum quibuscumque iudicibus a Sede Apostolica delegatis, in quibus non sit ad litis contestationem processum, tibi auctoritate presentium concedimus facultatem, volentes quod in illis in quibus lis esse contestata dinoscitur, a delegatis iudicibus secundum tuum

consilium procedatur, nec non quod de appellationibus a dicto comite seu quibuscumque de hominibus suis in causis fidem tangentibus, ad Sedem Apostolicam interiectis, et de sententiis excommunicationis et interdicti ac de aliis contra ipsum et iam dictos homines auctoritate apostolica vel ordinaria promulgatis, cognoscere valeas, et causas easdem fine debito terminare. Dat(um) Anagnie, v id(us) augusti, <pontificatus nostri> anno duodecimo<sup>b</sup>.

---

<sup>a</sup> Episcopo – legato *su rasura*.    <sup>b</sup> Datum – duodecimo *su rasura*.

## 221

<1238 agosto 09, Anagni>

*Gregorio IX concede al vescovo di Sora, legato papale, la facoltà di ridurre le pene e le penitenze inflitte agli uomini del territorio del conte di Tolosa e delle province di Narbona e Albi, ad esclusione delle persone condannate o da condannare per eresia.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 101, c. 19v (nel margine destro).

La datazione è fornita sulla base del documento precedente n. 220 di questa appendice.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4349.

In eundem modum usque comitis Tolosanis ac Narbonensi provincie et Albigesii exceptis tamen condempnatis de pravitate heretica vel etiam condempnandis, nec non cognoscendi de causis et cetera ut supra usque in finem.

## 222

1238 agosto 10, Anagni

*Gregorio IX concede al vescovo di Sora, legato papale, la facoltà di assolvere gli eretici, e i loro difensori e fautori, che desiderano riconciliarsi con la Chiesa, imponendo loro una penitenza adeguata.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 222, c. 45r.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4495.

Eidem <.. episcopo Sorano, Apostolice Sedis legato>.

Nil arbitantes animarum lucro carius, libenter illa per que salus earum provenire valeat, procuramus. Plenam itaque de tue fraternitatis industria in Domino fiduciam obtinentes, presentium tibi auctoritate concedimus ut hereticos et credentes, receptatores ac fautores eorum constitutos in provinciis tue legationi commissis, qui, divine inspirationis gratia faciente, sponte ad ecclesiasticam redire voluerint unitatem, si tibi per debita signa de ipsorum conversione constiterit evidenti, a vinculo excommunicationis absolvas, et iniungas eisdem penitentiam salutarem; prius tamen ab eisdem hereticis heresi publice abiurata, et ab ipsis ne ulterius in pravitate heretice contagia relabantur, a credentibus vero ac aliis supradictis, quod hereticis de cetero nullum prestabunt consilium, auxilium vel favorem, quam prestare poterunt, cautione recepta. Dat(um) Anagnie III id(us) augusti, <pontificatus nostri> anno duodecimo.

223

1238 agosto 10, Anagni

*Gregorio IX incarica il vescovo di Sora, legato papale, di liberare il conte di Tolosa dalle scomuniche promulgate da giudici ordinari e giudici mandati dalla Sede Apostolica.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII n. 224, cc. 45r-45v.

Ed: *Layettes du Trésor des chartes*, II, n. 2738 (datato 20 agosto 1238); *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4497.

Reg: Potthast, n. 10644 (datato 20 agosto 1238); *Actes pontificaux*, n. 417 (datato 20 agosto 1238).

Eidem <.. episcopo Sorano, Apostolice Sedis legato>.

Ex parte nobilis viri .. comitis Tolosani fuit propositum coram nobis quod nonnulli tam a Sede Apostolica iudices delegati quam ordinari, tum propter contumaciam, tum ex aliis causis vel occasionibus, in ipsum excommunicationum sententias protulerunt. Quare pro eo fuit nobis humiliter supplicatum ut, cum super omnibus pro quibus aliquae in eum sententiae sunt prolatae, ad mandatum Ecclesiae satisfacere sit paratus, easdem relaxari sententias faceremus. Eidem igitur comiti sic gratiam facere intendentes, quod ius alterius non ledatur, mandamus quatinus, vocatis qui fuerint evocandi et eodem comite prestante pro offensis manifestis emendam et pro dubiis seu contumacia /c. 45v/ de parendo mandatis Ecclesiae sufficientem et idoneam cautionem, easdem sententias iuxta formam Ecclesiae relaxans,

iniungas ei quod de iure fuerit iniungendum. Dat(um) Anagnie III id(us) augusti, <pontificatus nostri> anno duodecimo.

224

1238 agosto 23, Laterano

*Gregorio IX informa gli arcivescovi di Besançon, Vienne, Tarantaise, Embrun, Aix-en-Provence, Arles e Narbona e i vescovi di Limoges, Cahors, Rodez, Albi, Mende, Le Puy-en-Velay, Agen, Lectoure, Perigueux, Bazas e Cominges, e tutti gli abati, priori, decani, e altri prelati di quelle diocesi dell'invio del vescovo di Sora, legato papale con il compito di estirpare l'eresia.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII n. 100, c. 19r.

Il testo della lettera è annullato mediante due linee oblique e una verticale incrociate tra loro. Ed: *Acta Pontificum Helvetica*, I, n. 198; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4347.

Reg: *Regeste dauphinoise*, II, n. 7636.

.. Bisuntino<sup>a</sup>, .. Viennensi, .. Tarantasiensi, .. Ebredunensi, .. Aquensi, .. Arelatensi et .. Narbonensis archiepiscopis eorumque suffraganeis, et .. Lemoviciensi, .. Caturcensi, .. Rutenensi, .. Albiensi, .. Mimatensi, .. Aniciensi, .. Agennensi, .. Lectorensi, .. Petragoricensi, .. Vasatensi et .. Convenarum episcopis<sup>b</sup> ac dilectis filiis abbatibus, prioribus, decanis, archidiaconis, prepositis, archipresbiteris et aliis prelatis, tam exemptis quam non exemptis, per eorum provincias, civitates et dioceses constituitis.

Dei et hominum mediator Dominus Iesus Christus, qui cum esset in terris pro humani salute generis constitutus, innumeris miserationum operibus populorum multitudinem multiformiter recreavit, de ineffabili pietate providit ut quia ipso ad Patris gloriam redeunte, tenebrarum princeps multis erat temptationum laqueis renatos fonte baptismatis turbaturus, vicarium in terra relinqueret, et singulari potestate peditum et remediorum multitudine preminente dotatum, cuius et ceterorum quos apostolice pretulit excellentia dignitatis, sollicitudine vigilanti pax orbi terre fieret et ad celi perveniendi patriam plena possibilitas proveniret. Nunc vero idem, sedens ad dexteram Maiestatis, dat per eos qui dispositione divina sunt ad sponse precellentis obsequium, videlicet sancte matris Ecclesie, deputati, ut doctrina virtutum cunctis reddatur amica fidelibus, pax eisdem adveniat et incumbat desiderium consequendi premia supernorum. Hinc est quod, cum terra Provincie fuerit, nobis dolentibus, dudum bellorum attrita periculis et conspersa maculis heretice pravitatis, nos,

sicut confidimus, illius inspiratione spiritus faciente, qui sanctis dedit apostolis mundum posse dirigere in status gloriam salutaris, digne providimus ut ad ipsam provinciam unum de dignioribus membris Ecclesie videlicet pervenerabilem fratrem nostrum .. Soranum episcopum, concesso sibi legationis officio mitteremus, sperantes ut, quo plenius ipsum Dei sapientia virtutum insignibus dotasse dinoscitur, eo facilius et felicius que sunt salutis et gratie, operetur. Rogamus itaque universitatem vestram et hortamur in Domino Iesu Christo, per apostolica vobis scripta mandantes quatenus, per opera gratitudinis explicare solliciti quanta vobis circa Deum sit fidei puritas ac devotionis sinceritas erga Sedem Apostolicam, continuis honoribus per fidelium multitudinem attollendam, legatum eundem, in quo personam nostram recipi volumus et filiali reverentia pertractari, quasi pacis angelum devote ac hilariter admittentes, et ipsum omni quo scitis et potestis honore prosequi sollicita diligentia procuretis, et sibi super hiis que honorem Dei et Ecclesie ac libertatis ecclesiastice respiciunt incrementum, nec non ad ea per que status dicte provincie valeat salubriter, faciente Domino, reformari, ac super pravitate heretice abolendis maculis, efficaciter intendatis; scituri quod per hoc et gratiam superne benedictionis acquiritis, et nos vobis non modicum obligatis ad opera gratiarum. Alioquin sententiam quam ipse tulerit in rebelles, ratam habebimus et faciemus, actore Deo, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari, non obstantibus indulgentiis si quas habent aliqui vestrum quod excommunicari vel interdici non possint nisi a legatis de nostro latere destinatis. Dat(um) Anagnie X kalend(as) septembris, <pontificatus nostri> anno duodecimo.

---

<sup>a</sup> segue Lugdunensi depennato. <sup>b</sup> Agennensi – episcopis nel margine destro.

225

1238 agosto 27, Anagni

*Gregorio IX concede al vescovo di Albi di dispensare quattro chierici dalla cura d'anime al fine di contribuire in maniera più efficace al progresso della fede cattolica e allo sterminio dell'eretica pravità.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 229, c. 46r.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4503 (parziale).

.. episcopo Albiensi

Procedit ex devotionis tue meritis ut quam cum honestate possumus tibi libenter gratiam faciamus. Cum igitur pro abolendis de tua diocesi pravitatis heretice maculis indigere plurimum dicaris consilio peritorum, nos fraternitatis tui precibus inclinati ut, cum quatuor ex tuis clericis ad procurandam ampliacionem catholice fidei oportunis, qui defectum non patiantur natalium vel etatis et alias honestatis ac scientie meritis adiuventur, quod eorum quilibet preter beneficium quod obtinet, habens curam animarum annexam de cuius proventibus non potest comode sustentari, unum aliud similem curam habens, si sibi canonice offeratur, recipere valeat et cum eodem libere retinere, non obstante constitutionibus concilii generalis, secum auctoritate nostra dispenses tibi auctoritate presentium concedimus facultatem. Dat(um) Anagnie VI kalend(as) septembris, <pontificatus nostri> anno duodecimo.

226

1238 settembre 25, Anagni

*Gregorio IX incarica il vescovo di Burgos di indagare su Vidal de Arval, laico della stessa città, che aveva avuto per lungo tempo rapporti personali e commerciali con alcuni eretici senza tuttavia abbandonare la fede cattolica e condividere i loro errori.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 247, cc. 49v-50r.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 216, c. 49v dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4525).

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4526; *Documentos de Gregorio IX*, n. 791.

.. episcopo Burgensi.

Vitalis de Arval, civis Burgensis, humili nobis insinuatione monstravit quod olim, diabolo suadente, quibusdam hereticis diversis communicavit temporibus, tam in mensa comedendo<sup>a</sup> cum eis, quam loquendo et inclinato capite flexique genibus reverentia exhibendo. Quibusdam autem /c.50r/ ex eis de pecunia sua dedit et a duobus ipsorum octoginta marabutinos, quos omnes eisdem, exceptis viginti quinque, restituit, habuit in commenda quamquam, ut asserit, propter hoc catholicam fidem numquam dimiserit nec errori consenserit eorumdem. Et licet super hoc numquam accusatus fuerit, nec convictus, nec etiam infamatus, nisi forte postquam iter arripuit ad Sedem Apostolicam veniendi et a sex annis citra omnino dimiserit hunc errorem, quia tamen anime sue salutem desiderat omnibus anteferre, super hoc impendi sibi salutare remedium humiliter postulavit. Quia vero de facto



et eius circumstantiis scire poteris plenius veritatem, ad te remittentes eundem, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus inquisita super hiis diligentius veritate, si ad hoc venit spontaneus, non coactus et nullus inquisitionis seu probationis metu, provideas super hoc prout anime sue salute videris expedire ac fidei decuerit munimentum. Dat(um) ut supra.

---

<sup>a</sup> *prima d correcta su altra lettera.*

227

1238 dicembre 22, Anagni

*Gregorio IX esorta Colomanno, duca di Slavonia, a proseguire nella sua opera di promozione della fede cattolica in Bosnia.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 353, c. 66r.

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1238 § 53; *Historia critica regum Hungariae*, V, pp. 841-842; *Codex diplomaticus Hungariae*, IV.1, p. 128; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 301; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, IV, n. 59.

Reg: Potthast, n. 10688; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4692.

Karissimo in Christo filio Colomanno, illustri regi, duci Sclavonie.

De superni regis provenire gratia gratulamur, quod agnoscens humiliter te ad ipsius ymaginem ac similitudinem esse conditum et eiusdem sanguine pretioso redemptum sibi retribuere vigilas ut de Bosne partibus, deletis pravitatis heretice maculis, ibidem fulgeat lumen catholice puritatis. Super hoc siquidem benedicti filii tibi affectionis paterne gratias referentes, serentitatem tuam sicut attentius possumus exhortamur, et in remissionem iniungimus peccatorum quatinus in hoc potissime te arbitrando magnificum, quod Dei sapientia providisse dinoscitur ut ipsius nomen tuo ministerio reddatur in predictis partibus gloriosum ad hoc, sicut olim sic et in posterum fervens habearis et sedulus ut qui Christum ex toto corde diligis, de terra tua opprobrium abstulisse perfidie comproberis, sicque fiat quod et divina pietas tibi gratie sue dona multiplicet et Apostolica Sedes sit liberalis ad gratiam, quam tue celsitudini fore perspexerit oportunam. Dat(um) Laterani XI kalend(as) ianuarii, <pontificatus nostri> anno duodecimo.

&lt;1238 dicembre 22, Anagni&gt;

*Gregorio IX esorta l'arcivescovo di Estzergom e i suoi suffraganei a sostenere economicamente la diocesi di Bosnia nella promozione della fede cattolica.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 351, c. 66r.

La datazione è fronita sulla base del documento precedente n. 227 di questa appendice.

Ed: *Historia critica regum Hungariae*, V, pp. 845-846; *Codex diplomaticus Hungariae*, IV.1, pp. 130-131; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 302; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, IV, n. 58.

Reg: Potthast, n. 10692; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4693.

.. archiepiscopo Strigoniensi et suffraganeis eius.

Ecclesiarum regimini presidentes ad hoc assidue debent haberi solliciti ut ipsorum possit provenire subsidiis, quod ubique vigeat gloria catholice puritatis. Cum igitur ad hoc terre Bosne, que usque ad hec tempora pertulit heretice pravitatis opprobrium in Redemptoris iniuriam et periculum animarum, de venerabili fratre nostro .. episcopo Bosnensi, viro utique discreto et provido ac in observantia mandatorum Domini studioso, provideri fecerimus ut eius exemplis et meritis auctore Domino ad status gratiam redeat salutaris fraternitatem vestram, sicut attente possumus, exhortamur per apostolica vobis scripta mandantes quatinus eidem paupertate nimia pergravato, cui plene legationis officium in diocesi Bosnensi commisimus, pro divina et nostra reverentia illud de bonis vestris impendatis, postposita difficultate subsidium per quod super sollicitudine sibi credita effectum consequi valeat exoptatum. Preces nostras taliter impleturi ut comperto per effectum operis, quod circa promotionem fidei vobis sit affectio specialis, super hoc non litteras adicere sed vobis potius ad condignas teneamur gratias respondere. Dat(um) ut supra.

&lt;1238 dicembre 22, Anagni&gt;

*Gregorio IX esorta l'arcivescovo di Kalocsa e i suoi suffraganei a sostenere economicamente la diocesi di Bosnia nella promozione della fede cattolica.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 351, c. 66r.

La datazione è stata fornita sulla base del documento n. 227 di questa appendice.

Ed: *Codex diplomaticus regni Croatiae*, IV, n. 58; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4694.

In eundem modum .. archiepiscopo Colocensi et suffraganeis eius.

230

<1238 dicembre 22, Anagni>

*Gregorio IX esorta l'abate di Oradea a sostenere economicamente la diocesi di Bosnia utilizzando le risorse raccolte attraverso i voti dei crociati ungheresi contro gli eretici.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 355, c. 66r.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 227 di questa appendice.

Ed: *Codex diplomaticus Hungariae*, IV.1, pp. 128-129; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 303; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, IV, n. 62.

Reg: Potthast, n. 10689; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4695.

.. abbati Waradiensi, ordinis Sancti Benedicti, Quinque Ecclesiensis diocesis.

Gerentes in desideriis quod de Bosnensi diocesi actore Deo deleatur macula heretice pravitatis, in ipsa venerabili fratri nostro .. episcopo Bosnensi plene legationis officium duximus committendum. Ut igitur idem super hoc iuxta nostrum desiderium prosperitatis assequi valeat incrementum mandamus quatinus bona que pro redemptione votorum cruce signatorum Ungarie contra hereticos diocesis eiusdem sunt habita vel haberi poterunt in futurum fideliter colligi faciens, ipsa prefato assignes episcopo in huiusmodi utilitatem negotii convertenda. Contradictores et cetera. Dat(um) ut supra.

231

<1238 dicembre 22, Anagni>

*Gregorio IX ordina all'abate di Oradea di assegnare al vescovo di Bosnia la somma di denaro lasciata da Iula, bano del duca di Slavonia, per la repressione dell'eresia e la promozione della fede cattolica in Bosnia.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 356, cc. 66r-66v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 227 di questa appendice.

Ed: *Codex diplomaticus Hungariae*, IV.1, p. 129; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 304; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, IV, n. 61.

Reg: Potthast, n. 10690; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4696.

Eidem <.. abbati Waradiensi, ordinis Sancti Benedicti, Quinque Ecclesiensis diocesis>.

Apud dilectos filios fratres ordinis fratrum Predicatorum Quinque Ecclesienses a quondam Iula, bano karissimi in Christo filii nostri Colomanni, regis illustris ducis Sclavorum, quamdam intelleximus fuisse depositam quantitatem pecunie pro fidei negotio in Bosne partibus expendendam. Cum igitur in eisdem venerabili fratri nostro .. Bosnensi episcopo plene legationis officium duximus /c.66v/ committendum, mandamus quatinus, si constiterit dictam pecuniam, in subsidium predicti negotii fuisse legatam, ipsam ad hoc dicto episcopo ab eisdem fratribus facias integre assignari. Contradictores per censuram ecclesiasticam et cetera. Dat(um) ut supra.

232

<1238 dicembre 22, Anagni>

*Gregorio IX ordina ai frati Predicatori di Pécs di assegnare al vescovo di Bosnia la somma di denaro lasciata dal duca Ninoslav, prima di ricadere nell'eresia, per la costruzione della cattedrale e per la promozione della fede cattolica.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 357, c. 66v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 227 di questa appendice.

Ed: *Historia critica regum Hungariae*, V, pp. 843-844; *Codex diplomaticus Hungariae*, IV.1, p. 130; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 305; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, IV, n. 60. *Acta Honorii III et Gregorii IX*, n. 251.

Reg: Potthast, n. 10691; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4697.

In molti repertori (*Bullarium Praedicatorum*, I, 197; *Codex diplomaticus Hungariae*, IV.1, p. 174; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 314; Potthast, n. 10832; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, IV, n. 89) si trova un'altra lettera uguale a questa, ma indirizzata ai frati Predicatori di Bosnia e datata 27 dicembre 1239, trascritta a partire dai registri vaticani. Tuttavia, il testo citato come riferimento (XIII anno, n. 190) non corrisponde a quello pubblicato e non riguarda affatto i frati Predicatori di Bosnia. Nei

registri di Gregorio IX compare una sola lettera *Indignum se gratia*, datata 22 dicembre 1238.

.. priori et fratribus ordinis fratrum Predicatorum Quinque Ecclesiensibus.

Indignum se gratia .. dux Bosne constituens, quam in eo circa ipsum clementia Dei fecerat quod pravitatem contempnens hereticam ad catholicam rediit unitatem in erroris invium, sicut accepimus, dampnabiliter est relapsus. Verum cum idem quando fidelis et devoti faciem pretendebat quamdam apud vos pro cathedrali ecclesia costruenda in Bosne partibus deposuerit, ut dicitur, pecunie quantitatem mandamus quatinus, si est ita, ipsam venerabili fratri nostro .. episcopo Bosnensi in opus huiusmodi ac alia, que negotio fidei oportuna fuerint, convertendam postposito diffi(cultatis) ob(staculo), integre assignetis, alias eidem episcopo cui plene legationis officium in diocese Bosnensi commisimus, super sollicitudine sibi credita sic efficaciter assistentes, quod Deum vobis reddatis in hac parte propitium et nos super hoc providere aliter non coacti teneamur ad opera gratiarum. Dat(um) ut supra.

233

1238 dicembre 23, Anagni

*Gregorio IX esorta il vescovo di Bosnia ad incitare i fedeli ungheresi all'eliminazione dell'ultimo residuo di eresia presente nella sua diocesi.*

ASV, Reg. Vat. 19, XII, n. 352, cc. 65v-66r.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 187; *Historia critica regum Hungariae*, V, pp. 839-841; *Codex diplomaticus Hungariae*, IV.1, pp. 126-127; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 306; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, IV, n. 63.

Reg: Potthast, n. 10693; *Les registres de Gregoire IX*, II, n. 4691.

.. episcopo Bosnensi.

Sedi Apostolice presidentis ad hoc potissime dirigi debet intentio ut ubique terrarum, deletis pravitatis heretice maculis, fulgeat gloria catholice puritatis, cuius effectu producitur quod post decursum in timore Domini presentis vite spatium, Redemptoris operante, clementia pervenitur ad gaudia supernorum. Cum igitur karissimi in Christo filii nostri Colomanni, regis illustris, ducis Sclavonie, ac aliorum fidelium circumposite regionis efficaci diligentia faciente provenerit quod ibidem triumphante conditoris dextera consurgit religio christiana, nos qui suscepti ratione officii gerimus in voto precipuum, quod semper salus proficiat

animarum providere volentes ut gloria, que in hac parte predicte terre provenisse dinoscitur, de bono in melius iugiter amplietur, ad hoc debemus adhibere remedia que devotio dicti regis et aliorum Deum timentium nobis fore suggerit oportuna. Cum itaque spes nostra sit et pro constanti teneatur ab ipsis, quod iam dicta terra per te quem letantes accepimus, et in Dei timore vigilem et in promotione fidei diligentem a perfidie maculis, divina propitiante gratia, omnino reddatur immunis, plene tibi legationis officium in Bosnensi diocesi committentes, fraternitatem tuam rogamus et hortamur in Domino Iesu Christo, in remissionem tibi peccatorum iniungimus quatinus sollicitudinem huiusmodi reverentia suscipiens filiali fideles in regno Ungarie constitutos secundum datam tibi a Deo prudentiam exhorteris ut, tamquam zelum Dei habentes, se viriliter et potenter accingant ad heretice pestis residuum de /c.66r/ predicta diocesi penitus abolendum. Nos enim ut quod tam digne pro nomine Regis eterni deponatur, effectu facili compleatur, omnes eiusdem regni contra hereticos dicte diocesis suscepto propter hoc signaculo processuros, nec non eorum familias et bona omnia, donec de ipsorum reditu vel obitu certissime cognoscatur, sub protectione ac defensione Sedis Apostolice admittentes, illis ac aliis, qui iuxta facultatem et qualitatem suam illuc bellatores idoneos in expensis propriis duxerint destinandos, vel qui de bonis propriis congrue ministrarint, aut in alienis expensis illuc accesserint, ibidem ad tempus congruum servituri iuxta quantitatem subsidii et devotionis affectum de misericordia divina confisi, suorum concedimus veniam peccatorum. Preterea ut idem negotium quo pluribus contingit iuari remediis prosperitatis obtate suscipiat incrementum, tibi super ipso illam, quam dilectus filius frater Iohannes predecessor tuus ab Apostolica Sede habuisse dinoscitur, concedimus potestatem. Presentibus post triennium minime valituris. Dat(um) Laterani x kalend(as) ianuarii, <pontificatus nostri> anno duodecimo.

234

1239 agosto 23, Anagni

*Gregorio IX incarica il vescovo di Meaux, un cantore della stessa città e l'abate de Cagia, ai quali aveva affidato la protezione dei figli di un conte ucciso dagli Albigeni, di occuparsene fino alla maggiore età, ovvero ventuno anni, secondo la consuetudine francese.*

ASV, Reg. Vat. 19, XIII, n. 106, c. 126v.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, III, n. 4913.

.. episcopo, .. abbati Beate Marie de Cagia et .. cantori Meldensibus.

Cum dilectos filios G. et I., natos clare memorie Guidonis de Castellione, comitis Sancti Pauli, qui pro defensione catholice fidei fuit ab hereticis Albigensibus interfectus, recepimus sub protectione beati Petri et nostra, vobis dedimus in mandatis ut eis donec ad etatem legitimam pervenirent, defensionis presidio assistere curaretis. Quia vero sicut ex parte vestra relatum nobis extitit dubitatis utrum etas legitima sub sanctiones legales vel consuetudinem Francie generalem, iuxta quam etatis legitime dicitur qui vicesimum primum annum transcendit, intelligi debeat in hoc casu, mandamus quatinus predictos G. et I. tamdiu defendatis iuxta priorum continentiam litterarum, donec ad legitimam etatem pervenerint sub consuetudinem prenotatam. Dat(um) Anagnie X kalend(as) septembris, <pontificatus nostri> anno XIII<sup>o</sup>.

235

1239 dicembre 5, Laterano

*Gregorio IX si congratula con Colomanno, duca di Slavonia, per l'impegno nella repressione dell'eresia e lo esorta a continuare.*

ASV, Reg. Vat. 19, XIII, n. 176, c. 139r.

Ed: *Annales ecclesiastici*, a. 1239 § 69; *Historia critica regum Hungariae*, V, pp. 871-872; *Codex diplomaticus Hungariae*, IV.1, pp. 175-176; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 310; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, IV, n. 86.

Reg: Potthast, n. 10822; *Les registres de Gregoire IX*, III, n. 4993.

Colomanno regi, duci Sclavonie<sup>a</sup>.

Litteras tuas benigne recepimus et que continebantur in eis intelleximus diligenter, ei qui omne bonum opus inspirando pervenit et prosequitur, adiuvando super eo laudum actiones, quas possumus exolventes, quod illa in celestium in pectus tuum carismata gratiarum laudis preconio commendamus, redderis et post terrene coronam potentie celestis regni gaudia promereris. Nam sicut earum tenore percepimus, extirpare hereses et fidem studes, catholicam propagare exaltationem procuras Ecclesie et ad expugnandum impugnatores ipsius eius, te exponendo beneplacitis beneficia, que a potestate recepisti, divina verbo et opera recognoscis. Super quo serenitatem regiam dignis in Domino laudibus commendantes, celsitudinem tuam attente exhortamus quatinus in devotione Dei et Ecclesie continuis excrescere procures augmentis, et de virtute in virtutem ascendens in celis meritorum,

cumulum indefessis tibi studeas humeris ampliare. Dat(um) Laterani non(is) decembris,  
<pontificatus nostri> anno XIII°.

---

<sup>a</sup> ducis Clavonie *nel testo*.

236

1239 dicembre 7, Laterano

*Gregorio IX esorta il priore provinciale dei Predicatori in Ungheria a mandare alcuni confratelli in Bosnia per estirpare l'eresia attraverso la predicazione.*

ASV, Reg. Vat. 19, XIII, n. 175, c. 138v.

La datazione è fornita sulla base del documento n. 174, c. 138v dello stesso registro (*Les registres de Gregoire IX*, III, n. 4991).

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 193 (datato 6 agosto 1239); *Historia critica regum Hungariae*, V, pp. 872-873; *Codex diplomaticus Hungariae*, IV.1, pp. 176-177; *Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia*, I, n. 307; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, IV, n. 88.

Reg: Potthast, n. 10823; *Les registres de Gregoire IX*, III, n. 4992.

.. priori fratrum Predicatorum in Ungaria.

Cum sicut ex litteris karissimi in Christo filii nostris illustris regis Colomanni, ducis Sclavonie, intelleximus, divina suffragante gratia et ipsius regis studio subsequente, in /c.139r/ terra Bosne extirpari hereses et fidei catholice inceperint funiculi dilatari, mandamus quatinus aliquos fratres ordinis tui, potentes in opere ac sermone, ad dictam terram ad predicandum inibi verbum dominicum et cultum divinum fortius ampliandum destinare procures, mandatum nostrum taliter impleturus, quod exinde devotionem tuam possimus in Domino merito commendare. Dat(um) ut supra.

237

1240 gennaio 27, Laterano

*Gregorio IX concede al vescovo di Maiorca di assolvere i laici e i chierici che erano stati scomunicati per aver fornito sostegno agli Albigesi e ai Saraceni, destinando il denaro che*



*avrebbero speso per intraprendere il viaggio al fine di ricevere l'assoluzione dal pontefice alla costruzione della cattedrale di Maiorca.*

ASV, Reg. Vat. 19, XIII, n. 233, c. 150v.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, III, n. 5072 (parziale); *Documentos de Gregorio IX*, n. 904.

Episcopo Maioricensi.

Exhibita nobis tua petitio continebat quod nonnulli clerici et laici tue civitatis et diocesi pro violenta iniiectione manuum in clericos et alias religiosas personas ac pro rapinis, incendiis et sacrilegiis, nec non pro eo quod Albigensibus contra Ecclesiam astiterunt, sive quod detulerunt lignamina, ferrum, vestes et alia prohibita Sarracenis, suspensionis et excommunicationis sententias incurrerunt. Quare nobis humiliter supplicatum ut cum difficile sit eis, quorum est non modica multitudo, ad nostram laborare presentiam pro absolutionis et dispensationis gratia obtinenda, super hoc provide de benignitate soliti curaremus. Nos itaque, de circumspectione tua plenam in Domino fiduciam obtinentes, presentium tibi auctoritate concedimus ut eisdem manuum iniectoribus, incendiariis, sacrilegis et raptoribus ac aliis supradictis dummodo iniuriam et dampna passis satisfaciant competenter et eorum non sit difficilis et enormis excessus propter quem sint merito ad Sedem Apostolicam destinandi, possis hac vice iuxta formam Ecclesie absolutionis beneficium impertiri ac cum ipsis clericis super eo quod, facti immemores vel iuris ignari, excommunicati et suspensi ascenderunt ad ordines et divina officia celebrarunt, iniuncta eis pro modo culpe penitentia competenti eaque peracta prout eorum saluti expedire videris valeas dispensare. Si vero aliqui eorumdem scienter talia presumpserunt, ipsis per biennium ab ordinum executione suspensis et imposita sibi penitentia salutari, eos postmodum, si fuerint bone conversationis et vite, ad gratiam dispensationis admittas, si videris expedire. Proviso ut quod predicti expensuri essent, veniendo ad Sedem Apostolicam, morando ibidem et redeundo ab ipsa, tibi assignari facias in fabricam Maioricensis ecclesie, que de novo construi dicitur, convertenda. Dat(um) Laterani vi kalend(as) februarii, <pontificatus nostri> anno tertiodecimo.

1240 gennaio 28, Laterano

*Gregorio IX concede al vescovo di Maiorca la facoltà di assolvere gli eretici che, abiurata pubblicamente l'eresia, desideravano riconciliarsi con la Chiesa, imponendo loro una penitenza adeguata.*

ASV, Reg. Vat. 19, XIII, n. 221, c. 149r.

Reg: *Les registres de Gregoire IX*, III, n. 5061; *Documentos de Gregorio IX*, n. 905.

Eidem <episcopo Maioricensi>.

Nil arbitantes animarum lucro carius libenter, illa per que salus earum provenire valeat, procuramus. Plenam itaque de tue fraternitatis industria in Domino fiduciam obtinentes, presentium tibi auctoritate concedimus ut hereticos constitutos in regno Maioricarum qui, divine inspirationis gratia faciente, sponte ad ecclesiastica redire voluerint unitatem, si tibi per debita signa de ipsorum conversione constiterat evidenti, a vinculo excommunicationis absolvas et iniungas eisdem penitentiam salutarem; prius tamen a dictis hereticis coram clero et populo heresi sollempniter abiurata et ab ipsis ne ulterius in pravitate heretice contagia relabantur, quam prestare poterunt cautionem recepta. Dat(um) Laterani v kalend(as) februari, <pontificatus nostri> anno XIII°.

1241 marzo 5, Laterano

*Gregorio IX incarica l'arcidiacono di Besalù e il sacrestano di Girona di indagare in merito al processo contro R. de Malleolis e Elna, sua moglie, che, convinti di essere stati condannati dal vescovo di Elne e dal frate Predicatore F., inquisitori in quelle terre, sulla base di false testimonianze, avevano presentato appello al pontefice.*

ASV, Reg. Vat. 20, XIV, n. 256, c. 42v.

Ed: *Les registres de Gregoire IX*, III, n. 5405; *Documentos de Gregorio IX*, n. 978.

.. archidiacono Bisuldinensi et .. sacriste Gerundensi.

R. de Malleol(is) et Elna, uxor eius, proposuerunt humiliter coram nobis quod, cum venerabilis frater noster .. Elenensis episcopus et frater F., ordinis Predicatorum, in partibus

illis inquisitores heretice pravitatis, eos super illa ad depositionem falsorum testium condempnassent, venerabilis frater noster .. episcopus Soranus, tunc in eisdem partibus Apostolice Sedis legatus, super hoc per Petrum de Ortasa, archidiaconum Rossilionis, et B. de Alserio, camerarium monasterii Sancti Michaelis de Cossan(o), Elenensis diocesis, inquisitionem fieri procuravit; quam cum examini dilecti filii nostri R(oberti), Sancti Eustachii diaconi cardinalis, duxerimus committendam, ipse instrui de negotii natura non potuit, eo quod inquisitio facta et sententia lata contra dictos R. et Elnam a primis inquisitoribus, sibi minime fuerint presentate. Ne igitur negotium ipsum diutius maneat in suspenso, nos inquisitionem ab eisdem archidiacono et camerario factam vobis interclusam sub bulla nostra mittentes, mandamus quatinus facientes vobis processum a dictis episcopo et fratre habitum exhiberi, eos ad id, si necesse fuerit, auctoritate nostra sublato appellationis obstaculo compellendo, in negotio ipso procedere et illud fine debito terminare curetis, eisdem R et Elne de bonis ipsorum quibus occasione memorate sive spoliata dicuntur ad ipsius prosecutionem negotii facientes expensas necessarias ministrari. Contradictores et cetera. Dat(um) Laterani III non(as) martii, pontificatus nostri anno XIII<sup>o</sup>.

Lettere esterne ai registri  
(Appendice II)

1

1227 aprile 21, Laterano

*Gregorio IX raccomanda all'arcivescovo e al clero di Olomouc, in Moravia, di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Copia semplice del 1718 in AGOP, XIV. Liber L, p. 74 [B].

Copia semplice del XVIII secolo AGOP, I. 3. 1 [C].

Copia semplice del XVIII secolo in ASV, Fondo Domenicani II, 11 (ex copia in archivo ordinis liber B, f. 24) [C'].

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 1; *Codex diplomaticus Moraviae*, II, n. 174.

Reg: Potthast, n. 7880; *Epitome Bullarii Praedicatorum*, n. 144 (datato 30 aprile 1227).

Gregorius episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri episcopo Olomucensi et dilectis filiis abbatibus, prioribus, prepositi et aliis ecclesiarum prelati Olomucensem diocesim constituti salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam abundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Datum Laterani XI kalendas maii, pontificatus nostri anno primo.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

2

1227 maggio 10, Laterano

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Originale in Siena, ASSi, Diplomatico, Patrimonio dei resti ecclesiastici, San Domenico, 1227 maggio 10 [A].

Pergamena di mm 240x225 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; bolla deperdita, resta il filo di canapa. Sul verso di mano coeva: "de predicatione contra hereticos".

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 3; *Documentos de Gregorio IX*, n. 13.

Reg: Potthast n. 7896; *Epitome Bullarii Praedicatorum*, n. 147; Lisini, *Inventario delle pergamene*, p. 196.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus et / aliis ecclesiarum prelati ad quos littere iste

pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam habundavit iniquitas et refriguit caritas plurimorum<sup>1</sup> ecce ordinem dilectorum filiorum fratrum Predicatorum Dominus suscitavit qui non que sua sed que sunt Christi<sup>2</sup> querentes tam / contra profligandas hereses quam contra pestes alias mortiferas extirpandas se dedicarunt evangelizationi verbi Dei in abiectioe voluntarie paupertatis. Nos igitur, eorum sanctum propositum et necessarium ministerium favore benivolo prosequentes, universitati vestre ipsos affectuose duximus commendandos caritatem vestram rogantes et exhortantes in Domino ac per apostolica vobis scripta mandantes quatinus dilectos filios fratres ordinis memorati, pro reverentia divina ad officium predicandi ad quod deputati sunt, recipiatis benigne ac / populos vobis commissos ut ex ore ipsorum verbi Dei semen devote suscipiant et confiteantur eisdem cum ipsis auctoritate nostra liceat confessiones audire ac penitentias iniungere sedulo ammonentes pro nostra et Apostolice Sedis reverentia in suis eis necessitatibus liberaliter assistatis quatinus ad predicta suscipienda vestris exhortationibus populi preparati tamquam bona et fructifera terra pro vitiorum tribulis incipiant segetem germinare virtutum et dicti fratres per operationem vestram suscepti ministerii cursum felicius consumando optatum reportent sui laboris fructum et finem salutem videlicet animarum. Quia vero sepe vitia sub specie virtutum occulte subintrant et angelus Sathane in angelum lucis se / plerumque simulate transformat<sup>3</sup>, presentium vobis auctoritate mandamus quatinus si qui de predictorum fratrum ordine se / dicentes in vestris partibus predicaverint, ad questum se pecuniarium convertendo per quod religionem eorum qui paupertatem professi sunt contingeret infamari vos tamquam falsarios capiatis et condempnetis eosdem. Dat(um) Laterani / VI id(us) maii, pontificatus nostri anno primo. (BD)

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.    <sup>2</sup> cfr. Filippesi 2, 21.    <sup>3</sup> cfr. 2Corinzi 11, 14.

3

1227 maggio 14, Laterano

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Originale in Paris, Archives nationales, L 241, n. 2 [A].

Copia autentica del 1241 in Firenze, ASFi, Diplomatico, Firenze, Santa Maria Novella, 1227 maggio 14 [B].

[A]: pergamena di mm 275x235 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; bolla deperdita. Sul *verso* di mano coeva: “de predicatione”; regesto di epoca successiva. Reg: *Epitome Bullarii Praedicatorum*, n. 148; *Schedario Baumgarten*, n. 802; *Actes pontificaux*, n. 268.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus et aliis ecclesiarum prelati ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam habundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Dat(um) Laterani II id(us) maii, pontificatus nostri anno primo. (BD)

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

4

1227 giugno 20, Anagni

*Gregorio IX incarica frate Giovanni da Salerno, priore del convento dei Predicatori di Firenze, C. monaco di Santa Maria e Bernardo canonico fiorentino di ricercare e catturare l'eresiarca Filippo, e tutti i suoi seguaci, e procedano contro di loro secondo le norme conciliari qualora essi non intendano abiurare.*

Originale in Firenze, ASFi, Diplomatico, Firenze, Santa Maria Novella, 1227 giugno 20 [A]. Copia semplice del XVIII secolo in AGOP, XIV. Liber OO, pp. 565-566 [B].

[A]: pergamena di mm 340x325 in discreto stato di conservazione, alcune macchie di umidità complicano la lettura dei righe centrali in prossimità del margine sinistro; tracce di rigatura a secco; bolla deperdita. Sul *verso* di mano coeva: “*commissio contra hereticos*”. Ed: Fineschi, *Memorie istoriche degli uomini illustri*, pp. 77-79.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis magistro Iohanni, priori ordinis Predicatorum, C. monacho Sancte Marie et Bernardo canonico Florent(ino) salutem / et apostolicam benedictionem. Cum invigilare propensius adversus hereses debeamus et [ten]eamur districtius sapientia imperante capere vulpes parvulas demolientes vineas<sup>1</sup>, / ne per licentiam invalescant et tractu temporis coalescent in maioris roboris firmitatem, cogimur fortius comprehendere grandiusculas, que amplioris iacture inferunt va/stitatem, si per fecunditatem culte vinee uvarum ubertate referte libere discurrere permittantur, huiusmodi enim pestis colubro similis perhibetur, qui si foramini caput im/miserit cum sit lubricus, totus illabitur nec per caudam extrahi poterit, set disrupti. Cumque testante

propheta de radice colubri egrediatur regulus<sup>2</sup>, sicut hic flatu vene/fico, sic hec pestis affatu felleo aves vo[l]antes interficit serpente non degenerans a prime[is] qui primos parentes circumveniens interemit. Nec est etiam dissimilis basilisco, qui visus ne/cat quos aspicit, quia hoc reptile venenosum aspectu seducit et perimit, dum se in formas varias transfigurans lupinam occulit rabiem sub pelle ovina<sup>3</sup> sanctitatis speciem preten/[...]. Sicque curiosis obtutibus set obtusis viris mortifere seductionis infundit utin[am co]ntagiosus hic morbus, qui facile infilit et spargitur in proximos, velut lepra sola / eruditione serotinus insinuandus restaret, nec in vestris regionibus grandi et longa experientia notissimus probaret quia malis principiis obsistere le(v)e foret; verum cum radices mi/serit in profundum et consevuerit iam cum m[u]ltis, qui suas infectiones velant, medicis non revelant, plagas operiunt nec aperiunt ut sanentur, eligentes in stercore ut iumenta computrescere ulcerosa, opus est nobis gerentibus medici summi vices importuna instantia, inquisitione sedula, circumspectione sollicita, ut has vulpeculas discurrentes per tortuosos an/fractus in suis foveis valeamus comprehendere, de suis edibus reptilia perturbare, aspidis aput conterere, ne morsu perimat assidentes, detegere ulcerosos a castris excludere qui cura/r[e] nequeunt, vel refugiunt ne inficiant ceteros et exterminare, auxiliante Domino, funditus in sanandis tante cladis radices ne spuria vitulamina repullulent ac denfescant. Cum itaque quidam Philippus, Paterinorum<sup>a</sup> heresiarcha, qui temere sibi episcopi nomen usurpans, super cultores sui perversi dogmatis a Pisis usque Aritium optinere dicitur / principatum, apud Florentiam nuper captus, set post incaute dimissus recurrerit, ut dicitur, ad antiqua latibula perfidorum, ad fabricanda falsitatis comenta et solita con/cinnabula exercenda, maiora nunc surgens in scandala post abiurationem heresis pe[io]r factus, nos hanc vulpem famosam et sibi consimiles per vestram industriam venari sollici/te ac denuo capere cupientes, ne diutius ig[.]tis facibus ad caudam ligatis<sup>4</sup> dominicam messem incendant et succidere ac radicitus evellere ficus fatuas ne ficus malas profera[nt], affec/tuose [di]scretionem vestra scripta precipiendo mandamus et in remissionem iniungimus peccatorum, quatinus tam ipsum quam similes concinnatores heresum sagaci studeatis / sollicitudine invenire ac captos tamdiu faciatis in arta custodia detineri, quousque coram omni populo universis capitulis heresum absque dolo publice abiuratis, ac omnibus / articulis catholice fidei sine fraude confessis, sue predicationis figmenta subvertendi modos et alias fraudes detexerint et sermonis vit[e] ac operis signa monstraverint, per que detesta/[ri] errores quos sectati fuerant comprobentur. Sicque cum omni providentia et cautela reconcilient per vos ecclesiastice unitati, proviso tamen diligentius ne tales vestram confidentiam circumveniant per serpentis astu/tiam, vel coram animalibus oculatis Sathane angelus se in luci angelum transfigurent<sup>5</sup>. Contra obstinatos vero, qui diutius moniti ad catholicam fidem converti contempserint procedatur iuxta /



constitutionem concilii generalis. Ad hec autem omnia fortius exequenda invocetis, cum opus fuerit auxilium clericorum et laicorum Florentin(e) et Fesulan(e) diocesum, ipsos ad id per censuram ecclesiasticam si neces/se fuerit compellendo. Sane dilectus filius M. presbiter lator presentium, qui a lamiarum ma[...]<sup>s</sup> abstractus, dudum vocante Domino rediit ad ubera vere matris et factus de perverso fidelis ac / odio profecto fidei persequens inimicos, quos in perfidi<sup>a</sup>m olim habuit incentores, dictum Philippum, ut asseritur, sua sollicitudine capi fecit ad comprehendendum huiusmodi feras pessimas / opem et operam, ut promittit, sollicite ministrabit. Quod si non omnes hiis exequendis po[tu]eritis interesse duo vestrum ea nichilominus exequantur. Dat(um) Anagnie / XII kalend(as) iulii, pontificatus nostri anno primo. (BD)

---

<sup>a</sup> Philippus Paterinorum *sottolineato*.

<sup>1</sup> cfr. Cantico 2, 15.    <sup>2</sup> cfr. Isaia 14, 29.    <sup>3</sup> cfr. Matteo 7, 15.    <sup>4</sup> cfr. Giudici 15, 4.    <sup>5</sup> cfr. 2Corinzi 11, 14.

## 5

1227 giugno 22, Anagni

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Originale in Cremona, Biblioteca statale, Pergamene, busta VI, n. 3 [A].

Pergamena di mm 250x265 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; presenza di bolla pendente da filo di canapa. Sul *verso* di mano coeva: “De predicatione et penitentiis”.

Copia semplice del XIII secolo in Milano, ASMi, Bolle e brevi, scatola 7, n. 4 [B].

Ed: Bronzino, *Cremona*, n. 2.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus et aliis ecclesiarum prelatibus ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam habundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Dat(um) Anagnie X kalend(as) iulii, pontificatus nostri anno primo. (BD)

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

1227 giugno 24, Anagni

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Originale in Siena, ASSi, Diplomatico, Patrimonio dei resti ecclesiastici, San Domenico, 1227 giugno 24 [A].

Pergamena di mm 260x255 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; presenza di bolla pendente da filo di canapa. Sul *verso* di mano coeva: "Predicatorum".

Reg: *Epitome Bullarii Praedicatorum*, n. 158; Lisini, *Inventario delle pergamene*, p. 197.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus et aliis ecclesiarum prelati ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam habundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Dat(um) Anagnie VIII kalend(as) iulii, pontificatus nostri anno primo. (B)

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

1227 agosto 23, Anagni

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Originale in Siena, ASSi, Diplomatico, Patrimonio dei resti ecclesiastici, San Domenico, 1227 agosto 23 [A].

Pergamena di mm 245x265 in buono stato di conservazione.; tracce di rigatura a secco; presenza di bolla pendente da filo di canapa. Sul *verso* di mano coeva: "de predicatione et confessione", "Predicat(orum)".

Reg: Lisini, *Inventario delle pergamene*, p. 197.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus et aliis ecclesiarum prelati ad quos littere iste

pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam habundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Dat(um) Anagnie x kalend(as) septembris, pontificatus nostri anno primo. (B)

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

8

1227 settembre 27, Anagni

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Copia semplice del XVIII secolo in AGOP, XIV A 4 (Codex Ruthenensis miscellaneo), c. 230 [B].

Ed: *Analecta Ordinis Praedicatorum*, 3 (1895), p. 170.

Reg: Potthast, n. 8042; *Epitome Bullarii Praedicatorum*, n. 170.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus et aliis ecclesiarum prelatibus ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam abundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Datum Anagnie v kalend(as) octobris, pontificatus nostri anno primo.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

9

1227 ottobre 20, Velletri

*Gregorio IX affida ai frati Minori del convento di San Donato di Angarano compiti antiereticali nella diocesi di Vicenza, in particolare nelle terre di Ezzelino da Romano, e pone lo stesso convento e tutti i suoi beni sotto la protezione apostolica.*

Originale deperdito; si pubblica da *Bullarium Franciscanum*, I, n. 13 (“ex autographo conventus praedicti de Bassano”).

Copia semplice della prima metà del XVIII secolo in San Daniele del Friuli, Biblioteca Guarneriana, cod. 224, p. 280-281 [C].

Ed: *Bullarium Franciscanum*, I, n. 13; Verci, *Storia degli Ecelini*, III, n. 110.

Reg: Potthast, n. 8045; *Epitome Bullarii Franciscani*, n. 37.

Gregorius et cetera dilectis filiis ministro et fratribus ordinis fratrum Minorum ecclesie Sancti Donati in capite pontis de Bassano salutem et apostolicam benedictionem. Licet sacrosancta romana Ecclesia devotos et humiles filios ex assuete pietatis officio propensius diligere consueverit, illos tamen sincerioris charitatis brachiis amplexari et ne pravorum hominum molestiis agitentur, tamquam pia mater tenetur sue protectionis speciali munimine contueri, qui mundane conversationis illecebris et seculi vanitatibus abnegatis pro defensione fidei se morti ac periculis exponere non formidant. Cum igitur induti lorica iustitie, assumpto scuto fidei, in quo possitis tela omnia nequissimi ignea extinguere, galea salutis et gladio Spiritus, quod est verbum Dei<sup>1</sup>, accinxeritis vos viriliter et constantes ad debellandas, quin potius capiendas vulpeculas, quae moliuntur in Vicentina diocesi et circumvicinis regionibus, ac presertim in Bassano et terris nobilium virorum Azolini de Romano vineam Domini Sabaoth demoliri. Nos vestris iustis postulationibus gratum impertientes assensum personas vestras et locum, in quo divino estis obsequio mancipati, cum omnibus bonis, quae in presentiarum rationabiliter possidetis, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus, specialiter autem ecclesiam Sancti Donati de Angarano sitam in capite pontis de Bassano, cum pertinentiis suis, quam de concessione venerabilis fratris nostri episcopi Vicentini canonicè proponitis vos adeptos, sicuti eam iuste et pacifice possidetis, auctoritate vobis apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem et cetera. Datum Velletri XIII <kalendas> novembris, pontificatus nostri anno primo.

---

<sup>1</sup> cfr. Efesini 6, 14-17.   <sup>2</sup> cfr. Cantico 2, 15.

10

1227 ottobre 21, Velletri

*Gregorio IX scrive al patriarca di Grado e al vescovo di Padova affinché non permettano a nessuno di molestare i frati Minori del convento di San Donato di Angarano impegnati in compiti antiereticali nella diocesi di Vicenza, in particolare nelle terre di Ezzelino da Romano.*

Originale deperdito; si pubblica da *Bullarium Franciscanum*, I, n. 14 (“ex autographo in archivo conventus Sancti Firmi maioris Veronensis”).

Copia semplice della prima metà del XVIII secolo in San Daniele del Friuli, Biblioteca Guarneriana, cod. 224, p. 280-281 [C].

Ed: *Bullarium Franciscanum*, I, n. 14; Verci, *Storia degli Ecelini*, III, n. 111.

Reg: Potthast, n. 8046; *Epitome Bullarii Franciscani*, n. 38.

Gregorius et cetera venerabilibus fratribus patriarche Gradensi et episcopo Paduano salutem et apostolicam benedictionem. Cum dilectos filios, monasterium et fratres ordinis fratrum Minorum ecclesie Sancti Donati de Angarano, site in capite Pontis de Bassano, qui induti loricam iustitie, assumpto scuto fidei, in quo omnia tela nequissimi ignea possunt extinguere, galea salutis et gladio Spiritus, quod est verbum Dei<sup>1</sup>, se accinxerunt viriliter et constanter ad debellandas, quin potius capiendas vulpeculas, que moliuntur in Vicentina diocesi et circumvicinis regionibus ac presertim in Bassano et terra nobilium virorum filiorum Azolini de Romano vineam Domini Sabaoth demoliri; cum loco in quo divino sunt obsequio mancipati, cum omnibus bonis, que in presentiarum rationabiliter possident seu possidebunt, suscepimus sub protectione Apostolice Sedis et nostra et eandem ecclesiam cum pertinentiis suis, quam ex concessione venerabilis fratris nostri Vicentini episcopi, se proponunt adeptos, ministro et fratribus confirmavimus antedictis, fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus, quatenus non permittatis eos a quoquam super premissis contra protectionis et confirmationis nostre tenorem aliquatenus molestari, molestatores eorum indebitos per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Datum Velletri XII kalend(as) novembris, pontificatus nostri anno primo.

---

<sup>1</sup> cfr. Efesini 6, 14-17.   <sup>2</sup> cfr. Cantico 2, 15.

11

1227 novembre 28, Laterano

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Inserto in originale del 1242 [A] in München, BHStA, Dominikanerkloster Regensburg Urkunden, n. 12 [B].

[A]: pergamena di mm 280x230 in buono stato di conservazione; presenza di sigillo vescovile di cera rossa pendente da filo di canapa. Sul *verso* di mano coeva: “commendatio fratrum filiorum predicatorum a domino Gregori pape apud clerum”; regesto di mano successiva.

Reg: *Epitome Bullarii Praedicatorum*, n. 173; *Schedario Baumgarten*, n. 867.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus et aliis ecclesiarum prelatis ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam habundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Dat(um) Laterani IIII kalend(as) decembris, pontificatus nostri anno primo.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

12

1227 novembre 29, Laterano

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza il frate Predicatore Matteo.*

Copia semplice del XVIII secolo in AGOP, XIV Liber GGG, I, p. 203 [B].

Reg: *Epitome Bullarii Praedicatorum*, n. 174.

Gregorius episcopus servus servorum Dei, venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis ac dilectis filiis abbatibus, prioribus et aliis ecclesiarum prelatis ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam abundavit iniquitas<sup>1</sup> et cetera per apostolica vobis scripta mandantes quatenus dilectum filium Mattheum fratrem ordinis memorati pro reverentia divina ad predicandi officium ad quod deputatus est recipiatis benigne ac populos vobis commissos ut ex ore ipsius verbi Dei semen devote suscipiant et confiteantur eidem cum ipsi autoritate nostra liceat confessiones audire ac penitencias iniungere sedulo admonentes pro nostra ac Apostolice Sedi reverentia in suis ei necessitatibus liberaliter assistiatis et cetera. Datum Laterani III kalend(as) decembris pontificatus nostri anno primo.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

1227 dicembre 2, Laterano

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Copia autentica del 1246-1257 in Münster, Landesarchiv Nordrhein-Westfalen, Dominikanerkloster Warburg, Urkunden, n.1 [B] così introdotta «H(enricus) Dei gratia Hildensemensis episcopus intuentibus hanc litteram universis salutem in Domino. Noverit dilectio vestra, quod litteras domini pape lectas in nostro capitulo tempore synodi carentes omni vicio vidimus sub hac forma» e così autenticata «Igitur ne super predicto privilegio possit apud aliquos manere dubium, presentem paginam fecimus nostri sigilli munimine roborari».

Reg: *Westfälisches UB*, V, n. 343; *Epitome Bullarii Praedicatorum*, n. 176.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus et aliis ecclesiarum prelati ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam habundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Dat(um) Laterani IIII non(as) decembris, pontificatus nostri anno primo.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

1227 dicembre 5, Laterano

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Copia semplice del 1715 ca. in AGOP, XIV Liber N, p. 928 [B].

Reg: *Corpus documentorum inquisitionis Neerlandicae*, n. 73; *Epitome Bullarii Praedicatorum*, n. 178.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus et aliis ecclesiarum prelati ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam abundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Datum Laterani nonis decembris, pontificatus nostri anno primo.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

1227 dicembre 06, Perugia

*Gregorio IX elogia gli abitanti di Montpellier per la purezza della loro fede cattolica e li esorta a proseguire nella lotta contro l'eresia.*

Originale in Montpellier, Archives municipales, Louvet n. 2218 [A].

Pergamena di mm 205x170 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; presenza di bolla pendente da filo di canapa. Sul *verso* regesto di epoca successiva.

Ed: *Bullaire de Maguelone*, II, n. 302.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis consulibus et populo Montispesulan(i) salutem et / apostolicam benedictionem. Sinceritatem fidei vestre, quam habetis de profligandis hereticis de partibus / Tolosanis, plurimum in Domino commendamus, cum manifeste appareat devotionis vestre sinceritas et quod in vos cedere reputatis opprobria, que Christo et eius Ecclesie a predictis hereticis / inferuntur. Cum ergo cordi semper proponamus habere fidei vestre fervorem, qui dignis memorie esse debet, universitatem vestram monemus et obsecramus in Domino in remissionem peccaminum iniungentes, quatinus persistentes in devotione huiusmodi et proficientes in ipsa / ad promovendum negotium quod contra predictos hereticos agitur, sicut viri catholici et orthodoxe fidei zelatores efficaciter insistatis. Nos enim oportunum consilium et auxilium impendimus ut / ipsum negotium debeat, preeunte Dei auditorio, prosperari ac in brevi pro eius succursu provi/debimus de legato. Dat(um) Laterani VIII id(us) decembris, pontificatus nostri anno primo. (B)

1228 gennaio 25, Laterano

*Gregorio IX concede al vescovo di Cahors di utilizzare le decime delle chiese di Luzech e Puy-l'Évêque poiché gli eretici e altri criminali gli impedivano di godere dei proventi della sua diocesi.*

Originale [?] deperdito; si pubblica da Lacroix, *Series et acta episcoporum Cadurcensium*, § 89, p. 90 (“in Cadurcensem Antistitum M. S. Actis pervetustis in folio 41 asservatum”).



Ed: *Series et acta episcoporum Cadurcensium*, § 89, p. 90; Albe, *Les inquisiteurs en Quercy*, n. 7.

Reg: Potthast, n. 8114.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabili fratri episcopo Caturcensi salutem et apostolicam benedictionem. Iuvandi sunt merito ab Ecclesia, qui negotium fidei non timentes expensarum onera et personarum pericula, student feliciter promovere. Cum itaque sicut ex tua insinuatione dedicimus, tuorum amicorum et parentum adiutus consilio, acquisieris duo fortissima castra, videlicet de Podio et de Luzegio, ex quorum acquisitione multum favoris accesserit fidelibus et contriti sint non modicum infideles; cum propter haereticos et ruptarios proventus episcopatus tui percipere nequeas, unde commode nequeas castrorum ipsorum custodibus providere, fraternitatis tuae precibus inclinati, praesentium tibi auctoritate condecimus ut duas ecclesias castrorum ipsorum ad donationem tuam ut asseris pertinentes tibi liceat *donec per divinum auxilium contrita fuerint haereticorum et ruptariorum conamina*<sup>a</sup> retinere. Nulli ergo hominum liceat hanc paginam etc. Datum Laterani 8. kal(endas) februarii, pontificatus nostri anno primo, *hoc est Christi Domini 1227*<sup>a</sup>.

---

<sup>a</sup> *Le parole scritte in corsivo si trovano così nell'edizione di Lacroix per indicare che sono state da lui aggiunte.*

17

1228 febbraio 16, Laterano

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Originale in Madrid, Archivo Histórico Nacional, Clero, carp. 3101 (Toledo, San Pedro Mártir), n. 1 [A].

Pergamena di mm 250x235 in discreto stato di conservazione, una macchia di umidità impedisce di leggere parte dell'*intitulatio*; tracce di rigatura a secco; bolla deperdita. Sul verso di mano coeva: "quoniam habundavit iniquitas"; regesti di epoca successiva.

Reg: *Schedario Baumgarten*, n. 907; *Documentos de Gregorio IX*, n. 54.

G[regorius episcopus servus] servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus, prepositiis et aliis ecclesiarum prelatiis <ad

quos littere iste pervenerint> salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam habundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Dat(um) Laterani XIII kalend(as) martii, pontificatus nostri anno primo. (B)

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

18

1228 aprile 06, Roma

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Copia autentica del 13 marzo 1238 in Milano, ASMi, Archivio Diplomatico, Bolle e brevi, cart. 7, n. 10 [B] così autenticata: “Ego Guidottus, filius quondam Nigri Bachi, de burgo foris porte Romane Mediol(ani), notarius et imperatoris missus, iussu supradicti domini archiepiscopi exemplavi et autenticavi et in publicam formam redegì ut perpetuo valeat et firmitatem obtineat tanquam autenticum”.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus, decanis et archidiaconis et aliis ecclesiarum prelati ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam habundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Dat(um) Rome apud Sanctum Petrum VIII id(us) aprilis, pontificatus nostri anno primo.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

19

1229 gennaio 23, Perugia

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Originale in Stockholm, Riksarkivet, Svenskt Diplomatariums Huvudkartotek, n. 457 [A]. Pergamena di mm 220x235 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; presenza di bolla pendente da filo di canapa. Sul *verso* di mano coeva: “de predicatione et

confessione”, “Quoniam habundavit iniquitas”; di mano successiva “Gregorius papa de predicatione et confessione”.

Ed: *Diplomatarium Suecanum*, I, n. 249.

Reg: Potthast, n. 8326; *Epitome Bullarii Praedicatorum*, n. 204.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus et aliis ecclesiarum prelati ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam habundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Dat(um) Perusii x kalend(as) februarii, pontificatus nostri anno secundo. (B)

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

20

1229 marzo 5, Perugia

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Originale deperdito; si pubblica da *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 32 (“ex archivio ordinis in quo autographum”).

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 32.

Reg: Potthast, n. 8349; *Epitome Bullarii Praedicatorum*, n. 209.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus et aliis ecclesiarum prelati ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam abundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Datum Perusii III non(as) martii, pontificatus nostri anno secundo.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

21

1229 giugno 28, Perugia

*Gregorio IX impone il pagamento di duecento quindici libbre alle chiese delle diocesi di Firenze e Fiesole, rispettivamente due terzi la prima e un terzo l'altra, per coprire le spese*

*sostenute dall'abate di san Miniato per l'arresto e il trasporto al cospetto del pontefice di due eretici.*

Inserito in copia semplice del 1229-1230 [B] in Firenze, ASFi, Diplomatico, Passignano, San Michele, 1230 [C].

Ed: Corsi, *Aspetti dell'inquisizione fiorentina*, n. 2.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus Floren(tinis) et Fesulan(is) episcopis salutem et apostolicam benedictionem. Cum olim dilectis filiis abbati monasterii Sancti Miniati Florent(ine) diocesis, tunc monaco monasteri Sancte Marie Florentin(e), et collegiis ipsius nostris dederimus licteris in mandatis ut hereticos vestrarum diocesum sagaci studio capere niterentur, idem abbas duos captos ex ipsis nobis studuit presentare, occasione quorum coactus esse subire labores non modicos et expensas. Nolentes igitur ut idem abbas, vel ipsius monasterium, patiatur dispendium unum potius Apostolice Sedis gratiam promeretur, fraternitati vestre per apostolica scripta districte precipiendo mandamus quatinus eidem abbati ab ecclesiis vestrarum diocesis ducentas et XV libras pro recompensatione dictarum expensarum, quas taxari fecimus, ita quod tu Florentin(us) duas partes, tu vero Fesulan(us) tertiam partem ipsius premie faciatis sine qualibus difficultate persolvi; alioquin dilectis filiis .. preposito Aretino et .. archipresbitero de Gropani, Aretin(e) diocesis, damus nostris litteris in mandatis ut ad vos et dictarum ecclesiarum prelatos moneant et inducant et, si necesse fuerit, qua convenit districtione compellant. Dat(um) Perusii IIII kalend(as) iulii, pontificatus nostri anno tertio.

22

1229 luglio 13, Perugia

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Copia autentica del 1287-1291 in Münster, Landesarchiv Nordrhein-Westfalen, Dominikanerkloster Warburg, Urkunden, n. 2 [B] così introdotta «Nos Dei gratia Johannes, abbas exempte ecclesie Helwordeshusensis, et Wernherus, decanus ecclesie Paderbornensis et dyocesis, et Reynboldus, decanus ecclesie Frislariensis dyocesis Moguntinensis, universis hanc litteram inspecturis salutem in Domino sempiternam. Noveritis nos litteras domini Gregorii pape noni sub veris bulla stilo et filo serico non cancellatas nec abolitas neque in

aliqua sui parte viciatas tenuisse et vidisse plenius in hec verba» e così autenticata «In huius rei testimonium sigilla nostra presentibus duximus apponenda».

Reg: *Westfälisches UB*, V, n. 352.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus et aliis ecclesiarum prelati ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam habundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Datum Perusii III id(us) iulii, pontificatus nostri anno tertio.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

## 23

1230 marzo 16, Laterano

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Copia semplice del 1286 in Dijon, Archives départementales de la Côte-d'Or, H 53 cart. 221 (Cartulaire des Dominicains), ff. 16r-16v [B].

Reg: Potthast, n. 8500; *Epitome Bullarii Praedicatorum*, n. 232.

Gregorius episcopus et cetera venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus et aliis ecclesiarum prelati et cetera, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam habundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Dat(um) Laterani xvii kalend(as) aprilis, pontificatus nostri anno tertio.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

## 24

1231 aprile 24, Laterano

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Originale in Firenze, ASFi, Diplomatico, Firenze, Santa Maria Novella, 1231 aprile 24 [A].

Pergamena di mm 255x280 in buono stato di conservazione; una macchia di umidità nell'angolo superiore sinistro non compromette la lettura; tracce di rigatura a secco; bolla deperdita. Sul *verso* regesto di mano coeva non leggibile; regesto di mano successiva.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus et aliis ecclesiarum prelati ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam habundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Dat(um) Laterani VIII kalend(as) maii, pontificatus nostri anno quinto.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

25

1231 maggio 16, Laterano

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Originale in Milano, ASMi, Archivio Diplomatico, Bolle e brevi, cart. 7, n. 26 [A].

Pergamena di mm 280x250 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; bolla deperdita. Sul *verso* di mano coeva: “predicadores” e “conventus Mediolani fratrum ordinis predicatorum”; regesto coevo: “quod licet nobis predicare, confessiones audire et penitentias iniungere salutare. Gregorius papa VIIIus quoniam habundavit iniquitas”.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus et aliis ecclesiarum prelati ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam habundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Dat(um) Laterani XII kalend(as) iunii, pontificatus nostri anno quinto. (BD)

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

1231 maggio 21, Laterano

*Gregorio IX incarica il priore provinciale e i priori dei conventi dei Predicatori in Germania di rendere pubblica attraverso la predicazione la normativa papale contro gli eretici e di ammonire le autorità comunali ad inserire le disposizioni del senatore romano Annibaldo all'interno degli statuti cittadini.*

Originale in Strasbourg, Archives de la Ville et de l'Eurométropole, 3 AST 1, n. 9a 1 [A]. Pergamena di mm 365x275 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; presenza di bolla pendente da filo di canapa. Sul *verso* di mano coeva: "Gregorii ix solent heretici. Littera directa provincialis et conventualibus prioribus ordinis fratrum Predicatorum per Theutonium constitutis (.....)res; di altra mano coeva: "provinciali et prioribus per Theutonium de hereticis".

Ed: *Capitula contra Patarenos*, n. 2.

Reg: *Inventaire du Chapitre de Saint Thomas*, n. 9a.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. provinciali et conventualibus prioribus ordinis Predicatorum per Teutonium consti/tutis salutem et apostolicam benedictionem. Solent heretici ad insipientiam suam Ecclesie sapientiam exercere, dum erroris spiritibus intendentes, deridebant eam tempore / iuniores, quorum non dignabatur patres ponere cum canibus gregis sui<sup>1</sup>, quia suggillantes orthodoxe fidei puritatem quasi habitantes in desertis torrentium / clam dogmatizabant simplicibus fallacias heretice pravitatis. Quare, cum necesse sit hereses esse<sup>2</sup> non solum inevitabile sed et utile, necessario Ecclesie filii / docti sunt illorum insipientiam confutare, cum facile sit fabricatores mendacii tanquam stipulam ante faciem ignis disperdi ab assertoribus veritatis. Sed quod / dolentes referimus, qui tanquam reptilia venenata insidiari consueverant in occultis virus erroris linguis maliloquis infundendo, nunc animati periculosissima / feritate patenter, quasi in prelium contra Ecclesiam insurgentibus, innumeris fraudum comentis nichilominus insistentes, quoniam Urbem in absentia nostra intrare / non veriti, quibusdam potentibus vitiatas multa enormia nequiter attemptabant. Sed per misericordiam Iesu Christi, qui Ecclesiam suam temptari / non patiens, ultra [qu]am valeat sustinere, sed faciens cum temptatione proventum illam semper in tribulationibus dilatavit, [re]velavit Dominus / abscondita tenebrarum illorum, quosdam convertens, qui multos aversos in diversis regionibus<sup>a</sup> manifestant, quibusdam iudicium, quibusdam misericordiam iam expertis.

Unde nos fidei zelo succensi de com<m>uni fratrum nostrorum consilio tam contra hereticos quam credentes, receptatores et fautores / eorum nova statuta sollempniter promulgantes, ea mandavimus firmiter observari. Senator quoque Urbis de voluntate ac consensu totius populi Ro/manorum, contra predictos constitutiones suas edidit et iuravit et iurabunt omnes de cetero senatores. Volentes igitur ut statuta et constitutiones / huiusmodi ubique rite servantur, ecce ipsa vobis sub bulla nostra mittentes, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus statuta nostra in vestris / predicationibus publicantes et facientes per fratres vestros sollempniter publicari, potestates et officiales, qui pro tempore fuerint, ut constitutiones / a senatore prolatas statuunt et in capitulariis civitatum suarum faciant annotari, moneatis prudenter et efficaciter inducatis. Quod si facere / forte noluerint, nobis per vestras litteras intimetis ut procedamus exinde prout secundum Deum viderimus procedendum. Dat(um) Laterani / XII kalend(as) iunii, pontificatus nostri anno quinto. (B)

---

<sup>a</sup> religionibus in A.

<sup>1</sup> Giobbe 30, 1.    <sup>2</sup> cfr. 1Corinzi 11, 19.

## 27

1231 maggio 22, Laterano

*Gregorio IX incarica arcivescovi e vescovi tedeschi a rendere pubblica una volta al mese la normativa papale contro gli eretici e di ammonire le autorità comunali ad inserire le disposizioni del senatore romano Annibaldo all'interno degli statuti cittadini.*

Originale in Strasbourg, Archives de la Ville et de l'Eurométropole, 3 AST 1, n. 9b [A].

Pergamena di mm 350x315 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; presenza di bolla pendente da filo di canapa. Sul *verso* di mano coeva: "archiepiscopis et episcopis de hereticis"; regesto di mano successiva.

Ed: *Capitula contra Patarenos*, n. 3.

Reg: *Inventaire du Chapitre de Saint Thomas*, n. 9b.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis per Theotoniam constitutis salutem et apostolicam benedictionem. / Solent heretici ad insipientiam suam Ecclesie sapientiam exercere, dum erroris spiritibus intendentes, deridebant eam tempore iunio/res, quorum non dignabatur patres ponere cum canibus gregis sui<sup>1</sup>, quia suggillantes orthodoxe fidei puritatem quasi habitantes in desertis / torrentium



clam dogmatizabant simplicibus fallacias heretice pravitatis. Quare, cum necesse sit hereses esse<sup>2</sup> non solum inevitabile / sed et utile, necessario Ecclesie filii docti sunt illorum insipientiam confutare, cum facile sit fabricatores mendacii tanquam stipulam ante / faciem ignis disperdi ab assertoribus veritatis. Sed quod dolentes referimus, qui tanquam reptilia venenata insidiari consueverant in / occultis virus erroris linguis maliloquis infundendo, nunc animati periculosissima feritate patenter, quasi in prelium contra Ecclesiam / insurgebant, innumeris fraudum comentis nichilominus insistentes, quoniam Urbem in absentia nostra intrare non veriti, quibusdam / potentibus vitiatis multa enormia nequiter attemptabant. Sed per misericordiam Iesu Christi, qui Ecclesiam suam temptari non patiens, ultra / quam valeat sustinere, sed faciens cum temptatione proventum illam semper in tribulationibus dilatavit, revelavit Dominus abscondita / tenebrarum illorum, quosdam convertens, qui multos aversos in diversis regionibus manifestant, quibusdam iudicium, quibusdam misericordiam iam expertis. Unde nos fidei zelo succensi de communi fratrum nostrorum consilio tam contra hereticos quam credentes, receptatores et fautores eorum nova statuta sollempniter promulgantes, ea mandavimus firmiter observari. Senator quoque Urbis de voluntate / ac consensu totius populi Roman(i) contra predictos constitutiones suas edidit et iuravit et iurabunt omnes de cetero senatores. / Volentes igitur ut statuta et constitutiones huiusmodi ubique rite serventur, ecce ipsa vobis sub bulla nostra mittentes, fraternitatis vestre per apostolica scripta, in virtute obedientie firmiter precipiendo, mandamus quatinus statuta nostra in civitatibus ac diocesibus / vestris semel in mense singuli publicantes et facientes sollempniter publicari, potestates et officiales, qui pro tempore fuerint, / ut constitutiones a senatore prolatas statuunt et in capitulariis civitatum suarum faciant annotari, moneatis prudenter et / efficaciter inducatis. Quod si facere forte noluerint, nobis per vestras litteras intimetis ut procedamus exinde prout secundum / Deum viderimus procedendum. Dat(um) Laterani XI kalend(as) iunii, / pontificatus nostri anno quinto. (B)

---

<sup>1</sup> Giobbe 30, 1.    <sup>2</sup> cfr. 1Corinzi 11, 19.

*Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Salisburgo di rendere pubblica una volta al mese la normativa papale contro gli eretici e di ammonire le autorità locali ad inserire le disposizioni del senatore romano Annibaldo all'interno degli statuti cittadini.*

Originale in Wien, Haus-, Hof- und Staatsarchiv, Salzburg, Domkapitel (831-1802), AUR 1231 VI 20 [A].

Pergamena di mm 295x305 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco. Sul verso di mano coeva: “archiepiscopo Salzeburgensi et suffraganeis eius”; regesto di mano successiva.

Ed: Santifaller, *Das Österreichisches Staatsarchiv*, n.1.

Reg: Potthast, n. 8753; *Regesta archiepiscoporum Saliburgensium*, n. 372; *Verzeichnis der Papsturkunden in Österreich*, n. 157.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus .. archiepiscopo Salzeburgensi et eius suffraganeis salutem et apostolicam benedictionem. / Solent heretici ad insipientiam suam Ecclesie sapientiam exercere dum erroris spiritibus intendentes, deridebant eam tempore / iuniores, quorum non dignabatur patres ponere cum canibus gregis sui<sup>1</sup>, quia suggillantes orthodoxe fidei puritatem quasi habitantes in de/sertis torrentium clam dogmatizabant simplicibus fallacias heretice pravitatis. Quare, cum necesse sit hereses esse<sup>2</sup> non solum inevitabile sed / et utile, necessario Ecclesie filii docti sunt illorum insipientiam confutare, cum facile sit fabricatores mendacii, tanquam stipulam ante faciem ignis / disperdi ab assertoribus veritatis. Sed quod dolentes referimus, qui tanquam reptilia venenata insidiari consueverant in occultis virus erroris / linguis maliloquis infundendo, nunc animati periculosissima feritate patenter, quasi in prelium contra Ecclesiam insurgentibus, innumeris / fraudum comentis nichilominus insistentes, quoniam Urbem in absentia nostra intrare non veriti, quibusdam potentibus vitiatibus multa enor/mia nequiter attemptabant. Sed per misericordiam Iesu Christi, qui Ecclesiam suam temptari non patiens, ultra quam valeat sustinere, sed faciens cum tempta/tione proventum illam semper in tribulationibus dilatavit, revelavit Dominus abscondita tenebrarum illorum quosdam convertens, qui multos aver/sos in diversis regionibus manifestant, quibusdam iudicium, quibusdam misericordiam iam expertis. Unde nos fidei zelo succensi de communi / fratrum nostrorum consilio, tam contra hereticos quam credentes, receptatores et fautores eorum nova statuta sollempniter promulgantes, ea manda/vimus firmiter observari. Senator quoque Urbis de voluntate ac consensu totius populi Roman(i), contra predictos constitutiones suas edidit / et iuravit et iurabunt omnes de cetero senatores. Volentes igitur ut statuta et constitutiones huiusmodi ubique rite serventur, ecce ipsa vobis / sub bulla nostra mittentes, fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus statuta nostra in civitatibus ac diocesibus vestris semel in men/se singuli publicantes et facientes sollempniter publicari, advocatos et officiales, qui pro tempore fuerint, ut constitutiones a senatore / prolatas statuunt et in capitulariis locorum

suarum faciant annotari, moneatis prudenter et efficaciter inducatis. Quod si facere forte noluerint, / nobis per vestras litteras intimetis ut procedamus exinde prout secundum Deum viderimus procedendum. Dat(um) Reate / XII kalend(as) iulii, pontificatus nostri anno quinto. (B)

---

<sup>1</sup> Giobbe 30, 1.    <sup>2</sup> cfr. 1Corinzi 11, 19.

29

1231 giugno 25, Rieti

*Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Treviri di rendere pubblica una volta al mese la normativa papale contro gli eretici e di ammonire le autorità locali ad inserire le disposizioni del senatore romano Annibaldo all'interno degli statuti cittadini.*

Copia semplice della prima metà del XIII secolo in Koblenz, Landeshauptarchiv, Bestand 162, n. 1401 (Rommersdorfer Briefbuch), cc. 69v-71r [B].

Ed: *Mittelrheinisches UB*, III, n. 432; *Corpus documentorum inquisitionis Neerlandicae*, n. 81; *Texte zur Inquisition*, pp. 44-45.

Reg: *Acta Imperii selecta*, n. 959; Potthast, n. 8754; *Regesta Imperii*, n. 6855.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratris archiepiscopo Treverensi et suffraganeis eius salutem et apostolicam benedictionem. Solent heretici [vedi n° 28]. Dat(um) Reate VII kalend(as) iulii, pontificatus nostri anno quinto.

30

1231 luglio 26, Rieti

*Gregorio IX incarica il vescovo di Lubeca, il priore del convento di Santa Caterina di Brema e il frate Predicatore Giovanni, di procedere nei confronti degli Stedinger, già scomunicati dall'arcivescovo di Brema, adottando le misure che riterranno opportune e invocando il soccorso della nobiltà locale.*

Originale deperdito; si pubblica da *Bremisches UB*, I, n. 166 ("im Stader Archiv A. C. 33 nr. 6").

Ed: *Bremisches UB*, I, n.166; *Oldenburgisches UB*, II, n. 62.

Reg: Potthast, n. 8773; *Regesta Imperii*, n. 6862; *Regesten der Erzbischöfe von Bremen*, I, n. 861; *Regesten Niedersachsen*, n. 232.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .. episcopo Lubicensi et dilectis filiis .. priori Sancte Catarine Bremensis et fratri Iohanni penitentiario nostro de ordine Predicatorum salutem et apostolicam benedictionem. Si ea, que de hominibus, qui Stedingi dicuntur, nobis relata sunt, continent veritatem, plane posuerunt Deum sibi contrarium et se Deo in illorum computandi, qui prout Ysaias propheta commemorat, ipsi Deo dixerunt “Recede a nobis, quia nolumus vias tuas”. Ex parte siquidem venerabilis fratris nostri .. archiepiscopi et dilectorum filiorum capituli et totius cleri ac nobilium civitatis et provincie Bremensis nuper relatum est nobis et non absque stupore mentis audivimus et horrore, quod homines ipsi ecclesias spoliis et incendiis ausu sacrilego devastantes, preter id quod nulli parcunt etati vel sexui, sacerdotes et clericos captivare presumunt, et quod deterius est, passim vulnerant et occidunt, non timentes, cum depredantur ecclesias, corpus dominicum de vasis excutere et suis predibus conculcare et abiecto a se penitus timore divino se ad culturam demonum convertentes. Licet propter hec et alia multa enormia, que committunt, fuerint per eundem archiepiscopum sententia excommunicationis abstricti et prepositus Monasteriensis eiusque college auctoritate apostolica sententiam ipsam usque ad satisfactionem condignam mandaverint observari, non solum tamen redire contempnunt ad ecclesiasticam unitatem, verum etiam adversus Bremensem ecclesiam, cui iugo servitutis tenentur obnoxii, committere peiora prioribus non verentur. Cum igitur tantum Dei contemptum nos non deceat equanimiter tolerare, de discretione vestra plenam in Domino fiduciam obtinentes, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus, quatinus ad revocandos illos ab huiusmodi perversitatibus vice nostra intendere procuretis, quibus modis videritis expedire, nobiles et potentes vicinos ad edomandam illorum perfidiam invocando, ita quod per sollicitudinem vestram illi ab errore vie sue ad Dominum convertantur, et nos preter retributionem divinam possimus prudentiam vestram dignis in Domino laudibus commendare. Quod si non omnes hiis exequendis potueritis interesse, tu, frater episcope, cum eorum altero ea nichilominus exequaris. Datum Reate VII kalendas augusti, pontificatus nostri anno quinto.

1231 ottobre 11, Rieti

*Gregorio IX concede a Corrado di Marburgo la facoltà di emettere sentenze di scomunica e di interdetto e di dotarsi di collaboratori per lo sterminio dell'eresia in Germania.*

Copia semplice della prima metà del XIII secolo in Koblenz, Landeshauptarchiv, Bestand 162, n. 1401 (Rommersdorfer Briefbuch), cc. 71r-72r [B].

Ed: *Analecta Hassiaca*, III, pp. 73-75; Patschovsky, *Zur Ketzerverfolgung Konrads von Marburg*, p. 643 (parziale); Kurze, *Anfänge der Inquisition in Deutschland*, pp. 190-193.

Reg: *Regesta Imperii*, n. 6878.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilecto filio magistro Conrado de Marb(urc)<sup>a</sup> predicatori verbi Dei in Alamannia salutem et apostolicam benedictionem. Cum de summo munere Christi veniat ut sibi a fidelibus suis digne ac laudabiliter serviatur, laudes quas possumus referimus Creatori, qui tibi gratie sue dona multiplicans acceptabilem sibi filium te elegit devotionem tuam in operibus sibi placitis exercendo ut munerum copiam premiorum copiositas comitetur. Tu enim servens fidei orthodoxe zelator hereticos pro<f>ligare de finibus Alamanie iam cepisti et eosdem abhominans ipsos ex animo non desinis inpugnare. Tu pietatis sectator conspicuus sacre religionis nutricius sedulus es effectus. Quare gloriosa de tuis et fama<sup>b</sup> dicuntur et nos de tuis profectibus in Domino delectamur. Indeque fit quod speciali prerogativa dilectionis et gratie te in Chrisi visceribus amplexantes speciale nobis de tua sinceritate fiduciam vendicamus requirendo te in hiis, que ad Deum pertinent confidenter ut quo paratior tibi malitia exercende diutius offertur eo tibi auctior crescat cu/mulus /c. 71v/ meritorum. Presentate<sup>c</sup> siquidem nobis venerabilium fratrum nostrorum Treverensis et Maguntini archiepiscoporum littere continebat quod inimicus homo super bonum semen fidei fere per totam Alamaniam zyzania seminavit<sup>1</sup> adeo quod non solum civitates, sed etiam castra et ville vicio sunt heretice pravitatis infecte. Sed tu unde gratias quantas possumus, bonorum omnium referimus largitori sinceritate tuam dignis in Domino laudibus commendantes, omni qua potes sollicitudine prefatam pravitatem inpugnans in tantum, quod non solum heretici sed etiam multi heresiarche<sup>d</sup>, quorum quilibet suos ad subvertendam fidem catholicam sibi habebat terminos in Teutonia deputatos per te sunt de agro<sup>e</sup> dominico extirpari; ut igitur ad huiusmodi vulpeculas capiendas que tortuosis anfractibus vineam Domini sabaoth demoliri nituntur<sup>2</sup>, insistere liberius valeas te a cognitionibus causarum haberi volumus excusatum et prudentiam tuam rogamus attentius et

monentes ac in remissionem tibi peccaminum iniungentes quatinus coadiutoribus tibi, quos ad hoc videris idoneos undecumque volueris, advocatis ad extirpandam de partibus illis hereticas pravitates, advocato etiam ad hoc si necesse fuerit brachio seculari, des diligens studium et operam efficacem in receptatores, defensores et fautores eorum excommunicationis et in terram eorum interdicti sententias promulgando et alias contra eos prout expedire videris procedendo. Si vero aliqui heretica labe penitus abiurata ad ecclesiastica redire voluerint<sup>f</sup> unitatem, ipsis iuxta forma Ecclesie beneficium absolutionis impendas et iniungas eis, quod talibus consuevit iniungi provisurus attentius ne qui videretur reverti moliantur gravius vinea Domini demoliri<sup>2</sup>; unde statuta Sedis Apostolice, que super huiusmodi duximus promulganda, per fratrem Hugonem predicatorem verbi Dei in Teutonium destinata inspicere poteris et ab eorum insidiis secundum sapientiam tibi datam a Domino percavere. Ad hec ut super premissis omnibus officium tibi commissum liberius et efficacius valeas exercere, omnibus qui ad predicationem tuam accesserint in singulis civitatibus viginti dies, illis vero qui ad inpugnandum hereticos, fautores, receptatores et defensores eorum in munitionibus et castellis vel alias contra Ecclesiam rebellantes tibi ex animo auxilium, consilium prestiterint vel favorem, de omnipotentis Dei misericordiam et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, tres annos de iniuncta sibi penitentia relaxamus. Et si qui ex hiis in prosecutione huiusmodi negotium forte /c. 72r/ decesserint eis omnium peccatorum, de quibus corde contriti ac ore<sup>g</sup> confessi sunt, plenam veniam indulgemus. Nec vero aliquid tibi desit ad iam dictum negotium prosequendum ut contradictores et rebelles per censuram ecclesiasticam appellatione remota compescere valeas, auctoritate tibi presentium liberam concedimus facultatem. Dat(um) Reatae<sup>j</sup> v id(us) octobris, pontificatus nostri anno quinto.

---

<sup>a</sup> Conradus de Marpurg *nel margine sinistro di mano successiva*. <sup>b</sup> così in B. <sup>c</sup> lettera cancellata tra a e t. <sup>d</sup> *heresidiarche in B.* <sup>e</sup> *due lettere cancellate; -ro in interlinea.* <sup>f</sup> *v corretta su altra lettera.* <sup>g</sup> ore aggiunto da mano successiva in interlinea in corrispondenza di corde cancellato <sup>h</sup> Reati in B.

<sup>1</sup> Matteo 13, 25. <sup>2</sup> cfr. Cantico 2, 15.

*Gregorio IX esorta l'arcivescovo e il capitolo di Napoli ad accogliere con benevolenza i i frati dell'Ordine dei Predicatori e a trovare loro un luogo in cui risiedere in città.*

Originale deperdito; si pubblica da *Antistitum praeclarissimae Neapolitanae ecclesiae catalogus*, p. 155.

Ed: *Antistitum praeclarissimae Neapolitanae ecclesiae catalogus*, p. 155; *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 49; Parascandolo, *Memorie della chiesa di Napoli*, III, n. 21.

Reg: Potthast, n. 8821.

Gregorius Episcopus servus servorum Dei venerabili fratri archiepiscopo et dilectis filiis capitulo Neapolitan(o) salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam crescit diei malitia, et pericula temporis invalescunt, attendens evangelicus ille pater familias, quod messis erat multa, operarii autem pauci, in messem suam operarios adhuc mictens in hac quasi hora undecima<sup>1</sup>, dilectos filios fratres ordinis Praedicatorum velut novos vinitores suae vineae suscitavit, qui non sua, sed quae sunt Iesu Christi quaerentes, tam contra profligandas haereses, quam pestes alias mortiferas extirpandas se dedicarunt evangelizationi verbi Dei in abiectioe voluntariae paupertatis. Nos igitur eorum pium et sanctum propositum, ac ministerium tam necessarium favore benevolo prosequentes, universitati vestrae ipsos affectuose duximus commendandos, per apostolica vobis scripta mandantes, quatenus eos ad officium praedicandi, ad quod sunt specialiter deputati, benigne recipiatis, ac populos vobis commissos, ut ex ore ipsorum semen verbi Dei devote suscipiant, sedulo commomentes ob reverentiam Apostolicae Sedis et nostram, liberaliter eis in suis necessitatibus assistatis. Ad haec cum in civitate Neapolitana locum aptum non habeant, in quo suorum offerant Domino vitulos labiorum, devotionem vestram rogamus, et exhortamur in Domino in remissionem vobis vestrorum peccaminum iniungentes, quatenus in civitate ipsa locum eis ad hoc aptum provideatis, absque iuris praeiudicio alieni, itaquod ex hoc propitiationem divinam facilius mereamini, et nos devotionem vestram possimus merito commendare. Datum Reatae XIII kalend(as) novembris, pontificatus nostri anno quinto.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 20, 1-16.

33

1231 ottobre 25, Rieti

*Gregorio IX esorta il popolo di Napoli ad accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Copia semplice del XVIII secolo in AGOP, I. 3. 32 [C]

Ed: *Antistitum praeclarissimae Neapolitanae ecclesiae catalogus*, pp. 155-156; *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 50; Parascandolo, *Memorie della chiesa di Napoli*, III, n. 22.

Reg: Potthast, n. 8826.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis populo Neapolitano salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam crescit diei malitia, et periculosa tempora invalescunt, actendens evangelicus ille pater familias, quod messis erat multa, operarii autem pauci, in messem suam operarios adhuc mictens in hac quasi hora undecima<sup>1</sup>, dilectos filios fratres ordinis Predicatorum, velut novos vinitores sue vinee suscitavit, qui non sua, sed que sunt Iesu Christi querentes, tam contra profligandas hereses, quam pestes alias mortiferas extirpandas se dedicarunt, evangelizationi verbi Dei in abiectioe voluntarie paupertatis. Nos igitur eorum pium et sanctum propositum, ac ministerium tam necessarium favore benevolo prosequentes, universitati vestre ipsos affectuose duximus commendandos, per apostolica vobis scripta mandantes, quatenus predictis fratribus vobis seminantibus verbum Dei predicationem eorum audientes, benigne ac devote suscipientes, tanquam bona et fructifera terra pro vitiorum tribulis incipiatis virtutum segetem germinare, et dicti fratres suscepti ministerii cursum feliciter consumando optatum reportent sui laboris fructum, et finem salutem videlicet animarum. Datum Reate XII kalend(as) novembris, pontificatus nostri anno quinto.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 20, 1-16.

34

1231 novembre 22, Rieti

*Gregorio IX incarica Burcardo, priore del convento dei Predicatori di Regensburg, e il frate Teodorico, dello stesso convento, di procedere contro gli eretici secondo la normativa papale.*

Originale in München, BHStA, Dominikanerkloster Regensburg Urkunden, n. 7 [A].

Pergamena di mm 390x335 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; presenza di bolla pendente da filo di canapa. Sul *verso* di mano coeva “Ratisponensibus”; regesto di mano successiva “Gregorius IX confer(.....) auctoritatem et potestatem f<ratri> Burcardo priori Ratisponensi inquirendi in hereticos, additis certis (.....)tiis qui eis in hoc exequendo auxilium prestunt nec non conciones audiunt. 10 calend(as) decembris anno pontificatus sui 5”.

Ed: Förg, *Die Ketzerverfolgung*, pp. 94-96; *Text zur inquisition*, pp. 45-46.



Reg: *Schedario Baumgarten*, n. 1051.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. priori Burcardo et Theoderico fratribus ordinis Predicatorum Ratisponen(sibus) salutem et apostolicam benedictionem. Ille humani generis pervicax inimicus omnium malorum incentor quem de supernis ad ima superbia sua prostravit, non contentus quod sue fraudis nequitia hominem produxit ad casum erumpnis et miseriis applicandum, callide eum nititur perstiferis retibus irretire astute sibi parans insidias, ne resurgat locum a quo ipse ceciderat obtenturus. Novissime autem diebus istis fidem nisus perfidia depravare per ministros suos, iniquitatis / operarios venena sparsit<sup>a</sup> mortifera seditiose considerans, quod familiaris hostis sit efficax ad nocendum qui quasi dulcia premitentes cauda pungunt, ut scorpio in aureo tandem calice Babilonis<sup>1</sup> virus pestilentie infusuri. Licet enim heretici hactenus diutius latitantes sicut cancer<sup>b</sup> serperent in occulto et velut vulpes latenter niterentur vineam Domini Sabaoth demoliri<sup>2</sup>, iam tamen / peccatis exigentibus in aperto quasi equi parati ad prelium presumunt manifeste insurgere contra eam in quibusdam locis publice predicando querentes in cibum simplices et in predam edoctos / ac illaqueare nichilominus fideles quoslibet suis circumventionibus cupientes facti magistri erroris qui nunquam fuerant discipuli veritatis. Unde expedit, quod insurgatur viriliter contra eos, ut / eorum omnino heresi confutata per totum vigeat fides Christi, nam corona sequetur premii temptationibus resistentes. Cum igitur hactenus resplenduerit in Alamannia fida fides ac per hoc formidemus ibi potius animalia venenosa, ne forte simplices ipsorum callidis seductionibus circumventi et astuti pravis circumventionibus periculose decepti ad profundum malorum deveniant sicque ibidem violetur fidei firmamentum, nos, qui circa horam undecimam inter operarios immo verius supra operarios vinee Domini sumus a patrefamilias evangelico deputati<sup>3</sup>, moniti voce sponsi capere / vulpes parvulas que demoliri vineam Domini moliuntur<sup>4</sup> et tacti dolore cordis intrinsecus<sup>5</sup> non valentes sustinere tantam contumeliam Creatoris ac volentes tot animarum periculis obviare, / discretionem vestram rogamus, monemus et hortamur attente per apostolica vobis scripta, sub divine obtestatione iudicii districte precipiendo, mandantes quatinus prelatis, clero et populo convocatis generalis faciatis predicationem, ubi commodius videritis expedire, et adiunctis vobis discretis aliquibus ad hec sollicitius exequenda diligenti perquiratis sollicitudine de hereticis et etiam infamatis et, / si quos culpabiles vel infamatos inveneritis, nisi examinati velint absolute mandatis Ecclesie obedire, procedatis contra eos iuxta statuta nostra contra hereticos noviter promulgata, in receptatores, defensores et fautores hereticorum secundum eadem statuta nichilominus processuri. Si vero aliqui heretici labe penitus abiurata ad ecclesiasticam redire voluerint unitatem, ipsis iuxta formam / Ecclesie absolutionis

beneficium impendatis et iniungatis eisdem quod talibus consuevit iniungi, attentius provisuri, ne qui videntur reverti sub palliata specie pietatis impietatem committant et angelus Sathane in angelum lucis se transformet<sup>6</sup>, propter quod statuta que super huiusmodi hoc duximus promulganda per fratrem Hugonem predicatorem verbi Dei in Theutonium destinata, inspicere poteris et ab eorum insidiis secundum discretionem vobis datam a Domino precavere. Ad hec ut super premissis omnibus officium vobis commissum liberius et efficacius exercere possitis, omnibus qui ad predicationem vestram accesserint in singulis stationibus<sup>c</sup>, viginti dies, illis vero qui ad impugnandum hereticos, fautores, receptatores et defensores eorum in munitionibus et castellis, vel alias contra Ecclesiam rebellantes, vobis ex animo auxilium, consilium prestiterint vel favorem, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, tres annos de iniuncta sibi penitentia relaxamus. Et si qui ex hiis in prosecutione huiusmodi negotii forte decesserint, eis omnium peccatorum de quibus corde contriti ac ore confessi / sunt, plenam veniam indulgemus. Ne vero aliquid vobis desit ad predictum negotium prosequendum, in contradictores et rebelles ecclesiasticam proferendi censuram tenore vobis presentium liberam concedimus facultatem. Predicatores quoque questuarios quorum interest caritativa tantum subsidia simpliciter petere ac indulgentiam, si quam forsitan habent, exponere a / predicationis officio quod ad ipsos nullatenus pertinet, compescendi vobis nichilominus licentiam indulgemus. Quod si non omnis hiis exequendis potueritis interesse, duo vestrum ea nichilominus exequantur. Dat(um) Reate X kalend(as) decembris, pontificatus nostri anno quinto. (B)

---

<sup>a</sup> sparsit *su rasura*.   <sup>b</sup> n *su rasura*.   <sup>c</sup> stationibus *su rasura*.

<sup>1</sup> cfr. Geremia 51, 7.   <sup>2</sup> cfr. Cantico 2, 15.   <sup>3</sup> cfr. Matteo 20, 1-16.   <sup>4</sup> cfr. Cantico 2, 15.   <sup>5</sup> cfr. Genesi 6, 6.   <sup>6</sup> cfr. 2Corinzi 11, 14.

## 35

1231 novembre 27, Rieti

*Gregorio IX incarica il priore e il vice priore del convento dei Predicatori di Friesach di procedere contro gli eretici secondo la normativa papale.*

Copia semplice della fine del XV secolo in Klagenfurt, Kärntner Landesarchiv, Geschichtsvereins-Handschriften 2/10 (Kopialbuch des Dominikanerklosters Friesach) pp. 33–34 [B].

Ed: *Acta Imperii inedita*, n. 624; *Monumenta ducatus Carinthiae*, IV, n. 2022.

Reg: *Regesta Imperii*, n. 6881.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis priori et subpriori ordinis Predicatorum Frisacens(ium) salutem et apostolicam benedictionem. Ille humani generis [vedi n° 34]. Datum Reate<sup>a</sup> v kalend(as) decembris pontificatus nostri anno quinto.

---

<sup>a</sup> Reatum *in B.*

36

1232 febbraio 2, Rieti

*Gregorio IX ordina ai frati Predicatori del convento di Würzburg di predicare e di intervenire per correggere la condotta morale e sessuale di alcune persone permettendo, in tal modo, l'eliminazione dell'eretica pravità.*

Copia semplice del XVIII secolo in Würzburg, Universitätsbibliothek, M.ch.o 41-1 (Andreas Pfaff, *Annales Praedicatorii Herbipolenses*), ff. 27v-30v [B].

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis fratribus Predicatoribus apud Herbipolim constitutis salutem et apostolicam benedictionem. Speciosus forma et plenus gratia fons virtutum et ablutio vitiorum sancte sponsus Ecclesie, Dominus Iesus Christus inter alia sanctitatis insignia, quibus sponsam suam inclitam insignivit gloriosam constituit castitatem ut in via<sup>a</sup>, sine qua nullum opus bonum existit, sibi rubicun/do /f. 28r/ et candido decoris et pulchritudinis conditori virgini nato de virgine, sicut cynamomum et balsamum<sup>1</sup> redolente a fidelibus, quos condidit et redemit, devotione supplici et subiectione humili serviatur, ut sic per illam et alia bonitatis opera felix eternitatis et eterna possit felicitas obtineri. Nos igitur, qui licet immeriti ad sua vicis sumus officium constituti, volentes ut rosarum floribus et convallium liliis circumdetur ecclesie paradus, ne ubi spiritualium est fumes habendus aromatum, ibi sit fumes carnalium voluptatum, inter alia, que sempiterna inspirante gratia pro reverentia Redemptoris fieri suademus, fidelibus continentie sanctitatem observandam consulimus ne perpetrantes contrarium ad /f. 28v/ eterna supplicia deducantur. Sed si tales, quos quodammodo inconstantia fragilitatis excusat, iustus dominus iudicabit de hominibus nature usum falsantibus naturalem, quid salutis et damnationis eterna arbiter providebit? Nonne ipsos ad tremendum iudicium abominabiles accessuros mundo contemptibiles et horribiles collegio supernorum, qui brutis immundiores effecti et fere quibusque viventibus nequiores, rationali sensu carentes, indulgentiam nature pretereunt et

interno, privati lumine, sexus differentiam non attendunt, inscrutabili penarum gerere pre aliis perditis precipiet in inferis contorqueri? Heu miseri, quid eis tantam dementiam et cecitatem induxit ut reprobe voluntatis arbitrium subeuntes et /f. 29r/ voluptatis licite contemptores facinus perpetrent tam iniquum, cui semper cogitatio ad vena et actio deberet fieri omnimodis peregrina? At quia serpentis antiqui seducti suasibus, cuius perditum se membra perditum statuerunt relicto sole iustitie, in sensum reprobum sunt deducti, non mirum si efficiunt opera patris sui principis tenebrarum, in cuius est posse potissimum ut hii, quos in puteum pudoris adduxit servitutis sue compedes non evadant, nisi qui mortem morte destruxit ut vita vite cultoribus preberetur, tales mortuos in fetoris monumento iacentes, quibus partes Teutonie, nobis audientibus cum merore, non absque grandi detrimento fidei et gravi contumelia Salvatoris infecte nimium referuntur, dignetur in/fusione /f. 29v/ gratie sue ac predicationis sancte clamoribus excitare. Verum quia, pro executione operis tam beati, alta sapientia Dei patris in Ecclesia sancta catholica viros virtutis et gratie divino constituit pollentes eloquio et sancte conversationis splendoribus emicantes, quibus tanquam fulgore stellarum eius sponsa inclita refulgescit, de quorum numero fratres vestri ordinis possunt exprimi speciales, rogamus vos et obsecramus per aspersionem sanguinis Domini Iesu Christi ac per apostolica vobis scripta mandamus et in remissionem vobis peccatorum iniungimus, quatenus inducti fortitudine ac virtute precincti illius patrocinium implorantes, qui potentia /f. 30r/ divinitatis sue Lazarum suscitavit a mortuis<sup>2</sup>, tales immundos, quos aliter exprimere non valemus, velut experti animarum medici, a labe tam pestifera sagaciter expietis, ipsos ad notitiam rationis et observantiam munditiam nec non ad cultum continentie vel castimonie coniugalis diligenter et efficaciter inducendo, curam dantes et operam ut in eisdem partibus vestri vigore studii Satane repagulum, quo processus in salutem prepeditur fidelium confringatur et tota tollatur macula heretice pravitate, sicque fiat celesti gratia prosperante, quod reducta utraque specie talium miserorum ad discernendas specificas vitiorum differentias et virtutum vite presentis et perpetue prestiteri per ipsos de/vote /f. 30v/ laudis sacrificium offeretur; ita quod eis fieri merentibus claritatis divina participes, qui cecitatis demonice fuerunt hactenus non expertes, vos benedictionem gentium et Apostolice Sedis favorem, nec non superne glorie bravium habeatis, nosque incessanti gaudio apud Dominum exultemus, cum leti viderimus quod quasi oliva speciosa in campis<sup>3</sup> eius sancta consistat Ecclesia gloriosa multiplicatione fidelium insignita. Datum Reate IV nonas februarii, pontificatus nostri anno v.

---

<sup>a</sup> *così in B.*

<sup>1</sup> cfr. Siracide 24, 20-22. <sup>2</sup> cfr. Giovanni 11, 1-45. <sup>3</sup> cfr. Siracide 24, 19.

1232 febbraio 3, Rieti

*Gregorio IX esorta Enrico, duca di Brabante, ad accogliere nei suoi territori i frati Predicatori incaricati di ricercare gli eretici e di procedere contro di loro secondo la normativa papale.*

Copia semplice del XVIII secolo in AGOP, I. 3. 33 [C]

Inserto in copia semplice [B] del XVII secolo in ASV, Fondo Domenicani II, 11 [C'].

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 51; *Corpus documentorum inquisitionis Neerlandicae*, n. 83.

Reg: Potthast n. 8859.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilecto filio nobili viro H. duci Brabantie salutem et apostolicam benedictionem. Ille humani generis [vedi n° 38]. Datum Reate III non(as) februarii, pontificatus nostri anno quinto.

1232 febbraio 4, Rieti

*Gregorio IX esorta il duca di Baviera, ad accogliere nel suo territorio i frati Predicatori incaricati di ricercare gli eretici e di procedere contro di loro secondo la normativa papale.*

Originale in München, BHStA, Regensburg Reichsstadt Urkunden, n. 15 [A].

Pergamena di m 310x280 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; presenza di bolla pendente da filo di canapa. Sul *verso* di mano coeva: “miserator evangelizationi ac per apostolica”; di mano successiva: “mandatur duci Bavarie et palatino [...] fratres in certis parochis heresum benigne recipiant consilio et auxilio prosequantur. Ille humani”.

Ed: Förg, *Die Ketzerverfolgung*, pp. 96-98.

Reg: *Regesta Boica*, II, n. 206; Potthast, n. 8866; *Schedario Baumgarten*, n. 1059.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilecto filio nobili viro .. duci Bavarie et palatino Reni salutem et apostolicam benedictionem. Ille humani generis pervicax inimicus / quem de supremis ad ima superbia sua prostravit, non contentus, quod sue fraudis nequitia

hominem produxit ad casum erumpnis et miseris applicandum, callide nititur eum pe/stiferis retibus irretire astute sibi parans insidias, ne resurgat locum a quo ipse ceciderat obtenturus. Novissime autem diebus istis fidem nisus perfidia depravare per / ministros suos iniquitatis operarios venena sparsit mortifera seditiose considerans, quod familiaris hostis sit efficax ad nocendum qui quasi dulcia premitentes cauda / pungunt ut scorpio in aureo tandem calice Babilonis<sup>1</sup> virus pestilentie infusuri. Licet autem heretici diutius hactenus latitantes sicut cancer serperent, in occulto et velut / vulpes latenter niterentur vineam Domini demoliri<sup>2</sup>, iam tamen peccatis exigentibus in aperto quasi parato ad prelium presumunt manifeste insurgere contra eam queren/tes in cibum simplices et in predam edoctos ac illaqueare nichilominus fideles quoslibet suis circumventionibus cupientes facti magistri erroris qui nunquam fuerant discipuli / veritatis. Unde expedit quod insurgatur viriliter contra eos ut eorum omnino heresi<sup>3</sup> confutata per totum vigeat fides Christi, nam corona sequetur premii temptationibus resisten/tes. Cum igitur dudum resplenduerit in Alamannia fida fides ac per hoc formidemus ibi potius animalia venenosa, ne forte simplices ipsorum callidis seductionibus circum/venti et astuti pravis circumventionibus periculose decepti in profundum deveniant peccatorum sicque violetur ibidem fidei firmamentum, nos qui circa <h>oram undecimam / inter operarios immo verius supra operarios vinee Domini sumus a patrefamilias evangelico deputati<sup>3</sup>, tacti dolore cordis intrinsecus<sup>4</sup> non valentes tantam sustinere / iniuriam Creatoris ac volentes tot animarum periculis obviare multipharie multisque modis ad extirpandam pravitatem hereticam diligenter intendere non cessa/mus. Cum autem miserator<sup>c</sup> et misericors Dominus, qui neminem vult perire, attendens quod messis erat multa, operarii autem pauci, dilectorum filiorum fratrum Predicatorum / ordine suscitavit qui non sua, sed que Iesu Christi querentes tam contra profligandas hereses quam contra pestis alias mortiferas extirpandas se dedicarunt evangeli/zationi verbi Dei in abiectioe voluntarie paupertatis. Nos eius instructi exemplo qui et duodecim apostolos et alios septuaginta duos elegit et binos ante faciem suam ad / predicandum direxit dictos fratres contra hereticos in Alamania duximus destinandos. Ideoque nobilitatem tuam rogamus, monemus et hortamur attente ac per apostolica tibi scripta / mandamus in remissionem tibi peccaminum iniungentes, quatinus ipsos pro reverentia divina et Apostolice Sedis ac nostra benigne recipiatis et honeste pertractes eis in hiis et aliis / consilium, auxilium et favorem taliter impendendo quod ipsi commissum sibi officium valeant exequi inoffense et nos sinceritatis<sup>f</sup> tue zelum possimus merito commendare. Dat(um) Reate / II non(as) februarii, pontificatus nostri anno quinto. (B)

---

<sup>1</sup> cfr. Geremia 51, 7.   <sup>2</sup> cfr. Cantico 2, 15.   <sup>3</sup> cfr. Matteo 20, 1.   <sup>4</sup> cfr. Genesi 6, 6.

<sup>a</sup> herisi in A.   <sup>b</sup> –ant su rasura.   <sup>c</sup> –rator su rasura.

1232 maggio 26, Spoleto

*Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Tarragona di ricercare gli eretici e le persone sospette di eresia in tutto il territorio della sua provincia, con la collaborazione dei frati Predicatori.*

Copia semplice del 1566 in Madrid, Archivo Histórico Nacional, Codices, L. 176 (Bulas y Breves apostólicos o recopilacion de los privilegios concedidos por los Sumos Pontifices al Supremo Consejo de la Inquisición, iniciada en 1566, por el bachiller Francisco González de Lumbreras, Libro 1º), cc. 547r-549v [B].

Ed: Diago, *Historia de la Provincia de Aragon*, Lib. I, cap. III, ff. 6r-6v; *Annalium ecclesiasticorum*, a. 1232 § 9; *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 52; *Raymundiana*, n. 9; *Bulario de la Inquisición española*, n. 1; *Documentos de Gregorio IX*, n. 212.

Reg: Potthast, n. 8932.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopo Tarraconensi et suffraganeis eius salutem et apostolicam benedictionem. /c. 547v/  
Declinante iam mundi vespere ad occasum et hominum malitia excrescente<sup>a</sup>, corrupti seculi corruptelam non solum sentiunt elementa corrupta, verum etiam dignissima creaturarum ad imaginem et similitudinem condita Creatoris privilegiata privilegio dignitatis volucris celi et bestiis universe terre testatur. Peccat enim ad extremum homo miserrimus et qui in sui creatione in paradisi medio constitutus ut operaretur et custodiret eundem ac de omni ligno quod in eo erat, excepto ligno boni et mali scientie vesceretur<sup>1</sup>, manere non potuit in eodem circa fines seculorum degenerat et variis ac variis questionum nexibus se innectit. Ecce namque, peccatis exigentibus, ova aspidum iam sunt rupta et telas arane texuerunt, quia miseri et infelices heretici /c. 548r/ falsum et hereticum intellectum, quem mente conceperant parientes in aures sibi credentium effundunt, sed qui de ovis eorum comedit morietur, quoniam eorum doctrine ac consiliis inherentes, eternis incendiis ascribuntur. Ecce de radice colubri egredietur regulus<sup>2</sup>, quia sicut hic flatu benefico sic hec pestis flatu felle<o> aves volantes interficit, serpente non degenerante<sup>b</sup> a primevo, qui primos parentes circumveniens interemit. Non est enim etiam dissimilis basilisco, qui visu necat, quos aspicit, quia hoc reptile venenosum aspectu seducit et perimit minus cautos; ecce iam ventus urens<sup>c</sup>, qui indecisam et inconsutilem Domini tunicam et desuper contextam per totum, per frusta discerpit<sup>d</sup>. Ecce etiam nova sub novo testamento Acham progenies que de anathemate iniquo regulam auream palliolumque furatur. Abiron quoque Dathan et /c. 548v/ et Chore

soboles<sup>3</sup> detestande novis turibulis fermentatum thimiama novis volunt altaribus adolere, dum nox nocti scientiam indicat, dum hereses pullulant et vulpes demoliri vineam Domini moliuntur<sup>4</sup>. Hi sunt namque caupones, qui aquam vino commiscent, qui virus draconis in aureo calice Babilionis propinant, qui iuxta verbum propheticum “arcum rem amaram”<sup>5</sup> intendunt ut sagittent innoxios in occultis, ita quod nisi brotus in flore ladatur, fructum non solum amarum, sed etiam pestiferum germinavit. Ecce siquidem, quod dolentes referimus et referendo dolemus, heretice labis morbus serpens paulatim ut cancer quedam loca Tarraconensis provincie, sicut dicitur, iam infecit. Cum igitur, ex iniuncto nobis apostolice cure officio, adversus hereses invigilare propensius teneamur et moneamur /c. 549r/ etiam voce sponsi capere vulpeculas parvulas demolientes vineam, ne per licentiam invalescant et tractata temporis coalescant in maioris roboris firmitatem, fraternitatem vestram monemus, hortamur attente per apostolica vobis<sup>e</sup> scripta, sub divini attestazione iudicii, districte precipiendo mandantes quatinus per vos et fratres Predicatores ac alios, quos ad hoc idoneos esse noveritis, diligenti sollicitudine perquiratis<sup>f</sup> de hereticis et etiam infamatis et si quos culpabiles vel infamatos inveneritis. nisi ex animo velint absolute mandatis Ecclesie obedire, procedatis contra eos iuxta statuta nostra contra hereticos noviter promulgata, que verba sub bulla nostra transmittimus interclusa, in receptores, defensores et fautores hereticorum, secundum eadem statuta nihilominus processuri. Si vero aliqui, heretica labe penitus abiurata, ad ecclesias/ticam /c. 549v/ redire voluerint unitatem, ipsis iuxta formam Ecclesie absolutionis beneficium impendatis et iniungatis eis quod talibus consuevit iniungi, attentius provisuri ne qui videntur reverti, sub fallaci specie pietatis impietatem committant et angelus Sathane in lucis angelum se transformet, propter quod statuta quo super hoc duximus promulganda inspicere poteritis et ab eorum insidiis secundum discretionem vobis datam a Domino precavere. Datum Spoleti VII kalend(as) iunii pontificatus nostri anno sexto.

---

<sup>a</sup> exercente in B.   <sup>b</sup> degenerans in B.   <sup>c</sup> oriens in B.   <sup>d</sup> decerpit in B.   <sup>e</sup> verba in B.   <sup>f</sup> percipiatis in B.

<sup>1</sup> cfr. Genesi 2, 9-17.   <sup>2</sup> cfr. Isaia 14, 29.   <sup>3</sup> cfr. Numeri 16, 27.   <sup>4</sup> cfr. Cantico 2, 15.   <sup>5</sup> Salmi 63, 4.

*Gregorio IX incarica il vescovo di Kalocsa, il vescovo di Zagabria e il preposito di San Lorenzo di Kalocsa di indagare in merito al vescovo di Bosnia sospettato di essere un difensore degli eretici, in particolare del fratello, eretico manifesto.*



Originale in Pannonhalma, Pannonhalmi Főapátság Levéltár, Capsarium, n. 119 [A].

Pergamena di mm 310x290 in discreto stato di conservazione; un foro all'altezza del dodicesimo rigo in corrispondenza dell'incrocio delle pieghe della pergamena; tracce di rigatura a secco; bolla deperdita. Sul *verso* di mano coeva: "littere contra episcopum de Bazna (p)eresii"; registi di mano successiva.

Ed: *Codex diplomaticus Arpadianus*, I, n. 181; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, III, n. 315; *Acta Honori III et Gregorii IX*, n. 177.

Reg: Potthast, n. 8943.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus .. archiepiscopo Colocensi et .. episcopo Zagrabiensi et dilecto filio .. preposito Sancti / Laurentii, Colocensiis diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Graves et enormes venerabilis fratris nostri .. episcopi de Bozna excessus et maculas, que nuper nostro sunt / apostolatui referata, non potuimus obaudire, ne ipsius culpas nostras efficere videamur fiatque anima nostra pro eius anima tamquam ipsum in suis iniquita/tibus foveamus. Idem enim, sicut accepimus, in perfectum suum minime recognescens utpote litteralis expers scientie ac hereticorum publicus / defensor per quemdam manifestum hereticum, simonie vitio mediante, se in episcopum procuravit assumi. Et quoniam que malo sunt / inchoata principio vix bono exitu peraguntur ipse, qui vinee Domini sabaoth deberet cultor utilis inveniri<sup>1</sup> et subditis suis proficere / verbo pariter et exemplo, nullum in ecclesia sua celebrat divinum officium nec ministrat ecclesiasticum sacramentum, adeoque factus / esse dicitur ab ecclesiasticis officiis alienus, quod baptismi f[orm]e penitus est ignarus, nec mirum, cum sicut asseritur, cum hereticis in quadam villa mo/retur et fratrem eius carnalem manifestum heresiarcam, quem deberet ab inicio ad viam rectitudinis revocare, idem ut ei possit illud propheticum adaptari sicut populus sic sacerdos<sup>2</sup> in suo errore foveat dampnabiliter e[t] defendat. Quia igitur hec non debent / relinqui aliquatenus indiscussa, utpote Deo et hominibus odiosa volentes descendere ac videre utrum premissa dicitur episcopus imple/verit actione, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, inquirentes super h[iis] et aliis, diligentius veritatem que inveneri/tis fideliter redigatis in scriptis et sub vestris sigillis ad nostram presentiam destinatis, ut ex vestra relatione sufficienter instructi / procedamus exinde prout secundum Deum viderimus procedendum, [pre]fixo ei termino competenti quo nostro se conspectui representet / pro meritis recepturus. Quod si non omnis hiis exequendis potueritis interesse, duo vestrum ei nichilominus exequantur. Dat(um) Spoleti / non(is) iunii pontificatus nostri anno sexto. (BD)

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 20, 1-16. <sup>2</sup> Isaia 24, 2.

1232 novembre 12, Anagni

*Gregorio IX concede all'arcivescovo di Brema di procedere alla degradazione dagli ordini di un chierico condannato per eresia alla presenza di abati e di altri religiosi, derogando da quanto previsto dal diritto canonico.*

Originale deperdito si pubblica da *Teutsche Reichs-Archiv*, XXI, n. 61.

Ed: *Teutsche Reichs-Archiv*, XXI, n. 61.

Reg: Potthast, n. 9042; *Regesten der Erzbischöfe von Bremen*, I, n. 873; *Regesten Niedersachsen*, n. 244.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabili fratri archiepiscopo Bremensi salutem et apostolicam benedictionem. Etsi contra hereticam [vedi n° 42]. Datum Anagnie II id(us) novembris, pontificatus nostri anno quinto.

1232 novembre 22, Anagni

*Gregorio IX concede all'arcivescovo di Salisburgo di procedere alla degradazione dagli ordini di un chierico condannato per eresia alla presenza di abati e di altri religiosi, derogando da quanto previsto dal diritto canonico.*

Originale in Wien, Haus-, Hof- und Staatsarchiv, Salzburg, Domkapitel (831-1802), AUR 1232 XI 22 [A].

Pergamena di mm 245x180 in ottimo stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; bolla deperdita. Sul *verso* regesto di mano successiva: “pro archiepiscopo Salzeburgensi. Anno 1231. Licentia procedendi contra clericos, haeresi infectos, in absentia episcoporum degradandos”.

Ed: Santifaller, *Das Österreichisches Staatsarchiv*, n. 2.

Reg: Potthast, n. 9046; *Regesta archiepiscoporum Saliburgensium*, n. 404; *Verzeichnis der Papsturkunden in Österreich*, n. 172.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .. archiepiscopo Salzeburgensi salutem et apostolicam benedictionem. Etsi contra hereticam / pravitatem ab Apostolica

Sede diversa diversis temporibus manaverunt instituta quia tamen novis periculis est p(rom)ptis remediis occurrendum eo quod recentia soleant perdi facilius quam vetusta libenter adicimus per quod pestis tanti discriminis deleatur accepimus / siquidem quod cum aliqui laici in partibus Teutonie infecti heretica macula comprobantur statim de ipsis vindicta sumitur que / debetur. Cum vero clerici convincuntur reservantur in posterum iudicandi occasione sollempnitatis que secundum iura canonica / debet in ipsorum degradatione servari sicque contingit quod aliqui clericorum heretica labe respersi aliquando ultionem effugiunt / vel in carcere moriuntur, quare laicis exinde grave scandalum generatur, attendentes igitur quod super hoc clericorum / excessus eo sunt gravius et citius puniendi, quo magis debent invigilare virtutibus et a vitiis abstinere volentes / etiam precavere ne quia differtur sententia, mala securius audeant perpetrare in hoc necessitatis articulo tibi aucto/ritate presentium duximus indulgendum, ut cum ad unum sacerdotem vel diaconum degradandum statutus episcoporum / numerus secundum canonicas sanctiones non possit sine difficultate nimia convenire, tu cum aliquis clericus in tuis / partibus fuerit hereticus legitime comprobatus, convocatis abbatibus et aliis prelatibus ac religiosis personis et litteratis tue diocesis, ad ipsorum clericorum degradationem auctoritate nostra procedas, ipsos postmodum relicturus seculari iudicio animadversione debita puniendos. Dat(um) Anagnie X kalend(as) decembris, pontificatus nostri anno sexto. (BD)

43

1232 <novembre 26 – dicembre 5>, Anagni

*Gregorio IX incarica il priore del convento dei Predicatori di Strasburgo di scegliere alcuni frati idonei per procedere contro gli eretici secondo la normativa papale.*

Originale in Strasbourg, Archives de la Ville et de l'Eurométropole, 3 AST 1, n. 11 [A].

Pergamena di mm 395x325 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; presenza di bolla pendente da filo di canapa. Sul *verso* di mano coeva: “priori Argentinensi. Commissio facta priori Argentin(ensi)”, “contra hereticos et questuarios” aggiunto con differente inchiostro; di mano successiva “de auctoritate p(ape) contra hereticos”.

La datazione è sbagliata: non esiste il giorno VI non(as) decembris. L'errore può essere sia nel numerale sia nell'indicazione del riferimento. In questo caso si oscilla tra gli estremi VI kalendas e VI idus, ovvero tra il 26 novembre e il 5 dicembre.

Ed: *UB der Stadt Strassburg*, I, n. 230; *Capitula contra Patarenos*, n.5.

Reg: *Inventaire du Chapitre de Saint Thomas*, n. 11.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. priori et conventui fratrum ordinis Predicatorum Argentinensibus salutem et apostolicam benedictionem. Ille humani generis pernicax inimicus omnium malorum incentor quem de supremis ad ima superbia sua prostravit, non contentus quod sue fraudis nequitia hominem produxit ad casum erumpnis et miseriis applicandum, callide eum nititur pestiferis retibus / irretire astute sibi parans insidias, ne resurgat locum a quo ceciderat obtenturus. Novissime autem diebus istis fidem nisus perfidia depravare per ministros suos, iniquitatis operarios venena sparsit / mortifera seditiose considerans, quod familiaris hostis sit efficax ad nocendum qui quasi dulcia premittentes cauda pungunt, ut scorpio in aureo tandem calice Babilonis<sup>1</sup> virus pestilentie in/fusuri. Licet enim heretici hactenus diutius latitantes sicut cancer serperent in occulto et velut vulpes latenter niterentur vineam Domini Sabaoth demoliri<sup>2</sup>, iam tamen peccatis exigentibus in aperto / quasi equi parati ad prelium presumunt manifeste insurgere contra eam in quibusdam locis publice predicando querentes in cibum simplices et in predam edoctos ac illaqueare nichilominus / fideles quoslibet suis circumventionibus capientes facti magistri erroris qui numquam fuerunt discipuli veritatis. Unde expedit ut insurgatur viriliter contra eos, ut eorum omnino heresi confutata / per totum vigeat fides Christi, nam corona sequetur premii temptationibus resistentes. Cum igitur dudum resplenduerit in Alemannia fida fides ac per hoc formidemus ibi potius anima/lia venenosa, ne forte simplices ipsorum callidis seductionibus circumventi et astuti pravis circumventionibus periculose decepti in profundum deveniant peccatorum sicque violetur ibidem fidei / firmamentum, nos, qui circa horam undecimam inter operarios immo verius supra operarios vinee Domini sumus a patre familias evangelice deputati<sup>3</sup>, moniti voce sponsi capere vulpes parvulas / que demoliri vineam Domini moliuntur<sup>4</sup> et tacti dolore cordis intrinsecus<sup>5</sup> non valentes sustinere tantam contumelia Creatoris ac volentes tot animarum periculis obviare, universita/tem vestram rogamus, monemus et hortamur attente per apostolica vobis scripta, sub divini obtestatione iudicii, districte precipiendo mandantes quatinus aliquos de fratribus vestris / in lege Domini eruditos, quos ad hoc idoneos esse noveritis, ad partes Alemannie transmittatis, qui clero et populo convocatis generalem predicationem faciant, ubi commodius vide/rint expedire, et adiunctis sibi discretis aliquibus ad hec sollicitius exequenda, diligenti perquirant sollicitudine de hereticis et etiam infamatis et, si quos culpabiles vel infa/matos invenerint, nisi examinati velint absolute mandatis Ecclesie obedire, procedant contra eos iuxta statuta nostra contra hereticos noviter promulgata, in receptatores / defensores et fautores hereticorum secundum eadem statuta nichilominus processuri. Si vero aliqui heretica labe penitus abiurata ad ecclesiasticam redire voluerint unitatem, ipsis / iuxta formam Ecclesie

beneficium absolutionis impendant et iniungant eis quod talibus consuevit iniungi, attentius provisuri, ne qui videntur reverti sub palliata specie pi/etatis impietatem committant et angelus Sathane in lucis angelum se transformet<sup>6</sup>, propter quod statuta que super hoc duximus promulganda inspicere poterunt et ab eorum insidiis / secundum discretionem eis traditam a Domino precavere. Ad hec ut super premissis omnibus officium sibi commissum liberius possint et efficacius exercere, omnibus qui ad eorum predicationem / accesserint in singulis stationibus, viginti dies, illis vero qui ad impugnandum hereticos, fautores, receptatores et defensores eorum in munitioibus et castellis, vel alias / contra Ecclesiam rebellantes, ipsis ex animo auxilium, consilium prestiterint vel favorem, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius / auctoritate confisi, tres annos de iniuncta sibi penitentia relaxamus. Et si qui ex hiis in prosecutione huius negotii forte decesserint, eis omnium peccatorum de quibus / corde contriti ac ore confessi sunt, plenam veniam indulgemus. Ne vero aliquid fratribus ipsis desit ad predictum negotium prosequendum, in contradictores / et rebelles ecclesiasticam proferendi censuram tenore presentium liberam eis concedimus facultatem. Predicatores quoque questuarios quorum interest caritativa tantum / subsidia simpliciter petere ac indulgentiam, si quam habent, exponere a predicationis officio quod ad ipsos nullatenus pertinet, compescendi censura simili eisdem nichilominus licentiam indulgemus. Dat(um) Anagnie VI non(as) decembris, pontificatus nostri anno sexto. (B)

---

<sup>1</sup> cfr. Geremia 51, 7. <sup>2</sup> cfr. Cantico 2, 15. <sup>3</sup> cfr. Matteo 20, 1-16. <sup>4</sup> cfr. Cantico 2, 15. <sup>5</sup> cfr. Genesi 6, 6. <sup>6</sup> cfr. 2Corinzi 11, 14.

*Gregorio IX ordina ai vescovi di Paderborn, Hildesheim, Verden, Münster e Osnabrück di assistere i vescovi di Ratzeburg, Minden e Lubeca nella predicazione della crociata contro gli Stedinger.*

Originale deperdito; si pubblica da *Osnabrücker UB*, II, n. 306 (“Staatsarchiv Hannover”). Ed: *Annales Paderbornenses*, II, pp. 18-19; *Teutsche Reichs-Archiv*, XVI, n. 86; *Concilia Germaniae*, III, p. 353; *Osnabrücker UB*, II, n. 306. Reg: Potthast, n. 9076; *Regesta Imperii*, n. 6932; *Westfälisches UB*, V, n. 384; *UB Hochstifts Hildesheim*, II, n. 358; *Regesten der Erzbischöfe von Bremen*, I, n. 875; *Regesten Niedersachsen*, n. 246.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus .. Padeburnensi, .. Hildesemensi, .. Verdensi, .. Monasteriensi et .. Osnaburgensi episcopis salutem et apostolicam benedictionem. Clamante ad nos dudum Bremensi ecclesia contra perfidiam haereticorum, qui Stedingi vocati, fideles populos regionis illius ferali more lacerant et extinguunt, nos venerabilibus fratribus nostris .. Raceburgensi, .. Mindensi et .. Lubicensi episcopis, quibus praedicationis officium est in dioecesibus vestris ab Apostolica Sede commissum, mandavimus quod per easdem dioeceses peccatorum veniam fidelibus pollicendo ipsos contra praefatos haereticos excitarent et per eorum auxilium illi auctore Deo ad gratiam conversionis accelerent, vel in confusionis foveam deducantur. Ut ergo dicti episcopi plenius et efficacius valeant, quae mandavimus, adimplere, fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus, quatenus cum agatur fidei negotium, quod cunctis debet esse fidelibus et praelatis praecipue speciale in eodem negotio dictis episcopis efficaciter assistatis, impendentes eis utile consilium et auxilium opportunum. Datum Anagninae XIV kalend(as) februarii, pontificatus nostri anno sexto.

45

1233 aprile 19, Laterano

*Gregorio IX concede agli arcivescovi di Bourges, Bordeaux, Narbona, Auch, Vienne, Arles, Aix-en-Provence, Embrun e ai rispettivi vescovi suffraganei, di procedere alla degradazione dagli ordini di un chierico condannato per eresia alla presenza di abati e di altri religiosi, derogando da quanto previsto dal diritto canonico.*

Copia semplice del 1669 in Paris, BNF, Languedoc Doat 31, cc. 19r-20r (“Extrait et collationne de l’original en parchemin trouvé aux archives des freures Precheurs de Toulouse”) [B].

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus Bituricensi, Burdegalensi, Narbonensi, Auxitanensi, Viennensi, Arelatensi, Aquensi et Ebredunensi archiepiscopis et eorum suffraganeis salutem et apostolicam benedictionem. Quod si /c. 19v/ contra hereticam pravitatem ab Apostolica Sede diversa diversis temporibus manaverint instituta, quia tamen novis<sup>a</sup> periculis est promptis remediis occurrendum, eo quod recentia soleant perdi facilius quam vetusta libenter adicimus per quod pestis tanti discriminis debeatur<sup>b</sup> accepimus siquidem quod cum aliqui laici in partibus vestris infecti heretica macula comprobantur,

statim de ipsis vindicta sumitur que debetur cum vero clerici convincuntur, reservantur in posterum iudicandi occasione solempnitatis que secundum iura canonica debet in ipsorum degradatione servari, sitque contingit quod aliqui clericorum heretica labe respersi aliquando ultionem effugiant vel in carcere moriuntur quare laicis exinde grave scandalum generatur attendentes igitur quod super hoc clericorum excessus eo sunt gravis /c. 20r/ et artius puniendi quo magis debent invigilare virtutibus et a vitiis<sup>d</sup> abstinere volentes etiam precavere ne quia differtur sententia mala audeant securius perpetrare in hoc necessitatis articulo vobis auctoritate presentium duximus indulgendum ut cum ad unum sacerdotem, vel diaconum degradandum statutus<sup>c</sup> episcoporum numerus secundum canonicas sanctiones non possit sine difficultate nimia convenire quilibet vestrum. Cum aliquis clericus in suis partibus fuerit hereticus legitime comprobatus convocatis abbatibus et aliis prelatibus ac religiosis personis et litteratis sue diocesis ad ipsorum clericorum degradationem auctoritate nostra procedat ipsos postmodum relicturos seculari iudicio<sup>e</sup> animadversione debita puniendi. Datum Laterani decimo tertio kalendas maii, pontificatus nostri anno septimo.

---

<sup>a</sup> nobis in B.    <sup>b</sup> debeantur con n cancellata in B.    <sup>c</sup> auctus in B.    <sup>d</sup> s finale corretta su altra lettera.  
<sup>e</sup> audicio in B.

## 46

1233 aprile 20, Laterano

*Gregorio IX informa gli arcivescovi e i vescovi del regno di Francia di aver affidato ad alcuni frati Predicatori il compito di procedere contro gli eretici secondo la normativa papale affinché siano accolti con benevolenza e ricevano l'aiuto necessario.*

Copia autentica del 6 dicembre 1242 in Marseille, Archives départementales des Bouches-du-Rhône, 22 H 1, n. 4 [B] così introdotta «Iohannes, Dei gratia episcopus Magalonensis, universis presentes litteras inspecturis salutem in Domino sempiternam. Noverit nos vidisse et legisse diligenter litteras domini Gregorii pape noni in nulla sua parte viciatas sive suspectas sub bulla, filo et stilo legitimis in hunc modum» e così autenticata «Et ego Bernanrdus de Bernicio, notarius publicus Montis Pessulani, de speciali precepto dicti domini Iohannis, Dei gratia episcopi Magalonensis, de verbo ad verbum diligenter et fideliter omnes supradictas litteras domini pape predicti in hac presenti pagina transcripsi et istud transcriptum cum predictis litteris caute et sollicite perscrutans nichil maius vel minus hic quam ibi repperi, eo excepto quod in hoc transcripto inveni “dictionem corde” plus quam in

sua originali et ideo suppunctavi eam et ad maiorem firmitatem habendam huic transcripto et huic carte dicti domini episcopi subscripsi et signum meum apponi (SN)».

Copia semplice del 1669 da copia semplice [B'] in Paris, BNF, Languedoc Doat 31, cc. 21r-23v ("Extrait et collationne d'un livre en parchemin trouvé aux archives de l'inquisition de la cité de Carcassonne") [C].

Ed: Percin, *Monumenta conventus Tolosani*, III, *pars secunda, caput IV*, p. 92 (parziale; datato 13 aprile 1233); Dossat, *Les crises*, n. 1.

*Corpus documentorum inquisitionis Neerlandicae*, n. 89 e *Texte zur Inquisition*, p. 47 pubblicato da Percin.

Reg: Potthast, n. 9143 (datato 13 aprile 1233); *Regeste dauphinoise*, II, n. 7201.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis ac dilectis filiis aliis ecclesiarum prelati in regno Francie et circumiacentibus provinciis constitutis salutem et apostolicam benedictionem. Ille humani generis pervicax inimicus omnium malorum incentor quem de supremis ad ima superbia sua prostravit, non contentus quod sue fraudis nequitia hominem produxit ad casum erumpnis et miseriis applicandum, callide nititur eum pestiferis retibus irretire, astute sibi parans insidias, ne resurgat, locum a quo ipse ceciderat obtenturus. Novissime autem diebus istis fidem nesus perfidia depravare per ministros suos, iniquitatis operarios venena sparsit mortifera seditiose considerans, quod familiaris hostis sit efficax ad nocendum, qui quasi dulcia premittentes cauda pungunt ut scorpio, in aureo tandem calice Babilonis<sup>1</sup> virus pestilentie infusuri. Licet autem heretici diutius hactenus latitantes sicut cancer serperent in occulto et velut vulpes latenter niterentur vineam Domini <Sabaoth> demoliri<sup>2</sup>, iam tamen, peccatis exigentibus, in aperto quasi equi parati ad prelium presumunt manifeste insurgere contra eam, <in quibusdam locis publice predicando>, querentes in cibum simplices et in predam edoctos, ac illaqueare nihilominus fideles quoslibet suis circumventionibus cupientes, facti magistri erroris, qui numquam fuerant discipuli veritatis. Unde expedit, quod insurgatur viriliter contra eos, ut eorum omnino heresi confutata per totum vigeat fides Christi, nam corona sequetur premii temptationibus resistentes. Cum igitur dudum resplenduerit in regno Francie et circumiacentibus provinciis fida fides ac per hoc formidemus ibi potius animalia venenosa, ne forte simplices ipsorum callidis seductionibus circumventi et astuti pravis circumventionibus periculose decepti in profundum deveniant peccatorum sicque violeatur ibidem fidei firmamentum, nos, qui circa horam undecimam inter operarios, immo verius supra operarios vinee Domini sumus a patrefamilias evangelico deputati<sup>3</sup>, <moniti voce sponsi capere vulpes parvulas que demoliri vineam Domini moliantur<sup>4</sup> et> tacti dolore cordis



intrinsecus<sup>5</sup>, non valentes tantam sustinere iniuriam Creatoris ac volentes tot animarum periculis obviare multipharie multisque modis ad extirpandam pravitatem hereticam diligenter intendere non cessamus. Cum autem miserator et misericors Dominus, qui neminem vult perire, attendens quod messis erat multa operarii autem pauci, dilectorum filiorum fratrum Predicatorum ordinem suscitavit qui non sua, sed que Iesu Christi querentes tam contra profligandas hereses, quam contra pestes alias mortiferas extirpandas se dedicaverunt evangelizationi verbi Dei, in abiectioe voluntarie paupertatis. Nos considerantes quod vos diversis occupationum turbinibus agitati vix valetis inter mundantium sollicitudinum angustias respirare ac per hoc dignum ducentes ut honera<sup>a</sup> vestra cum aliis dividantur, cum honus<sup>a</sup> per plures divisum facilius supporteretur, eius instructi exemplo qui et duodecim apostolos et alios septuaginta duos elegit et binos ante faciem suam ad predicandum direxit<sup>6</sup>, dictos fratres Predicatores contra hereticos in regno Francie et circumiacentes provincias duximus destinandos. Ideoque universitatem vestram rogamus, monemus et hortamur attente per apostolica vobis scripta districte precipiendo mandantes quatinus ipsos pro reverentia divina et Apostolice Sedis ac nostra benigne recipientes et honeste tractantes eis, in his et aliis consilium, auxilium et favorem taliter impendatis, quod ipsi commissum sibi officium exequi valeant inoffense, et nos sinceritatis vestre zelum possimus merito commendare. Dat(um) Laterani XII kalend(as) maii, pontificatus nostri anno septimo.

---

<sup>a</sup> così in B.

<sup>1</sup> cfr. Geremia 51, 7.   <sup>2</sup> cfr. Cantico 2, 15.   <sup>3</sup> cfr. Matteo 20, 1.   <sup>4</sup> cfr. Cantico 2, 15.   <sup>5</sup> cfr. Genesi 6, 6.  
<sup>6</sup> cfr. Luca 10, 1.

47

1233 aprile 20, Laterano

*Gregorio IX esorta i priori e i frati Predicatori impegnati nella ricerca degli eretici nelle diocesi di Bourges, Bordeaux, Narbona, Auch, Vienne, Arles, Aix-en-Provence ed Embrun ad agire contro di loro, ricorrendo, se necessario, all'ausilio del braccio secolare.*

Copia autentica del 6 dicembre 1242 in Marseille, Archives départementales des Bouches-du-Rhône, 22 H 1, n. 5 [B]. Per l'autentica di [B], si veda n. 46.

Copia semplice del 1707 in AGOP, XIV Liber M, cc. 600v-601r. [C].

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 71.

Reg: Potthast n. 9153; *Regeste dauphinoise*, II, n. 7202.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis prioribus et fratribus ordinis Praedicatorum, quibus negotium fidei contra hereticos in Bituricensi, Burdegalensi, Narbonensi, Auxitana, Viennensi, Arelatensi, Aquensi et Ebredunensi archiepiscopatibus nuper commisimus, ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Licet ad capiendas vulpes parvulas hereticos scilicet, qui moliuntur in Bituricensi, Burdegalensi, Narbonensi, Auxitana, Viennensi, Arelatensi, Aquensi, Ebredunensi archiepiscopatibus, tortuosis anfractibus vineam Domini demoliri<sup>1</sup>. Viros providos, religiosos pariter et discretos, ac orthodoxe fidei zelatores, duxerimus deputandos quia tamen inimicus humani generis, qui ab initio mendax fuit et in veritate non stetit, ad perversitatem talium defendendam, quosdam sicut audivimus perditionis filios in eisdem provinciis suscitare non desinit advocatos, illorum versutiis quantum cum Deo et honestate possumus obviare sollicitius nos oportet. Hinc est quod sinceritati vestre per apostolica scripta precipiendo mandamus, quatenus defensores huiusmodi, nisi ad monitionem vestram a talium defensione omnino destiterint, vos, ita quod quilibet vestrum in locis, in quibus vos predicare contigerit, clericos beneficiis in perpetuum omnino privantes, tam contra ipsos, quam alios, tamquam contra defensores hereticorum, advocato ad hoc, si necesse fuerit, brachio saeculari, auctoritate nostra sublato cuiuslibet appellationis obstaculo procedatis. Contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Dat(um) Laterani XII kalend(as) maii, pontificatus nostri anno septimo.

48

1233 aprile 22, Laterano

*Gregorio IX incarica il priore provinciale dei Predicatori in Provenza di scegliere alcuni frati idonei per procedere contro gli eretici secondo la normativa papale.*

Copia autentica del 6 dicembre 1242 in Marseille, Archives départementales des Bouches-du-Rhône, 22 H 1, n. 5 [B]. Per l'autentica di [B], si veda n. 46.

Copia semplice del 1707 in AGOP, XIV Liber M, cc. 600r-600v. [C].

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n.72; Dossat, *Les crises*, n. 2.

Reg: Potthast, n. 9155.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilecto filio priori provinciali fratrum ordinis Predicatorum Provincie, salutem et apostolicam benedictionem. Ille humani generis

pervicax inimicus, omnium malorum incentor quem de suppremis ad ima superbia sua prostravit, non contentus quod sue fraudis nequitia homines produxit ad casum erumnis et miseriis applicandum, callide eum nititur pestiferis retibus irretire, astute sibi parans insidias ne resurgat locum a quo ceciderat obtenturus. Novissime autem diebus istis fidem nisus perfidia depravare per ministros suos iniquitatis operarios venena sparsit mortifera seditiose considerans, quod familiaris hostis sit efficax ad nocendum, qui quasi dulcia promittentes cauda pungunt ut scorpio, in aureo tandem calice Babilonis virus pestilentie infusuri. Licet enim heretici hactenus diutius latitantes sicut cancer serperent in occulto et velut vulpes latenter niterentur vineam Domini Sabaoth demoliri<sup>2</sup>, iam tamen peccatis exigentibus, in aperto quasi equi parati ad prelium presumunt manifeste insurgere contra eam, in quibusdam locis publice predicando, querentes in cibum simplices et in predam edoctos, ac illaqueare nihilominus fideles quoslibet suis circumventionibus cupientes, facti magistri erroris, qui nunquam fuerunt discipuli veritatis. Unde expedit quod insurgatur viriliter contra eos, ut eorum omnino heresi confutata per totum vigeat fides Christi, nam corona sequetur premii tentationibus resistentes. Cum igitur dudum resplenduerit in Provincie partibus fida fides ac per hoc formidemus ibi potius animalia venenosa, ne forte simplices eorum callidis seductionibus<sup>a</sup> circumventi et astuti pravis circumventionibus periculose decepti in profundum deveniant peccatorum sicque violetur ibidem fidei firmamentum. Nos, qui circa horam undecimam inter operarios immo verius super operarios vinee Domini sumus a patrefamilias evangelico deputati<sup>3</sup>, moniti voce sponsi capere vulpes parvulas que demoliri vineam Domini moliuntur<sup>4</sup> et tacti dolore cordis intrinsecus<sup>5</sup>, non valentes sustinere tantam contumeliam Creatoris ac volentes tot animarum periculis obviare, discretionem tuam rogamus, monemus et hortamur attente per apostolica tibi scripta sub divini obtestatione iudicii districte precipiendo mandantes quatenus aliquos de fratribus tuis tibi commissis, in lege Domini eruditos, quos ad hoc idoneos esse noveris, ad partes tibi secundum tuum ordinem limitatas transmittas, qui, clero et populo convocatis, generalem predicationem faciant ubi commodius viderint expedire et adiunctis sibi discretis aliquibus ad hec sollicitius exequenda, diligenti perquirant solitudine de hereticis et etiam infamatis et, si quos culpabiles vel etiam infamatos invenerint, nisi examinati velint mandatis Ecclesie absolute obedire, procedant contra eos iuxta statuta nostra contra hereticos noviter promulgata, in receptatores, defensores et fautores hereticorum secundum eadem statuta nihilominus processuri. Si vero aliqui heretica labe penitus abiurata, ad ecclesiastica redire voluerint unitatem, ipsis iuxta formam Ecclesie beneficium absolutionis impendant et iniungant eis quod talibus consuevit iniungi, attentius provisuri ne qui videntur reverti sub palliata specie

pietatis, impietatem committant et angelus Satane in lucis angelum se transformet<sup>6</sup>. Propter quod statuta, que super hoc duximus promulganda, inspicere poterunt ab eorum insidiis secundum discretionem eis traditam a Domino precavere. Ad hec, ut super premissis omnibus officium sibi commissum, liberius possint et efficacius exercere, omnibus qui ad predicationem eorum accesserint in singulis stationibus viginti dies, illis vero qui ad impugandum hereticos, fautores, receptatores et defensores eorum in munitionibus et castellis vel alios contra Ecclesia rebellantes, ipsis ex animo auxilium, consilium prestiterint vel favorem, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius autoritate confisi, tres annos de iniuncta sibi penitentia relaxamus. Et si qui ex hiis in prosecutione huiusmodi negotii forte decesserint, eis omnium peccatorum de quibus corde contriti ac ore confessi sunt, plenam veniam indulgemus. Ne vero aliquid fratribus ipsis desit ad predictum negotium prosequendum in contradictores et rebelles ecclesiasticam proferendi censuram, tenore presentium liberam eis concedimus facultatem Predicatores quoque questuarios quorum interest caritativa tantum subsidia simpliciter petere ac indulgentiam, si quam forsitan habent, exponere a predicationis officio, quod ad ipsos nullatenus pertinet, compescendi censura simili eisdem nihilominus licentiam indulgemus. Dat(um) Laterani X kalend(as) maii, pontificatus nostri anno septimo.

---

<sup>a</sup> seduc- *su rasura*

<sup>1</sup> cfr. Geremia 51, 7. <sup>2</sup> cfr. Cantico 2, 15. <sup>3</sup> cfr. Matteo 20, 1. <sup>4</sup> cfr. Cantico 2, 15. <sup>5</sup> cfr. Genesi 6, 6.  
<sup>6</sup> cfr. 2Corinzi 11, 14.

49

1233 aprile 25, Laterano

*Gregorio IX ordina a tutti i vescovi suffraganei della provincia di Narbona di condannare al carcere perpetuo gli eretici che, dopo aver abiurato ed essersi riconciliati con la Chiesa per paura della morte, ritornano all'errore.*

Copia semplice del 1669 in Paris, BNF, Languedoc Doat 31, cc. 27r-28r (“Extrait et collationne de l’original en parchemin trouvé aux archives des freures Precheurs de Toulouse”) [B].

Ed: *Histoire générale du Languedoc*, VIII, preuve n. 301.

Reg: Potthast, n. 9161.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus universis suffraganeis ecclesie Narbonensis salutem et apostolicam benedictionem. Ad capiendas vulpes parvulas hereticos videlicet, qui moliuntur in diocesibus vestris tortuosis anfractibus vineam /c. 27v/ Domini demoliri<sup>1</sup> et penitus eliminandos ab ipsa suscepti cura regiminis, nos hortatur ad nostram siquidem audientiam noveritis pervenisse quod quidam heretici in vestris diocesibus constituti, qui metu mortis falso ad catholicam ecclesiam revertentes, nec non et plures alii de heretica pravitate convicti ad errorem pravitatis eiusdem quem a se abdicasse penitus videbantur ut gravius scindere valeant catholicam unitatem sepius revertuntur, ne igitur per tales sub falsa conversionis specie catholice fidei professores perniciosus corrumpi contingat, universitati vestre per apostolica scripta precipiendo mandamus quatinus huiusmodi pestilentes postquam de pravitate fuerint iam dicta convicti, si aliter puniti non fuerint ita quod quilibet vestrum in sua diocesi ut ipsis det vexatio intellectum in perpetuo carcere retrudatis, de bonis ipsorum si qua fortassis habent sibi vite necessaria prout talibus convenit ministrantes alioquin noveritis, nos venerabili fratri nostro Narbonensi archiepiscopo nostris dedisse litteris in mandatis ut vos ad id auctoritate nostra sublato cuiuslibet appellationis impedimento compellat. Datum Laterani septimo kalendas maii, pontificatus nostri anno septimo.

---

<sup>1</sup> cfr. Cantico 2, 15.

50

1233 maggio 26, Laterano

*Gregorio IX ordina al conte di Tolosa di condannare quattro membri della famiglia Niort, colpevoli di aver aggredito l'arcivescovo di Narbona e altri ecclesiastici e di aver saccheggiato i beni della diocesi.*

Originale in Paris, Archives Nationales, J 430, n. 17 [A].

Pergamena di mm 270x230 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; presenza di bolla pendente da filo di canapa. Sul *verso* di mano coeva: “contra quosdam sacrilegos comitatus Tholos(e)”; regesto di epoca successiva.

Ed: *Layettes du Trésor de chartes*, II, n. 2241.

Reg: Potthast, n. 9204; *Schedario Baumgarten*, n. 1096; *Actes pontificaux*, n. 363.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilecto filio nobili viro .. comiti Tolosan(o) salutem et apostolicam benedictionem. Conquerente vene/rabili fratre nostro .. Narbonensi archiepiscopo, nos noveris accepisse quod, eo nuper in procinctu itineris veniendi ad Sedem Apostolicam constituto, quidam filii / Belial<sup>1</sup>, videlicet Willelm(us) et G. de Nioro fratres, G. de Bernardi et Bertrandus filius B. Ottonis, de genere hereticorum et complices eorumdem, qui / fuerunt pacis et fidei turbatores, in villas ipsius et castra facientes insultum, ea incendio devastarunt ac eius homines nequiter ca/pientes, eorum animalibus exinde violenter abductis, ipsos carcerali custodie miserabiliter nuncupantur. Iidem insuper ac si premissa sibi / non sufficerent ad offensam in archiepiscopum eundem et suos hostiliter irruentes, ipsum, Dei timore postposito, usque ad effusionem sangui/nis atrociter vulnerarunt et quibusdam ipsius clericis ignominiose ac inhoneste tractatis, eos arte custodie tradere ausu sa/crilego presumpserunt. Preterea quod non sine dolore referimus palleum, capellas, equitaturas et res alias eiusdem archiepiscopi / dicti sacrilegi auferre sibi non sunt veriti violenter. Quocirca nobilitati tue per apostolica scripta precipiendo mandamus / quatinus tam atrocem iniuriam archiepiscopo nominato, in contemptum Dei et Ecclesie irrogatam, taliter vindicare procures, sacrile/gos sepefatos ad satisfactionem plenariam de premissis archiepiscopo impendendam eidem, tradita tibi potestate compellens, quod iniu/ria Deo et Ecclesie in persona archiepiscopi illata prefati te videatur tangere per effectum et nos nobilitatem tuam propter hoc / possimus non immerito commendare. Dat(um) Laterani VII kalend(as) iunii, / pontificatus nostri anno septimo. (B)

---

<sup>1</sup> cfr. 1Samuele 2, 12.

*Gregorio IX ordina ai vescovi suffraganei della provincia di Besançon di condannare al carcere perpetuo gli eretici che, dopo aver abiurato ed essersi riconciliati con la Chiesa per paura della morte, ritornano all'errore.*

Copia semplice del 1669 da copia semplice [B] in Paris, BNF, Languedoc Doat 32, cc. 103r-104r (“Extrait et collationne d’un livre en parchemin trouvé aux archives de l’inquisition de la cité de Carcassonne”) [C].

Ed: Lea, *History of the Inquisition*, I, p. 567.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus suffraganeis ecclesie Bisuntinensis salutem et apostolicam benedictionem. Ad capiendas vulpes parvulas hereticos videlicet, qui moliuntur in partibus Burgundie tortuosis anfractibus vineam Domini demoliri<sup>1</sup> et penitus elimi/nandos /c. 103v/ ab ipsa suscepti cura regiminis, nos hortatur ad nostram siquidem audientiam noveritis pervenisse quod quidam heretici in vestris diocesibus constituti, qui metu mortis falso ad catholicam ecclesiam revertentes, nec non et plures alii de heretica pravitate convicti ad errorem pravitatis eiusdem quem a se abdicasse penitus videbantur ut gravius scindere valeant catholicam unitatem sepius revertuntur, ne igitur per tales sub falsa conversionis<sup>a</sup> specie catholice fidei professores perniciosus corrumpi contingat, universitati vestre per apostolica scripta precipiendo mandamus quatinus huiusmodi pestilentes postquam de pravitate fuerint iam dicta convicti, si aliter puniti non fuerint ita quod quilibet vestrum in sua diocesi ut ipsis det vexatio intellectum in perpetuo carcere retrudatis, de bonis ipsorum si qua fortassis ha/bent /c. 104r/ sibi vite necessaria prout consuevit talibus ministrantes alioquin noveritis, nos venerabili fratri nostro archiepiscopo Bisuntino nostris dedisse litteris in mandatis ut vos ad id auctoritate nostra sublato cuiuslibet appellationis impedimento compellat. Datum Laterani sexto kalendas iunii, pontificatus nostri anno septimo.

---

<sup>a</sup> conversationis *in C.*

<sup>1</sup> cfr. Cantico 2, 15.

## 52

1233 <luglio 25-ottobre 31>, Anagni

*Gregorio IX, in risposta ai dubbi dei frati Predicatori a cui aveva affidato il negotium fidei in Germania, dichiara che chiunque, dopo aver abiurato l'eresia, accolga degli eretici in casa o abbia altri rapporti con essi, sia punito con il carcere perpetuo.*

Originale in Strasbourg, Archives de la Ville et de l'Eurométropole, 3 AST 1, n. 12 [A]. Pergamena di mm 265x260 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; presenza di bolla pendente da filo di canapa. Sul *verso* di mano coeva: "responso domini G(regorii) pape super dubiis contra hereticos"; di altra mano coeva: "de hereticis".

La datazione è incompleta, manca l'indicazione del giorno e del mese. L'intervallo proposto si basa sulla permanenza del pontefice ad Anagni nel corso del settimo anno di pontificato (Potthast, nn. 9264-9322).

Ed: *Capitula contra Patarenos*, n. 6.

Reg: *Inventaire du Chapitre de Saint Thomas*, n. 12.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. priori provinciali et fratribus ordinis Predicatorum, / quibus negotium fidei per Theuotoniā commisimus salutem et apostolicam benedictionem. Commendants in Domino a quo bona / cuncta procedunt iudicii et ardoris spiritum, quo fervetis contra pestem hereticam, pro puritate fidei catholice / conservanda, super dubiis, que ad nos devotio vestra transmisit, taliter duximus respondendum quod hii qui, aliquando / suspecti de heresi, sub forma in litteris nostris contenta, prestiterant iuramentum et exinde sunt convicti quod, ut / verbis vestris utamur, passi sunt in antedictis postmodum recidivam occultantes hereticos in domibus propriis / et in scolis, ubi hereses addiscuntur, de suis facultatibus ministrantes eisdem ut ibi contra fidem arma iniquitatis / assumunt ac illi, qui suspecti et convicti heresim abiurarunt, convincuntur postea in certis articulis heretice / pravitatis infecti adeo quod vix quantumcumque instruantur, inde possunt nisi forte timore mortis avelli seculari / sunt iudicio relinquendi, si de reversione ipsorum spes aliqua non supersit, quos si etiam revertantur et eos, qui postquam /abiurarunt communionem cum hereticis ab Ecclesia dampnatis habere et de hoc convincuntur quod bonos eos crediderunt / et participarunt eisdem, quos proderere tenebantur, perpetuo carcere deputetis. Dat(um) Anagnie [\*\*\*] pontificatus nostri anno septimo. (B)

53

1233 settembre 5, Anagni

*Gregorio IX promulga una scomunica generale contro tutti gli eretici e le direttive per la repressione.*

Originale in Viterbo, Biblioteca comunale degli Ardenti, Pergamene, Santa Maria in Gradi, n. 2718 [A].

Pergamena di mm 405x295 in ottimo stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; bolla deperdita. Sul *verso* di mano coeva: “contra hereticos”; regesto di mano successiva “excommunicatio contra hereticos [.....] domini Gregorii Anagnie non(is) <septembris> Laterani anno 7° contra Cataros, Patarenos, Pauperes de Lugduno, Passaginos, Ioseppinos, Arnaldistas, Speronistas et alios”.

Ed: Cristofori, *Le tombe dei papi in Viterbo*, pp. 136-138 (datato 4 settembre 1233).

Reg: *Regesta Imperii*, n. 6991; Savignoni, *L'archivio storico del comune di Viterbo*, n. 39.



Incipiunt capitula contra Patarenos edita. Excommunicamus et anathematizamus universos hereticos, Catharos, Patarenos, Pauperes de Lugduno, Passaginos, Ioseppinos, / Arnaldistas, Speronistas et alios quibuscumque nominibus censeantur, facies quidem habentes diversas, sed caudas ad invicem colligatas<sup>1</sup>, quia de vanitate conveniunt in / id ipsum. Dampnati vero per Ecclesiam seculari iudicio relinquuntur animadversione debita puniendi, clericis prius a suis ordinibus degradatis. Si qui autem de / predictis, postquam fuerint deprehensi redire voluerint, ad agendam condignam penitentiam in perpetuo carcere detrudantur. Credentes autem eorum / erroribus hereticos similiter iudicamus. Item receptatores, defensores et fautores hereticorum excommunicationis sententiae decernimus subi/acere, firmiter statuentes ut si postquam quilibet talium fuerit excommunicatione notatus a sua super hoc non curaverit presumptione cessa/re, ipso iure sit factus infamis, nec ad publica officia seu consilia, nec ad eligendos aliquos ad huiusmodi, nec ad testimonium admittatur, / sit etiam intestabilis ut nec testamenti habeat factionem nec ad hereditatis successionem accedat. Nullus preterea ipsi super quocumque ne/gotio, sed ipse aliis respondere cogatur. Qui si forte iudex extiterit eius sententia nullam obtineat firmitatem, nec cause alicue ad eius audientiam perferantur. / Si fuerit advocatus eius patrocinium nullatenus admittatur. Si tabellio instrumenta confecta per ipsum nullius penitus sint momenti, sed cum auctore damp/nato dampnentur et in similibus idem precipimus observari. Si vero clericus fuerit ab omni officio et beneficio deponatur. Si qui autem tales / postquam ab Ecclesia fuerint denotati evitare contempserint excommunicationis sententia percillantur alias animadversione debita puniendi. Qui / autem inventi fuerint sola suspitione notabiles, nisi iuxta considerationem suspitionis qualitatemque persone, propriam innocentiam congrua / purgatione monstraverint, anathematis gladio feriantur et usque ad satisfactionem condignam ab omnibus evitentur. Ita quod si per annum in excommunicatione / perstiterint ex tunc velud heretici condempnentur. Item proclamationes et appellationes huiusmodi personarum minime audiantur. Item iudi/ces, advocati et notarii nulli eorum officium suum impendant, alioquin eodem officio perpetuo sint privati. Item clerici non exhibeant huiusmodi pe/stilentibus ecclesiastica sacramenta, nec elemosinas aut oblationes eorum accipiant. Similiter Hospitalarii, Templarii ac quilibet regulares alioquin / suo priventur officio ad quod numquam restituantur absque indulto Sedis Apostolice speciali. Item quicumque tales presumpserint ecclesiastice tradere / sepulture usque ad satisfactionem idoneam excommunicationis sententiae se noverint subi/acere, nec absolutionis beneficio mereantur, nisi propriis ma/nibus publice extument et proiciant huiusmodi corpora dampnatorum et locus ille perpetuo careat sepultura. Item firmiter inhibemus ne cuiquam laice / persone liceat

publice vel privatim de fide catholica disputare, qui vero contra fecerit et excommunicationis laqueo innodetur. Item si quis hereticos scive/rit, vel aliquos occulta conventicula celebrantes, seu a communi conversatione fidelium vita et moribus diffidentes, eos studeat indicare confessori suo, / vel alii per quem credat ad prelati sui notitiam pervenire, alioquin excommunicationis sententia percellatur. Filii autem hereticorum, receptatorum, defensorum eorum / usque ad secundam generationem, ad nullum ecclesiasticum officium seu beneficium admittantur. Quod si secus actum fuerit decernimus irritum et inane. Dat(um) Anagniae non(is) septembris, pontificatus nostri anno septimo. (BD)

---

<sup>1</sup> cfr. Giudici 15, 4.

54

1233 ottobre 10, Anagni

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Originale deperdito; si pubblica da *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 101 (“ex archivo ordinis in quo autographum”).

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 101.

Reg: Potthast, n. 9306.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus et aliis ecclesiarum prelati ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam abundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Datum Anagnie v id(us) octobris, pontificatus nostri anno septimo.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

55

1234 febbraio 1°, Laterano

*Gregorio IX revoca per quanto riguarda la provincia ecclesiastica di Reims l'incarico affidato al priore provinciale dei Predicatori nel regno di Francia di scegliere alcuni frati idonei per procedere contro gli eretici secondo la normativa papale.*

Originale deperdito, si pubblica da Varin, *Archives administratives de la ville de Reims*, I, n. 133 («Bibl. Roy., mss Reims, cart. VII»), integrando le omissioni e segnalando in nota la lezione corretta sulla base di una lettera di eguale tenore presente nei registri papali (ASV, Reg. Vat. 17, VII, n. 513, cc. 141v-142r) e pubblicata in questo volume (Appendice I, n. 90). Ed: Varin, *Archives administratives de la ville de Reims*, I, n. 133; *Corpus documentorum inquisitionis Neerlandicae*, I, n. 93; *Texte zur Inquisition*, pp. 48-49.  
Reg: Potthast, n. 9386.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratri archiepiscopo Remensi et suffraganeis eius. Olim intellecto, quod in quibusdam provinciis inconsutis vestis Christi, cui manus crucifigentium pepercerant<sup>1</sup>, rumpebatur ab illis qui eum in membris suis iterum crucifigunt et reptilia que dudum insidiantia calcaneo<sup>2</sup>, ut cum equo prosternerent ascensorem, occulte in pulvere latitabant, nunc insurgebant in faciem et catholice fidei insidias moliebantur apertas, nec non animalia pusilla<sup>3</sup>, que vineam Domini latenter consueverant demoliri<sup>4</sup>, patenter messem dominicam ligatis ad caudam<sup>5</sup> facibus comburebant, fratribus ordinis Predicatorum, habentibus zelum Dei et in opere potentibus ac sermone, apostolica scripta direximus ut ad caput huiusmodi reptilium conterendum, vulpes parvulas capiendas<sup>4</sup> et maxillas eorum qui Christi Ecclesiam lacerabant, in freno cohibendas et como potenter assurgerent<sup>6</sup> et oves errantes ad ovile humeris reportarent, nec non personas infectas scabiosa rubigine vetustatis lima sue predicationis eraderent, ut mundi in sanctuarium Domini et ad celestem patriam intrarent. Nec enim decuit apostolicam sedem in oculis suis, cum Madianita coeunte Iudeo, manum suam a sanguine prohibere ne, si secus ageret, non custodiret populum Israel, sed dormire seu dormitare potius videretur. Porro nec fuit mandantis intentio nec voluntas scribentis hoc habuit ut super aliis provinciis preterquam de heresi infamatis, ad eos scripta huiusmodi emanarent et si forte contrarius fuerit subsequutus eventus, credimus quod hoc ignara occupatio fecerit vel dolosa subreptio procurarit ac ideo ea volumus effectu carere, quibus ea non fuit efficiens intentio mandatoris. Verum quia inter ceteras provincias vestra sinceritatem catholice fidei, vestra et vestrorum sollicitudine, perpetuis temporibus observavit, fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, non obstantibus litteris super premissis priori provinciali fratrum Predicatorum<sup>a</sup> in Francia destinatis, quas quantum ad ipsam provinciam revocamus, singuli vestrum in diocesi sua, opposcentes vos murum pro domo Dei ascendentibus ex adverso, contra hereticos huiusmodi studeatis sollicite debitum pastoralis officii exercere et eos reconciliare Domino, quorum mentes angelus tenebrarum excecavit, a cognitione veri luminis reddidit alienos, ut non sitis sicut servus qui sibi talentum creditum non tradidit

nummulariis ad usuras, sed in sudario religavit<sup>7</sup>, possitis redargui, quinpotius, sicut ille quem invenit Dominus super pauca fidelem, super multa constitui et ad eterna mereamini gaudia sublevari. Ceterum, quod dicti fratres eo sunt ad confutandos hereticos aptiores, quo magis in eis vivificat vita doctrinam et doctrina vitam reformat, dum hoc in eorum moribus legitur, quod sermonibus explicatur negotio fidei credimus expedire ut eos ad extirpandos errores perversorum dogmatum, sicut expedire videretis advocetis. Dat(um) Laterani kal(endis) februarii, pontificatus nostri anno septimo.

---

<sup>a</sup> priori, provinciali, fratribus Predicatoribus *nell'edizione di Varin*.

<sup>1</sup> cfr. Giovanni 19, 23. <sup>2</sup> cfr. Genesi 3, 15. <sup>3</sup> cfr. Salmi 103, 25 <sup>4</sup> cfr. Cantico 2, 15. <sup>5</sup> cfr. Giudici 15, 4. <sup>6</sup> cfr. Salmi 31, 9. <sup>7</sup> cfr. Matteo 25, 27; Luca 19, 20.

## 56

1234 marzo 18, Laterano

*Gregorio IX incarica Guglielmo, un tempo vescovo di Modena, ora legato papale, di risolvere la questione tra l'arcivescovo, il clero e il popolo di Brema, da una parte, e gli Stedinger, accusati di aver compiuto omicidi e di aver incendiato alcuni villaggi.*

Originale deperdito; si pubblica da *Bremisches UB*, I, n. 179 ("Archiv zu Stade A. C. 2 nr. 7").

Ed: *Bremisches UB*, I, n. 179.

Reg: Potthast, n. 9420; *Regesta Imperii*, n. 7016; *Regesten der Erzbischöfe von Bremen*, I, n. 885; *Regesten Niedersachsen*, n. 253.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabili fratri W. episcopo quondam Mutinensi, Apostolice Sedis legato, salutem et apostolicam benedictionem. Grandis et gravis discordia, que olim est orta inter venerabilem fratrem nostrum archiepiscopum, clerum et cives Bremenses ex parte una et quosdam, qui <Steding>i vocantur, ex altera, operante humani generis inimico adeo invaluit, sicut est nostro apostolatui res<crip>tum, quod inde cedes hominum, incendia villarum et destructiones locorum et alia dictu et anditu orribilia comm<itt>antur, que Deo displicent et placent principi tenebrarum. De tanta itaque filiorum iactura non immerito com<moti> ad providendum eorum saluti ex paterno compassionis officio perurgemur. Quare cum sis per ip<orum terram> dante Deo transitum habiturus .....s eo amplioem cont<ine>t potentima in ope ... <servicii> .....is, huius <mundi o>pibus et honoribus abdicatis, tamquam vir accinxisti fortiter lumbos tuos ad predicand<am

evang>elii libere veritatem. Fraternitati tue per apostolica scripta mandamus, quatinus ad compositionem inter eos, si datum fuerit, desuper faciendam, interponas efficaciter partes tuas, eos ad id salutaribus monitis et salubribus consiliis iuxta datam tibi a Deo prudentiam inducendo. Quod si monitis tuis acquiescere forte nol<uerin>t, tu processum tuum et totius negotii circumsatantias nobis intimare procures, ut per tuam relationem instr<ucti> possimus melius eidem negotio providere. Datum Laterani, xv kalendas aprilis, pontificatus nostri anno septimo.

57

1234 novembre 28, Laterano

*Gregorio IX concede al capitolo di Brema di utilizzare i cimiteri presenti nei territori occupati dagli Stedinger, nel caso in cui non sia possibile distinguere i corpi degli eretici da quelli dei fedeli.*

Originale deperdito; si pubblica da *Scriptores rerum germanicarum septentrionalium*, p. 197.

Ed: *Scriptores rerum germanicarum septentrionalium*, p. 197; *Teutsche Reichs-Archiv*, XVI, n. 86; *Concilia Germaniae*, III, p. 554.

Reg: Potthast, n. 9777; *Regesten der Erzbischöfe von Bremen*, I, n. 875; *Regesten Niedersachsen*, n. 256.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis capitulo Bremensi salutem et apostolicam benedictionem. Devotionis vestre precibus<sup>a</sup> inclinati praesentium vobis auctoritate concedimus, ut cum in coemiteriis ecclesiarum terrae Stedingorum multa ut asseritis haereticorum et excommunicatorum corpora sint sepulta, quae non possunt a fidelium corporibus separari, faciatis de novo praefatas reconciliari ecclesias et dicta coemiteria benedici. Datum Perusii IV kalend(as) decembris, pontificatus nostri anno VII.

---

<sup>a</sup> Devotius vestris precibus *nell'edizione di Lindeborg*.

1235 gennaio 12, Laterano

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.*

Originale in ASV, Fondo Domenicani I, 8 [A].

Pergamena di mm 355x310 in ottimo stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; presenza di bolla pendente da filo di canapa. Sul *verso* di mano coeva: “de predicatione”; regesto di mano successiva.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 121.

Reg: Potthast, n. 9821; *Schedario Baumgarten*, n. 1144.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus et aliis ecclesiarum prelati ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam habundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 2]. Dat(um) Laterani II id(us) ianuarii, pontificatus nostri anno octavo. (B)

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

1235 aprile 30, Perugia

*Gregorio IX esorta Giacomo I, re di Aragona, a procedere contro gli eretici presenti nel suo regno.*

Originale in Barcelona, Archivo de la Corona de Aragón, Cancilleria Real, Pergaminos, Bulas de Gregorio IX, legajo 6, n. 13 [A].

Pergamena di mm 280x180 in ottimo stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; presenza di bolla pendente da filo di canapa. Sul *verso* di mano coeva: “Terrachona”.

Ed: *Documentos de Gregorio IX*, n. 459.

Reg: *Schedario Baumgarten*, n. 1161.

Gregorius episcopus servus servorum Dei carissimo in Christo filio .. illustri regi Aragon(um) salutem et / apostolicam benedictionem. Super te, fili carissime, sicut

accepimus et gaudemus cadere videntur obpropria exprobandium / Iesu Christo et Ecclesie, sponse sue, cum de regno tuo tamquam princeps catholicus desiderans pestem huius/modi extirpare ad indagandum et profligandum viros noxios, inconsutilem tunicam Domini scindere / presumentes, intendas efficaciter et potenter. Quare sinceritatis tue fervorem dignis in Domino / laudibus commendantes, celsitudinem regiam monemus et obsecramus in Domino, in remissionem / tibi peccaminum iniungentes quatinus propositum huiusmodi tibi divinitus inspiratum, sicut ince/pisti laudabiliter prosequaris, ita quod regnum tuum reddas ab omni executione falsorum /dogmatum expiatum, tuque inde gratiam in presenti et gloriam obtineas in futuro. Dat(um) Perusii II kalend(as) maii, pontificatus nostri anno nono.

60

1235 maggio 15, Perugia

*Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Napoli e il canonico Roffredo di rendere pubblica la scomunica di alcuni eretici che avevano ferito gravemente alcuni frati Predicatori in occasione dell'ingresso di un novizio nel convento cittadino.*

Originale deperdito; si pubblica da *Antistitum praeclarissimae Neapolitanae ecclesiae catalogus*, p. 158.

Ed: *Antistitum praeclarissimae Neapolitanae ecclesiae catalogus*, p. 158; *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 125; Parascandolo, *Memorie della chiesa di Napoli*, vol. 3, n. 24.

Reg: Potthast n. 9902.

Gregorius Episcopus servus servorum Dei. Venerabilis fratri Archiepiscopo Neapolitano et dilecto filio magistro Roffrido, canonico Tranen(si), Neapoli commoranti, salutem et apostolicam benedictionem. Non absque mentis amaritudine nobis dilecti filii fratres Praedicatores commorantes apud Neapolim nuntiarunt, nec nos sine turbatione didicimus nuncium, quod quidam filii Belial<sup>1</sup> cives Neapolitani credentes haereticorum, ut creditur, occasione cuiusdam novitii, qui ordinem ipsorum intraverat, cum consanguinei eiusdem novitii in domum eorum nequiter irruentes, fractis ecclesiae ianuis, quosdam de fratribus ipsorum laethaliter vulnerarunt, et nisi conversi domus eiusdem et quidam alii eis praesidio affuissent, occidissent plures de fratribus, devastassent domum incendio et asportassent inventa ibidem omnia, prout prius fuerant terribiliter comminati. Ne igitur excessus huiusmodi tam enormes poenam effugiant debitae ultionis, discretioni vestrae per Apostolica scripta mandamus, quatenus si est ita, dictos sacrilegos tamdiu appellatione remota

excommunicatos, pulsatis campanis et candelis accensis, singulis diebus dominicis et festivis publice nuncietis et faciatis ab omnibus arctius evitari, donec passis iniuriam satisfecerint competenter et cum vestrarum testimonio litterarum ad Sedem venerint Apostolicam absolvendi, invocato ad hoc si opus fuerit, auxilio brachi saecularis. Datum Perusii idibus maii, pontificatus nostri anno nono.

---

<sup>1</sup> cfr. 1Samuele 2, 12.

61

1235 maggio 15, Perugia

*Gregorio IX esorta il conte di Tolosa e i suoi ufficiali a fornire l'aiuto necessario ai frati Predicatori e a tutte le persone impegnate nel negotium fidei.*

Copia semplice del XVIII secolo in AGOP, I. 3. 44 [C]

Copia semplice del XVIII secolo in ASV, Fondo Domenicani II, 11 (“concordat cum copia in liber A”) [C’].

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 127.

Reg: Potthast n. 9904.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis nobili viro comiti et capitulariis Tolosanis, salutem et apostolicam benedictionem. Palmites vitis vere sustentaculis indigent, que botros eius a lesione conservent et qui orationi meditationi predicationique deserviunt intantum sine beneficentiae secularis adiutorio non subsistunt ut causa levaminis mercedem capiat prophetantis ut qui iustum et prophetam nomine iusti et prophete recipiunt, iustitiae prophetiaeque cum ipsis merita partiantur. Quocirca devotionem vestram rogandam duximus et hortandam in remissionem vobis peccaminum iniungentes quatenus fratribus ordinis Predicatorum et aliis qui fidei negotium prosequuntur in hiis, que pro Deo faciunt, libenter et liberaliter impendatis consilium, auxilium et favorem, quia equa sors erit serentis spiritualia et temporalia ministrantis. Dat(um) Perusii idibus maii, pontificatus nostri anno nono.



1235 agosto 12, Perugia

*Gregorio IX assegna al priore e ai frati Predicatori di Viterbo la facoltà di assolvere i fedeli delle diocesi di Viterbo, Orte, Bagnoregio, Castro, Soana, Amelia e Narni che, ascoltata la loro predicazione e abiurati gli errori passati, decidono di riconciliarsi con la Chiesa.*

Originale deperdito; si pubblica da *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 134 (“ex archivo ordinis”).

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 134; Cristofori, *Le tombe dei papi in Viterbo*, p. 78.

Reg: Potthast, n. 9988.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis priori et fratribus ordinis Predicatorum Sancte Marie ad gradus Viterbiensis, salutem et apostolicam benedictionem. Quia dignum est illis intime ianuam aperiri, qui ab heretica cecitate per spiritum consilii discedentes ad lucem, que Christus est humiliter revertuntur, auctoritate nostra presentibus indulgemus ut universis, qui de Viterbiensi et Tuscanensi, Ortanensi, Balneoregensi, Castrensi, Suanensi, Ameliensi et Narniensi episcopatibus ad vestrum sancte predicationis ministerium quod implere credimini et probamini, corde compuncti, synagoga peccantium secta hereticorum et infidelitatis errore penitus abiuratis, cautionibus idoensis exhibitis, sponte ad christiane fidei redeunt unitatem nec sunt publice infamati, una cum diocesanorum consilio absolutionis et reconciliationis munus impendere ac salutarem penitentiam iniungere valeatis, attente provisuri ne sub conversionis specie sicut pluries facere consueverunt, gravius valeant vineam Domini demoliri. Circa alios vero secundum formam statutorum nostrorum curetis procedere, que vobis sub bulla nostra duximus transimittenda. Quod si non omnes et cetera. Datum Perusii II id(us) augusti, pontificatus nostri anno nono.

1235 agosto 21, Perugia

*Gregorio IX invita l'arcivescovo e il capitolo di Brema a liberare dalla scomunica gli Stedinger dopo il pagamento di un congruo risarcimento e il giuramento di stare ai mandati della Chiesa.*

Originale deperdito; si pubblica da *Scriptores rerum germanicarum septentrionalium*, p. 197.

Ed: *Scriptores rerum germanicarum septentrionalium*, p. 197; *Teutsche Reichs-Archiv*, XVI, n. 85; *Concilia Germaniae*, III, p. 554.

Reg: Potthast, n. 9992.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabili fratri archiepiscopo et dilectis filiis capitulo Bremensi salutem et apostolicam benedictionem. Ex parte universitatis Stedingorum in Bremensi dioecesi existentium, fuit nobis humiliter supplicatum, ut cum super eo, quod vobis in obediens et rebelles diutius extiterunt, vestris cupiant parere mandatis, faceremus excommunicationis sententiam, qua propter hoc tenentur astricti, misericorditer relaxari. Cum igitur pulsantibus ad ecclesiae ianuam non sit minime gratia deneganda, praesentium vobis autoritate mandamus, quatinus ab eis sufficienti cautione recepta, quod vobis de praeteritis congruam satisfactionem impendant et ecclesiae ac vestris in posterum pareant praecise mandatis, iniunctis sibi quod de iure fuerit iniungendam sententiam ipsam, iuxta formam Ecclesiae, relaxari. Datum Perusii XII kalend(as) septembr(is), pontificatus nostri anno IX.

64

1235 agosto 23, Perugia

*Gregorio IX incarica il priore provinciale dei Predicatori dell'Italia centrale e meridionale di ricercare gli eretici e procedere nei loro confronti secondo i canoni del IV concilio Lateranense e la normativa papale, avvalendosi della collaborazione di alcuni confratelli ritenuti idonei.*

Originale in Firenze, ASFi, Diplomatico, Firenze, Santa Maria Novella, 1235 agosto 23 [A]. Pergamena di mm 295x300 in discreto stato di conservazione; le pieghe della pergamena rendono difficoltosa la lettura nella seconda parte; tracce di rigatura a secco; bolla deperdita. Sul *verso* di mano coeva: “*commissio contra hereticos*”; di mano successiva: “*Praedicatoribus*”; regesto di mano successiva.

Ed: Fineschi, *Memorie istoriche degli uomini illustri*, pp. 140-141 (datata 1236 agosto 23)

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilecto filio .. priori provinciali ordinis Predicatorum in Urbe, regno Sicilie, Campania, ducatu Spoleti / et Tuscia, salutem et

apostolicam benedictionem. Serpentis antiqui perfidia in humanum genus iniquitatis sue venena transfundens a paradiso hominem eiecit et / accessum ad superne patrie gloriam in eius procuravit posteris interdici exinde maioris fremens doloris aculeo quod hominem ad ea regna crede/bat ascendere a quibus sua se dolebat superbia corruisse. Porro Dei benignitas filium suum crucis iussit subire patibulum ut nos angelorum concives effice/ret a nobis diaboli servitutis compedem removeret. Sed hostis ipse ad fallacie recurrens consuete versurias et quorundam excecans oculos quos a cog/nitione veri luminis reddidit alienos ipsos sub angelorum pacis forma transm[it]itit qui simplicium fidem evertere [et] fideles antique nituntur captivi/tatis retibus implicare ipsi quidem in vestimentis ovium rapacitatis exercent lupine commentum<sup>1</sup> et Iude vicarii dum pacis osculum porrigunt deceptas / animas ad inferiora deducunt. Tanto igitur fortius tanto libentius ad hereticos confutandos est a fidelibus assurgendum quanto maioribus nos dampnis affligere / cupiunt, qui fidem catholicam heretica pravitate corrumpunt, quia fidei dam[p]num eo detestabilius creditur quos fide nichil pretiosus invenitur. Hinc / est quod cum quidam lupi rapaces partes secundum tuum ordine limitatas sub ovium vestimentis<sup>1</sup> intraverint et ibidem vineam Domini quedam cepe/rint vulpecule demoliri<sup>2</sup>, discretioni tue per apostolica scripta mandamus qua[tinus] tam de receptatoribus hereticorum quam de aliis de heresi publice infamatis / per te ipsum et aliquos de fratribus tuis quos ad hoc idoneos esse cognoveris diligenter inquirens contra eos iuxta statuta concilii generalis et alia super hoc edita / dudum a nobis que tibi mittimus sub bulla nostra procedas ad hec ut premissa lib[er]ius, efficacius executioni mandentur omnibus qui ad predicationem tuam et eorundem fratrum / accesserint semel in ebdomada, decem vel viginti dierum de iniuncta sibi penitentia indulgentiam largiendi prout visum fuerit tibi et eisdem fra/tribus auctoritate presentium concedimus facultatem. Ceterum quia dig[num] est illis misericordie ianuam aperiri qui ab heretica cecitate per spiritum consilii / discendentes ad lucem que, Christus est humiliter revertuntur, tibi et fratribus ipsis auctoritate presentium indulgemus ut universis qui de dictis partibus ad sancte predicatio/nis ministerium quod implere credi[mi]ni et probamini corde compuncti sinag[oga] p[ro]p[ter] e[or]um sect[a] hereticorum et infidelitatis errore penitus abiuratis / et cautionibus idoneis exhibitis sponte ad christiane fidei redeant [unitatem nec] sunt publice infamati una cum diocesanorum consilio absolutionis et / reconciliationis munus impendere ac salutarem penitentiam [iniun]gere [valeatis attentius] provisuri, ne sub conversionis specie sicut plerique facere / consueverunt gravius valeant vineam Domini demoliri<sup>2</sup>. Dat(um) Perusii x kalend(as) septembris, pontificatus nostro anno nono.

1235 novembre 8, Viterbo

*Gregorio IX promulga una scomunica generale contro tutti gli eretici e le direttive per la repressione.*

Originale in Firenze, ASFi, Diplomatico, Firenze, Santa Maria Novella, 1235 novembre 8 [A].

Originale in Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, ms. B 3695 (Bolle e brevi riflettenti gli eretici), n.1 [A'].

[A]: pergamena di mm 315x395 in ottimo stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; bolla deperdita. Sul *verso* regesto di mano coeva di difficile lettura.

[A']: pergamena di mm 290x360 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; bolla deperdita. Sul *verso* di mano coeva: "contra hereticos Excommunicamus et [anathematizamus]"; regesti di epoca successiva.

Ed: *Directorium inquisitionum*, Litterae apostolicae, n. 3; *Annalium ecclesiasticorum*, a. 1235 § 2; Mansi, *Concilia*, XXXIII, coll. 73-74; Fineschi, *Memorie storiche degli uomini illustri*, pp. 88-90; Bronzino, *Bologna*, n. 1.

Reg: Potthast, n. 10043; *Corpus documentorum inquisitionis Neerlandicae*, n. 102.

Incipiunt capitula contra Patarenos edita [vedi n° 53]. Dat(um) Viterbii VI id(us) novembris, pontificatus nostri anno nono. (BD)

1235 novembre 15, Perugia

*Gregorio IX esorta conti, baroni, marchesi, giustizieri, podestà, rettori e tutti i fedeli della Tuscia e del ducato di Spoleto a fornire ai frati Predicatori l'aiuto necessario al fine di estirpare l'eresia dai loro territori.*

Originale in Siena, ASSi, Diplomatico, Patrimonio dei resti ecclesiastici, San Domenico, 1235 novembre 15 [A].

Copia semplice del XVIII secolo in AGOP, I. 3. 63 [C].

Copia semplice del XVIII secolo in ASV, Fondo Domenicani II, 11 (datato 25 novembre 1235) [C'].

[A]: pergamena di mm 290x260 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; bolla deperdita, resta il filo di canapa. Sul *verso* di mano coeva: “commendatur fratribus Predicatoribus inquisit(io) hereticorum per Tusciam et vall(e) Spoletanam”.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 140 (datato 25 novembre 1235).

Reg: Potthast, n. 10053 (datato 25 novembre 1235); Lisini, *Inventario delle pergamene*, p. 269.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis nobiles viris comitibus, baronibus et iustitiariis, potestatibus et aliis civitatum, castrorum seu aliorum / locorum rectoribus et universis Christi fi/delibus per Tusciam et ducatum Spoleti constitutis, salutem et apostolicam benedictionem. Serpentis antiqui perfidia in humanum genus iniqui/tatis sue venena transfundens, a paradiso hominem eiecit et accessum ad superne patrie gloriam eius procuravit posteris interdici, exinde maioris fremens doloris aculeo, quod / hominem ad ea regna credebat ascendere, a quibus sua se dolebat superbia cecidisse. Porro Dei benignitas filium suum crucis iussit subire patibulum, ut nos / angelorum concives efficeret et a nobis diabolice servitutis compedem removeret. Sed hostis ipse ad fallacie recurrens consuete versucias et quorundam excecans oculos, / quos a cognitione veri luminis reddidit alienos ipsos sub angelorum pacis forma transmittit, qui simplicium fidem evertere et fideles antique nituntur captivitatis / retibus implicare. Ipsi quidem in vestibus ovium rapacitatis exercent lupine commentum<sup>1</sup> et Iude vicarii dum pacis osculum porrigunt, deceptas animas ad inferiora de/ducunt. Tanto igitur fortius, tanto libentius ad hereticos confutandos est a fidelibus consurgendum, quanto maioribus nos dampnis affligere cupiunt, qui fidem ca/tholicam heretica pravitate corrumpunt; quia fidei dampnum eo detestabilius creditur, quo fide nichil preciosius invenitur. Hinc est quod cum quidam lupi rapaces partes / vestras sub ovium vestimentis intraverint<sup>1</sup>, nos dilecto filio .. priori provinciali ordinis Predicatorum Tuscie et vallis Spoleti nostris dedimus litteris in mandatis, ut tam de / receptatoribus hereticorum quam de aliis de heresi publice infamatis, per se ipsum et aliquos de fratribus suis quos ad hoc idoneos esse cognoverit, diligenter inquirens / contra eos iuxta statuta concilii generalis et alia super hoc edita dudum a nobis, que sibi mittimus sub bulla nostra, procedat. Quocirca universitatem vestram rogan/dam duximus attentius et monendam per apostolica vobis scripta mandantes, quatinus ad extirpandam de partibus vestris pravitatem hereticam viriliter as/surgentes, predictis priori et fratribus super hoc efficax studeatis consilium et auxilium impertiri, quod ex persecutione infidelium vos evidenter doceatis, / sicut credimus, esse fideles et preter retributionem divinam gratiam Apostolice Sedis et

nostram possitis exinde merito promereri. Dat(um) Viterbii xvii / kalend(as) decembris, pontificatus nostri anno nono. (BD)

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 7, 15.

67

1235 novembre 22, Viterbo

*Gregorio IX ordina al vescovo di Zara, che ostacolava l'attività pastorale e antiereticale dei frati Minori e dei frati Predicatori, di desistere da tale condotta, con la minaccia di affidare all'arcivescovo di Spalato l'incarico di prendere i provvedimenti adeguati.*

Originale deperdito; si pubblica da Farlati, *Illyrici sacri*, V, pp. 73-74.

Ed: Farlati, *Illyrici sacri*, V, pp. 73-74; Fabianich, *Storia dei frati Minori*, I, n. 2; *Codex diplomaticus Arpadianus*, VII, n. 3; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, III, n. 389.

Reg: Potthast, n. 10052.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .. archiepiscopo Iadrensi salutem et apostolicam benedictionem. Sperabamus quod, cum de qualitate status tui, pro eo quod sis in remoto positus, haberi de facili certitudo non possit, illa mente vigili studeres efficere, per que nobis quandoque constaret, te virtutum fragrantia pro Redemptoris gloria et salute tibi commissi populi redolere. Sed ecce contrarium ex eo didicimus admirantes quod, cum quidam ex dilectis filiis fratribus ordinis Minorum, qui fere nihil aliud querunt vel cogitant, nisi quod singule hominum nationes divini cultu nomnis refulgescant, ad civitatem Iadrensem, heretice pravitatis infectam maculis, accessissent, propagare ibi fidei catholice sanctitatem, eos laicorum multitudine benigne et ilariter admittente, quorum multi per ipsos, illius faciente virtute, qui neminem vult perire, ad penitentiam sunt conversi; tu, qui promotor eorum esse debebas et precipuus in procurandis animarum profectibus non remissus, contumeliarum aculeis ipsorum pectora pupugisti et non contentus iniuriis partem afficere, quin nitereris totum illarum iaculis conturbare, ipsorum ordini graviter detrudere presumpsisti, ianuas claudi faciens ne ad predicationem ministri provincialis eiusdem ordinis populus conveniret, quasi sit tuo voto contrarium, quod quis ad vitam proficiat doctrinis paupertatis extreme et caritatis immense cultui deditorum. Preterea, cum in partibus illis pauce vel nulle religiosorum congregationes existant in quibus disciplina vigeat regularis, in quasdam mulieres ibidem constitutas, pro eo quod capillorum abscissa cesarie ac relicto

seculari habitu, eligerunt sua crimina in domibus propriis deplorare, in eorundem fratrum obprobrium, quorum exhortationibus, operante Domino, anhelant ad premia beatorum, excommunicationis sententiam promulgasti, divina auctoritate districte precipiens ut cum apostolus tonsuram sibi non faciat vel ab alio fieri non permittat; et si forte contingeret presumi contrarium, tam tonse, quam tondentes excommunicationis sententie subiacerent. Quare contigit quod, cum quidam fratres ordinis Predicatorum, qui ad eas partes nunciare venerant celestis regni gloriam et thesauros, tibi devote dicerent quod inconsulte talem sententiam protulisse, presertim cum apostolus in verbo, quod de tonsura proposuit ad mulieres, que mundum et concupiscentiam reliquerunt, non videatur habuisse respectum; tu, non contentus contra te in fratribus supradicti ordinis superne provocasse potentiam maiestatis, adiecisti furorem eius et in iam dictis acuere, presumendo ne ipsi predicarent ibidem, vel confessiones audirent, aut in ecclesiis civitatis prefate predicationi eorum audientia tribueretur, firmiter inhibere. Quid multa? Quasi tibi sit in tedium quod in aliqui convertantur ad Dominum de multitudine populorum; eos, qui infra tempus probationi fratrum Minorum ordinem derelinquunt, licet evidenter appareat quod absolute vitam mutare voluerint, renunciando penitus seculi vanitatis, viva vel funesta potius voce pronuncians, posse libere ad statum redire pristinum, nec propter hoc in contrahendo matrimonio ipsorum, redire aliquod impedimentum; quasi voluntas tibi pro iure sufficiat, et timor tue conscientie de processu contra sanctiones canonicas non incumbat. Quarum ignorantiam vel contemptum ex hoc manifeste pretendis quod quemdam, qui premissis modo habitum reliquerat, reclamantibus dictis fratribus, concessis sibi sacri ordinibus, in canonicum et tandem in primicerium promovisti; alteri, qui ad eiusdem ordinis habitum processerat assumendum, suadendo litteris et promissionibus, quod rediret ad seculum, cuius per processus huiusmodi te amatorem innuis non remissum. Verum cum ex premissis, si veritate nituntur, tibi et multitudo ruboris incumbere et grandis debeat materia penitudinis imminere, maxime cum nos ipsi pro verecundia reportemus, tantum membrum Ecclesie excessum perpetracione tam varia, Deo et hominibus displicere, fraternitati tue per apostolica scripta districte precipiendo mandamus quatinus que supra premissis improvide attemptasse dinosceris, promptitudine diligenti emendare sollicitus, a dictarum mulierum et fratrum ordinum Predicatorum et aliorum omnium, qui se in partibus supradictis sacre religionis observantie dedicarunt, molestacione desistens, aut aliquos a semita mandatorum Dei non avertens, talem te amodo super hiis, que pontificale deposcit officium, verbo exhibeas et exemplo, quod fratres eosdem et religiosos alios tuo nominis constitues laudatores, et Patris eterni Filium, quem in prefatis excessibus graviter offendisse dinosceris, tibi propitium reddere merearis; alioquin damus venerabili fratri nostro .. archiepiscopo et dilecto filio

Spalatensi nostris litteris in mandatis ut te ab huiusmodi presumptionibus, auctoritate nostra, appellatione remota compescant. Datum Viterbii X kalendas decembris, pontificatus nostri anno nono.

68

1236 marzo 7, Viterbo

*Gregorio IX promulga una scomunica generale contro tutti gli eretici e le direttive per la repressione.*

Originale in ASV, Fondo Domenicani I, 13 [A].

Pergamena di mm 320x360 in ottimo stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; presenza di bolla pendente da filo di canapa. Sul *verso* di mano coeva “contra Patarenos”.

Ed: *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 147.

Reg: *Corpus documentorum inquisitionis Neerlandicae*, n. 105; *Schedario Baumgarten*, n. 1189.

Incipiunt capitula contra Patarenos edita [vedi n° 53]. Datum Viterbii, non(is) martii pontificatus nostri anno nono. (B)

69

1236 marzo 21, Viterbo

*Gregorio IX ordina a Ferdinando III, re di Castiglia e Leon, di restituire al vescovo di Palencia i beni confiscati ad alcuni abitanti della stessa città infamati di eresia, ma che di diritto appartenevano alla diocesi palentina.*

Originale in Palencia, Archivo catedral, armario 2, legajo 1, n. 47 [A].

Pergamena di mm 400x310 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; presenza di bolla pendente da filo di canapa. Sul *verso* di mano coeva: “de bonorum civium”.

Ed: *Documentación de Palencia*, n. 184 (datato 21 marzo 1237); *Documentos de Gregorio IX*, n. 539.



Gregorius episcopus servus servorum Dei carissimo in Christo filio .. regi Castelle et Legion(is) illustri, salutem et apostolicam benedictionem. Antiquorum memorie principum hoc precipue laudis ascribitur quod / per eos multis donatam libertatibus multis donatam facultatibus Dei Ecclesia se letatur. Ipsi, quidem, tunc reputabant dictores se fieri cum contingebat ab eis in opus misericordie aliquid erogari et / ecclesiasticis illatas rebus iniurias censebant pre ceteris acerbius puniendas. Hinc est quod, cum rex existens a progenie regum descendens, eorum tibi exempla proponimus, sperantes ut quorum / flores origine ipsorum resplendeas, etiam bonitate quia tunc heres dignus creditur cum circa pietatis opera progenitoribus similis invenitur. Ex parte siquidem venerabilis fratris nostri .. / episcopi Palentin(i) nostris est auribus intimatum quod, cum civitas Palentin(a) in temporalibus sit ecclesie Palentin(e) subiecta et bona Palentinorum civium ea crimina perpetrantium propter que / rerum suarum ammissionem incurrerent, a tempore cuius non extat memoria, integre ab episcopo, qui pro tempore ipsi ecclesie prefuit, capi et ad eum consueverint nemine reclamante devolvi, / nuper quibusdam civibus Palentin(i) de heresi infamatis, eos idem episcopus, debitum sue iurisdictionis exercens, carcerali fecit custodie mancipari, propter quidam alii concives sui, timentes / ne penam pro simili crimine sustinerent, unanimiter condixerunt ne quemquam ipsorum a maiorino vel hominibus ipsius episcopi capi permetterent, sed se armis et modis aliis defensarent, quare / episcopo prefato rogante quod ad compescendam hereticorum malitiam te taliter gereres, ut in hoc fame regie gloriam ampliares, maiorino tuo, ut dicitur, demandasti ut dictos cives et eorum / bona caperet, id tamen absque predicti episcopi maiordomo nullatenus attemptaret. Quibus maiorino et maiordomo hec executioni mandantibus, dictorum civium bona de heresi dampnatorum qui/busdam concivibus suis et dicto maiordomo eiusdem episcopi custodienda, commissa ab eisdem civibus tuis nuntiis, tradi et ad te, ipso episcopo reclamante, in ipsius fecisti preiudicium deportari propter quod idem / episcopus in ipsos cives, contra fidelitatem sibi et ecclesie sue prestitam, tibi in hac parte faventes eo quod bona iam dicta que cum maiordomo ipsius episcopi receperant fideliter conservanda, eo inhibente, in potestatem / regiam transtulerunt, necnon receptores et asportatores premissorum bonorum excommunicationis sententiam promulgavit, quare per balivum tuum eidem episcopo dici quod te non decuit, faciens ut bona quorundam civium / civitatis iam dicte, propter heresim dampnatorum ab episcopo ipso detenta, dicto balivo restituens cives Palentin(os) aliosque tuos homines ex causa predicta per ipsum excommunicationis absolveret et maiordomum / suum, ecclesie Palentin(e) canonicum, pro eo quod quidam clericus de tua familia querimoniam in presentia tua deponens, eundem canonicum violentas in ipsum manus asseruit iniecisse, iudicio tuo stare faceret / in curia seculari et quia idem episcopus noluit, sicut nec debuit, super premissis

tuo precepto parere, per balivum prefatum sibi iterato mandasti quod omnia bona per te collata ecclesie Palentin(e) et ipsi episcopo / auferebas, in huiusmodi facti evidentiam quasdam possessiones quas eidem episcopo in terra de Cea contuleras, faciens continuo occupari. Ex quoquam plurimum ammiramus quod, cum zelo fidei fervens, in he/reticorum ac aliorum inimicorum crucis exterminio princeps devotus appareas, pro temporali commodo, in anime tue periculum et regie fame dispendium, manus tuas in bona que ad ecclesiam perti/nere noscuntur extendas. Verum cum sicut tua prudentia bene novit, clerici a seculari foro sint liberi et dampnatorum bona ad eum qui proximo preest debeant de iure devolvi, sicut dicta ecclesia / in dampnatis de aliis criminibus ab antiquis temporibus noscitur obtinere, serenitatem regiam monendam duximus attentius et hortandam, quatinus eidem episcopo, ob reverentiam Apostolice Sedis et nostram, bona dictorum / dampnatorum, necnon alia, occasione excommunicationis prefate late in predictos cives et alios de mandato regio taliter occupata, restituas, nec in posterum iura prefati episcopi et ecclesie, hac occasione vel alia, occupes aut / occupari permittas. Ita quod ex hoc devotionem debeamus merito commendare, nec nos ei providere aliter compellamus. Dat(um) Viterbii XII kalend(as) aprilis, pontificatus nostri anno decimo. (B)

70

1236 aprile 19, Viterbo

*Gregorio IX incarica l'abate di San Simpliciano e il preposito di Sant'Ambrogio di Milano di risolvere una controversia tra l'abate del monastero di Sant'Abbondio di Como e la comunità dei frati Predicatori in merito alla concessione della chiesa di San Giovanni.*

Copia autentica del 1738 da copia autentica del 1735 [B] in ASV, Fondo Domenicani I, 306 [C] così autenticata:

“Presens copia transcriptarum constitutionum apostolicarum extracta et transumpta fuit per nos infrascriptos ex earumdem transumptis factis per Balthassarem Bulgarum publicum apostolica imperialique et rectorabili Comi notarium, que (que)dam transumpta reperiuntur in archivo provincie utriusque Lombardie ordinis Predicatorum, nobis exhibita a Reverendissimo patre fratre Iosepho Ludovico de Anduxar, sacre theologie magistro et inquisitore generali Bononie et dicti archivii prefecto, cum quibus facta diligenti collatione altero altera adiuvante concordare invenimus salvo semp(er) in quondam hoc die trigesima mensi iunii indictione decima tertia anni millesimi septingentesimi trigesimi quinti, tempore pontificatus venerabilis in Christo pape (p.n.d) Clementis duodecimus summi pontificis.

(SN) Ita est Iacobus Pilla civis et notarius collegii Bononie ac sanctissime inquisitionis eiusdem civitatis cancellarius. (SN) Ita est Paulus Franciscus de Fabris notarius collegis in quo(mod) fide(liter). (S) Corrector et consules Bononie, Nos almi collegii d(octorum) notariorum, universis fidem facimus et attestamur supradictos d(octores) Iacobum Pilla, sanctissime inquisitionis Bononie cancellarium, et Paulum Franciscum de Fabris esse notarios collegiatos Bononie, eorumque scripturis et rogibus indubiam semper adhibitam in die que adhiberi fidem in iudicio et extra in quorum fidem. Datum Bononie hac die 30 iunii 1738. Ita est ist(... )ius bulla nostris collegii de notariis”.

Ed: *Annali sacri dela città di Como*, II, pp. 944-946; *Bullarium Praedicatorum*, VII, n. 218; Koudelka, *La fondazione del convento domenicano di Como*, n. 8.

Reg: Potthast, n. 10144.

Gregorius episcopus servus servorum Dei .. dilectis filiis abbati Sancti Simpliciani archipresbitero / Decumanorum, preposito Sancti Ambrosii Mediolanensis salutem et apostolicam benedictionem. Dilecto filio .. priori provinciali ordinis fratrum Predi/catorum Lombardie nobis innotuit exponente quod cum olim ad multam instantiam venerabilis fratris nostri .. episcopi et dilectorum filiorum cleri et / communitatis Cumane pro defensione catholice fidei et confusione pravitatis heretice capitulum generale ipsius ordinis conventum fratrum suorum habe/ri in civitate Cumana duxerint concedendum .. abbas monasteri Sancti Abundii Cumani ecclesiam Sancti Iohannis iuxta civitatem eandem ad idem monasterium / spectantem concesserit dictis ibidem fratribus moraturis et promiserit eis vendere tantum de adiacenti terra monasterii quantum ipsis sufficeret pro / claustro et officinis iuxta morem ordinis eorumdem, taxatione pretii bonis viris communiter eligendis a partibus reservata. Quia idem abbas mutata / postmodum voluntate nolebat quod promiserat adimplere venerabili fratri nostro archiepiscopo et dilectis filiis .. cimiliarche .. abbati Sancti Dionisii / Mediolanens(is) nostris dedimus litteris in mandatis ut ipsum ad id per censuram ecclesiasticam sublato appellationis obstaculo coartarent, sed idem abbas de hiis men/tione non habita quibusdam litteris ad supradictum abbatem Sancti Dionisii et eius coniudicem contra .. abbatem Sancti Carpofori, potestatem et / commune(m) Cuman(os) ac alios clericos et laicos in forma simplici impetratis, fecit in omnes illos qui ibidem pro iam dictis fratribus laborarent / excommunicationis sententiam promulgari postmodum vero abbas et maior ac sanior pars conventus eiusdem monasterii cum eodem priore ad huiusmodi / compositionem amicabilem devenerunt, videlicet quod de quantitate terre et estimatione pretii quatuor estimatorum eligendorum a partibus dicto sta/retur prout in instrumento publico exinde confecto dicitur plenius contineri; sed ipsi compositionem eandem non servent contra

propriam spon/sionem. Quia vero absque nota vel noxa idem abbas et conventus contra promissa toties venire non possunt et qui persecutores hostium fidei / nostre non recipit ipsam fidem arguit non amare, ipsis abbati et conventui nostris damus litteris in preceptis ut compositionem eandem, sicuti / pie ac provide facta est, curent inviolabilis observare. Ideoque discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus si dicti abbas et conventus pre/ceptum nostrum neglexerint adimplere, vos eos ad id per censuram ecclesiasticam appellatione remota cogatis, proviso quod si predicti quatuor in unam nequi/verint sententiam concordare, quantum addatis ut eis non concordantibus stetur sententie plurimorum. Quod si non omnes hiis exequendis / potueritis interesse, duo vestrum ea nichilominus exequantur. Dat(um) Viterbii XIII kalend(as) maii, pontificatus nostri anno decimo.

71

1237 aprile 6, Viterbo

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Minori.*

Originale in Firenze, ASFi, Diplomatico, Firenze, Santa Croce, 1237 aprile 6 [A].

Pergamena di mm 240x270 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; bolla perduta. Sul *verso* di mano coeva: “mandat prelati quod hon(este) reccomendatos [...] predicationibus faciendis et audiendis confessionibus et aliis necessariis oportunis”; regesto di mano successiva.

Ed: *Bullarium Franciscanum*, I, n. 224.

Reg: Potthast, n. 10316.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus / et aliis ecclesiarum prelati ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. / Quoniam habundavit iniquitas et refriguit caritas plurimorum<sup>1</sup> ecce ordinem dilectorum filiorum fratrum Minorum Dominus susci/tavit qui non que sua sed que sunt Christi<sup>2</sup> querentes tam contra profligandas hereses quam contra pestes alias mortiferas extirpan/das se dedicarunt evangelizationi verbi Dei in abiectione voluntarie paupertatis. Nos igitur eorum sanctum propositum et neces/sarium ministerium favore benivolo prosequentes universitati vestre ipsos affectuose duximus commendandos ca/ritatem vestram rogantes et exhortantes in Domino ac per apostolica

vobis scripta mandantes quatinus dilectos filios fratres / ordinis memorati pro reverentia divina ac nostra ad officium predicandi ad quod sunt ex professione sui ordinis deputati benigne re/cipere procuretis ac populos vobis commissos ut ex ore ipsorum verbi Dei semen devote suscipiant ammonentes in suis eis necessitatibus / liberaliter assistatis nec impediatis quominus illi qui ad eorum predicationem accesserint tunc eorum sacerdotibus valeant confiteri / quatinus ad predicta suscipienda vestris exhortationibus populi preparati tamquam bona et fructifera terra pro vitiorum tribulis / incipiant segetem germinare virtutum et dicti fratres per cooperationem vestram suscepti ministerii cursum feliciter consumando optatum reportent sui laboris fructum et finem salutem videlicet animarum. Quia vero sepe vitia sub specie virtutum occulte sub/intrant et angelus Sathane in angelum lucis se plerumque simulate transformat<sup>3</sup>, presentium vobis auctoritate mandamus quatinus / si qui de predictorum fratrum ordine se dicentes in vestris partibus predicaverint, ad questum se pecuniarium convertendo per quod religionem eorum qui paupertatem professi sunt contingeret infamari vos tamquam falsarios capiat et condempnetis eosdem. Dat(um) Viterbii VIII id(us) aprilis, pontificatus nostri anno undecimo. (BD)

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.   <sup>2</sup> cfr. Filippesi 2, 21.   <sup>3</sup> cfr. 2Corinzi 11, 14.

72

1237 aprile 7, Viterbo

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Minori.*

Originale Firenze, ASFi, Diplomatico, Firenze, Santa Croce, 1237 aprile 7 [A].

Copia autentica del 1258 in Firenze, ASFi, Diplomatico, Firenze, Santa Croce, 1237 aprile 7 (II) [B].

[A]: pergamena di mm 235x285 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; bolla deperdita. Sul *verso* di mano coeva: “Quod fratres possunt predicare et audire confessiones et s[..... ..] recipiant [.....]”; regesto di mano successiva.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus / et aliis ecclesiarum prelatibus ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. / Quoniam habundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 71]. Dat(um) Viterbii VII id(us) aprilis, pontificatus nostri anno undecimo. (BD)

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

1237 maggio 7, Viterbo

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Minori.*

Originale deperdito; si pubblica da *Bullarium Franciscanum*, I, n. 228 (“ex archivo Ordinis apud SS. Apostolos de Urbe”).

Ed: *Bullarium Franciscanum*, I, n. 228.

Reg: Potthast, n. 10316; *Epitome Bullarii Franciscani*, n. 222.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus / et aliis ecclesiarum prelati ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. / Quoniam abundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 71]. Dat(um) Viterbii non(is) maii, pontificatus nostri anno undecimo. (BD)

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

1237 maggio 20, Viterbo

*Gregorio IX incarica il priore provinciale dei Predicatori in Lombardia di scegliere alcuni frati idonei per procedere contro gli eretici secondo la normativa papale.*

Originale in Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, ms. B 3695 (Bolle e brevi riflettenti gli eretici), n. 2 [A].

Copia del XVIII secolo in ASV, Fondo Domenicani II, 11 [C].

[A]: pergamena di mm 320x380 in discreto stato di conservazione, alcune macchie di umidità nella parte inferiore complicano la lettura degli ultimi righe; tracce di rigatura a secco; bolla deperdita. Sul verso di mano coeva: “predicatorum”, “Ille humani generis”, “contra hereticos”; di mano successiva “Ille humani generis. Mandatum provinciali Lombardie ut instruat inquisitionem contra hereticos”; regesto di mano successiva.

Ed: *Directorium inquisitorum*, Litterae apostolicae, n. 4 (datata 1238 maggio 20); *Annalium sacri ordinis Praedicatorum*, p. 589; *Annalium ecclesiasticorum*, a. 1235 § 3; *Bullarium Praedicatorum*, I, n. 167; Mansi, *Concilia*, XXXIII, coll. 74-75; Bronzino, *Bologna*, n. 2.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilecto filio .. priori provinciali fratrum ordinis Predicatorum in Lombardia salutem et apostolicam benedictionem. Ille humani generis pervicax inimicus, / omnium malorum incentor quem de supremis ad ima superbia sua prostravit, non contentus quod sue fraudis nequitia homines perduxit ad casum erumnis et miseriis applicandum, callide eum nititur pestiferis / retibus irretire, astute sibi parans insidias, ne resurgat, locum a quo ceciderat, obtenturus. Novissime autem diebus istis fidem nisus perfidia depravare per ministros suos iniquitatis operarios venena spar/sit mortifera seditiose considerans, quod familiaris hostis sit efficax ad nocendum, qui quasi dulcia premittentes cauda pungunt ut scorpio, in aureo tandem calice Babylonis<sup>1</sup> virus pestilentie infusuri. Licet / enim heretici hactenus diutius latitantes sicut cancer serperent in occulto et velut vulpes latenter niterentur vineam Domini Sabaoth demoliri<sup>2</sup>, iam tamen, peccatis exigentibus, in aperto quasi equi parati ad preli/um presumunt manifeste insurgere contra eam, in quibusdam locis publice predicando, querentes in cibum simplices et in predam edoctos, ac illaqueare nichilominus fideles quoslibet suis circumventionibus cupientes, / facti magistri erroris, qui nunquam fuerunt discipuli veritatis. Unde expedit, quod insurgatur viriliter contra eos, ut eorum omnino heresi confutata per totum vigeat fides Christi, nam corona sequetur premii temptatio/nibus resistentes. Cum igitur dudum resplenduerit in partibus Lombardie fida fides ac per hoc formidemus ibi potius animalia venenosa, ne forte simplices ipsorum callidis seductionibus circumventi et astu/ti pravis circumventionibus periculose decepti in profundum deveniant peccatorum sicque violetur ibidem fidei firmamentum. Nos, qui circa horam undecimam inter operarios immo verius super operarios / vinee Domini sumus a patrefamilias evangelico<sup>a</sup> deputati<sup>3</sup>, moniti voce sponsi capere vulpes parvulas que demoliri vineam Domini moliantur<sup>4</sup> et tacti dolore cordis intrinsecus<sup>5</sup>, non valentes sustinere tantam contu/meliam Creatoris ac volentes tot animarum periculis obviare, discretionem tuam rogamus, monemus et hortamur attente per apostolica tibi scripta sub divini obtestatione iudicii districte precipiendo mandan/tes quatenus aliquos de fratribus tuis tibi commissis, in lege Domini eruditos, quos ad hoc idoneos esse noveris, ad partes tibi secundum tuum ordinem limitatas transmittas, qui clero et populo convocatis, / generalem predicationem faciant, ubi commodius viderint expedire, et adiunctis sibi discretis aliquibus ad hec sollicitius exequenda, diligenti perquirant sollicitudine de hereticis et etiam infamatis et / si quos culpabiles vel etiam infamatos invenerint, nisi examinati velint absolute mandatis Ecclesie obedire, procedant contra eos iuxta statuta nostra contra hereticos noviter promulgata in receptatores, de/fensores et fautores hereticorum secundum eadem statuta

nihilominus processuri. Si vero aliqui heretica labe penitus abiurata, ad ecclesiastica redire voluerint unitatem, ipsis iuxta formam Ecclesie bene/ficium absolutionis impendant et iniungant eis quod talibus consuevit iniungi, attentius provisuri ne qui videntur reverti sub palliata specie pietatis, impietatem committant et angelus Sathane in lucis angelum / se transformet<sup>6</sup>. Propter quod statuta, que super hoc duximus promulganda, inspicere poterunt ab eorum insidiis secundum discretionem eis traditam a Domino precavere. Ad hec ut super premissis om/nibus officium sibi commissum, liberius possint et efficacius exercere, omnibus qui ad predicationem eorum accesserint in singulis stationibus viginti dies, illis vero, qui ad impugnandum hereticos, / fautores, receptatores et defensores eorum in munitio[n]ibus et castellis vel alios contra Ecclesia rebellantes, ipsis ex animo auxilium, consilium prestiterint vel favorem, de omnipotentis Dei misericor/dia et beatorum Pe[tri] et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, tres annos de iniuncta sibi penitentia relaxamus. Et si qui [ex] hiis [in] prosecutione huiusmodi negotii forte decesserint, eis / [omnium peccatorum] de quibus corde contriti ac ore confessi sunt, plenam veniam indulgemus. Ne vero ali[quid] fratri[bus ipsis] desit ad predictum negotium prosequendum in con/tradictores [et rebelles] ecclesiasticam proferendi censuram, tenore presentium liberam eis concedimus facultatem Predicatores quoque questuarios quorum interest caritativa tantum subsidia / [simpliciter petere] ac indulgentiam si quam forsan habent, exponere a predicationis officio, quod ad ipsos [nullatenus pertinet, compescendi] censura simili eisdem nihilominus licen/[tiam indu]lgemus. Dat(um) Viterbii XIII kalend(as) iunii, pontificatus nostri anno undecimo. (BD)

---

<sup>a</sup> devangelico *in A*

<sup>1</sup> cfr. Geremia 51, 7. <sup>2</sup> cfr. Cantico 2, 15. <sup>3</sup> cfr. Matteo 20, 1. <sup>4</sup> cfr. Cantico 2, 15. <sup>5</sup> cfr. Genesi 6, 6.  
<sup>6</sup> cfr. 2Corinzi 11, 14.

75

1237 maggio 31, Viterbo

*Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Minori.*

Originale deperdito; si pubblica da *Annales Minorum*, II, § 438.

Ed: *Annales Minorum*, II, § 438.

Reg: Potthast, n. 10386.



Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis abbatibus, prioribus / et aliis ecclesiarum prelatis ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. / Quoniam abundavit iniquitas<sup>1</sup> [vedi n° 71]. Dat(um) Viterbii II kalend(as) iunii, pontificatus nostri anno undecimo.

---

<sup>1</sup> cfr. Matteo 24, 12.

76

1238 maggio 13, Laterano

*Gregorio IX ordina al vescovo di Agen e agli inquisitori dei territori del conte di Tolosa di interrompere per tre mesi l'attività inquisitoriale, di sospendere le inchieste in corso e di rimettere ogni questione alla decisione del cardinale vescovo di Palestrina, nuovo legato papale in quelle terre.*

Originale in Paris, Archives nationales, J 430, n. 20 [A].

Pergamena di mm 265x260 in buono stato di conservazione; tracce di rigatura a secco; presenza di bolla pendente da filo di canapa. Sul *verso* di mano coeva: “de hereticis comitatus Tholos(e)”.

Reg: *Layettes du Trésor de chartes*, II, n. 2712; Potthast, n. 10599; *Schedario Baumgarten*, n. 1258; *Actes pontificaux*, n. 414.

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .. episcopo Agennensi et dilectis filiis inquisitoribus heretice pravitatis in / terra nobilis viri .. comitis Tolosani et partibus Albigens(ium) salutem et apostolicam benedictionem. Actore Deo fidem ampliari catholicam et confun/di pravitatem hereticam cupientes, de consilio fratrum nostrorum providimus ut venerabilem fratrem nostrum .. episcopum Penestrinum, magnum / et honorabile membrum Ecclesie, scientia moribus et honestate preclarum, ad terram nobilis viri .. comitis Tolosani et Albigens(ium) / partes commisso sibi plene legationis officio destinemus. Volumus igitur et districte precipiendo mandamus quatinus in/quisitionem predicte pravitatis et effectum condemnationum latorum in homines eiusdem comitis ac penitentie ipsis / iniuncte occasione pravitatis ipsius, postquam nuntii eiusdem comitis arripuerunt iter ad Sedem Apostolicam veniendi, usque ad / tres menses post receptionem presentium suspendatis, condemnatis huiusmodi quod ad propria redeant concedentes, recepta / tamen prius ab eis sufficienti et idonea cautione quod ad statum in quo nunc esse

noscuntur, iuxta mandatum apostolicum vel / eiusdem episcopo revertentur. Preterea contra illos, qui de predicta pravitate suspecti ad mandatum venerabilis fratris nostri .. / episcopi Portuensis, tunc in partibus illis Apostolice Sedis legati, ad eundem in Terram Sanctam crucis signaculum assumpserunt, non obstantibus litteris apostolicis quas de ipsorum transitu venerabili fratri nostro .. archiepiscopo Viennensi, Apostolice Sedis legato, sub certa forma / transmisimus, usque ad predictum terminum in aliquo minime procedatis. Nam per eundem episcopum Penestrinum, cum ad vos, / duce Christo, pervenerit de suspectis huiusmodi ac aliis que precipue agenda sunt circa inquisitionem pravitatis heretice disponetur quod secundum Deum videbitur expedire. Dat(um) Laterani III id(us) maii, / pontificatus nostri anno duodecimo. (B)

## Repertorio cronologico dei documenti

1227 aprile 21	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda all'arcivescovo e al clero di Olomouc, in Moravia, di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.	Appendice II, n. 1
1227 aprile 29	<i>Diversis laudum titulis</i> Gregorio IX ammonisce i podestà e gli abitanti delle città della <i>Lombardia</i> , in parte fautori della diffusione dell'eresia nei loro territori, affinché osservino e facciano osservare le disposizioni contro gli eretici e a favore della libertà ecclesiastica previste dalla legislazione conciliare e dalle costituzioni imperiali.	Appendice I, n. 1
1227 maggio 10	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.	Appendice II, n. 2
1227 maggio 14	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.	Appendice II, n. 3
1227 maggio 27	<i>Licet charissimum in</i> Gregorio IX informa Enrico III, re di Inghilterra, che a Luigi IX, re di Francia, non è permesso usurpare i diritti altrui, anche se impegnato nella lotta contro gli Albigesi e posto sotto la protezione apostolica.	Appendice I, n. 2
1227 giugno 12	<i>Solet annuere</i> Gregorio IX conferma a Corrado di Marburgo la facoltà, concessagli dal langravio di Turingia, di assegnare benefici ecclesiastici.	Appendice I, n. 3
1227 giugno 12	<i>Sollicitudinem tua</i> Gregorio IX concede a Corrado di Marburgo di servirsi di altre persone che lo aiutino a ricercare ed estirpare l'eresia dai territori della Teutonia.	Appendice I, n. 4

1227 giugno 20	<i>Cum invigilare propensius</i> Gregorio IX incarica frate Giovanni da Salerno, priore del convento dei Predicatori di Firenze, C. monaco di Santa Maria e Bernardo canonico fiorentino di ricercare e catturare l'eresiarca Filippo, e tutti i suoi seguaci, e procedano contro di loro secondo le norme conciliari qualora essi non intendano abiurare.	Appendice II, n. 4
1227 giugno 20	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.	Appendice II, n. 5
1227 giugno 24	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.	Appendice II, n. 6
1227 luglio 14	<i>Ecce venit Deus</i> Gregorio IX esorta gli arcivescovi e i vescovi lombardi a compiere opere di riforma e correzione nei confronti del clero secolare e regolare, affidandosi in particolare ai frati dell'Ordine dei Predicatori.	Appendice I, n. 5
1227 agosto 23	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.	Appendice II, n. 7
1227 settembre 27	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.	Appendice II, n. 8
1227 ottobre 20	<i>Licet sacrosancta romana</i> Gregorio IX affida ai frati Minori del convento di San Donato di Angarano compiti antiereticali nella diocesi di Vicenza, in particolare nelle terre di Ezzelino da Romano, e pone lo stesso convento e tutti i suoi beni sotto la protezione apostolica.	Appendice II, n. 9
1227 ottobre 21	<i>Cum dilectos filios</i>	Appendice II, n. 10

	Gregorio IX scrive al patriarca di Grado e al vescovo di Padova affinché non permettano a nessuno di molestare i frati Minori del convento di San Donato di Angarano impegnati in compiti antiereticali nella diocesi di Vicenza, in particolare nelle terre di Ezzelino da Romano.	
1227 novembre 28	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.	Appendice II, n. 11
1227 novembre 29	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza il frate Predicatore Matteo.	Appendice II, n. 12
1227 dicembre 2	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.	Appendice II, n. 13
1227 dicembre 5	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.	Appendice II, n. 14
1227 dicembre 6	<i>Sinceritatem fidei vestre</i> Gregorio IX elogia gli abitanti di Montpellier per la purezza della loro fede cattolica e li esorta a proseguire nella lotta contro l'eresia.	Appendice II, n. 15
1228 gennaio 25	<i>Iuvandi sunt merito</i> Gregorio IX concede al vescovo di Cahors di utilizzare le decime delle chiese di Luzech e Puy-l'Évêque poiché gli eretici e altri criminali gli impedivano di godere dei proventi della sua diocesi.	Appendice II, n. 16
1228 febbraio 16	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.	Appendice II, n. 17

<1228 marzo 21>	<p><i>Negotium quod agitur</i></p> <p>Gregorio IX informa Luigi IX, re di Francia, dell'invio del cardinale diacono di Sant'Angelo, legato papale con piena facoltà d'azione per risolvere le questioni relative agli Albigesi, e lo esorta ad accoglierlo con benevolenza e a collaborare con lui.</p>	<p>Appendice I, n. 6</p>
1228 aprile 06	<p><i>Quoniam abundavit iniquitas</i></p> <p>Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.</p>	<p>Appendice II, n. 18</p>
<1228 ottobre 21>	<p><i>Ardenti desiderio aspirantes</i></p> <p>Gregorio IX informa arcivescovi, vescovi, abati e priori di Francia di aver inviato il cardinale diacono di Sant'Angelo come legato papale con il compito di estirpare l'eresia dalle terre degli Albigesi e per questo li incarica di rinnovare le indulgenze già concesse in precedenza ai crociati.</p>	<p>Appendice I, n. 7</p>
1229 gennaio 23	<p><i>Quoniam abundavit iniquitas</i></p> <p>Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.</p>	<p>Appendice II, n. 19</p>
1229 marzo 5	<p><i>Quoniam abundavit iniquitas</i></p> <p>Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.</p>	<p>Appendice II, n. 20</p>
1229 giugno 28	<p><i>Cum olim dilectis</i></p> <p>Gregorio IX impone il pagamento di duecento quindici libbre alle chiese delle diocesi di Firenze e Fiesole, rispettivamente due terzi la prima e un terzo l'altra, per coprire le spese sostenute dall'abate di san Miniato per l'arresto e il trasporto al cospetto del pontefice di due eretici.</p>	<p>Appendice II, n. 21</p>
1229 luglio 13	<p><i>Quoniam abundavit iniquitas</i></p> <p>Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.</p>	<p>Appendice II, n. 22</p>

<1229 agosto 20>	<p><i>Excommunicamus et anathematizamus</i></p> <p>Gregorio IX scomunica gruppi di eretici, più o meno reali, Federico II, Rainaldo e Bertoldo, figli del duca di Spoleto, Egidio de Palumbaria, Niccolò de Arcione e Pietro Gregorii, cittadini romani, e altre persone identificate per nome o per categorie.</p>	<p>Appendice I, n. 8</p>
1230 marzo 16	<p><i>Quoniam abundavit iniquitas</i></p> <p>Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.</p>	<p>Appendice II, n. 23</p>
1230 aprile 30	<p><i>Pia vota fidelium</i></p> <p>Gregorio IX conferma l'istituzione della milizia di San Giacomo in Guascogna per la difesa della fede, nata per volontà dell'arcivescovo di Auch, e pone tutti i membri e i beni dell'Ordine sotto la protezione apostolica.</p>	<p>Appendice I, n. 9</p>
1230 dicembre 10	<p><i>Venerabilem fratrem nostrum</i></p> <p>Gregorio IX risponde a Federico II in merito ai diritti imperiali sulla Provenza, terra infestata dall'eretica pravità e ribadisce che, come dimostrato da molti privilegi dei suoi predecessori, Città di Castello appartiene alla Sede Apostolica.</p>	<p>Appendice I, n. 10</p>
1230 dicembre 27	<p><i>Venerabilem fratrem nostrum</i></p> <p>Gregorio IX risponde a Federico II in merito ai diritti imperiali sulla Provenza, terra infestata dall'eretica pravità e ribadisce che, come dimostrato da molti privilegi dei suoi predecessori, Città di Castello appartiene alla Sede Apostolica.</p>	<p>Appendice I, n. 11</p>
<1231 febbraio>	<p><i>Excommunicamus et anathematizamus</i></p> <p>Gregorio IX promulga una scomunica generale contro tutti gli eretici e le direttive per la repressione.</p>	<p>Appendice I, n. 12</p>
<1231 febbraio>	<p><i>Capitula Annibaldi senatoris</i></p> <p>Normativa antieretica del senatore del comune di Roma Annibaldo degli Annibaldi</p>	<p>Appendice I, n. 13</p>



<1231 febbraio>	<i>Quando senator exhibet iuramentum.</i> Si stabilisce che un senatore, in occasione del giuramento per l'inizio dell'incarico, giuri anche di osservare gli editti contro gli eretici.	Appendice I, n. 14
1231 febbraio 28	<i>Celestis altitudo consilii</i> Federico II rassicura Gregorio IX sul suo impegno per estirpare l'eresia che si è insinuata nel Regno di Sicilia, nei territori di Napoli e Aversa.	Appendice I, n. 15
1231 marzo 4	<i>Cum venenata reptilia</i> Gregorio IX ordina all'abate di Cava de' Tirreni di custodire gli eretici in celle separate e senza finestre, al fine di evitare contatti con altre persone, e di provvedere al vitto a spese del monastero.	Appendice I, n. 16
1231 aprile 4	<i>Significavit nobis archipresbiter</i> Gregorio IX incarica Bonepace, canonico di Brescia, di indagare in merito ad una causa sorta tra un chierico e uno scolaro, accusato di essere figlio di un fautore e difensore degli eretici, sul beneficio connesso ad una pieve.	Appendice I, n. 17
1231 aprile 18	<i>Cum favorem devotio</i> Gregorio IX concede un compenso annuale di quattro libbre di provesini a Donadeo Pietro <i>Rabiei</i> , scrinario di Roma, per il suo impegno nell'estirpare l'eretica pravità.	Appendice I, n. 18
1231 aprile 24	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.	Appendice II, n. 24
1231 maggio 06	<i>Veri vestiarium Salomonis</i> Gregorio IX invia l'arcivescovo di Bourges e il vescovo di Auxerre a La Charité-sur-Loire per indagare in merito alla ricomparsa di eretici in città, nonostante il lavoro compiuto in precedenza da altri prelati.	Appendice I, n. 19
1231 maggio 14	<i>Gaudemus in Domino</i> Gregorio IX scrive ai prelati e ai chierici di Zurigo affinché non permettano a nessuno di molestare i frati Predicatori in	Appendice I, n. 20

	occasione della costruzione di un nuovo oratorio con alcune case.	
1231 maggio 14	<i>Gaudemus in Domino</i> Gregorio IX scrive al priore provinciale dei Predicatori in Germania affinché non permetta a nessuno di molestare i frati Predicatori in occasione della costruzione di un nuovo oratorio con alcune case a Zurigo.	Appendice I, n. 21
1231 maggio 16	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.	Appendice II, n. 25
1231 maggio 18	<i>Non est abigendum</i> Gregorio IX ammonisce Federico II ad agire in modo retto nei confronti dei sudditi della Lombardia per non provocare una reazione contraria da parte dei comuni e la conseguente interruzione della repressione degli eretici	Appendice I, n. 22
1231 maggio 21	<i>Solent heretici</i> Gregorio IX incarica il priore provinciale e i priori dei conventi dei Predicatori in Germania di rendere pubblica attraverso la predicazione la normativa papale contro gli eretici e di ammonire le autorità comunali ad inserire le disposizioni del senatore romano Annibaldo all'interno degli statuti cittadini.	Appendice II, n. 26
1231 maggio 22	<i>Solent heretici</i> Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Milano e i vescovi suffraganei di rendere pubblica una volta al mese la normativa papale contro gli eretici e di ammonire le autorità comunali ad inserire le disposizioni del senatore romano Annibaldo all'interno degli statuti cittadini.	Appendice I, n. 23
1231 maggio 22	<i>Solent heretici</i> Gregorio IX incarica i vescovi della Toscana di rendere pubblica una volta al mese la normativa papale contro gli eretici e di ammonire le autorità comunali ad inserire le	Appendice I, n. 24

	disposizioni del senatore romano Annibaldo all'interno degli statuti cittadini.	
1231 maggio 22	<i>Solent heretici</i> Gregorio IX incarica arcivescovi e vescovi tedeschi a rendere pubblica una volta al mese la normativa papale contro gli eretici e di ammonire le autorità comunali ad inserire le disposizioni del senatore romano Annibaldo all'interno degli statuti cittadini.	Appendice II, n. 27
1231 giugno 20	<i>Solent heretici</i> Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Salisburgo di rendere pubblica una volta al mese la normativa papale contro gli eretici e di ammonire le autorità locali ad inserire le disposizioni del senatore romano Annibaldo all'interno degli statuti cittadini.	Appendice II, n. 28
1231 giugno 25	<i>Solent heretici</i> Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Treviri di rendere pubblica una volta al mese la normativa papale contro gli eretici e di ammonire le autorità locali ad inserire le disposizioni del senatore romano Annibaldo all'interno degli statuti cittadini.	Appendice II, n. 29
1231 luglio 26	<i>Si ea que</i> Gregorio IX incarica il vescovo di Lubeca, il priore del convento di Santa Caterina di Brema e il frate Predicatore Giovanni, di procedere nei confronti degli Stedinger, già scomunicati dall'arcivescovo di Brema, adottando le misure che riterranno opportune e invocando il soccorso della nobiltà locale.	Appendice II, n. 30
1231 settembre 1°	<i>Cum vos tamquam</i> Gregorio IX scrive ad Alberico ed Ezzelino, figli di Ezzelino da Romano, riportando anche una lettera diretta a quest'ultimo, nel tentativo di convincere il padre eretico a riconciliarsi con la Chiesa.	Appendice I, n. 25
1231 settembre 2	<i>Cum de summo</i>	Appendice I, n. 26

	Gregorio IX esorta il podestà, il consiglio e gli abitanti di Padova a procedere contro Ezzelino da Romano che, allontanatosi dalla fede cattolica, ha abbracciato l'eretica pravità.	
1231 settembre 4	<i>In hiis que</i> Gregorio IX esorta i vescovi di Reggio, Modena, Brescia e Mantova a predicare ai fedeli un'indulgenza di tre anni per coloro che si oppongono ad Ezzelino da Romano, con l'autorizzazione ad occuparne le terre qualora egli non provveda a riconciliarsi con la Chiesa entro il termine prefissato.	Appendice I, n. 27
1231 ottobre 11	<i>Cum de summo</i> Gregorio IX concede a Corrado di Marburgo la facoltà di emettere sentenze di scomunica e di interdetto e di dotarsi di collaboratori per lo sterminio dell'eresia in Germania.	Appendice II, n. 31
1231 ottobre 20	<i>Quoniam crescit diei</i> Gregorio IX esorta l'arcivescovo e il capitolo di Napoli ad accogliere con benevolenza i i frati dell'Ordine dei Predicatori e a trovare loro un luogo in cui risiedere in città.	Appendice II, n. 32
1231 ottobre 25	<i>Quoniam crescit diei</i> Gregorio IX esorta il popolo di Napoli ad accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.	Appendice II, n. 33
1231 novembre 22	<i>Ille humani generis</i> Gregorio IX incarica Burcardo, priore del convento dei Predicatori di Regensburg, e il frate Teodorico, dello stesso convento, di procedere contro gli eretici secondo la normativa papale.	Appendice II, n. 34
1231 novembre 27	<i>Ille humani generis</i> Gregorio IX incarica il priore e il vice priore del convento dei Predicatori di Friesach di procedere contro gli eretici secondo la normativa papale.	Appendice II, n. 35
1232 gennaio 26	<i>Illius regis pacifici</i> Gregorio IX informa l'arcivescovo di Auch della necessità di rinnovare ogni quinquennio, da parte del clero, dei nobili e del	Appendice I, n. 28

	popolo della provincia, il giuramento di conservare la pace, turbata dalla presenza di eretici.	
1232 gennaio 26	<i>Illius regis pacifici</i> Gregorio IX informa l'arcivescovo di Bourdeaux della necessità di rinnovare ogni quinquennio, da parte del clero, dei nobili e del popolo della provincia, il giuramento di conservare la pace, turbata dalla presenza di eretici.	Appendice I, n. 29
1232 gennaio 27	<i>Etsi hominum multiplicata</i> Gregorio IX esorta i prelati, gli ecclesiastici e i fedeli a cui è destinata la lettera a sostenere l'Ordine della Milizia di San Giacomo in Guascogna attraverso elemosine e altri sussidi, concedendo un'indulgenza di quaranta giorni.	Appendice I, n. 30
1232 febbraio 2	<i>Speciosus forma</i> Gregorio IX ordina ai frati Predicatori in Würzburg di predicare e di intervenire per correggere la condotta morale e sessuale di alcune persone permettendo, in tal modo, l'eliminazione dell'eretica pravità.	Appendice II, n. 36
1232 febbraio 3	<i>Ille humani generis</i> Gregorio IX esorta Enrico, duca di Brabante, ad accogliere nei suoi territori i frati Predicatori incaricati di ricercare gli eretici e di punirli secondo la normativa papale.	Appendice II, n. 37
1232 febbraio 4	<i>Ille humani generis</i> Gregorio IX esorta il duca di Baviera ad accogliere nel suo territorio i frati Predicatori incaricati di ricercare gli eretici e di punirli secondo la normativa papale.	Appendice II, n. 38
1232 maggio 26	<i>Declinante iam mundi</i> Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Tarragona di ricercare gli eretici e le persone sospette di eresia in tutto il territorio della sua provincia, con la collaborazione dei frati Predicatori.	Appendice II, n. 39
1232 giugno 5	<i>Graves et enormes</i> Gregorio IX incarica il vescovo di Kalocsa, il vescovo di Zagabria e il preposito di San Lorenzo di Kalocsa di indagare in merito al vescovo di Bosnia sospettato di essere un	Appendice II, n. 40

	difensore degli eretici, in particolare del fratello, eretico manifesto.	
1232 settembre 3	<i>Speciosus forma</i> Gregorio IX ordina ai frati Predicatori in Austria di predicare e di intervenire per correggere la condotta morale e sessuale di alcune persone al fine di eliminare l'eretica pravità da quelle terre.	Appendice I, n. 31
1232 settembre 3	<i>Regio Theutonie</i> Gregorio IX ordina ai frati Predicatori in Austria di riferirgli i nomi delle persone dalla condotta sessuale innaturale e di considerarli ed evitarli alla stregua degli eretici e dei nemici della fede.	Appendice I, n. 32
1232 ottobre 19	<i>Etsi contra hereticam</i> Gregorio IX concede al vescovo di Strasburgo di procedere alla degradazione dagli ordini di un chierico condannato per eresia alla presenza di abati e di altri religiosi, derogando da quanto previsto dal diritto canonico.	Appendice I, n. 33
1232 ottobre 19	<i>Ille humani generis</i> Gregorio IX esorta l'arcivescovo di Magonza ad inviare nella sua diocesi uomini religiosi affinché ricerchino gli eretici e li puniscano secondo la normativa papale	Appendice I, n. 34
1232 ottobre 29	<i>Lucis eterne lumine</i> Gregorio IX incarica i vescovi di Minden, Lubeca e Ratzeburg di predicare nelle diocesi di Paderborn, Hildesheim, Verden, Münster, Osnabrück, Minden e Brema la crociata contro gli Stedinger, eretici presenti nella diocesi di Brema.	Appendice I, n. 35
1232 novembre 3	<i>Olim dilectus filius</i> Gregorio IX incarica il vescovo di Brescia e il frate Predicatore Alberico di liberare dalla scomunica, promulgata dal cardinale legato in <i>Lombardia</i> , i cittadini di Bergamo appartenenti alle fazioni dei Rivola e dei Suardi.	Appendice I, n. 36
1232 novembre 12	<i>Etsi contra hereticam</i>	Appendice II, n. 41

	Gregorio IX concede all'arcivescovo di Brema di procedere alla degradazione dagli ordini di un chierico condannato per eresia alla presenza di abati e di altri religiosi, derogando da quanto previsto dal diritto canonico.	
1232 novembre 22	<i>Etsi contra hereticam</i> Gregorio IX concede all'arcivescovo di Salisburgo di procedere alla degradazione dagli ordini di un chierico condannato per eresia alla presenza di abati e di altri religiosi, derogando da quanto previsto dal diritto canonico.	Appendice II, n. 42
1232 <novembre 26 – dicembre 5>	<i>Ille humani generis</i> Gregorio IX incarica il priore del convento dei Predicatori di Strasburgo di scegliere alcuni frati idonei per procedere contro gli eretici secondo la normativa papale.	Appendice II, n. 43
1232 dicembre 7	<i>Theodora pauper mulier</i> Gregorio IX scrive al decano e al preposito di Sant'Anastasia e al decano della chiesa dei Quaranta Santi, entrambe di Costantinopoli, affinché provvedano al mantenimento di Teodora, che ha lasciato il marito a causa della sua eresia.	Appendice I, n. 37
1232 dicembre 13	<i>Constitutus in presentia</i> Gregorio IX scrive all'arcivescovo di Rouen e ai vescovi di Sens e di Auxerre affinché non permettano a nessuno di molestare Ugo Pastoralis di La Charité-sur-Loire che ha catturato un uomo, credendolo suo nemico, ma poi lo ha liberato, ignorando che fosse un eretico.	Appendice I, n. 38
1232 dicembre 18	<i>Sicut agricola gratulatur</i> Gregorio IX esorta il vescovo di Tournai, legato papale nella Francia meridionale, ad agire con maggiore prudenza nei confronti del vescovo e dei prelati della diocesi di Limoges.	Appendice I, n. 39
1233 gennaio 8	<i>Solet annuere</i> Gregorio IX elogia l'impegno del conte di Kyburg, nei pressi di Zurigo, nella lotta contra l'eresia e pone lui e tutti i suoi beni sotto la protezione apostolica.	Appendice I, n. 40
1233 gennaio 8	<i>Cum nos disponente</i>	Appendice I, n. 41

	Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Auxerre e l'arcidiacono di Sens di indagare su Colino di Auxerre, fratello di tre eretici condannati, e di procedere contro di lui secondo la normativa papale.	
1233 gennaio 12	<i>Ut venerabilis frater</i> Gregorio IX incarica il vescovo di Brescia e l'abate di Cerreto, nella diocesi di Lodi, di indagare sul vescovo di Parma, il cui comportamento illecito nei confronti dei chierici favoriva la diffusione degli eretici.	Appendice I, n. 42
1233 gennaio 19	<i>Clamante ad nos</i> Gregorio IX ordina ai vescovi di Paderborn, Hildesheim, Verden, Münster e Osnabrück di assistere i vescovi di Ratzeburg, Minden e Lubeca nella predicazione della crociata contro gli Stedinger.	Appendice II, n. 44
1233 gennaio 31	<i>Cum sponse inclite</i> Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Sens di indagare in merito a G., un tempo canonico di Chablis, nella diocesi di Langres, e di farlo arrestare e punire, se giudicato eretico.	Appendice I, n. 43
1233 febbraio 26	<i>Ad capiendas vulpes</i> Gregorio IX ordina agli arcivescovi e ai vescovi di Germania di condannare al carcere perpetuo gli eretici che, dopo aver abiurato ed essersi riconciliati con la Chiesa per paura della morte, ritornavano all'errore.	Appendice I, n. 44
1233 febbraio 28	<i>Circa mundi vesperam</i> Gregorio IX scrive a Luigi IX, re di Francia, affinché non permetta a nessuno di molestare Stefano, priore di La Charité-sur-Loire, impegnato ad estirpare l'eresia da quella stessa città.	Appendice I, n. 45
1233 marzo 7	<i>Ad hoc Rex</i> Gregorio IX esorta Luigi IX, re di Francia, affinché costringa il conte di Tolosa ad allontanare i collaboratori e i consiglieri sospettati di eresia.	Appendice I, n. 46
1233 marzo 8	<i>Ad nostram noveritis</i>	Appendice I, n. 47



	Gregorio IX incarica il vescovo e il preposito di Tolosa e l'arcidiacono maggiore di Carcassonne a procedere secondo gli statuti emanati in occasione del concilio di Tolosa nei confronti di quattro fratelli della famiglia Niort e della loro madre.	
1233 marzo 15	<i>Tacti sumus dolore</i> Gregorio IX invita i vescovi suffraganei di Narbona a rendere pubblica la scomunica di quattro membri della famiglia Niort, colpevoli di aver aggredito l'arcivescovo di Narbona e di aver saccheggiato i beni della diocesi.	Appendice I, n. 48
1233 aprile 18	<i>Cum operante Patre</i> Gregorio IX pone sotto la sua protezione Filippo de Pratis, della diocesi di Pistoia, un tempo eretico ora convertito e riconciliato con la Chiesa.	Appendice I, n. 49
1233 aprile 19	<i>Gaudemus in Domino</i> Gregorio IX incarica il frate Predicatore Roberto di estirpare l'eretica pravità dalla città di La Charité-sur-Loire e dalle zone circostanti.	Appendice I, n. 50
1233 aprile 19	<i>Quod si contra</i> Gregorio IX concede agli arcivescovi di Bourges, Bordeaux, Narbona, Auch, Vienne, Arles, Aix-en-Provence, Embrun e ai rispettivi vescovi suffraganei, di procedere alla degradazione dagli ordini di un chierico condannato per eresia alla presenza di abati e di altri religiosi, derogando da quanto previsto dal diritto canonico.	Appendice II, n. 45
1233 aprile 20	<i>Ille humani generis</i> Gregorio IX informa gli arcivescovi e i vescovi del regno di Francia di aver affidato ad alcuni frati Predicatori il compito di procedere contro gli eretici secondo la normativa papale affinché siano accolti con benevolenza e ricevano l'aiuto necessario.	Appendice II, n. 46
1233 aprile 20	<i>Licet ad capiendas</i> Gregorio IX esorta i priori e i frati Predicatori impegnati nella ricerca degli eretici nelle diocesi di Bourges, Bordeaux,	Appendice II, n. 47

	Narbona, Auch, Vienne, Arles, Aix-en-Provence ed Embrun ad agire contro di loro, ricorrendo, se necessario, all'ausilio del braccio secolare.	
1233 aprile 22	<i>Ille humani generis</i> Gregorio IX incarica il priore provinciale dei Predicatori in Provenza di scegliere alcuni frati idonei per procedere contro gli eretici secondo la normativa papale.	Appendice II, n. 48
1233 aprile 25	<i>Ad capiendas vulpes</i> Gregorio IX ordina a tutti i vescovi suffraganei della provincia di Narbona di condannare al carcere perpetuo gli eretici che, dopo aver abiurato ed essersi riconciliati con la Chiesa per paura della morte, ritornano all'errore.	Appendice II, n. 49
1233 aprile 28	<i>Gratias agimus Salvatori</i> Gregorio IX incarica il frate Predicatore Giovanni da Vicenza di partire per la Toscana per stipulare una pace tra Firenze e Siena.	Appendice I, n. 51
1233 aprile 28	<i>Dolentes audivimus</i> Gregorio IX esorta il vescovo di Firenze affinché ammonisca il podestà e il consiglio ad inserire la normativa antiereticale all'interno degli statuti comunali.	Appendice I, n. 52
1233 aprile 29	<i>Si omnis Israelitici</i> Gregorio IX esorta il podestà e il popolo di Bologna a lasciar partire il frate Predicatore Giovanni da Vicenza per la sua missione pacificatrice in Toscana.	Appendice I, n. 53
1233 aprile 29	<i>Si omnis Israelitici</i> Gregorio IX esorta il vescovo di Bologna a lasciar partire il frate Predicatore Giovanni da Vicenza per la sua missione pacificatrice in Toscana.	Appendice I, n. 54
1233 aprile 29	<i>Ab oriente blasphemantibus</i> Gregorio IX scrive ai frati Predicatori, riuniti nel capitolo generale, esortandoli a perseverare nel loro proposito di vita e lodandoli per il servizio reso all'interno della Chiesa.	Appendice I, n. 55
1233 maggio 26	<i>Conquerente venerabili fratre</i>	Appendice II, n. 50

	Gregorio IX ordina al conte di Tolosa di condannare quattro membri della famiglia Niort, colpevoli di aver aggredito l'arcivescovo di Narbona e altri ecclesiastici e di aver saccheggiato i beni della diocesi.	
1233 maggio 27	<i>Ad capiendas vulpes</i> Gregorio IX ordina ai vescovi suffraganei della provincia di Besançon di condannare al carcere perpetuo gli eretici che, dopo aver abiurato ed essersi riconciliati con la Chiesa per paura della morte, ritornano all'errore.	Appendice II, n. 51
1233 maggio 30	<i>Humane conditionis miseriam</i> Gregorio IX incarica Giacomo, cardinale vescovo di Palestrina, legato papale in Ungheria, di ordinare alcuni vescovi in Bosnia per contrastare la presenza dell'eresia, molto diffusa tra la popolazione, poiché il precedente presule era stato rimosso dall'incarico.	Appendice I, n. 56
1233 giugno 10	<i>O altitudo divitiarum</i> Gregorio IX esorta Corrado di Marburgo ad estirpare l'eresia dal territorio della Germania con ogni mezzo, temporale e spirituale, e lo informa della concessione degli stessi privilegi e della stessa indulgenza riservati ai crociati in Terrasanta per chi si impegnerà attivamente nella repressione degli eretici	Appendice I, n. 57
1233 giugno 11	<i>Vox in Rama</i> Gregorio IX esorta Federico II affinché tutti i principi e i fedeli della Germania prendano parte alla crociata contro gli eretici e si impegnino per estirpare l'eretica pravità dai loro territori.	Appendice I, n. 58
1233 giugno 11	<i>Vox in Rama</i> Gregorio IX esorta Enrico, figlio di Federico II, affinché tutti i principi e i fedeli della Germania prendano parte alla crociata contro gli eretici e si impegnino per estirpare l'eretica pravità dai loro territori.	Appendice I, n. 59
1233 giugno 13	<i>Vox in Rama</i> Gregorio IX descrive all'arcivescovo di Magonza, al vescovo di Hildesheim e a Corrado di Marburgo le pratiche e i riti di	Appendice I, n. 60

	un gruppo di eretici e li esorta ad incitare i fedeli a prendere parte alla crociata attraverso la predicazione e la concessione degli stessi privilegi e della stessa indulgenza riservati a chi combatteva in Terrasanta.	
1233 giugno 14	<i>Vox in Rama</i> Gregorio IX ordina ai vescovi della provincia di Magonza di predicare e incitare i laici e i chierici a prendere parte alla crociata contro gli eretici e ad impegnarsi per estirpare l'eretica pravità dai loro territori	Appendice I, n. 61
1233 giugno 15	<i>Ut Regi regum</i> Federico II testimonia a Gregorio IX il suo impegno per la repressione dell'eresia nel regno di Sicilia, spiegando che gli eretici sono processati da un prelado insieme ad un ufficiale pubblico.	Appendice I, n. 62
1233 giugno 17	<i>Littere vestre nobis</i> Gregorio IX incarica i vescovi di Minden, Lubeca e Ratzeburg di predicare nelle diocesi di Paderborn, Hildesheim, Verden, Münster, Osnabrück, Minden e Brema la crociata contro gli Stedinger, eretici presenti nella diocesi di Brema	Appendice I, n. 63
1233 giugno 17	<i>Commendantes in Domino</i> Gregorio IX, in risposta ai dubbi dei frati Predicatori di Besançon, a cui aveva affidato il <i>negotium fidei</i> in Borgogna, dichiara che chiunque, dopo aver abiurato l'eresia, accolga degli eretici in casa o abbia altri rapporti con essi, sia punito con il carcere perpetuo.	Appendice I, n. 64
1233 luglio 9	<i>Cum a nobis</i> Gregorio IX conferma a Radolfo di Narbona, persecutore degli eretici, i benefici a lui concessi da alcuni monasteri per il lavoro compiuto nelle terre degli Albiges.	Appendice I, n. 65
1233 luglio 13	<i>Multipharie multisque modis</i> Gregorio IX concede un'indulgenza di venti giorni a tutti i fedeli che ascolteranno la solenne predicazione di frate Giovanni da Vicenza.	Appendice I, n. 66

1233 luglio 15	<i>Ad extirpandam hereticam</i> Gregorio IX ammonisce Federico II a non molestare i fedeli del regno di Sicilia con il pretesto dell'accusa di eresia.	Appendice I, n. 67
1233 <luglio 25- ottobre 31>	<i>Commendants in Domino</i> Gregorio IX, in risposta ai dubbi dei frati Predicatori a cui aveva affidato il <i>negotium fidei</i> in Germania, dichiara che chiunque, dopo aver abiurato l'eresia, accolga degli eretici in casa o abbia altri rapporti con essi, sia punito con il carcere perpetuo.	Appendice II, n. 52
1233 luglio 27	<i>Cum ex iniuncte</i> Gregorio IX nomina l'arcivescovo di Vienne legato papale nelle province di Narbona, Arles, Aix-en-Provence, Vienne e nelle diocesi di Clermont, Agen, Albi, Rodez, Cahors, Mende, Périgieux, Comminges, Lectour e Le Puy-en-Velay e lo incarica di estirpare l'eretica pravità dalle province di Auch, Brouges, Embrun, dalla diocesi di Limoges e dalle diocesi della Catalogna.	Appendice I, n. 68
1233 luglio 27	<i>De fide ac</i> Gregorio IX concede all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, la facoltà di assolvere gli eretici scomunicati.	Appendice I, n. 69
1233 luglio 27	<i>Quia tales sunt</i> Gregorio IX incarica l'arcivescovo da Vienne, legato papale nella Francia meridionale, di eleggere nuovi vescovi nelle terre sospettate di eresia.	Appendice I, n. 70
1233 luglio 28	<i>Cum ex iniuncte</i> Gregorio IX informa gli arcivescovi di Narbona, Arles e Aix-en-Provence dell'invio dell'arcivescovo di Vienne, legato papale con il compito di estirpare l'eretica pravità da quelle terre e li invita a prestargli l'aiuto necessario.	Appendice I, n. 71
1233 luglio 28	<i>Cum ex iniuncte</i> Gregorio IX informa i vescovi di Clermont-Ferrand, Agen, Albi, Rodez, Cahors, Mende, Perigues, Cominges, Lectoure e Le Puy-en-Velay dell'invio dell'arcivescovo di Vienne,	Appendice I, n. 72

	legato papale con il compito di estirpare l'eretica pravità da quelle terre e li invita a prestargli l'aiuto necessario.	
1233 luglio 28	<i>Cum ex iniuncte</i> Gregorio IX informa i vescovi suffraganei dell'arcidiocesi di Vienne dell'invio dell'arcivescovo di Vienne, legato papale con il compito di estirpare l'eretica pravità da quelle terre e li invita a prestargli l'aiuto necessario.	Appendice I, n. 73
1233 luglio 28	<i>Cum ex iniuncte</i> Gregorio IX informa conti, baroni, cavalieri e cittadini delle province di Narbona, Arles, Aix-en-Provence e Vienne dell'invio dell'arcivescovo di Vienne, legato papale con il compito di estirpare l'eretica pravità da quelle terre e li invita a prestargli l'aiuto necessario.	Appendice I, n. 74
1233 luglio 28	<i>Cum ex iniuncte</i> Gregorio IX informa conti, baroni, cavalieri e cittadini delle diocesi di Clermont-Ferrand, Agen, Albi, Rodez, Cahors, Mende, Perigues, Cominges, Lectoure e Le Puy-en-Velay dell'invio dell'arcivescovo di Vienne, legato papale con il compito di estirpare l'eretica pravità da quelle terre e li invita a prestargli l'aiuto necessario.	Appendice I, n. 75
1233 settembre 5	<i>Excommunicamus et anathematizamus</i> Gregorio IX promulga una scomunica generale contro tutti gli eretici e le direttive per la repressione.	Appendice II, n. 53
1233 ottobre 10	<i>Quos prosequitur Dominus</i> Gregorio IX pone sotto la sua protezione Ninoslav, duca di Bosnia, che, abiurata l'eresia dei suoi predecessori, si è riconciliato con la Chiesa.	Appendice I, n. 76
1233 ottobre 10	<i>Dilecto filio nobili</i> Gregorio IX esorta Colomanno, figlio del re di Ungheria, a non molestare Ninoslav, duca di Bosnia, appena riconciliato con la Chiesa e disposto a combattere gli eretici.	Appendice I, n. 77
1233 ottobre 10	<i>Dilectus filius nobilis</i>	Appendice I, n. 78

	Gregorio IX scrive ai frati Predicatori in Bosnia affinché riconsegnino a Ubano detto Priesda, parente del duca Ninoslav, suo figlio, tenuto in ostaggio come garanzia dell'impegno del duca a rimanere fedele alla Chiesa e a combattere gli eretici.	
1233 ottobre 10	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.	Appendice II, n. 54
1233 ottobre 15	<i>Doluit et dolet</i> Gregorio IX scrive al vescovo di Piacenza affinché faccia arrestare il podestà e tutti gli uomini, definiti fautori degli eretici, che hanno gravemente ferito il frate Predicatore Rolando e altri religiosi.	Appendice I, n. 79
1233 ottobre 21	<i>Dolemus et vehementi</i> Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Magonza, il vescovo di Hildesheim e frate Corrado, priore provinciale dei Predicatori in Germania, di procedere alla ricerca e alla condanna degli eretici con la dovuta cautela, secondo quanto previsto dalle disposizioni conciliari e dalla normativa papale.	Appendice I, n. 80
1233 ottobre 22	<i>Ex tenoris litterarum</i> Gregorio IX scrive all'arcidiacono di Novara in merito alle violenze subite da alcuni religiosi a Piacenza e al conseguente arresto del podestà e di altri cittadini, fautori degli eretici, al fine di provvedere alla nomina di un nuovo podestà.	Appendice I, n. 81
1233 ottobre 23	<i>Vox in Rama</i> Gregorio IX esorta gli arcivescovi, i vescovi, gli abati e tutti i prelati della Germania ad annunciare la scomunica dei colpevoli dell'assassinio di Corrado di Marburgo.	Appendice I, n. 82
1233 ottobre 31	<i>Querit assidue perfidia</i> Gregorio IX scrive all'arcivescovo di Magonza, al vescovo di Hildesheim e al priore provinciale dei frati Predicatori in Germania in merito all'assassinio di Corrado di Marburgo e	Appendice I, n. 83

	del frate Minore Gerardo, incaricandoli di predicare la crociata contro gli eretici.	
1233 novembre 26	<i>Benedicimus Deum celi</i> Gregorio IX si congratula con l'arcivescovo e il clero di Milano per il lavoro svolto nella repressione dell'eresia con la collaborazione dei frati Predicatori e dei frati Minori.	Appendice I, n. 84
1233 dicembre 10	<i>Sicut egressis iniquis</i> Gregorio IX pone sotto la sua protezione i "difensori della fede cattolica" della città e della diocesi di Milano.	Appendice I, n. 85
1233 dicembre 16	<i>Ne si sceleratorum</i> Gregorio IX ordina all'arcivescovo di Milano e a tutti i vescovi della <i>Lombardia</i> di privare di eventuali benefici i figli degli eretici, e dei loro fautori e difensori, e di impedire che ad essi siano concessi altri privilegi e altre cariche.	Appendice I, n. 86
1233 dicembre 16	<i>Sua nobis dilectus</i> Gregorio IX incarica l'arcidiacono di Milano di occuparsi di una causa sorta tra l'arcidiacono di Pavia e il capitolo, da una parte, e un sacerdote, rettore della chiesa di Santa Maria di Ivrea, infamato di eresia, dall'altra.	Appendice I, n. 87
1233 dicembre 23	<i>Olim inter cives</i> Gregorio IX incarica l'abate e il priore di Chiaravalle di rinnovare la scomunica contro i cittadini di Bergamo appartenenti alle fazioni dei Rivola e dei Suardi.	Appendice I, n. 88
1234 gennaio 13	<i>Que in defensionem</i> Gregorio IX conferma le disposizioni antiereticali promulgate dal conte di Tolosa che riprendono quanto già stabilito dalla normativa papale.	Appendice I, n. 89
1234 febbraio 1°	<i>Olim intellecto quod</i> Gregorio IX revoca per quanto riguarda la provincia ecclesiastica di Reims l'incarico affidato al priore provinciale dei Predicatori nel regno di Francia di scegliere alcuni frati idonei per procedere contro gli eretici secondo la normativa papale.	Appendice II, n. 55



1234 febbraio 4	<i>Olim intellecto quod</i> Gregorio IX revoca per quanto riguarda la provincia di Sens l'incarico affidato al priore provinciale dei Predicatori nel regno di Francia di scegliere alcuni frati idonei per procedere contro gli eretici secondo la normativa papale.	Appendice I, n. 90
1234 febbraio 11	<i>Tam sinceritatis affectum</i> Gregorio IX pone sotto la sua protezione Enrico, langravio di Turingia che, stimolato dalla predicazione del vescovo di Hildesheim, ha deciso di prendere parte alla crociata contro gli eretici.	Appendice I, n. 91
1234 febbraio 11	<i>Tam sinceritatis affectum</i> Gregorio IX scrive ai vescovi di Hildesheim e Merseburg e al preposito di Magdeburgo affinché non permettano a nessuno di molestare il langravio di Turingia che, stimolato dalla predicazione del vescovo di Hildesheim, ha deciso di prendere parte alla crociata contro gli eretici.	Appendice I, n. 92
1234 febbraio 11	<i>Tam sinceritatis affectum</i> Gregorio IX pone sotto la sua protezione il conte di Aschersleben, il conte di Sassonia, il duca di Brunswick, il marchese di Meissen e i marchesi di Brandeburgo che hanno deciso di prendere parte alla crociata contro gli eretici.	Appendice I, n. 93
1234 febbraio 13	<i>Misérias et erumpnas</i> Gregorio IX esorta i prelati e i fedeli di Carniola, Bosnia, Istria, Dalmazia, Croazia, Serbia e Slavonia ad accogliere con benevolenza il priore del monastero di San Bartolomeo di Trisulti, inviato a predicare la crociata contro gli eretici.	Appendice I, n. 94
1234 febbraio 15	<i>Devotionis tue litteras</i> Gregorio IX scrive al suddiacono e cappellano Gregorio <i>de Romania</i> in merito alle pene inflitte ai Piacentini, che resteranno in atto fino a quando non avranno prestato giuramento di obbedire ai mandati della Chiesa.	Appendice I, n. 95
1234 febbraio 15	<i>Olim intellecto quod</i> Gregorio IX revoca per quanto riguarda la provincia di Sens l'incarico affidato al priore provinciale dei Predicatori nel	Appendice I, n. 96

	regno di Francia di scegliere alcuni frati idonei per procedere contro gli eretici secondo la normativa papale e vieta a lui e a tutti i frati di intromettersi nelle questioni relative al <i>negotium fidei</i> , se non incaricati dall'arcivescovo di Sens.	
1234 marzo 18	<i>Grandis et gravis</i> Gregorio IX incarica Guglielmo, un tempo vescovo di Modena, ora legato papale, di risolvere la questione tra l'arcivescovo, il clero e il popolo di Brema, da una parte, e gli Stedinger, accusati di aver compiuto omicidi e di aver incendiato alcuni villaggi.	Appendice II, n. 56
1234 aprile 13	<i>Gaudet sponsa si</i> Gregorio IX esorta il vescovo di Parma a mostrarsi benevolo nei confronti di alcuni uomini della stessa città che hanno deciso di dedicare la loro vita alla repressione dell'eresia e alla difesa della libertà ecclesiastica.	Appendice I, n. 97
1234 aprile 29	<i>Cum ex iniuncte</i> Gregorio IX esorta l'arcivescovo di Embrun e i suoi suffraganei ad accogliere con benevolenza l'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, e a fornirgli l'aiuto necessario.	Appendice I, n. 98
1234 aprile 29	<i>Cum ex iniuncte</i> Gregorio IX esorta l'arcivescovo di Vienne a svolgere in modo retto e lodevole la sua attività di legato nella Francia meridionale.	Appendice I, n. 99
1234 maggio 4	<i>Que cuiusquam affectui</i> Gregorio IX esorta gli arcivescovi di Lione, Bourges e Bordeaux, i loro suffraganei e i rispettivi capitoli ad aiutare l'arcivescovo di Vienne nella sua attività di legato nelle terre degli Albigesi.	Appendice I, n. 100
1234 maggio 4	<i>Libenter ut credimus</i> Gregorio IX esorta Giacomo I, re di Aragona, a fornire l'aiuto necessario all'arcivescovo di Vienne nella sua attività di legato nelle terre degli Albigesi.	Appendice I, n. 101

1234 maggio 12	<i>Accedens ad Sedem</i> Gregorio IX incarica il vescovo di Autun di provvedere al suddiacono Pietro, il quale aveva gettato un pezzo di legno nel fuoco durante il rogo di un eretico, concedendogli di mantenere gli ordini minori, senza la possibilità di diventare sacerdote.	Appendice I, n. 102
1234 agosto 26	<i>Cum olim dilectus</i> Gregorio IX incarica i vescovi di Piacenza e di Parma di comminare pene adeguate ai colpevoli dell'assassinio del monaco Uberto e delle violenze rivolte contro altri religiosi, sulla base degli atti allegati alla lettera.	Appendice I, n. 103
1234 ottobre 3	<i>Exaltari fides orthodoxa</i> Gregorio IX incarica il vescovo di Como di scoprire se Lantelmo, cittadino di Milano e podestà di Piacenza l'anno precedente, avesse già ottenuto l'assoluzione dalla scomunica e, qualora ciò non fosse ancora avvenuto, avrebbe dovuto procedere alla sua riconciliazione o, in caso di rifiuto, all'imposizione della pena.	Appendice I, n. 104
1234 ottobre 14	<i>Si tue serenitatis</i> Gregorio IX esorta Colomanno, figlio del re di Ungheria, a recarsi in Slavonia per convertire con la forza gli eretici presenti in quelle terre.	Appendice I, n. 105
1234 ottobre 16	<i>Quod maius in</i> Gregorio IX concede al vescovo di Bosnia la facoltà di assolvere dalla scomunica le persone che si impegnano nella lotta contro gli eretici e concede un'indulgenza di dieci giorni ai fedeli che ascolteranno la sua predicazione una volta alla settimana.	Appendice I, n. 106
1234 ottobre 17	<i>Sacrosancta romana Ecclesia</i> Gregorio IX pone sotto la sua protezione i crociati che combattono gli eretici in Slavonia	Appendice I, n. 107
1234 ottobre 17	<i>Cum dilectos filios</i>	Appendice I, n. 108

	Gregorio IX scrive al vescovo di Zagabria affinché non permetta a nessuno di molestare i crociati che combattono gli eretici in Slavonia.	
1234 ottobre 17	<i>Pro fidei meritis</i> Gregorio IX pone sotto la sua protezione Colomanno, figlio del re di Ungheria, impegnato nella repressione degli eretici.	Appendice I, n. 109
1234 ottobre 17	<i>Cum karissimum in</i> Gregorio IX scrive al vescovo di Zagabria affinché non permetta a nessuno di molestare Colomanno, figlio del re di Ungheria, impegnato nella repressione degli eretici.	Appendice I, n. 110
1234 ottobre 17	<i>Exultamus in Domino</i> Gregorio IX si congratula con il vescovo di Bosnia per la sua elezione, voluta dal cardinale vescovo di Palestrina, legato papale, e lo esorta a perseverare nella lotta contro gli eretici.	Appendice I, n. 111
1234 ottobre 17	<i>Accedens ad Apostolicam</i> Gregorio IX incarica il vescovo di Strasburgo e i frati Predicatori Enrico e Volcuando della stessa città di recuperare e restituire al laico Bruno di Offenburg, che aveva confessato la sua eresia e in seguito era stato riconciliato dai due frati, tutti i suoi beni, occupati da alcuni signori laici ed ecclesiastici.	Appendice I, n. 112
1234 ottobre 20	<i>Dilectus filius Hugo</i> Gregorio IX scrive al vescovo di Tolosa affinché assegni un beneficio al chierico Ugo, che aveva condotto al giudizio del vescovo di Cahors tre donne eretiche, qualora ciò non fosse già stato fatto dallo stesso prelato.	Appendice I, n. 113
1234 novembre 17	<i>Cum super eo</i> Gregorio IX scrive al vescovo di Albi e all'abate di Grandselve affinché non permettano a nessuno di molestare Giordano <i>de Lantario</i> , un tempo balivo del conte di Tolosa, sulla cui eresia essi hanno ricevuto l'incarico di indagare.	Appendice I, n. 114
1234 novembre 18	<i>Etsi ad extirpandam</i>	Appendice I, n. 115

	Gregorio IX ordina all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, e ai vescovi di Tolosa, Albi, Rodez, Agen e Cahors di vigilare sul corretto svolgimento dell'attività degli inquisitori, le cui modalità avevano generato le proteste del conte e dei cittadini di Tolosa.	
1234 novembre 20	<i>Relatum est auribus</i> Gregorio IX incarica il frate Predicatore R. di indagare sull'eresia dei mercanti fiorentini <i>Feriabente</i> e <i>Capsum</i> .	Appendice I, n. 116
1234 novembre 22	<i>Exultamus in Domino</i> Gregorio IX ammonisce il conte di Tolosa a continuare nel suo proposito di estirpare l'eresia.	Appendice I, n. 117
1234 novembre 23	<i>Accurri filius Aldebrandini</i> Gregorio IX scrive al priore dei Predicatori di Parigi e a frate Roberto, dello stesso ordine, affinché non permettano a nessuno di molestare <i>Accurri</i> , mercante fiorentino, assolto per aver commerciato con eretici, incoscienze che lo fossero.	Appendice I, n. 118
1234 novembre 28	<i>Devotionis vestre precibus</i> Gregorio IX concede al capitolo di Brema di utilizzare i cimiteri presenti nei territori occupati dagli Stedinger, nel caso in cui non sia possibile distinguere i corpi degli eretici da quelli dei fedeli.	Appendice II, n. 57
1234 dicembre 22	<i>Egrediens hereticorum ab</i> Gregorio IX pone sotto la sua protezione ed elogia i membri della Milizia di Gesù Cristo, gruppi formati in Italia per la difesa della fede e della libertà ecclesiastica.	Appendice I, n. 119
1235 gennaio 12	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Predicatori.	Appendice II, n. 58
1235 febbraio 15	<i>Cum hora undecima</i> Gregorio IX concede al frate Predicatore Guglielmo da Monferrato, e ai suoi compagni, la facoltà di ascoltare confessioni, battezzare e riconciliare i cristiani scomunicati presenti nelle terre degli infedeli.	Appendice I, n. 120

1235 marzo 28	<i>Etsi hominum multiplicata</i> Gregorio IX concede un'indulgenza di quaranta giorni a tutti i fedeli delle province di Bourges, Bordeaux e Narbona che sosterranno l'Ordine della Milizia di San Giacomo in Guascogna, impegnato a combattere l'eresia nella provincia di Auch.	Appendice I, n. 121
1235 aprile 30	<i>Ex parte tua</i> Gregorio IX, rispondendo ai dubbi sollevati dall'arcivescovo eletto di Tarragona in merito al comportamento da avere con gli eretici che si riconciliavano con la Chiesa più per paura che per devozione, lo invita a tollerare tali conversioni e reputa sufficiente la penitenza imposta in seguito all'abiura.	Appendice I, n. 122
1235 aprile 30	<i>Ex parte tua</i> Gregorio IX, rispondendo ai dubbi sollevati dall'arcivescovo eletto di Tarragona in merito al comportamento da avere con eretici <i>relapsi</i> dopo l'abiura, stabilisce che siano condannati al carcere perpetuo.	Appendice I, n. 123
1235 aprile 30	<i>Super te fili</i> Gregorio IX esorta Giacomo I, re di Aragona, a procedere contro gli eretici presenti nel suo regno.	Appendice II, n. 59
1235 maggio 15	<i>Non absque mentis</i> Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Napoli e il canonico Roffredo di rendere pubblica la scomunica di alcuni eretici che avevano ferito gravemente alcuni frati Predicatori in occasione dell'ingresso di un novizio nel convento cittadino.	Appendice II, n. 60
1235 maggio 15	<i>Palmites vitis vere</i> Gregorio IX esorta il conte di Tolosa e i suoi ufficiali a fornire l'aiuto necessario ai frati Predicatori e a tutte le persone impegnate nel <i>negotium fidei</i> .	Appendice II, n. 61
1235 maggio 16	<i>Vocem lamenti grandis</i> Gregorio IX incarica il vescovo di Vic, il priore dei frati Predicatori di Barcellona e frate <i>G. de Barbarano</i> , dello stesso ordine, di indagare sulla presenza di eretici nei luoghi religiosi della provincia di Tarragona.	Appendice I, n. 124

1235 maggio 18	<i>Est angelis ad</i> Gregorio IX concede l'indulgenza di tutti i peccati ai membri della Milizia di Gesù Cristo di Parma che muoiono combattendo per la difesa della fede e della libertà ecclesiastica.	Appendice I, n. 125
1235 maggio 21	<i>Utinam aspiret dies</i> Gregorio IX ordina agli arcivescovi, ai vescovi, agli abati e a tutti i prelati della <i>Lombardia</i> , della Marca trevigiana e della Romagna di obbedire al patriarca di Antiochia, legato papale in quelle terre.	Appendice I, n. 126
1235 maggio 21	<i>Utinam aspiret dies</i> Gregorio IX ordina ai marchesi, ai conti, ai baroni, ai podestà, e alle città della <i>Lombardia</i> , della Marca trevigiana e della Romagna di obbedire al patriarca di Antiochia, legato papale in quelle terre.	Appendice I, n. 127
1235 maggio 21	<i>Utinam aspiret dies</i> Gregorio IX ordina al doge di Venezia di obbedire al patriarca di Antiochia, legato papale in <i>Lombardia</i> , Marca trevigiana e Romagna.	Appendice I, n. 128
1235 maggio 21	<i>Utinam aspiret dies</i> Gregorio IX ordina al patriarca di Grado di obbedire al patriarca di Antiochia, legato papale in <i>Lombardia</i> , Marca trevigiana e Romagna.	Appendice I, n. 129
1235 maggio 24	<i>Que omnium conditoris</i> Gregorio IX approva e conferma il proposito di vita, riportato per intero, dei membri della Milizia di Gesù Cristo di Parma.	Appendice I, n. 130
1235 giugno 4	<i>Non potest in</i> Gregorio IX ordina al patriarca di Antiochia, legato papale in <i>Lombardia</i> , Marca trevigiana e Romagna, di liberare dalla scomunica i cittadini di Piacenza, infamati di eresia, responsabili dell'assassinio di un monaco e dell'aggressione di altri religiosi.	Appendice I, n. 131
1235 giugno 5	<i>Rem hiis diebus</i>	Appendice I, n. 132

	Gregorio IX informa il podestà, il consiglio e il popolo di Mantova dell'uccisione, da parte di alcuni eretici, del vescovo di Mantova e ordina che i colpevoli siano scomunicati.	
1235 giugno 5	<i>Rem hiis diebus</i> Gregorio IX informa il vescovo di Modena dell'uccisione, da parte di alcuni eretici, del vescovo di Mantova e ordina che i colpevoli siano scomunicati.	Appendice I, n. 133
1235 giugno 5	<i>Rem hiis diebus</i> Gregorio IX informa il vescovo di Brescia dell'uccisione, da parte di alcuni eretici, del vescovo di Mantova e ordina che i colpevoli siano scomunicati.	Appendice I, n. 134
1235 giugno 5	<i>Rem hiis diebus</i> Gregorio IX informa l'imperatore Federico II dell'uccisione, da parte di alcuni eretici, del vescovo di Mantova e ordina che i colpevoli siano scomunicati.	Appendice I, n. 135
1235 giugno 5	<i>Rem hiis diebus</i> Gregorio IX informa arcivescovi, vescovi, abati, priori, decani, arcidiaconi e prelati di <i>Lombardia</i> , Romagna e Marca trevigiana dell'uccisione, da parte di alcuni eretici, del vescovo di Mantova e ordina che i colpevoli siano scomunicati.	Appendice I, n. 136
1235 giugno 5	<i>Rem hiis diebus</i> Gregorio IX ordina ad arcivescovi, vescovi, abati, priori, decani, arcidiaconi e prelati di <i>Lombardia</i> , Romagna e Marca trevigiana di promulgare la scomunica nei confronti dei colpevoli dell'uccisione del vescovo di Mantova.	Appendice I, n. 137
1235 giugno 5	<i>Rem hiis diebus</i> Gregorio IX ordina a podestà, consiglieri e comuni di <i>Lombardia</i> , Romagna e Marca trevigiana e delle altre province a cui giungerà la lettera di non accogliere, bensì di bandire, i colpevoli dell'uccisione del vescovo di Mantova.	Appendice I, n. 138
1235 giugno 5	<i>Rem hiis diebus</i> Gregorio IX ordina al doge di Venezia, e a marchesi, conti, baroni, castellani e altri nobili di <i>Lombardia</i> , Romagna e	Appendice I, n. 139



	Marca trevigiana e di altre province a cui giungerà la lettera di non accogliere, bensì di bandire i colpevoli dell'uccisione del vescovo di Mantova.	
1235 giugno 5	<i>Rem hiis diebus</i> Gregorio IX ordina a Salinguerra di Ferrara di non accogliere, bensì di bandire i colpevoli dell'uccisione del vescovo di Mantova.	Appendice I, n. 140
1235 giugno 5	<i>Rem hiis diebus</i> Gregorio IX ordina ad Ezzelino e Alberico da Romano di non accogliere, bensì di bandire i colpevoli dell'uccisione del vescovo di Mantova.	Appendice I, n. 141
1235 giugno 7	<i>Venientes ad presentiam</i> Gregorio IX incarica l'abate di Grandselve e il priore provinciale dei Predicatori di Tolosa di indagare in merito alla vicenda di due sorelle vedove di Cahors, condannate sulla base della testimonianza di un sacerdote eretico <i>relapso</i> e alle quali era stato ordinato da parte degli inquisitori di entrare a far parte di un ordine religioso a loro scelta per evitare che presentassero appello al pontefice.	Appendice I, n. 142
1235 giugno 8	<i>Clamor validius et</i> Gregorio IX incarica il patriarca di Grado, il priore di San Daniele e un canonico di San Marco di Venezia di indagare in merito al comportamento del vescovo di Ceneda che dilapidava i beni del vescovato, non celebrava le liturgie e non predicava, stimolando la diffusione dell'eresia sia in città sia nella diocesi.	Appendice I, n. 143
1235 giugno 17	<i>Per diligentiam fidei</i> Gregorio IX esorta il vescovo di Padova, che ha appena condannato al carcere perpetuo quattro eretici, a proseguire con lo stesso impegno, raccomandandosi che i colpevoli siano condotti in carceri sicure, da cui non possano in alcun modo evadere, e che non parlino con nessuno.	Appendice I, n. 144
1235 luglio 26	<i>Vinee Domini cultores</i>	Appendice I, n. 145

	Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Salisburgo, il vescovo di Hildesheim e l'abate di Buch, in Sassonia, di procedere contro i colpevoli dell'omicidio di Corrado di Marburgo secondo la forma da lui allegata.	
1235 luglio 31	<i>Cum interfectores bone</i> Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Salisburgo, il vescovo di Hildesheim e l'abate di Buch, in Sassonia, di assolvere i colpevoli dell'omicidio di Corrado di Marburgo, dopo aver eseguito una pubblica penitenza e dopo aver giurato di partire per la Terrasanta.	Appendice I, n. 146
1235 agosto 12	<i>Quia dignum est</i> Gregorio IX assegna al priore dei Predicatori di Viterbo e a frate Radulfo, dello stesso convento, la facoltà di assolvere i fedeli delle diocesi di Viterbo, Orte, Bagnoregio, Castro, Soana, Amelia e Narni che, ascoltata la loro predicazione e abiurati gli errori passati, decidono di riconciliarsi con la Chiesa.	Appendice I, n. 147
1235 agosto 12	<i>Quia dignum est</i> Gregorio IX assegna al priore e ai frati Predicatori di Viterbo la facoltà di assolvere i fedeli delle diocesi di Viterbo, Orte, Bagnoregio, Castro, Soana, Amelia e Narni che, ascoltata la loro predicazione e abiurati gli errori passati, decidono di riconciliarsi con la Chiesa.	Appendice II, n. 62
1235 agosto 12	<i>Quia dignum est</i> Gregorio IX esorta il vescovo di Orte ad aiutare il priore dei Predicatori di Viterbo e frate Radulfo, dello stesso convento, nella repressione dell'eresia nella sua diocesi.	Appendice I, n. 148
1235 agosto 13	<i>Serpentis antiqui perfidia</i> Gregorio IX incarica il vescovo di Viterbo di procedere contro gli eretici della sua diocesi secondo la normativa papale e gli affida il compito di vigilare affinché non sia permesso a Templari, Ospitalieri e a tutti i religiosi di concedere sepoltura ecclesiastica alle persone infamate o sospettate di eresia e agli usurari.	Appendice I, n. 149

1235 agosto 21	<i>Ex parte universitatis</i> Gregorio IX invita l'arcivescovo e il capitolo di Brema a liberare dalla scomunica gli Stedinger dopo il pagamento di un congruo risarcimento e il giuramento di stare ai mandati della Chiesa.	Appendice II, n. 63
1235 agosto 21	<i>Dudum ad aliquorum</i> Gregorio IX ordina al priore provinciale dei Predicatori in Francia di affidare a frate Roberto e ad altri frati funzioni inquisitoriali per tutto il regno di Francia.	Appendice I, n. 150
1235 agosto 22	<i>Quo inter ceteras</i> Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Sens di procedere contro gli eretici secondo le disposizioni conciliari e la normativa papale, in collaborazione con frate Roberto e altri frati Predicatori	Appendice I, n. 151
1235 agosto 23	<i>Dudum ad aliquorum</i> Gregorio IX affida al frate Predicatore Roberto un incarico inquisitoriale per le arcidiocesi di Sens e Reims e altre province del regno di Francia.	Appendice I, n. 152
1235 agosto 23	<i>Serpentis antiqui perfidia</i> Gregorio IX incarica il priore provinciale dei Predicatori dell'Italia centrale e meridionale di ricercare gli eretici e procedere nei loro confronti secondo i canoni del IV concilio Lateranense e la normativa papale, avvalendosi della collaborazione di alcuni confratelli ritenuti idonei.	Appendice II, n. 64
1235 agosto 27	<i>Serpentis antiqui perfidia</i> Gregorio IX ammonisce il podestà e il popolo di Viterbo a fornire al vescovo l'aiuto necessario al fine di estirpare l'eresia dalla città e dal suo distretto.	Appendice I, n. 153
1235 settembre 20	<i>Deputatus Iesu Christi</i> Gregorio IX esorta il vescovo di Bosnia, intenzionato ad abbandonare il suo incarico, a combattere contro gli eretici della sua diocesi.	Appendice I, n. 154
1235 settembre 20	<i>Deputatus Iesu Christi</i>	Appendice I, n. 155

	Gregorio IX esorta il vescovo di Ösel-Wiek, in Estonia, a combattere contro gli eretici della sua diocesi.	
1235 novembre 8	<i>Accedens ad Apostolicam</i> Gregorio IX incarica il vescovo di Nevers, il priore provinciale dei Predicatori di Francia e il <i>magister I. de Monte Mirabili</i> , arcidiacono di Parigi, di considerare nulla la scomunica di Pietro Vogrini, laico della diocesi di Clermont-Ferrand citato a comparire da frate Roberto, nonostante la sua fede fosse stata confermata da diversi prelati, qualora essa fosse stata promulgata dopo il suo appello alla Sede Apostolica.	Appendice I, n. 156
1235 novembre 8	<i>Excommunicamus et anathematizamus</i> Gregorio IX promulga una scomunica generale contro tutti gli eretici e le direttive per la repressione.	Appendice II, n. 65
1235 novembre 15	<i>Serpentis antiqui perfidia</i> Gregorio IX esorta conti, baroni, marchesi, giustizieri, podestà, rettori e tutti i fedeli della Tuscia e del ducato di Spoleto a fornire ai frati Predicatori l'aiuto necessario al fine di estirpare l'eresia dai loro territori.	Appendice II, n. 66
1235 novembre 22	<i>Sperabamus quod cum</i> Gregorio IX ordina al vescovo di Zara, che ostacolava l'attività pastorale e antiereticale dei frati Minori e dei frati Predicatori, di desistere da tale condotta, con la minaccia di affidare all'arcivescovo di Spalato l'incarico di prendere i provvedimenti adeguati.	Appendice II, n. 67
1235 novembre 28	<i>Cum olim civitas</i> Gregorio IX incarica il vescovo di Brescia di liberare dalla scomunica i cittadini di Bergamo appartenenti alle fazioni dei Rivola e dei Suardi, dopo aver ottenuto da loro il giuramento di obbedire ai mandati della Chiesa.	Appendice I, n. 157
1236 febbraio 29	<i>Dum preteritorum consideratione</i> Gregorio IX rimprovera a Federico II il comportamento tenuto nei confronti del clero e delle chiese del regno di Sicilia, i cui beni sono stati occupati da ufficiali regi, e nega	Appendice I, n. 158

	di aver favorito la ricostituzione della Lega tra i comuni lombardi al fine di contrastarlo in Italia settentrionale, come proposto dall'imperatore.	
1236 marzo 7	<i>Excommunicamus et anathematizamus</i> Gregorio IX promulga una scomunica generale contro tutti gli eretici e le direttive per la repressione.	Appendice II, n. 68
1236 marzo 11	<i>Ildebrandiscus civis</i> Gregorio IX scrive all'arcivescovo di Sens, al vescovo di Troyes e al frate Predicatore Roberto affinché non permettano a nessuno di molestare Ildebrandisco, mercante fiorentino, che ha commerciato con alcuni eretici, credendoli cattolici.	Appendice I, n. 159
1236 marzo 21	<i>Antiquorum memorie principum</i> Gregorio IX ordina a Ferdinando III, re di Castiglia e Leon, di restituire al vescovo di Palencia i beni confiscati ad alcuni abitanti della stessa città infamati di eresia, ma che di diritto appartenevano alla diocesi palentina.	Appendice II, n. 69
1236 aprile 2	<i>Cum super extirpanda</i> Gregorio IX esorta il podestà e il popolo di Piacenza, dopo aver giurato di obbedire ai mandati della Chiesa, ad accogliere e aiutare il vescovo di Ascoli mandato per pacificare la Lombardia.	Appendice I, n. 160
1236 aprile 10	<i>Constitutus in presentia</i> Gregorio IX incarica il vescovo di Orleans, eletto all'arcidiocesi di Bourges, il priore provinciale dei Predicatori in Francia e l'arcidiacono di Châteauroux di indagare in merito alla causa di Petronilla e di Landrico, suo genero, entrambi di La Charité-sur-Loire, poiché il figlio della donna, il chierico Everardo, aveva presentato appello al pontefice.	Appendice I, n. 161
1236 aprile 19	<i>Dilecto filio priori</i> Gregorio IX incarica l'abate di San Simpliciano e il preposito di Sant'Ambrogio di Milano di risolvere una controversia tra l'abate del monastero di Sant'Abbondio di Como e la comunità dei frati Predicatori in merito alla concessione della chiesa di San Giovanni.	Appendice II, n. 70

1236 aprile 28	<i>Olim ad Apostolice</i> Gregorio IX impone al conte di Tolosa di partire per la Terrasanta, per aver infranto la pace sancita con il re di Francia, per aver ostacolato l'attività inquisitoriale e per aver espulso dalla città Guillaume Arnaud e tutti i frati Predicatori.	Appendice I, n. 162
1236 aprile 28	<i>Olim ad Apostolice</i> Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, di allontanare dalle cariche pubbliche di Tolosa tutte le persone sospettate di eresia e di procedere contro gli eretici presenti in città.	Appendice I, n. 163
1236 aprile 28	<i>Olim ad Apostolice</i> Gregorio IX esorta Luigi IX, re di Francia, affinché costringa il conte e i consoli di Tolosa a conformarsi a quanto prescritto dall'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale.	Appendice I, n. 164
1236 aprile 28	<i>Olim ad Apostolice</i> Gregorio IX ordina ai consoli di Tolosa di conformarsi a quanto prescritto dall'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale.	Appendice I, n. 165
1236 aprile 28	<i>Olim ad Apostolice</i> Gregorio IX incarica il capellano Pietro de Collemedio di esortare Luigi IX, re di Francia, affinché costringa il conte e i consoli di Tolosa a conformarsi a quanto prescritto dall'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale.	Appendice I, n. 166
1236 maggio 7	<i>A memoria nostra</i> Gregorio IX esorta Luigi IX, re di Francia, a proseguire l'impegno del padre nella lotta contro gli eretici, e ad inviare suo fratello nelle terre del conte di Tolosa, condannato a partire per la Terrasanta.	Appendice I, n. 167
1236 giugno 10	<i>Nescit circa filios</i> Gregorio IX scrive ai patriarchi di Grado e Aquileia, agli arcivescovi di Milano, Ravenna e Genova, e ai loro suffraganei, ai vescovi di Pavia, Piacenza e Ferrara e a tutti i	Appendice I, n. 168

	prelati di queste diocesi affinché accolgano Giacomo, cardinale vescovo di Palestrina, legato papale inviato per difendere la libertà ecclesiastica, ricomporre le discordie con l'imperatore, estirpare l'eresia e promuovere la crociata in Terrasanta.	
1236 giugno 10	<i>Patris eterni filius</i> Gregorio IX scrive ai conti, ai marchesi, ai podestà, ai consigli e ai comuni di <i>Lombardia</i> , Marca trevigiana e Romagna affinché accolgano Giacomo, cardinale vescovo di Palestrina, legato papale inviato per difendere la libertà ecclesiastica, ricomporre le discordie con l'imperatore, estirpare l'eresia e promuovere la crociata in Terrasanta.	Appendice I, n. 169
1236 giugno 14	<i>Venerabilis frater noster</i> Gregorio IX ordina all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, di costringere le persone che erano state in precedenza condannate a partire per la crociata a raggiungere per la Terrasanta nel marzo dell'anno successivo, pena la condanna perpetua di eresia.	Appendice I, n. 170
1236 giugno 14	<i>Aliquis inter mundi</i> Gregorio IX esorta Luigi IX, re di Francia, affinché costringa il conte di Tolosa a conformarsi a quanto stabilito dalla pace, stipulata tra loro, e ad estirpare l'eresia dal suo territorio.	Appendice I, n. 171
1236 giugno 14	<i>Omnem in se</i> Gregorio IX scrive all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, affinché costringa il conte e i consoli di Tolosa a distruggere le case in cui si ritrovavano gli eretici.	Appendice I, n. 172
1236 giugno 14	<i>Lecta coram nobis</i> Gregorio IX scrive all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, affinché riscuota diecimila marchi d'argento dal conte di Tolosa come indennizzo per le ingiurie commesse nei confronti della Chiesa e per essersi opposto alla repressione dell'eresia.	Appendice I, n. 173
1236 giugno 23	<i>Venerabilis frater noster</i>	Appendice I, n. 174

	Gregorio IX scrive all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, affinché costringa gli eredi degli eretici condannati a partire per la Terrasanta a pagare una somma di denaro, equivalente a quello che sarebbe stato speso per intraprendere tale impresa, come sussidio alla crociata, pena la condanna perpetua di eresia.	
1236 agosto 8	<i>Quos in medio</i> Gregorio IX pone sotto la sua protezione Sibislav, principe di Osura e figlio del bano di Bosnia Stefano, per la sua lealtà alla Chiesa romana, essendo rimasto un fedele cattolico in mezzo ai numerosi principi eretici di quella terra.	Appendice I, n. 175
1236 agosto 8	<i>Cum dilectum filium</i> Gregorio IX informa l'arcivescovo e il preposito di Estzergom e il vescovo di Pecs di aver posto sotto la sua protezione Sibislav, principe di Osura e figlio del bano di Bosnia Stefano, per la sua lealtà alla Chiesa romana, essendo rimasto un fedele cattolico in mezzo ai numerosi principi eretici di quella terra.	Appendice I, n. 176
1236 agosto 8	<i>Quos in medio</i> Gregorio IX pone sotto la sua protezione Ancilla, vedova del bano di Bosnia Stefano, essendo rimasta una fedele cattolica in mezzo ai numerosi principi eretici di quella terra.	Appendice I, n. 177
1236 agosto 8	<i>Cum dilectam in</i> Gregorio IX informa l'arcivescovo e il preposito di Estzergom e il vescovo di Pecs di aver posto sotto la sua protezione Ancilla, vedova del bano di Bosnia, essendo rimasta una fedele cattolica in mezzo ai numerosi principi eretici di quella terra.	Appendice I, n. 178
1236 agosto 10	<i>Ex parte illorum</i> Gregorio IX concede al vescovo di Palencia di assolvere gli eretici della sua diocesi che non possono intraprendere il viaggio verso la Sede Apostolica, dopo aver abiurato ogni errore e aver ricevuto la penitenza, senza per questo derogare dal decreto di Ferdinando III, re di Castiglia e León, che prevedeva l'espulsione degli eretici dal regno.	Appendice I, n. 179



1236 novembre 29	<i>Dei et hominum</i> Gregorio IX scrive ai patriarchi di Grado e Aquileia, agli arcivescovi di Milano, Ravenna e Genova, e ai loro suffraganei, ai vescovi di Pavia, Piacenza e Ferrara e a tutti i prelati di <i>Lombardia</i> , Marca trevigiana e Romagna affinché accolgano Rinaldo, cardinale vescovo di Ostia, e Tommaso, cardinale prete di Santa Sabina, inviati per difendere la libertà ecclesiastica, ricomporre le discordie con l'imperatore, estirpare l'eresia e promuovere la crociata in Terrasanta.	Appendice I, n. 180
1236 novembre 29	<i>Dei et hominum</i> Gregorio IX scrive ai conti, ai marchesi, ai podestà, ai consigli e ai comuni di <i>Lombardia</i> , Marca trevigiana e Romagna affinché accolgano Rinaldo, cardinale vescovo di Ostia, e Tommaso, cardinale prete di Santa Sabina, inviati per difendere la libertà ecclesiastica, ricomporre le discordie con l'imperatore, estirpare l'eresia e promuovere la crociata in Terrasanta.	Appendice I, n. 181
1237 febbraio 4	<i>Cum quibus vere</i> Gregorio IX scrive al procuratore e ai vescovi suffraganei della diocesi di Tarragona affinché assolvano gli eretici che, abbandonato ogni errore, si presentino loro spontaneamente con il desiderio di riconciliarsi con la Chiesa.	Appendice I, n. 182
1237 febbraio 8	<i>Lecta coram nobis</i> Gregorio IX incarica il frate Predicatore Raimondo da Peñafort di assolvere il nobile R. di Château-Roussillon, condannato in precedenza per eresia, ma ora intenzionato a riconciliarsi con la Chiesa, a condizione che collabori con Giacomo I, re di Aragona, nella conquista di Valencia e di altri territori controllati dai musulmani.	Appendice I, n. 183
1237 febbraio 8	<i>Lecta coram nobis</i> Gregorio IX informa Giacomo I, re di Aragona, di aver affidato al frate Predicatore Raimondo da Peñafort l'incarico di assolvere il nobile R. di Château-Roussillon, condannato in precedenza per eresia.	Appendice I, n. 184

1237 febbraio 9	<i>Ex multe sinceritatis</i> Gregorio IX risponde ad alcune richieste di Luigi IX, re di Francia, in merito alla partenza del conte di Tolosa per la Terrasanta e agli inquisitori di Tolosa, informandolo di non averli rimossi dal loro incarico, ma di aver affidato all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, il compito di indagare e di sostituirli con persone idonee, se le accuse del conte nei loro confronti dovessero rivelarsi vere.	Appendice I, n. 185
1237 febbraio 9	<i>Ex multe sinceritatis</i> Gregorio IX informa la regina di Francia di non aver rimosso gli inquisitori di Tolosa dal loro incarico, ma di aver affidato all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, il compito di indagare e di sostituirli con persone idonee, se le accuse del conte nei loro confronti dovessero rivelarsi vere.	Appendice I, n. 186
1237 febbraio 9	<i>Ex multe sinceritatis</i> Gregorio IX informa l'arcivescovo di Sens e i vescovi di Senlis e di Meaux di non aver rimosso gli inquisitori di Tolosa dal loro incarico, ma di aver affidato all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale il compito di indagare e di sostituirli con persone idonee, se le accuse del conte nei loro confronti dovessero rivelarsi vere.	Appendice I, n. 187
1237 febbraio 9	<i>Cum karissimus in</i> Gregorio IX scrive all'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, affinché attraverso il re Luigi IX costringa il conte di Tolosa a partire per la Terrasanta e lo incarica di indagare in merito agli inquisitori e di rimuoverli dal loro incarico, affidandolo a persone prive di sospetto, se le accuse del conte nei loro confronti dovessero rivelarsi vere.	Appendice I, n. 188
1237 febbraio 12	<i>Si ex eo</i> Gregorio vieta di inviare gli eretici convertiti in Terrasanta senza una licenza speciale della Sede Apostolica, poiché	Appendice I, n. 189

	alcuni, non avendo davvero abiurato i propri errori, diffondevano le loro idee tra i fedeli impegnati nella crociata.	
1237 febbraio 13	<i>Sua nobis archidiaconus</i> Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Bourges di intervenire in merito all'elezione del vescovo di Cahors poiché l'arciprete designato, scelto per estirpare l'eresia, aveva rifiutato.	Appendice I, n. 190
1237 febbraio 26	<i>Ex parte consulum</i> Gregorio IX incarica l'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, di recarsi a Montpellier per procedere contro alcuni eretici ed assolvere coloro che erano disposti a riconciliarsi con la Chiesa.	Appendice I, n. 191
1237 aprile 2	<i>Olim karissimus in</i> Gregorio IX incarica frate Raimondo da Peñafort di considerare nulla la lettera in cui lo incaricava di assolvere R. di Château-Roussillon, poiché era stato informato dal vescovo di Elne che il nobile dava rifugio agli eretici nel suo castello e la sua conversione non era stata sincera.	Appendice I, n. 192
1237 aprile 6	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Minori.	Appendice II, n. 71
1237 aprile 7	<i>Venerabilis frater noster</i> Gregorio IX, venuto a conoscenza delle usurpazioni del nobile R. di Château-Roussillon nei confronti del vescovo di Elne, incarica frate Raimondo da Peñafort di indagare sulla sincerità della conversione del nobile e di ottenere da lui la promessa di non molestare più il prelado.	Appendice I, n. 193
1237 aprile 7	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Minori.	Appendice II, n. 72
1237 maggio 7	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i>	Appendice II, n. 73

	Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Minori.	
1237 maggio 20	<i>Ille humani generis</i> Gregorio IX incarica il priore provinciale dei Predicatori in <i>Lombardia</i> di scegliere alcuni frati idonei per procedere contro gli eretici secondo la normativa papale.	Appendice II, n. 74
1237 maggio 31	<i>Quoniam abundavit iniquitas</i> Gregorio IX raccomanda ai prelati e a tutti gli ecclesiastici a cui è destinata la lettera di accogliere con benevolenza i frati dell'Ordine dei Minori.	Appendice II, n. 75
1237 giugno 26	<i>Quia celestia simul</i> Gregorio IX scrive al priore provinciale dei Predicatori di Tarragona affinché conceda ai Poveri cattolici, approvati da Innocenzo III, di scegliere una regola tra quelle degli ordini religiosi già confermati.	Appendice I, n. 194
1237 giugno 26	<i>Cum olim dilectis</i> Gregorio IX incarica il vescovo di Olorons, un abate della diocesi di Auxerre e il frate Predicatore Guillaume Arnaud, inquisitore nel territorio di Tolosa, di indagare sugli eccessi del vescovo di Lescar.	Appendice I, n. 195
1237 luglio 11	<i>Ad nostram olim</i> Gregorio IX incarica di nuovo il vescovo di Olorons, un abate della diocesi di Auxerre e il frate Predicatore Guillaume Arnaud, inquisitore nel territorio di Tolosa, di indagare sugli eccessi del vescovo di Lescar.	Appendice I, n. 196
1237 agosto 13	<i>Cum a nobis</i> Gregorio IX conferma l'accordo tra i consoli di Montpellier e il vescovo di Maguelone secondo cui soltanto fedeli cattolici, non macchiati dall'infamia di eresia, potevano essere eletti consoli di Montpellier.	Appendice I, n. 197
1237 settembre 17	<i>Cum dilecti filii</i> Gregorio IX informa l'arcivescovo di Vienne, legato papale nella Francia meridionale, di aver posto sotto la sua	Appendice I, n. 198

	protezione i consoli e tutta la città di Montpellier e lo esorta a proseguire l'impegno inquisitoriale nei confronti degli eretici.	
1237 dicembre 22	<i>G. de Barca</i> Gregorio IX incarica i vescovi di Agde e Beziers e due frati Predicatori di indagare sul caso di <i>G. de Barca</i> , laico di Montpellier, contro il quale erano state presentate testimonianze, in seguito rivelatesi false	Appendice I, n. 199
1238 febbraio 11	<i>Cum sicut karissimus</i> Gregorio IX, in risposta ai timori di Giacomo I, re di Aragona, spaventato dalla diffusione dell'eresia nel suo regno, affida compiti inquisitoriali al vescovo di Huesca.	Appendice I, n. 200
1238 marzo 16	<i>Ad audientiam nostram</i> Gregorio IX esorta Luigi IX, re di Francia, a controllare il comportamento dei suoi balivi che usurpavano i beni degli eretici nelle province di Narbona e Albi.	Appendice I, n. 201
1238 marzo 16	<i>Ad audientiam nostram</i> Gregorio IX scrive all'arcivescovo di Rouen e ai vescovi di Parigi e Senlis affinché esortino Luigi IX, re di Francia, a controllare il comportamento dei suoi balivi che usurpavano i beni degli eretici nelle province di Narbona e Albi.	Appendice I, n. 202
1238 marzo 17	<i>Ad audientiam nostram</i> Gregorio IX scrive ai consiglieri di Luigi IX, re di Francia, affinché esortino il re a controllare il comportamento dei suoi balivi che usurpavano i beni degli eretici nelle province di Narbona e Albi.	Appendice I, n. 203
1238 marzo 18	<i>Ad audientiam nostram</i> Gregorio IX scrive alla regina di Francia affinché esorti il re a controllare il comportamento dei suoi balivi che usurpavano i beni degli eretici nelle province di Narbona e Albi.	Appendice I, n. 204
1238 marzo 18	<i>Ad audientiam nostram</i> Gregorio IX scrive al priore del convento di Parigi, a frate Ponç Delicieux e all'arcidiacono della stessa città affinché esortino Luigi IX, re di Francia, a controllare il	Appendice I, n. 205

	comportamento dei suoi balivi che usurpavano i beni degli eretici nelle province di Narbona e Albi.	
1238 aprile 23	<i>Rumor qui de</i> Gregorio IX incarica il ministro provinciale dei frati Minori in Navarra e il magister Pietro de Leodegaria, frate Predicatore del convento di Pamplona, di procedere contro gli eretici secondo la normativa papale, ricorrendo, se necessario, all'ausilio del braccio secolare.	Appendice I, n. 206
1238 aprile 23	<i>Raimundus Rogerii dictus</i> Gregorio IX incarica il frate Predicatore Guillaume Arnaud e il frate Minore Étienne de Saint-Thibéry, inquisitori di Tolosa, di occuparsi del caso di Raimondo Rogeri, detto Minore, di Tolosa, il quale, sospettato di eresia, aveva ricevuto come pena di partire per la crociata, ma era stato, in seguito, dichiarato cattolico, dopo aver rivelato i nomi di alcuni eretici.	Appendice I, n. 207
1238 aprile 26	<i>Inspirationis divine gratia</i> Gregorio IX comunica al vescovo dei Cumani l'elezione del frate Predicatore Ponsa a vescovo di Bosnia, terra ripulita dall'eretica pravità grazie al lavoro di Colomanno, re e duca di Slavonia.	Appendice I, n. 208
1238 maggio 13	<i>Actore Deo fidem</i> Gregorio IX ordina al vescovo di Tolosa e agli inquisitori dei territori del conte di Tolosa di interrompere per tre mesi l'attività inquisitoriale, di sospendere le inchieste in corso e di rimettere ogni questione alla decisione del cardinale vescovo di Palestrina, nuovo legato papale in quelle terre.	Appendice I, n. 209
1238 maggio 13	<i>Actore Deo fidem</i> Gregorio IX ordina al vescovo di Agen e agli inquisitori dei territori del conte di Tolosa di interrompere per tre mesi l'attività inquisitoriale, di sospendere le inchieste in corso e di rimettere ogni questione alla decisione del cardinale vescovo di Palestrina, nuovo legato papale in quelle terre.	Appendice II, n. 76
1238 maggio 13	<i>Ex parte nobilis</i>	Appendice I, n. 210

	Gregorio IX incarica il cardinale vescovo di Palestrina, legato papale, di liberare il conte di Tolosa dalle scomuniche promulgate da giudici ordinari e giudici mandati dalla Sede Apostolica.	
1238 maggio 18	<i>Ex parte vicarii</i> Gregorio IX incarica il cardinale vescovo di Palestrina di assolvere il vicario e i consoli di Tolosa, scomunicati per aver espulso dalla città l'inquisitore Guillaume Arnaud e i frati Predicatori, eccetto quelli sospettati di eresia.	Appendice I, n. 211
1238 maggio 18	<i>Plerumque sunt quedam</i> Gregorio IX ordina agli inquisitori di Tolosa di interrompere il loro mandato per sei mesi dopo la ricezione di questa lettera, riconciliando con la Chiesa quanti lo vorranno e inviando in Terrasanta le persone idonee a quella causa.	Appendice I, n. 212
1238 maggio 18	<i>Nobilis vir comes</i> Gregorio IX scrive agli inquisitori di Tolosa affinché concedano ai nunzi del conte di Tolosa, che erano stati condannati dopo essere partiti per raggiungere la Sede Apostolica, di intraprendere il viaggio per la Terrasanta.	Appendice I, n. 213
1238 maggio 21	<i>Dei et hominum</i> Gregorio IX informa gli arcivescovi di Besançon, Vienne, Tarantaise, Embrun, Aix-en-Provence, Arles, Narbona e tutti gli abati, priori, decani e prelati di quelle province dell'invio del cardinale vescovo di Palestrina, legato papale con il compito di estirpare l'eresia.	Appendice I, n. 214
1238 maggio 21	<i>Super commisso prudentie</i> Gregorio IX concede al cardinale vescovo di Palestrina, legato papale, la facoltà di ridurre le pene e le penitenze inflitte agli uomini delle terre di Raimondo VII e di esaminare le cause rivolte nei confronti del conte di Tolosa o da lui promosse.	Appendice I, n. 215
1238 maggio 21	<i>Super commisso prudentie</i> Gregorio IX concede al cardinale vescovo di Palestrina, legato papale, la facoltà di ridurre le pene e le penitenze	Appendice I, n. 216

	inflitte agli uomini del territorio del conte di Tolosa e delle province di Narbona e Albi, ad esclusione delle persone condannate o da condannare per eresia.	
1238 giugno 2	<i>Nil arbitantes animarum</i> Gregorio IX concede al cardinale vescovo di Palestrina, legato papale, la facoltà di assolvere gli eretici, e i loro difensori e fautori, che desiderano riconciliarsi con la Chiesa, imponendo loro una penitenza adeguata.	Appendice I, n. 217
1238 agosto 9	<i>Actore Deo fidem</i> Gregorio IX ordina al vescovo di Tolosa e agli inquisitori dei territori del conte di Tolosa di interrompere per tre mesi l'attività inquisitoriale, di sospendere le inchieste in corso e di rimettere ogni questione alla decisione del vescovo di Sora, nuovo legato papale in quelle terre.	Appendice I, n. 218
1238 agosto 9	<i>Actore Deo fidem</i> Gregorio IX ordina al vescovo di Agen e agli inquisitori dei territori del conte di Tolosa di interrompere per tre mesi l'attività inquisitoriale, di sospendere le inchieste in corso e di rimettere ogni questione alla decisione del vescovo di Sora, nuovo legato papale in quelle terre.	Appendice I, n. 219
1238 agosto 9	<i>Super commisso prudentie</i> Gregorio IX concede al vescovo di Sora, legato papale, la facoltà di ridurre le pene e le penitenze inflitte agli uomini del territorio del conte di Tolosa.	Appendice I, n. 220
1238 agosto 9	<i>Super commisso prudentie</i> Gregorio IX concede al vescovo di Sora, legato papale, la facoltà di ridurre le pene e le penitenze inflitte agli uomini del territorio del conte di Tolosa e delle province di Narbona e Albi, ad esclusione delle persone condannate o da condannare per eresia.	Appendice I, n. 221



1238 agosto 10	<i>Nil arbitrantes animarum</i> Gregorio IX concede al vescovo di Sora, legato papale, la facoltà di assolvere gli eretici, e i loro difensori e fautori, che desiderano riconciliarsi con la Chiesa, imponendo loro una penitenza adeguata.	Appendice I, n. 222
1238 agosto 10	<i>Ex parte nobilis</i> Gregorio IX incarica il vescovo di Sora, legato papale, di liberare il conte di Tolosa dalle scomuniche promulgate da giudici ordinari e giudici mandati dalla Sede Apostolica.	Appendice I, n. 223
1238 agosto 23	<i>Dei et hominum</i> Gregorio IX informa gli arcivescovi di Besançon, Vienne, Tarantaise, Embrun, Aix-en-Provence, Arles e Narbona e i vescovi di Limoges, Cahors, Rodez, Albi, Mende, Le Puy-en-Velay, Agen, Lectoure, Perigueux, Bazas e Cominges, e tutti gli abati, priori, decani, e altri prelati di quelle diocesi dell'invio del vescovo di Sora, legato papale con il compito di estirpare l'eresia.	Appendice I, n. 224
1238 agosto 27	<i>Procedit ex devotionis</i> Gregorio IX concede al vescovo di Albi di dispensare quattro chierici dalla cura d'anime al fine di contribuire in maniera più efficace al progresso della fede cattolica e allo sterminio dell'eretica pravità.	Appendice I, n. 225
1238 settembre 25	<i>Vitalis de Arval</i> Gregorio IX incarica il vescovo di Burgos di indagare su Vidal de Arval laico della stessa città, che aveva avuto per lungo tempo rapporti personali e commerciali con alcuni eretici senza tuttavia abbandonare la fede cattolica e condividere i loro errori.	Appendice I, n. 226
1238 dicembre 22	<i>De superni regis</i> Gregorio IX esorta Colomanno, duca di Slavonia, a proseguire nella sua opera di promozione della fede cattolica in Bosnia.	Appendice I, n. 227
1238 dicembre 22	<i>Ecclesiarum regimini presidentes</i>	Appendice I, n. 228

	Gregorio IX esorta l'arcivescovo di Estzergom e i suoi suffraganei a sostenere economicamente la diocesi di Bosnia nella promozione della fede cattolica.	
1238 dicembre 22	<i>Ecclesiarum regimini presidentes</i> Gregorio IX esorta l'arcivescovo di Kalocsa e i suoi suffraganei a sostenere economicamente la diocesi di Bosnia nella promozione della fede cattolica.,.	Appendice I, n. 229
1238 dicembre 22	<i>Gerentes in desideriis</i> Gregorio IX esorta l'abate di Oradea a sostenere economicamente la diocesi di Bosnia utilizzando le risorse raccolte attraverso i voti dei crociati ungheresi contro gli eretici.	Appendice I, n. 230
1238 dicembre 22	<i>Apud dilectos filios</i> Gregorio IX ordina all'abate di Oradea di assegnare al vescovo di Bosnia la somma di denaro lasciata da Iula, bano del duca di Slavonia, per la repressione dell'eresia e la promozione della fede cattolica in Bosnia.	Appendice I, n. 231
1238 dicembre 22	<i>Indignum se gratia</i> Gregorio IX ordina ai frati Predicatori di Pécs di assegnare al vescovo di Bosnia la somma di denaro lasciata dal duca Ninoslav, prima di ricadere nell'eresia, per la costruzione della cattedrale e per la promozione della fede cattolica.	Appendice I, n. 232
1238 dicembre 23	<i>Sedi Apostolice presidentis</i> Gregorio IX esorta il vescovo di Bosnia ad incitare i fedeli ungheresi all'eliminazione dell'ultimo residuo di eresia presente nella sua diocesi.	Appendice I, n. 233
1239 agosto 23	<i>Cum dilectos filios</i> Gregorio IX incarica il vescovo di Meaux, un cantore della stessa città e l'abate <i>de Cagia</i> , ai quali aveva affidato la protezione dei figli di un conte ucciso dagli Albiges, di occuparsene fino alla maggiore età, ovvero ventuno anni, secondo la consuetudine francese.	Appendice I, n. 234
1239 dicembre 5	<i>Litteras tuas benigne</i>	Appendice I, n. 235

	Gregorio IX si congratula con Colomanno, duca di Slavonia, per l'impegno nella repressione dell'eresia e lo esorta a continuare.	
1239 dicembre 7	<i>Cum sicut ex</i> Gregorio IX esorta il priore provinciale dei Predicatori in Ungheria a mandare alcuni confratelli in Bosnia per estirpare l'eresia attraverso la predicazione.	Appendice I, n. 236
1240 gennaio 27	<i>Exhibita nobis tua</i> Gregorio IX concede al vescovo di Maiorca di assolvere i laici e i chierici che erano stati scomunicati per aver fornito sostegno agli Albigesi e ai Saraceni, destinando il denaro che avrebbero speso per intraprendere il viaggio al fine di ricevere l'assoluzione dal pontefice alla costruzione della cattedrale di Maiorca.	Appendice I, n. 237
1240 gennaio 28	<i>Nil arbitantes animarum</i> Gregorio IX concede al vescovo di Maiorca la facoltà di assolvere gli eretici che, abiurata pubblicamente l'eresia, desideravano riconciliarsi con la Chiesa, imponendo loro una penitenza adeguata.	Appendice I, n. 238
1241 marzo 5	<i>R. de Malleolis</i> Gregorio IX incarica l'arcidiacono di Besalù e il sacrestano di Girona di indagare in merito al processo contro R. de Malleolis e Elna, sua moglie, che convinti di essere stati condannati dal vescovo di Elne e dal frate Predicatore F., inquisitori in quelle terre, sulla base di false testimonianze, avevano presentato appello al pontefice.	Appendice I, n. 239

## Bibliografia

## Fonti inedite

Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, Fondo Domenicani, I, nn. 8, 13, 306.

Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, Fondo Domenicani, II, 11.

Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, Registra Vaticana, nn. 14-20.

Dijon, Archives départementales de la Côte-d'Or, H 53, cart. 221 (Cartulaire des Dominicains de Dijon).

Firenze, Archivio di Stato, Diplomatico, Firenze, Santa Maria Novella, 1227 maggio 14; 1227 giugno 20; 1231 aprile 24; 1235 agosto 23; 1235 novembre 8.

Firenze, Archivio di Stato, Diplomatico, Firenze, Santa Croce, 1237 aprile 6; 1237 aprile 7; 1237 aprile 7 (II).

Firenze, Archivio di Stato, Diplomatico, Passignano, San Michele, 1230.

Klagenfurt, Kärntner Landesarchiv, Geschichtsvereins-Handschriften 2/10 (Kopialbuch des Dominikanerklosters Friesach).

Koblenz, Landeshauptarchiv Rheinland-Pfalz, Bestand 162, n. 1401 (Rommersdorfer Briefbuch).

Milano, Archivio di Stato, Archivio Diplomatico, Bolle e brevi, scatola 7, nn. 4, 10, 26.

Madrid, Archivo Histórico Nacional, Clero, carp. 3101 (Toledo, San Pedro Mártir), n. 1.

Madrid, Archivo Histórico Nacional, Codices, L. 176 (Bulas y Breves apostólicos o recopilacion de los privilegios concedidos por los Sumos Pontífices al Supremo Consejo de la Inquisición, iniciada en 1566, por el bachiller Francisco González de Lumbreras, Libro 1°).

Marseille, Archives départementales des Bouches-du-Rhône, 22 H 1, nn. 4-5.

Montpellier, Archives municipales, Louvet, n. 2218.

München, Bayerisches Hauptstaatsarchiv, Dominikanerkloster Regensburg Urkunden, nn. 7, 12.

München, Bayerisches Hauptstaatsarchiv, Regensburg Reichsstadt Urkunden, n. 15.

Palencia, Archivo catedral, armario 2, legajo 1, n. 47.

Pannonhalma, Pannonhalmi Főapátság Levéltár, Capsarium, n. 119.

Paris, Archives Nationales, J 430, nn. 17, 20.

Paris, Archives Nationales, L 241, n. 2.

Paris, Bibliothèque Nationale de France, Languedoc Doat, voll. 31-32.

Roma, Archivio generale dell'Ordine dei Predicatori, I. 3, nn. 1, 32, 33, 44, 63.

Roma, Archivio generale dell'Ordine dei Predicatori, I. 101.

Roma, Archivio generale dell'Ordine dei Predicatori, XIV. Liber L.

Roma, Archivio generale dell'Ordine dei Predicatori, XIV. Liber M.

Roma, Archivio generale dell'Ordine dei Predicatori, XIV. Liber N.

Roma, Archivio generale dell'Ordine dei Predicatori, XIV. Liber OO.

Roma, Archivio generale dell'Ordine dei Predicatori, XIV. Liber GGG.

San Daniele del Friuli, Biblioteca Civica Guarneriana, cod. 224.

Siena, Archivio di Stato, Diplomatico, Patrimonio dei resti ecclesiastici, S. Domenico, 1227 maggio 10; 1227 giugno 24; 1227 agosto 23; 1235 novembre 15.

Strasbourg, Archives de la Ville et de l'Eurométropole, 3 AST 1, nn. 9a 1, 9a 2, 9b, 11, 12.

Stockholm, Riksarkivet, Svenskt Diplomatariums Huvudkartotek, n. 457.

Viterbo, Biblioteca comunale degli Ardentì, Pergamene, Santa Maria in Gradi, n. 2718.

Wien, Haus-, Hof- und Staatsarchiv, Salzburg, Domkapitel (831-1802), AUR 1231 VI 20; AUR 1232 XI 22.

Würzburg, Universitätsbibliothek, M.ch.o 41-1 (Andreas Pfaff, *Annales Praedicatorii Herbipolenses*).

Edizioni, repertori di fonti e testi citati

- Acta Honori III et Gregorii IX = Acta Honorii III (1216-1227) et Gregorii IX (1227-1241)*, a cura di Aloysius L. Tautu, Città del Vaticano, Typis polyglottis vaticanis, 1950.
- Acta Imperii inedita = Acta Imperii inedita saeculi XIII et XIV. Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreichs und des Konigreichs Sizilien*, I, herausgegeben von Eduard Winkelmann, Innsbruck, Wagner, 1880.
- Acta Imperii selecta = Acta Imperii selecta. Urkunden deutscher Könige und Kaiser mit einem Anhang von Reichssachen*, II, herausgegeben von Johann Friedrich Böhmer, Innsbruck, Wagner, 1870.
- Acta Pontificum Helvetica = Acta Pontificum Helvetica. Quellen schweizerischer Geschichte aus dem päpstlichen Archiv in Rom*, I (1198-1268), herausgegeben von Johannes Bernoulli, Basel, Reich Buchhandlung, 1892.
- Actes pontificaux = Les actes pontificaux originaux des Archives nationales de Paris*, I (1198-1261), par Bernard Barbiche, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1975.
- Analecta Hassiaca = Analecta Hassiaca*, III, herausgegeben von Johann Philipp Kuchenbecker, Marburg, Müller, 1730.
- Analecta Ordinis Praedicatorum = “Analecta sacri Ordinis fratrum Praedicatorum”*.
- Annales ecclesiastici = Annales ecclesiastici ab anno MCXCVIII ubi desinit cardinalis Baronius auctore Odorico Rainaldo*, I-II, auctore Joanne Dominico Mansi, Lucae, Typis Leonardi Venturini, 1747-1748.
- Annales Minorum = Annales Minorum seu trium ordinum a sancto Francisco institutorum*, II-III, auctore Luca Waddingo, apud Claras Aquas, Typis Collegii S. Bonaventurae, 1931.
- Annales Paderbornenses = Annalium Paderbornensium pars secunda*, auctore Nicolao Schaten, Neuhusii, sumptibus Christophori Nagel, 1698.
- Annali sacri della città di Como = De gli annali sacri della città di Como*, II, raccolti e descritti da Primo Luigi Tatti, Milano, Giovanni Battista Ferrario, 1683.
- Annalium ecclesiasticorum = Annalium ecclesiasticorum post illustrissimum ac reverendissimum dominum Cesarem Baronium*, XIII, auctore Abrahamo Bzovio, Antverpiae, apud Henricum Aertssium, 1617.
- Annalium sacri ordinis Praedicatorum = Annalium sacri ordinis Praedicatorum centuria prima*, auctore Thoma Malvenda, Neapoli, ex typographia Lazari Scorigii, 1627.

- Antistitum praeclarissimae Neapolitanae ecclesiae catalogus = Antistitum praeclarissimae Neapolitanae ecclesiae catalogus. Ab apostolorum temporibus ad hanc usque nostram aetatem et ad annum MDCXLIII*, auctore Bartolomeo Chioccarello, Neapoli, Typis Francisci Savii typographi curie archiepiscopalis, 1643.
- Baumgartenberger Formelbuch = Das Baumgartenberger Formelbuch. Eine Quelle zur Geschichte des XIII. Jahrhunderts vornehmlich der Zeiten Rudolfs von Habsburg*, herausgegeben von Hermann Baerwald, Wien, aus der kaiserlich-königlichen Hof- und Staatsdruckerei, 1866.
- Bremisches UB = Bremisches Urkundenbuch*, I, herausgegeben von Dietrich Rudolf Ehmck, Bremen, C. Ed. Müller, 1863.
- Bronzino, *Bologna* = Giovanni Bronzino, *Documenti riguardanti gli eretici nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, in "L'Archiginnasio", 75 (1980), pp. 9-75.
- Bronzino, *Cremona* = Giovanni Bronzino, *I documenti di pontefici e legati apostolici nella Biblioteca statale di Cremona (1221-1398)*, Cremona, Bollettino storico cremonese, 1972.
- Bulario de la Inquisición española = Bulario pontificio de la Inquisición española en su período constitucional (1478-1525) según los fondos del Archivo histórico nacional de Madrid*, por Bernardino Llorca, Roma Pontificia Università Gregoriana, 1949.
- Bullaire de Maguelone = Bullaire de l'église de Maguelone*, II, par Julien Rouquette et Augustin Villemagne, Paris-Montpellier, Picard-Velat, 1914.
- Bullarium Franciscanum = Bullarium Franciscanum Romanorum Pontificum*, I, studio et labore Joannis Hyacinthi Sbaraleae, Romae, Typis Sacre Congregationis de Propaganda Fide, 1759 (rist. anastatica 1983).
- Bullarium Praedicatorum = Bullarium ordinis fratrum Praedicatorum*, I-VII, opera Thomae Ripoll, Romae, ex typographia Hieronymi Mainardi, 1729-1739.
- Bullarium Romanum = Bullarium Romanum. Bullarum, diplomatarum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum*, III, cura et studio Aloysii Tomassetti, Augustae Taurinorum, Seb. Franco, H. Fory et Henrico Dalmazzo editoribus, 1858.
- Capitula contra Patarenos = Vasil Bivolarov, Capitula contra Patarenos Gregors IX.*, in "Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Kanonistische Abteilung", 99 (2013), pp. 203-261.
- Codex diplomaticus Arpadianus = Codex diplomaticus Arpadianus continuatus*, I-VIII, a cura di Gusztáv Wenzel, Pest, Magyar Tudományos Akadémia, 1860-1869.
- Codex diplomaticus domini temporalis sancte sedis = Codex diplomaticus domini temporalis sancte sedis. Recueil des documents pour servir à l'histoire du*



- gouvernement des États du Saint-Siège extraits des archives du Vatican*, I, par Augustin Theiner, Rome, Imprimerie du Vatican, 1861.
- Codex diplomaticus Hungariae = Codex diplomaticus Hungariae ecclesiasticus ac civilis*, III-IV, studio et opera Georgii Fejer, Budae, typis typogr. regiae universitatis Ungaricae, 1829.
- Codex diplomaticus Moraviae = Codex diplomaticus et epistolaris Moraviae*, II, studio et opera Antonii Boczek, Olomucii, ex typographia Aloysii Skarnitzl, 1839.
- Codex diplomaticus regni Croatiae = Codex diplomaticus regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae*, III-IV, collegit et digessit Tadija Smiciklas, Zagrabiae, ex officina societatis typographicae, 1905.
- Codice diplomatico del senato romano = Codice diplomatico del Senato romano dal 1144 al 1347*, a cura di Franco Bartoloni, Roma, Tipografia del Senato, 1942.
- Concilia Germaniae = Concilia Germaniae, III*, collegit Joannes Fridericus Scahnnat deinde continuavit Josephus Hartzheim, Coloniae Augustae Agrippensium, Typo Viduae Joan. Wilhelmi Krakamp, 1760.
- Corpus documentorum inquisitionis Neerlandicae = Corpus documentorum inquisitionis haereticae pravitatis Neerlandicae*, a cura di Paul Fredericq, Gent-'s Gravenhage, Vuylsteke-Nijhoff, 1889.
- Corsi, *Aspetti dell'inquisizione fiorentina* = Corsi Dinora, *Aspetti dell'inquisizione fiorentina nel '200*, in *Eretici e ribelli del XIII e XIV secolo. Saggi sullo spiritualismo francescano in Toscana*, a cura di Domenico Maselli, Pistoia, Tellini, 1974, pp. 65-92.
- Cristofori, *Le tombe dei papi in Viterbo* = Francesco Cristofori, *Le tombe dei Papi in Viterbo e le chiese di S. Maria in Gradi, di S. Francesco e di S. Lorenzo: memorie e documenti sulla storia medioevale viterbese*, Siena, S. Bernardino, 1887.
- Diago, *Historia de la Provincia de Aragon = Historia de la Provincia de Aragon de Predicadores desde su origine y principio hasta el ano mil y seysciento*, compuesta por Francisco Diago, Barcelona, Impresa por Sebastian de Cormellas, 1598.
- Diplomatarium Suecanum = Svenskt diplomatarium. Diplomatarium Suecanum*, a cura di Johan Gustaf Liljergen, Stockholm, Tryckt hos Norstedt, 1829.
- Directorium inquisitorum = Directorium inquisitorum f. Nicolai Eymerici ordinis Praedicatorum cum commentariis Francisci Pegne*, Venetiis, sumptibus Simeonis Vasalini, 1595.
- Documentación de Palencia = Documentación de la Catedral de Palencia (1035-1247)*, a cura di Teresa Abajo Martín, Palencia, Garrido Garrido, 1986.

- Documentos de Gregorio IX = Documentos de Gregorio IX referentes a España*, por Santiago Domínguez Sánchez, León, Universidad de León Secretariado Publicaciones, 2004.
- Dossat, *Les crises* = Yves Dossat, *Les crises de l'inquisition toulousaine au XIII siècle (1233 - 1273)*, Bordeaux, Bière, 1959.
- Douais, *L'inquisition* = Célestin Douais, *L'inquisition, ses origines, sa procédure*, Paris, Plon-Nourrit, 1906.
- Epistolae saeculi XIII = Epistolae saeculi XIII e regestis pontificum romanorum selectae*, I, a cura di Carl Rodenberg, Berlin, Weidmannos, 1883.
- Epitome Bullarii Franciscani = Bullarii franciscani epitome sive summa bullarum*, redacta a Conrado Eubel, apud Claras Acquis, Typis Collegii S. Bonaventurae, 1908.
- Epitome Bullarii Praedicatorum = Epitome bullarii ordinis praedicatorum ubi breviter recensentur romanorum pontificum diplomata*, ediderunt Vincentius Ligiez, Pius Mothon, Romae, Typis vaticanis, 1898.
- Illyrici sacri = Illyrici sacri*, V, *Ecclesia Jadertina cum suffraganeis et ecclesia Zagrabiensis*, auctore Daniele Farlato, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1775.
- Fabianich, *Storia dei frati Minori* = Donato Fabianich, *Storia dei frati Minori dai primordi della loro istituzione in Dalmazia e Bosnia fino ai giorni nostri*, I, Zara, Tip. Fratelli Battara, 1863.
- Fineschi, *Memorie istoriche degli uomini illustri* = Vincenzio Fineschi, *Memorie istoriche che possono servire alle vite degli uomini illustri del convento di S. Maria Novella dall'anno 1221 al 1320*, Firenze, Gaetano Cambiagli, 1790.
- Förg, *Die Ketzerverfolgung* = Ludwig Förg, *Die Ketzerverfolgung in Deutschland unter Gregor IX. Ihre Herkunft, ihre Bedeutung und ihre rechtlichen Grundlagen*, Berlin, Ebering, 1932.
- Fumi, *L'Inquisizione Romana e lo Stato di Milano* = Luigi Fumi, *L'Inquisizione Romana e lo Stato di Milano. Saggio di ricerche nell'Archivio di Stato*, in "Archivio storico lombardo", ser. IV, 13 (1910), pp. 5-124, 285-414; 14 (1910), pp. 145-220.
- Gallia christiana = Gallia Christiana novissima. Histoire des archevêchés, évêchés & abbayes de France*, I, Aix, Apt, Fréjus, Gap, Riez et Sisteron, par Joseph Hyacinthe Albanès, Montbéliard, Société anonyme d'imprimerie montbéliardaise, 1899.
- Hergemöller, *Krötenkuss und schwarzer Kater* = Bernd-Ulrich Hergemöller, *Krötenkuß und schwarzer Kater. Ketzerei, Götzendienst und Unzucht in der inquisitorischen Phantasie des 13. Jahrhunderts*, Warendorf, Fahlbusch Verlag, 1996.

- Histoire générale du Languedoc = Histoire générale du Languedoc avec des notes et les pièces justificatives*, par Claude Devic et Joseph Vaissette, Toulouse, Privat, 1879.
- Historia critica regum Hungariae = Historia critica regum Hungariae stirpis Arapdianae*, concinnata a Stephano Katona, V, Posonii, sumptibus Ioannis Michaelis Landerer, 1783.
- Historia diplomatica Friderici secundi = Historia diplomatica Friderici secundi sive constitutiones, privilegia, mandata, instrumenta quae supersunt istius imperatoris et filiorum eius; accedunt epistolae paparum et documenta varia*, I-VI, a cura di Jean Louis Alphonse Huillard-Bréholles, Parigi, Plon freres, 1852-1871 (ristampa anastatica Torino 1963).
- Istoria de' cavalieri Gaudenti = Domenico Maria Federici, Istoria de' cavalieri Gaudenti*, V, Venezia, Coleti, 1787.
- Inventaire du Chapitre de Saint Thomas = Inventaire des archives du Chapitre de St. Thomas de Strasbourg*, par Jean Adam, Strasbourg, Imprimerie Alsacienne, 1937.
- Koudelka, *La fondazione del convento domenicano di Como = Vladimir Koudelka, La fondazione del convento domenicano di Como*, in "Archivum fratrum Praedicatorum", 36 (1966), pp. 395-427.
- Kurze, *Anfänge der Inquisition in Deutschland = Dietrich Kurze, Anfänge der Inquisition in Deutschland*, in *Die Anfänge der Inquisition im Mittelalter. Mit einem Ausblick auf das 20. Jahrhundert und einem Beitrag über religiöse Intoleranz im nichtchristlichen Bereich* (Bayreuther historische Kolloquien 7), herausgegeben von Peter Segl, Köln, Böhlau, 1993, pp. 131-193.
- Layettes du Trésor des chartes = Layettes du Trésor de chartes*, II, par Alexandre Teulet, Paris, Henri Plon, 1866.
- Lea, *History of the Inquisition = Henry Charles Lea, A History of the Inquisition of the Middle Ages*, I, New York, Harper and Brothers, 1888.
- Les registres de Gregoire IX = Les registres de Gregoire IX*, I-IV, a cura di Lucien Auvray, Paris, Fontemoing-De Boccard, 1896-1955.
- Lisini, *Inventario delle pergamene = Alessandro Lisini, Inventario delle pergamene conservate nel Diplomatico dall'anno 736 all'anno 1250*, Siena, Tipografia Sordomuti, 1908.
- Mansi, *Concilia = Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, XXIII, Ioannes Dominicus Mansi, Venetiis, apud Antonium Zatta, 1779.
- Mittelrheinisches UB = Urkundenbuch zur Geschichte der jetzt die Preussischen Regierungsbezirke Coblenz und Trier bildenden mittelrheinischen Territorien*, III,

- herausgegeben von Heinrich Beyer, Leopold von Eltester, Adam Goerz, Koblenz, Hölscher, 1874.
- Monumenta ducatus Carinthiae = Monumenta historica ducatus Carinthie, IV, Die Kärntner Geschichtsquellen (1202-1269)*, herausgegeben von August von Jaksch, Klagenfurt, Kleinmayr, 1906.
- Oldenburgisches UB = Oldenburgisches Urkundenbuch, II, Urkundenbuch der Grafschaft Oldenburg bis 1428*, herausgegeben von Gustav Rühning, Oldenburg, Stalling, 1926.
- Ordo fraternitatis = Gilles Gérard Meersseman, Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo, I-III*, Roma, Herder, 1977.
- Original papal documents in England = Original papal documents in England and Wales from the accession of Pope Innocent III to the death of Pope Benedict XI (1198-1304)*, by Jane E. Sayers, Oxford, Oxford university press, 1999.
- Osnabrücker UB = Osnabrücker Urkundenbuch, II, Die Urkunden der Jahre 1201-1250*, bearbeitet und herausgegeben von Friedrich Philippi, Osnabrück, Selbstverlage des Vereins, 1896.
- Parascandolo, *Memorie della chiesa di Napoli = Luigi Parascandolo, Memorie storico-critiche-diplomatiche della chiesa di Napoli, III*, Napoli, Tizzano, 1849.
- Patschovsky, *Zur Ketzerverfolgung Konrads von Marburg = Alexander Patschovsky, Zur Ketzerverfolgung Konrads von Marburg*, in "Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters", 37 (1981), pp. 641-693.
- Percin, *Monumenta conventus Tolosani = Monumenta conventus Tolosani ordinis fratrum Praedicatorum*, scriptore Joanne Jacobo Percin, Tolosae, apud Joannem et Guillelmum Pech, 1693.
- Piazza, *Grazia vescovo di Parma = Andrea Piazza, Grazia, vescovo di Parma, e la lotta contro gli eretici al tempo dell'Alleluia*, in *Le scritture della storia. Pagine offerte dalla scuola nazionale di studi medievali a Massimo Miglio*, a cura di Fulvio Delle Donne, Giovanni Pesiri, Roma, Isime, 2012, pp. 35-50.
- Potthast = *Regesta Pontificum Romanorum inde ab a. post Christum natum MCXCVIII ad a. MCCCIV, I-II*, herausgegeben von August Potthast, Berlin, de Decker, 1874-1875 (ristampa anastatica Graz 1957).
- Raymundiana = Raymundiana seu documenta quae pertinent ad S. Raymundi de Pennaforti vitam et scripta, II*, ediderunt et collegerunt Franciscus Balme et Ceslaus Paban, Romae-Stuttgartiae, in domo generalitia-apud Jos. Roth, 1901.

- Regesta archiepiscoporum Maguntinensium* = *Regesta archiepiscoporum Maguntinensium. Regesten zur Geschichte der Mainzer Erzbischöfe (742-1514)*, bearbeitet von Johann Friedrich Böhmer, Cornelius Will, Innsbruck, Verlag der Wagnerischen Universitäts-Buchhandlung, 1886.
- Regesta archiepiscoporum Saliburgensium* = *Regesta archiepiscoporum Salisburgensium inde ab anno MCVI usque ad annum MCCXLVI. Regesten zur Geschichte der Salburger Erzbischöfe*, gesammelt und erläutert von Andreas von Meiller, Wien, Carl Gerold's Sohn, 1886.
- Regesta Boica* = *Regesta sive rerum Boicarum autographa, II*, cura Caroli Henrici de Lang, Monaci, impensis regiis, 1823.
- Regesta Imperii* = *Regesta Imperii, V, Jüngere Staufer 1198-1272. Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV, Friedrich II, Heinrich (VII), Conrad IV, Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard (1198-1272)*, I-III, herausgegeben von Johann Friedrich Böhmer, Julius Ficker, Eduard Winkelmann, Innsbruck, Wagner, 1881-1901.
- Regeste dauphinoise* = *Regeste dauphinoise ou répertoire chronologique et analytique des documents imprimés et manuscrits relatifs à l'histoire de Dauphiné, des origines chrétiennes à l'année 1349, II*, par Ulysse Chevalier, Valence, Imprimerie Valentinoise, 1913.
- Regesten der Erzbischöfe von Bremen* = *Regesten der Erzbischöfe von Bremen, I (787-1306)*, herausgegeben von Otto Heinrich May, Bremen, 1937.
- Regesten Niedersachsen* = *Regesten der in Niedersachsen und Bremen überlieferten Papsturkunden 1198-1503*, bearbeitet von Brigide Schwarz, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1993.
- Santifaller, *Das Österreichisches Staatsarchiv* = Leo Santifaller, *Das Österreichisches Staatsarchiv*, in *Miscellanea archivistica Angelo Mercati*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1952, pp. 313-336.
- Savignoni, *L'archivio storico del comune di Viterbo* = Pietro Savignoni *L'archivio storico del Comune di Viterbo: documenti per la storia di Roma nel medio evo (1169-1495)*, Roma, Societa Romana di storia patria, 1895.
- Schedario Baumgarten* = *Schedario Baumgarten. Descrizione diplomatica di bolle e brevi originali da Innocenzo III a Pio IX, I (1198-1254)*, riproduzione anastatica con introduzione e indici a cura di Giulio Battelli, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 1965.

- Scriptores rerum germanicarum septentrionalium* = *Scriptores rerum germanicarum septentrionalium vicinorumque populorum diversi*, a cura di Erpold Lindenbrog, Francofurti, ex officina typographica Matthiae Beckeri, 1609.
- Series et acta episcoporum Cadurcensium* = *Series et acta episcoporum Cadurcensium quotquot hactenus summa cura inveniri potuerunt*, auctore Guillelmo de La Croix, Cadurci [Cahors], ex praelo Claudii Roussaei typographj, 1617.
- Storia della città di Parma* = *Storia della città di Parma, III*, a cura di Ireneo Affò, Parma, Stamperia Carmignani, 1793.
- Teutsche Reichs-Archiv* = *Das teutsche Reichs-Archiv, XXI, Dritte und letzte Continuation Spicilegii ecclesiastici des teutschen Reichs-Archivs oder Fortsetzung des Codicis statutorum synodaliū et capitularium ecclesiae germanicae*, herausgegeben von Johann Christian Lünig, Leipzig, Lanckisch, 1721.
- Texte zur Inquisition* = *Texte zur Inquisition*, herausgegeben von Kurt-Victor Selge, Gütersloh, Gerd Mohn, 1967.
- UB Hochstifts Hildesheim* = *Urkundenbuch des Hochstifts Hildesheim und seiner Bischöfe, II (1221-1260)*, bearbeitet von Hermann Hoogeweg, Hannover-Leipzig, Hansche Buchhandlung, 1901.
- UB der Stadt Strassburg* = *Urkundenbuch der Stadt Strassburg, I-IV*, herausgegeben von Wilhelm Weigand, Strassburg, Karl J. Trübner, 1879-1898.
- UB der Stadt und Landschaft Zürich* = *Urkundenbuch der Stadt und Landschaft Zurich, I*, bearbeitet von Jakob Escher, Zurich, Hohn, 1888.
- Ughelli, *Italia sacra* = *Italia sacra, II, Complectens Metropolitanas, earumque suffraganeas Ecclesias, quae in Aemiliae, Flaminiae, Piceni, Umbriaeque Senonum inclytis Italiae provinciis recensentur*, auctore Ferdinando Ughello, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1717 (ristampa anastatica 1972).
- Varin, *Archives administratives de la ville de Reims* = *Archives administratives de la ville de Reims: collection de pieces inedites pouvant servir a l'histoire des institutions dans l'interieur de la cite*, par Pierre Varin, Parin, Crapelet, 1839.
- Verci, *Storia degli Ecelini* = Giambattista Verci, *Storia degli Ecelini, III, Codice diplomatico Eceliniano*, Bassano, Stamperia Remondini, 1779.
- Verzeichnis der Papsturkunden in Österreich* = *Verzeichnis der originale spätmittelalterlicher Papsturkunden in Österreich (1198-1304)*, bearbeitet von Wolfgang Hilger, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1991.

*Vetera monumenta historica Hungariam illustrantia = Vetera monumenta historica Hungariam sacram illustrantia*, I, a cura di Augustin Theiner, Romae, Typis Vaticanis, 1840.

*Westfälisches UB = Westfälisches Urkundenbuch*, V, *Die Papsturkunden Westfalens bis zum Jahre 1378*, bearbeitet von Heinrich Finke, Münster, Theissing, 1888.